CAMERA DEI DEPUTATI — SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/7/XVI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME VII

Servizi segreti – Eversione – Stragi – Criminalità organizzata – Traffico armi, droga, petroli – Pecorelli

TOMO XVI

ROMA 1987

TOMO XVI

PECORELLI E L'AGENZIA OP.

INDICE

Appunti e documenti sequestrati dalla magistratura romana presso la sede di OP., selezionati dalla Commissione . . . . . *Pag.* 3

Cartella personale - varie . . . . . » 5

— Lettera dell'ammiraglio Henke al Ministro della difesa, relativa ai fascicoli dell'ex SIFAR, in data 22 giugno 1968 . . . . . » 7

— Elenco indicativo delle materie di carattere militare, o comunque concernenti la efficienza bellica del paese, di cui, nell'interesse della sicurezza dello Stato, deve intendersi vietata la divulgazione di notizie . . . . . » 9

— Appunto sulla Commissione di inchiesta parlamentare relativa agli eventi del giugno - luglio 1964 . . . . . » 14

— Stralcio di disegno di legge relativo alla ristrutturazione del SID . . . . . *Pag.* 27

— Stralcio del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1467, relativo all'ordinamento dello Stato Maggiore della difesa ecc. . . . . » 29

— Direttiva interna sulla disciplina del SID sottoscritta dal ministro Tremelloni il 25 giugno 1966 . . . . . » 30

— Proposte formulate dalla « Commissione Alessi » in relazione alla disciplina vigente in materia di tutela del segreto . . . . . » 34

— Testo aggiornato del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, sulle norme relative al segreto militare . . . » 36

— Relazione riservata sull'attività di Avanguardia Nazionale e gruppi collegati . . . . . » 40

— Scheda informativa su Stefano Delle Chiaie . . . . . » 50

— Scheda informativa su Guido Paglia . . . . . » 51

— Appunto presumibilmente consegnato a Pecorelli da Guido Paglia . . . . . » 52

— Altro appunto relativo a conversazione avuta con l'avvocato Ghidoni, difensore dell'editore Ventura . . » 54

— Appunto relativo a notizie fornite da Guido Paglia circa Avanguardia Nazionale . . . . . » 57

— Altro appunto, in data 26 febbraio 1973, relativo al progetto di sciogliere Avanguardia Nazionale . . . . . » 59

— Altro appunto, inerente lo stesso argomento, in data 27 febbraio 1973 . . . . . *Pag.* 61

— Scheda informativa su Stefano Delle Chiaie . . . . . » 63

— Scheda informativa su Guido Paglia . . . . . » 64

— Lettera a Pecorelli, datata 1974, presumibilmente firmata « Nicola » . . . . . » 65

— Altra lettera a Pecorelli, presumibilmente firmata « Nicola » . . . . . » 68

— Due appunti manoscritti di contenuto vario . . . . . » 69, 71

— Bozza di articolo dal titolo: « Costume italico: ricattattori e ricattati » . . . . . » 72

— Appunto titolato « Nostro obiettivo », in data 22 maggio 1974 . . . . . » 73

— Appunto anonimo diretto a Pecorelli, relativo alle nomine nei vertici militari . . . . . » 74

— Lettera « Caro Mario », in data 15 dicembre 1973, priva di firma . . . . . » 75

— Appunto su compensi di collaborazione ad Ilari e Cardellini . . . . . » 76

— Appunto su Annibale Ilari . . . . . » 77

— Appunto su Rodolfo Cardellini . . . . . *Pag.* 78

— Appunto su organizzazione interna di OP. . . . . » 79

— Lettera priva di data e di firma sul ruolo di Cardellini nella agenzia OP. . . . . » 80

— Biglietto augurale di Miceli a Pecorelli . . . . . » 81

— Appunto su Pecorelli . . . . . » 82

— Pro-memoria . . . . . » 83

— Appunto titolato « Ha detto il mio direttore » . . . . . » 84

— Appunto su Pecorelli . . . . . » 85

— Ordine n. 1, a firma di Nicola Falde, in data 13 dicembre 1973 . . . . . » 87

— Appunto in data 24 maggio 1974 su Fausto Carotenuto . . . . . » 88

— Appunto su l'ENI e la SIR . . . . . » 90

— Appunto su Gianfranco Barberini . . . . . » 91

— Lettera dell'ingegnere Gilberto Tornaghi a Eugenio Cefis del 6 marzo 1970 . . . . . » 92

— Appunto per il dottor Cefis . . . . . » 93

— Appunto manoscritto . . . . . » 94

— Note di segreteria per Pecorelli . . . . . *Pag.* 95

— Ricorso di Carmine Pecorelli al Ministero degli affari esteri contro il questore di Roma, in data 6 febbraio 1976 . . . . . » 102

— Matrici di assegni . . . . . » 107

— Biglietto augurale di Miceli a Pecorelli . . . . . » 118

Dattiloscritto relativo al verbale dell'udienza della Corte di Assise di Catanzaro in data 15 settembre 1977 ed all'interrogatorio reso dall'onorevole Giulio Andreotti (procedimento per la strage di Piazza Fontana) . . . . » 121

Rapporti del SID sul golpe Borghese (« malloppone » e « malloppini ») . . . . . » 147

— Rapporto SID del 26 giugno 1974, di n. 14 fogli, con allegati da A) ad N): « malloppone » . . . . . » 152

— Altra copia del rapporto suddetto . . . . . » 205

— Rapporto di n. 11 fogli, con allegati da A) a C): « primo malloppino » . . . . . » 258

— Altra copia del rapporto suddetto . . . . . » 279

— Rapporto di n. 3 fogli, con un allegato – allegato A) – in duplice copia: « secondo malloppino » . . . . . » 300

— Rapporto di n. 6 fogli con un allegato – allegato A) –: « terzo malloppino ». Trattasi del rapporto prodotto da Antonio Viezzer al giudice Violante il 20 maggio 1975 . . . . . *Pag.* 314

— Altra copia del rapporto suddetto . . . . . » 322

Fascicolo « M.FO.BIALI »

— Rinvio a quanto già pubblicato in altri tomi . . . . . » 331

— Frontespizio del fascicolo rinvenuto presso la sede di OP. . . . . » 334

— Appunti manoscritti attinenti le vicende di cui al fascicolo M.FO.BIALI . . . . . » 335

Informative dei servizi su Licio Gelli . . . . . » 347

— Cosiddetta informativa « COM.IN.FORM. » (informativa del Centro CS di Firenze, in data 29 settembre 1950, agli atti del fascicolo centrale intestato a Licio Gelli custodito a Forte Braschi (SISMI) . . . . . » 349

— Lettera di trasmissione della informativa dal Centro CS di Firenze al generale Maletti, in data 9 giugno 1972 . . . . . » 352

— Lettera di trasmissione della informativa dal Centro CS di Firenze al reparto D del SID, in data 29 settembre 1950 . . . . . » 353

— Cosiddetta informativa « COM.IN.FORM. » . . . . . » 354

— Altre copie della informativa in oggetto . . . . . *Pag.* 366

— Articoli relativi alla informativa « COM.IN.FORM. » pubblicati su OP. settimanale:

— « Due volte partigiano » (2 gennaio 1979) . . . . . » 387

— « Il professore e la balaustra » (20 febbraio 1979) » 389

Altre informative dei servizi su Licio Gelli . . . . . » 391

— Informativa del Centro CS di Cagliari del 9 luglio 1945, con allegato elenco nominativo di persone, fornito da Gelli, che avrebbero collaborato con i tedeschi . . . . . » 393

— Informativa del Centro CS di Roma del 22 agosto 1960 . . . . . » 402

— Appunto « riservatissimo » su Licio Gelli . . . . . » 407

— Appunto dattiloscritto dove è citato « l'amico di Arezzo » . . . . . » 409

— Lettera inviata da Mino Pecorelli a Licio Gelli il 18 maggio 1977, con la quale il giornalista comunica la propria decisione di uscire dall'organizzazione P2 . . . . . » 411

— « Affidavit » rilasciati nel 1976 in favore di Sindona da Carmelo Spagnuolo, Licio Gelli, Edgardo Sogno, Francesco Bellantonio, Flavio Orlandi, John McCaffery, Stefano Gullo, Philip A. Guarino e Anna Bonomi . . . . . *Pag.* 419

— Articoli di stampa sulla loggia P2 e la massoneria degli anni 1977 e 1978 . . . . . » 429

— Alcuni numeri di OP., notiziario quotidiano, degli anni 1974 e 1975, relativi al SID . . . . . » 443

— *Collage* di articoli apparsi sulla stampa in relazione ad alcune note su Antonio Labruna pubblicate da Pecorelli su OP. . . . . » 557

— Frontespizio del rapporto ispettivo della Banca d'Italia sull'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane (visita effettuata dal 19 agosto 1967 al 31 marzo 1978) . . . . . » 561

— Appunto manoscritto (n. 28 cartelle) relativo al rapporto ispettivo della Banca d'Italia su l'Italcasse . . . . . » 565

— Bozza di nota dattiloscritta su l'Italcasse, in data 7 giugno 1978, da pubblicare su OP. . . . . » 595

— Fascicolo SIME (Società Italiana Metropolitane) - Italcasse . . . . . *Pag.* 599

— Fascicolo FINAI (La Finanziaria Italiana) - Italcasse » 729

TOMO XVI

PECORELLI E L'AGENZIA OP.

APPUNTI E DOCUMENTI SEQUESTRATI DALLA MAGISTRATURA ROMANA PRESSO LA SEDE DI OP., SELEZIONATI DALLA COMMISSIONE

CARTELLA PERSONALE - VARIE

N. 01/720/RP

[redacted]

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA 1 giugno 1968

000167

OGGETTO: Fascicoli dell'ex SIFAR.

SEGRETO

Al Sig. Ministro della Difesa

S e d e

****

Mi riferisco alla lettera della S.V. On.le n.1126/R in data 18 c.m..

In relazione alle direttive impartite a suo tempo dalla S.V. On.le, venne immediatamente disposto che i noti fascicoli personali, la cui formazione da parte dell'ex SIFAR era stata ritenuta non legittima dalla Commissione Beolchini, non fossero ulteriormente alimentati.

Successivamente, come ho avuto più volte occasione di riferire a V.S. On.le, detti fascicoli, gradualmente selezionati ed evulsi dall'archivio generale del Servizio, nel numero totale di 16.884 sono stati eliminati dalla circolazione e rinchiusi in apposito locale, isolato e non accessibile al personale dell'Ufficio.

Allo stato, non sembra possibile adottare altri provvedimenti, anche perchè, in base alla vigente legislazione sulla conservazione degli atti di archivio ed ai discordanti pareri espressi dalla magistratura e dalla Direzione Generale degli Archivi di Stato, particolarmente in merito al cartoggio del SID, è dubbio che possa procedersi alla distruzione di atti e documenti del Servizio.

Pertanto, qualora V.S. On.le intenda che si proceda al-

la distruzione dei noti fascicoli, si rende necessaria una specifica decretazione al riguardo.

In tal caso provvederei alla nomina di apposita Commissione per la conseguente distruzione di detto materiale di archivio.

IL CAPO SERVIZIO
Ammiraglio di Squadra
(Eugenio HENKE)

N.B.

ELENCO INDICATIVO DELLE MATERIE DI CARATTERE MILITARE, O COMUNQUE CONCERNENTI LA EFFICIENZA BELLICA DEL PAESE, DI CUI, NELL'INTERESSE DELLA SICUREZZA DELLO STATO, DEVE INTENDERSI VIETATA LA DIVULGAZIONE DI NOTIZIE.

1. Ordinamento, equipaggiamento e dislocazione delle FF.AA.

Ordinamento, equipaggiamento, composizione e dislocazione di unità terrestri, navali ed aeree, loro spostamenti sia temporanei sia permanenti; dati complessivi relativi a forza numerica, numero e tipo delle armi, dei mezzi e degli apparati in dotazione alle unità; grandi trasporti militari.

2. Efficienza ed impiego delle Forze Armate.

Esercitazioni delle Forze Armate e carattere operativo e forme di cooperazione fra esse; grado di addestramento del personale, situazione morale e materiale in cui possono trovarsi temporaneamente unità, che comunque possono influire sulla loro efficienza; impiego del naviglio mercantile in guerra.

3. Preparazione delle Forze Armate.

Programmi di potenziamento militare terrestre, navale ed aereo; caratteristiche speciali (tecniche) e di impiego dell'armamento, dei mezzi, degli apparati, dei materiali, dei carburanti e delle sostanze biologiche, chimiche e nucleari.

Studi, applicazioni di nuovi ritrovati scientifici, procedimenti di produzione, esperienze, collaudi, incidenti durante la sperimentazione dei mezzi e del materiale, avarie e distruzioni. Armamento del naviglio mercantile in guerra.

4. Metodi ed impianti di comunicazioni per le Forze Armate.

Tecnica dei sistemi di telecomunicazioni e radiolocalizzazioni realizzati con segnali ottici e con mezzi invisibili: reti radio (foniche - telegrafiche - televisive) e reti a filo.

5. Mezzi ed organizzazione dei trasporti.

Impianti ferroviari militari o di particolare interesse militare; organizzazione dei trasporti ferroviari di interesse militare; raccordi ferroviari con stabilimenti, depositi e magazzini militari o di interesse militare; grandi depositi di locomotive; situazione grafica o descrittiva delle grandi centrali elettriche e sottostazioni di trasformazione; teleferiche militari o di interesse militare; organizzazione dei trasporti di interesse militare; impianti portuali ed aeroporti di interesse militare.

6. Dotazioni, scorte e commesse di materiali delle Forze Armate.

Tipo e quantità di armi, velivoli, motori, munizioni, esplo-

sivi, sostanze aggressive, materiali mezzi ed apparati di qualsiasi genere ovunque accantonati, depositati e conservati comunque appartenenti alle FF.AA.. Dotazioni di mobilitazione esistenti. Scorte da costituire all'atto della mobilitazione. Commesse ed acquisti di materiali bellici o comunque interessanti le Forze Armate e l'efficienza militare del Paese, sia presso le industrie private, sia all'estero, relativi dati contrattuali, andamento e risultati delle consegne. Spedizione e cessione di materiali bellici all'estero, sia da parte delle Amministrazioni militari sia dall'industria privata.

7. Apprestamenti difensivi, basi ed impianti delle Forze Armate.

Apprestamenti difensivi di qualsiasi genere; installazioni ed infrastrutture militari o di interesse militare, loro efficienza e potenziamento.

8. Stabilimenti civili interessati alle lavorazioni militari.

Stabilimenti di prominente interesse militare per la difesa del Paese, in quanto adibiti allo studio, progettazione e produzione di armamenti, di mezzi o apparati vari, di materiali di qualsiasi genere per conto della Amministrazione militare. In particolare: dati relativi alla quantità e specie dei materiali prodotti; qualità e quantità delle materie impiegate; maestranze impiegate; produzione a regime normale ed intensivo; attrezzature; potenzialità degli

impianti, metodi di lavorazione; fotografie o altre rappresentazioni prospettiche di impianti di stabilimenti industriali di produzione bellica, con notizie e particolari topografici aventi riferimento al terreno circostante, atte ad individuare la esatta ubicazione degli impianti medesimi e delle loro opere o installazioni; planimetrie, piante ed ogni altra rappresentazione costruttiva degli stabilimenti di produzione bellica, sia nel loro complesso che nei singoli reparti, nonchè delle altre opere o installazioni accessorie; macchinario di tipo speciale impiegato nella lavorazione del materiale bellico; particolari tecnici di lavorazione speciale interessante la produzione bellica. Provviste e scorte di materie prime, semilavorate, consumo, importazione ed esportazione di materie prime, semilavorate e prodotti simili comunque interessanti la produzione bellica, sia in generale che in particolare per ogni stabilimento e così pure ordinazioni, contratti, clausole contrattuali, ecc..

Situazione grafica o descrittiva dei bacini ed impianti idroelettrici, impianti termoelettrici, nucleari e termonucleari; canali, impianti idrovori ed acquedotti di particolare importanza ai fini militari. Predisposizioni di interesse militare per lo svuotamento dei bacini montani.

9. Mobilitazione militare e civile.

Disposizioni per il richiamo alle armi di classi in congedo delle FF.AA., consistenza delle forze in congedo, loro utilizzazione in caso di mobilitazione; dispense ed esoneri; predisposizioni riguardanti speciali assegnazioni ad unità da mobilitare di personale sia alle armi, sia in congedo.

Predisposizioni ed organizzazione della Nazione in tutti i settori riguardanti la difesa, sia in caso d'emergenza sia in guerra.

10. Pubblicazioni, documenti, atti d'ufficio.

Argomenti tratti da pubblicazioni, documenti, atti d'ufficio, sui quali risulti apposta l'indicazione di "segreto" o di "divieto di divulgazione"

11. Pensiero ed attività del Governo.

Direttive, orientamenti ed attività del Governo nelle trattative internazionali.

OGGETTO: Commissione di inchiesta Parlamentare.

A P P U N T O

1. PREMESSA

A conclusione della discussione avvenuta nei giorni 3 e 4 maggio 1971, sui risultati della inchiesta parlamentare relativa ai noti eventi del giugno-luglio 1964, la Camera dei Deputati approvò la risoluzione (allegato 1) con la quale impegnava il Governo, entro tre mesi, a:

a. procedere speditamente alla eliminazione dei documenti riconosciuti illegittimi dalle Commissioni amministrative di inchiesta (sul SIFAR) e dagli altri atti amministrativi di sua competenza;

b. procedere speditamente negli studi in ordine alle proposte formulate dalla Commissione Parlamentare di inchiesta per il riordinamento dei servizi di informazione e di sicurezza;

c. procedere speditamente negli studi e nella elaborazione della nuova disciplina in materia di tutela del segreto;

d. procedere al riordinamento degli Organi e delle procedure per la tutela dell'ordine pubblico, nei casi di emergenza.

Questa risoluzione, approvata dalla Camera, avrebbe dovuto proseguire il suo "iter" parlamentare passando in di

scussione al Senato. Tale passaggio non è avvenuto per cui l'intero problema dovrà essere riesaminato dalle nuove Camere che risulteranno elette a seguito della consultazione elettorale del 7 maggio 1972.

Dalla data di ultimazione di tale nuovo riesame scatteranno i tre mesi, se confermati, concessi al Governo per emanare i conseguenti provvedimenti.

2. SVILUPPO

In ordine ai singoli problemi sopraelencati, si porranno in evidenza:

- le proposte formulate dalla Commissione Parlamentare di maggioranza, che dovranno logicamente costituire la base degli studi per la formulazione dei vari provvedimenti da emanare;
- il punto di vista del Servizio;
- le proposte eventuali al riguardo.

3. DISTRUZIONE DOCUMENTI

La Commissione d'inchiesta Parlamentare ha proposto che si proceda alla distruzione sia dell'intero carteggio relativo al "PIANO SOLO", ivi compreso le cosiddette liste di proscrizioni, sia dei fascicoli illegittimi - custoditi in congelamento dal SID - e di cui alle mozioni presentate dallo On. TERRACINI ed altri e dall'On. INGRAO ed altri (Allegato 2).

Per la parte di competenza il Servizio è interessato solo per i fascicoli illegittimi (PIANO SOLO; Ministero degli Interni e Comando Generale CC) e, in proposito, il Servizio stesso ha già ripetutamente espresso in passato il suo punto di vista, e cioé che la distruzione di detti documenti può essere effettuata a ricezione, appunto di esplicito ordine da parte dell'Autorità di Governo (All. 3).

In proposito mette conto porre in rilievo i seguenti due problemi :

- numero dei fascicoli illegittimi congelati;
- composizione di taluni fascicoli.

In ordine al primo problema si sottolinea che la mozione TERRACINI accenna a 34000 fascicoli congelati, in altri documenti si accenna a circa 36000, mentre nei documenti del Servizio risulta che il numero esatto è di 16884 fascicoli.

In ordine al secondo problema si sottolinea che all'atto dei controlli d'archivio taluni documenti, in numero limitato, risultarono mancanti e vennero ricostituiti successivamente e parzialmente ricorrendo a copie di atti esistenti presso le varie sedi.

In conseguenza appare indispensabile che, alla ricezione dell'ordine di procedere alla distruzione dei fascicoli di cui trattasi, il Servizio dovrà :

- procedere, mediante apposito decreto ministeriale, alla nomina di apposita Commissione definendo compiti, attribuzioni specifiche, termini di tempo; la Commissione dovrà anche : precisare l'esatto numero dei fascicoli che formeranno oggetto della distruzione tenendosi in grado di fornì

re ogni delucidazione in caso di contestazioni sul numero dei predetti fascicoli;

- fare chiaramente risultare, in sede di compilazione del verbale di distruzione, se trattasi di fascicoli in originale ovvero in copia. Ciò per evitare ogni contestazione che potrebbe sorgere a seguito di possibili e postume pubblicazione di documenti relativi ai fascicoli.

4. RIORDINAMENTO DEL SERVIZIO

La Commissione di inchiesta Parlamentare ha presentato, perchè venga tramutato in legge, uno schema di disegno di legge relativo alla ristrutturazione del Servizio Informazione Difesa (Allegato 4).

In sintesi, tale schema di disegno di legge prevede:

- il mantenimento della unitarietà del Servizio Informazioni della Difesa;
- l'attribuzione della responsabilità della politica informativa e della emanazione delle direttive di carattere generale al Presidente del Consiglio dei Ministri;
- l'attribuzione della organizzazione amministrativa del Servizio e dell'attività istituzionale dello stesso al Ministro della Difesa;
- la costituzione di un Comitato Interministeriale per la Sicurezza (CIS) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il compito di determinare gli indirizzi generali attinenti alla sicurezza dello Stato e alla tutela

del segreto;

- il riconoscimento, nel Capo del S.I.D., dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza.

Detto disegno di legge, nel presupposto che diventi legge dello Stato:

- conferisce al Servizio Informazioni della Difesa una più precisa fisionomia ed una maggiore autonomia rispetto alla posizione attuale, quale regolata, quasi per inciso, dalla lettera g. dell'art.2 del D.P.R. 18/XI/1965 n.1467 (allegato 5). Si aggiunge, inoltre, che al Servizio sono anche esplicitamente attribuiti compiti "controinformativi" non previsti nella già citata lettera g.;

- attribuisce al S.I.D., nel quadro costituzionale, una collocazione meglio rispondente alla natura dei suoi compiti istituzionali. Il Servizio infatti è collegato da uno stretto rapporto funzionale con la persona del Presidente del Consiglio dei Ministri che "impartisce le direttive di carattere generale circa l'attività del Servizio ed è responsabile della politica informativa nell'interesse della difesa e della sicurezza nazionale";

- conserva la subordinazione del Servizio alla vigilanza ed al controllo del Ministro della Difesa, per ciò che attiene alla "organizzazione amministrativa", mentre "per le questioni di specifico interesse tecnico-militare" è mantenuta la sovraordinazione del Capo di S.M. della Difesa;

- conferisce rilievo alla persona del Capo del Servizio Informazioni in quanto la nomina è sanzionata dal Presidente del Consiglio.

Si aggiunge, infine, che in tale nuovo contesto continua ad avere pieno vigore anche la direttiva interna in data 25/VI/1966 (allegato 6) del Ministro della Difesa pro-tempore.

5. ELABORAZIONE DELLA NUOVA DISCIPLINA IN MATERIA DI TUTELA DEL SEGRETO.

Le proposte (allegato 7) della Commissione (proposte che la Commissione stessa ha, peraltro, omesso di tradurre in formule normative) riguardano due ordini di problemi:

a. rielaborazione della materia relativa alla tutela del segreto;

b. modificazione degli articoli 342 e 352 del codice penale.

Per quanto in a., la Commissione ha proposto una normativa sul segreto militare che si fonda sui seguenti parametri essenziali:

- distinzione fra fatti, notizie e documenti segreti e fatti, notizie e documenti di vietata divulgazione; intendendosi per fatti, notizie e documenti segreti, quelli che oggettivamente non possono essere rivelati in considerazione della intrinseca peculiare natura degli interessi tutelati, che incidono direttamente sul bene supremo della sicurezza dello Stato; e, per fatti, notizie e documenti di cui è vietata la divulgazione, quel-

li che, pur non presentando di per sè carattere oggettivamente segreto, l'Amministrazione competente, nella sua discrezionale valutazione degli interessi la cui tutela le è affidata, ritiene che non debbano essere divulgati al fine sempre di garantire la sicurezza dello Stato;

- individuazione del "segreto di Stato" o "politico", e del "segreto militare", condotta sulla base degli interessi protetti: ossia in ragione della inerenza oggettiva delle notizie protette ai valori costituiti, rispettivamente, dalla integrità dello Stato (difesa delle istituzioni democratiche, libero esercizio delle pubbliche funzioni, indipendenza dello Stato, relazioni con gli altri Stati) e dalla efficienza militare dello Stato stesso (mezzi, impianti, dotazioni, impiego delle Forze Armate, progetti operativi). Tale individuazione dovrà avvenire (solo peraltro in via eventuale: dovendo ritenersi che il carattere oggettivamente segreto di una notizia valga a costituirne la segretezza, indipendentemente da provvedimenti amministrativi espliciti) mediante una "classificazione" dei fatti, dei documenti e degli oggetti, giustificanti la particolare tutela del segreto di Stato e del segreto militare;

- indicazione nel Presidente del Consiglio dei Ministri dell'autorità legittimata a codesta classificazione: Presidente del Consiglio che, ovviamente, sarà al riguardo coadiuvato dal Comitato interministeriale per la sicurezza, e quindi, più in particolare, sul piano tecnico, dal Capo del SID, nella veste di consulente tecnico del detto Comitato.

In proposito non si hanno osservazioni da formulare in quanto, come è possibile rilevare, le proposte avanzate dalla Commissione riproducono, nella sostanza, la legislazione vigente. Occorre solo adeguare il decreto 1941 alle già anzidette proposte facendo introdurre una semplice norma strumentale che specifichi la competenza del Presidente del Consiglio, assistito dal Comitato interministeriale per la sicurezza, ad emanare i provvedimenti di classificazione.

Il Servizio, che ha sempre constantemente seguito l'evolvere delle indagini e degli studi eseguiti dalla Commissione, in materia di norme relative alla tutela del segreto, ha già provveduto ad approntare:

- la stesura aggiornata, conforme alle proposte della Commissione, del decreto del 1941 (allegato 8);
- la stesura, già coordinata con tutti i Dicasteri interessati, dell'allegato al predetto decreto che elenca un insieme di notizie di cui è vietata normativamente la divulgazione, in quanto attinenti a materie di carattere militare o comunque concernenti la efficienza bellica del Paese (All.9).

Per quanto in b. (modificazione degli articoli 342 e 352 del codice di procedura penale) la Commissione ha avanzato la modifica nei seguenti termini: "il giudice, constatata la situazione di conflitto tra l'interesse dello Stato al mantenimento del segreto e l'interesse del singolo a far acquisire la piena prova in ordine ai fatti, notizie o documenti coperti dal segreto, attraverso il procuratore generale presso la Corte d'appello territorialmente competente, invita il Presiden-

te del Consiglio dei ministri a pubblicizzare il fatto, il documento o la notizia coperti dal segreto; qualora il Presidente del Consiglio dei ministri manifesti la volontà di mantenere sul fatto, sul documento o sulla notizia il vincolo del segreto, il giudice dichiara l'improseguibilità dell'azione penale, in considerazione del sacrificio subito dal diritto di difesa del cittadino; se poi, il fatto, la notizia o il documento siano classificati o qualificati soltanto come "riservati", il giudice ha piena facoltà di acquisire in ordine a tali fatti, a tali notizie e a tali documenti la prova, e documentale e testimoniale."

Si entra, pertanto, nel campo molto delicato della valutazione da parte del Giudice del carattere segreto delle notizie nel lo svolgimento del processo penale.

Il sistema proposto dalla Commissione suscita a prima vista talune perplessità dal momento che può ben accadere che una persona (della cui colpevolezza l'Amministrazione ha le prove: prove che peraltro essa non è in grado di esibire per motivi di superiore sicurezza) risulti assolta nonostante il reato commesso. Tuttavia alla luce di una ponderazione dei vari casi possibili, di seguito elencati, il sistema proposto non sembra non possa essere accettato.

a. 1° caso: fatto, notizia o documento classificato, pubblicizzato attraverso la stampa o con altro mezzo di larga diffusione. Se il responsabile è stato denunziato, il problema non si pone, indipendentemente dalla classifica, perchè il Giudice ha anch'esso la materiale disponibilità del fatto, notizia o documento e, quindi, ha gli elementi di base per giudicare. In proposito, può anche valere in qualità di testimoni o di periti ufficiali degli Uffici Sicurezza

per accelarare la autenticità o l'attualità del documento.

b. 2° caso: fatto, notizia o documento di vietata divulgazione (RISERVATO o RISERVATISSIMO) solamente procacciato e non pubblicizzato. In tale caso, la legislazione vigente offre la soluzione in quanto prevede la possibilità di concedere deroga al divieto di divulgazione da parte della A.N.S.. Naturalmente, così come prevede la legge, la deroga deve essere limitata allo scopo e interessare esclusivamente il collegio giudicante e quello della difesa. La sentenza, ovviamente, non deve riportare il contenuto del documento.

c. 3° caso: fatto, notizia o documento classificato SEGRETO o SEGRETISSIMO, solamente procacciato e non pubblicizzato.
Scartata la ipotesi che, a seguito della speciale procedura promossa dal Giudice prevista dal terzo comma dell'art. 352, il Presidente del Consiglio abbia concesso autorizzazione a pubblicizzare in dibattimento il documento con le cautele elencate trattando del 2° caso, in quanto il problema decade, resta l'ipotesi relativa al diniego da parte del Presidente del Consiglio di pubblicizzare il documento.
In tal caso, se l'unico elemento di prova è costituito dal documento di cui viene negata la esibizione e mancando qualsiasi altra prova utile per formare il convincimento della colpevolezza del reo, il giudice, a mente dei principi di rilievo costituzionale che vigono in materia, non potrà che assolvere l'imputato.
In proposito non si hanno osservazioni da formulare nè diverse linee di condotta da seguire ove si consideri che:

- pur verificandosi un danno per la Società in conseguenza del fatto della mancata punizione di una persona che ha

mancato in modo particolarmente grave, tale danno è comunque minore di quello che si produrrebbe per effetto della pubblicizzazione di notizie segrete;

- l'indagine in materia condotta (SVIZZERA, GERMANIA FEDERALE, GRAN BRETAGNA, FRANCIA, USA) ha posto in evidenza che nei paesi citati la Magistratura accede ad informazioni classificate senza limitazioni o con limitazioni parziali (in altre parole il "veto" non è considerato);
- la situazione in Italia è divenuta critica per i vari ricorsi di leggittimità pendenti tuttora presso la Corte Costituzionale.

6. RIORDINAMENTO ORGANI E PROCEDURE PER LA TUTELA DELL'ORDINE PUBBLICO.

Il problema rientra nella competenza del Ministero dell'Interno.

7. CONCLUSIONI

In ordine ai vari problemi analizzati la situazione finale risultante è la seguente:

- distruzione fascicoli illegittimi: si è in attesa della relativa autorizzazione.
- Particolare attenzione dovrà essere esercitata nell'accertamento dell'esatto numero dei fascicoli e nell'indicazione se trattasi di documenti originali o di copia;
- riordinamento del Servizio: il predisposto schema di disegno di legge soddisfa le varie esigenze. Occorre solo promuovere,

al momento opportuno, opera di vigilanza intesa ad evitare modificazioni di rilievo;

- rielaborazione delle norme relative alla tutela del segreto: nulla da osservare. Occorre solo promuovere, al momento opportuno, azione intesa a modificare, aggiornandolo, il vigente R.D. 1161 in data 11 luglio 1941;

- modificazione degli artt. 342 e 352 del Codice di Procedura Penale: l'attuale normativa si presta ad attacchi di vario genere e a strumentalizzazioni di parte con rilevante danno per le istituzioni.

La proposta indicata dalla Commissione, alla luce dei vari casi possibili descritti, non è del tutto da scartare.

Allorchè il Governo verrà autorizzato dalle Camere ad emanare i conseguenti provvedimenti delegati, sarà indispensabile avviare i necessari contatti con il gruppo di lavoro, se non sarà possibile parteciparvi, per seguirne l'attività.

A completamento della analisi eseguita si riportano (Allegato 10) in stretta sintesi, anche le varie proposte formulate nelle relazioni di minoranza. In merito, si precisa quanto segue:

- relazione COVELLI e BIONDI: nulla da osservare;

- relazione TERRACINI ed altri: si pone in evidenza che:

  - non è condivisa la modifica degli articoli 342 e 352 così come è stata proposta (a specifica richiesta del Giudice, dl Presidente del Consiglio deve, in ogni caso, autorizzare la pubblicizzazione di un documento SEGRETO nel corso di

un dibattimento, vincolando l'intero Tribunale al mantenimento del Segreto) in quanto manca ogni concreta garanzia di mantenimento del segreto e potrebbe, inoltre, creare profondi dissidi tra esecutivo e potere giudiziario;

non è parimenti condivisa la proposta di attribuire ad una commissione Parlamentare, "espressione del Parlamento", il compito di classificare fatti, documenti e materiali che richiedono una protezione di sicurezza in quanto verrebbe a mancare, proprio in sede di Commissione, la garanzia di segretezza;

non è, infine, da prendere in considerazione la proposta relativa alla soppressione dei SIOS di F.A., in quanto tali Enti assolvono specifiche funzioni, non altrimenti attribuibili, di carattere tecnico-operativo e di polizia militare.

CAPITOLO SESTO

CONCLUSIONE

A conclusione di quanto finora esposto e sulla base delle considerazioni formulate e di tutti gli elementi di valutazione emersi, si propone l'accluso schema di disegno di legge per la ristrutturazione del servizio informazioni difesa:

Articolo 1

Il servizio informazioni della difesa provvede, a mezzo dei propri reparti, uffici ed unità, ai compiti informativi, controinformativi e di tutela del segreto, nonché ad ogni altra attività di interesse nazionale per la sicurezza e la difesa del paese.

Il servizio esercita, inoltre, le funzioni di servizio unificato di informazioni delle forze armate.

Articolo 2

Il Presidente del Consiglio dei ministri impartisce le direttive di carattere generale circa l'attività del servizio. Egli è responsabile della politica informativa, nell'interesse della difesa e della sicurezza nazionale.

Articolo 3

È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un comitato interministeriale per la sicurezza (C.I.S.), con il compito di

determinare gli indirizzi generali attinenti alla sicurezza dello Stato e alla tutela del segreto.

Il comitato è, altresì, competente a deliberare sulle altre questioni sottopostegli dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il comitato è composto dai ministri della difesa, dell'interno, degli affari esteri, di grazia e giustizia e dal capo di stato maggiore della difesa.

Possono essere chiamati a partecipare alle sedute del comitato anche i ministri dell'industria, del commercio estero ed altri titolari di dicasteri che abbiano uno specifico interesse su determinate questioni. Consulente tecnico e segretario del comitato è il capo del S.I.D.

Il presidente del comitato può consultare, in ogni momento, ogni ministro o esperto su problemi particolari, nonché il capo della polizia, il comandante generale dell'arma dei carabinieri ed il comandante generale della guardia di finanza.

Articolo 4

L'organizzazione amministrativa del servizio informativo della difesa e la relativa attività istituzionale sono sottoposte alla vigilanza e al controllo del ministro della difesa.

Per le questioni di specifico interesse tecnico-militare, il ministro si avvale dell'opera del capo di stato maggiore della difesa, che sovraintende, per tali questioni, all'attività del servizio.

Articolo 5

Il capo del servizio informazioni della difesa è nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della difesa, fra gli ufficiali generali o gradi equivalenti in servizio permanente effettivo delle forze armate.

Il capo del servizio è l'autorità competente alla tutela del segreto ed è preposto a tutta l'attività informativa diretta alla sicurezza e alla difesa dello Stato.

Articolo 6

È abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge o con questa incompatibile.

Allegato 5

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 18 NOVEMBRE 1965, N.1477 - ORDINAMENTO DELLO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA E DEGLI STATI MAGGIORI DELL'ESERCITO, DELLA MARINA E DELLA AERONAUTICA, IN TEMPO DI PACE.

CAPO I

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Art.1

..... omissis .....

Art.2

Attribuzioni nel campo interforze

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa:

.....
.....
.....

g) sopraintende al servizio unificato di informazioni delle forze armate il quale provvede, a mezzo dei propri reparti, uffici e unità, ai compiti informativi di tutela del segreto militare e di ogni altra attività di interesse nazionale per la sicurezza e la difesa del Paese, attuando anche l'opera intesa a prevenire azione dannosa al potenziale difensivo del Paese;

Allegato B

Il Ministro della Difesa

Roma, 25 GIU. 1966

Al Capo di Stato Maggiore della Difesa
S e d e

e, p.c. :

Al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
S e d e

Al Capo di Stato Maggiore della Marina
S e d e

Al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica
S e d e

OGGETTO : Disciplina del Servizio Informazioni della Difesa.-

A integrazione o rettifica delle disposizioni in precedenza impartite per la disciplina del Servizio Informazioni della Difesa, vengono stabilite le seguenti disposizioni.

1. - Nell'ambito del Ministero della Difesa è costituito il Servizio Informazioni della Difesa (S.I.D.) che sostituisce e assorbe dal 1° luglio 1966 il S.I.F.A.R., per l'espletamento in forma riservata di tutte le attività informative, controinformative e di sicurezza che interessano la difesa e la sicurezza interna dello Stato e delle sue istituzioni costituzionali.

Il S.I.D. esercita anche le funzioni di servizio unificato di informazioni delle Forze Armate.

Sono compiti essenziali del S.I.D. :

a) - la raccolta, all'interno e all'estero, di tutte le informazioni utili per la difesa e la sicurezza nazionale ;

Il Ministro della Difesa

b) - il coordinamento delle attività informative, controinformative e di sicurezza dei singoli servizi informativi di forza armata ;

c) - il coordinamento di tutte le informazioni riguardanti la difesa e la sicurezza nazionale raccolte dagli organi dello Stato e la compilazione e l'aggiornamento delle relative situazioni ;

d) - la tutela del segreto politico e militare e degli altri segreti di Stato ;

e) - la lotta contro le attività informative e ogni altra azione che possa essere pericolosa o dannosa per la difesa e la sicurezza nazionale ;

f) - l'esecuzione di ogni altro incarico informativo che nell'interesse della difesa e della sicurezza nazionale gli venga affidato dal Ministro della Difesa.

Il Capo del S.I.D. è l'autorità nazionale della sicurezza, secondo quanto è stabilito dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 80949/30E/bis 28 ottobre 1957. L'attività in questo specifico settore è regolata dalla Pubblicazione S.M.D. 1/E.

2. - Il Ministro della Difesa, in quanto responsabile della politica informativa, controinformativa e di sicurezza nell'interesse della difesa e della sicurezza nazionale, ha il diretto controllo del S.I.D.

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa dà al Capo del S.I.D. le direttive per la raccolta sistematica delle notizie che interessano l'organizzazione e la difesa militare, e per l'azione controinformativa in queste materie. Il Capo del S.I.D. riferisce periodicamente al Capo di Stato Maggiore della Difesa sulla attività svolta in questo settore.

Il Ministro della Difesa

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa e i Capi di Stato Maggiore delle singole Forze possono in ogni momento chiedere al Capo del S.I.D. particolari notizie riguardanti l'organizzazione e la difesa militare o l'azione controinformativa nella stessa materia.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della Difesa possono chiedere al Capo del S.I.D. notizie che interessino la sicurezza nazionale ; il Ministro della Difesa può altresì disporre che informazioni sullo stesso oggetto siano direttamente fornite al Ministro dell'Interno o al Ministro per gli Affari Esteri.

3. - Il S.I.D. è diretto da un ufficialecon grado non inferiore a Generale di Brigata o equiparato.

Il Capo del S.I.D. è nominato dal Ministro della Difesa, sentito il Capo di Stato Maggiore della Difesa. Gli ufficiali superiori destinati a reggere uffici del S.I.D. sono nominati dal Ministro della Difesa, sentito il Capo di Stato Maggiore della Difesa o su proposta di esso o di un Capo di Stato Maggiore di una singola Forza.

La composizione dell'Ufficio e la destinazione del personale agli uffici interni viene sottoposta al principio di ogni anno dal Capo del S.I.D. all'approvazione del Ministro, dal quale debbono essere anche approvati i provvedimenti concernenti eventuali modifiche della composizione dell'Ufficio nel corso dell'anno.

4. - Alle spese necessarie per l'attività del S.I.D. si provvede con lo stanziamento previsto dall'apposito Capitolo di bilancio, sul quale il Capo del S.I.D. può emettere mandati e ordini di accreditamento.

Il Ministro della Difesa

4.

Il Capo del S.I.D. può, senza autorizzazione del Ministro, emettere in ciascun mese ordini di spesa eccedenti al massimo di un quarto il dodicesimo dello stanziamento annuo, eccedenza che verrà riassorbita nei mesi successivi.

Il personale addetto al S.I.D. non può ricevere per qualsiasi titolo indennità eccedenti le indennità di Gabinetto.

L'elenco delle spese, con una sommaria indicazione della causa di ciascuna spesa, deve essere trasmesso ogni trimestre, in forma riservata, al Ministro della Difesa.

5. - Gli uffici e il personale del S.I.D. non possono compiere indagini che non riguardino la difesa militare o la sicurezza nazionale o l'azione controinformativa nella stessa materia, nè possono fornire notizie a uffici, enti o persone diversi dalle Autorità sopraindicate.

Tutti i documenti relativi alle informazioni fornite dal S.I.D. hanno carattere segreto. I documenti del S.I.D. debbono essere conservati per non meno di cinque anni in un apposito archivio, salvo che il Ministro della Difesa non ne disponga la distruzione per motivi di sicurezza.

Gli ufficiali e i dipendenti del S.I.D., che violino il dovere del segreto ovvero svolgano attività informative in contrasto con quanto è sopra stabilito, debbono essere immediatamente allontanati dal servizio, indipendentemente da ogni altra sanzione, e non possono esservi più riammessi.

Copia della presente lettera viene contemporaneamente trasmessa anche al Capo del S.I.D.

Per estensione al Capo del SIFAR

Allegato 7

PROPOSTE FORMULATE DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA IN RELAZIONE ALLA DISCIPLINA VIGENTE IN MATERIA DI TUTELA DEL SEGRETO.

.....

.....

3) Conclusioni

A conclusione della nostra relazione possiamo formare i punti salienti, cui dovrebbe ispirarsi la futura legge in materia di segreto:

a) individuazione del "segreto di Stato" o del "segreto politico" sulla base degli interessi protetti, che concernono la integrità dello Stato, la difesa delle istituzioni democratiche liberamente scelte dal popolo, la posizione ed il libero esercizio delle funzioni degli organi pubblici secondo le attribuzioni costituzionali, l'indipendenza dello Stato rispetto agli altri Stati e le relazioni con essi;

b) individuazione del "segreto militare" sulla base degli interessi protetti, che concernono la capacità difensiva, l'efficienza offensiva dello Stato - mezzi, impianti, dislocazioni ed impiego delle forze armate - e le operazioni militari in progetto e in atto;

c) eventuale "classificazione" dei fatti, dei documenti, degli oggetti, delle notizie attinenti agli interessi, giustificanti la

particolare tutela del "segreto di Stato" e del "segreto militare";

d) distinzione tra fatti, notizie e documenti "segreti" e fatti, notizie e documenti "riservati";

e) individuazione nel Presidente del Consiglio dei Ministri dell'autorità legittimata all'eventuale "classificazione" o preposta, comunque, alla imposizione e alla tutela del "segreto di Stato" e del "segreto militare";

f) modificazione degli articoli 342 e 352 del codice di procedura penale nei seguenti termini: il giudice, constatata la situazione di conflitto tra l'interesse dello Stato al mantenimento del segreto e l'interesse del singolo a far acquisire la piena prova in ordine a fatti, notizie o documenti coperti dal segreto, attraverso il procuratore generale presso la Corte d'appello territorialmente competente, invita il Presidente del Consiglio dei Ministri a pubblicizzare il fatto, il documento o la notizia coperti dal segreto; qualora il Presidente del Consiglio dei Ministri manifesti la volontà di mantenere sul fatto, sul documento o sulla notizia il vincolo del segreto, il giudice dichiara l'improseguibilità dell'azione penale, in considerazione del sacrificio subìto dal diritto di difesa del cittadino; se poi, il fatto, la notizia o il documento siano classificati o qualificati soltanto come "riservati", il giudice ha piena facoltà di acquisire in ordine a tali fatti, a tali notizie e a tali documenti la prova, e documentale e testimoniale;

g) piena coincidenza, in ordine all'acquisizione della prova testimoniale, tra la disciplina concernente il "segreto professionale" e quella concernente il "segreto d'ufficio".

Allegato 8

25

Norme relative alla sicurezza nazionale.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art.87 della Costituzione;

visti gli artt.256,257,258,267,268 del Codice Penale;

visto il R.D. 11 luglio 1941, n.1161, sulle norme relative al segreto militare;

visto l'art.2 lettera (g), del D.P.R. 18 novembre 1965, n.1477, concernente l'ordinamento dello Stato Maggiore della Difesa e degli Stati Maggiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, in tempo di pace;

vista la legge 31 marzo 1969, n.93, sulla costituzione di una Commissione Parlamentare di inchiesta con il compito, tra l'altro, di formulare proposte sul riordinamento degli Organi preposti alla tutela della sicurezza e del segreto;

viste le proposte della Commissione Parlamentare predetta e relativo disegno di legge;

udito il Consiglio di Stato;

sentito il Consiglio dei Ministri;

sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri per gli Affari Esteri, per l'Interno, per la Grazia e Giustizia, per la Difesa, per l'Industria Commercio e l'Artigianato;

D E C R E T A

Art.1
(Notizie di cui è vietata la divulgazione)

E' vietata, ai sensi e per gli effetti degli articoli 256,257 258,267,268 del Codice Penale la divulgazione, all'interno e all'estero, delle notizie indicate nell'allegato al presente decreto.

Art.2
(Obbligo del segreto per gli appartenenti ad Amministrazioni pubbliche e private).

Agli appartenenti alle pubbliche amministrazioni, militari o civili, e alle ditte fornitrici di opere militari o di materiale militare o comunque interessante la difesa del Paese, è vietata, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni penali sopramenzionate, la rivelazione di notizie di vietata divulgazione riferibili a materiali o avvenimenti interessanti l'efficienza della difesa dello Stato.

Il divieto della divulgazione concerne anche i materiali in costruzione, in esperimento, in progetto, allo studio.

Art.3
(Prevalenza del carattere segreto)

Resta salva, ove ne ricorrono gli estremi, l'applicazione delle norme del Codice Penale sulla tutela delle notizie che debbono rimanere segrete nell'interesse della sicurezza militare dello Stato o, comunque, nell'interesse politico, interno o internazionale, dello Stato stesso.

Il segreto politico attiene alla integrità dello Stato, alla difesa dello Stato stesso e delle istituzioni democratiche liberamente scelte dal popolo, al libero esercizio delle funzioni degli organi pubblici secondo le attribuzioni costituzionali, alla indipendenza dello Stato rispetto agli altri Stati e alle relazioni con essi.

Il segreto militare attiene alla capacità difensiva e all'efficienza offensiva dello Stato, ai mezzi, impianti, dislocazioni e impieghi delle FF.AA. ed alle operazioni in progetto e in atto.

Art.4
(Deroghe al divieto di divulgazione)

Il divieto di divulgazione non opera, agli effetti della legge penale, quando dall'autorità competente, di cui al successivo art.8, sia stata concessa particolare autorizzazione (Nulla Osta di Segretezza) a procurarsi o a far conoscere o a far rivelare sotto speciali condizioni, per uno scopo determinato, notizie di vietata divulgazione.

Le autorizzazioni hanno valore esclusivamente per le notizie per le quali sono state concesse, e soltanto per il concessionario, il quale deve valersene per lo scopo dichiarato ed osservare le condizioni imposte. I terzi che vengono a conoscenza delle notizie medesime in base alla suddetta autorizzazione non possono in qualsiasi modo divulgarle o portarle a conoscenza di altri.

Art. 5

(Cautele per la tutela del segreto e delle notizie di vietata divulgazione).

Le persone che hanno comunque in consegna materiale che deve rimanere segreto o di cui è vietata la divulgazione, devono essere, nominativamente autorizzate dall'autorità competente, di cui al successivo art.8.

Le modalità di esecuzione relative alle cautele da adottare per le notizie, documenti e materiali segreti o di vietata divulgazione sono definite dall'autorità competente di cui al successivo art.8.

Art. 6

(Persone da escludere da incarichi che comportano la conoscenza di notizie segrete).

Dai lavori od incarichi, l'espletamento dei quali comporti la conoscenza di notizie di carattere segreto o di cui è vietata la divulgazione, devono essere esclusi coloro che non diano sicuro affidamento della conservazione del segreto.

Art. 7

(Estensione dell'obbligo del segreto)

Indipendentemente dalle persone indicate nell'art.5, è tenuto all'osservanza delle presenti norme chiunque, per ragioni della sua carica, impiego, professione o servizio, o in occasione dell'esercizio di essi, venga comunque a conoscenza di notizie di carattere segreto o di cui è vietata la divulgazione.

Art. 8

(Autorità competente)

Autorità competente alla classificazione delle notizie co-

stituenti segreto politico o militare, è il Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Comitato interministeriale per la sicurezza.

A tal uopo il Presidente del Consiglio si avvarrà della consulenza del Capo del Servizio di Informazioni della Difesa e che assume le funzioni di Autorità Nazionale per la Sicurezza.

Art.9
(Abrogazione delle norme preesistenti)

Sono abrogati il Regio Decreto 11 luglio 1941, n.1161 ed ogni altra disposizione incompatibile con il presente decreto.

RELAZIONE RISERVATA

ARGOMENTO: ATTIVITA' AVANGUARDIA NAZIONALE E GRUPPI COLLEGATI

Per forza di cose questa relazione si riferisce all'attività svolta dall'Avanguardia Nazionale nel periodo compreso tra la fine del 1967 ed il corrente mese di novembre del 1972. Di volta in volta si cercherà di narrare anche fatti antecedenti, dei quali, tuttavia, si hanno per il momento soltanto particolari frammentari.

Innanzi tutto è bene precisare subito che quando si parla di Avanguardia Nazionale ci si riferisce in generale ad un certo ambiente che gravita inevitabilmente intorno alla figura di Stefano Delle Chiaie, uno dei leader più rappresentativi delle frange della destra extraparlamentare. La metodologia studiata da Delle Chiaie per la battaglia politica ha fatto però in modo che l'Avanguardia Nazionale non sia altro che la facciata "ufficiale" di un'organizzazione che può contare sopratutto su un "apparato" clandestino di notevole capacità operativa. Questo "apparato" costituisce la vera e propria forza del gruppo di Delle Chiaie. Di esso fanno parte personaggi più o meno noti dell'estrama destra, ma anche (ed è questo un punto di ulteriore forza) persone assolutamente sconosciute agli archivi "politici". Ciò permette all'organizzazione una notevole libertà di movimento.

Il metodo di lavoro politico si basa così sui seguenti punti 1) gli attivisti più noti e comunque tutti coloro che in qualche modo hanno avuto a che fare con la polizia, i carabinieri e naturalpente la magistratura, vengono inquadrati in seno all'Avanguardia, la "facciata ufficiale" dell'organizzazione; sono loro che conducano le battaglie che riguardano la "politica attiva", quella di stretta concorrenza al MSI; 2) gli aderenti meno noti e sopratutto coloro i quali hanno dimostrato delle capacità organizzative più adatte alla clandestinità, vengono invece destinati alla struttura "secondaria", quella dell'apparato; di esso comunque fanno parte anche attivisti notissimi che però, almeno "ufficialmente" non svolgono più attività politica; a questa strattura "secondaria" appartengono proprio i componenti dei "commandos" terroristici; per garantire la loro attività sono stati studiati parti-

colari accorgimenti quali ad esempio il fatto di non conoscersi neppure tra membri dell'apparato, di non sapere mai chi ha compiuto una certa "azione" etc.; 3) l'Avanguardia oltre che condurre la battaglia ufficiale ha anche il compito di "filtrare" per l'"apparato" gli elementi che via via vengono giudicati idonei a svolgere un lavoro di maggiore responsabilità; 4) infine, proprio per quanto detto finora, c'è anche da tenere presente che non tutti anzi è meglio dire la stragrande maggioranza degli appartenenti all'Avanguardia appartengono alla struttura secondaria; l'inquadramento in quest'ultima avviene per meriti (e sopratutto per fiducia) soltanto in un secondo momento.

Elencati i principi generali sui quali si fonda la metodologia di lotta ideata e messa in pratica da Delle Chiaie, passiamo a qualche dato più concreto sull'organizzazione. Attualmente, ad esempio, il vertice è composto, oltre che da Delle Chiaie, dalle seguenti persone: MAURIZIO GIORGI (senz'altro il più autorevole ed il più capace tra i luogotenenti), abitante in via Olindo Malagodi 25, numero di telefono 4383430; FLAVIO CAMPO, già numero due del gruppo e attualmente destinato all'organizzazione e all'esecuzione dei programmi clandestini, abitante in via Cerveteri ed impiegato presso il Ministero delle Finanze dove lavorano anche il padre e la sorella); CESARE PERRI, laureando in Medicina, studente fuori sede residente a Catanzaro (è colui che curò più da vicino i rapporti con il "Fronte Nazionale" di Borghese in occasione del "colpo di stato"); GIULIO CRESCENZI, idraulico, abitante al quartiere Nuovo Salario (Val Melaina); FAUSTO FABBRUZZI, impiegato presso la Cassa di Risparmio di Rieti in via in Aquiro. Gli ultimi due sono di scarse capacità ed appartengono al vertice più in quanto amici fedelissimi di Delle Chiaie che per meriti individuali; eccellenti esecutori di ordini (e niente più).

Pur non facendo parte del "vertice" è alla stessa altezza dei sunnominati anche ADRIANO TILGHER (il padre, Mario, lavora al "Roma" di Napoli al servizio interni), abitante in via dei Giornalisti 6 o 8 (telefono 341548). Tilgher ha assunto l'incarico di Presidente Nazionale dell'Avanguardia dopo le dimissioni di Guido Paglia. E' anch'egli

sopratutto un buon esecutore d'ordini, ma non difetta neppure di qualità organizzative ed ideative. Instancabile, svolge quotidianamente una mole di lavoro impressionante.

Attualmente, in seguito al noto mandato di cattura per falsa testimonianza circa l'istruttoria della strage di Milano, Delle Chiaie è costituito al vertice da una specie di triumvirato del quale fanno parte Campo, Giorgi e Perri.

Elementi di sicura affidamento per l'apparato sono anche Roberto Palotto, Tonino Fiore, Saverio Ghiacci, Bruno di Luia, Marco Marchetti, Saverio Savarino, Riccardo Minetti, Enzo Casale, Fabio Regoli, Carmine Palladino etc.

In tutt'Italia, la struttura dell'Avangurdia rispecchia fedelmente i principi generali già elencati: agli attivisti di piazza, inquadrati ufficialmente, fanno riscontro i membri dell'apparato clandestino. Punto di forza è naturalmente la Calabria: in tutte e tre le provincie, l'Avanguardia ha raggiunto posizioni di indiscutibile autorità riuscendo perfino a scalzare dalle piazze i missini (l'emorragia di giovani verso la "linea dura" dell'Avanguardia è incessante). Responsabile delle due "strutture" in Calabria è il marchese Felice (Fefè) Zerbi di Reggio Calabria. Persona di grande prestigio, gode di incondizionate protezioni anche presso l'ambiente mafioso che in più di un'occasione è stato assai utile all'Avanguardia. In passato ha ricoperto l'incarico di "reggente" del Fronte Nazionale e in occasione della visita a Reggio di Borghese (ottobre 1969) dimostrò ampiamente le sue capacità organizzative. Suoi strettissimi collaboratori sono Pino Barletta e Carmelo Dominici (attualmente in carcere). A Catanzaro, fiduciario risulta tale Totonno, un professore facilmente meglio identificabile in quanto già "reggente" anche lui del Fronte Nazionale.

La presenza dell'Avanguardia è particolarmente consistente anche nelle seguenti città: Messina, Catania, Bari, Taranto, Avellino, Napoli, Latina, Rieti, Grosseto (per l'apparato è responsabile tale Ciabatti, fedelissimo di Borghese), Massa, Pistoia, Firenze, Perugia, Terni, Viareggio (e tutta la Versilia), La Spezia, Lucca, Siena (Pierfranco Di Giovanni), Ravenna (tale Alvaro), Bologna, Reggio

Emilia (Paolo Pecoriello), Pavia, Trento (Cristano De Eccher), Trieste, Padova, Novara etc. Recentemente è stato costituito il gruppo di Avanguardia anche a Milano (responsabile tale Marco, un nobile molto amico di Flavio Campo). In poche settimane di attività, il gruppo ha già acquistato notevole forza e prestigio.

IL COLPO DI STATO

A questo proposito il discorso va riallacciato alla nascita del "Fronte Nazionale" di Borghese. Per decisione di Delle Chiaie i rapporti tra i due ambienti si fecero sempre più stretti, tanto che spesso era l'Avanguardia a camuffarsi da "Fronte" per svolgere azioni di una certa importanza. Borghese potè comunque contare sempre anche sulla disponibilità dell'apparato. I primi discorsi sulla possibilità di effettuare un "golpe" con l'aiuto delle Forze Armate cominciarono a circolare tra i membri dell'apparato verso la fine del 1969. Si parlò sempre di scadenze brevi e di organizzazione perfetta (in poche ore erano pronte -secondo i discorsi dei responsabili del Fronte- tutte le soluzioni per assicurare la continuità dell'apparato statale). I rapporti tra il Fronte e l'Avanguardia vennero curati da Borghese in persona e in sua assenza o indisponibilità dal maggiore Orlandini. Per l'Avanguardia partecipavano alle riunioni Delle Chiaie, Campo e Perri. La prima data stabilita per agire doveva essere compresa nel mese di giugno del 1970. Nel cantiere che l'impresa edilizia di Orlandini aveva nei pressi della Bufalotta, le riunioni si intensificarono sempre più: vi partecipavano senza dubbio alti ufficiali e personaggi del mondo politico (testimonianze dirette); Orlandini e Adriano Monti (membro del consiglio nazionale del PLI, medico, molto noto a Rieti) sostenevano che c'era un appoggio praticamente incondizionato anche da parte dei carabinieri, della polizia e di stessi ambienti governativi. Tutto sembrava procedere senza intoppi di sorta e se non altro la "coreografia" che circondava i preparativi, pareva avvalorare la credibilità del discorso di fondo. La complicità all'interno del Ministero degli Interni era assicurata da un certo dottor Drago che sembrava essere uno dei più autorevoli "golpisti".

Si arrivò così alla famosa notte sul 4 dicembre, quattro giorni prima di quello prestabilito per l'azione.

interne.

Il 7 dicembre, Delle Chiaie rifinì gli ultimi particolari. Divise i compiti e affidò a Flavio Campo i compiti dinamitardi, riservando a sè stesso quelli riguardanti l'azione al Viminale.

I membri fedelissimi dell'Avanguardia sarebbero stati convocati in sede per le 18 del 7 stesso. Dovevano essere circa una cinquantina e sarebbero stati informati dei loro compiti all'ultimo momento poichè soltanto pochissimi di loro facevano già parte dell'apparato clandestino. Ufficialmente, (degli) dovevano restare a disposizione presso la sede dell'Avanguardia (via dell'Arco della Ciambella 6, terzo piano) perchè i dirigenti avevano saputo che proprio quella notte i comunisti avrebbero dato l'assalto alla sezione. Contemporaneamente tutti gli altri membri dell'apparato si sarebbero riuniti in una serie di appartamenti dislocati in varie zone della città. Ai romani (un centinaio) si aggiunsero un'altra cinquantina di elementi di varie città fatti affluire precipitosamente nella capitale. E' scontato che anche al di fuori di Roma i membri dell'apparato erano pronti ad intervenire: gli ordini prevedevano però il passaggio allo scoperto soltanto dopo una precisa comunicazione proveniente da Roma e diramata solo nel caso in cui tutti gli obiettivi strategici (della Capitale) fossero stati occupati secondo i piani prestabiliti.

Si seppe che oltre all'Avanguardia risultavano mobilitati per l'azione la stragrande maggioranza (degli aderenti dell'associazione paracadutisti (punto di raccolta la famosa palestra di via Eleniana), il gruppo "Europa Civiltà" diretto da Loris Facchinetti, Stefano Serpieri e Mauro Tappella, ed elementi del MSI raccolti intorno all'on. Giulio Caradonna (particolare alquanto strdente con quanto proclamato fin dal prncipio dai respnsabili del "Fronte", i quali avevano assicurato che in nessun caso i missini sarebbero stati resi partecipi del "colpo di stato").

All'ora prestabilita gli attivisti dell'Avanguardia si trovarono all'appuntamento fissato in sede. Periodicamente, i dirigenti vennero informati degli svilu pi della situazione da altri membri dell'apparato. Alle 19,30, ad esempio, Giulio Crescenzi giunse in via dell'Arco della Ciambella per comunicare che il gruppo dell'Avanguardia di Rieti,

guidato da Adriano Monti e da Alberto (Tiburtoni) (responsabili delle due "strutture" del capoluogo) era già all'interno del Viminale pronto ad agire.

Alle 23, sempre il Crescenzi avvertiva che un secondo gruppo si trovava nel garage del Ministero degli Interni dove era stato armato da un maggiore della "Celere" di Castro Pretorio (non sarebbe difficile individuarlo perchè si seppe che quel giorno era di turno). Insieme a quelli dell'Avanguardia (tutti appartenenti al gruppo del Quadrare e guidati da Roberto Palotto, Saverio Ghiacci e Carmine Palladino), c'erano comunque anche alcuni (tre o quattro)agenti di polizia che avevano naturalmente il compito di inquadrare gli attivisti. Particolare significativo; il maggiore fece un discorsetto di circostanza affermando che lui non era affatto fascista ma che comunque credeva in quello che stava facendo; concluse chiedendo la massima collaborazione e sopratutto l'esecuzione di qualsiasi ordine senza discussioni.

Alle una la "doccia fredda": dal quartier generale, dopo che tutti i giovani dell'Avanguardia, informati sul reale motivo della convocazione, si apprestavano a salire su un automezzo che sarebbe dovuto giungere nel giro di pochi minuti dal Viminale, giunse l'ordine di "fermare" tutto e di tornare a casa senza creare complicazioni. Si disse che l'ordine giungeva direttamente da Orlandini e quindi da Borghese. Il maggiore si mostrò estremamente contrariato e iniziò a congedare quelli dell'Avanguardia che si trovavano nel garage del Viminale dicendo: "Mi dispiace ragazzi, purtroppo è finita.....è finita....gli ordini di Orlandini e Drago sono precisi....K.....si sospende tutto e si torna a casa". Fu a questo punto che Palotto e Ghiacci pensando ad una possibile e futura manovra "ad incastro" decisero di impadronirsi di alcune "machine-pistolen" e dei relativi proiettili. Queste armi -pensarono- fanno parte della dotazione del Ministero degli Interni. Se domani dovesse andarci male, potremo almeno,grazie a queste, andare fino in fondo a questa storia,

I membri più fedeli dell'apparato vengono convocati da Delle Chiaie che informa gli intervenuti circa le disposizioni alle quali ciascuno dovrà attenersi in concomitanza con lo scoccare dell'"ora X". Secondo le decisioni del comandante Borghese, l'Avanguardia dovrà occuparsi di due obiettivi: 1) alcuni "commandos" avranno il compito di far saltare in aria tutte le strade che potrebbero permettere alle unità dell'esercito di stanza ad Anzio-Nettuno (al "Fronte" viene spiegato trattarsi di truppe corazzate fedelissime al presidente Saragat) di raggiungere Roma. I "golpisti" distribuiscono a questo proposito mappe e schizzi a membri dell'Avanguardia. 2) Il grosso dei membri dell'Avanguardia ufficiale e clandestina si dovrà invece occupare di occupare il Ministero degli Esteri. A loro verranno affiancati tecnici specializzati che subito dopo l'occupazione degli edifici, dovranno preoccuparsi di utilizzare, a seconda degli ordini, la importantissima centrale di comunicazioni-radio e telefoniche. A questo proposito viene fatto un discorso del genere: "Agiremo servendoci di complicità interne. Con voi ci saranno anche parecchi carabinieri. Altri ne troverete dentro il Ministero. Questi ultimi dovrebbero immediatamente unirsi a noi; nel caso in cui però ciò non avvenisse allora non bisognerà avere esitazioni: se necessario, dovrete usare le armi!".

La seconda parte del "golpe" prevedeva poi questa ulteriore utilizzazione degli elementi di Delle Chaie: "Dopo l'occupazione del Ministero degli Esteri, dovrete attendere fino all'alba del giorno appresso (l'azione naturalmente si sarebbe dovuta svolgere intorno alla mezzanotte). Verrete infatti rimpiazzati da truppe regolari. Compiuta così la prima fase del colpo di stato, sarete destinati ad un altri incarico di fiducia: insieme ad i carabinieri andrete a rastrellare nelle prime ore del mattino una serie di persone che viene ritenuto opportuno allontanare coattivamente da Roma per qualche tempo". Quelli del "Fronte" spiegarono trattarsi soprattutto di sindacalisti molto importanti la cui eventuale libertà d'azione avrebbe potuto provocare uno sciopero generale immediato che avrebbe fatalmente arrestato e forse compromesso l'esito dell'insurrezione delle forze armate. Queste persone dovevano essere caricate a bordo di autocarri dei carabi-

nieri e della "celere" e scortate fino a Civitavecchia. Qui, al porto, sarebbero state messe a disposizione diverse navi che avrebbero poi accompagnato gli arrestati in due isole dell'arcipelago delle Eolie o Lipari.

Il fatto di essere subito estromessi da un punto-chiave quale il Ministero degli Esteri fe naturalmente il timore che tutto il "golpe" potesse rivelarsi una trappola per stroncare l'estrema destra provocò non poche perplessità e perfino proteste. Tra l'altro si paventava il pericolo di un arresto in massa degli appartenenti all'Avanguardia all'uscita del Ministero: in questo modo si poteva in un certo senso ripetere quanto era avvenuto in Grecia dove, subito dopo il colpo di stato, i colonnelli avevano pensato bene di mettere in galera sia estremisti di destra che di sinistra.

Le obiezioni trovarono quasi subito l'appoggio incondizionato di Delle Chiaie e di altri autorevoli responsabili del "vertice" d'apparato. Venne pertanto deciso di chiedere ufficialmente ai responsabili del "Fronte" di fare svolgere a quelli dell'Avanguardia un compito di maggiore responsabilità e che sopratutto potesse in pratica fornire quelle garanzie di sicurezza futura che stavano a cuore di tutti.

La proposta fu accettata quasi subito e a questo proposito va sottolineato come un appoggio autorevole alle richieste dell'Avanguardia venne dal dott. Drago il quale non mancò di ricordare gli indiscutibili meriti dei giovani guidati da Delle Chiaie nell'organizzazione di tutto il "pre-golpe". Il 6 dicembre venne così deciso che l'Avanguardia avrebbe avuto il compito di occupare il Ministero degli Interni. Drago fornì Delle Chaie ed altri di una pianta del Viminale. La mappa era fatta a mano ma appariva corrispondente alla realtà. Drago spiegò per filo e per segno le tappe dell'occupazione mostrando bene dove si trovava la centrale operativa del Ministero. Aggiunse che la notte sull'8 dicembre sarebbe stato senz'altro necessario far uso delle armi in quanto le guardie ed i funzionari che erano all'interno della sala che ospitava la centrale-radio non avrebbero aperto la porta se non di fronte a persone più che conosciute e sopratutto in possesso di precise credenziali. Venne garantito che i membri dell'Avanguardia sarebbero stati fatti entrare nel Ministero degli Interno grazie ad una serie di complicità

Sfuggendo ai frettolosi controlli delle guardie, le armi uscirono così dal Viminale. Dopo una riunione convocata svoltasi nel quartier generale (istallato nella sede del Fronte in viale XXI Aprile) si predisposero gli ultimi accorgimenti affinchè la macchina del "golpe" si mettesse in moto. Nessuno pensava che qualcuno potesse arrestare senza provocare una serie di reazioni a catena contro i partecipanti all'azione. All'alba tutti gli attivisti mobilitati fecero così ritorno a casa con l'impegno di non fare parola con alcuno di quanto accaduto nel corso della notte.

Nei giorni seguenti, ufficialmente, si svolsero diverse riunioni per tentare di capire cosa avesse inceppato l'ingranaggio definito fino all'ultimo momento come "perfettamente oliato".

Fu lo stesso comandante Borghese a spiegare che le difficoltà maggiori erano giunte nel corso dell'occupazione del ministero della Difesa. "Qualcuno" si era infatti tirato indietro e non era stato più possibile procedere senza troppi rischi ad entrare nei palazzi di via XX Settembre da dove, secondo quanto stabilito in precedenza, un altissimo ufficiale avrebbe rivolto un appello-comunicato attraverso la radio.

Si seppe anche un altro particolare. Un ufficiale dei carabinieri, tale Pecorella, che doveva arrivare da fuori Roma accompagnato da quaranta militi, era giunto portando con se soltanto sedici carabinieri. Per rimediare, Ortansini ed altri gli avevano allora proposto di armare e rivestire con l'uniforme alcuni attivisti. Pecorella si era però recisamente opposto a questa soluzione, minacciando di rimanere ad entrare in azione. Poichè il suo obiettivo doveva essere proprio il ministero della Difesa per l'occupazione del quale erano già sorte le complicazioni delle quali si è detto, anche questo fatto convinse i "golpisti" a rimandare l'operazione.

E' chiaro (e Borghese a questo proposito non volle aggiungere altro) che vi furono comunque anche altri intoppi poichè non è certo giustificabile in questo modo l'arresto di un "colpo di stato".

Fu proprio questa considerazione che contribuì a far sorgere i primi sospetti circa l'attendibilità delle intenzioni "golpiste" di certi personaggi che circondavano Borghese, primo tra tutti il Drago.

I sospetti divennero quasi certezza quando apprendemmo l'entourage dell'avanguardia apprese che il Drago altri non era se non un fede-

fiscino del dott. Federico D'Amato, capo della sezione "Affari riservati" del ministero degli Interni.

Si rivela comunque fondamentale la scoperta del trafugamento delle armi e delle munizioni dal Viminale: fu infatti probabilmente grazie a questo stratagemma che l'ambiente dell'Avanguardia non subì alcun danno dall'azione poi intrapresa sia dalla polizia (Provenza, l'amico di D'Amato, in testa) che dalla magistratura. Restano nel giro di Delle Chiaie fini in sordina e questo particolare conferma che evidentemente lo stesso D'Amato doveva aver ritenuto più prudente non colpire chi avrebbe potuto rivelare sconcertanti retroscena dell'inchiesta contro il "Fronte Nazionale".

Naturalmente non il brogo cercò in tutti i modi di farsi restituire le armi e le munizioni trafugate. Si mise in contatto più volte con Flavio Campo affermando che se le armi non fossero state restituite, il maggiore della "Cellere" di Castro Pretorio avrebbe parlato dei guai suoi perché lui e altri facevano parte di una struttura militare. Disse anche che non era possibile fare copia (particolare falso perché invece così fu fatto). Tutte le armi prelevate non vennero ritrovate di sorta e ancora oggi le armi sono in possesso del gruppo di Delle Chiaie, così come probabilmente anche altri documenti significativi riguardanti i preparativi del fatto "colpo di stato".

Risulta che al convegno del "pio" erano anche diversi altri elementi. Tra questi quello che fu visto da giornalisti Gianfranco Finzi e Raffaello Della Rocca (proprietari del "Messaggero"). Fu proprio Finzi, parlando con alcuni elementi dell'Avanguardia, a rivelare che si era trattato di una "azione provocatoria" organizzata dal ministero degli Interni.

DELLE CHIAIE STEFANO:

-19.12.1969 : rintracciato a Roma da elementi del Nucleo P.G. Carabinieri e interrogato in ordine all'alibi di MERLINO (se si erano visti la sera precedente gli attentati).
Negata recisamente la circostanza e rilasciato la sera stessa.

25.7.1970 : il G.I. di Roma - CUDILLO- emette nei suoi confronti mandato di cattura per "falsa testimonianza.

19.II.1971 : Intervistato in latitanza dal giornlista del Corriere della Sera Giorgio ZICARI.

12.I.1972 : Rinviato a giudizio per falsa testimonianza dal Giudice CUDILLO (processo Valpreda).=

Denunzie a carico di Guido Paglia

- 11.3.1968 - Denunziato dalla Questura di Roma alla Procura per manifestazione fascista (art.5 della legge 20/6/52 n.645);
- 9.5.1968 - Denunziato alla Pretura di Roma, per disturbo di pubblico spettacolo;
- X - 29.1.1970 - Denunziato dall'Ufficio di P.S. della Città Universitaria alla Procura per partecipazione a manifestazione sediziosa;
- X - 6.2.1970 - Denunziato dalla Questura di Roma per manifestazione fascista, resistenza a P.U. e danneggiamento;
- X - 3.3.1970 - Denunziato dalla Questura di Roma alla Procura per partecipazione a manifestazione sediziosa;
- 16.3.1970 - Denunziato dalla Questura di Roma alla Procura per vilipendio della Repubblica;
- 25.3.1970 - Denunziato dal I° Distretto di Polizia di Roma alla Pretura per danneggiamento al patrimonio archeologico;
- 1.5.1970 - Denunziato dall'Ufficio di P.S. della Città Universitaria alla Pretura per invasione di edificio pubblico.

Dolcemi da Paglia

Circa la effettivazione di come le due lettere sono arrivate al "Paese-Sera", emergono gli stessi due versioni. La prima fornita dal giornalista Giorgio [illegible], capo dei servizi giudiziari del giornale. La seconda, riferita da un funzionario del Ministero degli Interni, presenta invece la versione del direttore di "Paese-Sera", Giorgio Cingoli.

1) Asserisce il Rossetti che le lettere giunsero l'8 marzo scorso al giornale. Non ha saputo che [illegible] pacchetto in una busta priva di timbro postale e di qualsiasi [illegible] diversa dalle "CARON". Ha fatto di ricordare bene questi particolari in quanto, parlando con il direttore sul da farsi, sostenne l'inaccettabilità di quanto vi era trascritto soprattutto in relazione al fatto che gli scritti avevano soltanto un biglietto di accompagnamento nel quale si diceva in pratica: "gentile direttore, sono una dipendente della ditta "Caron" di Roma; le invio queste lettere che sono sicura potranno interessarle. Ne ho inviato fotocopia al giudice Stiz". Rossetti afferma ancora di avere sconsigliato Cingoli circa un'eventuale pubblicazione e ha concluso ricordando che effettivamente il direttore si dimostrò del suo stesso parere.

Lo stesso Rossetti ha lasciato chiaramente capire [illegible] di essere sicuro che le fotocopie fornite a "Panorama" siano state versate alla rivista dal suo collega Andrea Barberi (anch'egli di "Paese-Sera"). E' appena il caso di ricordare che Barberi si trovava a Treviso insieme ad Obici quando giunsero da Roma gli originali delle lettere e furono proprio i due giornalisti di "Paese-Sera" a consegnarle al giudice Stiz, firmando regolare verbale di.

2) Leggermente diversa, sia pure in alcuni particolari che varrebbe però la pena di approfondire, appare la versione che dello stesso episodio ha fornito poche sere fa in un colloquio con un funzionario del Ministero degli Interni, il direttore di "Paese-Sera" Giorgio Cingoli. Secondo la sua versione, infatti, lo stesso Cingoli si trovava in quel periodo a Milano per il Congresso del Partito Comunista. Ora, ricordando che detto Congresso si tenne nei giorni che vanno dall'11 al 17 marzo, si ha una prima divergenza con la data dell'8 marzo indicata dal Rossetti come quella dell'arrivo delle lettere alla [illegible] sede di "Paese-Sera". Può darsi che Cingoli si trovasse a Milano in anticipo per i lavori preparatori di detto Congresso. Comunque, lo stesso Cingoli asserisce di essersi trovato a Milano quando, da Roma, fu avvisato telefonicamente dal proprio vice dell'arrivo delle due lettere. Il Cingoli asserisce anche di avere immediatamente chiesto fotocopia del tutto, che [illegible] a Milano dal [illegible].

dopo averne preso visione ed essersi consultato con qualcuno nell'ambito del Congresso (probabilmente Pejetta), il Cingoli, che non nascose e non nasconde tutt'oggi attualmente la propria convinzione che di falsi si trattasse, ordinò al proprio giornale di inviare le due lettere a Obici e a Barberi che si trovavano a Treviso (erano i giorni immediatamente successivi all'arresto di Sauri) con l'incarico di consegnarle al giudice Stiz. Si tenga presente che il giudice Stiz, se quanto il Rosselli più sopra asserisce è vero, già avrebbe dovuto avere le fotocopie inviategli dalla "ignota mittente della SAROM".

Tuttavia, mentre lo stesso Rosselli esclude nella maniera più categorica che la busta recasse la stampigliatura della sede romana della SAROM, esattamente il contrario sostiene il Cingoli che, a detta del funzionario, si dichiara certo dell'esistenza di detta stampigliatura. Diremo di più: il Cingoli non ha mai parlato di lettere di accompagnamento. Busta e originali, comunque, relativa stampigliatura (se esistente) e data del timbro postale (se visibile) dovrebbero trovarsi nel fascicolo istruttorio allora a Treviso e oggi a Milano, dopo la trasmidsione degli atti. Il Cingoli, ha manifestato più volte la propria preoccupazione in ordine alla pubblicazione da parte di "Panorama" delle fotocopie esclamando: " Eravamo in quattro ad essere a conoscenza delle fotocopie e evidentemente qualcuno dei miei redattori mi ha fatto questo bel servizio". Ho risposto, verità che il Cingoli avrebbe asserito: "Esistevano solo cinque fotocopie ed una fu acquistata dal Cav. Monti per un milione". La voce era stata, per la verità, raccolta dal funzionario del Ministero degli Interni e da noiw è stata prontamente e categoricamente smentita. Con detto funzionario siamo ancora in contatto in quanto ci ha assicurato la propria cortese e riservatissima collaborazio

Si condensano qui di seguito alcuni punti della conversazione avuta, il 17 luglio 1972, nel suo studio in Bologna, con l'Avvocato Ghidoni. L'avvocato, ricordiamo, é difensore dell'editore Ventura, incriminato per la "pista nera". In questi giorni ha fatto rumore la "scoperta" che darebbe al Ventura il ruolo di "agente internazionale", e di una organizzazione di sinistra. La vicenda, oscura, ingarbugliatissima, probabilmente frutto di incubi di mitomani a livello paesano, può interessarci unicamente per i riflessi che qualcuno, con interessi precisi, ha voluto inserirvi.

Con l'avvocato Ghidoni (piuttosto verboso, e la cui fantasia, onestamente, poco gareggiano con quella del suo cliente) ho chiarito alcuni punti.

1°) Il primo riferimento al Cavalier Monti compare in un gruppo di "velina" (sarebbero 72, secondo il Ghidoni) conservato dal Ventura in una "cassetta di sicurezza" sequestrata dal Giudice Stiz "dopo il maggio del 71". Si tratta, per quello che concerne il Cavalier Monti, di una frase contenuta nella velina che contiene alcuno "ipotesi di futuro europeo". Secondo tali "profezie" Nixon intendeva spezzare il centro-sinistra, impedire l'accordo DC e PCI, provocare la scissione socialdemocratica. "L'editore Monti" si legge in questa velina "a tal fine acquista una catena di giornali, e finanzierebbe gruppi antisciopero". Più o meno, il senso della frase é questo. Faccio notare che in tale data (le velina avrebbero data "16 maggio 1969") i giornali della catena erano già di proprietà del Cavalier Monti. Apprendo che nelle altre velina compaiono però riferimenti a Buitoni, a Colussi, e ad altri industriali italiani. Secondo le ultime tesi, queste velina proverrebbero da una "organizzazione internazionale" (a sfondo rumeno!) della quale il Ventura, recentemente, si é professato "agente". Comparivano infatti riferimenti ("prendere contatti con KGB" et similia) che al giudice D'Ambrosio sono parsi "indicativi".

2°) La famosa cassetta con le velina resta a Treviso. Qualcuno, nel maggio del 1972, ne prende visione. Secondo Ghidoni (che esprime un suo parere personale) il SID ne fotografa alcune. E, da Roma, quasi ad "avallo" di quanto contenutovi sul Cavalier Monti, scatta il "falso" delle lettere. Va notato, in effetti, che le date delle due lettere di Dell'Amico e di Cavalli, portano la data entrambe posteriore a quel "maggio 1969" della

fonoma "velina",sono infatti [illegible] "editore del settimanale Oggi".
Vi é quasi l'intenzione di far coincidere,come a riprova di quanto contenuto nelle "velina",che il Cavalier Monti effettivamente si sia messo al servizio di quell'operazione detta "strategia della tensione".
Secondo Ghidoni,se il SID fotografò quella velina,e se il Dell'Amico ne venne in possesso,non si può escludere che costui ne abbia profittato.
E' una tesi indimostrabile. Da chiarire,invece,é il punto (e lo farò)se quella velina furono effettivamente fotografate dal SID.

3°) Secondo Ghidoni neppure Ventura,al quale sarebbero state mostrate (o non "contestate")le due lettere della "Montecitorio" vi avrebbe prestato fede. A detta del Ghidoni il Ventura avrebbe manifestato il suo scetticismo. "Il Cavalier Monti" avrebbe detto Ventura: "non si occupa di politica ma di "politici"". Il Ghidoni,che si professa "uomo di sinistra" (pero sia repubblicano) é oggi teso a dimostrare la "fede democratica di Ventura" (sic) e non pare turbato neppure dal fatto che,per uscire da questo deprimente pasticcio,il suo cliente si professi "agente segreto rumeno".

4°) Apprendo dallo stesso Ghidoni che nell'ambiente giudiziario non si dà credito alle due lettere,considerate più o meno unanimemente false.
Apprendo ancora (e riferisco a titolo di cronaca)che il Ghidoni considera il Cavalier Monti al centro di una offensiva non solo politica,ma industriale. Egli fa i nomi di Sergio Rusi,di tali Venier o Cotti-Loga come di persone "interessate a screditare Monti". Mi accenna all'acquisto,da parte dei predetti,di una agenzia di notizie (la "RadioCorp")per ora limitata a diffusione di informazioni di Borsa.
Il Ghidoni ancora,nel fallimento delle trattative "Gazzetta dello Sport" vede una precisa manovra del gruppo "Eta-Kompass" per eliminare il Cavalier Monti dal mondo editoriale.

5°) Conclusioni.
L'avvocato Ghidoni dimostra una piuttosto vaga conoscenza dei fatti.
E',per temperamento,più portato a "ipotizzare" che a basarsi su dati precisi.Dimostra anche lui a proposito del Dell'Amico ampie riserve.
E' chiaro che,attualmente,é impegnatissimo a raccogliere dati che possano convalidare l'ipotesi di un Ventura "uomo di sinistra infil=

[illegible] [illegible] [illegible] [

...ZIONE D E L I C A N. 1197/72
...32 P.P.) SEZ. 8^
Per l'esecuzione il NUC) INVESTIGATIVO dei Carabini...

TRIBUNALE PE E DI MILANO
Così deciso... Milano Uff. Istruz ez. 8^ -

****

Il Giudice Istrut dr.Ciraolo D'AMBROSIO
letti gli atti del p edimento a carico di ...
Franco ed altri- Imp. ... del Cod.P.P. art. 412 C.P. (...
di Milan ... 1969).
Riter... per le q ...iarazioni rese da uno dei coimputa
vi è fondato motivo q ...ospettare che nell'abitazione di
PAGLIA Guido, po... A P U N T O 22.XI.1972 ...ero occultate cose pertinenti al
reato per cui si proc ...;
Ritenuto pertanto che ...pportuno procedere a perquisizione
domiciliare

Alle ore 15,30 dell'11.XI.1972, nei pressi del cinema "Adriano", é stato contattato il noto giornalista "Guido PAGLIA".
Al predetto, che ...ha ...ralmente ...si é domandato il perché dell'incontro, é stato riferito che lo scopo era di raggiungere un accordo al fine di poter disciplinare la "politica attiva" di "AVANGUARDIA NAZIONALE", in modo da rendere questa "attività" più penetrante, una volta concordata e coordinata con quella di altre correnti ultra...
...Guido PAGLIA ...Roma ...zione di PAGLIA ...in viale S.Giuliano

Ai nostri fini, invece, il contatto si prefiggeva lo scopo evidentemente assai interessante di poter strumentalizzare il credo politico e le indiscusse capacità dei componenti "AVANGUARDIA NAZIONALE", facendo in modo di proiettarli nel campo informativo contro le sinistre extraparlamentari per cercare di scoprirne i programmi, i depositi di armi e i contatti con il terrorismo arabo.
Contemporaneamente, così facendo, si intravvedeva l'opportunità di "tenere sotto controllo" la stessa "AVANGUARDIA NAZIONALE".

Il colloquio si é svolto con molta cordialità. L'interlocutore si é dimostrato ben disposto a collaborare, anche se ha tenuto a dichiarare che non fa più parte, come nel passato, dei dirigenti dell'Associazione.

NOTA:- può darsi che sia vero, ma in varie circostanze ha dato prova di essere talmente a conoscenza di tutto quello che riguarda oggi "A.N.", che pare strano che non ne faccia più parte del direttivo.

Nel corso del colloquio ha fornito i nomi dell'"Esecutivo di Apparato" (i responsabili di "A.N."):

1)- Stefano DELLE CHIAIE;
2)- Flavio CAMPO - funzionario del Ministero delle Finanze;
3)- Maurizio GIORGI - correttore di bozze; vedi foglio

Adriano TILGHER

4)- Cesare PERRI - medico;
5)- Fausto FABBRUZZI - impiegato alla "Cassa di Risparmio" di Rieti;
6)- Giulio CRESCENZI - idraulico.

Ha inoltre asserito di essere disposto a fornire tutto lo organigramma di "AVANGUARDIA NAZIONALE".

Ha tenuto infine a precisare che per un'eventuale futura più stretta collaborazione, non spetta a lui decidere, ma occorre che rappresenti quanto sopra al predetto Maurizio GIORGI, che é l'uomo in contatto con Stefano DELLE CHIAIE.

A tale proposito, nel corso di successivi contatti, ha riferito che é possibile un incontro con il DELLE CHIAIE, ma desiderano che il contatto avvenga a Madrid e che il nostro elemento venga accompagnato dallo stesso Maurizio GIORgi.

o o o O o o o

4/73
1

26 febbraio 1973.-

In un contatto di lavoro avuto il giorno con fi= du ciario solitamente bene informato, si é appreso che é al lo studio della Presidenza del Consiglio un progetto per la messa al bando di "Avanguardia Nazionale".
Lo stesso on. ANDREOTTI ha in mano la cosa ed é indeciso sulle modalità dell'operazione.
Infatti, a suo avviso, ci sono due possibilità:

1)- impugnare la "legge Scelba" e dichiarare "Avanguardia Nazionale" organizzazione anticostituzionale e quindi fuori legge;

2)- passare la cosa alla Magistratura, in modo che sia questa, con una sentenza, a dichiarare fuori legge "Avanguardia Nazionale".
In questo caso si prenderebbe lo spunto dal noto fatto avvenuto recentemente a Brescia. L'on. Andreotti farebbe in modo, però, che la questione passasse dalla competente magistratura bresciana a quella romana.

La richiesta iniziale per tale provvedimento é venuta dallo on. BERTOLDI, del P.S.I., e a lui glielo ha promesso il Presidente del Consiglio.
All'attuazione dello stesso provvedimento fa d'altra parte riscontro una strenua resistenza da parte dell'on. RUMOR.
Per rendere più chiare le prese di posizione delle personalità politiche che danno vita alla vicenda, é bene tenere presente:

- l'on. ANDREOTTI ha un debito di riconoscenza nei confronti dell'on. BERTOLDI.
Infatti é stato quest'ultimo, già luogotenente dell'on. De MARTINO, a mettere questi in crisi nell'ultimo congresso del P.S.I. tenutosi a Genova.
Se non era per la spaccatura provocata dal già fedelissimo BERTOLDI, che ha formato una sua corrente su posizioni più sinistrorse di quelle demartiniane, DE MARTINO avrebbe certamente avuto il predominio assoluto nel partito ed avrebbe messo in crisi lo stesso governo!

- l'on. RUMOR, invece, é contrario allo scioglimento di "Avanguardia Nazionale" perché teme delle sfavorevoli riper

cussioni o alzate di testa da parte dei componenti di questa movimento.
E questo non in nome della salvaguardia delle istituzioni democratiche, ma perché teme che vengano alla ribalta e di dominio pubblico le collusioni fra "Avanguardia Nazionale" e il Ministero degli Interni, come nel caso del "golpe", della penetrazione di Merlino nelle file anarchiche e dello stesso fatto di Brescia (NOTA: Fra gli elementi incriminati a Brescia in seguito al noto assalto figurerebbe infatti il nome di un provocatore!).
Quindi in tutta la vicenda si contrappongono due collegamenti, anche se lati, e cioé RUMOR - DE MARTINO e ANDREOTTI - MANCINI!
Potrebbe essere nelle intenzioni del Presidente del Consiglio dare un colpo a destra e un colpo a sinistra, continuando nella politica degli "opposti estremismi", ma questa é solo una illazione per il momento.
Se si verificasse, a breve scadenza la stessa sorte di "A. N." toccherebbe a "Lotta Continua".
Nulla si sa sulle intenzioni dei responsabili di "Avanguardia Nazionale", che sono già al corrente della cosa, Un fatto é certo, ed é che non rimarranno impassibili e passivi!
NOTA: a conferma di quanto detto si riferisce che la notizia é stata passata da PALMISANO all'on. TEDESCHI e da quest'ultimo al noto Guido PAGLIA.

o o o O o o o

27 febbraio 1973

Contatto avuto il _____ con _____

^_^_^_^

x:- Andreotti ha deciso di sciogliere "Avanguardia Nazionale", e non si sa ancora se lo farà con un decreto legge, cioé in applicazione della legge Scelba, oppure se passerà la cosa alla Magistratura. In questo caso cercherebbe di far la passare alla Magistratura romana, malgrado che lo spunto verrebbe da Brescia, da quel fatto di cronaca.
La richiesta é venuta da BERTOLDI e lui glielo avrebbe promesso.
C'é una resistenza strenua di RUMOR, e questo fatto fa aprire gli occhi.
Tanto é vero che la notizia gliela ha detta PALMISANO a TEDESCHI, ma potrebbe anche non essere stato Palmisano a dirlo a Tedeschi; comunque noi sappiamo che Palmisano lo ha detto a Tedeschi e questo potrebbe essere molto indicativo. Potrebbe anche non essere stato Palmisano, come é facile immaginare, oppure potrebbero essere stati tutti e due!
Tedeschi si precipita ad avvertire Guido, che é rimasto scioccato e ha voluto poi sapere da me cosa ne pensassi.
Io gli ho detto che se ne voleva parlare era necessario parlarne chiaramente, senza paura di toccare suscettibilità ecc.
Gli ho chiesto: "cosa sai di "A.N.?", e mi ha risposto: "io non ne faccio parte, ma praticamente so tutto!".
"E che sai?" gli ho detto, al che lui: "cosa vuoi dire?".
E io: "voglio dire che se Rumor ha paura che mettano le mani su "A.N.", ha paura che di riscontro venga fuori qualcosa che lo può danneggiare!".
E lui: "ma io questo lo escludo".
Di rimando io: "alt! Che cosa escludi?" e Guido: "no, perché io so di cosa ha paura!".
Io allora gli ho chiesto: "di cosa ha paura? Del "golpe"? Dell'operazione Merlino, che si é lasciato.....(una parola incomprensibile)? Ma allora veramente siete stati voi, non a mettere le bombe, ma per quel Merlino? Ha ragione Valpreda quando dice che Merlino é una spia!".
E lui: " si, ha ragione!".
Io poi ha proseguito: "terzo, anche l'affare di Brescia,

perché lui mi ha fatto un nome per l'affare di Brescia, un nome che non gli dice niente e che lui lo ritiene un provocatore? Allora qui si fa il quadro. Guido sa solo che ti ho avvertito, non sa che ti ho raccontato tutto. Guido sa solo che ti ho avvertito che c'é pericolo!

L:- e noi che ci possiamo fare?

x:- io ho detto, e anche lui era d'accordo, di avvertirti in ogni caso.

L:- la cosa é chiara.....

x:- chiarissima! Ci sono Andreotti e Mancini.....ecco perché Bertoldi.....

L:- Bertoldi é quello del.....

x:- luogotenente di De Martino! A un certo momento si é staccato e ha formato una corrente per conto suo e si é unito al castello delle sinistre!
E' quello che ha rovinato De Martino! Se non era per lui De Martino vinceva con il 10% di margine...
E' lui il "clou" della situazione, perché se Bertoldi non faceva questa operazione, Andreotti se ne era andato già da 6 mesi. Perché una volta successo questo, cioé che De Martino vinceva a Genova e rimaneva l'unico padrone del partito, Andreotti filava, faceva la valigia.
Hai capito dove sta il nucleo della storia? E' chiaro?
Allora se tu pensi che c'é un collegamento Rumor - De Martino, e si sapeva.....e che contro questo collegamento c'é non un collegamento, ma un'azione all'unisono Andreotti - Mancini.....e per forza di cose, perché sono i due minacciati! Così si spiega l'operazione!

L:- quali sono le intenzioni di "A.N."?

x:- le intenzioni sono.....(incomprensibile)

L:- perché distruggerli? A un certo punto non avremo più possibilità di reagire!.....(incomprensibile) a me potrebbe fregarmene, ma non é il momento. Sai cosa significa questo fatto? Fare un'azione psicologica in favore delle sinistre!

x:- no, non hai capito. Se si fa questo in questo mese, il mese prossimo si scioglie "Lotta Continua"!

L:- ah, va bene, allora ci sto!

x:- il gobbo, secondo me, ha tre fini. Ogni cosa che fa ha 3 fini. Il primo fine é di andare in culo a te.....(incomprensibile).....perché qua, a un certo punto, scoppia una bomba che non si sa dove si va a finire! Io sono sicuro che Andreotti dopo.....(incomprensibile fino alla fine).

o o o O o o o

DELLE CHIAIE STEFANO:

-19.12.1969 : xxxxxxxxxxxxxxxx rintracciato a Roma da elementi del Nucleo P.G. Carabinieri e interrogato in ordine all'alibi di MERLINO (se si erano visti la sera precedente glix attentati).
Negata recisamente la circostanza e rilasciato la sera stessa.

25.7.1970 : il G.I. di Roma - CUDILLO- emette nei suoi confronti mandato di cattura per "falsa testimonianza".

19.II.1971 : Intervistato in latitanza dal giornlista del Corriere della Sera Giorgio ZICARI.

12.I.1972 : Rinviato a giudizio per falsa testimonianza dal Giudice CUDILLO (processo Valpreda).=

Denunzie a carico di Guido Paglia

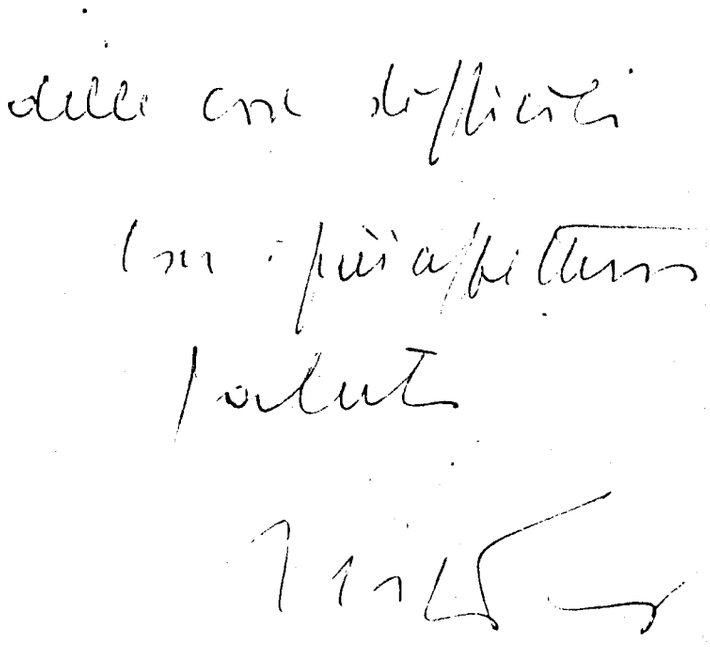
- 11.3.1968 - Denunziato dalla Questura di Roma alla Procura per manifestazione fascista (art.5 della legge 20/6/52 n.645);
- 9.5.1968 - Denunziato alla Pretura di Roma, per disturbo di pubblico spettacolo;
- 29.1.1970 - Denunziato dall'Ufficio di P.S. della Città Universitaria alla Procura per partecipazione a manifestazione sediziosa;
- 6.2.1970 - Denunziato dalla Questura di Roma per manifestazione fascista, resistenza a P.U. e danneggiamento;
- 3.3.1970 - Denunziato dalla Questura di Roma alla Procura per partecipazione a manifestazione sediziosa;
- 16.3.1970 - Denunziato dalla Questura di Roma alla Procura per vilipendio della Repubblica;
- 25.3.1970 - Denunziato dal I° Distretto di Polizia di Roma alla Pretura per danneggiamento al patrimonio archeologico;
- 1.5.1970 - Denunziato dall'Ufficio di P.S. della Città Universitaria alla Pretura per invasione di edificio pubblico.

Caro Aldo,

Carlo Tramballi Telegramma

ha cercato con ragione
di mettere il suo particolare
Tu ritieni che la mia responsa-
bilità risiede nell'aver subor-
nato Aldo -
Io nego: Aldo ti può
dichiarare i motivi del suo operare.
In tal modo si evita anche
l'ipotesi di una rozza chiamata
di un fratello scomodo.

Io che sempre ascolto volentieri
i commenti, gli affetti e i pensieri
Per voi l'azione è stata un
bombardamento di bontà, mentre
tutte le ricevevate l'ospitalità
da l'Aquila, anche oggi
io ricevo.
Anche in questo momento delle
è confermata la mia amicizia
e difficoltà che ci sembrano
nel vostro viaggio, ma
ne, troviamo chiese, una
affrontate, con ritorni.
dobbiamo essere pronti a



Caro Aldo,

Per favore, richiamami a casa.
Vado via tutto pieno mercoledì
mattino.

Se ti è possibile, ti pregherei di
farmi dire per quanto
il mese di Gennaio; questa setti-
mana, circa.

Grazie

Mario

Cara Francesco Fossombroni, duca di Vicopisano
Forza Europa,
Vi ringrazio a nome [illegible]
che ti porta documento
- T'ascolta benignamente
ma da poi non ti fa niente

Ci ti parla umanamente
T'ritratta benignamente
Ha capito chiaramente
Perciò ora sufficiente

Ha la forza dei Tormenti
Con un volto di fermenti
ma in cuore di fragilità
In lui sai che annidi

E la storia Cristiana
si conclude in Cristiani
Con un mondo ormai da cinta
più romano! se. in fè. fente"

fe .... fente!"

Sergenti
pazienti
inesistente
onnipotente
viventi
benedetti

(5)

Costume italico: ricattato & ricattati

Oggi, dire la verità, è pericoloso. Significa attirare sul proprio capo ire e propositi di vendetta "rinascimentali".

"Chi dice la verità persegue uno scopo ricattatorio..."

E con questa "pezza" si chiude o si crede di chiudere la partita.

Ma oramai, la verità dilaga.

Come un diluvio universale, tutti coprendo, tutti sommergendo.

Si tace però del ricattatore.

Che cosa fa infatti il ricattatore?

Porta al ricattato la "velina" con la "story".

Trema il ricattato, e molla danaro.

Ma quando la verità si scrive, anche se si ricorre al velo della discrezione e del rispetto degli interessi dello Stato, allora, dov'è il ricatto?

Il ricattato ha un solo mezzo e deve servirsene: denunciare il ricattatore che è anche un caluniatore.

Denunciare con l'impegno di non addivenire al .... concordato, cioè deve impegnarsi a non arrivare ad un accordo che si concluda con il classico finale :*

a tarallucci e vino...*

La pubblica amministrazione, crei un giurì d'onore, che possa intervenire di sua iniziativa, nei nobili termini che la legge e soprattutto la pubblica morale, impone.

Non ci si venga a raccontare che certe nefandezze sono coperte dal segreto, i "segreti" di Stato, segreto istruttorio...permanente, segreto delle segrete cose.

Siamo alla fine di un ciclo della nostra vita politica e sociale, vogliamo rendercene conto una buona volta?

Vogliamo perlomeno salvare le nostre coscienze in questo dilagare di fango a dismisura?

22-5-1974

Nostro obiettivo.

Impedire che vengano effettuate le seguenti operazioni a danno dello Stato e del popolo italiano (che paga le spese).

1.- Sporchi traffici per l'approvvigionamento della carne all'estero.
La questione si riferisce alla costituzione di gruppi (società) sostenuti da organismi politici che perseguono costantemente il guadagno illecito a scapito dei cittadini italiani.

2.- Manovre di singoli e di società che indipendentemente dalla pianificazione di Stato (quando c'è) prendono contatti diretti con Paesi detentori del petrolio per fare i loro sporchi affari.
La questione riguarda anche la simpatia che uomini ed organismi politici potrebbero dimostrare per questo genere di affari.

3.- Azione di sporchi trafficanti, al servizio di potenti personaggi della scena italiana, che si agitano in tutte le direzioni per arraffare.
La questione si riferisce a coloro che sotto potenti protezioni arraffano oro per sè stessi e per i potenti, "fottendosi" della situazione italiana e dei poveri cittadini italiani.

1. Caro Direttore, ci rivedremo presto. Intanto, Le rinnovo fervidi auguri.

2. Per quanto concerne le puntatine sulle cariche militari, Le segnalo che la questione non fa più presa in quanto la gente sa che si cerca di far nomi per bruciare.
In sostanza, il gioco è contropro= ducente in quanto non consegue gli obiettivi e nello stesso tempo fa dire alla gente che è il sid che smuove le acque.

3. La prego di non parlare più delle nomine fino al nostro prossimo in= contro che, spero, sia in uno dei giorni della prossima settimana.

4. Ancora affettuosi auguri. Come va il mal di testa ?

Roma, 15.12.73

Caro Mario,

arrivati a questo punto non ci restano che due soluzioni: o tu porti entro lunedì la lettera per Mino e la "bonifica integrale" secondo l'impegno preso da voi con Mino, e tutto continuerà secondo le alte volontà, o io, per non essere tacciato da Mino da "traditore" me ne vado e prendo tutta la libertà di mandarti messaggi d'amore.

tuo

LE 350.000 LIRE PREVISTE PER LA COLLABORAZIONE MENSILE ALL'AGENZIA OP E DESTINATE AD ANNIBALE ILARI, VENGONO COSI' RIPARTITE:

a) L. 200.000 A ILARI

b) L. 150.000 A CARDELLINI

I COMPENSI DI COLLABORAZIONE SONO CONVALIDATI DALLE RICEVUTE RILASCIATE DAGLI INTERESSATI.

ANNIBALE ILARI

1° Assunzione al Ministero della Pubblica Istruzione con decreto ministeriale in qualità di professore presso un dipartimento universitario (documentazione presentata).
L'assegnazione proposta al dipartimento universitario di Firenze è grddita.
L'assunzione deve avere lo "status" di dipendente dello Stato a tutti gli effetti, cioè non deve essere nè ad tempus nè avventizia.
La comunicazione ufficiale va fatta entro il mese corrente (gennaio 1974)

2° Assistenza nei prossimi avanzamenti del 1974 nelle promozioni al grado III nella SIAE (Società Italiana Autori Editori) per la dott.ssa Marcella Ilari.

3° Contributo di collaborazione all'Agenzia OP in ragione di L. 200.000 mensili.

Viene assicurato che per le note questioni si atterrà al parere del dott. Nicola Falde e che la consegna dei documenti verrà effettuata entro la data di quanto disposto al N° 1.

RODOLFO CARDELLINI

1° Assunzione da parte di un quotidiano indipendente della Capitale come praticante per concorrere al passaggio a professionista.
Si prega di far conoscere quando si dovrà presentare al quotidiano e a chi.

2° E' iscritto all'Ordine dei Giornalisti elenco Pubblicisti dal 4 marzo 1970, tessera n° 11080, si riserva di presentare la documentazione.

3° Contributo di collaborazione all'Agenzia OP in ragione di L. 150.000 mensili.

- Assegnazione di un esperto giornalista a prestar servizio all'Agenzia OP.

- Assegnazione di un esperta dattilografa da far assumere presso un giornale della Capitale o, preferibilmente, da inviare dal giornale a prestare servizio presso l'Agenzia.

- entro il mese di febbraio invio dell'avv. Ceccarelli in Canadà per i noti accertamenti.

Illustre e caro Dottore,

la manovra condotta da superiori disposizioni da Maletti - La Bruna tramite tale Rodolfo Cardellini mirante a soffocare l'agenzia sta per raggiungere l'obiettivo.

Nonostante la presentazione del bilancio della Società nei termini, nonostante la pendenza di numerose denuncie penali contro l'autore di questo vergognoso tranello, il Tribunale Civile di Roma - Sez. 2^ - Giudici Rapone Specchio e Campenni - P.M. Occorsio- Zema sta per decidere, ad horas, la ispezione giudiziale della I.R.S.P.E. srl editrice di OP.

Una tale eventualità sarebbe, a dir poco, cosa disastrosa e rappresenterebbe la fine dell'Agenzia.

Lascio a Lei immaginare la mia disperazione e di tutti i collaboratori.

La mia gratitudine per quello che potrà fare con immediatezza.

Preg.mo
Avv. Mino C. PECORELLI
Via Tacito, 50

ROMA

Natale 73 - Anno nuovo 74

Con fervidi
Vita Micoli
auguri.

La situazione Pecorelli non riesco a contenerla.

Gli impegni presi prevedevano tra l'altro:

a) il posto all'INI

b) un contributo per le spese di due milioni al mese.

Mentre per l'invio in America su richiesta dello stesso Pecorelli si provvederà nel mese di febbraio, per le altre adempienze non abbiamo nessuna indicazione precisa.

Nella pesantezza di tale situazione che si aggiungono ad altre comprensibili difficoltà di carattere pratico e di carattere psicologico, riterrei opportuno che la mia presenza di direttore abbia a cessare con la fine del prossimo mese di febbraio, stante le quotidiane difficoltà.

PRO-MEMORIA

- E' molto seguito: vengono segnalati tutti i suoi contatti. Non escludo il controllo telefonico.
- Appena pubblicato la nota, indice di ricezione della stes= sa, verranno fatti abbonamenti, con assoluta urgenza.
- Il successo è stato nettissimo.
  Mai, come ora, l 'Agenzia ha acquistato grosso prestigio nel particolare ambiente.
- Noto lavoro periodico: molto bene.
  Può avviare un concreto discorso.
  Riserva di concordare programma e cadenze dei tempi per il lavoro. Non far parola con nessuno su questa partecipazione al lavoro.
- Non fare, in modo assoluto, con chicchessia, il nome, neanche ai collaboratori.
- D'iniziativa mia, si riprenderà il discorso.
- Mandare quindici copie a parte per posta.

Ha detto il mio Direttore :

"i nostri accordi includono sia Presidenza Repubblica, sia Presi= denza Consiglio. La prego".

APPUNTO

circa l'assicurazione dell'assunzione dell'Avv. Mario Pecorelli all'INA, con decorrenza dal 1° novembre 1973, con gli emolumenti a suo tempo indicati, a tutt'oggi non è ancora pervenuta comunicazione in merito.

Prego vivamente intervenire perchè si adempia a quanto si è concordato con la data prevista, avviando il rapporto d'impiego con carattere di continuità come era e come è stato ripetutamente assicurato.

In conclusione, esprimo l'avviso che è necessario adempiere a tutti quegli impegni che sono stati assunti.

Solo in tal modo si chiarifica definitivamente la situazione come è necessario.

ha telefonato: On. Pieralli

Oggi 3 4 11 alle ore 11

motivo

il suo numero è 93

ORDINE N. 1

Roma, 13.12.73

L'AGENZIA PUBBLICA LE NOTIZIE CHE IO VEDO E PASSO PER LA PUBBLICAZIONE.

SE SI PUBBLICA QUALCHE NOTIZIA CHE IO NON HO VISTO PREVENTIVAMENTE , TOLGO IL DISTURBO E ME NE VADO SEDUTA STANTE.

L'Agenzia è così articolata:

Dott. NICOLA FALDE - DIRETTORE

Avv. Mino Pecorelli - Editore

Annibale e Rodolfo - Redattori

Franca - Segretaria di Redazione

IL DIRETTORE

Agli Amici Redattori dell'Agenzia

e p/c Avv. Pecorelli (Editore)

24/5/74°

Oggi è pervenuta la richiesta di trasferimento del S. Tenente Fausto Cantenuto da Bracciano a Roma (Raggruppamento Unità Speciali).

La richiesta è diretta (come prescritto) all'ufficio Personale dello stato Maggiore Esercito. Quest'ultimo interesserà, a sua

Voltata la seduta Gennaro
ufficiali Saluto.
Non si prendono difficoltà.

Un giornale del Nord ha finalmente svelato i veri motivi del rinvio, da parte del CIPE, dell'esame dei programmi di investimento predisposto in Sicilia da alcune fra le massime aziende petrolchimiche italiane: vale a dire la rivalità fra l'ENI e la SIR. Quest'ultima vorrebbe realizzare a Licata un cracking consortile ammettendo a parteciparvi l'ENI, la Montedison e la Liquigas, mentre l'ente di Stato vorrebbe realizzare con la Montedison un cracking a Gela, impegnandosi però a fornire alla SIR e alla Liquigas 100 mila tonnellate annue di etilene. La contesa si svolge nel quadro dello scontro già manifestatosi tempo addietro, e non ancora risolto, sempre fra SIR ed ENI a proposito del "progetto speciale" per la Sicilia orientale, di cui l'ENI vuole l'intera assegnazione, mentre la SIR preferirebbe suddiviso in funzione delle quattro aree principali cui esso si riferisce (Gela, Ragusa, Licata e Priolo) con l'assegnazione dell'esecuzione di ogni porzione di esso a società miste nelle quali siano presenti le aziende maggiormente impegnate nella rispettiva zona.

Queste fondamentali divergenze - ma questo il giornale non lo dice, ovviamente - avrebbero fatto naufragare l'idillio che non molto tempo addietro pareva essere nato (promubi alcuni "padrini" non troppo misteriosi) tra la SIR e l'ENI, cosicchè ora i rispettivi piani strategici son tutti da rifare anche alla luce del nuovo ruolo primario che l'ENI, per direttiva governativa e dopo l'acquisizione della Shell italiana, dovrebbe svolgere quale garante degli approvvigionamenti energetici al Paese. Questo ruolo presupporrebbe una concentrazione di sforzi in questo settore, con graduale sganciamento da quelli di secondario interesse e della chimica fine; assunto che però appare in netto contrasto con i nuovi massicci investimenti che l'ENI viceversa intende fare in campi che si trovano "a valle" dell'approvvigionamento e della raffinazione. Il vero ruolo che il cane a sei zampe vorrebbe attribuirsi, in sostanza, è quello dell'asso pigliatutto. Con buona pace del Governatore della Banca d'Italia e di quanti altri vanno predicando sui rischi di una eccessiva estensione della mano pubblica negli ingranaggi dell'economia nazionale.

*

Ecco la fine degli "amorevoli sentimenti" fra l'ENI e la SIR

Da qualche tempo i riflettori dei"bene informati" si sono puntati sull'agenzia ASCA (prima pia ed ora petroldollara?) ed il suo direttore Gianfranco Barberini che volerebbe a più importanti lidi italici. Segnaliamo all'interessata schiera una ghiotta notizia appresa fresca fresca da Ginevra: quel Barberini è stato visto volare in direzione di Teheran su savoiardo invito. Nessuno sa cosa si nasconda dietro l'improvviso e misterioso viaggio persiano nemmeno annunciato agli amici politici; ma noi poniamo all'attenzione degli incliti manovratori di riflettori la voce di un'iraniana iniziativa editoriale giornalistica in Europa, come appoggio ai petroldollari imperiali riversati e da riversare nel vecchio nostro stanco Continente.

DI LORIO

Dott. Ing. Gilberto Cornaghi

CHEMICALS FAST TECHNICAL ENTERPRISES

20144 MILANO
Via Priv. Ischia, 21 - Tel. 483.151 - 483.096

6 marzo 1970

Egr. Dott.
Eugenio CEFIS
Presidente E.N.I
P.za E. Mattei
00144 - R O M A

Egregio Dottore,

mi riferisco alla Sua cortese lettera del 20/3/69, fattami pervenire da parte dell'On. Ernesto Pucci.

In questo periodo di tempo non mi sono permesso disturbarLa, in quanto confidavo di poter risolvere normalmente i problemi (in vero non enormi) che erano oggetto della ns. richiesta.

In effetti, nonostante un fattivo e quasi amichevole interessamento dell'Egr. Dott. Gritti e dell'Egr. Ing. Acivile, dopo un chiaro e serio colloquio, i risultati sono stati i seguenti:

1 - Di un iniziale quantitativo di Kg. 300.000.= di shampoo, approntato dal 18 Settembre '68, non ne è stato ritirato a tutt'oggi neppure un chilogrammo, nonostante che la Chemicals Fast abbia accettato un'ordine di soli Kg. 100.000.=, alla quotazione ridotta di £ 80 (Ottanta) il Kg., con conseguente perdita, dovuta anche agli interessi passivi.

2 - I prodotti da noi concordati con l'Agip dal 1962, e rinnovati nel 1967, risultano ancora tutt'oggi di quasi impossibile vendita, per un accavallarsi di circolari che hanno disorientato i Sig. Gestori.

3 - L'Offerta della fornitura diretta dei ns. prodotti alla Spett. Agip è stata in altro modo orientata nonostante che la trattativa, fosse ancora in fase interlocutoria. Risultando ben chiaro dalla corrispondenza e dalle trattative intercorse che eravamo disponibili a discutere seriamente e a fondo ogni dato necessario a fare chiudere favorevolmente da ambo le parti il rapporto.

Voglia scusare, Egregio Presidente, il mio franco intervento.

Ma i risultati ottenuti aggiungono ad un danno finanziario, anche sopportabile, un valore morale e di prestigio veramente avvilente.

Le sono grato, per l'interessamento che darà a questa mia. scusandomi per il disturbo arrecato porgo doverosi ossequi.

Per il Dott. CEFIS - 3

Affitto di un nuovo tipo di piattaforma per ricerche petrolifere

Il Presidente della Finmare, Ing. Crociani, ha formulato, tempo addietro, una proposta relativa ad una piattaforma per ricerche petrolifere, di nuovo tipo .

L'Ing. Crociani è molto interessato al positivo accoglimento della sua offerta.

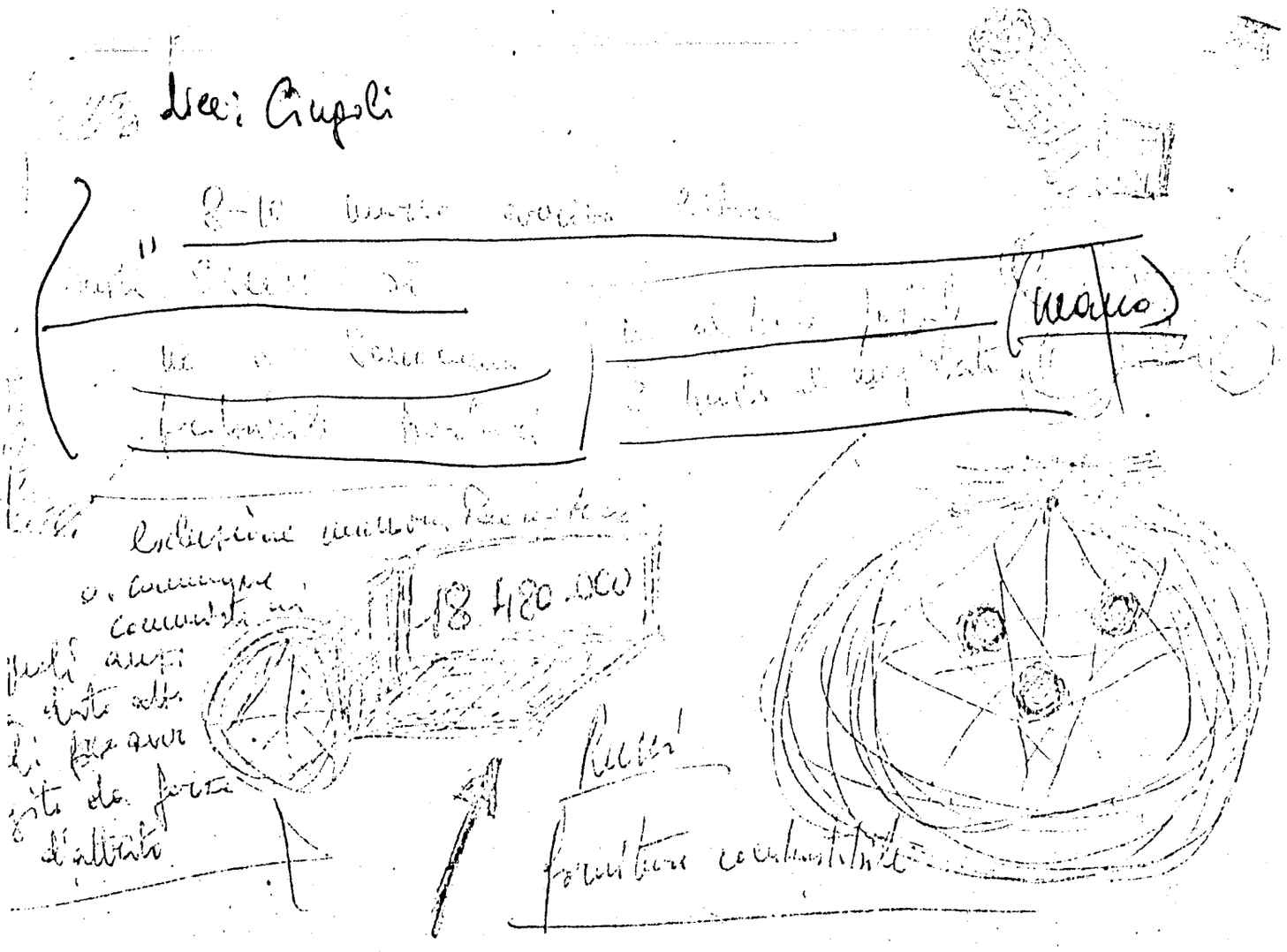
(20/2/70)

11,15 - Prof. Mure = Il prof. Parrillo ha telefonato a casa del Col. Folke, per confermare l'appuntamento di oggi, alle ore 17,30, a Via Montevideo
Il Prof. Mure, la prega di Telefonare al Col. Folke
(Parrillo non l'ha trovato, ma ha lasciato detto alle Suore il sopraindicato appuntamento)

11.20 - Fiorini

12.10 - Mian -

12,15 - ~~Bistolfi~~ - per l'appuntamento di oggi. Telefonare al Prof. Mure alle 16,30-17.



PRETURA DI ROMA

SEZIONE V CIVILE

BIGLIETTO DI CANCELLERIA

N. 3751 /72 R. E.

N. 6041 mod. V/5

PROCESSO ESECUTIVO

PECORELLI CARMINE
contro:

VIA TACITO 50
domiciliato in Roma, via

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
ad istanza di

WALTER TESTA
rappr. dall'Avv.

VIA A. PAPA 21
con studio in Roma, via

DE FALCO
Giudice dell'esecuzione dr.

Per ricevuta comunicazione della data ex art. 530 c.p.c.

Reg. VI/4 n.

Diritti di cancelleria L. 8212

Reg. VI/4 n.

CRON. N. 6041
Cron. L. 30
Dir. cron. » 105
Notif. »
Fisso post. » 185
Ind. Trasf. Km. 6 » 320
Totale L. 32
Erario » 50
Tassa fissa
Totale L. 402
L'Ufficiale Giudiziario

IL CANCELLIERE
DELLA PRETURA DI ROMA

comunica al debitore che il giudice dell'esecuzione ha fissato l'udienza del giorno 17 · 4 · 72

ore 9.00 (aula 1/A o 1/B della V sez. civile, in Roma, p.le Clodio) per l'audizione in merito alla determinazione delle modalità di vendita degli oggetti pignorati in suo danno. (art. 485 - 136 c.p.c. e 45 R.D. 18-12-1941, n. 1368).

Roma, 19 · 2 · 72

IL CANCELLIERE

ATEL - ROMA - 2-70

23/164

Urgente

ATTO DI INTIMAZIONE

... Ufficiale Giudiziario del Collegio di Diritto ... Sezione Crediti Fondiari L. 30.243. 3-0,5 4, Succursale di Roma, in persona del Direttore-pro-tempore Rag. Libo ... rappresentante (ai sensi dell'art. ... 30) per gli affari di detta Succursale, domic.to per la carica in Roma presso la ... Palazzo ... it to da ... a d l Corso, 232.

13 MAR 1974
11672

Comune

Premesso che l'Istituto è legittimo portatore del seguente effetto di L. 2.400.000 scad. 30.5.68 c/Perorelli Carmine e con aval lo Amati Anna Maria.

I N T I M A

Stragiudizialmente alla Sig.ra AMATI ANNA MARIA dom.ta alla Via Lavorelli 103/R ROMA ==========

l'immed... ... L. 2.400.000 //

oltre ... di L. 2.400.000 //

al tasso ... % e la successiva dei singoli titoli sino al ...

... i titoli.

La ... per tutti gli effetti di l... ... per gli scopi di cui agli artt. 1... ... c.

... DI SIENA

13 MAR 1974

Ufficiale Giudiziario

Avv. WALTER TESTA
Via Achille Papa 21 - Tel. 350.121
ROMA

eg.6549

ATTO DI PRECETTO

Il MONTE DEI PASCHI DI SIENA, Succursale di Roma, COPIA
Istituto di Credito di Diritto Pubblico, con sede
legale in Siena, in persona del Direttore Titolare
e legale rappresentante Sig.Dr.Edoardo Bianchini
elett.dom.to in Roma, alla Via Achille Papa 21,presso
l'Avv.Walter Testa, che lo rappresenta e difende per
delega in calce;

4100

in virtù dell'effetto cambiario scaduto, non pagato
e protestato del seguente testuale tenore:
"Bollo L.2.500 Roma 17 nov.1967 L.470.000 al 2 marzo
I968 pagherò per questa cambiale al Soc.per Az.Grandi
Maestri la somma di Lit.quattrocentosettantamila.f.to
Aragozzini Marcella (Aragozzini Marcella Via dei Savo-
relli 103-Roma- retro: s.p.a.Grandi Maestri.Il Presi-
dente del Consiglio di Amministrazione f.to Leone
Cancrini.Protesto cambiario: rep.n.540593 Repubblica
Italiana il 5 marzo I968 a richiesta dello Spett.Monte
dei Paschi di Siena io sottoscritto Dr.Roberto Janiri
Notaio in Roma ho protestato il suddetto effetto per
mancato pagamento.Spese L.3.750"

- ritenuto che la Sig.ra Aragozzini Marcella è deceduta;
- visto l'atto di notifica del titolo ai sensi dell'art.

47?, in data 5 dicembre 197?

IN FINE

agli eredi della Sig.ra Aragozzini Marcella, collettivamente ed impersonalmente all'ultimo domicilio di essa defunta in Roma Via dei Cavorelli 103, di pagare allo istante nel perentorio termine di gg.IO decorrendi dalla data di notifica del presente atto la complessiva somma di L. 478.668 per sorte cambiaria, spese di protesto e c/r bancario, oltre gli interessi al tasso legale del 5% annuo dalla scadenza dell'effetto fino alla data di effettivo soddisfo, nonchè le spese e competenze del presente atto.
Con avvertimento che, in difetto di pagamento si procederà ad esecuzione forzata contro essi intimati.
Roma 20 gennaio 1971

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Filiale di Roma
Succursale

Delego a rappresentare e difendere il Monte dei Paschi di Siena, Succursale di Roma, nella presente procedura, l'Avv.Walter [illegible] esta eleggendo domicilio presso di lui in Roma alla Via Achille Papa 21.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

E' vera la firma.

AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

R I C O R S O

dell'Avv. Pecorelli Carmine, residente in Roma e pur quivi elettivamente domiciliato in Via G.G. Belli n. 36, presso lo studio dell'Avv. Pino de Cataldo

c o n t r o

il Questore della Provincia di Roma

a v v e r s o

il provvedimento 15/1/1976 n. 14057500226/22B, notificato al ricorrente il 26/1/1976, con il quale gli è stata ordinata l'immediata consegna del passaporto e l'esibizione della carta d'identità eventualmente posseduta per l'annotazione dell'inibitoria di cui all'art. 1-2°comma-del D.P.R. n. 649 del 1974

F A T T O

Il ricorrente è direttore responsabile dell'agenzia di informazioni OP ed in tale veste si trova ad essere imputato in alcuni procedimenti penali per reati di diffamazione a mezzo stampa.

In data 26 gennaio 1976 al ricorrente, convocato presso il Commissariato P.S. di Monte Mario, è stato notificato il provvedimento specificato in epigrafe e ritirato il passaporto.

Avverso l'indicato provvedimento l'Avv. Pecorelli ricorre per il seguente

M O T I V O

Eccesso di potere- Difetto di motivazione- Disparità di trattamento- Ingiustizia manifesta-

Il reato di diffamazione a mezzo della stampa è quello commesso del direttore responsabile della pubblicazione, previsto e punito dall'art. 57 C.P., consegue, per l'assurda gravità delle pene stabilite dalla legge, l'emissione del mandato di cattura a norma dell'art. 254 C.P.P.-

Orbene, la maggior parte dei giornalisti che si occupano di politica, di economia e di costume incorrono prima o dopo in una qualche disavventura giudiziaria, bastando a determinarla la querela di chiunque, a ragione o a torto, ritenga offesa la propria reputazione da un articolo. I relativi procedimenti, nonostante che la legge preveda il rito direttissimo, si trascinano per anni, dati i tempi lunghi della giustizia nel nostro Paese.

Per i direttori,che rispondono di tutti gli articoli pubblicati sul giornale, la pendenza a carico di procedimenti penali per reati commessi col mezzo della stampa è un dato permanente della loro situazione giuridica, quasi una condizione naturale del loro status professionale.

Pertanto, se il ritiro del passaporto fosse una con

seguenza obbligatoria della pendenza di procedimenti penali, pochi giornalisti e rarissimi direttori responsabili sarebbero muniti di passaporto.

Così non è, perchè la generalità dei giornalisti e dei direttori ha il passaporto, che per molti costituisce un indispensabile strumento di lavoro. Ciò significa: 1) che nella prassi amministrativa il ritiro del passaporto previsto dall'art. 12 della legge N. 1185 del 1967 non è considerato un atto dovuto, ma un provvedimento discrezionale; 2) che nella generale valutazione discrezionale dei questori - compreso quello di Roma - i reati di diffamazione a mezzo della stampa non sono considerati tali da giustificare il ritiro del passaporto.

Una siffatta interpretazione, oltre che spiegare una prassi amministrativa, che diversamente costituirebbe sistematica omissione di atti di ufficio, è la sola che possa rendere compatibile con l'art. 16 u.c. Cost. la disposizione dell'art. 12 della legge 21/11/67 n. 1185.

Da quanto fin qui esposto deriva che il provvedimento di ritiro del passaporto per la pendenza di un procedimento penale deve: a) essere motivato in relazione alle ragioni di opportunità che lo giustificano in concreto, non bastando il semplice richiamo della

norma di legge che conferisce il relativo potere;

b) uniformarsi alla prassi amministrativa seguita nei casi similari.

Il provvedimento impugnato non risponde ad alcuno dei predetti requisiti in quanto:a)la sua motivazione prescinde totalmente da specifiche ragioni di necessità o di opportunità;bb)costituisce un "unicum", in quanto non risulta alcun precedente analogo per i numerosissimi giornalisti e direttori di giornali imputati di reati di diffamazione a mezzo stampa, sicchè il ritiro del passaporto viene ad essere una sorta di privilegium odiosum riservato al ricorrente.

Per questi motivi il provvedimento impugnato è sicuramente viziato da eccesso di potere per difetto di motivazione, disparità di trattamento ed ingiustizia manifesta, per cui il ricorrente Recorelli Carmine

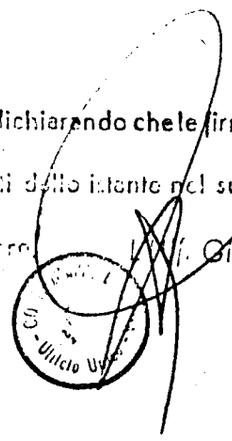
c h i e d e

che l'On.le Ministro per gli affari esteri voglia annullare o revocare il provvedimento impugnato.

Roma, 6 Febbraio 1976

(AVV. RECORELLI CARMINE)

I titoli sopradescritti sono conformi all'originale esibito, dichiarando che le firme su di essi esistenti, si accettano per i nominati in atti dalla istante nel suddetto atto sotto la responsabilità sua e del suo procuratore. V. Pret. Giud.



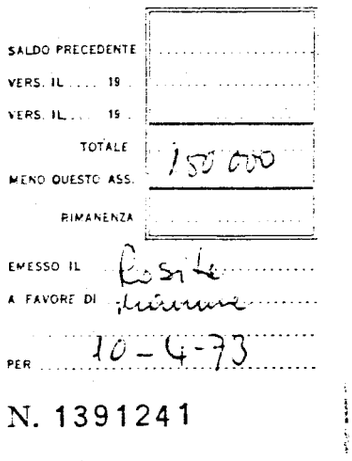
Ufficio Unico Notif. presso la Pretura di Roma, ho notificato [illegible] [illegible] copia di quanto [illegible] [illegible] [illegible]

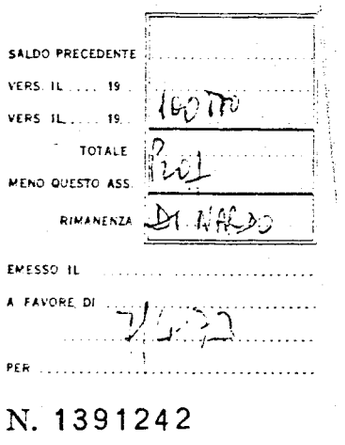
PECORELLI CARLO
C/C 10023/1

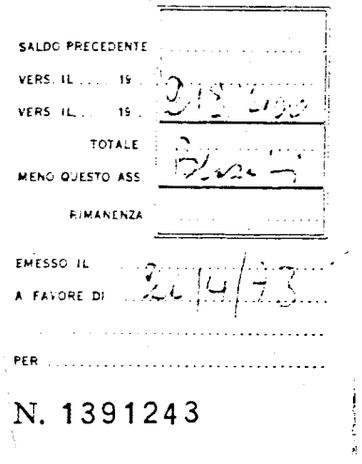
Nº 1391241

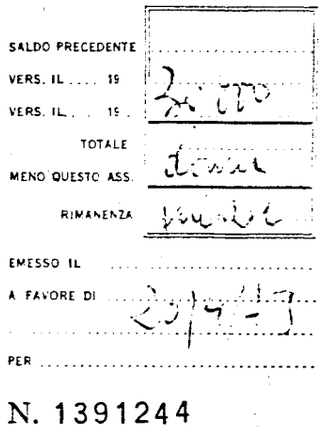
Si rammenta che, onde evitare conseguenze giuridiche e fiscali, è obbligatorio emettere gli assegni con l'indicazione della piazza e della data (articoli 1 e 116 del R. D. 21-12-1933 n. 1736).

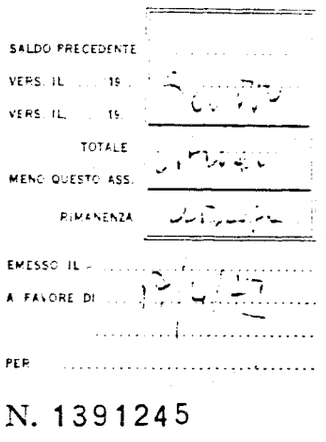
Gli assegni di questo libretto sono predisposti per la lettura dei numeri stampati con inchiostro magnetico. Si prega quindi cortesemente il Titolare del Conto di voler apporre la firma sopra la linea posta sul lato destro al piede dell'assegno vero e proprio, evitando di firmare nella banda sottostante. Grazie

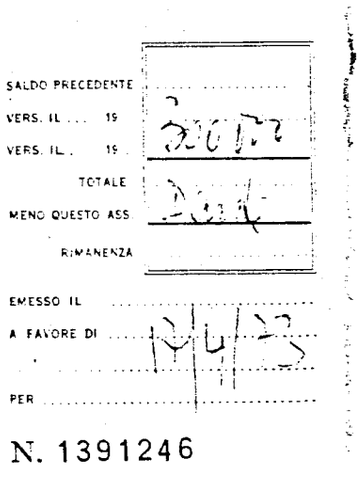

SALDO PRECEDENTE .....
VERS. IL .... 19 .....
VERS. IL .... 19 .....
TOTALE 150 000
MENO QUESTO ASS.
RIMANENZA .....
EMESSO IL Roma
A FAVORE DI .....
PER 10-4-73
N. 1391241

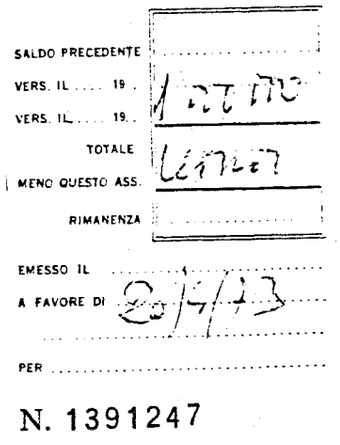

SALDO PRECEDENTE
VERS. IL .... 19 .
VERS. IL .... 19 .
TOTALE
MENO QUESTO ASS.
RIMANENZA
EMESSO IL
A FAVORE DI
PER
N. 1391242


SALDO PRECEDENTE .....
VERS. IL .... 19 ....
VERS. IL .... 19 ....
TOTALE
MENO QUESTO ASS.
RIMANENZA .....
EMESSO IL
A FAVORE DI 20/4/73
.....
PER .....
N. 1391243


SALDO PRECEDENTE
VERS. IL 19
VERS. IL . . 19 .
TOTALE
MENO QUESTO ASS.
RIMANENZA
EMESSO IL
A FAVORE DI
PER
N. 1391244


SALDO PRECEDENTE
VERS. IL 19
VERS. IL 19
TOTALE
MENO QUESTO ASS.
RIMANENZA
EMESSO IL
A FAVORE DI
PER
N. 1391245


SALDO PRECEDENTE
VERS. IL ... 19
VERS. IL . 19
TOTALE
MENO QUESTO ASS.
RIMANENZA
EMESSO IL
A FAVORE DI
PER
N. 1391246


SALDO PRECEDENTE
VERS. IL .... 19 .
VERS. IL .... 19 .
TOTALE
MENO QUESTO ASS.
RIMANENZA
EMESSO IL
A FAVORE DI
PER
N. 1391247

SALDO PRECEDENTE .....

VERS. IL 15 26.374

VERS. IL 15

TOTALE

MENO QUESTO ASS Esattoria

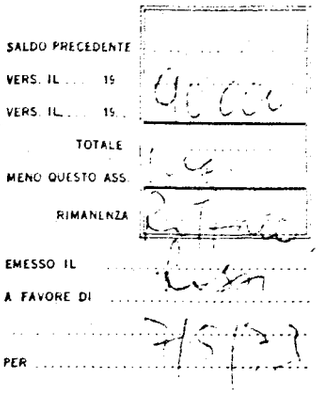
RIMANENZA di Sessano

EMESSO IL .....

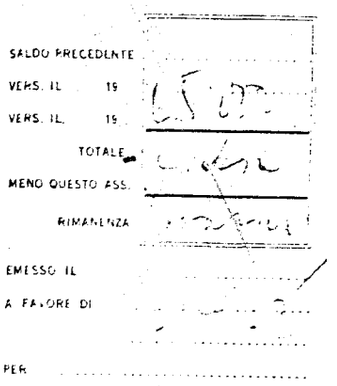
A FAVORE DI 26/4/73

PER .....

N. 1391248


SALDO PRECEDENTE
VERS. IL 19
VERS. IL 19
TOTALE
MENO QUESTO ASS.
RIMANENZA
EMESSO IL
A FAVORE DI
PER

N. 1391249


SALDO PRECEDENTE
VERS. IL 19
VERS. IL 19
TOTALE
MENO QUESTO ASS.
RIMANENZA
EMESSO IL
A FAVORE DI
PER

N. 1391250

Natale '12
nuovo anno 1978

[illegible]

Vito Miceli

[illegible]

6276704 75

Arrivato a
a dest. Istituto.
[illegible] Giudiziario

Gen. Nicoli
(com. Arbb.)
5134054.

Vittorio Gioncada
Capitano di Vascello

Dattiloscritto relativo al verbale dell'udienza della Corte di assise di Catanzaro del 15 settembre 1977 ed all'interrogatorio dell'onorevole Giulio Andreotti (procedimento strage di Piazza Fontana).

UDIENZA DEL 15 SETTEMBRE 1977

Avanti alla Corte d'Assise di Catanzaro in esecuzione della ordinanza in data 20 luglio 1977 della stessa corte prosegue il dibattimento nel processo penale

c o n t r o

VALPREDA PIETRO + 33

qualificati ed imputati come in atti.

La Corte d'Assise è composta dalle stesse persone presenti all'inizio del dibattimento.

Il Pubblico Ministero è rappresentato dal Dott.Mariano Lombardi.

Sono presenti pure gli imputati Freda, Ventura, Pozzan, Giannettini, nonchè le costituite parti civili.

Assistiti dai rispettivi difensori avanti indicati: Per gli imputati VALPREDA,Pietro, BORGHESE, BAGNOLI, Gargamelli, DI COLA, TORRI Rachele, TORRI Olimpia, LOVATI Ebe e VALPREDA MADDALENA, gli Avv.ti Tarsitano, Martorelli, Calvi, Lombardi, Ianni, D'Ovidio, Aleca.

1)

con n.6 allegati in riferimento all'ordinanza del 20/7/1977.

2) Dal Ministero della Difesa - SID nota del 31/8/1977 protocollo n. 04/22281/0/1°, in riferimento alla ordinanza del 9/6/77.

3) Dal Ministero della Difesa - SID nota del 31/8/77 prot. n. 04/22281/0/1° in riferimento all'ordinanza del 21/7/1977;

4) Dalla Procura della Repubblica di Monza gli atti relativi alle indagini svolte in merito al tentativo di procurata evasione dell'imputato Ventura Giovanni, in riferimento all'ordinanza del 20/7/1977.

5) Dal SID vari documenti fascicolati nelle cartelle S/3 S/4 e S/5 rispettivamente di fogli n.1151-1156 e n.397 + 8.

6) Istanza dei difensori dell'imputato Ventura Giovanni.

7) Risposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri in esecuzione dell'ordinanza di questa Corte del 20/7/1977 che il Presidente ne dà lettura.

Il Presidente dà atto che è pervenuta alla Cancelleria della Corte una istanza dell' vv.Azzariti Bova in seguito alla quale sono state chieste informazioni che risultano allegate alla istanza medesima.

Si dà altresì lettura dell'istanza presentata dai difensori dell'imputato Ventura Giovanni.

Il Presidente conferma il suo provvedimento relativo all'ordine dei lavori dibattimentali circa la richiesta di citazione quali testi dei Se. G. Saragat e dell'On.Vito Lattanzio, dispone che la citazione sia decisa successivamente.

Il Presidente dà lettura di una lettera dell'Avv. Costantino Cambi difensore degli imputati Fachini e Mutti e viene allegata al presente verbale.

A questo punto l'Avv.Alberini chiede la parola sil contenuto della lettera dell'Avv.Cambi e chiede che l'udienza sia aggiornata a domani 16 settembre. c.a.

Tutti gli altri difensori si rimettono alla Corte.

Il P.M. chiede il rigetto dell'istanza dell'Avv.Cambi.

La Corte

si ritira in Camera di Consiglio per decidere.

Ritornata in aula, il Presidente dà lettura dell'ordinanza che scritta su foglio separato viene allegata al presente verbale.

A questo punto l'Avv.Alberini dichiara alla Corte di essere venuto a conoscenza che l'imputato Massimiliano Fachini è stato arrestato su ordine di cattura emesso dal Proc. di Padova e trovasi detenutp ndle carceri di Padova e chiede che la Corte voglia accertare quanto sopra onde stabilire se intende rendere l'interrogatorio.

Tutti gli altri difensori si rimettono alla Corte.

Il P.M. fa presente che l'imputato Facchini è statp interrogato da questa Corte ed è stata revocata la contumacia, chiede quindi il rigetto della richiesta dell'Avv.Alberini.

La Corte

Si ritira in Camera di Consiglio per decidere.

Ritornata in aula, il Presidente dà lettura dell'ordinanza che scritta su foglio separato viene allegata al presente verbale.

L'Avv.De Cataldo chiede sia dato atto nel verbale che dopo che il Presidente ha procedeto alla lettura dell'istanza da lui e dagli altri difensori è stata presentata ha chiesto la parola per illustrarla.

Il Presidente dà atto di quanto sopra e non ha ritenuto di concedere la parola all'Avv.De Cataldo perchè era stata illustrata e della stessa ne era stata data lettura.

L(Avv/ De Cataldo precisa che quanto sopra deve intendersi come formale incidente.

Pl Presidente precisa che trattandosi di questione che rientra nella propria competenza funzionale (dare la parola) non deve essere sottoposta all'esame della Corte.

L(Avv.Fassari fa presente che è venuto proprio oggi della cita-

zione quali testi degli onorevoli Andreotti, Rumor, Tanassi ecc. e ciò è stato disposto senza l'accordo delle parti. Chiede quindi che la Corte voglia revocare il provvedimento emesso in merito alla citazione dei testi.

Il P.M. fa presente che l'art.448 C.P.P. stabilisce che l'ordine di citazione dei testi viene deciso dal Presidente secondo le esigenze di opportunità del dibattimento.

L'Avv. Di Tarsia chiede il rigetto della richiesta dell'Avv. Fassari perchè infondata stante la disposizione dell'art. 448 C.P.P..

L'Avv.De Cataldo chiede che la Corte voglia risolvere con ordinanza l'incidente sorto in dibattimento.

L'Avv. Alberini fa presente che poichè è pervenuta tutta la documentazione richiesta della Corte e la difesa ha il diritto di esaminarla ai sensi dell'art. 372 C.P.P. e chiede un termine minimo per poter esaminare tale documentazione.

L'Avv.Tarsitano ~~fa presente~~ chiede il rigetto della richiesta dell'Avv. Alberini.

L'Avv.Azzariti Bova fa presente che non si può travolgere la norma dell'art.448 C.P.P. e chiede quindi che la Corte voglia dichiarare inammissibile la richiesta dell'Avv.Fassari e procedere quindi all'esecuzione dei testi citati per oggi.

L'Avv.Agapito si associa alla richiesta dell'Avv.Alberini. e chiede lettura della documentazione o un termine per la difesa.

L'Avv.Addamiani chiede che l'istanza dell'Avv.Alberini sia pertinente e ne chiede l'accoglimento.

Il P.M. chiede il rigetto della richiesta dell'Avv. Alberini.

La Corte

Si ritira in Camera di Consiglio per decidere.

Ritornata, in aula, il Presidente dà lettura dell'ordinanza che scritta su foglio separato viene allegata al presente verbale.

Indi il Presidente dispone procedersi oltre all'audizione dei testi, già convocati per l'udienza di stamani, come da separati verbali.

CORTE D'ASSISE DI CATANZARO

O R D I N A N Z A

LA CORTE

sulla richiesta della difesa di Fachini Massimiliano, Mutti Claudio e Freda Franco;

sentiti i difensori delle altre parti ed il P.M.;

rilevato che nella specie trattasi di dibattimento articolato in più udienze e già in corso alla data di inizio del periodo feriale del corrente anno;

rilevato altresì che la sospensione ex art.432 C.P.P., disposta nel presente procedimento il 20 luglio c.a. con l'acquiescenza delle parti, consiste in una mera pausa fra due udienze nel prosieguo della trattazione dibattimentale e non è in alcun modo riconducibile al concetto di "termine processuale" nella sua eccezione tecnico-giuridica;

ritenuto, pertanto, che la legge 7/10/1969 n.749, la quale disciplina la sospensione dei termini processuali propriamente detti (perentori, ordinatori, e dilatori), nella specue non trova applicazione,

P.Q.M.

rigetta la richiesta e ordina procedersi oltre nel dibattimento

Il Presidente

CORTE D'ASSISE DI CATANZARO

O R D I N A N Z A

LA CORTE

sulla richiesta dell'Avv.Alberini, sentiti i difensori delle altre parti ed il P.M.,

premesso che la dichiarazione dell'Avv.Alberini stesso, secondo il quale l'imputato Fachini Massimiliano sarebbe stato arrestato in seguito ad ordine di cattura e troverebbesi in atto detenuto altrove, non risulta in alcun modo documentata;

ritenuto, comunque, che un eventuale legittimo impedimento a comparire del Fachini non costituirebbe, ai sensi dell'art. 428 cpv. C.P.P., causa di sospensione o rinvio del dibattimento, essendosi egli assentato dopo essere stato interrogato;

P.Q.M.

rigetta la richiesta e ordina procedersi oltre nel dibattimento.

IL PRESIDENTE

CORTE D'ASSISE DI CATANZARO

O R D I N A N Z A

LA CORTE

sulle richieste dei difensori degli imputati Giannettini Guido, Freda Franco e Pozzan Marco;

sentiti i difensori delle altre parti ed il P.M.;

rilevato che l'art.448 p.p. C.P.P. conferisce al Presidente del collegio giudicante il potere di procedere all'esame dei testimoni secondo l'ordine che ritiene più opportuno, dando però la precedenza all'offeso dal reato;

rilevato altresì, che i documenti pervenuti a questa Corte dal SID ed altre Autorità se sono già depositati in Cancelleria a disposizione dei difensori delle parti, ai quali la legge nessun particolare termine accorda nella frase dibattimentale per l'esame dei documenti medesimi;

P.M.Q.M.

rigetta le richieste e dispone procedersi all'immediata audizione dell'On.Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri in carica e, come tale, parte offesa dal reato di associazione sovversiva.

Il Presidente

INTERROGATORIO ON.LE GIULIO ANDREOTTI

Allo stato non ho nessuna richiesta da avanzare alla giustizia quale parte offesa.

Confermo le deposizioni rese in periodo istruttorio.

D.R. Durante l'estate del 1973 si sono succeduti due governi: il primo è stato presieduto da me, il secondo dall'On. Rumor. Nè durante il mio governo nè durante quello presidenziale dell'On.Rumor io presi parte a riunioni nelle quali si discusse dell'opportunità di rivelare o meno all'autorità giudiziaria la qualità di informatore o collaboratore del SID del giornalista Giannettini. Seppi dal Gen. Miceli che della questione si era discusso in una sede, politica superiore.

D.R. Non mi disse quale era questa sede politica superiore.

D.R. Sede goverhativa detta da un ufficiale può riferirsi anche ad un Ministro.

D.R. La legge vigente all'epoca relativa al segreto politico militare prevedeva che il Magistrato per ottenere la liberazione del segreto dovvesse rivolgersi la Ministro di G.G. Ritengo pertanto che l'On.Zagari sia stato investito della questione appunto nella qualità di titolare di tale Dicastero.

D.R. Effettivamente sono stato intervistato dal giornalista Marino Caprara. Fu una intervista presa oralmente senza prendere appunti. Nell'intervista riportata sul "Mondo" del 20 giugno 1974 vi sono delle inesattezze, una di essa proprio quella circa la quale mi domandò cioè della riunione a Palazzo Chigi per decidere l'atteggiamento da tenere in relazione alla richiesta del G.I. di Milano. Ricordo in proposito che dovendo essere in quelperiodo interrogato dal G.I. di Milano e dovendo inoltre riferi-

re della questione in Parlamento, allorchè lessi l'intervista io scrissi una lettera al giornalista Caprara facendogli rilevare l'inesattezze in cui era incorso nel trascrivere tale intervista.

Esibisco copia fotostatica della lettera datata 16/6/74 inviata a Massimo Caprara. Il Presidente dispone l'alligazione al presente verbale.

Desidero aggiungere che se avessi avuto conoscenza di una riunione a livello di Presidenza del Consiglio dei Ministri sull'argomento, prima di modificare l'atteggiamento del Ministero nei confronti dell'autorità giudiziaria per dovere di correttezza ne avrei parlato all'On.Rumor che era Presidente del Consiglio.

D.R.Sentii per la prima volta il nome di Giannettini Guido, allorchè sul suo nome iniziarono delle polemiche giornalistiche. Subito dopo io ne parali con il Gen.Miceli e rilevai la spiegazione tra l'atteggiamento tenuto nei confronti della magistratura come norma generale e l'importanza dei fatti reali di questo processo, ciò nel giugno 1974. In precedenza ron avevo mai subito sentito il nome di Giannettini nè ero stato informato dal Capo del Servizio.

A domanda dell'Avv.Azzariti Bova: Confermo di avere rilasciato una dichiarazione al G.R.I. in data 21/1/1977. Ora non ricordo se dissi "immputati e imputandi" oppure "imputati od imputanè di".

Tale dichiarazione io rilasciai sulla linea della volontà da parte mia della massima collaborazione con l'autorità giudiziaria in modo da far piena luce sulla implicata vicenda di cui

è processo.

Io non so e non conosco altri responsabili e ho inteso dire che se dai documenti che sarebbero stati esibiti fossero venuti altri responsabili era fé doveroso rendere noto tale documento.

A domanda dell'Avv.Azzariti Bova: Effettivamente il Gen. Miceli mi riferì, non ricordo se a mia richiesta o spontaneamente, sui fatti. Tale discorso Miceli mi fece non nel marzo 1974 ma in epoca successiva quando cioè, come detto, sorsero le polemiche di stampa. In tale circostanza mi fece il nome di Giannettini anche se mi riferì "che i contatti del Servizio con lo stesso erano da tempo cessati. Quest'ultima affermazione risultò successivamente non vera ed infatti Giannettini pubblicò un suo memoriale su un suo settiminale ed in seguito di ciò dovendo io riferire in Parlamento richiesi al Servizio i chiarimenti necessari. Il servizio confermò che dal momento dell'emissione del mandato di cattura a carico del Giannettini non vi erano stati più contatti con lo stesso.

A domanda dell'Avv. Azzariti Bova: Successivamente più volte ebbi a chiedere chiarimenti al Capo del Servizio che dapprima mi fornì delle notizie che ritenni non soddisfacenti. appunto che dovendo riferire in parlamento chiesi che mi venissero fornite per iscritto delle notizie, ma anche le notizie fornitemi per iscritto non risultarono esatte per cui promossi una inchiesta che affidai al Capo dello Stato Maggiore Ammiraglio Henke e sospesi la destinazione del Gen.

Miceli dal Comando del Corpo d'Armata di Milano.

Il motivo predominante per il quale il Gen.Miceli fu sollevato dall'Ufficio di Comando Corpo d'Armata di Milano fu proprio le notizie non esatte (false) fornite dal Ministro.

A questo motivo si aggiunse che la conclusione del lavoro svolt dal reparto "D" comandato dal Gen. Maletti relativamente ai fatt del 1970 facevano apparire dei contatti tra il Gen. Micel e Vittorio Borghese e tale questione è stata oggetto anche dell inchiesta dell'Ammiraglio Henke.

A domanda dell'Avv.Azzariti Bova: Nessun provvedimento ho presc nei confronti di altri perchè le notizie che mi servivano per l relazioni in Parlamento mi furono fornite verbalmente dal Gen. Miceli il quale non fece alcuna riserva sulle fonti delle notiz L'Ammiraglio Henke ebbe l'incarico di fare piena luce sull'argo mento.

Non mi risulta che provvedimenti furono adottati nei confronti altri. Debbo far presente però che quando l'Ammiraglio Henke co cluse l'inchiesta non ero più Ministro della Difesa. Non ricor la data in cui lasciai l'incarico del Dicastero della Difesa ma certamente mesi dopo l'inchiesta.

A domanda dell'Avv.Gigliotti: Non ritenni di dover svolgere al na indagini per accertare quale fosse la sede politica nella qu le si discusse seondo quanto mi riferì il Gen;Miceli, di Gianna tini.

A domanda dell'Avv. Gigliotti: Sono certo di non aver parlato a giornalista Caprara della riunione a Palazzo Chigi perchè io i- gnoravo ed ignoro se sia stata esistita.

A domanda dell'Avv.Gargiulo, risponde: L'intervista al giornal

sta Massimo Caprara non fu da me sollecitata ma gradita perchè mi diede l'opportunità di chiarire la posizione del SID evitando per quanto possibile, che si ripetesse quello che qualche tempo prima era avvenuto nei confronti del SID.

A domanda dell'Avv.Gargiulo, risponde: Avevo già deciso di adottare una collaborazione aperta con l'A.G. e allorchè il giornalista Caprara venne ad intervistarmi colsi l'occasione per manifestare il mio intendimento, cosa che ribadii nella deposizione al G.I. di Milano.

Non ritenni che agendo in tal modo potesse creare nocumento alla istruttoria.

A domanda dell'Avv.Gargiulo, risponde: La conversazione col Ministro Zagari avvenne all'incirca nel mese di giugno, certamente dopo la intervista al "Mondo".

Resi l'intervista al Mondo prima come ho detto del colloquio col Ministro Zagari il quale peraltro non mi parlò di alcuna riunione politica relativa al caso Giannettini, ma semplicemente un esame che che il Ministro della Giustizia aveva fatto circa la copertura della fonte.

Quando telefonai al Ministro Zagari sapevo già per averlo appreso dal Gen.Miceli che era stato opposto il segreto politico militare.

All'epoca dell'intervista io avevo appreso dalla stampa della esistenza della pratica di estradizione di Giannettini e telefonai al Ministro della Giustizia per conoscere lo stato di tale pratica.

A domanda dell'Avv.Gargiulo, risponde: Allorchè venni interrogato dal G.I. di Milano non smentii l'intervista al Mondo nella parte che parla della riunione a Palazzo Chigi perchè il G.I. non me lo domandò ed io feci una riserva di carattere generale per tutte le inesattez-

ze contenuti nell'articolo.

Per quanto riguarda l'accenno all'appunto 17 dicembre 1969 esso è una risposta ad una precisa domanda del G.I..

A domanda dell'Avv.Gargiulo, risponde: Successivamente alla lettera del 1° Settembre 1974 non concessi alcun colloquio al Gen.Miceli perchè avevo dato incarico all'Ammiraglio Henke di condurre una inchiesta.

A domanda dell'Avv.Gargiulo, risponde: In Gen.Miceli dapprima mi informò verbalmente poi sempre a mia richiesta, mi diede degli appunti tra cui una dichiarazione del Gen.Maletti.

Prendo visione del documento di cui ai ff. 772 e 773 della cartella S/3, si tratta di una lettera da me scritta certamente al Capo del SID.

A domanda dell'Avv.Gargiulo, risponde: Successivamente a tale lettera il SID nonm mi fornì alcun elemento su Giannettini.

A domanda dell'Avv.PECORELLA, risponde: Non ricordo se successivamente alla lettera a Caprara oggi esibita in Parlamento ho rettificato il contenuto dell'articolo sul Mondo in riferimento alla riunione a Palazzo Chigi certamente però se qualche domanda mi è stata posta in proposito io ho risposto rettificando così come ho fatto oggi.

A domanda dell'Avv.Pecorella, risponde: Ricordo che io diedi in Parlamento una comunicazione, ma non smentii la parte dell'articolo al Mondo perchè non ritenni che fosse inerente in maniera specifica all'argomento sul quale riferii.

A domanda dell'Avv.Pecorella, risponde: Successivamente in Parlamento ebbi occasione di perdere parlare con l'On.Rumor, Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale mi disse che non ricordava di essere stato sottoposto del caso Giannettini.

A domanda dell'Avv.Pecorella, risponde: Non ricordo se prima di rendere la deposizione al G.I. di Milano avevo letto o meno un secondo articolo di Caprara sul "Mondo" della settimana duccessiva.

Successivamente alla lettera Massimo Caprara mi disse che avrebbe provveduto a pubblicarla.

A domanda dell'Avv.Pecorella, risponde: Non ho letto il secondo articolo di Caprara.

A domanda dell'Avv. Pecorella, risponde: Successivamente alla comunicazione al Gen. Miceli che la questione era stata esaminata a livello politico non ritenni di svolgere indagini per per accertare quale fosse l'Autorità politica data la genericità del riferimento del Gen.Miceli.

A domanda dell'Avv. Pecorella, risponde: E' mia opinione che il Ministro della Difesa debba investire il Presidente del Consiglio quando sorge un problema sull'opposizione del segreto politico militare, ma non quando decide di collaborare.

A domanda dell'Avv.Gullo, risponde: Non seppi di una riunione a livello militare. Il Gen.Miceli mi disse che si era discussa la questione Giannettini in seno al Servizio, che vi era chi riteneva che le fonti andavano sempre coperte. Non mi disse chi era di questa opinione e chi era dell'opinionex contraria.

Non sono in grado, per mia scienza diretta (di affermare) se il Gen.Maletti fosse dell'ultima opinione o dell'altra. Posso però dire che in occasione di un contatto diretto col Gen.Maletti sulla questione dei fatti del 1970 cioè del cosidd detto golpe Borghese, lo trovai molto aperto con la magistratura.

A domanda dell'Avv.Addamiano, risponde: Tale circostanza ha avuto luogo nel settembre 1974.

A domanda dell'Avv. Addamiano, risponde: Successivamente alla dichiarazione da me rilasciata al G.R.1 nel gennaio 1977 ho tenuto una riunione con il Ministro della Difesa e con il Capo del Servizio Ammiraglio Casardi. Nella riunione io dissi che bisognava collaborare al massimo con la Magistratura inviando tutti i documenti che non fossero nocivi al Servizio ed aggiunsi che doveva il Servizio sottopormi tutti quei documenti che non riteneva di inviare.

A domanda dell'Avv.Addamiano, risponde: L'incarico all'Ammiraglio Henke dell'inchiesta fu da me affidato in epoca precedente alla lettera ufficiale del settembre 1974.

A domanda dell'Avv.Addamiano risponde: La relazione dell'Ammir glio Henke era incompleta perchè l'inchiesta si era dovuta fermare dato l'arresto del Gen.Miceli. Ritengo che l'Ammiraglio Henke abbia dovuto riprendere l'inchiesta una volta che il Gen.Miceli fosse stata scarcerato.

A domanda dell'Avv.Fassari, risponde: Confermo che la questione mi fu sottoposta solo dopo che vi fu la polemica di stampa su Giannettini. In precedenza nè in riunione nè in colloquio

privato mi è stata sottoposta la questione del segreto Giannettini.

A domanda dell'Avv.Fassari, risponde: Io chiesi al Servizio notizie su tutta l'attività del Giannettini di collaboratore del SID.

L'Appunto 18 giugno 1974 mi fu fornito dal SID nella mia qualità di Ministro della Difesa.

A domanda dell'Avv.Fassari, risponde: Il punto dell'articolo di Caprara nel quale viene attribuito a Giannettini l'articolo è una informazione di Caprara e non mia.

A domanda dell'Avv.Fassari, risponde: Allorchè sono stato al Dicastero della Difesa appresi dal SID che si era interessato alla strage di Piazza ma solo generalmente alle informative che sono state successivamente inviate all'Autorità Giudiziaria.

A domanda dell'Avv. Iahne, risponde: Il giudizio sulla inopportunità di opporre il segreto politico militare riferito al Giannettini è stato ri portato da Caprara bella nota intervista con esattezza.

Tale giudizio era riferito al fatto in sè e non alla riunione che come ho detto ignoravo ed ignoro.

A domanda dell'Avv.Ianni, risponde: Tale mio giudizio non discende dalla consapevolezza che la decisione è stata presa a livello politico o meno.

Ero a conoscenza perchè ne ero stato informato dal Gen.Miceli che la decisione era stata presa a livello politico, ma ignoravo se a tale riunione era stata adottata previo un adeguato esame del caso specifico.

A domanda dell'Avv.Ianne, risponde: La dichiarazione risultante dal Bollettino della seduta parlamentare del 5/7/74 deve essere intesa nel senso che io quale Ministero della Difesa assumevo la mia responsabilità.

A domanda dell'Avv. Ianni, risponde: Non conoscevo e non conosco rapporti di Giannettini inviati al SID e che si riferiscono alla strage e quindi le parole riportate nell'articolo del Mondo relativamente alla circostanza che Giannettini fosse procacciatore puntuale di notizie come quella relativa alla strage, non sono mie.

A domanda dell'Avv.Ianni, risponde: Successivamente alla mia lettera a Caprara oggi esibita non ho ritenuto di dovere richiedere in un secondo momento delle rettificje in quanto ritenevo chiarito tutto quanto era ~~interamente~~ interessante sia al G.I. di Milano si in sede parlamentare.

A domanda dell'Avv. Di Tarsia, risponde: Riconosco di avere dichiarato il 4/7/1974 quanto risulta a foglio 11 della copia fotostatica che viene esibita e che si allega al presente verbale.

A domanda dell'Avv.Di Tarsia, risponde: L'articolo di Caprara del 27/6/1974 non riflette il contenuto della mia lettera che oggi ho esibito.

L'Avv. Ianni esibisce copia del Bollettino delle Commissione del 5 luglio 1974.

A domanda dell'Avv.Calvi, risponde: Non mi risulta che ci si stata una riunione militare ad alto livello. Di solito quando vi è una riunione il Ministero viene informato. Nulla esclude che il Servizio possa consultare esperti giuridici o funzio-

naridel Ministero.

Io non sono stato informato di una riunione a livello militare nè prima nè dopo la riunione stessa quando ero Presidente del Consiglio.

A domanda dell'Avv.Calvi, risponde: Escludo nella maniera più assoluta tassativa di essere stato nella mi qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri del problema alla risposta da dare al G.I. di Milano circa la qualità di collaboratore del SID di Guido Giannettini.

A domanda dell'Avv. Calvi , risponde: Non ho mai avuto occasione di chiarire col Gen.Maletti la disinformazione di cui sono rimasta vittima, conosco solo quello che il Gen.Maletti ebbe a dire all'ammiraglio Henke e che risulta nella relazione Henke agli atti.

A domanda dell'Avv. Calvi, risponde: Escludo che tra i motivi che mi indussero a rilasciare intervista a Caprara vi fosse una letterma del Giudice D'Ambrosio al Capo dello Stato. Ho già esposto i motivi che mi indussero a rilasciare l'intervista.

A domanda dell'Avv.Tarsitano, risponde: Ripeto che per confermare l'opposizione al segreto politico militare occorre una decisione a livello politico mentre per non opporre tale decisione può essere presa anche a livello militare. Ho parlato di conferma del segreto in quanto questo può essere eccepito da un funzionario del Ministero.

A domanda dell'Avv. Tarsitano, risponde: L'Ammiraglio Henke nei contatti che aveva con me non mi riferì mai di avere informato la Presidenza del Consiglio.

A domanda dell'Avv.Alberini, risponde: Ritengo di poter ribadire che è mia convinzione non mantenere alcun segreto politico di cui ai fatti per cui è processo nei limiti in cui sia è possibile contem-

poraneamente garantire la sicurezza dello Stato ed anzi la stessa esistenza dei servizi essenziali dello Stato.

L'Avv.Alberini chiede sia domandato al teste: Se il Presidente del Consiglio sia d'accordo con la Sentenza della Corte Costituzionale riguardante il segreto politico militare nel punto che si afferma che "mai il segreto potrebbe essere allegato per impedire l'accertamento di fatti eversivi dell'azione organo costituito".

Il Presidente non ammette la domanda perchè tende a dare un giudizio e non una risposta.

L'Avv.Alberini chiede sia domandato al teste: In riferimento a questo processo per quanto il Presidente del Consiglio ne sappia, è in grado di escludere che il SID abbia utilizzato propri uomini e collaboratori per imprese eversive, sia con obiettivi di provocazione sia da organizzazioni esecutive.

Il Presidente pone la domanda. Il teste risponde: Per quanto ne sappia lo escludo.

A domanda dell'Avv.Alberini, risponde: Mi consta che presso il SID i documenti vengono classificati secondo il grado di segretezza. Per potere affermare se conosco o conoscevo il documento del 15 dicembre 1969 dovrei vederlo o almeno conoscerne il contenuto.

Se la domanda tende a conoscere se vi è un documento segreto inerente ai fatti per cui è processo che non sia stato a questa Corte, la mia risposta è no.

L'Avv.Alberini chiede sia domandato al teste: Come spiega il Presidente del Consiglio che in tutti i processi attualmente

in corso nel nostro Paese ivi compreso l'attuale procedimento (processo a Roma del cosiddetto golpe Borghese, Ordine Nuovo, Processo del Mar a Brescia, processo a Trento e processo degli attentati a Brescia) sono sempre presenti uomini del SID, ufficiale o sottufficiali.

Il P.M. si oppone alla domanda.

Il Presidente non ammette la domanda per la sua genericità.

Il Presidente toglie la parola all'Avv.Alberini perchè insiste in domande estranne al processo.

A domanda dell'Avv. De Cataldo, risponde: :Miceli mi disse che la decisione di opporre il segreto era stata adottata in sede governativa ma non mi disse da chi nè io glielo chiesi.

A domanda dell'Avv.De Cataldo, risponde: Non ho notizie della procedura della estradizione di Stefano Delle Chiaie.

A domanda dell'Avv.De Cataldo, risponde: Non conosco l'articolo di Caprara sul settimanale del 10 gennaio 1976.

~~A domanda dell'Avv.De Cataldo, risponde: Non conosco l'arti-~~ ~~colo~~. Quanto in esso assunto dal giornalista Caprara è sua opinione.

A domanda dell'Avv.De Cataldo, risponde: Non ero a conoscenza della relazione del Gen.~~Maletti~~ Miceli al Capo dello Stato che si conclude di affidare a me l'incarico del Governo. Il fatto divenne noto per dichiarazione del Gen.Miceli.

A domanda dell'Avv.De Cataldo, risponde: Molte cose dette dall'Avv.Fassari a La Spezia il 5 novembre 1972 hanno trovato rispondenza.

A domanda dell'Avv. De Cataldo, risponde: Non mi risulta una connessione tra i fatti precedenti al 1969 e quelli successivi può però il ricorrere degli stessi nomi in alcuni dei processi in corso per fatti eversivi.

A domanda dell'Avv.De Cataldo , risponde: Non mi risulta che nel SID vi siano sezioni segretissime ed in modo particolare sezioni che ~~xigurano~~ rispondono ad attività politiche.

A domanda dell'Avv.De Cataldo, risponde: Ho disposto l'inchiesta a mezzo dell'ammiraglio Henke appunto per appurare le responsabilità.

A domanda dell'Avv.De Cataldo, risponde: Non ho letto gli articoli di Giannettini pubblicati su lo Specchio.

A domanda dell'Avv. De Cataldo, risponde: Non lessi l'articolo del Mondo del 1972 in cui si parla di Giannettini.

A domanda dell'Avv.De Cataldo, risponde: Il Giudice D'Ambrosio mi interrogò in Roma il 12 giugno 1974. Nè in precedenza nè successivamente jo avuto contatti formali con il giudice D'Ambrosio.

A domanda dell'Avv.De Cataldo, risponde: Escludo di avere avuto colloqui con il Gen. Viola nel periodo giugno- luglio 1974. Ebbi ad incontrarlo una sola volta in occasione dell'inaugarazione della Scuola di guerra.

A domanda dell'Avv.De Cataldo, risponde: Non ricordo se ho letto o meno l'articolo di Scialoia sull'Espresso del 24 marzo 1974.

A domanda dell'Avv.De Ctaldo, risponde: Non ho chiesto al Gen. Miceli ragguagli sul caso Giannettini.

A domanda dell'Avv.De Cataldo, risponde: Ho ricevuto nel mio studio privato sito al ~~primo~~ superiore piano in Piazza Montecitorio il Gen. Maletti, il Cap.Labruna ed altri ufficiali per essere rag-

guagliato su tutto il lavoro che era stato fatto sul cosiddetto golpe BorgheseX. Complessivamente abbiamo fatto in tale studio tre o quattro riunioni in quello stretto periodo di tempo. Ad una di tali riunioni ha partecipato anche il Gen Miceli.

A domanda dell'Avv. De Cataldo, risponde: Escludo di avere proposto il Gen. Viola alla carica del Capo del SID, nè in modo formale nè in modo informale.

A domanda del P.M., risponde: Il Gen.Malizia si inserì nella vicenda relativa alla disinformazione in quanto era e credo sia tuttora consulente giuridico del Ministro della Difesa.

A domanda del P.M., risponde: Nessuno incarico affidai al Gen. Malizia in relazione a questa vicenda, ma solo la consulenza per preparare gli atti per il parlamento.

A domanda del P.M. risponde: Non ricordo se ebbi a consultare il Gen.Malizia prima di rilasciare l'intervista a Massimo Caprara.

A domanda del P.M. risponde: Come ho già detto io telefonai al Capo Gabinetto del Ministero di G.G. per chiedere notizie sulla pratica di estradizione di Giannettini. Subito dopo mi telefopò il Ministro il quale mi informò che la pratica era in corso e in questa occasione mi fece il discorso che ho già riferito.

A domanda del P.M., risponde: Il Ministro Zagari non mi parlò di un suo viaggio a Milano per incontrare il G.I..

A domanda del P.M., risponde: Risponde ai concetti da me espressi quella parte dell'articolo Caprara che si riferisce ad una sorta di coordinamento operata dal Gen.Malizia sui nostri rapporti con la Magistratura.

A domanda del P.M., risponde: Questo incarico al Gen. Malizia fu dato in questa occasione cioè in occasione della richiesta del G.I. di Milano su Giannettini con altre vicende analoghe quindi nel dicembre 1974. Ritengo che tuttavia il Gen. Malizia mantenga tale incarico. Non saprei dire se nel 1973 il Gen. Malizia svolgesse tale incarico.

A domanda del P.M. risponde: Il Gen. Malizia aveva diretto contatto col Capo di Stato Maggiore e col Ministro.

A domanda del P.M., risponde: La direttiva verbale che almeno nel periodo in cui ero titolare del Dicastero della Difesa era quella di spianare al massimo gli ostacoli tra il SID Servizio e la Magistratuta Italiana.

A domanda del P.M., risponde: Il Gen. Malizia non ebbe mai a dirmi l'Autorità politica che avvallò l'opposizione del segreto politico militare nel caso Giannettini.

A domanda dell'Avv.Agapito, risponde:I documenti inviati alla Corte spontaneamente dal SID non sono passati dal mio vaglio può darsi che li abbia esaminati il mio Capo di Gabinetto. Ho invece esaminato personalmente i documenti richiesti dalla Corte con ordinanza del 20 Luglio 1977.

A questo punto data l'ora tarda il Presidente rinvia il dibattimento all'udienza di domani 16 settembre 1977 ore 9, diffidando gli imputati e le altre parti a comparire per tale udienza senza ulteriore avviso.

Del che è verbale chiuso alle ore 18.

Il Segretario Il Presidente

RAPPORTI DEL SID SUL « GOLPE BORGHESE »

Documenti dattiloscritti relativi al golpe Borghese (« malloppone » e « malloppini »).

— Rapporto SID del 26 giugno 1974, di n. 14 fogli, con allegati da A) ad N) (« malloppone »);

— altra copia del rapporto suddetto;

— rapporto di n. 11 fogli, con allegati da A) a C) (« 1° malloppino »);

— altra copia del rapporto suddetto;

— rapporto di n. 3 fogli, con un allegato (« A ») in duplice copia (« 2° malloppino »);

— rapporto di n. 6 fogli con un allegato (« A »). Trattasi del rapporto prodotto da A. Viezzer al giudice Violante il 20 maggio 1975 (« 3° malloppino »);

— altra copia del rapporto suddetto.

SEGRETO

RS/o.

Roma 27 GIU. 1974

ESCLUSIVA PER IL MINISTRO

APPUNTO

04/351/3° URGENTISSIMO

Per il Sig. CAPO SERVIZIO

OGGETTO: Tentativo di "golpe" sotto il nome di Juno Valerio BORGHESE (notte sull'8 dicembre 1970).

Origini, svolgimento e riflessi successivi fino al giugno 1974.

DECISIONI del Sig. CAPO SERVIZIO

1. Trasmetto, in allegato, un rapporto relativo al tentativo in oggetto predetto sulla scorta di quanto acquisito dal Reparto mediante contatti con elementi che hanno vissuto la vicenda e la cui attendibilità è, di massima, elevata.

2. Il rapporto si articola su:

- Appunto di base comprendente cenni storici, sviluppo, conclusione del tentativo di "golpe" (denominato "operazione tora tora" a seguito di fuga di notizie, epoche e personaggi coinvolti, indicazione dettagliata su gli elementi costituenti "FRONTE NAZIONALE" e "fermenti" in cui primeggia [illegible] Ugo RICCI;
- Allegato "A": riportante elenco [illegible] specializzati [illegible] presenti nella [illegible] (novembre-dicembre 1970);
- [illegible] relativo alle [illegible] "Fronte Nazionale" e [illegible] realizzati [illegible] realizzati;
- Allegato "C": contenente le INDICAZIONI NOMINATIVE [illegible] riferito a personale [illegible] all'interno, [illegible] "Fronte Nazionale";
- Allegato "D": relativo alla partecipazione di Avanguardia Nazionale al tentativo di golpe, con riferimenti alle collusioni [illegible] novembre con il F. Nazionale, ape[illegible] Connessi ad Avanguardia Nazionale e al [illegible] ZIONE, ai nomi degli elementi più [illegible]

E' rilevante i rilevamenti del piano [illegible] che a fonte Nazionale avrebbe inteso [illegible]

- All F riferimento elementi di interesse oltreoceano in merito al Pres. De Feroe
- All G comprendente i termini concetti della "Rosa dei Venti" con specifico riferimento alla operazione perfezionata Ordine Nuovo di Pensato -

- Allegato "H": in cui si riferisce sulle attività del Gen. Ugo RICCI precedenti alle implicazioni del soggetto con gli elementi del "Fronte Nazionale" e della "ROSA dei VENTI";
- Allegato "I": composto dall'elenco nominativo di n. 5 alti Ufficiali dell'Esercito e dell'Arma CC che fonti d'ambiente definiscono - per conoscenza diretta - aderenti all' "idea" propugnata dal Gen. Ugo RICCI;
- Allegato "L": relativo ai rapporti fra il Gen. Ugo RICCI ed elementi implicati nella "ROSA dei VENTI";
- Allegato "M": nel quale si riferisce in merito alle attività investigative intraprese dal Reparto in direzione del Gen. Ugo RICCI e dei risultati conseguiti dalla predetta attività (l'Allegato comprende un ANNESSO costituito dalle risposte date da qualificati Centri CS a specifico quesito);
- Allegato "N": comprende recenti notizie acquisite su elementi impegnati in propositi eversivi.

2. In merito a quanto costituisce oggetto dell'allegato rapporto si rappresenta che:

- non è più disponibile la registrazione e relativa trascrizione dell'operazione "T", eseguita a cura del Raggruppamento Centri CS-D/SIA (autorizzata dalla magistratura nel gennaio 1974, nel corso del Gen. Ugo RICCI perchè distrutta su valutazione di quel Comandante di RCCS;
- non sono disponibili, a livello Reparto "D", elementi valutativi sul Colonnello CANNONI perchè il Cte RCCS, stabilizzato sull'argomento - come risulta dagli atti - si riferiva direttamente a S.I.D. (giugno 1972).

4. Allegato - coincidente con la stessa data del presente rapporto - non sono stati addotti per ulteriori approfondimenti onde fonti e Centri CS operi:

- non diffondere allarme nell'ambiente in cui trattasi;
- evitare conseguenti riflessi di controinformazione e depistaggi da parte degli ambienti controllati ed eventualmente addirittura da impiego degli stessi;
- impedire compromissioni di elementi qualificati.

LA DECISIONE

SEGRETO

Tentativo di "golpe" sotto il nome di

Juno Valerio BORGHESE

(notte sull'8 dicembre 1970)

Titolo

---=oOo=---

origini, svolgimento e riflessi successivi fino al giugno 1974.

---=oOo---

Le notizie contenute nel presente rapporto sono state acquisite da Ufficiali di P.G. durante incontri con elementi che hanno vissuto la vicenda.

Di quanto riferito non si possono produrre prove materiali.

In ogni caso, in merito alle situazioni descritte, si è avuta una convergenza di riferimenti da parte delle varie fonti contattate per l'esigenza.

oooooooooo

Roma, 26 giugno 1974

il presente documento è
composto di n. 45 pagine

SEGRETO

SEGRETO

A P P U N T O

1. Nel 1968, con il proposito di sovvertire le istituzioni dello Stato attraverso un "golpe", Juno Valerio BORGHESE, Remo ORLANDINI e Mario ROSA decidono la costituzione di un "Fronte Nazionale", cioè di una organizzazione di massa di intonazione anticomunista.

   L'iniziativa viene sollecitamente concretata e l'atto costitutivo del sodalizio, dichiaratamente volto a contrastare lo scardinamento dei valori nazionali e coagulare le forze di destra del Paese, è depositato al Tribunale di ROMA.

   Sin dall'inizio delle attività propagandistiche, si affianca al Presidente del Fronte Nazionale (Juno Valerio BORGHESE) un costruttore edile romano, dott. Benito GUADAGNI, che assicura finanziamenti e risolve anche problemi personali di BORGHESE.

   La sede del Fronte viene fissata presso l'impresa GUADAGNI, in ROMA, via Giovanni Lanza n. 30.

   Mario ROSA, ex Maggiore della MVSN, già Cte del III btg. del reggimento "Cacciatori degli Appennini" dell'Esercito della R. S. I. assume le funzioni di Segretario organizzativo.

2. Le prime attività di proselitismo del Fronte Nazionale consistono nell'agganciare elementi di destra, già impegnati con il precedente regime.

   Tra i propagandisti più attivi è MANENTE, ex funzionario dello Ufficio Politico della MVSN, all'epoca rappresentante itinerante della CEN (Casa Editrice Nazionale) che contatta - tra gli altri - i futuri delegati della TOSCANA.

SEGRETO

Il 19 marzo 1969, il Fronte Nazionale compie la prima sortita pubblica con una riunione presso l'HOTEL ROYAL di VIAREGGIO.

Nell'occasione, alla presenza di circa 200 persone, BORGHESE:

- illustra lo stato di disagio del Paese;
- sottolinea la necessità di una riscossa morale e politica;
- invita a riunire le forze per arginare il comunismo.

In effetti, trattasi di una manifestazione priva di contenuti operativi, volta più a rinsaldare vecchi legami e passate conoscenze che non a fissare i termini di una azione concreta.

Nel corso della riunione, l'unico accenno di interesse è quello fatto da BORGHESE in merito alle FF.AA. che, secondo il Presidente del Fronte, non avrebbero fatto mancare il loro appoggio nella lotta al comunismo.

3. Nel quadro delle attività divulgative delle idee, nell'ottobre 1969 vengono indette altre riunioni.

Una ha luogo a FIESOLE, con partecipazione di circa 300 persone (tra cui il Gen. MARINI, M.O. dell'Aeronautica Militare) e dello staff del Fronte (BORGHESE, GUADAGNI, ROSA) che, al termine della assemblea, incontra i primi responsabili provinciali della TOSCANA e della LIGURIA nella hall dell'Albergo "SAVOIA" per una messa a punto organizzativa.

Una seconda - più ristretta - viene tenuta presso il Circolo FF. AA. di FIRENZE.

Entrambe le iniziative sono ampiamente pubblicizzate mediante manifesti e volantini.

Successivamente nel novembre - dicembre dello stesso anno, in VIAREGGIO, nello studio dell'avv. Giuseppe GATTAI (Via S. Andrea n. 40), portavoce dell'on. PACCIARDI, ha luogo una conferenza di vari movimenti di destra allo scopo di coagulare tutte le forze intorno al "Fronte Nazionale" (allegato "A")

4. Il Fronte Nazionale assume inizialmente una organizzazione basata su "delegati provinciali" ai quali sono affidati compiti di proseli-

SEGRETO

tismo e di studio di iniziative da assumere nel caso di lotta aperta ed armata con i comunisti.

I primi e più attivi "delegati" sono:

- GIACHI, ex Centurione della MVSN, per FIRENZE;
- POMAR, per VARESE;
- DE ROSA, per ROMA;
- ing. PAVIA, per TORINO;
- Giuseppe ZANELLI, per LA SPEZIA;
- COSTANTINI, per PADOVA.

Successivamente, l'esigenza di approntare lo strumento per il "golpe", resa impellente dalla aggressività sempre crescente delle formazioni comuniste (fatti dalla BUSSOLA di VIAREGGIO), impone - nell'estate 1969 - di rivedere l'organizzazione.

La stessa assume di conseguenza la seguente fisionomia:

- articolazione provinciale con costituzione, nell'ambito di ciascun elemento, di due "gruppi":
  - gruppo A (palese) destinato al proselitismo in ambiente civile;
  - gruppo B (occulto) destinato all'approntamento di "strumenti operativi" (essenzialmente: raccolta e conservazione armi; acquisizione di personale valido per azioni "disinvolte"; approntamenti di "santuari") con caratterizzazione militare;
- dipendenza dei Gruppi B da un responsabile a livello nazionale (ing. ADAMI ROOK, Vice Direttore della GALILEO di FIRENZE, già Ufficiale della Regia Marina, congedato con il grado di Capitano di Corvetta);
- autonomia, a livello provinciale, del gruppo B rispetto al "delegato", istituzionalmente Capo del locale gruppo A.

Parallelamente a livello direzionale centrale i responsabili si adoperano per far acquisire al movimento una concreta capacità operativa.

SEGRETO

SEGRETO

Si provvede di conseguenza:

- alla costituzione di un "nucleo speciale", alle dirette dipen= denze di BORGHESE (verosimilmente con a capo Remo OR = LANDIND) per il reclutamento in ambiente militare (vds. alle= gato "B") e del Ministero all'Interno (vds. allegato "C");
- all'inquadramento del personale reclutato in "gruppi"(gruppo ex paracadutisti di SACCUCCI; gruppo BERTI della Guardia Forestale; gruppo CC; gruppo P. S.)che, all'attuazione del "golpe", avrebbero dovuto insieme ai "gruppi B" procedere alla occupazione dei posti-chiave (Ministeri, RAI-TV, Que= stura di ROMA, centrale elettrica di NAZZANO, ponti radio);
- all'agganciamento di "Avanguardia Nazionale" al "Fronte" (vds. allegato "D").

5. Dopo la riorganizzazione, i Gruppi B assumono particolare im= portanza nel Fronte.

Le riunioni dei Capi Gruppo avvengono a NUGOLA NUOVA (PI) in una villa di proprietà del veterinario PAOLETTI e sono par= ticolarmente centrate su:

- armamento (in effetti la procura delle armi è affidata alla iniziativa dei Capi Gruppo senza uno specifico piano di ap = provvigionamento, seconda la disponibilità dei soldi - auto= tassazione - e le possibilità del mercato. Considerato che le armi vengono acquistate a pezzi singoli si riscontra: as= senza di "mercanti" professionisti, approvvigionamento di "pezzi" di diverso calibro, interesse di vendita da parte di Avanguardia Nazionale e fioritura di piccole truffe);
- opportunità di individuare e gestire "luoghi di riunione";
- "vagheggiamenti" operativi.

L'organizzazione dei Gruppi B è costituita da:

- responsabile nazionale: ing. ADAMI ROOK (è anche Capo del Gruppo B di FIRENZE);
- Vice: CAPPELLINI (è anche Capo del Gruppo B di PISTOIA);
- Capo Gruppo B di PISA: prof. MAZZARI;

SEGRETO

SEGRETO

- Capo Gruppo B di GROSSETO: CIABATTI;
- Capo Gruppo B di LIVORNO: BALZARINI;
- Capo Gruppo B di VIAREGGIO: GIANNOTTI (Concessionario FIAT di FORTE dei MARMI);
- Capo Gruppo B di LA SPEZIA: ZANELLI (che, eccezione, è anche Capo Gruppo A, cioè delegato di LA SPEZIA);
- Capo Gruppo B APUANIA: PELU' (del MSI);
- Capo Gruppo B di GENOVA: FRATTINI.

Alle riunioni del "collettivo" Gruppi B partecipano, alcune volte, Ufficiali dei paracadutisti reclutati dal Fronte e, quasi sempre, BOTTARI di Avanguardia Nazionale (per altri particolari -tra cui ruolo di PORTA CASUCCI - vds. allegato "B").

6. Una prima, concreta intenzione operativa del Fronte Nazionale si registra a fine aprile 1970.

Per quanto riguarda la parte assegnata ai Gruppi B, l'ing. ADAMI ROOK convoca nella sua villa di PISA i responsabili delle bande armate ed espone loro l'esigenza di predisporre uomini ed armi per l'occupazione di un obiettivo in ROMA, lasciando intendere che l'azione sarà condotta il 24 maggio successivo.

Nella circostanza, ADAMI ROOK:

- non fornisce indicazioni sul "piano generale";
- esprime alcune fantasiose modalità esecutive per l'occupazione dell'obiettivo (che volutamente non precisa) assegnato ai Gruppi B;
- preannuncia che l'azione verrà svolta in ore notturne;
- indica quale punto di concentramento dei Gruppi B la zona di LUCUS FERONIAE, prossima all'Autostrada del Sole, casello di FIANO ROMANO;
- fa riserva di comunicare l'ora di concentramento al punto fissato.

SEGRETO

SEGRETO

L'esposizione del piano lascia perplessi i convenuti che avvertono la non fattibilità dell'operazione per la superficialità con cui l'azione è stata concepita e le scarse indicazioni fornite.

Una serrata critica del piano viene fatta alcuni giorni dopo nel corso di una riunione ristretta di aderenti ai Gruppi B, in PISA.

Alla riunione son presenti:

- CAPPELLINI, Capo del Gruppo B di PISTOIA e vice di ADAMI ROOK (che nonostante ciò non aveva partecipato alla pianificazione);
- MAZZARI, Capo del Gruppo B di PISA;
- i fratelli PICCARDO (del Gruppo B di PISTOIA);
- FIORI, tipografo di MONSUMMANO (del Gruppo B di PISA);
- STURLESE e CARDELLINI, di LA SPEZIA, aderenti ad Avanguardia Nazionale;
- Piero CARMASSI di MASSA CARRARA, aderente ad Avanguardia Nazionale.

  (I citati elementi di Avanguardia Nazionale "seguivano" sempre le riunioni dei Gruppi B).

Dall'incontro scaturisce l'esigenza di un abboccamento con BORGHESE perchè dirima dubbi e perplessità.

Il Capo del Fronte Nazionale, sentito da CAPPELLINI in proposito al piano illustrato da ADAMI ROOK:

- afferma che il piano non è definitivo;
- smentisce che debba essere eseguito il 24 maggio;
- definisce ADAMI ROOK un incapace e preannuncia che, in sua vece, designerà Capo dei Gruppi B Stefano DELLE CHIAIE (Capo riconosciuto di Avanguardia Nazionale).

Per rendere ufficiale la sostituzione, BORGHESE accetta di indire una assemblea di tutti i delegati del Fronte e di tutti i Capi Gruppo B.

SEGRETO

7

La riunione in argomento ha luogo il 1° giugno 1970, in ROMA, presso lo studio del Segretario organizzativo del Fronte Nazionale, Mario ROSA, in via S. Angela Merici.

Alla stessa partecipano tutti i delegati ed i Capi Gruppi B, nonchè lo "stato maggiore" della organizzazione.

Fra la sorpresa generale, BORGHESE afferma di non essere tenuto a chiarire i lineamenti del piano e l'operato di ADAMI ROOK che conferma responsabile nazionale per i Gruppi B.

La presa di posizione di BORGHESE provoca profondo risentimento sopratutto nel promotore del "chiarimento" (CAPPELLINI) che comunica l'uscita dal Fronte Nazionale del Gruppo di PISTOIA.

7. La crisi del Fronte Nazionale, a questo punto, assume dimensioni veramente allarmanti ove si consideri che:

- in effetti, l'organizzazione è presente solo in LIGURIA, TOSCANA e LAZIO; (e Sicilia)
- alcuni "militari in servizio" (tra cui Ufficiali della B. par. "Folgore"), in una tempestosa riunione in NUGOLA NUOVA del febbraio 1970, preso atto della inconsistenza del Fronte, abbandonano l'organizzazione.

Il fatto che BORGHESE non attribuisca importanza á queste defezioni è giustificato dal sempre più stretto rapporto fra Fronte Nazionale ed Avanguardia Nazionale che, nei propositi del Comandante, è destinata a costituire il "braccio armato" del Fronte.

Dopo la riunione del 1° giugno 1970, BORGHESE, convoca sovente il Direttivo nazionale nella sede romana di via XXI Aprile per discussioni di "strategia politica", peraltro vuote di ogni contenuto.

Il Direttivo, al momento, comprende:

- Remo ORLANDINI;
- Mario ROSA;
- MATTA, di MILANO, funzionario della SIP;

SEGRETO

SEGRETO

- DI SPIRITO, di BARI, funzionario del Ministero dei Tra= sporti;
- FRATTINI, Capo del Gruppo B di GENOVA.

8. Nel luglio del 1970, il piano eversivo del Fronte Nazionale è praticamente completato (Allegato "E").

Per quanto specificamente riguarda i Gruppi B, ADAMI ROOK deve fornire uomini per l'occupazione del Ministero all'Interno e la costituzione di una riserva da impiegare secondo le esigenze.

Per la prima necessità, nell'ultima domenica del luglio 1970 con= vergono in ROMA una ventina di elementi dei gruppi di LA SPE= ZIA e GENOVA (tra cui LUNETTA, federale del MSI) per una ricognizione del dicastero.

La ricognizione, condotta per nuclei di 3-4 uomini, è diretta da Salvatore DRAGO. -Zona di attesa è la galleria della Stazio= ne Termini.

Nei primi giorni di agosto, la ricognizione viene ripetuta a be= neficio del Capo Gruppo B di GENOVA (FRATTINI) e del suo "aiutante" ("La Bestia") che durante il soggiorno romano met= tono a punto con Salvatore DRAGO un piano di occupazione del Ministero.

Tale piano, però dopo breve tempo, viene aggiornato perchè il reclutamento di un Maggiore di P. S. (tale Enzo CAPANNA che opera con il placet del suo superiore diretto, Col. BARBIERI, all'epoca comandante di un reparto P. S. stanziato nella Caser= ma del Castro Pretorio) ammette un ingresso agevole al Ministe= ro e consente di operare secondo termini diversi.

9. L'attuazione del "golpe" viene fissata per la notte sull'8 dicem= bre 1970.

Il 7 dicembre inizia l'afflusso in ROMA dei Gruppi B e lo schie= ramento iniziale dei nuclei.

Il Gruppo di LA SPEZIA si aduna al MOTEL AGIP di via Aure= lia, il Gruppo di GROSSETO si concentra presso la Tipografia

SEGRETO

"Rotoprint" di POMEZIA (di proprietà di Federico BONVICINO, altri - tra cui il Gruppo di GENOVA - convergono nel cantiere di Remo ORLANDINI, il Gruppo SACCUCCI si reca nella palestra di Via Eliana.

Il Gruppo delle Guardie Forestali agli ordini del Col. BERTI è pronto a muovere da RIETI.

Dalla SARDEGNA giunge in ROMA un gruppo di CC guidato da Ufficiale dell'Arma, nipote del Cap. CC PINTO.

Lo "stato maggiore" del Fronte è riunito nel cantiere di ORLANDINI.

Intorno alle ore 1100-1200 si procede alla attuazione della prima parte del piano (ingresso nel Ministero all'Interno).

Nel pomeriggio del 7 dicembre giungono in ROMA anche elementi di Avanguardia Nazionale della LIGURIA e TOSCANA (CARDELLINI, STURLESE, CARMASSI, BOTTARD.

Nel contempo si definiscono gli ultimi accordi per l'esecuzione completa dell'intero piano eversivo.

Il centro operativo, alloggiato come detto nel cantiere di Remo ORLANDINI, è costituito - oltre che dal predetto - da DRAGO, MICALIZIO (medico palermitano amico di DRAGO e di Stefano DELLE CHIAIE), BONVICINI, DE ROSA, Adriano MONTI.

Juno VALERIO BORGHESE, LO VECCHIO, il Gen. CASERO e ROSA sono riuniti nello studio di quest'ultimo e costituiscono il comando politico dell'operazione.

10. A sera inoltrata un gruppo di Avanguardia Nazionale, capeggiato da BOTTARI, muove per compiere un sequestro di personalità non nota. Sbaglia indirizzo e, tra l'altro, resta bloccato nello ascensore del palazzo. Solo nelle prime ore del giorno successivo riesce a rientrare senza aver condotto l'operazione.

Intorno alle ore 2400, il Magg. Enzo CAPANNA fa uscire dal M.I. un autocarro con 180 MAB destinati a Remo ORLANDINI.

SEGRETO

10

Contemporaneamente, il centro operativo riceve da Juno BORGHESE l'ordine di sospendere l'operazione e di far rientrare gli uomini.

Motivazione data da BORGHESE: è venuta meno la collaborazione con i militari che avrebbero dovuto agevolare l'ingresso nel Ministero della Difesa.

In tutta fretta, i convenuti si allontanano da ROMA, mentre il "commando" entrato nel M. I. guadagna l'uscita portando via parte delle armi avute in consegna (sembra: n. 7 MAB).(°)

PECORELLA, capo del gruppo accantonato nella palestra di via Eliana (SACCUCCI è al cantiere ORLANDINI), ha difficoltà a convincere gli uomini che tutto è rinviato e che è necessario disperdersi e restituire le armi.

Al momento di abbandonare il cantiere ORLANDINI, DRAGO riesce ad impossessarsi delle tute mimetiche, cinturoni, baschi da CC ed altro equipaggiamento che il gruppo LA SPEZIA aveva al seguito per l'operazione MD (totale 50 combinazioni).

11. Il 20 maggio 1971, nella sede del Direttivo del Fronte Nazionale in ROMA, via XXI Aprile, ha luogo una riunione di tutti i delegati per un esame della situazione.

BORGHESE non dà alcuna spiegazione convincente della sospensione dell'azione "TORA-TORA" (così definita tra i partecipanti), mentre alcuni dei presenti ripropongono nuove imprese.

Tra questi si evidenzia Giancarlo DE MARCHI di GENOVA, venuto al convegno insieme al delegato della città ligure, FRATTINI.

Nella circostanza, DE MARCHI fa una critica dell'operato e si offre di finanziare - tramite suoi "amici" - qualcosa "di nuovo ma serio".

Il giorno successivo Remo ORLANDINI va a Genova ed incontra DE MARCHI per un discorso più approfondito. Il 22 gennaio, FRATTINI viene esonerato e l'avvocato genovese diventa il nuovo delegato di GENOVA.

(°) Il camion con i 180 MAB viene rintracciato per le vie di ROMA e fatto rientrare al M.I.
Le armi vengono scaricate e riposte dal "commando" prima di uscire dal predetto dicastero.

SEGRETO

SEGRETO

11

12. Le attività successive del Fronte Nazionale, alle quali è sempre assente BORGHESE, possono sintetizzarsi in:

- 27 gennaio 1971, riunione in ROMA presso un circolo culturale imprecisato:
  Scopo: discutere sulla opportunità della ripresa dell'azione.
  Partecipanti: on.' Filippo DI IORIO, Remo ORLANDINI, fratelli DE FELICE (°), CIABATTI, ZANELLI, QUATTRONE (farmacista, del Gruppo A di Genova), BONVICINI;

- primi di marzo 1971, riunione in ROMA, nell'appartamento DE FELICE in via Abetone.'
  Scopo: come quello del giorno 27 gennaio.'
  Presenti: fratelli DE FELICE, ROSA, CIABATTI, ORLANDINI, PINTO e PECORELLA (Ufficiali CC), DE MARCHI.'
  (Nell'occasione, ORLANDINI prega DE MARCHI di acquistare e consegnare a ROSA 100 tute ed accessori per equipaggiamento da CC.' Incarico successivamente assolto).'

12 13.' Il 17 marzo 1971, la RAI-TV pubblicizza il tentativo di "golpe" ed avviene l'arresto di Remo ORLANDINI.'

Immediatamente, un grppo di affiliati si riunisce e si autodefinisce nuovo Direttivo Nazionale del Fronte.

I soggetti sono:

DE MARCHI, BONVICINI, ZANELLI, il figlio di VALDONI, CIABATTI, COSTANTINI (medico di PADOVA), Stefano DI LUIA (esponente di "Lotta di Popolo"), Stefano DELLE CHIAIE, un rappresentante non noto di ORDINE NUOVO di RIETI, POMAR, MICALIZIO e Salvatore DRAGO.'

(°) in merito ai DE FELICE vds.' allegato "F".'

SEGRETO

SEGRETO

Nell'estate 1971 i predetti si riuniscono al TERMINILLO, nel villa dei Fratelli DE FELICE, ed eleggono CIABATTI rappresentante in Italia del Capo del Fronte Nazionale (BORGHESE infatti è fuggito in SPAGNA per sottrarsi al mandato di cattura).

Inoltre, in uno sforzo di rimpasto organizzativo, vengono nomin

- Giancarlo DE MARCHI, delegato responsabile per il Nord-It
- BONVICINI, delegato responsabile per il Centro;
- MICALIZIO, delegato responsabile per il Sud-Italia.

14. CIABATTI, subito dopo la predetta riunione, si reca in SPAGNA per ricevere il riconoscimento ufficiale da parte di BORGHESE.

Nella occasione, rende edotto BORGHESE del fatto che è in contatto con l'Amm. ROSSELLI LORENZINI, disposto a partecipare ad un "golpe" a condizione di essere riconosciuto, ad operazione ultimata, "Capo dello Stato" (l'alto Ufficiale è stato presentato al CIABATTI dai fratelli DE FELICE).

Il CIABATTI, rientrato con l'investitura di BORGHESE, si adopera per dare corpo al nuovo tentativo sotto l'insegna LORENZINI.

A tal fine, chiede fondi a DE MARCHI che si dichiara disposto a concederli purchè al "finanziatore" (PIAGGIO) sia mostrata la serietà delle persone interessate.

Sul finire del 1971, avviene un incontro tra l'Amm. ROSSELLI LORENZINI ed un cugino di PIAGGIO (ora deceduto).

L'abboccamento ha un esito favorevole per cui PIAGGIO fornisce un primo finanziamento di 200.000.000 da cui il DE MARCHI trae i 20.000.000 che consegna a CIABATTI.

Al nuovo progetto, il gruppo di TORINO (capo delegato: ing. PAVIA) contribuisce con un versamento a CIABATTI di 2.000.000.

15. Nonostante un avvio sostenuto, l'attività di CIABATTI ristagna anche perchè nel soggetto si radica il convincimento che il Fronte Nazionale così come impostato non può conseguire risultati positivi mentre sarebbe opportuno dar vita ad un partito politico.

SEGRETO

SEGRETO

13

Nel maggio 1973, CIABATTI viene messo sotto accusa da Giancarlo DE MARCHI che, a fronte della inazione del responsabile del Fronte e dei colleghi delegati, è attivo soprattutto mediante un gruppo padovano con a capo COSTANTINI e valido collaboratore ZAGOLIN.

Nello stesso mese, CIABATTI torna in SPAGNA e propone a BORGHESE la costituzione di un partito. BORGHESE respinge la proposta e CIABATTI, peraltro stanco, deluso ed interessato solo alla associazione reduci di BIR EL GOBI, si dimette.

DE MARCHI segue subito in SPAGNA CIABATTI ed ottiene da BORGHESE la nomina di responsabile nazionale del Fronte.

16. Da questo momento le attività di DE MARCHI si esprimono nei termini evidenziati con la vicenda "ROSA DEI VENTI" (allegato "G").

Giova ricordare che il soggetto concentra gli sforzi nel settentrione del Paese ove operano tre gruppi: quello di PADOVA, quello di GENOVA e quello denominato VALTELLINA.

Tra i contatti che caratterizzano il procedere di DE MARCHI figurano SOSSI, LERCARI e MARCELLINI (quest'ultimo si dice sia a capo di una formazione di 300 elementi che, in GENOVA, affianca una compagine di eguale ispirazione: quella di TACCHINI, federale del MSI, composta da 70 elementi).

17. Mentre si sviluppano nel senso indicato le attività del "Fronte Nazionale", nel 1972, in ROMA, si evidenzia per intransigenza ed animosità un Ufficiale in servizio presso il Comando VIII CMT: l'attuale Gen. B. Ugo RICCI (vds. allegato "H").

Le iniziative prese dal soggetto sono note agli uomini del "Fronte Nazionale", che subito dopo la Pasqua del 1972 contattano l'allora Col. RICCI e realizzano un incontro tra l'Ufficiale e Remo ORLANDINI.

Confortato dalle argomentazioni e dell'aiuto del "Fronte" RICCI (entrato in contatto agli inizi del 1973 anche con PACCIARDI ed Edgardo SOGNO) ricerca adesioni fra gli Ufficiali dello SME non disdegnando di coinvolgere nomi di alti Ufficiali, da lui avvicinati (allegato "I"), nel proposito di un risanamento della situazione nazionale.

18. Frequentando Remo ORLANDINI, il Gen. Ugo RICCI si inserisce nel residuo mondo del "Fronte Nazionale" e da questo viene convinto a prendere in considerazione le proposte di DE MARCHI.

Tramite Remo ORLANDINI, infatti, il responsabile del "Fronte Nazionale" convince l'Ufficiale Generale a prendere contatto con un asserito altro gruppo organizzato, che fa capo ad un "Generale del Nord". RICCI si convince che il predetto si identifica con il Gen. Filippo STEFANI (Comandante della D.f. "Legnano") e ne parla con il Gen. C.A. CACCIO', a suo dire, conquistato alla causa. Costui approva l'incontro e con tale viatico il Gen. RICCI, nel luglio 1973, si reca a RECCO, presso il recapito di DE MARCHI, accompagnato da Remo ORLANDINI. Scoprirà che l'interlocutore proposto, in effetti, è il Gen. NARDELLA e "subirà" un successivo incontro cui la sua indole non gli consente di sottrarsi (vds. allegato "L").

19. Nonostante riflessioni negative in merito all'incontro proposto ed alla vacuità delle farneticazioni dei rappresentanti del "Fronte Nazionale", il Gen. Ugo RICCI non disdegna ulteriori rapporti con "vecchi ruderi", peraltro animati da pericolosi propositi. Soprattutto, restano costanti interlocutori dell'alto Ufficiale il Cap. CC Lorenzo PINTO, il Magg. Salvatore PECORELLA ed il dott. Salvatore DRAGO, incontrato anche l'8 aprile 1974 in SALERNO.

20. L'attività del Gen. Ugo RICCI non rimane sconosciuta.

Circostanze occasionali consentono di apprenderla (allegato "M") e di acquisire notizie (allegato "N") che meritano approfondimento e verifica.

SEGRETO — ALLEGATO "A"

ELENCO di Enti ed Associazioni rappresentati alla nota riunione:

- Fronte Nazionale;
- Unione Nuova Repubblica;
- Comitati di Salute Pubblica;
- Fronte degli Italiani;
- Patrioti Africani;
- Italia Nuova;
- Militari ex Combattenti;
- Associazione Paracadutisti - A.N.A.I.;
- Federazione Nazionale Commercio Milano;
- Movimento Monarchico (avv.' DAGLI OCCHI);
- Ordine Combattentistico Attivo (ORCAT);
- "Centro Nazionale 10 giugno - circoli";
- Comitato Difesa Civica Genova;
- Ordinismo;
- Centro Italiani Studi Storici;
- Democrazia Nuova;
- Ordine e Progresso (sede PALERMO).

SEGRETO

A P P U N T O

1.' Agli inizi del 1969 si cominciò a percepire che era in corso, in vari ambienti militari ed anche ai minori livelli, una organica penetrazione da parte del "Fronte Nazionale".'

Il reclutamento veniva così condotto:

- per gli Ufficiali fino al grado di Tenente Colonnello incluso:

  individuazione ed aggancio, da parte di elementi qualificati del "Fronte", di un Ufficiale di provata fede al quale, dopo numerosi incontri di "indottrinamento", veniva affidato genericamente il compito di fare del proselitismo nell'ambito del proprio Comando di Corpo o di Grande Unità;

- per gli Ufficiali Generali, Colonnelli e per quelli di minor grado investiti di incarichi di rilievo o delicati:

  contatto diretto da parte di esponente qualificato del "Fronte" nel corso del quale veniva sempre promesso un incarico di particolare rilievo. Per lo più gli interventi erano rivolti ad Ufficiali a disposizione o, comunque, amareggiati per motivi di carriera;

- per i Sottufficiali:

  veniva adottato lo stesso sistema previsto per gli Ufficiali dei gradi minori.'

2.' Gli incaricati di svolgere attività di proselitismo presentavano inizialmente il "Fronte" come una organizzazione avente scopi preventivi o, se necessario, repressivi nei confronti di una eventuale presa del potere da parte comunista (solo intorno al maggio 1969 si cominciò a parlare insistentemente e senza cautela alcuna di "colpo di Stato").'

L'organismo si articolava in componente civile e componente militare.'

La componente civile, divisa per provincia, ciascuna facente capo

SEGRETO

SEGRETO

direttamente alla Direzione Centrale del "Fronte", comprendeva:

- un responsabile dell'organizzazione degli uffici pubblici (con compiti di supervisione per l'organizzazione del "Fronte" nell'intera provincia);
- un responsabile dei contatti con i militari in servizio aderenti;
- un capo di banda armata, una per ogni provincia, avente ciascuna una consistenza dichiarata compresa fra le 30 (PISTOLA) e le 500 unità (GENOVA).

In particolare i primi due elementi erano per lo più professionisti già Ufficiali della R.S.I.

Più nebulosa risultava l'organizzazione dei militari in servizio; l'unico dato certo era che questi ultimi avrebbero dovuto obbedire ad ordini di un già precostituito Stato Maggiore centrale la cui entrata in funzione veniva citata come primo atto del "colpo di Stato".

3. Perno dell'intera fase organizzativa fu Remo ORLANDINI, braccio destro del principe BORGHESE.

L'ORLANDINI, che si qualificava quale ex-maggiore nelle FF.AA. della "R.S.I.", era continuamente in movimento per tenere contatti, organizzare, animare; in realtà il soggetto sembra non desse a chi lo avvicinava alcuna garanzia essendo culturalmente, militarmente e politicamente impreparato nonchè portato a fare con estrema facilità nomi di aderenti ed a fornire un quadro ingigantito ed inverosimile dell'organizzazione.

4. A fine estate del 1969 la presenza di militari in servizio raggiunse la massima consistenza così nota a chi scrive:

- Piemonte:
  - pochi Ufficiali inferiori, un cappellano militare, qualche sottufficiale;
- Veneto:
  - intorno a 15 Ufficiali (fra superiori e inferiori) e 7 od 8 Sottufficiali;

SEGRETO

SEGRETO

- Friuli:
  - pochi Ufficiali inferiori fra carristi ed artiglieri dell' "Ariete", 4 Ufficiali superiori fra i quali un t.SG comandante di Battaglione;
- Liguria (°):
  - una quindicina di Ufficiali superiori ed inferiori della Marina di stanza tra GENOVA e LA SPEZIA, un Ufficiale inferiore dei Carabinieri, alcuni Sottufficiali dell'Esercito con incarichi amministrativi, una decina di Sottufficiali della Marina Militare di stanza a LA SPEZIA;
- Emilia - Romagna:
  - situazione non nota;
- Toscana:
  - SMP - 2 Ufficiali superiori, 3 Ufficiali inferiori ed alcuni Sottufficiali;
  - Gruppo Artiglieria P. di PISA: 1 Ufficiale inferiore;
  - Reparti di stanza a LUCCA e PISTOIA: 3 o 4 Ufficiali e qualche Sottufficiale;
  - Reparti di stanza a FIRENZE: 3 Ufficiali superiori del COMILITER, 2 Ufficiali inferiori dei Carabinieri, 5 o 6 Sottufficiali dell'Esercito, 1 Sottufficiale dei Carabinieri (uno dei suddetti Ufficiali faceva da istruttore di tiro alle bande armate di PISTOIA e di FIRENZE);
  - Brigata Paracadutisti di LIVORNO: 1 Colonnello (era stato contattato direttamente e non aveva rapporti con gli altri), 1 Ufficiale superiore, 8 Ufficiali inferiori, almeno 6 Sottufficiali; erano, inoltre, presenti nei vari scaglioni militari di truppa aderenti ad "Avanguardia Nazionale" fatti inserire a cura dell'avv. TILGHER di ROMA

(°) Il responsabile dei contatti con i militari in servizio nella provincia era il dottor PORTA CASUCCI, che in ogni occasione si preoccupava di prendere nota dei nomi degli Ufficiali da lui non conosciuti.

SEGRETO

SEGRETO

4

- 45^ Aerobrigata di PISA: 1 Ufficiale superiore, almeno 3 Ufficiali inferiori;
- Distretto Militare di PISA: 1 Ufficiale superiore;

Lazio:

- a ROMA il "Fronte" vantava il massimo numero di aderenti militari. 4 Generali erano senz'altro fra questi; vi erano, inoltre, almeno 20 Ufficiali superiori, un egual numero di Ufficiali inferiori, molti Sottufficiali anche dei Carabinieri territoriali (Con questo personale l'ORLANDINI affermava che BORGHESE intendesse costituire lo Stato Maggiore Centrale);

Puglie:

- secondo quanto affermato da esponenti del "Fronte" vi era un notevole numero di militari aderenti.

SEGRETO

A P P U N T O

Commissario di P. S. LUONGO

Commissario di P. S. LUZZI

Commissario di P. S. CORRIAS

Col. P. S. BARBIERI

Ten. Col. P. S. ERRA

Magg. P. S. Enzo CAPANNA

Magg. P. S. Giuseppe CONSALVO

Tecnici stazione radio di NETTUNO

SEGRETO

SEGRETO

ALLEGATO "D"

A P P U N T O

Nell'anno 1969, per volere di Stefano DELLE CHIAIE, i rapporti esistenti tra Avanguardia Nazionale e Fronte Nazionale divennero sempre più stretti.

Avanguardia Nazionale (elementi clandestini), per svolgere azioni di una certa importanza, non esitava a ricorrere al camuffamento di Fronte Nazionale. Ciò nondimeno, il Comandante J.V. BORGHESE, poté contare incondizionatamente sulle forze di A.N.

Verso la fine dell'anno 1969 tra le file del predetto organismo cominciò a correre voce sulla possibilità di effettuare un "golpe" con l'intervento delle FF.AA.

I rapporti tra il Fronte Nazionale e A.N. venivano curati personalmente dal BORGHESE, e, in sua assenza, da fidati collaboratori.

Alle riunioni organizzate dal F.N. per la messa a punto del "piano eversivo", partecipavano solitamente Stefano DELLE CHIAIE, Flavio CAMPO e Cesare PERRI.

La prima data stabilita per l'effettuazione del "golpe" venne indicata nel giugno 1970.

Le riunioni in tal senso andarono via via intensificandosi sino ad arrivare a quella tenuta la notte del 4 dicembre 1970, e cioè quattro giorni prima della data prestabilita per il "pronunciamento vero e proprio".

Gli elementi più fedeli vennero convocati dal DELLE CHIAIE e informati delle disposizioni alle quali ognuno di loro avrebbe dovuto attenersi in concomitanza con lo scoccare dell'ora "X" (ore 24 circa-notte 7-8 dicembre 1970).

Avanguardia Nazionale, per decisione di BORGHESE, avrebbe dovuto occuparsi di tre obiettivi:

1° alcuni "commandos", a cui erano stati distribuiti mappe e schizzi, dovevano far saltare i ponti di tutte le strade che avrebbero permesso ad unità delle FF.AA. di stanza ad Anzio-Nettuno (il Fronte Nazionale spiegò che si trattava di truppe corazzate fedelissime al Presidente della Repubblica SARAGAT), di raggiungere la Capitale;

PROGETTO

2°) un "gruppo" doveva occupare il Ministero degli Esteri, con il favore di complicità interne. In tale gruppo erano stati inseriti dei "tecnici" (operatori di stazioni radio e telefoniche) con il compito, ad azione avvenuta e secondo gli ordini che sarebbero stati loro impartiti, di utilizzare la importantissima centrale radio-telefonica.
Era stato, altresì, previsto, che nel caso di imprevedibili resistenze si facesse, senza esitazione, uso delle armi.
L'obiettivo doveva essere mantenuto sino all'alba del giorno 8 dicembre 1970, e, più precisamente, sino all'arrivo delle truppe regolari;

3°) rastrellamento di personalità che in qualche modo potevano essere di ostacolo alla prosecuzione dell'azione (i dirigenti del Fronte Nazionale precisarono che si trattava di esponenti di primo piano del mondo sindacale, i quali, se lasciati liberi, avrebbero potuto scatenare uno sciopero generale e compromettere l'intervento delle FF.AA.). Detto compito era stato affidato allo stesso gruppo che avrebbe operato al MAE prima dell'arrivo delle truppe regolari (alba dell'8.12.1970).
Gli arrestati, a mezzo di automezzi delle Forze di Polizia, dovevano essere trasportati a CIVITAVECCHIA e da quì imbarcati su navi messe a disposizione dal F.N..
La loro destinazione era l'arcipelago delle Eolie o Lipari.

La progettata sostituzione (considerata vera e propria esautorazione) del gruppo di Avanguardia Nazionale al MAE con le forze regolari ed il suo successivo impiego nelle azioni di rastrellamento (obiettivo 3) provocò perplessità e proteste. Infatti, venne paventato il pericolo di una trappola tesa per l'annientamento dell'estrema destra con conseguenti arresti in massa di membri dell'organizzazione così come era accaduto per il colpo di Stato attuato dai Colonnelli Greci.

Stefano DELLE CHIAIE ed altri autorevoli responsabili del suo movimento, per scongiurare tale evenienza, chiesero ufficialmente al Fronte Nazionale di dare ad A.N. compiti di maggiore responsabilità e soprattutto garanzie di sicurezza futura.

La proposta, caldeggiata dal dott. Salvatore DRAGO, il quale nella circostanza non lesinò parole di lode ai giovani di A.N. per l'organizzazione del "pre-golpe", venne accettata.

PROGETTO

3

Il 6 dicembre 1970 venne stabilito che Avanguardia Nazionale, favorita da complicità interne, avrebbe avuto come obiettivo l'occupazione del Ministero degli Interni.'
Il DRAGO illustrò a DELLE CHIAIE ed ai suoi più vicini collaboratori le varie fasi dell'occupazione, spiegando, molto dettagliatamente, il luogo dove era ubicata la Centrale Operativa. Nell'occasione consegnò ai predetti una pianta particolareggiata del Viminale.
Non mancò di precisare che per l'occupazione della sola Centrale Operativa, alla quale era addetto personale non rigorosa consegna di vietare l'accesso ad elementi non noti; sarebbe stato necessario ricorrere all'uso delle armi.'

Nella mattinata del 7 dicembre 1970, il DELLE CHIAIE, portata a termine la messa a punto degli ultimi preparativi, divise i compiti.' A Flavio CAMPO affidò incarichi dinamitardi e riservò per sé e gli altri quello di occupare il Ministero degli Interni.'

In attesa dell'ora "X" i membri più fedeli di Avanguardia Nazionale, circa 50, sarebbero restati a disposizione nei locali della sede del movimento ubicata in Via dell'Arco della Ciambella n.' 6 - terzo piano.'
Altri, invece, si sarebbero riuniti in appartamenti dislocati in vari punti della Città.'

Ai "romani" (circa 100) si aggiunsero un'altra cinquantina di elementi fatti affluire in tutta fretta nella Capitale da varie città italiane.'

Oltre ad Avanguardia Nazionale risultavano mobilitati per l'azione:

- la quasi totalità degli aderenti all'A.N.P.D.I. (Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia) con punto di raccolta nella palestra di Via Eleniana;
- il gruppo "EUROPA CIVILTA'" diretto da Loris FACCHINETTI, STEFANO SERPIERI e Mauro TAPPELLA;
- elementi del MSI vicini all'on.' Giulio CARADONNA (particolare stridente se si tiene conto che responsabili del Fronte Nazionale aveva assicurato che in nessun caso il MSI sarebbe stato partecipe del "colpo di Stato").'

Alle ore 1930 del 7 dicembre 1970, alla sede di Avanguardia Nazionale giunse Giulio CRESCENZI per dare comunicazione che il "gruppo di RIETI", guidato da Adriano MONTI e Alberto MARIANTONI, era

SEGRETO

4

già all'interno del Viminale pronto ad agire.

Alle ore 2300, dello stesso giorno, il CRESCENZI, ritornato alla sede di A.N., avvertì che un secondo gruppo si trovava nel garage del Ministero degli Interni dove era stato armato a cura di un maggiore del Reparto "Celere" della Caserma "Castro Pretorio". Aggiunse che a tale gruppo (conosciuto come il "gruppo del Quadraro"), guidato da Roberto PALLOTTO, Saverio GHIACCI e Carmine PALLADINO, si erano uniti 3-4 agenti di P.S. con il compito di inquadrare i partecipanti all'azione.

Alle ore una dell'8 dicembre 1970, dal "Quatier Generale", giunse l'ordine di fermare il tutto e di rientrare nelle sedi di provenienza senza creare complicazioni.

PALOTTO e GHIACCI, a questo punto, pensando ad una possibile, futura manovra "ad incastro", decisero di impossessarsi di alcune "machine-pistoles" e relative munizioni.

Lo scopo di tale decisione era quello di ricattare il Ministero degli Interni nel caso che un domani fossero stati coinvolti in azioni di carattere giudiziario.

Nella nottata, dopo una convulsa riunione al "Quatier Generale" (sede del Fronte Nazionale in Via XXI Aprile) si predisposero gli ultimi accorgimenti affinchè la macchina del "golpe" si potesse arrestare senza provocare una serie di reazioni a catena contro i partecipanti alla azione.

Nei giorni che seguirono vi furono più riunioni e lo scopo era di capire che cosa avesse inceppato l'ingranaggio definito fino all'ultimo momento assolutamente perfetto.

BORGHESE spiegò che le difficoltà maggiori si erano avute nel tentativo di occupazione del Ministero della Difesa in Via XX settembre dove erano venute meno le complicità interne.

La spiegazione, invero, non convinse. E' chiaro, fu detto da esponenti di A.N., che la sola mancata occupazione del Ministero della Difesa -senza il verificarsi di altri intoppi- non poteva giustificare l'arresto così repentino dell'azione intrapresa.

Questa considerazione contribuì a far sorgere sospetti circa l'attendibilità delle "intenzioni golpiste" di certi personaggi che circondavano BORGHESE e primo fra tutti il Dott. Salvatore DRACO. I sospetti di-

5

vennero quasi certezza quando l'entourage di Avanguardia Nazionale apparò che il DRACO altri non era se non un fedelissimo del Dott. Federico d'AMATO, Capo della Sezione AA.RR. del Ministero degli Interni (ad Avanguardia Nazionale era stato assicurato dal Fronte Nazionale che la principale complicità all'interno del Ministero degli Interni, al momento dell'ora "X", era assicurata da un certo dr. DRAGO, ritenuto uno dei più autorevoli golpisti).

L'impossessamento delle armi e delle munizioni da parte di CIIIACCI e PALOTTO si rivelò successivamente di fondamentale interesse. Infatti, probabilmente, grazie a quello stratagemma, l'ambiente di Avanguardia Nazionale non subì danni di sorta dall'azione intrapresa dalla Polizia (dr. PROVENZA, Capo dell'Ufficio Politico della Questura di ROMA e amico del dr. Federico D'AMATO) e dalla Magistratura.

Nessuno del giro di DELLA CHIAIE finì in carcere e questo particolare confermò che evidentemente lo stesso dr. D'AMATO doveva aver ritenuto più prudente non colpire chi avrebbe potuto svelare sconcertanti retroscena dell'inchiesta contro il Fronte Nazionale.

Il citato dr. DRAGO cercò in tutti i modi di farsi restituire le armi e le munizioni trafugate. Si mise in contatto più volte con Flavio CAMPO al quale giunse persino a dire che se le armi non fossero state restituite, il Maggiore del Reparto "Celere"" di Castro Pretorio avrebbe passato seri guai, atteso che erano tutte matricolate e costituivano dotazione di reparto. Le armi, comunque, non vennero mai restituite; così dicasi per tutta la documentazione riflettente mappe, schizzi, piani, etc.

SEGRETO — ALLEGATO "E"

A P P U N T O

La pianificazione per l'esecuzione completa del "piano eversivo", prevedeva:

1. Occupazione dei seguenti obiettivi:
   - Ministero degli Interni;
   - Ministero degli Esteri;
   - Ministero della Difesa;
   - Comando Generale Arma Carabinieri;
   - Questura di Roma;
   - Camera dei Deputati;
   - Senato della Repubblica;
   - Sedi RAI-TV (Via Teulada e Via del Babuino);
   - Centro radio-collegamenti Ministero Interni con sede a Monterotondo;
   - Centro radio-ripetitori del Ministero degli Interni con sede in Anzio;
   - Centrale elettrica di NAZZANO (Roma), da cui parte la alimentazione per la rete della Capitale;
2. Eliminazione fisica del Capo della Polizia VICARI.
3. Cattura del Presidente della Repubblica SARAGAT.

Conseguentemente all'attuazione del "piano eversivo" sarebbero dovuti intervenire, in ausilio, le seguente forze:

- Il Battaglione Guardie di P.S. di ROMA al comando del Maggiore Enzo CAPANNA (con il beneplacito del Colonnello BARBIERI, suo diretto superiore);

SEGRETO

SEGRETO

- il Gruppo della Forestale di RIETI (costituito da imprecisato numero di guardie agli ordini del Colonnello BERTI).
  Detto Gruppo è meglio noto come il "gruppo BERTI";
- un gruppo di carabinieri guidato da un ufficiale inferiore dell'Arma nipote del Capitano CC PINTO Lorenzo;
- 1° Reggimento Granatieri di Sardegna;
- Reggimento Cavalleria Lancieri di Montebello;
- 1° Reggimento Bersaglieri di Aurelia (Civitavecchia).

~~RISERVATO~~

LETTERE SINGOLE

5 1/2

~~UFFICIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA~~

Prot.04/7229/R/3ª Roma, lì 29 maggio 1973

OGGETTO: Trasmissione Appunto.

Allegati: 1

PROMEMORIA DI SERVIZIO PER IL

COMANDANTE DEL ROCS — R O M A

COMANDANTE CENTRO C.S. — PADOVA - TORINO FIRENZE

******

1. Trasmetto l'unito Appunto.

2. Sull'argomento, la S.V. riferisca direttamente il risultato delle indagini che dovranno essere improntate anche a cautela.

IL CAPO REPARTO
Gen.B. Gian A.Maletti

~~RISERVATO~~

SEGRETO — ALLEGATO "F"

A P P U N T O

1. I fratelli DE FELICE hanno avuto una parte considerevole nelle vicende del "golpe".

   E' sintomatico, infatti, che più di una riunione nel corso delle quali il tema predominante era la ricerca di un "accordo" che consentisse la riuscita di un "pronunciamento" con l'aiuto dei militari, avvenisse nelle loro dimore (appartamento sito in ROMA via Bethoven e villa a TERMINILLO).

   Anche dopo il tentato "golpe" la loro azione, anche se circospetta, è stata continua e incisiva.

   La tesi trova conforto nei vari contatti avuti dai precitati con Edgardo SOGNO (il SOGNO - conseguentemente ad incontri con Fabio DE FELICE - ex deputato del MSI, ha effettuato una penetrazione in ambienti vicini ad esponenti politici di governo per il tramite di Massimo PUGLIESE e la contessa NICASTRO).

   Edgardo SOGNO, attraverso i DE FELICE, ha intessuto rapporti con l'avv.Filippo DI JORIO (sebbene i due in pubblico mostrino di non conoscersi), anch'esso elemento di primo piano nella vicenda "Fronte Nazionale".

2. Il prof.avv.Filippo DI JORIO:

   - è presidente dell'I.S.S.E.D. (Istituto Studi Strategici e per la Difesa) con sede a ROMA, Corso V.Emanuele 18, emanazione della nota Associazione "Amici delle FF.AA.";
   - è revisore dei Conti dell'I.R.V.A.M. (Istituto per le ricerche e le informazioni di Mercato e la Valorizzazione della Produzione Agricola) via Castel Fidardo 43-ROMA.

3. Fabio DE FELICE:

- ottobre 1955 - espulso dal MSI;
- anno 1956 - promotore movimento antifascista italiano (dissidenti del MSI);
- anno 1962 - segnalato come membro del centro internazionale antimarxista sorto per iniziativa del "Fronte per la Rinascita Nazionale";
- anno 1963 - unitamente a CARADONNA costituì il "Centro di Europa Unita" (con fondi spagnoli e francesi);
- anno 1967 - segnalato come capo della propaganda "Unione Democratica Nuova Repubblica" - Comitato Nazionale di ROMA di cui era Presidente l'on. Randolfo PACCIARDI.

E' mutilato. Perse un piede ai tempi delle manifestazioni anti-inglesi per il T.L.T..

— ALLEGATO "G"

A P P U N T O

1.) Dopo l'esito negativo del tentativo di "golpe" del dicembre 1970 in seno al Fronte Nazionale si verificano determinanti spaccature per le quali:

- molti gruppi regionali o provinciali assumono posizione autonoma;
- numerosi aderenti confluiscono in Ordine Nuovo o rientrano nel MSI.)

La funzione di guida di Juno Valerio BORGHESE continua ad essere riconosciuta solo da due gruppi: quello di ROMA e quello di GENOVA.) Il capo di quest'ultimo gruppo, avv.) DE MARCHI, diventa anche il TESORIERE di Fronte Nazionale. L'incarico deriva dal fatto che il DE MARCHI, per il tramite di LERCARI, può gestire il residuo di una somma (circa 200.000.000) che PIAGGIO aveva messo a disposizione del Fronte Nazionale sul finire del 1971 (dopo la presentazione dell'Amm.) ROSSELLI LORENZINO.)

2.) L'esistenza di un residuo di denaro, manovrato dal DE MARCHI,) è nota al gruppo di PADOVA e principalmente ad alcuni elementi spregiudicati quali ZAGOLIN,) RIZZATO,) RAMPAZZO e SEDONA che si agitano per avere sovvenzioni da destinare a scopi personali.)

Nella vicenda, l'"animatore è ZAGOLIN che, deciso a venire in possesso di soldi per sanare proprie questioni finanziarie, "inventa" la ROSA DEI VENTI, presentandola come espansione della "GERSI" ("invenzione" precedente - con la quale già dal 1971 era riuscito a farsi assegnare somme dal DE MARCHI - la cui attività si era concretata unicamente nell'invio di lettere anonime a magistrati, personalità politiche, funzionari prevalentemente in sede locale).)

L'invenzione della "Rosa dei Venti" consegue a quanto appreso da RAMPAZZO e SEDONA da CAVALLARO (*), del gruppo di Ordine Nuovo di VERONA, in merito alle iniziative del Movimento di Opi-

(*) SPIAZZI è del gruppo Ordine Nuovo di VERONA e, quindi, intimo del CAVALLARO.)
Quest'ultimo era a capo dei civili che avrebbero dovuto affiancare la azione dei militari di SPIAZZI.)

SEGRETO

nione Pubblica diretto dal Gen. NARDELLA e alle "agitazioni" del Magg. Amos SPIAZZI.

Fagocitando NARDELLA e SPIAZZI, il ZAGOLIN fa intendere al DE MARCHI di manovrare una "grossa impresa" che, comprendendo militari e civili, è in condizione di riproporre il tema "golpe" su basi nuove purchè sia opportunamente finanziata.

3. Nella riunione di PIADENA, (fine maggio-primi di giugno 1973), NARDELLA (che si presenta capo di due organizzazioni: MOVIMENTO DI OPINIONE PUBBLICA e "GRUPPO SPIAZZI", denominato "Patria") su istigazione dello ZAGOLIN che figura capo del gruppo padovano di "Ordine Nuovo" mobilitato per affiancare l'operazione "Patria", chiede - sostenuto dal CAVALLARO -una assegnazione di 200.000.000 con un immediato primo contributo del 10% (perchè convinto dallo ZAGOLIN che tale è la disponibilità al momento del "fondo DE MARCHI").

DE MARCHI promette affermando di far avere la somma, pur sapendo che della iniziale elargizione di PIAGGIO sono rimasti solo 6.000.000 (cosa che ZAGOLIN sa).

4. Il 20 giugno CAVALLARO, RIZZATO e CAMILLO VIRGINIO(altro elemento del gruppo Ordine Nuovo di PADOVA) si recano dal DE MARCHI per ritirare la somma. DE MARCHI ammette di non averla e per questo viene minacciato unitamente a LERCARI. Il 22 giugno LERCARI attinge alle casse della "GAIANA" 14.000.000 (di cui 10.000.000 in assegni) che il DE MARCHI consegna al CAVALLARO.

I soldi vengono divisi diversamente dal previsto (grosso modo):

- ZAGOLIN prende 14.000.000;
- SPIAZZI riceve 2.000.000;
- NARDELLA riceve 3.000.000.

5. Con ciò la truffa è consumata.

Nella vicenda, trovano spazio elementi che - al di là della velleitarietà di certi gruppi di estrema destra, "Ordine Nuovo" e i resti

del "Fronte Nazionale" - riconducono all'ambiente militare e a situazioni preoccupanti nella compagine dei Quadri.

a. Amos SPIAZZI ha effettivamente intessuto una rete tra gli Ufficiali ed i Sottufficiali in servizio nel VENETO e FRIULI-VENEZIA GIULIA.
Tale rete è conosciuta dal Serg.Magg. Antonino GRAZIANO (collaboratore dell'Ufficiale per l'esigenza).
I nomi sono noti solo ai precitati soggetti e, forse, al NARDELLA. Comprende un centinaio di elementi.

b. Il Gen. RICCI ha avuto contatti con lo SPIAZZI per il coordinamento dell'azione (il gruppo RICCI, noto, è collegato al gruppo romano del Fronte Nazionale).
Il gruppo RICCI, abbastanza esteso in ambiente militare, è incentrato prevalentemente su ROMA.
Il proselitismo del RICCI non è caratterizzato dalla riservatezza tipica dello SPIAZZI e molti nomi sono noti.

6. Per quanto riguarda PORTA CASUCCI risulta:

a. DE MARCHI non conosceva fisicamente il PORTA CASUCCI. (Erano a lui noti solo le stravaganze di un soggetto che partecipava a manifestazioni di destra con l'uniforme di Ufficiale della Marina tedesca).

b. PORTA CASUCCI conosceva - per contro - il gruppo padovano di "Ordine Nuovo" (ZAGOLIN, RIZZATO, RAMPAZZO e SEDONA) e da questo ha avuto notizie sulla attività del gruppo genovese di "Fronte Nazionale" (soprattutto dal RAMPAZZO) e delle implicazioni con i "veronesi".

c. Sulla pista padovana è stato spinto dal Ministero per l'Interno che andava raccogliendo elementi per mettere fuori legge "Ordine Nuovo".

— ALLEGATO "H"

A P P U N T O

1.) Nella seconda decade del mese di marzo 1972, il Col.' Pasquale FOSSATARO (Cte 1° rgt.'b.') riferisce al Gen.' Pasquale DI MARCO (Capo 1° Reparto SME) su un colloquio avuto con il Col. Ugo RICCI, Sottocapo di S.M.' della Regione Militare Centrale, già valutato positivamente per il grado superiore.'

Nel colloquio il Col.' RICCI aveva richiesto al Col.' FOSSATARO notizie in ordine alla capacità operativa del reggimento ed alla disponibilità di questo in impiego di O.P.'.

Il Col.' FOSSATARO esprime al Gen.' DI MARCO perplessità in merito alle domande rivoltegli dal Gen.' RICCI.'

Il Gen.' DI MARCO riferisce il fatto al Gen.' CALAMANI, Capo del SIOS-E.'.'

2.) Negli stessi giorni il Col.' Michele PERICOLI (Cte 1° rgt.' "Granatieri di Sardegna") riferisce al Gen.' Giuseppe CALAMANI di aver partecipato ad una riunione "tra vecchi amici e compagni di corso", organizzata dal Col.' RICCI nella sua abitazione in ore serali.'
Il Col.' PERICOLI rappresenta al Capo del SIOS-E che nella circostanza, dopo i convenevoli, l'ospite ha introdotto argomentazioni di natura politica che hanno generato in lui perplessità tali da consigliarlo a lasciare, con plausibile scusa, l'abitazione del Colonnello, imitato in ciò da alcuni colleghi.'

A memoria del Col.' PERICOLI, tra gli altri, alla riunione erano presenti:

- Col.' Vincenzo MANNACCIO, Capo Ufficio Personale della Regione Centrale;
- Col.' CC Renato PALMA, Cte rgt.'CC;
- Aiutante Maggiore in 1^ del predetto Ufficiale;
- Col.' Pasquale FOSSATARO, Cte 1° rgt.'b.';
- Col.' Giovanni CARLI, Cte rgt.'cav.' "Montebello".'

SEGRETO

2

3. Immediatamente (alcuni giorni prima della Pasqua 1972; cioè ultimi giorni di marzo), il Gen. CALAMANI riferisce i fatti al Gen. Francesco ANDREIS (Sottocapo SM Esercito) ed al Gen. Andrea VIGLIONE (Comandante Regione Militare Centrale).
D'accordo con i predetti Ufficiali, il Gen. CALAMANI si reca nella sede del Comando Regione Militare e, alla presenza del Capo SM (Gen. Enzo PETREI), contesta al Col. RICCI la sua condotta.

Il Col. RICCI:

- ammette di aver operato sondaggi presso i colleghi ed afferma di averlo fatto per raccogliere adesioni al proposito di promuovere un intervento di Ufficiali presso il Capo SM della Difesa (Gen. Enzo MARCHESI), affinchè questi intervenisse presso opportune istanze politiche e le inducesse a sanare la situazione nazionale;
- respinge l'accusa di aver avuto intenzioni di promuovere azioni di forza, con impiego di reparti militari.

Dopo il colloquio con il Col. RICCI, il Gen. CALAMANI riferisce al Gen. ANDREIS ed al Gen. VIGLIONE che, rispettivamente portano la cosa a conoscenza del Gen. Francesco MEREU (Capo SME) e del Gen. SANGIORGIO (Cte Arma CC).

4. Durante i giorni festivi della Pasqua 1972, avviene una riunione tra Gen. MEREU, Gen. SANGIORGIO, Gen. VIGLIONE e Gen. ANDREIS per individuare i provvedimenti da adottare nei confronti del Col. RICCI (prima della riunione il Gen. VIGLIONE aveva convocato il Col. PERICOLI per un riassunto dell'episodio di cui al para. 2, peraltro, riferito già dall'Ufficiale anche al Cte D. "Granatieri di Sardegna", Gen. Antonio ANZA').

Nel corso della riunione viene deciso che il Col. Ugo RICCI venga inviato a frequentare il Centro Alti Studi Militari anzichè essere assegnato (come era già previsto nel piano di impiego) al Cdo V C.A. in qualità di Ca. SM.

Dal canto suo, il Gen. SANGIORGIO solleva dall'incarico il Col. PALMA.

PETREI

3

Nessun provvedimento viene preso nei confronti degli altri Ufficiali (benchè sembra che il Gen.' PETREI abbia subito conseguenze in sede di avanzamento, motivate dal fatto che non si era accorto delle "manovre" del suo dipendente, Col.' RICCI.

ALLEGATO "I"

A P P U N T O

Elenco nominativo degli Ufficiali che fonti di settore affermano siano aderenti all' "idea-RICCI".

- Gen. C.A. CACCIO'
- Gen. C.A. ZAVATTARO ARDIZZI
- Gen. C.A. SALATIELLO
- Col.c. D'AMBROSIO (Cte rgt.c. "Montebello")
- Gen. CC PICCHIOTTI

— ALLEGATO "L"

SECRETO

A P P U N T O

Rapporti fra RICCI ed elementi implicati nella "ROSA DEI VENTI".

1. Nel luglio 1973 (di domenica) RICCI viene invitato da ORLANDINI a prendere contatto con un collega Generale che, nel NORD del Paese, aveva - a dire del rappresentante del Fronte Nazionale - dato vita ad una organizzazione analoga a quella curata dal RICCI.

   Appuntamento fissato a RECCO presso l'avv. DE MARCHI.
   RICCI con ORLANDINI si incontrano con DE MARCHI che rimanda l'incontro con il "Generale del Nord" a due giorni dopo, presso l'Hotel MILANO di PESCHIERA del GARDA.

2. Il predetto incontro avviene di martedì. Presenti: Remo ORLANDINI, DE MARCHI, LERCARI, SPIAZZI, NARDELLA ("Generale del Nord") e "Palinuro" (sembra Capitano CC).

3. Su sollecitazione di DE MARCHI, il 4 agosto 1973 RICCI ha un secondo incontro con NARDELLA presso il Motel ESSO dell'Autostrada del Sole, altezza di FIRENZE.
   Presenti: gli stessi dell'Hotel MILANO ("Palinuro" rimane nella hall e non è presente al colloquio).

— ALLEGATO "M"

SEGRETO

A P P U N T O

1. Nel maggio 1973, raccogliendo confidenze di Ufficiali in servizio presso lo SME si apprendeva che il Gen. Ugo RICCI, da tempo, coglieva ogni occasione per esporre ai colleghi l'esigenza di una "soluzione" della situazione nazionale e per raccogliere adesioni nel caso di intervento delle FF.AA., lasciando intendere l'esistenza di una organizzazione già in atto.

2. La circostanza suggeriva, allora (maggio 1973), di impegnare i più qualificati Centri CS (RCCS-CCSTO-CCSFI-CCSPD) in una attività informativa tesa alla individuazione della millantata organizzazione con specifico riferimento al personale militare.

L'esito della ricerca era, però, negativo (documentazione in ANNESSO).

Indagini di merito, nel contempo, venivano condotte anche in via diretta con personale del NOD.

Quest'ultimo approdava a migliori risultati ed accertava che il Gen. Ugo RICCI aveva stabilito e manteneva contatti con elementi già impegnati nel noto proposito "Fronte Nazionale".

Si realizzava in tale ambiente una penetrazione diretta che consentiva di:

- stabilire la stravaganza dei propositi (oltre alla assoluta mancanza di concretezza) del "gruppo RICCI";

- individuare un certo numero di Ufficiali in servizio e non cui era stata esposta l'"idea";

- identificare alcune persone (civili) che erano allineate con il pensiero del Gen. RICCI.

La predetta penetrazione, inoltre, conseguiva il risultato apparente di privare di vitalità ogni proposito, riducendo i contatti

SEGRETO

del Generale con gli "animosi" a semplici rapporti fra "idealisti" e, quindi, puramente "platonici".

3. Nel gennaio 1974, contatti occasionali con elementi orbitanti nel mondo della destra extraparlamentare consentivano di approfondire la conoscenza della attività "impropria" del Gen. Ugo RICCI e di stabilire connessioni recenti fra il soggetto e gli implicati nel caso della cosidetta "Rosa dei Venti", lasciando cadere il convincimento che il citato Generale avesse - dell'epoca del contatto con il NOD - accantonato ogni proposito eversivo.

Ciò suggeriva di:

- effettuare, a cura RCCS, operazione "T" nei confronti del Gen. RICCI (*);
- riprendere un lavoro di penetrazione verso il gruppo "Fronte Nazionale".

Si veniva, quindi, a prendere conoscenza (maggio-giugno c.a.) di:

- una attività di proselitismo, anche recente, sviluppata dallo Ufficiale Generale nei confronti di militari in servizio;
- conservazione di rapporti con elementi significativi del disciolto "Fronte Nazionale" (in primis: Remo ORLANDINI);
- collegamento (termini imprecisi) RICCI-SOGNO Edgardo.

Più precisamente, per quanto attiene all'argomento SOGNO risultava che RICCI aveva avuto i primi contatti con l'ex partigiano all'inizio del 1973 e li aveva mantenuti anche su sollecitazione di PACCIARDI. Nonostante affermazione contraria dell'interessato si ha motivo di ritenere che Remo ORLANDINI avesse invitato RICCI ad un rapporto diretto con SOGNO, dopo che giudizi favorevoli sul soggetto e l'organizzazione da lui diretta ("Centro di Resistenza Democratica") erano stati espressi dal noto Adriano MONTI di RIETI.

(*) Dalla operazione "T" non é emerso alcun elemento di interesse. La documentazione non può essere prodotta perché le bobine sono state smagnetizzate e le trascrizioni distrutte.

SEGRETO

A P P U N T O

Componenti politiche, nell'intento di politicizzare o far apparire impegnati Ufficiali di alto grado, lasciano circolare voci secondo le quali gruppi di Ufficiali, capeggiati da elementi dell'alta gerarchia, avrebbero dato vita ad organizzazioni militari clandestine, variamente articolate e disponibili per propositi eversivi che potrebbero essere messi in atto da correnti politiche di sinistra o di destra.

ALLEGATO "A4"

SEGRETO

A P P U N T O

Componenti politiche, nell'intento di politicizzare o far apparire impegnati Ufficiali di alto grado, lasciano circolare voci secondo le quali gruppi di Ufficiali, capeggiati da elementi dell'alta gerarchia, avrebbero dato vita ad organizzazioni militari clandestine, variamente articolate e disponibili per propositi eversivi che potrebbero essere messi in atto da correnti politiche di sinistra o di destra.

SEGRETO

APPUNTO 16 giugno 1973

- o -

Accertamenti svolti negli idonei ambienti fanno ritenere non fondata l'ipotesi che componenti politiche determinate abbiano in animo di sviluppare una campagna tendente a far apparire le alte gerarchie militari impegnate in organizzazioni clandestine disponibili a progetti di natura eversiva di varia colorazione.

- -

SEGRETO

— ALLEGATO "M"

SERVIZIO

lì, 30 luglio 1973.

A P P U N T O

1. Sensibilizzata opportunamente ogni possibile fonte d'ambiente, con la massima cautela, ed orientati gli accertamenti diretti in ogni direzione, nulla é emerso d'interesse circa la ventilata costituzione di organizzazioni militari clandestine a fini eversivi da parte di gruppi di Ufficiali, con la collusione di elementi dell'alta gerarchia.

2. Illazioni di questo tenore circolano a volte negli ambienti politici estremisti di destra e di sinistra come "accusa reciproca", con chiari fini demagogici, ma senza che nella realtà esista un riscontro obiettivo.
Tali inattendibili affermazioni rientrano nel contesto della controinformazione tipica di certi ambienti estremisti soliti a fomentare disorientamento nell'opinione pubblica.

^^^^^^^^^^^^
^^^^

SEGRETO

CENTRO C.S. DI MILANO

PROMEMORIA DI SERVIZIO 25 giugno 1973

OGGETTO:- Trasmissione di appunto.-

AL SIGNOR CAPO DEL REPARTO "D"

R O M A

- Rif.f.n.04/7155/R/3^ datato 25.5.1973 -

^^^^^^^^^

Negativo, alla data odierna, per la parte di competenza.-

IL TEN.COL. DEI CC COMANDANTE DEL CENTRO
- Giorgio Burlando -

SEGRETO

SEGRETERIA
23 GIU. 19
7817

RAGGRUPPAMENTO CENTRI C.S. DI ROMA

N. 12828/RC di prot. ROMA, li 22 giugno 1973
OGGETTO: Trasmissione di appunto.

AL SIGNOR CAPO DEL REPARTO "D"

S E D E

- Rif. C.mr. 04/7229/R/3^ del 29.5.1973 -

****

In allegato, l'unito appunto in esito alla richiesta in riferimento.

IL TEN. COL. CC. COM/TE DEL RAGGRUPPAMENTO
- Federico Marzollo -

S/2

SEGRETO

SEGRETO

CENTRO C.S. DI TORINO

SEGRETERIA
2 AGO. 1973
10305

Nr. 6604 di prot. li, 30 luglio 1973.

OGGETTO: Trasmissione di un appunto.

PROMEMORIA DI SERVIZIO PER IL
SIGNOR CAPO DEL REPARTO "D"

R O M A

-Rif.f.n.04/7229/R/3^ del 29-5-973-

Trasmetto a V.S. l'unito appunto.

p. IL T.COL.DEI CC.COM/TE DEL CENTRO apl.
-Giorgio Castagnola-
(Cap.CC.Enzo Guasco)

C/a

2 AGO. 1973

SEGRETO

ALLEGATO "M"

ANNESSO
All'Allegato "M"

SEGRETO

Prot. C4/7155/R/3ª Roma, 26 MAG.1975

OGGETTO: Trasmissione di Appunto.

Allegati: 1

PROMEMORIA DI SERVIZIO PER IL
COMANDANTE CENTRO C.S.

MILANO

1. Trasmetto l'unito Appunto.

2. Sull'argomento, la S.V. riferisca direttamente il risultato delle indagini che dovranno essere improntate anche a cautela.

IL CAPO REPARTO
Gen.B. Gian A.Maletti

2/0.

SEGRETO — ALLEGATO "N"

A P P U N T O

1. L'avv. DE MARCHI aveva strettissimi rapporti con Carlo FUMAGALLI e partecipava al progetto di creare una situazione di tensione in VALTELLINA ed in LIGURIA come premessa di una guerra civile che nuclei isolati (NARDI, ESPOSTI) avrebbero dovuto estendere anche alle regioni centrali del Paese.

   Lo stato di guerra civile avrebbe dovuto imporre alle FF.AA. di intervenire ed assumere il potere.

2. Lo stesso obiettivo, venute meno le condizioni originarie, sembra debba essere perseguito - secondo propositi attuali - mediante una diversa serie di atti:

   - azione di forza in direzione del Quirinale, a cura di un gruppo capeggiato da Salvatore DRAGO;
   - imposizione al Presidente LEONE dello scioglimento delle Camere e della nomina di PACCIARDI a capo di un governo di tecnici;
   - intervento delle FF.AA. a sostegno del predetto governo.

   Il proposito avrebbe dovuto trovare attuazione tra il 12 ed il 14 maggio u.s.. Sembra che sia stato rinviato a data prossima, probabilmente coincidente con il periodo compreso tra la notte di S.LORENZO (10 agosto) ed il ferragosto.

3. In relazione al progetto sembra che siano impegnati:

   - Salvatore DRAGO come ideatore e pianificatore nonchè elemento che assicura la partecipazione di un consistente gruppo di personale dipendente dal Ministero all'Interno;
   - Magg.CC PECORELLA e Cap. CC PINTO come fiancheggiatori e garanti dell'intervento di un reparto di Carabinieri;
   - Gen.Ugo RICCI come soggetto che ha contattato un certo numero di alti Ufficiali richiedendo ad essi il sostegno del governo PACCIARDI, una volta instaurato.

4.' Nel contesto di quanto rappresentato si ha notizia delle seguenti iniziative particolari che, al momento, non trovano una precisa collocazione nel quadro più ampio:

a.' nell'aprile 1974, Delmano CANNONI è alla ricerca di Ufficiali disponibili per "soluzioni di forza" per porli in contatto con un gruppo di "qualificati elementi CC e P.S." già organizzato (il CANNONI precisa che di tale gruppo fanno parte solo due civili: lui e Salvatore DRAGO);

b.' Il C.p. CC Lorenzo PINTO chiede (nel maggio e nel giugno c.a.) a rappresentanti del "Fronte Nazionale" se sono disposti a far partecipare un gruppo selezionato di uomini ad una "azione particolare in ROMA" (sia nella prima che nella seconda circostanza, il "Fronte" non raccoglie la richiesta. Nel contesto dei contatti, PINTO lascia intendere che l'esigenza è connessa con un progetto concordato con PECORELLA e DRAGO);

c.' POMAR, delegato del "Fronte Nazionale" per VARESE è intenzionato a sottrarre dal Centro Ricerche Nucleari di ISPRA (ove lavora in qualità di ingegnere) due contenitori di materiale radioattivo.'

SEGRETO

Tentativo di "golpe" sotto il nome di

Juno Valerio BORGHESE

(notte sull'8 dicembre 1970)

Titolo

------=oOo=------

origini, svolgimento e riflessi successivi fino al giugno 1974.

------=oOo------

Le notizie contenute nel presente rapporto sono state acquisite da durante incontri con elementi che hanno vissuto la vicenda.

Di quanto riferito non si possono produrre prove materiali.

In ogni caso, in merito alle situazioni descritte, si è avuta una convergenza di riferimenti da parte delle varie fonti contattate per l'esigenza.

oooooooooo

Roma, 26 giugno 1974

Il presente documento è composto di n. 45 pagine

SEGRETO

SEGRETO

A P P U N T O

1. Nel 1968, con il proposito di sovvertire le istituzioni dello Stato attraverso un "golpe", Juno Valerio BORGHESE, Remo ORLANDINI e Mario ROSA decidono la costituzione di un "Fronte Nazionale", cioè di una organizzazione di massa di intonazione anticomunista.

   L'iniziativa viene sollecitamente concretata e l'atto costitutivo del sodalizio, dichiaratamente volto a contrastare lo scardinamento dei valori nazionali e coagulare le forze di destra del Paese, è depositato al Tribunale di ROMA.

   Sin dall'inizio delle attività propagandistiche, si affianca al Presidente del Fronte Nazionale (Juno Valerio BORGHESE) un costruttore edile romano, dott. Benito GUADAGNI, che assicura finanziamenti e risolve anche problemi personali di BORGHESE.

   La sede del Fronte viene fissata presso l'impresa GUADAGNI, in ROMA, via Giovanni Lanza n. 30.

   Mario ROSA, ex Maggiore della MVSN, già Cte del III btg. del reggimento "Cacciatori degli Appennini" dell'Esercito della R.S.I. assume le funzioni di Segretario organizzativo.

2. Le prime attività di proselitismo del Fronte Nazionale consistono nell'agganciare elementi di destra, già impegnati con il precedente regime.

   Tra i propagandisti più attivi è MANENTE, ex funzionario dello Ufficio Politico della MVSN, all'epoca rappresentante itinerante della CEN (Casa Editrice Nazionale) che contatta - tra gli altri - i futuri delegati della TOSCANA.

SEGRETO

SEGRETO

Il 19 marzo 1969, il Fronte Nazionale compie la prima sortita pubblica con una riunione presso l'HOTEL ROYAL di VIAREGGIO.

Nell'occasione, alla presenza di circa 200 persone, BORGHESE:

- illustra lo stato di disagio del Paese;
- sottolinea la necessità di una riscossa morale e politica;
- invita a riunire le forze per arginare il comunismo.

In effetti, trattasi di una manifestazione priva di contenuti operativi, volta più a rinsaldare vecchi legami e passate conoscenze che non a fissare i termini di una azione concreta.

Nel corso della riunione, l'unico accenno di interesse è quello fatto da BORGHESE in merito alle FF.AA. che, secondo il Presidente del Fronte, non avrebbero fatto mancare il loro appoggio nella lotta al comunismo.

3. Nel quadro delle attività divulgative delle idee, nell'ottobre 1969 vengono indette altre riunioni.

Una ha luogo a FIESOLE, con partecipazione di circa 300 persone (tra cui il Gen. MARINI, M.O. dell'Aeronautica Militare) e dello staff del Fronte (BORGHESE, GUADAGNI, ROSA) che, al termine della assemblea, incontra i primi responsabili provinciali della TOSCANA e della LIGURIA nella hall dell'Albergo "SAVOIA" per una messa a punto organizzativa.

Una seconda - più ristretta - viene tenuta presso il Circolo FF. AA. di FIRENZE.

Entrambe le iniziative sono ampiamente pubblicizzate mediante manifesti e volantini.

Successivamente nel novembre - dicembre dello stesso anno, in VIAREGGIO, nello studio dell'avv. Giuseppe GATTAI (Via S. Andrea n. 40), portavoce dell'on. PACCIARDI, ha luogo una conferenza di vari movimenti di destra allo scopo di coagulare tutte le forze intorno al "Fronte Nazionale" (allegato "A").

4. Il Fronte Nazionale assume inizialmente una organizzazione basata su "delegati provinciali" ai quali sono affidati compiti di proseli-

SEGRETO

tismo e di studio di iniziative da assumere nel caso di lotta aperta ed armata con i comunisti.

I primi e più attivi "delegati" sono:

- GIACHI, ex Centurione della MVSN, per FIRENZE;
- POMAR, per VARESE;
- DE ROSA, per ROMA;
- ing. PAVIA, per TORINO;
- Giuseppe ZANELLI, per LA SPEZIA;
- COSTANTINI, per PADOVA.

Successivamente, l'esigenza di approntare lo strumento per il "golpe", resa impellente dalla aggressività sempre crescente delle formazioni comuniste (fatti dalla BUSSOLA di VIAREGGIO), impone - nell'estate 1969 - di rivedere l'organizzazione.

La stessa assume di conseguenza la seguente fisionomia:

- articolazione provinciale con costituzione, nell'ambito di ciascun elemento, di due "gruppi":
  - . gruppo A (palese) destinato al proselitismo in ambiente civile;
  - . gruppo B (occulto) destinato all'approntamento di "strumenti operativi" (essenzialmente: raccolta e conservazione armi; acquisizione di personale valido per azioni "disinvolte"; approntamenti di "santuari") con caratterizzazione militare;
- dipendenza dei Gruppi B da un responsabile a livello nazionale (ing. ADAMI ROOK, Vice Direttore della GALILEO di FIRENZE, già Ufficiale della Regia Marina, congedato con il grado di Capitano di Corvetta);
- autonomia, a livello provinciale, del gruppo B rispetto al "delegato", istituzionalmente Capo del locale gruppo A.

Parallelamente a livello direzionale centrale i responsabili si adoperano per far acquisire al movimento una concreta capacità operativa.

SEGRETO

Si provvede di conseguenza:

- alla costituzione di un "nucleo speciale", alle dirette dipendenze di BORGHESE (verosimilmente con a capo Remo ORLANDINI) per il reclutamento in ambiente militare (vds. allegato "B") e del Ministero all'Interno (vds. allegato "C");
- all'inquadramento del personale reclutato in "gruppi" (gruppo ex paracadutisti di SACCUCCI; gruppo BERTI della Guardia Forestale; gruppo CC; gruppo P.S.) che, all'attuazione del "golpe", avrebbero dovuto insieme ai "gruppi B" procedere alla occupazione dei posti-chiave (Ministeri, RAI-TV, Questura di ROMA, centrale elettrica di NAZZANO, ponti radio);
- all'agganciamento di "Avanguardia Nazionale" al "Fronte" (vds. allegato "D").

5. Dopo la riorganizzazione, i Gruppi B assumono particolare importanza nel Fronte.

Le riunioni dei Capi Gruppo avvengono a NUGOLA NUOVA (PI) in una villa di proprietà del veterinario PAOLETTI e sono particolarmente centrate su:

- armamento (in effetti la procura delle armi è affidata alla iniziativa dei Capi Gruppo senza uno specifico piano di approvvigionamento, seconda la disponibilità dei soldi - autotassazione - e le possibilità del mercato. Considerato che le armi vengono acquistate a pezzi singoli si riscontra: assenza di "mercanti" professionisti, approvvigionamento di "pezzi" di diverso calibro, interesse di vendita da parte di Avanguardia Nazionale e fioritura di piccole truffe);
- opportunità di individuare e gestire "luoghi di riunione";
- "vagheggiamenti" operativi.

L'organizzazione dei Gruppi B è costituita da:

- responsabile nazionale: ing. ADAMI ROOK (è anche Capo del Gruppo B di FIRENZE);
- Vice: CAPPELLINI (è anche Capo del Gruppo B di PISTOIA);
- Capo Gruppo B di PISA: prof. MAZZARI;

SEGRETO

SEGRETO

- Capo Gruppo B di GROSSETO: CIABATTI;
- Capo Gruppo B di LIVORNO: BALZARINI;
- Capo Gruppo B di VIAREGGIO: GIANNOTTI (Concessionario FIAT di FORTE dei MARMI);
- Capo Gruppo B di LA SPEZIA: ZANELLI (che, eccezione, è anche Capo Gruppo A, cioè delegato di LA SPEZIA);
- Capo Gruppo B APUANIA: PELU' (del MSI);
- Capo Gruppo B di GENOVA: FRATTINI.

Alle riunioni del "collettivo" Gruppi B partecipano, alcune volte, Ufficiali dei paracadutisti reclutati dal Fronte e, quasi sempre, BOTTARI di Avanguardia Nazionale (per altri particolari -tra cui ruolo di PORTA CASUCCI - vds. allegato "B").

6. Una prima, concreta intenzione operativa del Fronte Nazionale si registra a fine aprile 1970.

Per quanto riguarda la parte assegnata ai Gruppi B, l'ing. ADAMI ROOK convoca nella sua villa di PISA i responsabili delle bande armate ed espone loro l'esigenza di predisporre uomini ed armi per l'occupazione di un obiettivo in ROMA, lasciando intendere che l'azione sarà condotta il 24 maggio successivo.

Nella circostanza, ADAMI ROOK:

- non fornisce indicazioni sul "piano generale";
- esprime alcune fantasiose modalità esecutive per l'occupazione dell'obiettivo (che volutamente non precisa) assegnato ai Gruppi B;
- preannuncia che l'azione verrà svolta in ore notturne;
- indica quale punto di concentramento dei Gruppi B la zona di LUCUS FERONIAE, prossima all'Autostrada del Sole, casello di FIANO ROMANO;
- fa riserva di comunicare l'ora di concentramento al punto fissato.

SEGRETO

SEGRETO

6

L'esposizione del piano lascia perplessi i convenuti che avver= tono la non fattibilità dell'operazione per la superficialità con cui l'azione è stata concepita e le scarse indicazioni fornite.

Una serrata critica del piano viene fatta alcuni giorni dopo nel corso di una riunione ristretta di aderenti ai Gruppi B, in PISA.

Alla riunione son presenti:

- CAPPELLINI, Capo del Gruppo B di PISTOIA e vice di ADA= MI ROOK (che nonostante ciò non aveva partecipato alla pia= nificazione);
- MAZZARI, Capo del Gruppo B di PISA;
- i fratelli PICCARDO (del Gruppo B di PISTOIA);
- FIORI, tipografo di MONSUMMANO (del Gruppo B di PISA);
- STURLESE e CARDELLINI, di LA SPEZIA, aderenti ad A = vanguardia Nazionale;
- Piero CARMASSI di MASSA CARRARA, aderente ad Avan= guardia Nazionale.

(I citati elementi di Avanguardia Nazionale "seguivano" sempre le riunioni dei Gruppi B).

Dall'incontro scaturisce l'esigenza di un abboccamento con BOR= GHESE perchè dirima dubbi e perplessità.

Il Capo del Fronte Nazionale, sentito da CAPPELLINI in propo= sito al piano illustrato da ADAMI ROOK:

- afferma che il piano non è definitivo;
- smentisce che debba essere eseguito il 24 maggio;
- definisce ADAMI ROOK un incapace e preannuncia che, in sua vece, designerà Capo dei Gruppi B Stefano DELLE CHIAIE (Capo riconosciuto di Avanguardia Nazionale).

Per rendere ufficiale la sostituzione, BORGHESE accetta di in= dire una assemblea di tutti i delegati del Fronte e di tutti i Capi Gruppo B.

SEGRETO

SEGRETO

La riunione in argomento ha luogo il 1° giugno 1970, in ROMA, presso lo studio del Segretario organizzativo del Fronte Nazionale, Mario ROSA, in via S. Angela Merici.

Alla stessa partecipano tutti i delegati ed i Capi Gruppi B, nonchè lo "stato maggiore" della organizzazione.

Fra la sorpresa generale, BORGHESE afferma di non essere tenuto a chiarire i lineamenti del piano e l'operato di ADAMI ROOK che conferma responsabile nazionale per i Gruppi B.

La presa di posizione di BORGHESE provoca profondo risentimento sopratutto nel promotore del "chiarimento" (CAPPELLINI) che comunica l'uscita dal Fronte Nazionale del Gruppo di PISTOIA.

7. La crisi del Fronte Nazionale, a questo punto, assume dimensioni veramente allarmanti ove si consideri che:

- in effetti, l'organizzazione è presente solo in LIGURIA, TOSCANA e LAZIO; (e Sicilia)
- alcuni "militari in servizio" (tra cui Ufficiali della B. par. "Fgore"), in una tempestosa riunione in NUGOLA NUOVA del febbraio 1970, preso atto della inconsistenza del Fronte, abbandonano l'organizzazione.

Il fatto che BORGHESE non attribuisca importanza a queste defezioni è giustificato dal sempre più stretto rapporto fra Fronte Nazionale ed Avanguardia Nazionale che, nei propositi del Comandante, è destinata a costituire il "braccio armato" del Front

Dopo la riunione del 1° giugno 1970, BORGHESE, convoca sovente il Direttivo nazionale nella sede romana di via XXI Aprile per discussioni di "strategia politica", peraltro vuote di ogni contenuto.

Il Direttivo, al momento, comprende:

- Remo ORLANDINI;
- Mario ROSA;
- MATTA, di MILANO, funzionario della SIP;

SEGRETO

SEGRETO

8

- DI SPIRITO, di BARI, funzionario del Ministero dei Trasporti;
- FRATTINI, Capo del Gruppo B di GENOVA.

8. Nel luglio del 1970, il piano eversivo del Fronte Nazionale è praticamente completato (Allegato "E").

Per quanto specificamente riguarda i Gruppi B, ADAMI ROOK deve fornire uomini per l'occupazione del Ministero all'Interno e la costituzione di una riserva da impiegare secondo le esigenze.

Per la prima necessità, nell'ultima domenica del luglio 1970 convergono in ROMA una ventina di elementi dei gruppi di LA SPEZIA e GENOVA (tra cui LUNETTA, federale del MSI) per una ricognizione del dicastero.

La ricognizione, condotta per nuclei di 3-4 uomini, è diretta da Salvatore DRAGO. -Zona di attesa è la galleria della Stazione Termini.

Nei primi giorni di agosto, la ricognizione viene ripetuta a beneficio del Capo Gruppo B di GENOVA (FRATTINI) e del suo "aiutante" ("La Bestia") che durante il soggiorno romano mettono a punto con Salvatore DRAGO un piano di occupazione del Ministero.

Tale piano, però dopo breve tempo, viene aggiornato perchè il reclutamento di un Maggiore di P.S. (tale Enzo CAPANNA che opera con il placet del suo superiore diretto, Col. BARBIERI, all'epoca comandante di un reparto P.S. stanziato nella Caserma del Castro Pretorio) ammette un ingresso agevole al Ministero e consente di operare secondo termini diversi.

9. L'attuazione del "golpe" viene fissata per la notte sull'8 dicembre 1970.

Il 7 dicembre inizia l'afflusso in ROMA dei Gruppi B e lo schieramento iniziale dei nuclei.

Il Gruppo di LA SPEZIA si aduna al MOTEL AGIP di via Aurelia, il Gruppo di GROSSETO si concentra presso la Tipografia

SEGRETO

SEGRETO

"Rotoprint" di POMEZIA (di proprietà di Federico BONVICINO, altri - tra cui il Gruppo di GENOVA - convergono nel cantiere di Remo ORLANDINI, il Gruppo SACCUCCI si reca nella palestra di Via Eliana.

Il Gruppo delle Guardie Forestali agli ordini del Col. BERTI è pronto a muovere da RIETI.

Dalla SARDEGNA giunge in ROMA un gruppo di CC guidato da Ufficiale dell'Arma, nipote del Cap. CC PINTO.

Lo "stato maggiore" del Fronte è riunito nel cantiere di ORLANDINI.

Intorno alle ore 1100-1200 si procede alla attuazione della prima parte del piano (ingresso nel Ministero all'Interno).

Nel pomeriggio del 7 dicembre giungono in ROMA anche elementi di Avanguardia Nazionale della LIGURIA e TOSCANA (CARDELLINI, STURLESE, CARMASSI, BOTTARD.

Nel contempo si definiscono gli ultimi accordi per l'esecuzione completa dell'intero piano eversivo.

Il centro operativo, alloggiato come detto nel cantiere di Remo ORLANDINI, è costituito - oltre che dal predetto - da DRAGO, MICALIZIO (medico palermitano amico di DRAGO e di Stefano DELLE CHIAIE), BONVICINI, DE ROSA, Adriano MONTI.

Juno VALERIO BORGHESE, LO VECCHIO, il Gen. CASERO e ROSA sono riuniti nello studio di quest'ultimo e costituiscono il comando politico dell'operazione.

10. A sera inoltrata un gruppo di Avanguardia Nazionale, capeggiato da BOTTARI, muove per compiere un sequestro di personalità non nota. Sbaglia indirizzo e, tra l'altro, resta bloccato nello ascensore del palazzo. Solo nelle prime ore del giorno successivo riesce a rientrare senza aver condotto l'operazione.

Intorno alle ore 2400, il Magg. Enzo CAPANNA fa uscire dal M.I. un autocarro con 180 MAB destinati a Remo ORLANDINI.

SEGRETO

SEGRETO

Contemporaneamente, il centro operativo riceve da Juno BORGHESE l'ordine di sospendere l'operazione e di far rientrare gli uomini.

Motivazione data da BORGHESE: è venuta meno la collaborazione con i militari che avrebbero dovuto agevolare l'ingresso nel Ministero della Difesa.

In tutta fretta, i convenuti si allontanano da ROMA, mentre il "commando" entrato nel M. I. guadagna l'uscita portando via parte delle armi avute in consegna (sembra: n. 7 MAB). (°)

PECORELLA, capo del gruppo accantonato nella palestra di via Eliana (SACCUCCI è al cantiere ORLANDINI), ha difficoltà a convincere gli uomini che tutto è rinviato e che è necessario disperdersi e restituire le armi.

Al momento di abbandonare il cantiere ORLANDINI, DRAGO riesce ad impossessarsi delle tute mimetiche, cinturoni, baschi da CC ed altro equipaggiamento che il gruppo LA SPEZIA aveva al seguito per l'operazione MD (totale 50 combinazioni).

11. Il 20 maggio 1971, nella sede del Direttivo del Fronte Nazionale in ROMA, via XXI Aprile, ha luogo una riunione di tutti i delegati per un esame della situazione.

BORGHESE non dà alcuna spiegazione convincente della sospensione dell'azione "TORA-TORA" (così definita tra i partecipanti), mentre alcuni dei presenti ripropongono nuove imprese.

Tra questi si evidenzia Giancarlo DE MARCHI di GENOVA, venuto al convegno insieme al delegato della città ligure, FRATTINI.

Nella circostanza, DE MARCHI fa una critica dell'operato e si offre di finanziare - tramite suoi "amici" - qualcosa "di nuovo ma serio".

Il giorno successivo Remo ORLANDINI va a Genova ed incontra DE MARCHI per un discorso più approfondito. Il 22 gennaio, FRATTINI viene esonerato e l'avvocato genovese diventa il nuovo delegato di GENOVA.

(°) Il camion con i 180 MAB viene rintracciato per le vie di ROMA e fatto rientrare al M.I.
Le armi vengono scaricate e riposte dal "commando" prima di uscire dal predetto dicastero.

SEGRETO

SEGRETO

11

12. Le attività successive del Fronte Nazionale, alle quali è sempre assente BORGHESE, possono sintetizzarsi in:

- 27 gennaio 1971, riunione in ROMA presso un circolo culturale imprecisato:
  Scopo: discutere sulla opportunità della ripresa dell'azione.
  Partecipanti: on. Filippo DI IORIO, Remo ORLANDINI, fratelli DE FELICE (°), CIABATTI, ZANELLI, QUATTRONE (farmacista, del Gruppo A di Genova), BONVICINI;

- primi di marzo 1971, riunione in ROMA, nell'appartamento DE FELICE in via Abetone.
  Scopo: come quello del giorno 27 gennaio.
  Presenti: fratelli DE FELICE, ROSA, CIABATTI, ORLANDINI, PINTO e PECORELLA (Ufficiali CC), DE MARCHI.
  (Nell'occasione, ORLANDINI prega DE MARCHI di acquistare e consegnare a ROSA 100 tute ed accessori per equipaggiamento da CC. Incarico successivamente assolto).

13. Il 17 marzo 1971, la RAI-TV pubblicizza il tentativo di "golpe" ed avviene l'arresto di Remo ORLANDINI.

Immediatamente, un grppo di affiliati si riunisce e si autodefinisce nuovo Direttivo Nazionale del Fronte.

I soggetti sono:

DE MARCHI, BONVICINI, ZANELLI, il figlio di VALDONI, CIABATTI, COSTANTINI (medico di PADOVA), Stefano DI LUIA (esponente di "Lotta di Popolo"), Stefano DELLE CHIAIE, un rappresentante non noto di ORDINE NUOVO di RIETI, POMAR, MICALIZIO e Salvatore DRAGO.

(°) in merito ai DE FELICE vds. allegato "F".

SEGRETO

SEGRETO

Nell'estate 1971 i predetti si riuniscono al TERMINILLO, nella villa dei Fratelli DE FELICE, ed eleggono CIABATTI rappresentante in Italia del Capo del Fronte Nazionale (BORGHESE infatti è fuggito in SPAGNA per sottrarsi al mandato di cattura).

Inoltre, in uno sforzo di rimpasto organizzativo, vengono nominati:

- Giancarlo DE MARCHI, delegato responsabile per il Nord-Italia;
- BONVICINI, delegato responsabile per il Centro;
- MICALIZIO, delegato responsabile per il Sud-Italia.

14. CIABATTI, subito dopo la predetta riunione, si reca in SPAGNA per ricevere il riconoscimento ufficiale da parte di BORGHESE.

Nella occasione, rende edotto BORGHESE del fatto che è in contatto con l'Amm. ROSSELLI LORENZINI, disposto a partecipare ad un "golpe" a condizione di essere riconosciuto, ad operazione ultimata, "Capo dello Stato" (l'alto Ufficiale è stato presentato al CIABATTI dai fratelli DE FELICE).

Il CIABATTI, rientrato con l'investitura di BORGHESE, si adopera per dare corpo al nuovo tentativo sotto l'insegna LORENZINI.

A tal fine, chiede fondi a DE MARCHI che si dichiara disposto a concederli purchè al "finanziatore" (PIAGGIO) sia mostrata la serietà delle persone interessate.

Sul finire del 1971, avviene un incontro tra l'Amm. ROSSELLI LORENZINI ed un cugino di PIAGGIO (ora deceduto).

L'abboccamento ha un esito favorevole per cui PIAGGIO fornisce un primo finanziamento di 200.000.000 da cui il DE MARCHI trae i 20.000.000 che consegna a CIABATTI.

Al nuovo progetto, il gruppo di TORINO (capo delegato: ing. PAVIA) contribuisce con un versamento a CIABATTI di 2.000.000.

15. Nonostante un avvio sostenuto, l'attività di CIABATTI ristagna anche perchè nel soggetto si radica il convincimento che il Fronte Nazionale così come impostato non può conseguire risultati positivi mentre sarebbe opportuno dar vita ad un partito politico.

SEGRETO

SEGRETO

Nel maggio 1973, CIABATTI viene messo sotto accusa da Giancarlo DE MARCHI che, a fronte della inazione del responsabile del Fronte e dei colleghi delegati, è attivo soprattutto mediante un gruppo padovano con a capo COSTANTINI e valido collaboratore ZAGOLIN.

Nello stesso mese, CIABATTI torna in SPAGNA e propone a BORGHESE la costituzione di un partito. BORGHESE respinge la proposta e CIABATTI, peraltro stanco, deluso ed interessato solo alla associazione reduci di BIR EL GOBI, si dimette.

DE MARCHI segue subito in SPAGNA CIABATTI ed ottiene da BORGHESE la nomina di responsabile nazionale del Fronte.

16. Da questo momento le attività di DE MARCHI si esprimono nei termini evidenziati con la vicenda "ROSA DEI VENTI" (allegato "G").

Giova ricordare che il soggetto concentra gli sforzi nel settentrione del Paese ove operano tre gruppi: quello di PADOVA, quello di GENOVA e quello denominato VALTELLINA.

Tra i contatti che caratterizzano il procedere di DE MARCHI figurano SOSSI, LERCARI e MARCELLINI (quest'ultimo si dice sia a capo di una formazione di 300 elementi che, in GENOVA, affianca una compagine di eguale ispirazione: quella di TACCHINI, federale del MSI, composta da 70 elementi).

17. Mentre si sviluppano nel senso indicato le attività del "Fronte Nazionale", nel 1972, in ROMA, si evidenzia per intransigenza ed animosità un Ufficiale in servizio presso il Comando VIII CMT: l'attuale Gen. B. Ugo RICCI (vds. allegato "H").

Le iniziative prese dal soggetto sono note agli uomini del "Fronte Nazionale", che subito dopo la Pasqua del 1972 contattano l'allora Col. RICCI e realizzano un incontro tra l'Ufficiale e Remo ORLANDINI.

Confortato dalle argomentazioni e dell'aiuto del "Fronte" RICCI (entrato in contatto agli inizi del 1973 anche con PACCIARDI ed Edgardo SOGNO) ricerca adesioni fra gli Ufficiali dello SME non disdegnando di coinvolgere nomi di alti Ufficiali, da lui avvicinati (allegato "I"), nel proposito di un risanamento della situazione nazionale.

SEGRETO

18. Frequentando Remo ORLANDINI, il Gen. Ugo RICCI si inserisce nel residuo mondo del "Fronte Nazionale" e da questo viene convinto a prendere in considerazione le proposte di DE MARCHI.

Tramite Remo ORLANDINI, infatti, il responsabile del "Fronte Nazionale" convince l'Ufficiale Generale a prendere contatto con un asserito altro gruppo organizzato, che fa capo ad un "Generale del Nord". RICCI si convince che il predetto si identifica con il Gen. Filippo STEFANI (Comandante della D.f. "Legnano") e ne parla con il Gen. C.A. CACCIO', a suo dire, conquistato alla causa. Costui approva l'incontro e con tale viatico il Gen. RICCI, nel luglio 1973, si reca a RECCO, presso il recapito di DE MARCHI, accompagnato da Remo ORLANDINI. Scoprirà che l'interlocutore proposto, in effetti, è il Gen. NARDELLA e "subirà" un successivo incontro cui la sua indole non gli consente di sottrarsi (vds. allegato "L").

19. Nonostante riflessioni negative in merito all'incontro proposto ed alla vacuità delle farneticazioni dei rappresentanti del "Fronte Nazionale", il Gen. Ugo RICCI non disdegna ulteriori rapporti con "vecchi ruderi", peraltro animati da pericolosi propositi. Soprattutto, restano costanti interlocutori dell'alto Ufficiale il Cap. CC Lorenzo PINTO, il Magg. Salvatore PECORELLA ed il dott. Salvatore DRAGO, incontrato anche l'8 aprile 1974 in SALERNO.

20. L'attività del Gen. Ugo RICCI non rimane sconosciuta.

Circostanze occasionali consentono di apprenderla (allegato "M") e di acquisire notizie (allegato "N") che meritano approfondimento e verifica.

SEGRETO

SEGRETO — ALLEGATO "A"

ELENCO di Enti ed Associazioni rappresentanti alla nota riunione:

- Fronte Nazionale;
- Unione Nuova Repubblica;
- Comitati di Salute Pubblica;
- Fronte degli Italiani;
- Patrioti Africani;
- Italia Nuova;
- Militari ex Combattenti;
- Associazione Paracadutisti - A.N.A.I.;
- Federazione Nazionale Commercio Milano;
- Movimento Monarchico (avv. DAGLI OCCHI);
- Ordine Combattentistico Attivo (ORCAT);
- "Centro Nazionale 10 giugno - circoli";
- Comitato Difesa Civica Genova;
- Ordinismo;
- Centro Italiani Studi Storici;
- Democrazia Nuova;
- Ordine e Progresso (sede PALERMO).

SEGRETO — ALLEGATO "B"

A P P U N T O

1. Agli inizi del 1969 si cominciò a percepire che era in corso, in vari ambienti militari ed anche ai minori livelli, una organica penetrazione da parte del "Fronte Nazionale".

Il reclutamento veniva così condotto:

- per gli Ufficiali fino al grado di Tenente Colonnello incluso:

  individuazione ed aggancio, da parte di elementi qualificati del "Fronte", di un Ufficiale di provata fede al quale, dopo numerosi incontri di "indottrinamento", veniva affidato genericamente il compito di fare del proselitismo nell'ambito del proprio Comando di Corpo o di Grande Unità;

- per gli Ufficiali Generali, Colonnelli e per quelli di minor grado investiti di incarichi di rilievo o delicati:

  contatto diretto da parte di esponente qualificato del "Fronte" nel corso del quale veniva sempre promesso un incarico di particolare rilievo. Per lo più gli interventi erano rivolti ad Ufficiali a disposizione o, comunque, amareggiati per motivi di carriera;

- per i Sottufficiali:

  veniva adottato lo stesso sistema previsto per gli Ufficiali dei gradi minori.

2. Gli incaricati di svolgere attività di proselitismo presentavano inizialmente il "Fronte" come una organizzazione avente scopi preventivi o, se necessario, repressivi nei confronti di una eventuale presa del potere da parte comunista (solo intorno al maggio 1969 si cominciò a parlare insistentemente e senza cautela alcuna di "colpo di Stato").

L'organismo si articolava in componente civile e componente militare.

La componente civile, divisa per provincia, ciascuna facente capo

SEGRETO

direttamente alla Direzione Centrale del "Fronte", comprendeva:

- un responsabile dell'organizzazione degli uffici pubblici (con compiti di supervisione per l'organizzazione del "Fronte" nell'intera provincia);
- un responsabile dei contatti con i militari in servizio aderenti;
- un capo di banda armata, una per ogni provincia, avente ciascuna una consistenza dichiarata compresa fra le 30 (PISTOLA) e le 500 unità (GENOVA).

In particolare i primi due elementi erano per lo più professionisti già Ufficiali della R.S.I.

Più nebulosa risultava l'organizzazione dei militari in servizio; l'unico dato certo era che questi ultimi avrebbero dovuto obbedire ad ordini di un già precostituito Stato Maggiore centrale la cui entrata in funzione veniva citata come primo atto del "colpo di Stato".

3. Perno dell'intera fase organizzativa fu Remo ORLANDINI, braccio destro del principe BORGHESE.

L'ORLANDINI, che si qualificava quale ex-maggiore nelle FF.AA. della "R.S.I.", era continuamente in movimento per tenere contatti, organizzare, animare; in realtà il soggetto sembra non desse a chi lo avvicinava alcuna garanzia essendo culturalmente, militarmente e politicamente impreparato nonchè portato a fare con estrema facilità nomi di aderenti ed a fornire un quadro ingigantito ed inverosimile dell'organizzazione.

4. A fine estate del 1969 la presenza di militari in servizio raggiunse la massima consistenza così nota a chi scrive:

- Piemonte:
  - pochi Ufficiali inferiori, un cappellano militare, qualche sottufficiale;
- Veneto:
  - intorno a 15 Ufficiali (fra superiori e inferiori) e 7 od 8 Sottufficiali;

ARIETE

3

- Friuli:
  - pochi Ufficiali inferiori fra carristi ed artiglieri dell' "Ariete", 4 Ufficiali superiori fra i quali un t.SG comandante di Battaglione;
- Liguria (°):
  - una quindicina di Ufficiali superiori ed inferiori della Marina di stanza tra GENOVA e LA SPEZIA, un Ufficiale inferiore dei Carabinieri, alcuni Sottufficiali dell'Esercito con incarichi amministrativi, una decina di Sottufficiali della Marina Militare di stanza a LA SPEZIA;
- Emilia - Romagna:
  - situazione non nota;
- Toscana:
  - SMP - 2 Ufficiali superiori, 3 Ufficiali inferiori ed alcuni Sottufficiali;
  - Gruppo Artiglieria P. di PISA: 1 Ufficiale inferiore;
  - Reparti di stanza a LUCCA e PISTOIA: 3 o 4 Ufficiali e qualche Sottufficiale;
  - Reparti di stanza a FIRENZE: 3 Ufficiali superiori del COMILITER, 2 Ufficiali inferiori dei Carabinieri, 5 o 6 Sottufficiali dell'Esercito, 1 Sottufficiale dei Carabinieri (uno dei suddetti Ufficiali faceva da istruttore di tiro alle bande armate di PISTOIA e di FIRENZE);
  - Brigata Paracadutisti di LIVORNO: 1 Colonnello (era stato contattato direttamente e non aveva rapporti con gli altri), 1 Ufficiale superiore, 8 Ufficiali inferiori, almeno 6 Sottufficiali; erano, inoltre, presenti nei vari scaglioni militari di truppa aderenti ad "Avanguardia Nazionale" fatti inserire a cura dell'avv. TILGHER di ROMA

(°) Il responsabile dei contatti con i militari in servizio nella provincia era il dottor PORTA CASUCCI, che in ogni occasione si preoccupava di prendere nota dei nomi degli Ufficiali da lui non conosciuti.

SEGRETO

- 46^ Aerobrigata di PISA: 1 Ufficiale superiore, almeno 3 Ufficiali inferiori;
- Distretto Militare di PISA: 1 Ufficiale superiore;

Lazio:

- a ROMA il "Fronte" vantava il massimo numero di aderenti militari. 4 Generali erano senz'altro fra questi; vi erano, inoltre, almeno 20 Ufficiali superiori, un egual numero di Ufficiali inferiori, molti Sottufficiali anche dei Carabinieri territoriali (Con questo personale l'ORLANDINI affermava che BORGHESE intendesse costituire lo Stato Maggiore Centrale);

Puglie:

- secondo quanto affermato da esponenti del "Fronte" vi era un notevole numero di militari aderenti.

SEGRETO — ALLEGATO "C"

99

A P P U N T O

Commissario di P. S. LUONGO

Commissario di P. S. LUZZI

Commissario di P. S. CORRIAS

Col. P. S. BARBIERI

Ten. Col. P. S. ERRA

Magg. P. S. Enzo CAPANNA

Magg. P. S. Giuseppe CONSALVO

Tecnici stazione radio di NETTUNO

SEGRETO

SEGRETO — ALLEGATO "D"

A P P U N T O

Nell'anno 1969, per volere di Stefano DELLE CHIAIE, i rapporti esistenti tra Avanguardia Nazionale e Fronte Nazionale divennero sempre più stretti.

Avanguardia Nazionale (elementi clandestini), per svolgere azioni di una certa importanza, non esitava a ricorrere al camuffamento di Fronte Nazionale. Ciò nondimeno, il Comandante J.V. BORGHESE, poté contare incondizionatamente sulle forze di A.N.

Verso la fine dell'anno 1969 tra le file del predetto organismo cominciò a correre voce sulla possibilità di effettuare un "golpe" con l'intervento delle FF.AA.

I rapporti tra il Fronte Nazionale e A.N. venivano curati personalmente dal BORGHESE, e, in sua assenza, da fidati collaboratori.

Alle riunioni organizzate dal F.N. per la messa a punto del "piano eversivo", partecipavano solitamente Stefano DELLE CHIAIE, Flavio CAMPO e Cesare PERRI.

La prima data stabilita per l'effettuazione del "golpe" venne indicata nel giugno 1970.

Le riunioni in tal senso andarono via via intensificandosi sino ad arrivare a quella tenuta la notte del 4 dicembre 1970, e cioè quattro giorni prima della data prestabilita per il "pronunciamento vero e proprio"

Gli elementi più fedeli vennero convocati dal DELLE CHIAIE e informati delle disposizioni alle quali ognuno di loro avrebbe dovuto attenersi in concomitanza con lo scoccare dell'ora "X" (ore 24 circa-notte 7-8 dicembre 1970).

Avanguardia Nazionale, per decisione di BORGHESE, avrebbe dovuto occuparsi di tre obiettivi:

1° alcuni "commandos", a cui erano stati distribuiti mappe e schizzi, dovevano far saltare i ponti di tutte le strade che avrebbero permesso ad unità delle FF.AA. di stanza ad Anzio-Nettuno (il Fronte Nazionale spiegò che si trattava di truppe corazzate fedelissime al Presidente della Repubblica SARAGAT), di raggiungere la Capitale;

SEGRETO

2°) un "gruppo" doveva occupare il Ministero degli Esteri, con il favore di complicità interne. In tale gruppo erano stati inseriti dei "tecnici" (operatori di stazioni radio e telefoniche) con il compito, ad azione avvenuta e secondo gli ordini che sarebbero stati loro impartiti, di utilizzare la importantissima centrale radio-telefonica.
Era stato ,altresì, previsto, che nel caso di imprevedibili resistenze si facesse, senza esitazione, uso delle armi.
L'obiettivo doveva essere mantenuto sino all'alba del giorno 8 dicembre 1970, e, più precisamente, sino all'arrivo delle truppe regolari;

3°) rastrellamento di personalità che in qualche modo potevano essere di ostacolo alla prosecuzione dell'azione (i dirigenti del Fronte Nazionale precisarono che si trattava di esponenti di primo piano del mondo sindacale, i quali, se lasciati liberi, avrebbero potuto scatenare uno sciopero generale e compromettere l'intervento delle FF.AA.). Detto compito era stato affidato allo stesso gruppo che avrebbe operato al MAE prima dell'arrivo delle truppe regolari (alba dell'8.12.1970).
Gli arrestati, a mezzo di automezzi delle Forze di Polizia, dovevano essere trasportati a CIVITAVECCHIA e da quì imbarcati su navi messe a disposizione dal F.N..
La loro destinazione era l'arcipelago delle Eolie o Lipari.

La progettata sostituzione (considerata vera e propria esautorazione) del gruppo di Avanguardia Nazionale al MAE con le forze regolari ed il suo successivo impiego nelle azioni di rastrellamento (obiettivo 3) provocò perplessità e proteste. Infatti, venne paventato il pericolo di una trappola tesa per l'annientamento dell'estrema destra con conseguenti arresti in massa di membri dell'organizzazione così come era accaduto per il colpo di Stato attuato dai Colonnelli Greci.

Stefano DELLE CHIAIE ed altri autorevoli responsabili del suo movimento, per scongiurare tale evenienza, chiesero ufficialmente al Fronte Nazionale di dare ad A.N. compiti di maggiore responsabilità e soprattutto garanzie di sicurezza futura.

La proposta, caldeggiata dal dott. Salvatore DRAGO, il quale nella circostanza non lesinò parole di lode ai giovani di A.N. per l'organizzazione del "pre-golpe", venne accettata.

3

Il 6 dicembre 1970 venne stabilito che Avanguardia Nazionale, favorita da complicità interne, avrebbe avuto come obiettivo l'occupazione del Ministero degli Interni.'
Il DRACO illustrò a DELLE CHIAIE ed ai suoi più vicini collaboratori le varie fasi dell'occupazione, spiegando, molto dettagliatamente, il luogo dove era ubicata la Centrale Operativa. Nell'occasione consegnò ai predetti una pianta particolareggiata del Viminale.
Non mancò di precisare che per l'occupazione della sola Centrale Operativa, alla quale era addetto personale non rigorosa consegna di vietare l'accesso ad elementi non noti; sarebbe stato necessario ricorrere all'uso delle armi.'

Nella mattinata del 7 dicembre 1970, il DELLE CHIAIE, portata a termine la messa a punto degli ultimi preparativi, divise i compiti.' A Flavio CAMPO affidò incarichi dinamitardi e riservò per sé e gli altri quello di occupare il Ministero degli Interni.'

In attesa dell'ora "X" i membri più fedeli di Avanguardia Nazionale, circa 50, sarebbero restati a disposizione nei locali della sede del movimento ubicata in Via dell'Arco della Ciambella n.' 6 - terzo piano.'
Altri, invece, si sarebbero riuniti in appartamenti dislocati in vari punti della Città.'

Ai "romani" (circa 100) si aggiunsero un'altra cinquantina di elementi fatti affluire in tutta fertta nella Capitale da varie città italiane.'

Oltre ad Avanguardia Nazionale risultavano mobilitati per l'azione:

- la quasi totalità degli aderenti all'A.'N.'P.'D.I.' (Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia) con punto di raccolta nella palestra di Via Eleniana;
- il gruppo "EUROPA CIVILTA'" diretto da Loris FACCHINETTI, STEFANO SERPIERI e Mauro TAPPELLA;
- elementi del MSI vicini all'on.' Giulio CARADONNA (particolare stridente se si tiene conto che responsabili del Fronte Nazionale aveva assicurato che in nessun caso il MSI sarebbe stato partecipe del "colpo di Stato").'

Alle ore 1930 del 7 dicembre 1970, alla sede di Avanguardia Nazionale giunse Giulio CRESCENZI per dare comunicazione che il "gruppo di RIETI", guidato da Adriano MONTI e Alberto MARIANTONI, era

SEGRETO

4

già all'interno del Viminale pronto ad agire.

Alle ore 2300, dello stesso giorno, il CRESCENZI, ritornato alla sede di A.N., avvertì che un secondo gruppo si trovava nel garage del Ministero degli Interni dove era stato armato a cura di un maggiore del Reparto "Celere" della Caserma "Castro Pretorio". Aggiunse che a tale gruppo (conosciuto come il "gruppo del Quadraro"), guidato da Roberto PALLOTTO, Saverio GHIACCI e Carmine PALLADINO, si erano uniti 3-4 agenti di P.S. con il compito di inquadrare i partecipanti all'azione.

Alle ore una dell'8 dicembre 1970, dal "Quatier Generale", giunse l'ordine di fermare il tutto e di rientrare nelle sedi di provenienza senza creare complicazioni.

PALOTTO e GHIACCI, a questo punto, pensando ad una possibile, futura manovra "ad incastro", decisero di impossessarsi di alcune "machine-pistoles" e relative munizioni.

Lo scopo di tale decisione era quello di ricattare il Ministero degli Interni nel caso che un domani fossero stati coinvolti in azioni di carattere giudiziario.

Nella nottata, dopo una convulsa riunione al "Quatier Generale" (sede del Fronte Nazionale in Via XXI Aprile) si predisposero gli ultimi accorgimenti affinchè la macchina del "golpe" si potesse arrestare senza provocare una serie di reazioni a catena contro i partecipanti alla azione.

Nei giorni che seguirono vi furono più riunioni e lo scopo era di capire che cosa avesse inceppato l'ingranaggio definito fino all'ultimo momento assolutamente perfetto.

BORGHESE spiegò che le difficoltà maggiori si erano avute nel tentativo di occupazione del Ministero della Difesa in Via XX settembre dove erano venute meno le complicità interne.

La spiegazione, invero, non convinse. E' chiaro, fu detto da esponenti di A.N., che la sola mancata occupazione del Ministero della Difesa -senza il verificarsi di altri intoppi- non poteva giustificare l'arresto così repentino dell'azione intrapresa.

Questa considerazione contribuì a far sorgere sospetti circa l'attendibilità delle "intenzioni golpiste" di certi personaggi che circondavano BORGHESE e primo fra tutti il Dott. Salvatore DRAGO. I sospetti di-

SECRETO

vennero quasi certezza quando l'entourage di Avanguardia Nazionale apparò che il DRAGO altri non era se non un fedelissimo del Dott. Federico d'AMATO, Capo della Sezione AA.RR. del Ministero degli Interni (ad Avanguardia Nazionale era stato assicurato dal Fronte Nazionale che la principale complicità all'interno del Ministero degli Interni, al momento dell'ora "X", era assicurata da un certo dr. DRAGO ritenuto uno dei più autorevoli golpisti).

L'impossessamento delle armi e delle munizioni da parte di GIIACCI e PALOTTO si rivelò successivamente di fondamentale interesse. Infatti, probabilmente, grazie a quello stratagemma, l'ambiente di Avanguardia Nazionale non subì danni di sorta dall'azione intrapresa dalla Polizia (dr. PROVENZA, Capo dell'Ufficio Politico della Questura di ROMA e amico del dr. Federico D'AMATO) e dalla Magistratura.

Nessuno del giro di DELLA CHIAIE finì in cercere e questo particolare confermò che evidentemente lo stesso dr. D'AMATO doveva aver ritenuto più prudente non colpire chi avrebbe potuto svelare sconcertanti retroscena dell'inchiesta contro il Fronte Nazionale.

Il citato dr. DRAGO cercò in tutti i modi di farsi restituire le armi e le munizioni trafugate. Si mise in contatto più volte con Flavio CAMPO al quale giunse persino a dire che se le armi non fossero state restituite, il Maggiore del Reparto "Celere"" di Castro Pretorio avrebbe passato seri guai, atteso che erano tutte matricolate e costituivano dotazione di reparto. Le armi, comunque, non vennero mai restituite; così dicasi per tutta la documentazione riflettente mappe, schizzi, piani, etc.

SEGRETO — ALLEGATO "E"

A P P U N T O

La pianificazione per l'esecuzione completa del "piano eversivo", prevedeva:

1. Occupazione dei seguenti obiettivi:
   - Ministero degli Interni;
   - Ministero degli Esteri;
   - Ministero della Difesa;
   - Comando Generale Arma Carabinieri;
   - Questura di Roma;
   - Camera dei Deputati;
   - Senato della Repubblica;
   - Sedi RAI-TV (Via Teulada e Via del Babuino);
   - Centro radio-collegamenti Ministero Interni con sede a Monterotondo;
   - Centro radio-ripetitori del Ministero degli Interni con sede in Anzio;
   - Centrale elettrica di NAZZANO (Roma), da cui parte la alimentazione per la rete della Capitale;
2. Eliminazione fisica del Capo della Polizia VICARI.
3. Cattura del Presidente della Repubblica SARAGAT.

Conseguentemente all'attuazione del "piano eversivo" sarebbero dovuti intervenire, in ausilio, le seguente forze:

- Il Battaglione Guardie di P.S. di ROMA al comando del Maggiore Enzo CAPANNA (con il beneplacito del Colonnello BARBIERI, suo diretto superiore);

SEGRETO

- il Gruppo della Forestale di RIETI (costituito da imprecisato numero di guardie agli ordini del Colonnello BERTI).
  Detto Gruppo è meglio noto come il "gruppo BERTI";
- un gruppo di carabinieri guidato da un ufficiale inferiore dell'Arma nipote del Capitano CC PINTO Lorenzo;
- 1° Reggimento Granatieri di Sardegna;
- Reggimento Cavalleria Lancieri di Montebello;
- 1° Reggimento Bersaglieri di Aurelia (Civitavecchia).

SEGRETO 15/1/78

COLLEGAMENTI DEL FRONTE NAZIONALE IN CAMPO INTERNAZIONALE.

Il "Fronte Nazionale" per l'attuazione del "golpe" aveva stabilito da tempo collegamenti con gli U.S.A., nella persona del Presidente NIXON e con membri di Unità NATO di stanza a MALTA.

Elemento di collegamento era l'ing. FENDWICH, già impiegato presso la SpA "SELENIA". I contatti in Italia e più precisamente a ROMA con il citato ingegnere, venivano mantenuti da Gianfranco TALENTI del Fronte Nazionale, nipote di Achille TALENTI, personaggio questo che aveva messo a disposizione dei "golpisti" autobus della Società "SIRA" (Società Industriale Romana Autolinee).

Prima dell'attuazione del "golpe" partì da ROMA una telefonata che doveva giungere al Presidente degli USA, NIXON, passando attraverso NAPOLI e MALTA. La comunicazione, per motivi fin quì non noti, si fermò a MALTA.

Nell'isola di MALTA, la flotta NATO aveva approntato 4 navi che, a richiesta, avrebbero dovuto salpare per compiere una missione di avvicinamento e di eventuale appoggio alla azione dei "golpisti".

Il FENDWICH, a seguito del fallito "golpe", é stato allontanato da ROMA. In atto si troverebbe nel MEDIO ORIENTE.

SEGRETO — ALLEGATO "F"

A P P U N T O

1. I fratelli DE FELICE hanno avuto una parte considerevole nelle vicende del "golpe".

   E' sintomatico, infatti, che più di una riunione nel corso delle quali il tema predominante era la ricerca di un "accordo" che consentisse la riuscita di un "pronunciamento" con l'aiuto dei militari, avvenisse nelle loro dimore (appartamento sito in ROMA via Bethoven e villa a TERMINILLO).

   Anche dopo il tentato "golpe" la loro azione, anche se circospetta, è stata continua e incisiva.

   La tesi trova conforto nei vari contatti avuti dai precitati con Edgardo SOGNO (il SOGNO - conseguentemente ad incontri con Fabio DE FELICE - ex deputato del MSI, ha effettuato una penetrazione in ambienti vicini ad esponenti politici di governo per il tramite di Massimo PUGLIESE e la contessa NICASTRO).

   Edgardo SOGNO, attraverso i DE FELICE, ha intessuto rapporti con l'avv.Filippo DI JORIO (sebbene i due in pubblico mostrino di non conoscersi), anch'esso elemento di primo piano nella vicenda "Fronte Nazionale".

2. Il prof.avv.Filippo DI JORIO:

   - è presidente dell'I.S.S.E.D. (Istituto Studi Strategici e per la Difesa) con sede a ROMA, Corso V.Emanuele 18, emanazione della nota Associazione "Amici delle FF.AA.";
   - è revisore dei Conti dell'I.R.V.A.M. (Istituto per le ricerche e le informazioni di Mercato e la Valorizzazione della Produzione Agricola) via Castel Fidardo 43-ROMA.

2

3. Fabio DE FELICE:

- ottobre 1955 - espulso dal MSI;
- anno 1956 - promotore movimento antifascista italiano (dissidenti del MSD);
- anno 1962 - segnalato come membro del centro internazionale antimarxista sorto per iniziativa del "Fronte per la Rinascita Nazionale";
- anno 1963 - unitamente a CARADONNA costituì il "Centro di Europa Unita" (con fondi spagnoli e francesi);
- anno 1967 - segnalato come capo della propaganda "Unione Democratica Nuova Repubblica" - Comitato Nazionale di ROMA di cui era Presidente l'on. Randolfo PACCIARDI.

E' mutilato. Perse un piede ai tempi delle manifestazioni anti-inglesi per il T.L.T..

— ALLEGATO "G"

SEGRETO

A P P U N T O

1.) Dopo l'esito negativo del tentativo di "golpe" del dicembre 1970 in seno al Fronte Nazionale si verificano determinanti spaccature per le quali:

- molti gruppi regionali o provinciali assumono posizione autonoma;
- numerosi aderenti confluiscono in Ordine Nuovo o rientrano nel MSI.

La funzione di guida di Juno Valerio BORGHESE continua ad essere riconosciuta solo da due gruppi: quello di ROMA e quello di GENOVA. Il capo di quest'ultimo gruppo, avv. DE MARCHI, diventa anche il TESORIERE di Fronte Nazionale. L'incarico deriva dal fatto che il DE MARCHI, per il tramite di LERCARI, può gestire il residuo di una somma (circa 200.000.000) che PIAGGIO aveva messo a disposizione del Fronte Nazionale sul finire del 1971 (dopo la presentazione dell'Amm. ROSSELLI LORENZINI).

2.) L'esistenza di un residuo di denaro, manovrato dal DE MARCHI, è nota al gruppo di PADOVA e principalmente ad alcuni elementi spregiudicati quali ZAGOLIN, RIZZATO, RAMPAZZO e SEDONA che si agitano per avere sovvenzioni da destinare a scopi personali.

Nella vicenda, l'"animatore è ZAGOLIN che, deciso a venire in possesso di soldi per sanare proprie questioni finanziarie, "inventa" la ROSA DEI VENTI, presentandola come espansione della "GERSI" ("invenzione" precedente - con la quale già dal 1971 era riuscito a farsi assegnare somme dal DE MARCHI - la cui attività si era concretata unicamente nell'invio di lettere anonime a magistrati, personalità politiche, funzionari prevalentemente in sede locale).

L'invenzione della "Rosa dei Venti" consegue a quanto appreso da RAMPAZZO e SEDONA da CAVALLARO (*), del gruppo di Ordine Nuovo di VERONA, in merito alle iniziative del Movimento di Opi-

(*) SPIAZZI è del gruppo Ordine Nuovo di VERONA e, quindi, intimo del CAVALLARO.
Quest'ultimo era a capo dei civili che avrebbero dovuto affiancare la azione dei militari di SPIAZZI.

SEGRETO

nione Pubblica diretto dal Gen. NARDELLA e alle "agitazioni" del Magg. Amos SPIAZZI.

Fagocitando NARDELLA e SPIAZZI, il ZAGOLIN fa intendere al DE MARCHI di manovrare una "grossa impresa" che, com = prendendo militari e civili, è in condizione di riproporre il te= ma "golpe" su basi nuove purchè sia opportunamente finanziata.

3. Nella riunione di PIADENA, (fine maggio-primi di giugno 1973), NARDELLA (che si presenta capo di due organizzazioni: MOVI= MENTO DI OPINIONE PUBBLICA e "GRUPPO SPIAZZI", deno= minato "Patria") su istigazione dello ZAGOLIN che figura capo del gruppo padovano di "Ordine Nuovo" mobilitato per affiancare l'operazione "Patria", chiede - sostenuto dal CAVALLARO -una assegnazione di 200.000.000 con un immediato primo contributo del 10% (perchè convinto dallo ZAGOLIN che tale è la disponibi= lità al momento del "fondo DE MARCHI").

DE MARCHI promette affermando di far avere la somma, pur sa= pendo che della iniziale elargizione di PIAGGIO sono rimasti solo 6.000.000 (cosa che ZAGOLIN sa).

4. Il 20 giugno CAVALLARO, RIZZATO e CAMILLO VIRGINIO(al= tro elemento del gruppo Ordine Nuovo di PADOVA) si recano dal DE MARCHI per ritirare la somma. DE MARCHI ammette di non averla e per questo viene minacciato unitamente a LERCARI. Il 22 giugno LERCARI attinge alle casse della "GAIANA" 14.000.000 (di cui 10.000.000 in assegni) che il DE MARCHI consegna al CA= VALLARO.

I soldi vengono divisi diversamente dal previsto (grosso modo):

- ZAGOLIN prende 14.000.000;
- SPIAZZI riceve 2.000.000;
- NARDELLA riceve 3.000.000.

5. Con ciò la truffa è consumata.

Nella vicenda, trovano spazio elementi che - al di là della vellei= tarietà di certi gruppi di estrema destra, "Ordine Nuovo" e i resti

SEGRETO

del "Fronte Nazionale" - riconducono all'ambiente militare e a situazioni preoccupanti nella compagine dei Quadri.

a. Amos SPIAZZI ha effettivamente intessuto una rete tra gli Ufficiali ed i Sottufficiali in servizio nel VENETO e FRIULI-VENEZIA GIULIA.
Tale rete è conosciuta dal Serg. Magg. Antonino GRAZIANO (collaboratore dell'Ufficiale per l'esigenza).
I nomi sono noti solo ai precitati soggetti e, forse, al NARDELLA. Comprende un centinaio di elementi.

b. Il Gen. RICCI ha avuto contatti con lo SPIAZZI per il coordinamento dell'azione (il gruppo RICCI, noto, è collegato al gruppo romano del Fronte Nazionale).
Il gruppo RICCI, abbastanza esteso in ambiente militare, è incentrato prevalentemente su ROMA.
Il proselitismo del RICCI non è caratterizzato dalla riservatezza tipica dello SPIAZZI e molti nomi sono noti.

6. Per quanto riguarda PORTA CASUCCI risulta:

a. DE MARCHI non conosceva fisicamente il PORTA CASUCCI.
(Erano a lui note solo le stravaganze di un soggetto che partecipava a manifestazioni di destra con l'uniforme di Ufficiale della Marina tedesca).

b. PORTA CASUCCI conosceva - per contro - il gruppo padovano di "Ordine Nuovo" (ZAGOLIN, RIZZATO, RAMPAZZO e SEDONA) e da questo ha avuto notizie sulla attività del gruppo genovese di "Fronte Nazionale" (soprattutto dal RAMPAZZO) e delle implicazioni con i "veronesi".

c. Sulla pista padovana è stato spinto dal Ministero per l'Interno che andava raccogliendo elementi per mettere fuori legge "Ordine Nuovo".

SEGRETO

del "Fronte Nazionale" - riconducono all'ambiente militare e a situazioni preoccupanti nella compagine dei Quadri.

a. Amos SPIAZZI ha effettivamente intessuto una rete tra gli Ufficiali ed i Sottufficiali in servizio nel VENETO e FRIULI-VENEZIA GIULIA.
Tale rete è conosciuta dal Serg. Magg. Antonino GRAZIANO (collaboratore dell'Ufficiale per l'esigenza).
I nomi sono noti solo ai precitati soggetti e, forse, al NARDELLA. Comprende un centinaio di elementi.

b. Il Gen. RICCI ha avuto contatti con lo SPIAZZI per il coordinamento dell'azione (il gruppo RICCI, noto, è collegato al gruppo romano del Fronte Nazionale).
Il gruppo RICCI, abbastanza esteso in ambiente militare, è incentrato prevalentemente su ROMA.
Il proselitismo del RICCI non è caratterizzato dalla riservatezza tipica dello SPIAZZI e molti nomi sono noti.

6. Per quanto riguarda PORTA CASUCCI risulta:

a. DE MARCHI non conosceva fisicamente il PORTA CASUCCI.
(Erano a lui note solo le stravaganze di un soggetto che partecipava a manifestazioni di destra con l'uniforme di Ufficiale della Marina tedesca).

b. PORTA CASUCCI conosceva - per contro - il gruppo padovano di "Ordine Nuovo" (ZAGOLIN, RIZZATO, RAMPAZZO e SEDONA) e da questo ha avuto notizie sulla attività del gruppo genovese di "Fronte Nazionale" (sopratutto dal RAMPAZZO) e delle implicazioni con i "veronesi".

c. Sulla pista padovana è stato spinto dal Ministero per l'Interno che andava raccogliendo elementi per mettere fuori legge "Ordine Nuovo".

— ALLEGATO "H

SEGRETO

A P P U N T O

1. Nella seconda decade del mese di marzo 1972, il Col. Pasquale FOSSATARO (Cte 1° rgt. b.) riferisce al Gen. Pasquale DI MARCO (Capo 1° Reparto SME) su un colloquio avuto con il Col. Ugo RICCI, Sottocapo di S.M. della Regione Militare Centrale, già valutato positivamente per il grado superiore.

   Nel colloquio il Col. RICCI aveva richiesto al Col. FOSSATARO notizie in ordine alla capacità operativa del reggimento ed alla disponibilità di questo in impiego di O.P..

   Il Col. FOSSATARO esprime al Gen. DI MARCO perplessità in merito alle domande rivoltegli dal Gen. RICCI.

   Il Gen. DI MARCO riferisce il fatto al Gen. CALAMANI, Capo del SIOS-E.

2. Negli stessi giorni il Col. Michele PERICOLI (Cte 1° rgt. "Granatieri di Sardegna") riferisce al Gen. Giuseppe CALAMANI di aver partecipato ad una riunione "tra vecchi amici e compagni di corso", organizzata dal Col. RICCI nella sua abitazione in ore serali.
   Il Col. PERICOLI rappresenta al Capo del SIOS-E che nella circostanza, dopo i convenevoli, l'ospite ha introdotto argomentazioni di natura politica che hanno generato in lui perplessità tali da consigliarlo a lasciare, con plausibile scusa, l'abitazione del Colonnello, imitato in ciò da alcuni colleghi.

   A memoria del Col. PERICOLI, tra gli altri, alla riunione erano presenti:

   - Col. Vincenzo MANNACCIO, Capo Ufficio Personale della Regione Centrale;
   - Col. CC Renato PALMA, Cte rgt. CC;
   - Aiutante Maggiore in 1^ del predetto Ufficiale;
   - Col. Pasquale FOSSATARO, Cte 1° rgt. b.;
   - Col. Giovanni CARLI, Cte rgt. cav. "Montebello".

SEGRETO

3. Immediatamente (alcuni giorni prima della Pasqua 1972; cioè ultimi giorni di marzo), il Gen. C. LAMANI riferisce i fatti al Gen. Francesco ANDREIS (Sottocapo SM Esercito) ed al Gen. Andrea VIGLIONE (Comandante Regione Militare Centrale).
D'accordo con i predetti Ufficiali, il Gen. CALAMANI si reca nella sede del Comando Regione Militare e, alla presenza del Capo SM (Gen. Enzo PETRELI), contesta al Col. RICCI la sua condotta.

Il Col. RICCI:

- ammette di aver operato sondaggi presso i colleghi ed afferma di averlo fatto per raccogliere adesioni al proposito di promuovere un intervento di Ufficiali presso il Capo SM della Difesa (Gen. Enzo MARCHESI), affinchè questi intervenisse presso opportune istanze politiche e le inducesse a sanare la situazione nazionale;
- respinge l'accusa di aver avuto intenzioni di promuovere azioni di forza, con impiego di reparti militari.

Dopo il colloquio con il Col. RICCI, il Gen. CALAMANI riferisce al Gen. ANDREIS ed al Gen. VIGLIONE che, rispettivamente portano la cosa a conoscenza del Gen. Francesco MEREU (Capo SME) e del Gen. SANGIORGIO (Cte Arma CC).

4. Durante i giorni festivi della Pasqua 1972, avviene una riunione tra Gen. MEREU, Gen. SANGIORGIO, Gen. VIGLIONE e Gen. ANDREIS per individuare i provvedimenti da adottare nei confronti del Col. RICCI (prima della riunione il Gen. VIGLIONE aveva convocato il Col. PERICOLI per un riassunto dell'episodio di cui al para. 2, peraltro, riferito già dall'Ufficiale anche al Cte D. "Granatieri di Sardegna", Gen. Antonio ANZA').

Nel corso della riunione viene deciso che il Col. Ugo RICCI venga inviato a frequentare il Centro Alti Studi Militari anzichè essere assegnato (come era già previsto nel piano di impiego) al Cdo V C. in qualità di Ca. SM.

Dal canto suo, il Gen. SANGIORGIO solleva dall'incarico il Col. PALMA.

SEGRETO

Nessun provvedimento viene preso nei confronti degli altri Ufficiali (benchè sembra che il Gen.le PETREI abbia subito conseguenze in sede di avanzamento, motivate dal fatto che non si era accorto delle "manovre" del suo dipendente, Col.le RICCI).

ALLEGATO "1"

SEGRETO

A P P U N T O

Elenco nominativo degli Ufficiali che fonti di settore affermano siano aderenti all' "idea-RICCI".

- Gen. C. A. CACCIO'
- Gen. C. A. ZAVATTARO ARDIZZI
- Gen. C. A. SALATIELLO
- Col. c. D'AMBROSIO (Cte rgt. c. "Montebello")
- Gen. CC PICCHIOTTI

— ALLEGATO "L"

SEGRETO

A P P U N T O

Rapporti fra RICCI ed elementi implicati nella "ROSA DEI VENTI".

1. Nel luglio 1973 (di domenica) RICCI viene invitato da ORLANDINI a prendere contatto con un collega Generale che, nel NORD del Paese, aveva - a dire del rappresentante del Fronte Nazionale - dato vita ad una organizzazione analoga a quella curata dal RICCI.

   Appuntamento fissato a RECCO presso l'avv. DE MARCHI.
   RICCI con ORLANDINI si incontrano con DE MARCHI che rimanda l'incontro con il "Generale del Nord" a due giorni dopo, presso l'Hotel MILANO di PESCHIERA del GARDA.

2. Il predetto incontro avviene di martedì. Presenti: Remo ORLANDINI, DE MARCHI, LERCARI, SPIAZZI, NARDELLA ("Generale del Nord") e "Palinuro" (sembra Capitano CC).

3. Su sollecitazione di DE MARCHI, il 4 agosto 1973 RICCI ha un secondo incontro con NARDELLA presso il Motel ESSO dell'Autostrada del Sole, altezza di FIRENZE.
   Presenti: gli stessi dell'Hotel MILANO ("Palinuro" rimane nella hall e non è presente al colloquio).

Prot.04/7229/R/3^ Roma,lì 29 maggio 1973

OGGETTO: Trasmissione Appunto.

Allegati: 1

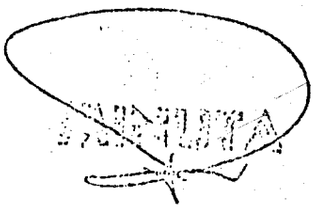
PROMEMORIA DI SERVIZIO PER IL
COMANDANTE DEL RCCS R O M A
COMANDANTE CENTRO C.S. PADOVA - TORINO FIRENZE

^^^^^^

1. Trasmetto l'unito Appunto.

2. Sull'argomento, la S.V. riferisca direttamente il risultato delle indagini che dovranno essere improntate anche a cautela.

IL CAPO REPARTO
Gen.B. Gian A.Maletti



— ALLEGATO "M"

SEGRETO

A P P U N T O

1. Nel maggio 1973, raccogliendo confidenze di Ufficiali in servizio presso lo SME si apprendeva che il Gen. Ugo RICCI, da tempo, coglieva ogni occasione per esporre ai colleghi l'esigenza di una "soluzione" della situazione nazionale e per raccogliere adesioni nel caso di intervento delle FF.AA., lasciando intendere l'esistenza di una organizzazione già in atto.

2. La circostanza suggeriva, allora (maggio 1973), di impegnare i più qualificati Centri CS (RCCS-CCSTO-CCSFI-CCSPD) in una attività informativa tesa alla individuazione della millantata organizzazione con specifico riferimento al personale militare.

   L'esito della ricerca era, però, negativo (documentazione in ANNESSO).

   Indagini di merito, nel contempo, venivano condotte anche in via diretta con personale del NOD.

   Quest'ultimo approdava a migliori risultati ed accertava che il Gen. Ugo RICCI aveva stabilito e manteneva contatti con elementi già impegnati nel noto proposito "Fronte Nazionale".

   Si realizzava in tale ambiente una penetrazione diretta che consentiva di:

   - stabilire la stravaganza dei propositi (oltre alla assoluta mancanza di concretezza) del "gruppo RICCI";

   - individuare un certo numero di Ufficiali in servizio e non cui era stata esposta l' "idea";

   - identificare alcune persone (civili) che erano allineate con il pensiero del Gen. RICCI.

   La predetta penetrazione, inoltre, conseguiva il risultato apparente di privare di vitalità ogni proposito, riducendo i contatti

SEGRETO

del Generale con gli "animosi" a semplici rapporti fra "idealisti" e, quindi, puramente "platonici".

3. Nel gennaio 1974, contatti occasionali con elementi orbitanti nel mondo della destra extraparlamentare consentivano di approfondire la conoscenza della attività "impropria" del Gen. Ugo RICCI e di stabilire connessioni recenti fra il soggetto e gli implicati nel caso della cosidetta "Rosa dei Venti", lasciando cadere il convincimento che il citato Generale avesse - dell'epoca del contatto con il NOD - accantonato ogni proposito eversivo.

Ciò suggeriva di:

- effettuare, a cura RCCS, operazione "T" nei confronti del Gen. RICCI (°);
- riprendere un lavoro di penetrazione verso il gruppo "Fronte Nazionale".

Si veniva, quindi, a prendere conoscenza (maggio-giugno c.a.) di:

- una attività di proselitismo, anche recente, sviluppata dallo Ufficiale Generale nei confronti di militari in servizio;
- conservazione di rapporti con elementi significativi del disciolto "Fronte Nazionale" (in primis: Remo ORLANDINI);
- collegamento (termini imprecisi) RICCI-SOGNO Edgardo.

Più precisamente, per quanto attiene all'argomento SOGNO risultava che RICCI aveva avuto i primi contatti con l'ex partigiano all'inizio del 1973 e l'aveva mantenuti anche su sollecitazione di PACCIARDI. Nonostante affermazione contraria dell'interessato si ha motivo di ritenere che Remo ORLANDINI avesse invitato RICCI ad un rapporto diretto con SOGNO, dopo che giudizi favorevoli sul soggetto e l'organizzazione da lui diretta ("Centro di Resistenza Democratica") erano stati espressi dal noto Adriano MONTI di RIETI.

(°) Dalla operazione "T" non é emerso alcun elemento di interesse. La documentazione non può essere prodotta perché le bobine sono state smagnetizzate e le trascrizioni distrutte.

— ALLEGATO "M"

SEGRETO

ANNESSO
All'Allegato "M"

Prot. 04/7155/R/3ª Roma, 28 MAG. 1973

OGGETTO: Trasmissione di Appunto.

Allegati: 1

PROMEMORIA DI SERVIZIO PER IL
COMANDANTE CENTRO C.S.

MILANO

1. Trasmetto l'unito Appunto.

2. Sull'argomento, la S.V. riferisca direttamente il risultato delle indagini che dovranno essere improntate anche a cautela.

IL CAPO REPARTO
Gen.B. Gian A.Maletti

2

2/o.

SEGRETO

A P P U N T O

Componenti politiche, nell'intento di politicizzare o far apparire impegnati Ufficiali di alto grado, lasciano circolare voci secondo le quali gruppi di Ufficiali, capeggiati da elementi dell'alta gerarchia, avrebbero dato vita ad organizzazioni militari clandestine, variamente articolate e disponibili per propositi eversivi che potrebbero essere messi in atto da correnti politiche di sinistra o di destra.

SEGRETO

APPUNTO I2 giugno I973.

^^^^^^^

L'iniziativa non ha trovato conferma nel territorio di giurisdizione, né sono state recepite sia pur vaghe notizie che potessero avvalorare quanto segnalato.

Tuttavia è possibile che una siffatta attività possa essere messa in relazione con contatti che ufficiali generali avrebbero preso con personalità politiche nel tentativo di far insabbiare la legge I6 quater, allo scopo di conseguire nell'anno la promozione nella categoria "a disposizione".

^ ^ ^ ^ ^
^ ^ ^ ^
^ ^

SEGRETO

APPUNTO 16 giugno 1973

- o -

Accertamenti svolti negli idonei ambienti fanno ritenere non fondata l'ipotesi che componenti politiche determinate abbiano in animo di sviluppare una campagna tendente a far apparire le alte gerarchie militari impegnate in organizzazioni clandestine disponibili a progetti di natura eversiva di varia colorazione.

— ALLEGATO "M"

SEGRETERIA

23 GIU. 1973

7817

SEGRETO

RAGGRUPPAMENTO CENTRI C.S. DI ROMA

N. 12828/RC di prot. ROMA, li 22 giugno 1973

OGGETTO: Trasmissione di appunto.

AL SIGNOR CAPO DEL REPARTO "D"

S E D E

- Rif.f.nr.04/7229/R/3^ del 29.5.1973 -

^^^^^^^^^^

In allegato, l'unito appunto in esito alla richiesta in riferimento.

IL TEN.COL.CC.COM/TE DEL RAGGRUPPAMENTO
- Federico Marzollo -

S/2

SEGRETO

A P P U N T O

Componenti politiche, nell'intento di politicizzare o far apparire impe=
ti Ufficiali di alto grado, lasciano circolare voci secondo le quali gruppi di Ufficiali, capeggiati da elementi dell'alta gerarchia, avrebbero dato vita ad organizzazioni militari clandestine, variamente articolate e disponibili per propositi eversivi che potrebbero essere messi in atto da correnti politiche di sinistra o di destra.

ALLEGATO "M"

SEGRETO

CENTRO C.S. DI TORINO

SEGRETERIA
2 AGO. 1973
10305

Nr. 6604 di prot. lì, 30 luglio 1973.

OGGETTO: Trasmissione di un appunto.

PROMEMORIA DI SERVIZIO PER IL
SIGNOR CAPO DEL REPARTO "D"

R O M A

-Rif.f.n.04/7229/R/3^ del 29-5-973-

Trasmetto a V.S. l'unito appunto.

IL COMANDANTE
F.to: Giorgio Castagnola-
(Cap.CC.Enzo Guasco)

G/a

2 AGO. 1973

SEGRETO

ALLEGATO "M"

SEGRETO

lì, 30 luglio 1973.

A P P U N T O

1. Sensibilizzata opportunamente ogni possibile fonte d'ambiente, con la massima cautela, ed orientati gli accertamenti diretti in ogni direzione, nulla é emerso d'interesse circa la ventilata costituzione di organizzazioni militari clandestine a fini eversivi da parte di gruppi di Ufficiali, con la collusione di elementi dell'alta gerarchia.

2. Illazioni di questo tenore circolano a volte negli ambienti politici estremisti di destra e di sinistra come "accusa reciproca", con chiari fini demagogici, ma senza che nella realtà esista un riscontro obiettivo.
Tali inattendibili affermazioni rientrano nel contesto della controinformazione tipica di certi ambienti estremisti soliti a fomentare disorientamento nell'opinione pubblica.

ALLEGATO "N"

A P P U N T O

1. L'avv. DE MARCHI aveva strettissimi rapporti con Carlo FUMAGALLI e partecipava al progetto di creare una situazione di tensione in VALTELLINA ed in LIGURIA come premessa di una guerra civile che nuclei isolati (NARDI, ESPOSTO) avrebbero dovuto estendere anche alle regioni centrali del Paese.

   Lo stato di guerra civile avrebbe dovuto imporre alle FF.AA. di intervenire ed assumere il potere.

2. Lo stesso obiettivo, venute meno le condizioni originarie, sembra debba essere perseguito - secondo propositi attuali - mediante una diversa serie di atti:

   - azione di forza in direzione del Quirinale, a cura di un gruppo capeggiato da Salvatore DRAGO;
   - imposizione al Presidente LEONE dello scioglimento delle Camere e della nomina di PACCIARDI a capo di un governo di tecnici;
   - intervento delle FF.AA. a sostegno del predetto governo.

   Il proposito avrebbe dovuto trovare attuazione tra il 12 ed il 14 maggio u.s.. Sembra che sia stato rinviato a data prossima, probabilmente coincidente con il periodo compreso tra la notte di S.LORENZO (10 agosto) ed il ferragosto.

3. In relazione al progetto sembra che siano impegnati:

   - Salvatore DRAGO come ideatore e pianificatore nonchè elemento che assicura la partecipazione di un consistente gruppo di personale dipendente dal Ministero all'Interno;
   - Magg.CC PECORELLA e Cap. CC PINTO come fiancheggiatori e garanti dell'intervento di un reparto di Carabinieri;
   - Gen.Ugo RICCI come soggetto che ha contattato un certo numero di alti Ufficiali richiedendo ad essi il sostegno del governo PACCIARDI, una volta instaurato.

4. Nel contesto di quanto rappresentato si ha notizia delle seguenti iniziative particolari che, al momento, non trovano una precisa collocazione nel quadro più ampio:

a. nell'aprile 1974, Delmano CANNONI è alla ricerca di Ufficiali disponibili per "soluzioni di forza" per porli in contatto con un gruppo di "qualificati elementi CC e P.S." già organizzato (Il CANNONI precisa che di tale gruppo fanno parte solo due civili: lui e Salvatore DRAGO);

b. Il Cap. CC Lorenzo PINTO chiede (nel maggio e nel giugno c.a.) a rappresentanti del "Fronte Nazionale" se sono disposti a far partecipare un gruppo selezionato di uomini ad una "azione particolare in ROMA" (sia nella prima che nella seconda circostanza, il "Fronte" non raccoglie la richiesta. Nel contesto dei contatti, PINTO lascia intendere che l'esigenza è connessa con un progetto concordato con PECORELLA e DRAGO);

c. POMAR, delegato del "Fronte Nazionale" per VARESE è intenzionato a sottrarre dal Centro Ricerche Nucleari di ISPRA (ove lavora in qualità di ingegnere) due contenitori di materiale radioattivo.

15 ott. 974

1°

Tentativo di "golpe" sotto il nome di

Junio Valerio BORGHESE

(7-8 dicembre 1970)

Le notizie concernenti l'argomento vengono riferite così come acquisite da fonti varie, peraltro concordi su un elevato numero di circostanze.

A P P U N T O

1. Nel 1968, con il proposito di sovvertire le istituzioni dello Stato attraverso un "golpe", Juno Valerio BORGHESE, Remo ORLANDINI e Mario ROSA decidono la costituzione di un "Fronte Nazionale", cioè di una organizzazione di massa di intonazione anticomunista.

   L'iniziativa viene sollecitamente concretata e l'atto costitutivo del sodalizio, dichiaratamente volto a contrastare lo scardinamento dei valori nazionali e coagulare le forze di destra del Paese, è depositato al Tribunale di ROMA.

   Sin dall'inizio delle attività propagandistiche, si affianca al Presidente del Fronte Nazionale (Juno Valerio BORGHESE) un costruttore edile romano, dott. Benito GUADAGNI, che assicura finanziamenti e risolve anche problemi personali di BORGHESE.

   La sede del Fronte viene fissata presso l'impresa GUADAGNI, in ROMA, via Giovanni Lanza n. 30.

   Mario ROSA, ex Maggiore della MVSN, già Cte del III btg. del reggimento "Cacciatori degli Appennini" dell'Esercito della R. S. I. assume le funzioni di Segretario organizzativo.

2. Le prime attività di proselitismo del Fronte Nazionale consistono nell'agganciare elementi di destra, già impegnati con il precedente regime.

   Tra i propagandisti più attivi è MANENTE, ex funzionario dello Ufficio Politico della MVSN, all'epoca rappresentante itinerante della CEN (Casa Editrice Nazionale) che contatta - tra gli altri - i futuri delegati della TOSCANA.

Il 19 marzo 1969, il Fronte Nazionale compie la prima sortita pubblica con una riunione presso l'HOTEL ROYAL di VIAREGGIO.

Nell'occasione, alla presenza di circa 200 persone, BORGHESE:

- illustra lo stato di disagio del Paese;
- sottolinea la necessità di una riscossa morale e politica;
- invita a riunire le forze per arginare il comunismo.

In effetti, trattasi di una manifestazione priva di contenuti operativi, volta più a rinsaldare vecchi legami e passate conoscenze che non a fissare i termini di una azione concreta.

Nel corso della riunione, l'unico accenno di interesse è quello fatto da BORGHESE in merito alle FF.AA. che, secondo il Presidente del Fronte, non avrebbero fatto mancare il loro appoggio nella lotta al comunismo.

3. Nel quadro delle attività divulgative delle idee, nell'ottobre 1969 vengono indette altre riunioni.

Una ha luogo a FIESOLE, con partecipazione di circa 300 persone (tra cui il Gen. (riserv.) MARINI, M.O. dell'Aeronautica Militare) e dello staff del Fronte (BORGHESE, GUADAGNI, ROSA) che, al termine della assemblea, incontra i primi responsabili provinciali della TOSCANA e della LIGURIA nella hall dell'Albergo "SAVOIA" per una messa a punto organizzativa.

Una seconda - più ristretta - viene tenuta presso il Circolo FF. AA. di FIRENZE.

Entrambe le iniziative sono ampiamente pubblicizzate mediante manifesti e volantini.

Nel novembre-dicembre dello stesso anno, per evidenziare la propria presenza, il Fronte Nazionale partecipa anche a riunioni indette da vari movimenti per coagulare tutte le forze di destra (allegato "A").

4. Il Fronte Nazionale assunse inizialmente una organizzazione basata su "delegati provinciali" ai quali sono affidati compiti di proseli-

tismo e di studio di iniziative da assumere nel caso di lotta aperta ed armata con i comunisti.

I primi e più attivi "delegati" sono:

- GIACHI, ex Centurione della MVSN, per FIRENZE;
- Elio POMAR, per VARESE;
- DE ROSA, per ROMA;
- ing. PAVIA, per TORINO;
- Giuseppe ZANELLI, per LA SPEZIA;
- COSTANTINI, per PADOVA.

Successivamente, l'esigenza di approntare lo strumento per il "golpe", resa impellente dalla aggressività sempre crescente delle formazioni comuniste (fatti dalla BUSSOLA di VIAREGGIO), impone - nell'estate 1969 - di rivedere l'organizzazione.

La stessa assume di conseguenza la seguente fisionomia:

- articolazione provinciale con costituzione, nell'ambito di ciascun elemento, di due "gruppi":
  - gruppo A (palese) destinato al proselitismo in ambiente civile;
  - gruppo B (occulto) destinato all'approntamento di "strumenti operativi" (essenzialmente: raccolta e conservazione armi; acquisizione di personale valido per azioni "disinvolte"; approntamenti di "santuari") con caratterizzazione militare;
- dipendenza dei Gruppi B da un responsabile a livello nazionale (ing. ADAMI ROOK, Vice Direttore della GALILEO di FIRENZE, già Ufficiale della Regia Marina, congedato con il grado di Capitano di Corvetta);
- autonomia, a livello provinciale, del gruppo B rispetto al "delegato", istituzionalmente Capo del locale gruppo A.

Parallelamente a livello direzionale centrale i responsabili si adoperano per far acquisire al movimento una concreta capacità operativa.

Si provvede in conseguenza:

- alla costituzione di un "nucleo speciale", alle dirette dipendenze di BORGHESE (verosimilmente con a capo Remo ORLANDINI) per il tentativo di realizzare un reclutamento in ambiente militare e del Ministero all'Interno;
- all'inquadramento del personale reclutato in "gruppi" (gruppo ex paracadutisti di SACCUCCI; gruppo BERTI della Guardia Forestale) che, all'attuazione del "golpe", avrebbero dovuto insieme ai "gruppi B" procedere alla occupazione dei posti-chiave (Ministeri; RAI-TV Questura di ROMA, centrale elettrica di NAZZANO, ponti radio);
- all'agganciamento di "Avanguardia Nazionale" al "Fronte" (vds. allegato 'B").

5. Dopo la riorganizzazione, i Gruppi B assumono particolare importanza nel Fronte.

Le riunioni dei Capi Gruppo avvengono a NUGOLA NUOVA (PD) in una villa di proprietà del veterinario PAOLETTI e sono particolarmente centrate su:

- armamento (in effetti la procura delle armi è affidata alla iniziativa dei Capi Gruppo senza uno specifico piano di approvvigionamento, seconda la disponibilità dei soldi - autotassazione - e le possibilità del mercato. Considerato che le armi vengono acquistate a pezzi singoli si riscontra: assenza di "mercanti" professionisti, approvvigionamento di "pezzi" di diverso calibro, interesse di vendita da parte di Avanguardia Nazionale e fioritura di piccole truffe);
- opportunità di individuare e gestire "luoghi di riunione";
- "vagheggiamenti" operativi.

L'organizzazione dei Gruppi B è costituita da:

- responsabile nazionale: ing. ADAMI ROOK (è anche Capo del Gruppo B di FIRENZE);
- Vice: CAPPELLINI (è anche Capo del Gruppo B di PISTOIA);
- Capo Gruppo B di PISA: prof. MAZZARI;

- Capo Gruppo B di GROSSETO: CIABATTI;
- Capo Gruppo B di LIVORNO: BALZARINI;
- Capo Gruppo B di VIAREGGIO: GIANNOTTI (Concessionario FIAT di FORTE dei MARMI);
- Capo Gruppo B di LA SPEZIA: ZANELLI (che, eccezione, è anche Capo Gruppo A, cioè delegato di LA SPEZIA);
- Capo Gruppo B APUANIA: PELU' (del MSD;
- Capo Gruppo B di GENOVA: FRATTINI.

Alle riunioni del "collettivo" Gruppi B partecipano, quasi sempre, elementi di Avanguardia Nazionale e PORTA CASUCCI.

6. Una prima, concreta intenzione operativa del Fronte Nazionale si registra a fine aprile 1970.

Per quanto riguarda la parte assegnata ai Gruppi B, l'ing. ADAMI ROOK convoca nella sua villa di PISA i responsabili delle bande armate ed espone loro l'esigenza di predisporre uomini ed armi per l'occupazione di un obiettivo in ROMA, lasciando intendere che l'azione sarà condotta il 24 maggio successivo.

Nella circostanza, ADAMI ROOK:

- non fornisce indicazioni sul "piano generale";
- esprime alcune fantasiose modalità esecutive per l'occupazione dell'obiettivo (che volutamente non precisa) assegnato ai Gruppi B;
- preannuncia che l'azione verrà svolta in ore notturne;
- indica quale punto di concentramento dei Gruppi B la zona di LUCUS FERONIAE, prossima all'Autostrada del Sole, casello di FIANO ROMANO;
- fa riserva di comunicare l'ora di concentramento al punto fissato.

L'esposizione del piano lascia perplessi i convenuti che avvertono la non fattibilità dell'operazione per la superficialità con cui l'azione è stata concepita e le scarse indicazioni fornite.

Una serrata critica del piano viene fatta alcuni giorni dopo nel corso di una riunione ristretta di aderenti ai Gruppi B, in PISA.

Alla riunione son presenti:

- CAPPELLINI, Capo del Gruppo B di PISTOIA e vice di ADAMI ROOK (che nonostante ciò non aveva partecipato alla pianificazione);
- MAZZARI, Capo del Gruppo B di PISA;
- i fratelli PICCARDO (del Gruppo B di PISTOIA);
- FLORI, tipografo di MONSUMMANO (del Gruppo B di PISA);
- STURLESE e CARDELLINI, di LA SPEZIA, aderenti ad Avanguardia Nazionale;
- Piero CARMASSI di MASSA CARRARA, aderente ad Avanguardia Nazionale.

(I citati elementi di Avanguardia Nazionale "seguivano" sempre le riunioni dei Gruppi B).

Dall'incontro scaturisce l'esigenza di un abboccamento con BORGHESE perchè diriga dubbi e perplessità.

Il Capo del Fronte Nazionale, sentito da CAPPELLINI in proposito al piano illustrato da ADAMI ROOK:

- afferma che il piano non è definitivo;
- smentisce che debba essere eseguito il 24 maggio;
- definisce ADAMI ROOK un incapace e preannuncia che, in sua vece, designerà Capo dei Gruppi B Stefano DELLE CHIAIE (Capo riconosciuto di Avanguardia Nazionale).

Per rendere ufficiale la sostituzione, BORGHESE accetta di indire una assemblea di tutti i delegati del Fronte e di tutti i Capi Gruppo B.

La riunione in argomento ha luogo il 1° giugno 1970, in ROMA, presso lo studio del Segretario organizzativo del Fronte Nazionale, Mario ROSA, in via S.ª Angela Merici.

Alla stessa partecipano tutti i delegati ed i Capi Gruppi B, nonchè lo "stato maggiore" della organizzazione.

Fra la sorpresa generale, BORGHESE afferma di non essere tenuto a chiarire i lineamenti del piano e l'operato di ADAMI ROOK che conferma responsabile nazionale per i Gruppi B.

La presa di posizione di BORGHESE provoca profondo risentimento soprattutto nel promotore del "chiarimento" (CAPPELLIND che comunica l'uscita dal Fronte Nazionale del Gruppo di PISTOIA.

La crisi del Fronte Nazionale, a questo punto, assume dimensioni veramente allarmanti ove si consideri che:

- in effetti, l'organizzazione è presente solo in LIGURIA, TOSCANA, LAZIO e SICILIA;
- tentativi di agganciare militari in servizio non erano riusciti a causa della diffidenza degli stessi verso propositi avventuristici.

Il fatto che BORGHESE non attribuisca importanza alla scarsa ramificazione del movimento é giustificato dal sempre più stretto rapporto fra Fronte Nazionale ed Avanguardia Nazionale che, nei propositi del Comandante, é destinata a costituire il "braccio armato' del Fronte.

Dopo la riunione del 1° giugno 1970, BORGHESE, convoca so vente il Direttivo nazionale nella sede romana di via XXI Aprile per discussioni di "strategia politica", peraltro vuote di ogni contenuto.

Il Direttivo, al momento, comprende:

- Remo ORLANDINI;
- Mario ROSA;
- MATTA, di MILANO, funzionario della SIP;

- DI SPIRITO, di BARI, funzionario del Ministero dei Trasporti;
- FRATTINI, Capo del Gruppo B di GENOVA.

8. Nel luglio del 1970, il piano eversivo del Fronte Nazionale è praticamente completato (Allegato "C").

Per quanto specificamente riguarda i Gruppi B, ADAMI ROOK, deve fornire uomini per l'occupazione del Ministero all'Interno e la costituzione di una riserva da impiegare secondo le esigenze.

Per la prima necessità, nell'ultima domenica del luglio 1970 convergono in ROMA una ventina di elementi dei gruppi di LA SPEZIA e GENOVA (tra cui LUNETTA, federale del MSD) per una ricognizione del dicastero.

La ricognizione, condotta per nuclei di 3-4 uomini, è diretta da Salvatore DRAGO. -Zona di attesa è la galleria della Stazione Termini.

Nei primi giorni di agosto, la ricognizione viene ripetuta a beneficio del Capo Gruppo B di GENOVA (FRATTINI) e del suo "aiutante" (soprannominato "La Bestia") che durante il soggiorno romano mettono a punto con Salvatore DRAGO un piano di occupazione del Ministero.

Tale piano, però dopo breve tempo, viene aggiornato perchè - si afferma- è stato reclutato un Maggiore di P.S. (tale Enzo CAPANNA) che si dice operi non all'insaputa del suo superiore, indicato in certo Ten.Col. BARBIERI all'epoca comandante di un reparto P.S. stanziato nella Caserma del Castro Pretorio. Egli sarebbe disposto ad agevolare l'ingresso di nuclei di uomini nel Ministero rendendo più facile l'attuazione del proposito.

9. L'attuazione del "golpe" viene fissata per la notte sull'8 dicembre 1970.

Il 7 dicembre inizia l'afflusso in ROMA dei Gruppi B e lo schieramento iniziale dei nuclei.

Il Gruppo di LA SPEZIA si aduna al MOTEL AGIP di via Aurelia, il Gruppo di GROSSETO si concentra presso la Tipografia

"Rotoprint" di POMEZIA (di proprietà di Federico BONVICINI), altri- tra cui il Gruppo di GENOVA - convergono nel cantiere di Remo ORLANDINI, il Gruppo SACCUCCI si reca nella palestra di Via Eleniana.

Il Gruppo delle Guardie Forestali che dalla sede stanziale (Cittaducale) doveva muovere nella notte sull'8 dicembre 1970 in direzione di ROMA per una esercitazione in autocolonna, risulta senz'altro disponibile agli ordini di un certo Ten. Col. BERTI.

Lo "stato maggiore" del Fronte è riunito nel cantiere di ORLANDINI.

Intorno alle ore 1100-1200 si procede alla attuazione della prima parte del piano (ingresso nel Ministero dell'Interno).

Nel pomeriggio del 7 dicembre giungono in ROMA anche elementi di Avanguardia Nazionale della LIGURIA e TOSCANA (CARDELLINI, STURLESE, CARMASSI, Mario BOTTARI).

Nel contempo si definiscono gli ultimi accordi per l'esecuzione completa dell'intero piano eversivo (°).

Il centro operativo, alloggiato come detto nel cantiere di Remo ORLANDINI, é costituito - oltre che dal predetto - da Salvatore DRAGO, Giacomo MICALIZIO (medico palermitato amico di DRAGO e di Stefano DELLE CHIAIE), BONVICINI, DE ROSA, Adriano MONTI.

Junio Valerio BORGHESE, LO VECCHIO, il Gen. S. A. (riserva) CASERO e ROSA sono riuniti nello studio di quest'ultimo e costituiscono il comando politico dell'operazione.

10. Intorno alle ore 2400, il Magg. Enzo CAPANNA fa uscire dal M. I. un autocarro con 180 MAB destinati a Remo ORLANDINI.

(°) Nel quadro di tale disegno eversivo il 7 dicembre 1970, a sera inoltrata un gruppo di Avanguardia Nazionale, capeggiato da Mario BOTTARI, muove per compiere un sequestro di personalità non nota. Sbaglia indirizzo e, tra l'altro, resta bloccato nello ascensore del palazzo.
Solo nelle prime ore del giorno successivo riesce a rientrare senza aver condotto l'operazione.

Ma, contemporaneamente, il centro operativo riceve da Junio BORGHESE l'ordine di sospendere l'operazione e di far rientrare gli uomini.

Motivazione data da BORGHESE: nessun militare è stato disposto ad agevolare l'ingresso nel Ministero della Difesa.

In tutta fretta, i convenuti si allontanano da ROMA, mentre il "commando" entrato nel M.I. guadagna l'uscita portando con sé parte delle armi avute in consegna (sembra: n. 7 MAB). (°)

Al momento di abbandonare il cantiere ORLANDINI, Salvatore DRAGO riesce ad impossessarsi delle tute mimetiche, cinturoni, baschi da CC ed altro equipaggiamento che il gruppo LA SPEZIA aveva al seguito per l'operazione MD (totale 50 combinazioni).

11. Il 20 gennaio 1971, nella sede del Direttivo del Fronte Nazionale in ROMA, via XXI Aprile, ha luogo una riunione di tutti i delegati per un esame della situazione.

BORGHESE non dà alcuna spiegazione convincente della sospensione dell'azione "TORA-TORA" (così definita tra i partecipanti), mentre alcuni dei presenti ripropongono nuove imprese.

Tra questi si evidenzia Giancarlo DE MARCHI di GENOVA, venuto al convegno insieme al delegato della città ligure, FRATTINI.

Nella circostanza, DE MARCHI fa una critica dell'operato e si offre di finanziare - tramite suoi "amici" - qualcosa "di nuovo ma serio".

Il giorno successivo Remo ORLANDINI va a Genova ed incontra DE MARCHI per un discorso più approfondito. Il 22 gennaio, FRATTINI viene esonerato e l'avvocato genovese diventa il nuovo delegato di GENOVA.

(°) Il camion con i 180 MAB viene rintracciato per le vie di ROMA e fatto rientrare al M.I.
Le armi vengono scaricate e riposte dal "commando" prima di uscire dal predetto dicastero.

12. Le attività successive del Fronte Nazionale, alle quali è sempre assente BORGHESE, possono sintetizzarsi in:

- 27 gennaio 1971, riunione in ROMA presso un circolo culturale imprecisato:
  Scopo: discutere sulla opportunità della ripresa dell'azione.
  Partecipanti: on. Filippo DI IORIO, Remo ORLANDINI, Fratelli DE FELICE (°), CIABATTI, ZANELLI, QUATTRONE (farmacista, del Gruppo A di GENOVA), BONVICINI;

- primi di marzo 1971, riunione in ROMA, presso i DE FELICE (sembra in via Abetone):
  Scopo: quello del giorno 27 gennaio.
  Partecipanti: fratelli DE FELICE, ROSA, CIABATTI, ORLANDINI, DE MARCHI. Risultano, altresì, presenti 2 Ufficiali CC. (Nell'occasione, ORLANDINI prega DE MARCHI di acquistare e consegnare a ROSA 100 tute ed accessori per equipaggiamento da CC. Incarico successivamente assolto).

13. Il 17 marzo 1971, la RAI-TV pubblicizza il tentativo di "golpe" ed avviene l'arresto di Remo ORLANDINI ed altri.

Immediatamente, un gruppo di affiliati si riunisce e si autodefinisce nuovo Direttivo Nazionale del Fronte ----------

I soggetti sono:

DE MARCHI, BONVICINI, ZANELLI, il figlio di VALDONI, CIABATTI, COSTANTINI (medico di PADOVA), Stefano DI LUIA (esponente di "Lotta di Popolo"), Stefano DELLE CHIAIE, un rappresentante non noto di ORDINE NUOVO di RIETI, POMAR, MICALIZIO e Salvatore DRAGO.

Nell'estate 1971 i predetti si riuniscono al TERMINILLO, in una villa privata, ed eleggono CIABATTI rappresentante in Italia del Capo del Fronte Nazionale (BORGHESE infatti è fuggito in SPAGNA per sottrarsi al mandato di cattura).

Inoltre, in uno sforzo di rimpasto organizzativo, vengono nominati:

- Giancarlo DE MARCHI, delegato responsabile per il Nord-Italia;
- BONVICINI, delegato responsabile per il Centro;
- MICALIZIO, delegato responsabile per il Sud-Italia.

(°) Fabio e Renzo DE FELICE.

ALLEGATO "A"

A P P U N T O

Nel marzo 1970 gruppi politici di estrema destra si riuniscono in una lega denominata "ITALIA UNITA".

Tale confederazione viene decisa da "Comitati di Salute Pubblica", costituiti prima a VIAREGGIO e successivamente in altre località toscane, dopo i gravi incidenti della "Bussola" di MARINA DI PIETRASANTA (estate 1969).

La costituzione stessa è preceduta da due riunioni preparatori che hanno luogo nella predetta località nei mesi di novembre e dicembre del 1969 (una di queste ha luogo nello studio dell'avv. Giuseppe GATTAI "portavoce" dell'on. PACCIARDI.

Alla prima di esse partecipa anche il Principe Junio Valerio BORGHESE, capo del "FRONTE NAZIONALE".

La costituzione ufficiale della Lega è avvenuta l'8 marzo 1970, in MILANO nel corso di un'assemblea generale dei delegati dei movimenti aderenti.

In tale sede sono stati fissati i principi ideologici e programmatici ed approvato lo statuto costitutivo.

La lega, proclamandosi "unione di movimenti etico-politici al di fuori ed al di sopra dei partiti, contro la degenerazione partitocratica", si propone:

- la difesa dell'ordine e della democrazia mediante la sconfessione degli estremismi e dei totalitarismi di qualunque colore;
- la costituzione di uno Stato moderno e funzionale, autorevole e forte, capace di garantire le libertà individuali e la legalità.

Per meglio coordinare la propria attività propagandistica, la Lega costituisce tre sedi nazionali:

- ROMA, via IV Fontane n. 25;
- MILANO, Piazza del Duomo n. 21;
- PALERMO, via Emerigo Amari n. 8.

La Lega rappresenta un coacervo di gruppi di estrema destra, che fondati su un unico denominatore politico tendono a conservare, comunque, una propria indipendenza d'azione.

Aderiscono all'associazione:

- "Comitato di Salute Pubblica" di MARINA DI PIETRASANTA, con sede presso il fondatore BERTOLI Raffaele, pubblicista;
- "Gruppo indipendente Nuova Repubblica" di VIAREGGIO, con sede presso il domicilio dell'avv. Giuseppe GATTAI, libero professionista;
- "Comitato di Difesa Civica" di GENOVA, con sede presso l'avv. Aurelio DI RELLA;
- "Comitato di Opinione Ordine e Progresso per la Salvaguardia dei Diritti dei Cittadini", con sede in PALERMO, presieduto da GRIFEO Mauro Turrisi, giornalista;
- "Associazione Volontari Civili" di TORINO, con Presidente Rodolfo CERRINA-FERRONI, ex ufficiale della "X MAS";
- "Fronte Unitario Anticomunista " di ROVIGO, con sede presso BELLAN Bruno, rappresentante di commercio;
- "Fronte degli Italiani" (movimento di opinione pubblica), con sede presso il dr. Guido PASQUINUCCI;
- "Comitato Tricolore" di MILANO, con sede presso Felice Giovanni PERTOLDI;
- "Italia Nuova" di MILANO con sede presso il dr. Giovanni SABALICH, magistrato;
- "Stato Tecnocratico Nazionale" di ROMA, con sede presso il giornalista Pietro SANGIORGI;
- "Movimento Vera Italia", con sede in ROMA, presso il giornalista Nino D'AROMA, ex federale di Udine;
- "Associazione Italia Irredenta", con sede in MILANO presso Fulvio CHIOPRIS, pubblicista;
- "Movimento di Azione Rivoluzionaria" (M.A.R.), con sede presso Gaetano ORLANDO in SONDRIO.

Il Comitato Nazionale della Lega si compone:

- Gen. G.N. (riserva) ing. Giuseppe BIAGI;
- Avv. Adamo DEGLI OCCHI;
- dr. Guido PASQUINUCCI;
- Avv. Piero BIANCHI;
- Rag. Corrado ARCADIPANE,
- Gen. (riserva) Felice PERTOLDI.

Il Gen. G.N. (ris.) BIAGI immette nella Lega anche una trentina di elementi romani, ex combattenti ed in relazione con l'Ufficiale ai tempi del servizio attivo.

ALLEGATO "B"

A P P U N T O

(Notizie raccolte nell'ambiente di Avanguardia Nazionale attraverso fonti fiduciarie).

1. Nell'anno 1969, i rapporti tra Avanguardia Nazionale (A.N.) e Fronte Nazionale (F.N.) divennero sempre più stretti.

   I rapporti tra il F.N. e A.N. erano curati personalmente da BORGHESE, e, in sua assenza, da fidati collaboratori.

   In varie occasioni elementi di Avanguardia Nazionale nello svolgere spregiudicate azioni, non esitavano al "camuffamento" di Fronte Nazionale, senza, con questo, pregiudicare i rapporti con il Comandante J.V. BORGHESE, che riteneva di poter contare incondizionatamente sulle forze di questo movimento di estrema destra.

2. Verso la fine dell'anno 1969 tra le file di Avanguardia Nazionale cominciò a correre voce sulla possibilità di effettuare un "golpe" con l'intervento delle FF.AA..

   Alle riunioni organizzate dal F.N., per la messa a punto del "piano eversivo", partecipavano solitamente Stefano DELLE CHIAVE - capo riconosciuto di A.N. - ed i suoi più stretti collaboratori, Flavio CAMPO e Cesare PERRI.

   La prima data stabilita per l'effettuzaione del "golpe" venne indicata nel giugno 1970.

   Le riunioni in tal senso andarono via via intensificandosi sino ad arrivare a quella tenuta nella notte del 4 dicembre 1970, e cioè quattro giorni prima della data prestabilita per il "pronunciamento vero e proprio".

   Gli elementi più fedeli vennero convocati da Stefano DELLE CHIAIE e informati delle disposizioni alle quali ognuno di loro avrebbe dovuto attenersi in concomitanza con lo scoccare dell'ora "X" (ore 24 circa - notte 7-8 dicembre 1970).

Avanguardia Nazionale, per decisione di BORGHESE, avrebbe dovuto occuparsi di tre obiettivi:

a. alcuni "commandos", a cui erano stati distribuiti mappe e schizzi, dovevano far saltare i ponti di tutte le strade che avrebbero per= messo ad unità delle FF.AA. di stanza ad Anzio-Nettuno (il Fronte Nazionale spiegò che si trattava di truppe corazzate fedelissime al Presidente della Repubblica SARAGAT), di raggiungere la Capitale;

b. un "gruppo" doveva occupare il Ministero degli Esteri, con il favore di complicità interne. In tale gruppo erano stati inseriti dei "tecni= ci" (operatori di stazioni radio e telefoniche) con il compito, ad azione avvenuta e secondo gli ordini che sarebbero stati loro im= partiti, di utilizzare la importantissima centrale radio-telefonica. Era stato, altresì, previsto, che nel caso di imprevedibili resisten= ze si facesse, senza esitazione, uso delle armi. L'obiettivo doveva essere mantenuto sino all'alba del giorno 8 di = cembre 1970, sino all'arrivo delle "truppe regolari";

c. rastrellamento di personalità che in qualche modo potevano essere di ostacolo alla prosecuzione dell'azione (i dirigenti del Fronte Nazionale precisarono che si trattava di esponenti di primo piano del mondo sindacale, i quali, se lasciati liberi, avrebbero potuto scatenare uno sciopero generale e compromettere l'intervento del= le FF. AA.). Gli arrestati dovevano essere trasportati a CIVITAVECCHIA e da qui imbarcati su navi messe a disposizioni dal F.N.. La loro destinazione era l'arcipelago delle Eolie o Lipari.

3. La prevista sostituzione del gruppo di Avanguardia Nazionale che avreb= be operato nel MAE con le "forze regolari" ed il successivo impiego degli stessi extraparlamentari nelle azioni di rastrellamento (obiettivo di, cui al para. 2. C.) provocò perplessità e proteste perchè considerata vera e propria esautorazione. Infatti, venne paventato il pericolo di una trap= pola tesa per l'annientamento dell'estrema destra con conseguenti arresti in massa di membri dell'organizzazione così come era accaduto per il col= po di Stato attuato dai Colonnelli Greci.

Stefano DELLE CHIAIE ed altri autorevoli esponenti del suo movimento, per scongiurare tale evenienza, chiesero ufficialmente al Fronte Nazio= nale di dare ad A.N. compiti di maggiore responsabilità e soprattutto garanzie di sicurezza futura.

La proposta, caldeggiata [illegible] dott. Salvatore DRAGO, il quale nella circostanza non lesinò pa[illegible]le di lode per l'impegno organizzativo "pre-golpe" dei giovani d[illegible]A.N., venne accettata.
Il 6 dicembre 1970 venne[illegible]bilità che Avanguardia Nazionale, favorita da complicità interne, [illegible]rebbe avuto come obiettivo l'occupazione del Ministero degli Inter[illegible].
Il DRAGO illustrò a DELL[illegible]CHIAIE ed ai suoi più vicini collaboratori le varie fasi dell'occupaz[illegible]ne, spiegando, molto dettagliatamente, il luogo dove era ubicata la [illegible]entrale Operativa. Nell'occasione consegnò ai predetti una pianta par[illegible]colareggiata del Viminale.
Non mancò di precisare c[illegible]e per l'occupazione della sala Centrale Operativa, alla quale era ad[illegible]tto personale con rigorosa consegna di vietare l'accesso ad element[illegible]non noti, sarebbe stato necessario ricorrere all'uso delle armi.

4. Nella mattinata del 7 dice[illegible]bre 1970, il DELLE CHIAIE, portata a termine la messa a punto degli [illegible]ttimi preparativi, divise i compiti. A Flavio CAMPO affidò incar[illegible]hi dinamitardi e riservò per sè e gli altri quello di occupare il Min[illegible]ero degli Interni.

In attesa dell'ora "X" i m[illegible]mbri più fedeli di Avanguardia Nazionale, circa 50, sarebbero rest[illegible]i a disposizione nei locali della sede del movimento ubicata in via [illegible]ll'Arco della Ciambella n. 6 - terzo piano. Altri, invece, si sarebb[illegible]o riuniti in appartamenti dislocati in vari punti della Città.

Ai "romani" (circa 100) s[illegible]ggiunsero un'altra cinquantina di elementi fatti affluire in tutta fret[illegible]nella Capitale da varie città italiane.

Oltre ad Avanguardia Na[illegible]nale risultavano mobilitati per l'azione:

- aderenti all'A.N.P.[illegible]I. (Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia) con punto di[illegible]accolta nella palestra di Via Eleniana;
- il gruppo "EUROPA [illegible]IVILTA'" diretto da Loris FACCHINETTI, Stefano SERPIERI [illegible]Mauro TAPPELLA;
- elementi del MSI vic[illegible]ni all'on. Giulio CARADONNA (particolare stridente se si tiene[illegible]conto che responsabili del Fronte Nazionale aveva assicurato c[illegible] in nessun caso il MSI sarebbe stato partecipe del "colpo di S[illegible]ato").

5. Alle ore 1930 del 7 dicem[illegible]e 1970, alla sede di Avanguardia Nazionale giunse Giulio CRESCENZ[illegible]per dare comunicazione che il "gruppo di RIETI", guidato da Adria[illegible]MONTI e Alberto MARIANTONI, era già all'interno del Viminale p[illegible]onto ad agire.

Alle ore 2300, dello stes[illegible] giorno, il CRESCENZI, ritornato nella sede di A.N., avvertì ch[illegible]un secondo gruppo si trovava nel garage del Ministero degli Interni de[illegible]era stato armato a cura di un Maggiore del Reparto "Celere" del[illegible]Caserma "Castro Pretorio". Aggiunse che a tale gruppo (conosciuto [illegible]ome il "gruppo del Quadraro"), guidato da Roberto PALLOTTO, Sa[illegible]rio GHIACCI e Carmine PALLADINO, si erano uniti 3-4 agenti di [illegible]S. con il compito di inquadrare i partecipanti all'azione.

Alle ore una dell'3 dicem[illegible]re 1970, dal "Quartier Generale", giunse l'ordine di fermare il tutto e [illegible]rientrare nelle sedi di provenienza senza creare complicazioni.

PALLOTTO e GHIACCI, [illegible]questo punto, pensando ad una possibile, futura manovra "ad incastro" [illegible]decisero di impossessarsi di alcune "moschetti[illegible]tomatici" e relative munizi[illegible]ni, allo scopo di dimostrare agli altri di possedere "argomenti tangibili" [illegible]nel caso che A.N. fosse coinvolta in prosieguo di tempo in azioni di carat[illegible]ere giudiziario, per il tentativo di "golpe".

Nella nottata, dopo una c[illegible]vulsa riunione al "Quartier Generale" (sede del Fronte Nazionale in V[illegible] XXI Aprile) si predisposero gli ultimi accorgimenti affinchè la ma[illegible]ina del "golpe" si potesse arrestare senza provocare una serie d[illegible]reazioni a catena contro i partecipanti alla azione.

6. Nei giorni che seguirono [illegible]furono più riunioni e lo scopo era di capire che cosa avesse inceppa[illegible]l'ingranaggio definito fino all'ultimo momento "assolutamente perfett[illegible].

BORGHESE spiegò che l[illegible]decisione era conseguente al fatto che non si poteva procedere alla oc[illegible]pazione del Ministero della Difesa in via XX Settembre perchè la spe[illegible]ta fraternizzazione di militare in servizio non si era verificata.

L[illegible]spiegazione, invero, [illegible]on convinse. E' chiaro, fu detto da esponenti d[illegible]A.N., che la sola ma[illegible]cata occupazione del Ministero della Difesa [illegible]enza il verificarsi di [illegible]tri intoppi- non poteva giustificare l'arresto c[illegible]sì repentino dell'azio[illegible]e intrapresa.

Questa considerazione co[illegible]rirà a far sorgere sospetti circa l'attendibilità delle "intenzioni golpis[illegible]" di certi personaggi che circondavano BORGHESE (e primo fra tutti, [illegible]Dott. Salvatore DRAGO). I sospetti divennero più consistenti quando Av[illegible]guardia Nazionale apprese che Salvatore DRAGO poteva essere col[illegible]dente di funzionari del Ministero all'Interno.

7. L'impossessamento delle [illegible]mi e delle munizioni da parte di GHIACCI e PALLOTTO si rivelò di f[illegible]damentale interesse e tale convincimento fu alimentato dal fatto che A[illegible]aguardia Nazionale non subì danni di sorta dall'azione intrapresa dal[illegible] Polizia.

Il citato dr. DRAGO cerc[illegible]in tutti i modi di farsi restituire le armi e le munizioni trafugate. Si m[illegible]e in contatto più volte con Flavio CAMPO al quale giunse persino a [illegible]re che, se le armi non fossero state restituite, il Maggiore del Reparto "[illegible]elere" di Castro Pretorio avrebbe passato seri guai, atteso che erano [illegible]tte matricolate e costituivano dotazione di reparto. Le armi, comunqu[illegible] non vennero mai restituite; così dicasi per tutta la documentazione r[illegible]ttente mappe, schizzi, piani, ecc.

A P U T O

La pianificazione per l'esecuzione completa del "piano eversivo", prevedeva:

1.) Occupazione dei seguenti obiettivi:

- Ministero degli Interni;
- Ministero degli Esteri;
- Ministero della Difesa;
- Comando Generale Arma Carabinieri;
- Questura di Roma;
- Camera dei Deputati;
- Senato della Repubblica;
- Sedi RAI-TV (Via Teulada e Via del Babuino);
- Centro radio-collegamenti Ministero Interni con sede a Monterotondo;
- Centro radio-ripetitori del Ministero degli Interni con sede in Anzio;
- Centrale elettrica di CASSIANO (Roma), da cui parte la alimentazione per la rete della Capitale;

2.) Eliminazione fisica del Capo della Polizia VICARI.)

3.) Cattura del Presidente della Repubblica SARAGAT.)

Conseguentemente all'attuazione del "piano eversivo" sarebbero dovuti intervenire, in ausilio, le seguente forze:

- un Battaglione Guardie di P. S. di ROMA la cui disponibilità era stata assicurata dal Ten. Col. BARBIERI;
- il Gruppo della Forestale di CITTADUCALE (Rieti), costituito da imprecisato numero di guardie agli ordini del Ten. Col. BERTI. Detto Gruppo è meglio noto come il "gruppo BERTI".

15 dic. 74

1°

Tentativo di "golpe" sotto il nome di

Junio Valerio BORGHESE

(7-8 dicembre 1970)

Le notizie concernenti l'argomento vengono riferite così come acquisite da fonti varie, peraltro concordi su un elevato numero di circostanze.

A P P U N T O

1. Nel 1968, con il proposito di sovvertire le istituzioni dello Stato attraverso un "golpe", Juno Valerio BORGHESE, Remo ORLANDINI e Mario ROSA decidono la costituzione di un "Fronte Nazionale", cioè di una organizzazione di massa di intonazione anticomunista.

   L'iniziativa viene sollecitamente concretata e l'atto costitutivo del sodalizio, dichiaratamente volto a contrastare lo scardinamento dei valori nazionali e coagulare le forze di destra del Paese, è depositato al Tribunale di ROMA.

   Sin dall'inizio delle attività propagandistiche, si affianca al Presidente del Fronte Nazionale (Juno Valerio BORGHESE) un costruttore edile romano, dott. Benito GUADAGNI, che assicura finanziamenti e risolve anche problemi personali di BORGHESE.

   La sede del Fronte viene fissata presso l'impresa GUADAGNI, in ROMA, via Giovanni Lanza n. 30.

   Mario ROSA, ex Maggiore della MVSN, già Cte del III btg. del reggimento "Cacciatori degli Appennini" dell'Esercito della R. S. I. assume le funzioni di Segretario organizzativo.

2. Le prime attività di proselitismo del Fronte Nazionale consistono nell'agganciare elementi di destra, già impegnati con il precedente regime.

   Tra i propagandisti più attivi è MANENTE, ex funzionario dello Ufficio Politico della MVSN, all'epoca rappresentante itinerante della CEN (Casa Editrice Nazionale) che contatta - tra gli altri - i futuri delegati della TOSCANA.

Il 19 marzo 1969, il Fronte Nazionale compie la prima sortita pubblica con una riunione presso l'HOTEL ROYAL di VIAREGGIO.

Nell'occasione, alla presenza di circa 200 persone, BORGHESE:

- illustra lo stato di disagio del Paese;
- sottolinea la necessità di una riscossa morale e politica;
- invita a riunire le forze per arginare il comunismo.

In effetti, trattasi di una manifestazione priva di contenuti operativi, volta più a rinsaldare vecchi legami e passate conoscenze che non a fissare i termini di una azione concreta.

Nel corso della riunione, l'unico accenno di interesse è quello fatto da BORGHESE in merito alle FF.AA. che, secondo il Presidente del Fronte, non avrebbero fatto mancare il loro appoggio nella lotta al comunismo.

3. Nel quadro delle attività divulgative delle idee, nell'ottobre 1969 vengono indette altre riunioni.

Una ha luogo a FIESOLE, con partecipazione di circa 300 persone (tra cui il Gen. (riserv.) MARINI, M.O. dell'Aeronautica Militare) e dello staff del Fronte (BORGHESE, GUADAGNI, ROSA) che, al termine della assemblea, incontra i primi responsabili provinciali della TOSCANA e della LIGURIA nella hall dell'Albergo "SAVOIA" per una messa a punto organizzativa.

Una seconda - più ristretta - viene tenuta presso il Circolo FF. AA. di FIRENZE.

Entrambe le iniziative sono ampiamente pubblicizzate mediante manifesti e volantini.

Nel novembre-dicembre dello stesso anno, per evidenziare la propria presenza, il Fronte Nazionale partecipa anche a riunioni indette da vari movimenti per coagulare tutte le forze di destra (allegato "A").

4. Il Fronte Nazionale assunse inizialmente una organizzazione basata su "delegati provinciali" ai quali sono affidati compiti di proseli-

tismo e di studio di iniziative da assumere nel caso di lotta aperta ed armata con i comunisti.

I primi e più attivi "delegati" sono:

- GIACHI, ex Centurione della MVSN, per FIRENZE;
- Elio POMAR, per VARESE;
- DE ROSA, per ROMA;
- ing. PAVIA, per TORINO;
- Giuseppe ZANELLI, per LA SPEZIA;
- COSTANTINI, per PADOVA.

Successivamente, l'esigenza di approntare lo strumento per il "golpe", resa impellente dalla aggressività sempre crescente delle formazioni comuniste (fatti dalla BUSSOLA di VIAREGGIO), impone - nell'estate 1969 - di rivedere l'organizzazione.

La stessa assume di conseguenza la seguente fisionomia:

- articolazione provinciale con costituzione, nell'ambito di ciascun elemento, di due "gruppi":
  - gruppo A (palese) destinato al proselitismo in ambiente civile;
  - gruppo B (occulto) destinato all'approntamento di "strumenti operativi" (essenzialmente: raccolta e conservazione armi; acquisizione di personale valido per azioni "disinvolte"; approntamenti di "santuari") con caratterizzazione militare;
- dipendenza dei Gruppi B da un responsabile a livello nazionale (ing. ADAMI ROOK, Vice Direttore della GALILEO di FIRENZE, già Ufficiale della Regia Marina, congedato con il grado di Capitano di Corvetta);
- autonomia, a livello provinciale, del gruppo B rispetto al "delegato", istituzionalmente Capo del locale gruppo A.

Parallelamente a livello direzionale centrale i responsabili si adoperano per far acquisire al movimento una concreta capacità operativa.

Si provvede in conseguenza:

- alla costituzione di un "nucleo speciale", alle dirette dipendenze di BORGHESE (verosimilmente con a capo Remo ORLANDINI) per il tentativo di realizzare un reclutamento in ambiente militare e del Ministero all'Interno;
- all'inquadramento del personale reclutato in "gruppi" (gruppo ex paracadutisti di SACCUCCI; gruppo BERTI della Guardia Forestale) che, all'attuazione del "golpe", avrebbero dovuto insieme ai "gruppi B" procedere alla occupazione dei posti-chiave (Ministeri, RAI-TV, Questura di ROMA, centrale elettrica di NAZZANO, ponti radio);
- all'agganciamento di "Avanguardia Nazionale" al "Fronte" (vds. allegato 'B").

5. Dopo la riorganizzazione, i Gruppi B assumono particolare importanza nel Fronte.

Le riunioni dei Capi Gruppo avvengono a NUGOLA NUOVA (PI) in una villa di proprietà del veterinario PAOLETTI e sono particolarmente centrate su:

- armamento (in effetti la procura delle armi è affidata alla iniziativa dei Capi Gruppo senza uno specifico piano di approvvigionamento, seconda la disponibilità dei soldi - autotassazione - e le possibilità del mercato. Considerato che le armi vengono acquistate a pezzi singoli si riscontra: assenza di "mercanti" professionisti, approvvigionamento di 'pezzi" di diverso calibro, interesse di vendita da parte di Avanguardia Nazionale e fioritura di piccole truffe);
- opportunità di individuare e gestire "luoghi di riunione";
- "vagheggiamenti" operativi.

L'organizzazione dei Gruppi B è costituita da:

- responsabile nazionale: ing. ADAMI ROOK (è anche Capo del Gruppo B di FIRENZE);
- Vice: CAPPELLINI (è anche Capo del Gruppo B di PISTOIA);
- Capo Gruppo B di PISA: prof. MAZZARI;

- Capo Gruppo B di GROSSETO: CIABATTI;
- Capo Gruppo B di LIVORNO: BALZARINI;
- Capo Gruppo B di VIAREGGIO: GIANNOTTI (Concessionario FIAT di FORTE dei MARMI);
- Capo Gruppo B di LA SPEZIA: ZANELLI (che, eccezione, è anche Capo Gruppo A, cioè delegato di LA SPEZIA);
- Capo Gruppo B APUANIA: PELU' (del MSD;
- Capo Gruppo B di GENOVA: FRATTINI.

Alle riunioni del "collettivo" Gruppi B partecipano, quasi sempre, elemen di Avanguardia Nazionale e PORTA CASUCCI.

6. Una prima, concreta intenzione operativa del Fronte Nazionale si registra a fine aprile 1970.

Per quanto riguarda la parte assegnata ai Gruppi B, l'ing. ADAMI ROOK convoca nella sua villa di PISA i responsabili delle bande armate ed espone loro l'esigenza di predisporre uomini ed armi per l'occupazione di un obiettivo in ROMA, lasciando intendere che l'azione sarà condotta il 24 maggio successivo.

Nella circostanza, ADAMI ROOK:

- non fornisce indicazioni sul "piano generale";
- esprime alcune fantasiose modalità esecutive per l'occupazione dell'obiettivo (che volutamente non precisa) assegnato ai Gruppi B;
- preannuncia che l'azione verrà svolta in ore notture;
- indica quale punto di concentramento dei Gruppi B la zona di LUCUS FERONIAE, prossima all'Autostrada del Sole, casello di FIANO ROMANO;
- fa riserva di comunicare l'ora di concentramento al punto fissato.

L'esposizione del piano lascia perplessi i convenuti che avvertono la non fattibilità dell'operazione per la superficialità con cui l'azione è stata concepita e le scarse indicazioni fornite.

Una serrata critica del piano viene fatta alcuni giorni dopo nel corso di una riunione ristretta di aderenti ai Gruppi B, in PISA.

Alla riunione son presenti:

- CAPPELLINI, Capo del Gruppo B di PISTOIA e vice di ADAMI ROOK (che nonostante ciò non aveva partecipato alla pianificazione);
- MAZZARI, Capo del Gruppo B di PISA;
- i fratelli PICCARDO (del Gruppo B di PISTOIA);
- FLORI, tipografo di MONSUMMANO (del Gruppo B di PISA);
- STURLESE e CORDELLINI, di LA SPEZIA, aderenti ad Avanguardia Nazionale;
- Piero CARMASSI di MASSA CARRARA, aderente ad Avanguardia Nazionale.

(I citati elementi di Avanguardia Nazionale "seguivano" sempre le riunioni dei Gruppi B).

Dall'incontro scaturisce l'esigenza di un abboccamento con BORGHESE perchè dirima dubbi e perplessità.

Il Capo del Fronte Nazionale, sentito da CAPPELLINI in proposito al piano illustrato da ADAMI ROOK:

- afferma che il piano non è definitivo;
- smentisce che debba essere eseguito il 24 maggio;
- definisce ADAMI ROOK un incapace e preannuncia che, in sua vece, designerà Capo dei Gruppi B Stefano DELLE CHIAIE (Capo riconosciuto di Avanguardia Nazionale).

Per rendere ufficiale la sostituzione, BORGHESE accetta di indire una assemblea di tutti i delegati del Fronte e di tutti i Capi Gruppo B.

La riunione in argomento ha luogo il 1° giugno 1970, in ROMA, presso lo studio del Segretario organizzativo del Fronte Nazionale, Mario ROSA, in via S. Angela Merici.

Alla stessa partecipano tutti i delegati ed i Capi Gruppi B, nonchè lo "stato maggiore" della organizzazione.

Fra la sorpresa generale, BORGHESE afferma di non essere tenuto a chiarire i lineamenti del piano e l'operato di ADAMI ROOK che conferma responsabile nazionale per i Gruppi B.

La presa di posizione di BORGHESE provoca profondo risentimento soprattutto nel promotore del "chiarimento" (CAPPELLIND che comunica l'uscita dal Fronte Nazionale del Gruppo di PISTOIA.

7. La crisi del Fronte Nazionale, a questo punto, assume dimensioni veramente allarmanti ove si consideri che:

- in effetti, l'organizzazione è presente solo in LIGURIA, TOSCANA, LAZIO e SICILIA;
- tentativi di agganciare militari in servizio non erano riusciti a causa della diffidenza degli stessi verso propositi avventuristici.

Il fatto che BORGHESE non attribuisca importanza alla scarsa ramificazione del movimento é giustificato dal sempre più stretto rapporto fra Fronte Nazionale ed Avanguardia Nazionale che, nei propositi del Comandante, é destinata a costituire il "braccio armato" del Fronte.

Dopo la riunione del 1° giugno 1970, BORGHESE, convoca so vente il Direttivo nazionale nella sede romana di via XXI Aprile per discussioni di "strategia politica", peraltro vuote di ogni contenuto.

Il Direttivo, al momento, comprende:

- Remo ORLANDINI;
- Mario ROSA;
- MATTA, di MILANO, funzionario della SIP;

DI SPIRITO, di BARI, funzionario del Ministero dei Trasporti;

FRATTINI, Capo del Gruppo B di GENOVA.

8. Nel luglio del 1970, il piano eversivo del Fronte Nazionale è praticamente completato (Allegato "C").

Per quanto specificamente riguarda i Gruppi B, ADAMI ROOK deve fornire uomini per l'occupazione del Ministero all'Interno e la costituzione di una riserva da impiegare secondo le esigenze.

Per la prima necessità, nell'ultima domenica del luglio 1970 convergono in ROMA una ventina di elementi dei gruppi di LA SPEZIA e GENOVA (tra cui LUNETTA, federale del MSD) per una ricognizione del dicastero.

La ricognizione, condotta per nuclei di 3-4 uomini, è diretta da Salvatore DRAGO. -Zona di attesa è la galleria della Stazione Termini.

Nei primi giorni di agosto, la ricognizione viene ripetuta a beneficio del Capo Gruppo B di GENOVA (FRATTINI) e del suo "aiutante" (soprannominato "La Bestia") che durante il soggiorno romano mettono a punto con Salvatore DRAGO un piano di occupazione del Ministero.

Tale piano, però dopo breve tempo, viene aggiornato perchè -si afferma- è stato reclutato un Maggiore di P.S. (tale Enzo CAPANNA) che si dice operi non all'insaputa del suo superiore, indicato in certo Ten. Col. BARBIERI all'epoca comandante di un reparto P.S. stanziato nella Caserma del Castro Pretorio. Egli sarebbe disposto ad agevolare l'ingresso di nuclei di uomini nel Ministero rendendo più facile l'attuazione del proposito.

9. L'attuazione del "golpe" viene fissata per la notte sull'8 dicembre 1970.

Il 7 dicembre inizia l'afflusso in ROMA dei Gruppi B e lo schieramento iniziale dei nuclei.

Il Gruppo di LA SPEZIA si aduna al MOTEL AGIP di via Aurelia, il Gruppo di GROSSETO si concentra presso la Tipografia

"Rotoprint" di POMEZIA (proprietà di Federico BONVICINI), altri- tra cui il Gruppo di GENOVA - convergono nel cantiere di Remo ORLANDINI, il Gruppo SACCUCCI si reca nella palestra di Via Eleniana.

Il Gruppo delle Guardie Forestali che dalla sede stanziale (Cittaducale) doveva muovere nella notte sull'8 dicembre 1970 in direzione di ROMA per una esercitazione in autocolonna, risulta senz'altro disponibile agli ordini di un certo Ten. Col. BERTI.

Lo "stato maggiore" del Fronte è riunito nel cantiere di ORLANDINI.

Intorno alle ore 1100-1200 si procede alla attuazione della prima parte del piano (ingresso nel Ministero all'Interno).

Nel pomeriggio del 7 dicembre giungono in ROMA anche elementi di Avanguardia Nazionale della LIGURIA e TOSCANA (CARDELLINI, STURLESE, CARMASSI, Mario BOTTARD).

Nel contempo si definiscono gli ultimi accordi per l'esecuzione completa dell'intero piano eversivo (*).

Il centro operativo, alloggiato come detto nel cantiere di Remo ORLANDINI, é costituito - oltre che dal predetto - da Salvatore DRAGO, Giacomo MICALIZIO (medico palermitato amico di DRAGO e di Stefano DELLE CHIAIE), BONVICINI, DE ROSA, Adriano MONTI.

Junio Valerio BORGHESE, PIO VECCHIO, il Gen. S.A.(riserva) CASERO e ROSA sono riuniti nello studio di quest'ultimo e costituiscono il comando politico dell'operazione.

10. Intorno alle ore 2400, il Magg. Enzo CAPANNA fa uscire dal M.I. un autocarro con 180 MAB destinati a Remo ORLANDINI.

(*) Nel quadro di tale disegno eversivo il 7 dicembre 1970, a sera inoltrata un gruppo di Avanguardia Nazionale, capeggiato da Mario BOTTARI, muove per compiere un sequestro di personalità non nota. Sbaglia indirizzo e, tra l'altro, resta bloccato nello ascensore del palazzo.
Solo nelle prime ore del giorno successivo riesce a rientrare senza aver condotto l'operazione.

Ma, contemporaneamente, il centro operativo riceve da Junio BORGHESE l'ordine di sospendere l'operazione e di far rientrare gli uomini.

Motivazione data da BORGHESE: nessun militare è stato disposto ad agevolare l'ingresso nel Ministero della Difesa.

In tutta fretta, i convenuti si allontanano da ROMA, mentre il "commando" entrato nel M.I. guadagna l'uscita portando con sé parte delle armi avute in consegna (sembra: n. 7 MAB). (°).

Al momento di abbandonare il cantiere ORLANDINI, Salvatore DRAGO riesce ad impossessarsi delle tute mimetiche, cinturoni, baschi da CC ed altro equipaggiamento che il gruppo LA SPEZIA aveva al seguito per l'operazione MD (totale 50 combinazioni).

11. Il 20 gennaio 1971, nella sede del Direttivo del Fronte Nazionale in ROMA, via XXI Aprile, ha luogo una riunione di tutti i delegati per un esame della situazione.

BORGHESE non dà alcuna spiegazione convincente della sospensione dell'azione "TORA-TORA" (così definita tra i partecipanti), mentre alcuni dei presenti ripropongono nuove imprese.

Tra questi si evidenzia Giancarlo DE MARCHI di GENOVA, venuto al convegno insieme al delegato della città ligure, FRATTINI.

Nella circostanza, DE MARCHI fa una critica dell'operato e si offre di finanziare - tramite suoi "amici" - qualcosa "di nuovo ma serio".

Il giorno successivo Remo ORLANDINI va a Genova ed incontra DE MARCHI per un discorso più approfondito. Il 22 gennaio, FRATTINI viene esonerato e l'avvocato genovese diventa il nuovo delegato di GENOVA.

(°) Il camion con i 180 MAB viene rintracciato per le vie di ROMA e fatto rientrare al M.I.
Le armi vengono scaricate e riposte dal "commando" prima di uscire dal predetto dicastero.

12. Le attività successive del Fronte Nazionale, alle quali é sempre assente BORGHESE, possono sintetizzarsi in:

27 gennaio 1971, riunione in ROMA presso un circolo culturale imprecisato:
Scopo: discutere sulla opportunità della ripresa dell'azione.
Partecipanti: on. Filippo DI IORIO, Remo ORLANDINI, Fratelli DE FELICE (°), CIABATTI, ZANELLI, QUATTRONE (farmacista, del Gruppo A di GENOVA), BONVICINI;

primi di marzo 1971: riunione in ROMA, presso i DE FELICE (sembra in via Abetone):
Scopo: quello del giorno 27 gennaio.
Partecipanti: fratelli DE FELICE, ROSA, CIABATTI, ORLANDINI, DE MARCHI. Risultano, altresì, presenti 2 Ufficiali CC. (Nell'occasione, ORLANDINI prega DE MARCHI di acquistare e consegnare a ROSA 100 tute ed accessori per equipaggiamento da CC. Incarico successivamente assolto).

13. Il 17 marzo 1971, la RAI-TV pubblicizza il tentativo di "golpe" ed avviene l'arresto di Remo ORLANDINI ed altri.

Immediatamente, un gruppo di affiliati si riunisce e si autodefinisce nuovo Direttivo Nazionale del Fronte

I soggetti sono:

DE MARCHI, BONVICINI, ZANELLI, il figlio di VALDONI, CIABATTI, COSTANTINI (medico di PADOVA), Stefano DI LUIA (esponente di "Lotta di Popolo"), Stefano DELLE CHIAIE, un rappresentante non noto di ORDINE NUOVO di RIETI, POMAR, MICALIZIO e Salvatore DRAGO.

Nell'estate 1971 i predetti si riuniscono al TERMINILLO, in una villa privata, ed eleggono CIABATTI rappresentante in Italia del Capo del Fronte Nazionale (BORGHESE infatti è fuggito in SPAGNA per sottrarsi al mandato di cattura).

Inoltre, in uno sforzo di rimpasto organizzativo, vengono nominati:

- Giancarlo DE MARCHI, delegato responsabile per il Nord-Italia;
- BONVICINI, delegato responsabile per il Centro;
- MICALIZIO, delegato responsabile per il Sud-Italia.

(°) Fabio e Renzo DE FELICE.

A P P U N T O

Nel marzo 1970 gruppi politici di estrema destra si riuniscono in una lega denominata "ITALIA UNITA".

Tale confederazione viene decisa da "Comitati di Salute Pubblica", costituiti prima a VIAREGGIO e successivamente in altre località toscane, dopo i gravi incidenti della "Bussola" di MARINA DI PIETRASANTA (estate 1969).

La costituzione stessa è preceduta da due riunioni preparatori che hanno luogo nella predetta località nei mesi di novembre e dicembre del 1969 (una di queste ha luogo nello studio dell'avv. Giuseppe GATTAI "portavoce" dell'on. PACCIARDI.

Alla prima di esse partecipa anche il Principe Junio Valerio BORGHESE, capo del "FRONTE NAZIONALE".

La costituzione ufficiale della Lega è avvenuta l'8 marzo 1970, in MILANO nel corso di un'assemblea generale dei delegati dei movimenti aderenti.

In tale sede sono stati fissati i principi ideologici e programmatici ed approvato lo statuto costitutivo.

La lega, proclamandosi "unione di movimenti etico-politici al di fuori ed al di sopra dei partiti, contro la degenerazione partitocratica", si propone:

- la difesa dell'ordine e della democrazia mediante la sconfessione degli estremismi e dei totalitarismi di qualunque colore;
- la costituzione di uno Stato moderno e funzionale, autorevole e forte, capace di garantire le libertà individuali e la legalità.

Per meglio coordinare la propria attività propagandistica, la Lega costituisce tre sedi nazionali:

- ROMA, via IV Fontane n. 25;
- MILANO, Piazza del Duomo n. 21;
- PALERMO, via Emerigo Amari n. 8.

La Lega rappresenta un coacervo di gruppi di estrema destra, che fondati su un unico denominatore politico tendono a conservare, comunque, una propria indipendenza d'azione.

Aderiscono all'associazione:

- "Comitato di Salute Pubblica" di MARINA DI PIETRASANTA, con sede presso il fondatore BERTOLI Raffaele, pubblicista;
- "Gruppo Indipendente Nuova Repubblica" di VIAREGGIO, con sede presso il domicilio dell'avv. Giuseppe GARTAI, libero professionista;
- "Comitato di Difesa Civica" di GENOVA, con sede presso l'avv. Aurelio DI RELLA;
- "Comitato di Opinione Ordine e Progresso per la Salvaguardia dei Diritti dei Cittadini", con sede in PALERMO; presieduto da GRIFEO Mauro Turrisi, giornalista;
- "Associazione Volontari Civili" di TORINO, con Presidente Rodolfo CERRINA-FERRONI, ex ufficiale della "X MAS";
- "Fronte Unitario Anticomunista " di ROVIGO, con sede presso BELLAN Bruno, rappresentante di commercio;
- "Fronte degli Italiani" (movimento di opinione pubblica), con sede presso il dr. Guido PASQUINUCCI;
- "Comitato Tricolore" di MILANO, con sede presso Felice Giovanni PERTOLDI;
- "Italia Nuova" di MILANO con sede presso il dr. Giovanni SABALICH, magistrato;
- "Stato Tecnocratico Nazionale" di ROMA, con sede presso il giornalista Pietro SANGIORGI;
- "Movimento Vera Italia", con sede in ROMA, presso il giornalista Nino D'AROMA, ex federale di Udine;
- "Associazione Italia Irredenta", con sede in MILANO presso Fulvio CHIOPRIS, pubblicista;
- "Movimento di Azione Rivoluzionaria" (M. A. R.), con sede presso Gaetano ORLANDO in SONDRIO.

Il Comitato Nazionale della Lega si compone:

- Gen. G.N. (riserva) ing. Giuseppe BIAGI;
- Avv. Adamo DEGLI OCCHI;
- dr. Guido PASQUINUCCI;
- Avv. Piero BIANCHI;
- Rag. Corrado ARCADIPANE;
- Gen. (riserva) Felice PERTOLDI.

Il Gen. G.N. (ris.) BIAGI immette nella Lega anche una trentina di elementi romani, ex combattenti ed in relazione con l'Ufficiale ai tempi del servizio attivo.

A P P U N T O

(Notizie raccolte nell'ambiente di Avanguardia Nazionale attraverso fonti fiduciarie).

1. Nell'anno 1969, i rapporti tra Avanguardia Nazionale (A.N.) e Fronte Nazionale (F.N.) divennero sempre più stretti.

I rapporti tra il F.N. e A.N. erano curati personalmente da BORGHESE, e, in sua assenza, da fidati collaboratori.

In varie occasioni elementi di Avanguardia Nazionale nello svolgere spregiudicate azioni, non esitavano al "camuffamento" di Fronte Nazionale, senza, con questo, pregiudicare i rapporti con il Comandante J.V. BORGHESE, che riteneva di poter contare incondizionatamente sulle forze di questo movimento di estrema destra.

2. Verso la fine dell'anno 1969 tra le file di Avanguardia Nazionale cominciò a correre voce sulla possibilità di effettuare un "golpe" con l'intervento delle FF.AA..

Alle riunioni organizzate dal F.N., per la messa a punto del "piano eversivo", partecipavano solitamente Stefano DELLE CHIAVE - capo riconosciuto di A.N. - ed i suoi più stretti collaboratori, Flavio CAMPO e Cesare PERRI.

La prima data stabilita per l'effettuzaione del "golpe" venne indicata nel giugno 1970.

Le riunioni in tal senso andarono via via intensificandosi sino ad arrivare a quella tenuta nella notte del 4 dicembre 1970, e cioè quattro giorni prima della data prestabilita per il "pronunciamento vero e proprio".

Gli elementi più fedeli vennero convocati da Stefano DELLE CHIAIE e informati delle disposizioni alle quali ognuno di loro avrebbe dovuto attenersi in concomitanza con lo scoccare dell'ora "X" (ore 24 circa -notte 7-8 dicembre 1970).

Avanguardia Nazionale, per decisione di BORGHESE, avrebbe dovuto occuparsi di tre obiettivi:

a. alcuni "commandos", a cui erano stati distribuiti mappe e schizzi, dovevano far saltare i ponti di tutte le strade che avrebbero permesso ad unità delle FF.AA. di stanza ad Anzio-Nettuno (il Fronte Nazionale spiegò che si trattava di truppe corazzate fedelissime al Presidente della Repubblica SARAGAT), di raggiungere la Capitale;

b. un "gruppo" doveva occupare il Ministero degli Esteri, con il favore di complicità interne. In tale gruppo erano stati inseriti dei "tecnici" (operatori di stazioni radio e telefoniche) con il compito, ad azione avvenuta e secondo gli ordini che sarebbero stati loro impartiti, di utilizzare la importantissima centrale radio-telefonica. Era stato, altresì, previsto, che nel caso di imprevedibili resistenze si facesse, senza esitazione, uso delle armi.
L'obiettivo doveva essere mantenuto sino all'alba del giorno 8 dicembre 1970, sino all'arrivo delle "truppe regolari";

c. rastrellamento di personalità che in qualche modo potevano essere di ostacolo alla prosecuzione dell'azione (i dirigenti del Fronte Nazionale precisarono che si trattava di esponenti di primo piano del mondo sindacale, i quali, se lasciati liberi, avrebbero potuto scatenare uno sciopero generale e compromettere l'intervento delle FF.AA.).
Gli arrestati dovevano essere trasportati a CIVITAVECCHIA e da qui imbarcati su navi messe a disposizioni dal F.N..
La loro destinazione era l'arcipelago delle Eolie o Lipari.

3. La prevista sostituzione del gruppo di Avanguardia Nazionale che avrebbe operato nel MAE con le "forze regolari" ed il successivo impiego degli stessi extraparlamentari nelle azioni di rastrellamento (obiettivo di cui al para. 2. C.) provocò perplessità e proteste perchè considerata vera e propria esautorazione. Infatti, venne paventato il pericolo di una trappola tesa per l'annientamento dell'estrema destra con conseguenti arresti in massa di membri dell'organizzazione così come era accaduto per il colpo di Stato attuato dai Colonnelli Greci.

Stefano DELLE CHIAIE ed altri autorevoli esponenti del suo movimento, per scongiurare tale evenienza, chiesero ufficialmente al Fronte Nazionale di dare ad A.N. compiti di maggiore responsabilità e soprattutto garanzie di sicurezza futura.

La proposta, caldeggiata [illegible] dott. Salvatore DRAGO, il quale nella circostanza non lesinò pa[illegible]le di lode per l'impegno organizzativo "pre-golpe" dei giovani d[illegible]A.N., venne accettata.
Il 6 dicembre 1970 venne[illegible]abilità che Avanguardia Nazionale, favorita da complicità interne, [illegible]rebbe avuto come obiettivo l'occupazione del Ministero degli Inter[illegible].
Il DRAGO illustò a DELL[illegible]CHIAIE ed ai suoi più vicini collaboratori le varie fasi dell'occupaz[illegible]ne, spiegando, molto dettagliatamente, il luogo dove era ubicata la [illegible]entrale Operativa. Nell'occasione consegnò ai predetti una pianta par[illegible]colareggiata del Viminale.
Non mancò di precisare c[illegible]e per l'occupazione della sala Centrale Operativa, alla quale era ad[illegible]tto personale con rigorosa consegna di vietare l'accesso ad element[illegible]non noti, sarebbe stato necessario ricorrere all'uso delle armi.

4. Nella mattinata del 7 dice[illegible]bre 1970, il DELLE CHIAIE, portata a termine la messa a punto degli [illegible]ltimi preparativi, divise i compiti. A Flavio CAMPO affidò incar[illegible]hi dinamitardi e riservò per sè e gli altri quello di occupare il Min[illegible]ero degli Interni.

In attesa dell'ora "X" i m[illegible]mbri più fedeli di Avanguardia Nazionale, circa 50, sarebbero rest[illegible]i a disposizione nei locali della sede del movimento ubicata in via [illegible]ll'Arco della Ciambella n. 6 - terzo piano. Altri, invece, si sarebb[illegible]o riuniti in appartamenti dislocati in vari punti della Città.

Ai "romani" (circa 100) s[illegible]aggiunsero un'altra cinquantina di elementi fatti affluire in tutta fret[illegible]nella Capitale da varie città italiane.

Oltre ad Avanguardia Na[illegible]nale risultavano mobilitati per l'azione:

- aderenti all'A.N.P.[illegible]I. (Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia) con punto di[illegible]accolta nella palestra di Via Eleniana;
- il gruppo "EUROPA [illegible]IVILTA'" diretto da Loris FACCHINETTI, Stefano SERPIERI [illegible]Mauro TAPPELLA;
- elementi del MSI vic[illegible]ni all'on. Giulio CARADONNA (particolare stridente se si tiene conto che responsabili del Fronte Nazionale aveva assicurato c[illegible] in nessun caso il MSI sarebbe stato partecipe del "colpo di S[illegible]ato").

5. Alle ore 1930 del 7 dicem[illegible]e 1970, alla sede di Avanguardia Nazionale giunse Giulio CRESCENZ[illegible] per dare comunicazione che il "gruppo di RIETI", guidato da Adria[illegible] MONTI e Alberto MARIANTONI, era già all'interno del Viminale p[illegible]nto ad agire.

Alle ore 2300, dello stes[illegible] giorno, il CRESCENZI, ritornato nella sede di A.N., avvertì ch[illegible]n secondo gruppo si trovava nel garage del Ministero degli Interni de[illegible]era stato armato a cura di un Maggiore del Reparto "Celere" dell[illegible] Caserma "Castro Pretorio". Aggiunse che a tale gruppo (conosciuto [illegible]ome il "gruppo del Quadraro"), guidato da Roberto PALLOTTO, Sa[illegible]rio GHIACCI e Carmine PALLADINO, si erano uniti 3-4 agenti di P[illegible]S. con il compito di inquadrare i partecipanti all'azione.

Alle ore una dell'3 dicem[illegible]re 1970, dal "Quartier Generale", giunse l'ordine di fermare il tutto e [illegible] rientrare nelle sedi di provenienza senza creare complicazioni.

PALLOTTO e GHIACCI, [illegible] questo punto, pensando ad una possibile, futura manovra "ad incastro" [illegible]decisero di impossessarsi di alcune "moschetti automatici" e relative muni[illegible]ni; allo scopo di dimostrare agli altri di possedere "argomenti tangibili" [illegible]nel caso che A.N. fosse coinvolta in prosieguo di tempo in azioni di cara[illegible]ere giudiziario, per il tentativo di "golpe".

Nella nottata, dopo una c[illegible]vulsa riunione al "Quartier Generale" (sede del Fronte Nazionale in V[illegible] XXI Aprile) si predisposero gli ultimi accorgimenti affinchè la ma[illegible]ina del "golpe" si potesse arrestare senza provocare una serie d[illegible]eazioni a catena contro i partecipanti alla azione.

6. Nei giorni che seguirono [illegible] furono più riunioni e lo scopo era di capire che cosa avesse inceppa[illegible]l'ingranaggio definito fino all'ultimo momento "assoluramente perfett[illegible].

BORGHESE spiegò che l[illegible] decisione era conseguente al fatto che non si poteva procedere alla oc[illegible]upazione del Ministero della Difesa in via XX Settembre perchè la spe[illegible]ata fraternizzazione di militare in servizio non si era verificata.

L[illegible] spiegazione, invero, [illegible]on convinse. E' chiaro, fu detto da esponenti di A.N., che la sola ma[illegible]cata occupazione del Ministero della Difesa -senza il verificarsi di [illegible]ltri intoppi- non poteva giustificare l'arresto così repentino dell'azio[illegible]e intrapresa.

Questa considerazione co[illegible]ndà a far sorgere sospetti circa l'attendibili-
tà delle "intenzioni golpi[illegible]" di certi personaggi che circondavano BOR-
GHESE (e primo fra tutti, [illegible] Dott. Salvatore DRAGO). I sospetti divennero
più consistenti quando Av[illegible]guardia Nazionale apprese che Salvatore
DRAGO poteva essere co[illegible]dente di funzionari del Ministero all'Interno.

7. L'impossessamento delle [illegible]mi e delle munizioni da parte di GHIACCI e
PALLOTTO si rivelò di f[illegible]damentale interesse e tale convincimento fu
alimentato dal fatto che A[illegible]nguardia Nazionale non subì danni di sorta
dall'azione intrapresa dal[illegible] Polizia.

Il citato dr. DRAGO cerc[illegible]in tutti i modi di farsi restituire le armi e le
munizioni trafugate. Si m[illegible]e in contatto più volte con Flavio CAMPO
al quale giunse persino a [illegible]re che, se le armi non fossero state restituite,
il Maggiore del Reparto "[illegible]elere" di Castro Pretorio avrebbe passato se-
ri guai, atteso che erano [illegible]tte matricolate e costituivano dotazione di re-
parto. Le armi, comunqu[illegible] non vennero mai restituite; così dicasi per
tutta la documentazione r[illegible]attente mappe, schizzi, piani, ecc.

A P U N T O

La pianificazione per l'esecuzione completa del "piano eversivo", prevedeva:

1.) Occupazione dei seguenti obiettivi:

- Ministero degli Interni;
- Ministero degli Esteri;
- Ministero della Difesa;
- Comando Generale Arma Carabinieri;
- Questura di Roma;
- Camera dei Deputati;
- Senato della Repubblica;
- Sedi RAI-TV (Via Teulada e Via del Babuino);
- Centro radio-collegamenti Ministero Interni con sede a Monterotondo;
- Centro radio-ripetitori del Ministero degli Interni con sede in Anzio;
- Centrale elettrica di PIETRALATA (Roma), da cui parte la alimentazione per la rete della Capitale;

2.) Eliminazione fisica del Capo della Polizia VICARI;

3.) Cattura del Presidente della Repubblica SARAGAT.

Conseguentemente all'attuazione del "piano eversivo" sarebbero dovuti intervenire, in ausilio, le seguente forze:

- un Battaglione Guardie di P.S. di ROMA la cui disponibilità era stata assicurata dal Ten. Col. BARBIERI;
- il Gruppo della Forestale di CITTADUCALE (Rieti), costituito da imprecisato numero di guardie agli ordini del Ten. Col. BERTI. Detto Gruppo è meglio noto come il "gruppo BERTI".

Recenti attività eversive di aderenti al "Fronte Nazionale"

Le notizie concernenti l'argomento vengono riferite così come acquisite da fonti varie, pervenute concordi su un elevato numero di circostanze.

A P P U N T O

1. L'avv. Giancarlo DE MARCHI, "responsabile in Italia" del Fronte Nazionale, succeduto nella gestione del movimento a CIABATTI nel maggio 1973, si è adoperato per la costituzione di "gruppi operativi" idonei ad affiancare -nel quadro generale del tentativo di rovesciare le istituzioni dello Stato - altre formazioni estremiste di destra.
(L'avv. DE MARCHI aveva rapporti con Carlo FUMAGALLI e partecipava al progetto di creare una situazione di tensione in VALTELLINA ed in LIGURIA come premessa di una guerra civile che nuclei isolati (NARDI, ESPOSTI) avrebbero dovuto estendere anche alle regioni centrali del Paese per imporre alle FF. AA. di intervenire ed assumere il potere).

2. Dopo l'arresto dell'avv. DE MARCHI (12 novembre 1973) (°) e l'espatrio di Attilio LERCARI l'obiettivo eversivo è stato perseguito da Salvatore DRAGO che intendeva creare -autonomamente- una situazione di rottura mediante:

   - azione di forza in direzione del Quirinale, a cura di un "commando";
   - imposizione al Presidente della Repubblica dello scioglimento delle Camere e della nomina dell'on. Randolfo PACCIARDI a capo di un governo di tecnici.

(°) La velleitarietà delle organizzazioni di estrema destra liguri si sarebbe espressa, subito dopo l'arresto di Giancarlo DE MARCHI, con il proposito di effettuare un attentato a TAVIANI e una azione dinamitarda contro l'abitazione genovese del Ministro.
A tale scopo si era cercato di procurarsi l'esplosivo facendo capo a BOLOGNA ove fiorirebbe un "mercato del tritolo" (£. 30.000 al Kg.).
Promotore dell'iniziativa sarebbe stato tale Pietro BENVENUTI, di Ordine Nuovo di GENOVA.

Il piano dava per scontato che PACCIARDI potesse contare sull'appoggio delle FF. AA. ed a tale scopo Salvatore DRAGO sembra abbia sollecitato il Gen. Ugo RICCI, a SALERNO, a ricercare adesioni presso alti e responsabili Comandi, mentre i tentativi di aggancio di personale militare venivano operati da Delmano CANNONI.

Per l'attuazione del piano era previsto l'intervento, oltre che del "commando" citato, di:

- un consistente gruppo di personale dipendente dal Ministero dell'Interno (partecipazione garantita dallo stesso Salvatore DRAGO);
- gruppi di Carabinieri che il Magg. CC Salvatore PECORELLA e il Cap. CC Lorenzo PINTO (°) asserivano di aver "reclutato".

Per l'attuazione del proposito, inizialmente, era stata fissata la data 12-14 maggio 1974 e, successivamente, quella 10-15 agosto 1974. (In coincidenza di quest'ultima, in effetti, il gruppo degli eversori non attuò alcuna azione).

3. Oltre alle iniziative di Salvatore DRAGO, sono stati registrati, di recente, altri fermenti.-

Movimenti di estrema destra (compresa Avanguardia Nazionale) hanno espresso l'intendimento di intraprendere una serie di azioni dinamitarde per gettare il Paese in una situazione di caos e di guerra civile ed imporre alle FF. AA. l'assunzione dei poteri.

Gli attentati dovrebbero essere indirizzati in due direzioni:

- contro manufatti di vitale interesse nazionale (centrali elettriche, elettrodotti, ponti viari, oleodotti, ecc.) tali da paralizzare la vita di intere regioni (con carattere di estensione su tutto il Paese);
- contro singole persone (in primis: TAVIANI, RUMOR, LAMA).

(°) Il Cap. CC Lorenzo PINTO chiede (nel maggio e nel giugno c. a.) a rappresentanti del "Fronte Nazionale" se sono disposti a far partecipare un gruppo selezionato di uomini ad una "azione particolare in ROMA" (sia nella prima che nella seconda circostanza, il "Fronte" non raccoglie la richiesta. Nel contesto dei contatti, PINTO lascia intendere che l'esigenza è connessa con un progetto concordato con PECORELLA e DRAGO).

Consultazioni tra responsabili di organismi di estrema destra per concretare i propositi di cui sopra sarebbero avvenute alla fine di luglio a MADRID, con la partecipazione di:

- ing. POMAR (che si interessa del finanziamento e che reperisce fondi da BONVICINI della ROTOPRINT di POMEZIA, da LERCARI per mezzo del cugino di questi prof. MIRABELLI, professore universitario di tisiologia, in servizio presso l'Ospedale MARAGLIANO di GENOVA ed altri. Avrebbe, tra l'altro, d'accordo con l'ing. PAVIA, finanziato Salvatore FRANCIA, con assegni);
- Junio Valerio BORGHESE;
- Stefano DELLE CHIAIE (che conserva saldamente la direzione di Avanguardia Nazionale);
- rappresentante non noto di ORDINE NUOVO.

Allo scopo di coordinare le attività nel Meridione, l'ing. POMAR subito dopo il convegno di MADRID si è recato in SICILIA per prendere contatti con MICALIZIO.

4. L'intendimento di legare strettamente le possibilità del Fronte Nazionale con quelle di Avanguardia Nazionale si è evidenziato, recentemente, anche con l'attuazione di un incontro "ad alto livello" tra rappresentanti dei due movimenti (Roma, Hotel COMMODORE, 3 settembre 1974), convenuti nella Capitale per le esequie di Junio Valerio BORGHESE.

Risulta che tra alcuni giorni, gli elementi più rappresentativi del Fronte Nazionale (MICALIZIO, PAVIA e POMAR) riferiranno sull'esito delle consultazioni ai delegati del movimento.

ALLEGATO "A"

Elemento del "Fronte" ha redatto un progetto di attentato al Ministro TAVIANI.

L'attentato (di tipo dinamitardo):

- dovrebbe essere condotto contro l'auto del Ministro, in occasione di abituale trasferimento dell'uomo politico da ROMA a GENOVA;
- sarebbe messo in atto lungo l'autostrada LA SPEZIA-GENOVA, all'altezza di DEIVA MARINA.

In particolare:

a. il luogo dell'attentato dovrebbe coincidere con il viadotto "MEZZEMA" che si trova in prossimità dello svincolo per DEIVA MARINA;

b. l'esplosivo verrebbe collocato nella fessura tra due campate (in coincidenza dell'appoggio su un pilone) e lungo il "guard-rail" interno (per determinare la caduta della macchina nel vuoto);

c. l'innesco sarebbe realizzato con apparecchiature radio con chiave di sicurezza (realizzate da POMAR);

d. il comando a distanza verrebbe collocato su una macchina che stazionerebbe lungo la strada provinciale che, nel tratto interessato, è prossima all'autostrada e in condizione di ottima visibilità.

Per assicurare certezza di esecuzione, l'auto del Ministro TAVIANI verrebbe seguita (con opportuna sostituzione di macchine "tallonatrici") da ROMA, lungo l'abituale itinerario seguito in occasione di trasferimenti a GENOVA (ROMA- Autostrada A1 fino a FIRENZE- Autostrada A11 fino all'innesto con l'Autostrada A12).

Nell'ultimo tratto (VIAREGGIO-luogo dell'attentato) l'auto del Ministro TAVIANI verrebbe preceduta (da una vettura o moto di grossa cilindrata) perchè possa essere dato avviso al nucleo dotato del comando a distanza.

Il progetto può essere realizzato solo in ore diurne e,comunque, in condizioni di buona visibilità.

1. Attualmente, la direzione d[el] "Fronte Nazionale" è di fatto - retta da un triunvirato (POMAR, MICALIZIO, PAVIA), orientato a conferire al movimento un dec[iso] impegno contro gli "antifascisti" -.

Tale "direttivo" (che intende scalzare definitivamente Remo ORLANDINI, presentandosi ai seguaci come promotore di "fatti concreti") ha fissato - nel corso di due riunioni (°) - una linea d'azione che può essere sintetizzata in:

- promozione di atti violenti volti a creare panico tra coloro che sono impegnati nella "lotta al fascismo";
- ristrutturazione del "Fronte" ed aggancio ad "Avanguardia Nazionale" per la creazione di un movimento con capacità operative a livello nazionale.

2. "Azione dura"

Secondo l'attuale direttivo del "Fronte Nazionale", il movimento deve evidenziare le sue capacità operative e combattere l'iniziativa antifascista.

Tale proposito dovrebbe essere concretato in:

a. eliminazione fisica di alcuni magistrati che in atto conducono inchieste contro gli extraparlamentari di destra (VIOLANTE, TAMBURINO, VITALONE);

(°) Le due riunioni hanno avuto luogo:

- il 12 settembre 1974, in TOSCANA;
- il 23 settembre 1974, in ROMA.

Partecipanti: POMAR, MICALIZIO, PAVIA, PARIGINI, cognato di PAVIA (di nome UCCIO).

(Alla riunione in TOSCANA ha partecipato anche tale MUSCOLINO del MSI, residente in MODENA).

b. eliminazione fisica di uomini politici (principalmente, il Ministro Paolo TAVIANI, considerato uomo di punta nell'attacco della destra; secondariamente, il Ministro ANDREOTTI che ha avallato le denunce del SID) e sindacalisti di sinistra (LAMA);

c. "ricatto al governo", minacciando il ricorso ad uso indiscriminato di materiale radioattivo che POMAR dichiara di poter sottrarre al Centro Ricerche Nucleari di ISPRA.

Per quanto riguarda il sottopara. a. non sono stati acquisiti elementi riguardanti l'esecuzione materiale del proposito.

In merito all'iniziativa di cui al sottopara. b. si rimanda all'Allegato "A".

Infine, per ciò che concerne il "ricatto al governo", POMAR e MICALIZIO considerano la vicenda "di grandi prospettive".

La sottrazione del materiale dovrebbe essere compiuta:

- grazie a complicità interne al Centro (non note);
- mediante l'intervento di un "commando";
- avendo a disposizione 2 ore di tempo.

E' nelle intenzioni dei promotori sottrarre il materiale senza che il fatto sia immediatamente accertato.

Le attività violente del "Fronte Nazionale" si dovrebbero avvalere di esecutori che gravitano nel mondo dell'estrema destra e della mafia siciliana ("L'inconveniente" occorso a Pietro BENVENUTO viene commentato con disappunto ed apprensione perchè il soggetto - già autista dell'avv. DE MARCHI - era in collegamento con elementi idonei e disponibili per atti terroristici e perchè, sembra, il BENVENUTO stava " preparando qualcosa" dopo aver ricevuto soldi da Attilio LERCARI, per il tramite di MIRABELLI).

3. "Ristrutturazione del Fronte Nazionale"

La ristrutturazione del "Fronte Nazionale" va intesa sotto un duplice aspetto:

- riannodare i contatti con gli elementi già del Fronte, "tornati nell'ombra" dopo i fatti del 1970-1971;
- giungere ad una intesa operativa con "Avanguardia Nazionale" (praticamente: fusione).

Per la prima esigenza dovrebbero impegnarsi i responsabili del "triunvirato" a mezzo di elementi dipendenti.

L'intesa con "Avanguardia Nazionale" (che MICALIZIO vuole raggiungere con contatti diretti con Stefano DELLE CHIAIE, la cui presenza in Italia è data per certa) è basata sulla ripartizione di zona di intervento (grosso modo: "Fronte Nazionale" nel Nord ed "Avanguardia Nazionale" nel Centro e Sud del Paese).

La cooperazione fra i due organismi investe anche il settore "finanziamento" e discende da una situazione di fatto che, nel giugno 1974, Stefano DELLE CHIAIE e Junio Valerio BORGHESE - recatisi in CILE - avrebbero realizzata con responsabili di quel Paese.
Più precisamente, in quella occasione, rappresentanti cileni avrebbero assicurato appoggi finanziari da rimettere per il tramite di una agenzia di "Import-Export" di materiale cileno che DELLE CHIAIE e BORGHESE avrebbero dovuto istituire in BARCELLONA o MADRID (l'iniziativa, il cui avvio richiedeva una somma di 10.000.000 e per la quale MICALIZIO aveva versato a Stefano DELLE CHIAIE 3.500.000, non si è concretata per il decesso di BORGHESE).

In merito a tale vicenda finanziaria, però, il direttivo del Fronte esprime perplessità perchè nella situazione attuale "Avanguardia Nazionale" prenderebbe il sopravvento sul "Fronte" e lascerebbe

poco margine alle iniziativ[illegible]li questo. Per quanto specificamente riguarda l'istituzione della [illegible]genzia di "Import-Export" il "Fronte Nazionale" vorrebbe acquis[illegible]re garanzie imponendo l'inserimento nella ditta di PAVIA e Salv[illegible]ore FRANCIA.

4. Nel corso della riunione ro[illegible]ana (29 settembre u. s.), i convenuti hanno ampiamente commenta[illegible]o le notizie di stampa relative ai dossier SID. Ne è scaturito l'[illegible]rientamento ad affrettare i tempi per l'intesa con "Avanguardia N[illegible]zionale" e di soprassedere - per ora - all'attentato a TAVIANI.

Un esame più approfondito d[illegible]lla situazione e decisioni pertinenti saranno prese, comunque, [illegible] 19 e 20 ottobre p.v. nel corso di una ulteriore convocazione del [illegible]rettivo del "Fronte Nazionale" (località non ancora definita: i conve[illegible]uti hanno deciso di fissarla telefonicamente nei prossimi giorni).

Torquato NICOLI residente [illegible]n La Spezia, "Fonte" del Servizio, ha fornito le notizie conte[illegible]ute nel presente appunto.

ALLEGATO "A"

Elemento del "Fronte" ha redatto un progetto di attentato al Ministro TAVIANI.

L'attentato (di tipo dinamitardo):

- dovrebbe essere condotto contro l'auto del Ministro, in occasione di abituale trasferimento dell'uomo politico da ROMA a GENOVA;
- sarebbe messo in atto lungo l'autostrada LA SPEZIA-GENOVA, all'altezza di DEIVA MARINA.

In particolare:

a. il luogo dell'attentato dovrebbe coincidere con il viadotto "MEZZEMA" che si trova in prossimità dello svincolo per DEIVA MARINA;

b. l'esplosivo verrebbe collocato nella fessura tra due campate (in coincidenza dell'appoggio su un pilone) e lungo il "guard-rail" interno (per determinare la caduta della macchina nel vuoto);

c. l'innesco sarebbe realizzato con apparecchiature radio con chiave di sicurezza (realizzate da POMAR);

d. il comando a distanza verrebbe collocato su una macchina che stazionerebbe lungo la strada provinciale che, nel tratto interessato, è prossima all'autostrada e in condizione di ottima visibilità.

Per assicurare certezza di esecuzione, l'auto del Ministro TAVIANI verrebbe seguita (con opportuna sostituzione di macchine "tallonatrici") da ROMA, lungo l'abituale itinerario seguito in occasione di trasferimenti a GENOVA (ROMA- Autostrada A1 fino a FIRENZE- Autostrada A11 fino all'innesto con l'Autostrada A12).

Nell'ultimo tratto (VIAREGGIO-luogo dell'attentato) l'auto del Ministro TAVIANI verrebbe preceduta (da una vettura o moto di grossa cilindrata) perchè possa essere dato avviso al nucleo dotato del comando a distanza.

Il progetto può essere realizzato solo in ore diurne e,comunque, in condizioni di buona visibilità.

1. Attualmente, la direzione del "Fronte Nazionale" è di fatto retta da un triunvirato (POMAR, MICALIZIO, PAVIA), orientato a conferire al movimento un deciso impegno contro gli "antifascisti".

Tale "direttivo" (che intende scalzare definitivamente Remo ORLANDINI, presentandosi ai seguaci come promotore di "fatti concreti") ha fissato - nel corso di due riunioni (°) - una linea d'azione che può essere sintetizzata in:

- promozione di atti violenti volti a creare panico tra coloro che sono impegnati nella "lotta al fascismo";
- ristrutturazione del "Fronte" ed aggancio ad "Avanguardia Nazionale" per la creazione di un movimento con capacità operative a livello nazionale.

2. "Azione dura"

Secondo l'attuale direttivo del "Fronte Nazionale", il movimento deve evidenziare le sue capacità operative e combattere l'iniziativa antifascista.

Tale proposito dovrebbe essere concretato in:

a. eliminazione fisica di alcuni magistrati che in atto conducono inchieste contro gli extraparlamentari di destra (VIOLANTE, TAMBURINO, VITALONE);

(°) Le due riunioni hanno avuto luogo:

- il 12 settembre 1974, in TOSCANA;
- il 23 settembre 1974, in ROMA.

Partecipanti: POMAR, MICALIZIO, PAVIA, PARIGINI, cognato di PAVIA (di nome UCCIO).

(Alla riunione in TOSCANA ha partecipato anche tale MUSCOLINO del MSI, residente in MODENA).

b. eliminazione fisica di uomini politici (principalmente, il Ministro Paolo TAVIANI, considerato uomo di punta nell'attacco della destra; secondariamente, il Ministro ANDREOTTI che ha avallato le denunce del SID) e sindacalisti di sinistra (LAMA);

c. "ricatto al governo", minacciando il ricorso ad uso indiscriminato di materiale radioattivo che POMAR dichiara di poter sottrarre al Centro Ricerche Nucleari di ISPRA.

Per quanto riguarda il sottopara. a. non sono stati acquisiti elementi riguardanti l'esecuzione materiale del proposito.

In merito all'iniziativa di cui al sottopara. b. si rimanda all'Allegato "A".

Infine, per ciò che concerne il "ricatto al governo", POMAR e MICALIZIO considerano la vicenda "di grandi prospettive".

La sottrazione del materiale dovrebbe essere compiuta:

- grazie a complicità interne al Centro (non note);
- mediante l'intervento di un "commando";
- avendo a disposizione 2 ore di tempo.

E' nelle intenzioni dei promotori sottrarre il materiale senza che il fatto sia immediatamente accertato.

Le attività violente del "Fronte Nazionale" si dovrebbero avvalere di esecutori che gravitano nel mondo dell'estrema destra e della mafia siciliana ("L'inconveniente" occorso a Pietro BENVENUTO viene commentato con disappunto ed apprensione perchè il soggetto - già autista dell'avv. DE MARCHI - era in collegamento con elementi idonei e disponibili per atti terroristici e perchè, sembra, il BENVENUTO stava " preparando qualcosa" dopo aver ricevuto soldi da Attilio LERCARI, per il tramite di MIRABELLI).

3. "Ristrutturazione del Fronte Nazionale"

La ristrutturazione del "Fronte Nazionale" va intesa sotto un duplice aspetto:

- riannodare i contatti con gli elementi già del Fronte, "tornati nell'ombra" dopo i fatti del 1970-1971;
- giungere ad una intesa operativa con "Avanguardia Nazionale" (praticamente: fusione).

Per la prima esigenza dovrebbero impegnarsi i responsabili del "triunvirato" a mezzo di elementi dipendenti.

L'intesa con "Avanguardia Nazionale" (che MICALIZIO vuole raggiungere con contatti diretti con Stefano DELLE CHIAIE, la cui presenza in Italia è data per certa) è basata sulla ripartizione di zona di intervento (grosso modo: "Fronte Nazionale" nel Nord ed "Avanguardia Nazionale" nel Centro e Sud del Paese).

La cooperazione fra i due organismi investe anche il settore "finanziamento" e discende da una situazione di fatto che, nel giugno 1974, Stefano DELLE CHIAIE e Junio Valerio BORGHESE - recatisi in CILE - avrebbero realizzata con responsabili di quel Paese.
Più precisamente, in quella occasione, rappresentanti cileni avrebbero assicurato appoggi finanziari da rimettere per il tramite di una agenzia di "Import-Export" di materiale cileno che DELLE CHIAIE e BORGHESE avrebbero dovuto istituire in BARCELLONA o MADRID (l'iniziativa, il cui avvio richiedeva una somma di 10.000.000 e per la quale MICALIZIO aveva versato a Stefano DELLE CHIAIE 3.500.000 non si è concretata per il decesso di BORGHESE).

In merito a tale vicenda finanziaria, però, il direttivo del Fronte esprime perplessità perchè nella situazione attuale "Avanguardia Nazionale" prenderebbe il sopravvento sul "Fronte" e lascerebbe

poco margine alle iniziative di questo. Per quanto specificamente riguarda l'istituzione della Agenzia di "Import-Export" il "Fronte Nazionale" vorrebbe acquisire garanzie imponendo l'inserimento nella ditta di PAVIA e Salvatore FRANCIA.

4. Nel corso della riunione romana (29 settembre u. s.), i convenuti hanno ampiamente commentato le notizie di stampa relative ai dossier SID. Ne è scaturito l'orientamento ad affrettare i tempi per l'intesa con "Avanguardia Nazionale" e di soprassedere - per ora - all'attentato a TAVIANI.

Un esame più approfondito della situazione e decisioni pertinenti saranno prese, comunque, il 19 e 20 ottobre p.v. nel corso di una ulteriore convocazione del direttivo del "Fronte Nazionale" (località non ancora definita: i convenuti hanno deciso di fissarla telefonicamente nei prossimi giorni).

Torquato NICOLI residente in La Spezia, "Fonte" del Servizio, ha fornito le notizie contenute nel presente appunto.

Attività del "Fronte Nazionale" dopo il fallito tentativo di "golpe" sotto il nome di Junio Valerio BORGHESE

(dal dicembre 1970 all'estate 1973)

Le notizie concernenti l'argomento vengono riferite così come acquisite da fonti varie, peraltro concordi su un elevato numero di circostanze.

A P P U N T O

1. Dopo l'esito negativo del tentativo di "golpe" del dicembre 1970 in seno al Fronte Nazionale si verificano determinanti spaccature per le quali:

   - molti gruppi regionali o provinciali assumono posizione autonoma;
   - numerosi aderenti confluiscono in Ordine Nuovo o rientrano nel MSI.

   Passato il primo momento di sbandamento, CIABATTI (°) avvia una azione di ricostruzione delle file del movimento (azione che si rivelerà lunga e che richiederà, praticamente, un arco di tempo di circa 2 anni).

   In tale contesto, vengono effettuati tentativi di aggancio nei confronti di Ufficiali in servizio ed, in particolare, in direzione dell'Ammiraglio ROSSELLI LORENZINI il cui nome, già sul finire del 1971, viene utilizzato a conferma della serietà dei rinnovati propositi, dopo la sterile conclusione del tentativo operato nella notte sull'8 dicembre 1970.

   L'opera del CIABATTI si avvia potendo il Fronte Nazionale contare ancora sul riconoscimento della funzione di guida di Junio Valerio BORGHESE da parte di due gruppi: quello di ROMA (che fa, praticamente, capo a Remo ORLANDINI) e quello di GENOVA.

   Il delegato responsabile di quest'ultimo gruppo (avv.' Giancarlo DE MARCHI) godrà, nel tempo, di particolare considerazione perchè gestirà, per il tramite di Attilio LERCARI, la somma

---

(°) Dopo gli arresti del marzo 1971 e l'espatrio di Junio Valerio BORGHESE, CIABATTI, delegato del gruppo di GROSSETO, si reca in SPAGNA e convince lo stesso BORGHESE a nominarlo "responsabile in Italia" del Fronte Nazionale.

(200.000.000 di lire) che PIAGGIO metterà a disposizione del Fronte Nazionale - a fine 1971 - convinto della serietà del tentativo che il CIABATTI propone.
(La situazione finanziaria del Fronte, in quel periodo, si avvarrà anche di un contributo di 2.000.000 lire versate a CIABATTI dall'ing. PAVIA, delegato di TORINO).

2. Nonostante un avvio sostenuto, l'attività di CIABATTI non sortisce risultati positivi anche perchè nel soggetto si radica il convincimento che il Fronte Nazionale così come impostato non può conseguire risultati positivi mentre sarebbe opportuno dar vita ad un partito politico.

Nel maggio 1973, CIABATTI viene messo sotto accusa da Giancarlo DE MARCHI che taccia di inazione il responsabile del Fronte ed i colleghi delegati.

Nello stesso mese, CIABATTI torna in SPAGNA e propone a BORGHESE la costituzione di un partito. BORGHESE respinge la proposta e CIABATTI, peraltro stanco, deluso ed interessato solo alla Associazione Reduci di BIR EL GOBI (°), si dimette.

DE MARCHI segue subito in SPAGNA CIABATTI ed ottiene da BORGHESE la nomina di "responsabile nazionale del Fronte".

3. L'avv. Giancarlo DE MARCHI, nell'intendimento di ridare vitalità al "Fronte Nazionale" e creare le condizioni per riproporre - in termini operativi - il "golpe", dà corpo ad una fitta serie di contatti con elementi (già del "Fronte Nazionale" e non) cui fanno capo gruppi di estremisti.

(°) Associazione intesa a mantenere desta la tradizione di reparti di una Divisione dell'Esercito formata da volontari della G. I. L. (la Divisione "Giovani Fascisti") che si battè in effetti strenuamente a Bir el Gobi, nel 1942. Sembra che l'Associazione, per lascito, sia proprietaria di un'area posta nei pressi di PESCHIERA del GARDA, denominata "Piccola Caprera" ove sorge un monumento dedicato ai caduti della Divisione "Giovani Fascisti".

Il soggetto concentra gli sforzi nel settentrione del Paese ove sono attivi tre gruppi:

- quello di GENOVA (comprendente consistenti nuclei facenti capo all'avv. MARCELLINI ed a TACCHINI, federale del MSD);
- quello di PADOVA (con a capo COSTANTINI e valido collaboratore ZAGOLIN che era in rapporti con il noto PORTA CASUCCI);
- quello denominato VALTELLINA (di cui esponente è il noto Carlo FUMAGALLI).

Tra i contatti che caratterizzano il procedere di DE MARCHI figurano Mario SOSSI ed Attilio LERCARI.

4. L'esistenza di un residuo del denaro, elargito da PIAGGIO, che può essere "manovrato" dal DE MARCHI è nota al gruppo di PADOVA e principalmente ad alcuni elementi di esso (ZAGOLIN, RIZZATO, RAMPAZZO e SEDONA) che si agitano per ottenere sovvenzioni di denaro da destinare a scopo personale sotto pretesto di farne uso per scopi connessi all'organizzazione del movimento.

Nella vicenda, l'animatore è Dario ZAGOLIN (°) che, deciso a venire in possesso dei soldi per sanare proprie questioni finanziarie, decide di prospettare al DE MARCHI le possibilità operative della ROSA dei VENTI (§) presentandosi come intermediario indispensabile per un possibile collegamento fra questa organizzazione ed il "Fronte Nazionale".

(°) Il convincimento di poter trarre degli utili dalla "presentazione di una pseudo organizzazione di estrema destra (cui sarà poi dato il nome suggestivo di ROSA DEI VENTI) deriva allo ZAGOLIN dal fatto di essere riuscito ad avere soldi dal DE MARCHI per una sua iniziativa precedente (la "GERSI"), in effetti concretizzatasi solo nell'invio di lettere anonime a magistrati, personalità politiche e funzionari, prevalentemente operanti nella regione veneta.

(§) L'organizzazione sarebbe derivata dal connubio del Movimento Nazionale di Opinione PUbblica di VERONA (retto dal NARDELLA e che aveva in SPIAZZI un propagatore delle idee estremiste del movimento stesso) con elementi extraparlamentari di destra del veronese (CAVALLARO, conosciuto dallo SPIAZZI perchè entrambi militanti di Ordine Nuovo) a loro volta agganciati ad individui di PADOVA attestati sulle stesse posizioni ideologiche (COSTANTINI, ZAGOLIN, RAMPAZZO, RIZZATO, SEDONA e VIRGINIO).

Allo scopo di realizzare un contatto fisico tra esponenti dei due movimenti, ZAGOLIN promuove un "incontro" che avrà luogo a fine maggio-primi giugno 1973 in PIADENA per:

- consentire la conoscenza da parte del DE MARCHI dei "capi militari" della ROSA DEI VENTI;
- esaminare il problema dei finanziamenti destinati a "far vivere e prosperare" la ROSA DEI VENTI (organizzazione - a detta del gruppo padovano presentatore - di militari e di civili, comprendente, in effetti, il "Movimento di Opinione Pubblica" ed il "Gruppo SPIAZZI" (°), denominato "Patria", "gestiti" dal Gen. B. (ris.) NARDELLA).

5. Nella riunione di PIADENA (alla quale partecipano: NARDELLA, il Col. f. Rolando DOMINIONI, CAVALLARO, DE MARCHI, LERCARI, ZAGOLIN, MASSA) NARDELLA su istigazione dello ZAGOLIN chiede - sostenuto dal CAVALLARO - una assegnazione di 200.000.000 con un immediato primo contributo del 10% (perchè convinto dallo ZAGOLIN che tale è la disponibilità al momento del "fondo DE MARCHI").

DE MARCHI promette affermando di far avere la somma, pur sapendo che della iniziale elargizione di PIAGGIO sono rimasti solo 6.000.000 (cosa che ZAGOLIN sa).

Il 20 giugno CAVALLARO, RIZZATO e Camillo VIRGINIO si recano dal DE MARCHI per ritirare la somma. DE MARCHI ammette di non averla, e per questo viene minacciato unitamente a LERCARI.

Il 22 giugno LERCARI attinge alle casse della "GAIANA" 14.000.000 (di cui 10.000.000 in assegni) che il DE MARCHI consegna al CAVALLARO.

I soldi vengono divisi diversamente dal previsto (grosso modo):

- ZAGOLIN prende 14.000.000;
- SPIAZZI riceve 2.000.000;
- NARDELLA riceve 3.000.000.

(°) Dal nome del Magg. a. Amos SPIAZZI, effettivo al II/11° rgt. a. cam. (inquadrato nella D. f. "Legnano") di stanza in MONTORIO VERONESE.

6. Un successivo incontro (a fine giugno o primi luglio) tra uomini della ROSA DEI VENTI (SPIAZZI ed un sedicente Capitano dei CC - "Palinuro" - che fonti d'ambiente riferiscono debba identificarsi con RAMPAZZO o RIZZATO) e della direzione del "Fronte Nazionale" (DE MARCHI, LERCARI e, probabilmente, MASSA) avviene in MILANO.

Nella circostanza, durante la cena consumata in un locale sito in Galleria, si fanno riferimenti a:

- dispiacere del NARDELLA per aver presentato al "Fronte Nazionale" un elemento (CAVALLARO) non adatto e che, asserisce lo SPIAZZI, "ora è in carcere a GAETA";
- delusione del "Fronte Nazionale" perchè non ancora verificatesi le azioni promesse, verosimilmente, dal gruppo VALTELLINA (FUMAGALLI) riguardanti "attentati" e "disordini a MILANO";
- opportunità di realizzare (proposta di DE MARCHI-LERCARI) un incontro tra gli esponenti della ROSA DEI VENTI e quelli del "gruppo di ROMA", cui ,oltre a Remo ORLANDINI, si afferma parteciperà anche un alto Ufficiale,il Gen. B. Ugo RICCI (vedasi all. "A").

7. L'incontro di cui al terzo alinea del para. precedente si realizza in PESCHIERA DEL GARDA, Hotel MILANO, nel luglio 1973. (Nel periodo, infatti, il Gen. Ugo RICCI viene invitato da Remo ORLANDINI ad incontrarsi con un "collega Generale che, nel Nord del Paese", aveva - a detta del rappresentante del Fronte Nazionale - dato vita ad una organizzazione analoga a quella cui attendeva il RICCI.
Per definire i dettagli dell'incontro, una domenica del luglio 1973, il Gen. Ugo RICCI viene accompagnato da ORLANDINI a RECCO, presso il DE MARCHI che comunica di aver stabilito l'abboccamento per il martedì successivo, in PESCHIERA DEL GARDA).

A tale incontro sono presenti: RICCI, ORLANDINI, DE MARCHI, LERCARI, SPIAZZI (°), NARDELLA (che si rivela in tale circostanza esse=

(°) All'incontro, SPIAZZI giunge, in uniforme, con una autovettura da ricognizione del reparto, avente a bordo anche due militari (all'oscuro degli scopi dell'Ufficiale, mandati "a spasso" per PESCHIERA per la durata dell'incontro). Sembra che nella circostanza, extraparlamentari di destra svolgessero una sorta di "servizio di sicurezza" intorno all'albergo "MILANO", tenendosi collegati -mediante radio portatili-con lo SPIAZZI.

re il già preannunciato "Generale del Nord") e "Palinuro".

L'incontro è decisamente negativo. Il Gen. Ugo RICCI, resosi conto che il suo interlocutore è un collega in pensione che, peraltro, durante il servizio attivo non aveva mai atteso ad incarichi di rilievo, assume un atteggiamento imbarazzato e "reticente" (così definito dagli elementi presenti) sicchè il LERCARI propone un ulteriore incontro affinchè i due militari, "rotto il ghiaccio", possano scambiarsi le opportune informazioni ("forze disponibili").

Il 4 agosto 1973, presso il MOTEL ESSO posto lungo l'Autostrada del SOLE, uscita di FIRENZE, ha luogo l'incontro suggerito dal LERCARI (∞), presenti le stesse persone già incontratesi in PESCHIERA del GARDA (unica eccezione: "Palinuro" rimane nella hall dell'albergo e non è presente al colloquio).

Il colloquio è incentrato su:

- esposizione del NARDELLA sulle "forze disponibili" della ROSA DEI VENTI (valutate dai presenti "un pò poche");
- digressioni dello SPIAZZI e del RICCI (relative a comuni conoscenze);
- divagazioni sulla possibile data di attuazione del "golpe" (agosto, fine settembre, prima decade di ottobre 1973 oppure primi mesi del 1974) con suggerimento per il 4-5 ottobre 1973;
- intervento di Remo ORLANDINI volto a dimostrare l'opportunità che il "golpe" venisse effettuato solo dai militari senza alcun intervento di extraparlamentari.

(∞) In questa circostanza, il LERCARI apprende dallo SPIAZZI la reale divisione del denaro (20.000.000) consegnato al CAVALLARO il 22 giugno 1973.

ALLEGATO "A"

A P P U N T O

Il Gen. B. Ugo RICCI viene interessato agli scopi del "Fronte Nazionale" dopo la Pasqua del 1972 ed ha come interlocutore Remo ORLANDINI. In effetti l'Ufficiale viene favorevolmente colpito dalla personalità del rappresentante di quel movimento più che condividere i propositi del "Fronte Nazionale" stesso.

Risulta che il Generale, agli inizi del 1973, sia entrato in contatto con Edgardo SOGNO e l'on. Randolfo PACCIARDI le cui idee (repubblica presidenziale, governo forte, ordine sociale) sono condivise dal RICCI.

Dopo le esperienze dell'agosto 1973 il Gen. RICCI non coltiva altri rapporti con gli elementi del "Fronte Nazionale" (ad eccezione di Remo ORLANDINI e Salvatore DRAGO) e, negli ambienti di destra, è diffuso il convincimento che il soggetto si adoperi per convincere Ufficiali in servizio dell'esigenza che le Autorità militari assumano il potere non appena la attuale precaria situazione nazionale giunga ad un punto di rottura.

Attività del "Fronte Nazionale" dopo il fallito tentativo di "golpe" sotto il nome di Junio Valerio BORGHESE (dal dicembre 1970 all'estate 1973)

Le notizie concernenti l'argomento vengono riferite così come acquisite da fonti varie, peraltro concordi su un elevato numero di circostanze.

A P P U N T O

1. Dopo l'esito negativo del tentativo di "golpe" del dicembre 1970 in seno al Fronte Nazionale si verificano determinanti spaccature per le quali:

   - molti gruppi regionali o provinciali assumono posizione autonoma;
   - numerosi aderenti confluiscono in Ordine Nuovo o rientrano nel MSI.

Passato il primo momento di sbandamento, CIABATTI (°) avvia una azione di ricostruzione delle file del movimento (azione che si rivelerà lunga e che richiederà, praticamente, un arco di tempo di circa 2 anni).

In tale contesto, vengono effettuati tentativi di aggancio nei confronti di Ufficiali in servizio ed, in particolare, in direzione dell'Ammiraglio ROSSELLI LORENZINI il cui nome, già sul finire del 1971, viene utilizzato a conferma della serietà dei rinnovati propositi, dopo la sterile conclusione del tentativo operato nella notte sull'8 dicembre 1970.

L'opera del CIABATTI si avvia potendo il Fronte Nazionale contare ancora sul riconoscimento della funzione di guida di Junio Valerio BORGHESE da parte di due gruppi: quello di ROMA (che fa, praticamente, capo a Remo ORLANDINI) e quello di GENOVA.

Il delegato responsabile di quest'ultimo gruppo (avv.' Giancarlo DE MARCHI) godrà, nel tempo, di particolare considerazione perchè gestirà, per il tramite di Attilio LERCARI, la somma

---

(°) Dopo gli arresti del marzo 1971 e l'espatrio di Junio Valerio BORGHESE, CIABATTI, delegato del gruppo di GROSSETO, si reca in SPAGNA e convince lo stesso BORGHESE a nominarlo "responsabile in Italia" del Fronte Nazionale.

(200.000.000 di lire) che PIAGGIO metterà a disposizione del Fronte Nazionale - a fine 1971 - convinto della serietà del tentativo che il CIABATTI propone.
(La situazione finanziaria del Fronte, in quel periodo, si avvarrà anche di un contributo di 2.000.000 lire versate a CIABATTI dall'ing. PAVIA, delegato di TORINO).

2. Nonostante un avvio sostenuto, l'attività di CIABATTI non sortisce risultati positivi anche perchè nel soggetto si radica il convincimento che il Fronte Nazionale così come impostato non può conseguire risultati positivi mentre sarebbe opportuno dar vita ad un partito politico.

Nel maggio 1973, CIABATTI viene messo sotto accusa da Giancarlo DE MARCHI che taccia di insinuazione il responsabile del Fronte ed i colleghi delegati.

Nello stesso mese, CIABATTI torna in SPAGNA e propone a BORGHESE la costituzione di un partito. BORGHESE respinge la proposta e CIABATTI, peraltro stanco, deluso ed interessato solo alla Associazione Reduci di BIR EL GOBI (°), si dimette.

DE MARCHI segue subito in SPAGNA CIABATTI ed ottiene da BORGHESE la nomina di "responsabile nazionale del Fronte".

3. L'avv. Giancarlo DE MARCHI, nell'intendimento di ridare vitalità al "Fronte Nazionale" e creare le condizioni per riproporre - in termini operativi - il "golpe" dà corpo ad una fitta serie di contatti con elementi (già del "Fronte Nazionale" e non) cui fanno capo gruppi di estremisti.

(°) Associazione intesa a mantenere desta la tradizione di reparti di una Divisione dell'Esercito formata da volontari della G.I.L. (la Divisione "Giovani Fascisti") che si battè in effetti strenuamente a Bir el Gobi, nel 1942. Sembra che l'Associazione, per lascito, sia proprietaria di un'area posta nei pressi di PESCHIERA del GARDA, denominata "Piccola Caprera" ove sorge un monumento dedicato ai caduti della Divisione "Giovani Fascisti".

Il soggetto concentra gli sforzi nel settentrione del Paese ove sono attivi tre gruppi:

- quello di GENOVA (comprendente consistenti nuclei facenti capo all'avv. MARCELLINI ed a TACCHINI, federale del MSD);
- quello di PADOVA (con a capo COSTANTINI e valido collaboratore ZAGOLIN che era in rapporti con il noto PORTA CASUCCI);
- quello denominato VALTELLINA (di cui esponente è il noto Carlo FUMAGALLI).

Tra i contatti che caratterizzano il procedere di DE MARCHI figurano Mario SOSSI ed Attilio LERCARI.

4. L'esistenza di un residuo del denaro, elargito da PIAGGIO, che può essere "manovrato" dal DE MARCHI è nota al gruppo di PADOVA e principalmente ad alcuni elementi di esso (ZAGOLIN, RIZZATO, RAMPAZZO e SEDONA) che si agitano per ottenere sovvenzioni di denaro da destinare a scopo personale sotto pretesto di farne uso per scopi connessi all'organizzazione del movimento.

Nella vicenda, l'animatore è Dario ZAGOLIN (°) che, deciso a venire in possesso dei soldi per sanare proprie questioni finanziarie, decide di prospettare al DE MARCHI le possibilità operative della ROSA dei VENTI (§) presentandosi come intermediario indispensabile per un possibile collegamento fra questa organizzazione ed il "Fronte Nazionale".

(°) Il convincimento di poter trarre degli utili dalla "presentazione di una pseudo organizzazione di estrema destra (cui sarà poi dato il nome suggestivo di ROSA DEI VENTI) deriva allo ZAGOLIN dal fatto di essere riuscito ad avere soldi dal DE MARCHI per una sua iniziativa precedente (la "GERSI"), in effetti concretizzatasi solo nell'invio di lettere anonime a magistrati, personalità politiche e funzionari, prevalentemente operanti nella regione veneta.

(§) L'organizzazione sarebbe derivata dal connubio del Movimento Nazionale di Opinione PUbblica di VERONA (retto dal NARDELLA e che aveva in SPIAZZI un propagatore delle idee estremiste del movimento stesso) con elementi extraparlamentari di destra del veronese (CAVALLARO, conosciuto dallo SPIAZZI perchè entrambi militanti di Ordine Nuovo) a loro volta agganciati ad individui di PADOVA attestati sulle stesse posizioni ideologiche (COSTANTINI, ZAGOLIN, RAMPAZZO, RIZZATO, SEDONA e VIRGINIO).

Allo scopo di realizzare un contatto fisico tra esponenti dei due movimenti, ZAGOLIN promuove un "incontro" che avrà luogo a fine maggio-primi giugno 1973 in PIADENA per:

- consentire la conoscenza da parte del DE MARCHI dei "capi militari" della ROSA DEI VENTI;
- esaminare il problema dei finanziamenti destinati a "far vivere e prosperare" la ROSA DEI VENTI (organizzazione - a detta del gruppo padovano presentatore - di militari e di civili, comprendente, in effetti, il "Movimento di Opinione Pubblica" ed il "Gruppo SPIAZZI" (°), denominato "Patria", "gestiti" dal Gen. B. (ris.) NARDELLA).

5. Nella riunione di PIADENA (alla quale partecipano: NARDELLA, il Col. f. Rolando DOMINIONI, CAVALLARO, DE MARCHI, LERCARI, ZAGOLIN, MASSA) NARDELLA su istigazione dello ZAGOLIN chiede - sostenuto dal CAVALLARO - una assegnazione di 200.000.000 con un immediato primo contributo del 10% (perchè convinto dallo ZAGOLIN che tale è la disponibilità al momento del "fondo DE MARCHI").

DE MARCHI promette affermando di far avere la somma, pur sapendo che della iniziale elargizione di PIAGGIO sono rimasti solo 6.000.000 (cosa che ZAGOLIN sa).

Il 20 giugno CAVALLARO, RIZZATO e Camillo VIRGINIO si recano dal DE MARCHI per ritirare la somma. DE MARCHI ammette di non averla, e per questo viene minacciato unitamente a LERCARI.

Il 22 giugno LERCARI attinge alle casse della "GAIANA" 14.000.000 (di cui 10.000.000 in assegni) che il DE MARCHI consegna al CAVALLARO.

I soldi vengono divisi diversamente dal previsto (grosso modo):

- ZAGOLIN prende 14.000.000;
- SPIAZZI riceve 2.000.000;
- NARDELLA riceve 3.000.000.

(°) Dal nome del Magg. a. Amos SPIAZZI, effettivo al II/11° rgt. a. cam. (inquadrato nella D. f. "Legnano") di stanza in MONTORIO VERONESE.

6. Un successivo incontro (a fine giugno o primi luglio) tra uomini della ROSA DEI VENTI (SPIAZZI ed un sedicente Capitano dei CC - "Palinuro" - che fonti d'ambiente riferiscono debba identificarsi con RAMPAZZO o RIZZATO) e della direzione del "Fronte Nazionale" (DE MARCHI, LERCARI e, probabilmente, MASSA) avviene in MILANO.

Nella circostanza, durante la cena consumata in un locale sito in Galleria, si fanno riferimenti a:

- dispiacere del NARDELLA per aver presentato al "Fronte Nazionale" un elemento (CAVALLARO) non adatto e che, asserisce lo SPIAZZI, "ora è in carcere a GAETA";
- delusione del "Fronte Nazionale" perchè non ancora verificatesi le azioni promesse, verosimilmente, dal gruppo VALTELLINA (FUMAGALLI) riguardanti "attentati" e "disordini a MILANO";
- opportunità di realizzare (proposta di DE MARCHI-LERCARI) un incontro tra gli esponenti della ROSA DEI VENTI e quelli del "gruppo di ROMA", cui ,oltre a Remo ORLANDINI, si afferma partecipi anche un alto Ufficiale,il Gen. B. Ugo RICCI (vedasi all. "A").

7. L'incontro di cui al terzo alinea del para. precedente si realizza in PESCHIERA DEL GARDA, Hotel MILANO, nel luglio 1973. (Nel periodo, infatti, il Gen. Ugo RICCI viene invitato da Remo ORLANDINI ad incontrarsi con un "collega Generale che, nel Nord del Paese", aveva - a detta del rappresentante del Fronte Nazionale - dato vita ad una organizzazione analoga a quella cui attendeva il RICCI.
Per definire i dettagli dell'incontro, una domenica del luglio 1973, il Gen. Ugo RICCI viene accompagnato da ORLANDINI a RECCO, presso il DE MARCHI che comunica di aver stabilito l'abboccamento per il martedì successivo, in PESCHIERA DEL GARDA).

A tale incontro sono presenti: RICCI, ORLANDINI, DE MARCHI, LERCARI, SPIAZZI (°), NARDELLA (che si rivela in tale circostanza esse=

(°) All'incontro, SPIAZZI giunge, in uniforme, con una autovettura da ricognizione del reparto, avente a bordo anche due militari (all'oscuro degli scopi dell'Ufficiale, mandati "a spasso" per PESCHIERA per la durata dell'incontro). Sembra che nella circostanza, extraparlamentari di destra svolgessero una sorta di "servizio di sicurezza" intorno all'albergo "MILANO", tenendosi collegati -mediante radio portatili-con lo SPIAZZI.

re il già preannunciato "Generale del Nord") e "Palinuro".

L'incontro è decisamente negativo. Il Gen. Ugo RICCI, resosi conto che il suo interlocutore è un collega in pensione che, peraltro, durante il servizio attivo non aveva mai atteso ad incarichi di rilievo, assume un atteggiamento imbarazzato e "reticente" (così definito dagli elementi presenti) sicchè il LERCARI propone un ulteriore incontro affinchè i due militari, "rotto il ghiaccio", possano scambiarsi le opportune informazioni ("forze disponibili").

Il 4 agosto 1973, presso il MOTEL ESSO posto lungo l'Autostrada del SOLE, uscita di FIRENZE, ha luogo l'incontro suggerito dal LERCARI (°), presenti le stesse persone già incontratesi in PESCHIERA del GARDA (unica eccezione: "Palinuro" rimane nella hall dell'albergo e non è presente al colloquio).

Il colloquio è incentrato su:

- esposizione del NARDELLA sulle "forze disponibili" della ROSA DEI VENTI (valutate dai presenti "un pò poche");
- digressioni dello SPIAZZI e del RICCI (relative a comuni conoscenze);
- divagazioni sulla possibile data di attuazione del "golpe" (agosto, fine settembre, prima decade di ottobre 1973 oppure primi mesi del 1974) con suggerimento per il 4-5 ottobre 1973;
- intervento di Remo ORLANDINI volto a dimostrare l'opportunità che il "golpe" venisse effettuato solo dai militari senza alcun intervento di extraparlamentari.

(°) In questa circostanza, il LERCARI apprende dallo SPIAZZI la reale divisione del denaro (20.000.000) consegnato al CAVALLARO il 22 giugno 1973.

ALLEGATO "A"

A P P U N T O

Il Gen. B. Ugo RICCI viene interessato agli scopi del "Fronte Nazionale" dopo la Pasqua del 1972 ed ha come interlocutore Remo ORLANDINI. In effetti l'Ufficiale viene favorevolmente colpito dalla personalità del rappresentante di quel movimento più che condividere i propositi del "Fronte Nazionale" stesso.

Risulta che il Generale, agli inizi del 1973, sia entrato in contatto con Edgardo SOGNO e l'on. Randolfo PACCIARDI le cui idee (repubblica presidenziale, governo forte, ordine sociale) sono condivise dal RICCI.

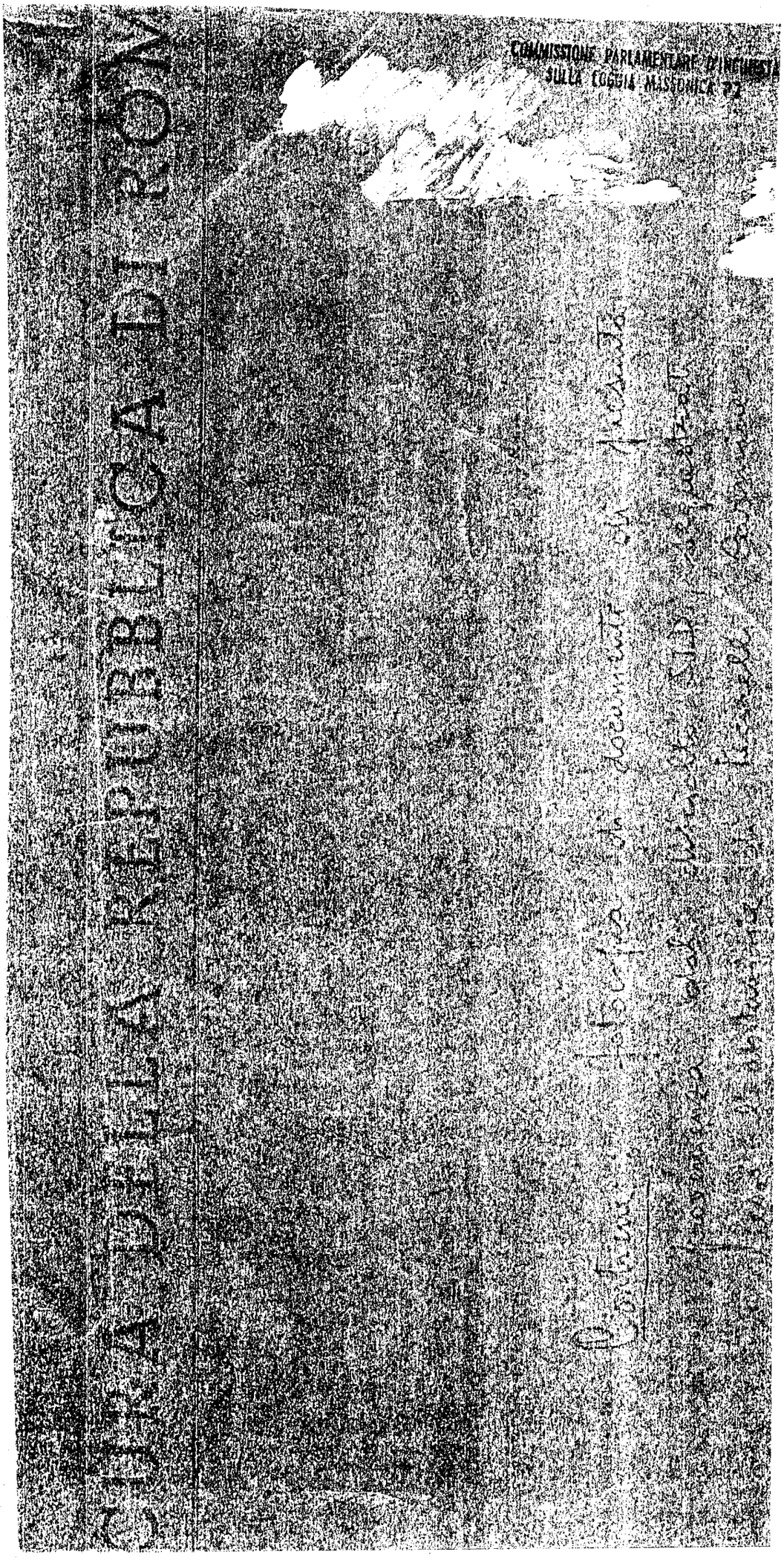
Dopo le esperienze dell'agosto 1973 il Gen. RICCI non coltiva altri rapporti con gli elementi del "Fronte Nazionale" (ad eccezione di Remo ORLANDINI e Salvatore DRAGO) e, negli ambienti di destra, è diffuso il convincimento che il soggetto si adoperi per convincere Ufficiali in servizio dell'esigenza che le Autorità militari assumano il potere non appena la attuale precaria situazione nazionale giunga ad un punto di rottura.

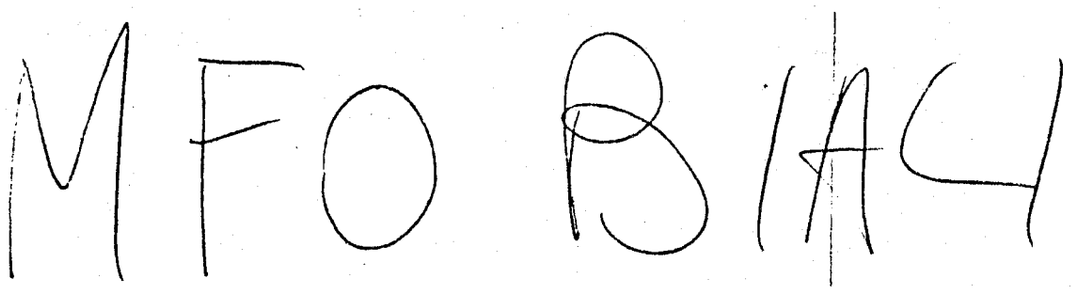
Fascicolo « M.FO.BIALI » (di presunta provenienza dal disciolto SID).

Il fascicolo in questione è già stato integralmente pubblicato nel tomo XXIV del volume III, così come gli atti istruttori relativi alla indagine aperta dalla Procura della Repubblica di Roma al fine di appurare la natura del fascicolo stesso, nonché le eventuali responsabilità degli uomini all'epoca ai vertici del SID (con particolare riferimento al Reparto « D »).

Al tomo XXIV, pertanto, si rinvia.

Gli atti relativi alla indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Roma, in seguito ad un esposto del sedicente « Coordinamento democratico della Guardia di finanza » ed in relazione a quanto pubblicato da Pecorelli su OP., agenzia quotidiana e settimanale (sunti e brani romanzati del fascicolo M.FO.BIALI), sono stati infine pubblicati nel tomo VIII del volume VII, al quale pure, pertanto, si rinvia.


COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2


MFO BIA4

Appunti manoscritti attinenti le vicende di cui al fascicolo M.FO.BIALI.

Ugo Ve di pro. Sca pranzo da Sabbatino sono

Cercherò stasera V. Fiore
Non si trova il fascicolo
di A Levi -

Lucia contatti il Dr Bonarelli
e disimpegni tra i 2 Appelli

Appelli ore dal Consiglio
di Cassazione delle Finanze

Per emigrazione si rivolga di Micelli (in USA)
per avere un indirizzo per emigrazione

Mons. Francesco ABU MOH, Siriano, a Roma
Pellegrino Semplice Monti
- di P. Dionisio Pare
Dionisoff.

- Poi M. Rondo andrà a Malta (24/6/77)

- Monaci il 28/6 parte x Malta portando seco i biglietti delle amiche dei compagni di pellegrinaggio tramite Assunta Bonarco nipote di Mons. Bonarco.

- Rimane Facchini / Pinducci / Tubiello Pignatelli 3
per studiare contatti pellegrini con funzionari
Libici della Soc. BREGA Petroli con sede
a Benghasi e Tripoli → Sharia Idris Ed Tsani
tel. 43041 Tripoli

2/ Arcilio Fiorini con Conte Rana
Folletti uff. mentre coperto con finanziamento
una di preoccupa l'evenzuale ex PCI
perché Cantoni di poter semplicemente homile
Alfio Bracchini

- 21/6/75 con arrivo portuno per Tripoli Nicotte
Amb. Del Balzo di Presumano dir. Ferdinando
per incontro Jalloud ABDUSSALAM

intelligenza telefonica

- Incontro Folletti/Trivellini Castello Ambrosiano Arezzo
ore 17/6/75 ore 19,30

- Morelli Selvia un diritto di Foligno scopert 50 mila
alla B. Emiliana di Roma - Rottura con Banca
Intervento Ge G.d.F. con richiesta visita fiscale
c/o i dirigenti banca Parrini e Ugolotti
(esposto di Trivellini)

- Finanziamento Regione una tantum e Palermo
per 100 milioni, fuori del centro storico,
localizzato per fini di pura statistica
di proprietà di tale Giovanni Brozzetti, amico
di famiglia - Temi uno scandalo simile a quello
delle Finanziarie quelle l'assistenza ai
lavori debbono fare parte dei dirigenti
del PCI (Vasco di grado medio superiore)

- Voglio Pimpinia Folletto mi finanziò

- Amari 290926 ore - 24233 e 540141

- 1) Fiscia e Tris. presero rispettiv. 50 mil. e 30 mil. a Mario Diana fraz. BNCovo sera Roma per un affare restituzione somma di £ 2'000'000 ufficio dove 213 fam.
- 2) Tutti fiovanni a Trapezine all'esterno Too unciali - 3% a fisc. e Trisel. (Cubi 15 unciali)

↓ Falsini partecipe anche nelle offese di Diana

— Amicizie Diritto/Tribunali Contrattazioni

Falsini
- Fondaci orville esercitato x 4 unciali una grossa tenuta sopra Ovada (Alessandria) denominata "Mezzo Paese" a Retorto
- i "diversi" luoghi dove avevano esercitato tenute in Tunisia e Algeria

— P. Diana Direttore Ve e Catania a Corso di Tondo (9/7/76) per affari - finanziari sopra con interesse - di vendita di esercizio una zona di 4'000 ettari fondo coltivabile a Capo Superiore comprendente 2 fiumi, 17 laghi, e ampia proprietà di esercizio - del prezzo 1'850'000 dollari Pure in vendita isola vicino Tunisi (intermediario Ruffino Salvatore - Via Nomentana 761 - T. 8271539

Ufficio + Felisini / Ruffino e Fiandrotti
200.000 elettori

— Affare per elez. Roma (istituzionalmente incontri Fiandrotti con Col. DI CENZO (Capo Ufficio) e Sen. Arturo Billi (Socio all'Hotel Savoy Roma)

— Monti valore dai 6/7 milardi di NPP.

— Se PCI dietro il NPP (Legge AIAC Assessorato Agricoltura) e Felisini infiltrato negli alti gradi ministeri

—

Il 17/7/75 Fiandrotti e Tris sono ritornati e Ruffino mi spiegava tutti i depositi c/c BN Lavori - Collocata dalla mafia Trapanese 700 mil. — Tris telefona in Svizzera (21/7/76) al Dir Banca - Intrapresa ~~con ampia previa riepilogativa~~ (vedere allo) ~~in quanto~~ il capo si reca con scalo a Ginevra e Zurigo di cui ne ad avere un tanto fino alla cifra desiderata

— Il 21 a sera (h 21,17) partono da Roma-Tiburtino — Arrivano a Lugano alle 06,42 — Scendono Hotel Excelsior camere doppie - 4° piano Albergo con terrazza sul prospiciente lago Lugano

5) Si presenta come Imp. Tris.

- Deposita in banca dalle 8 alle 9 del 21/7/77 mi presento alla Posta c/o la "SCHWEIZEISCHE BANKGESELISCHAFT a (unione delle Banche Svizzere)

Come contrassegni delle valigie sono state usate: una valigia di pelle (o finta pelle) color marrone (dimensioni, circa cm. 90 x 50) una borsone sportiva, corpo alla base, di tessuto molto simile alla tela di sacco con manici e maniglione in pelle (o finta pelle) dim. 80 cm x 40 cm)

- Riconsegno fatto di fronte al champ con due agenti sul treno da Tris

- Alle 23,21 (del 21) con carrozza letto lascio Lugano e arrivo a Roma/Tibur. ore 09,34 del mattino successivo

- Sono stati prelevati da un Alfetta color blu, con targa di copertura Roma L-403/6 alle 9,35 del 26/7/77 con velo nero alla testa fermo fermo parte x Terracina per periodo 2/3/20 giorni

- Il 28 telef. a Tris. e riconsegno le valigie ore pomeridiane a Lugano.

Hotel Alborghi Beach Tel. 0402/23001

Tarpo Nazionale di PG
Apposizione Consegne
alla G di F.

- Al 2/8/75 giunge forte a Taormina Telefono forte per Toronto in villa di proprietà "Villa Sirena" (Amici di Fenzi e Sen. Angelini)
- Giunge a Tris. (ore 29/7) H1 sono al ristorante Bridadom con ex Sen. MSI - DN Prefetto Pistolese (Ufficio) Con auguri di buon viaggio e amicizia Pistolese delle Autorità convenute (Via Tiberio 64 - Tel. 340065)
- Telefono da Sale Dott.ssa Clara Garattini della Sale "presentatrice" della L. fest.
- Telefono di Tris. Ufficio alla C. Erba Sig. 450.000 (Ufficio)
- Telef. al Col. Roberto DREI addetto mil. a Washington per accordare su fatto e effetti "perché bisogna fermare ed dopo"

Infermità mediche di Pomeriggio - Ispezioni fiscali - Evasione di 700 milioni - Sen. Angelini di ritorno per accordare la fedeltà.

29/7/76

MASSONI

Bartolomei
Del Balzo
Bonalberto
Nenni

+ Sd'Italia
+ Comunità

- 4/8/76 Conversazione telefonica fra Trisol e Giampiero il barbiere, viene chiamato "la rana".
  NIK = Trisol.
  forse di Salvatore e Lello
- Ufficio 1.000.000.000 e oltre dell'operazione Greco
- Mare proibitivo di finire!!
- Tavellaro e Rambaldi (Tris) Sesti (Fontana)
- 31.7.75 h. 8 Tel. va al Comune da Fiorini a Roma
- Si parla di Ettore Bonelli
- Comune finanziato il 24/7/75 ore 10,10 il primo telefono, poi va al Comune il direttore Trisolini "Aldo e Antonietta hanno stretto un patto d'acciaio - Devi dire a Raffaele di fare una telefonata a Ettore"
- finanziato poi dalla Cassa di Ettore parla ancora con Trisolini - Sempre contro - Perde della nomina di Pietro Lelle
- 11.50 (25/7/75) Parlato nell'ufficio di Trisol chiama Ettore (Tel. 8449894 ritirato Abbonato) gli risponde INES (Segr. Bonelli). Si informa chi ha telefonato - Vogliono. È del comitato

è stato costituito [illegible] a Roma
[illegible] Volpi e Monti (ex propr.
e [illegible] finché

5/ Corre dire che il contratto deve essere modificato perché il prezzo è ancora a 6 dollari, mentre si può dire 1 dollaro e 50 o un dollaro e 75. Non ha senso. Bisogna fare la percentuale e ancorare il prezzo a un prezzo più giusto temporaneo (petrolio, mondi ecc. — È diverso da il prezzo odierno e di dollari 11,17 – 11,60 (fattibilità prendi lo sconto depositato a 1,25)

L'altra cosa non può essere ancora il vero prezzo e che a fine anno sarà fatta l'ipotesi di prezzo attuale OPEC — Le conseguenze deve prevedere la recessione in corso di inizio di Natale

— Corrado deve firmare procura di Aristot perché il deposito avviene tramite B. Svizzera Centrale con conto Swift, in Svizzera.
Lei: 0041 21 20 2251

— Poi finora fatti firmare

21 c 28 5 1974

— Ferrari offre adesione a Pinna e ai soci che vedremo oppure di contatto col Carrer.

— Rendo rapporti commerciali con paesi dell'Est (ebbe ?)

Tipi di fondi
Fornero fregano Bacci entrambi preparatori
Fonte Stor. legge ufficio Legge

Feliziani / Feliziani
P. Fini u/l incaricò Pinna (d'accordo con Feliziani e Finchi)

Appunti 23

Alcuni Cattaneo

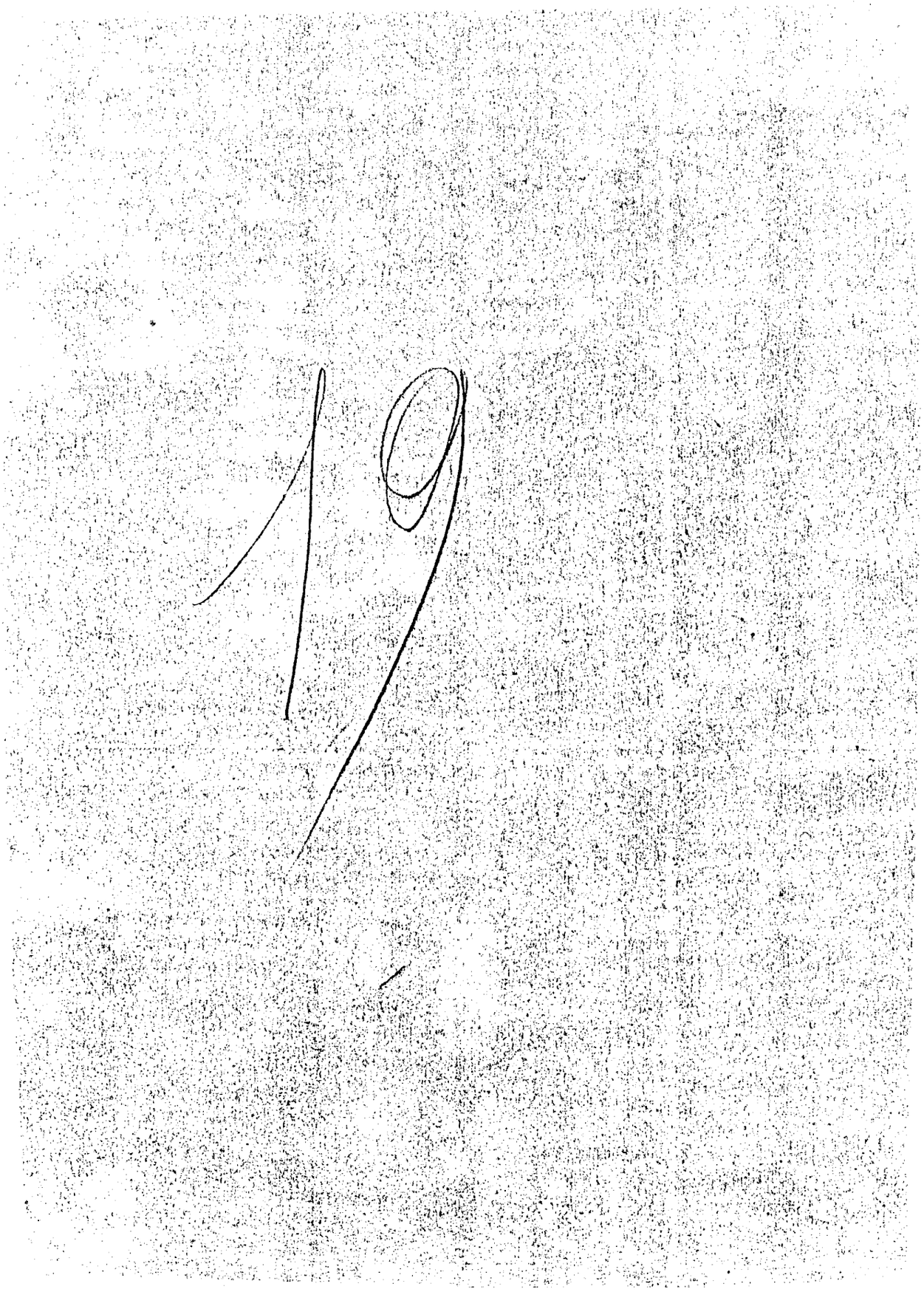
INFORMATIVE DEI SERVIZI SU LICIO GELLI

Cosiddetta informativa « COM.IN.FORM. ».

Trattasi dell'informativa del Centro CS. di Firenze, in data 29 settembre 1950, agli atti del fascicolo centrale intestato a Licio Gelli custodito a Forte Braschi (SISMI). Come è noto, nei numeri di OP. settimanale del 2 gennaio e del 20 febbraio 1979 Pecorelli aveva dato notizia dell'esistenza e del contenuto dell'informativa suddetta.

Ripubblichiamo, per comodità, anche i due articoli in questione.

Per quanto concerne l'informativa « COM.IN.FORM. », si rinvia anche a quanto pubblicato nel tomo II del volume III.



Firenze, li 9 giugno 1972

Signor Generale,

Le trasmetto copia di relazione riguardante il noto personaggio che come Le ho già accennato suscita molte e gravi perplessità.

Mi riprometto di esporLe meglio i termini della questione alla prossima favorevole occasione.

Voglia gradire, nell'occasione, il mio saluto più deferente e devoto

Cg. Federigo Guarnieri

N.H. il Generale
Gian Adelio MALETTI
Capo del Reparto "D"

R O M A

13 settembre

2ª divisione

n. 9268 di prot.

= R O M A =

Notizia fiduciaria inviata ad altri enti.=

Trasmetto l'unita relazione - in triplice copia - inviata da tempo dal noto informatore all'Ambasciata Americana, relativa a GELLI Licio di Ettore e di Ceri Maria, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, ivi residente - Viale Silvano Fedi n. 30.=

Il GELLI segnalato da codesto Ufficio col foglio n. 3/61098/I del 20 gennaio u/s. quale soggetto segnalato dal Maninforma si identifica nel GELLI Licio e non nel GELLI Corrado fu Scarillo e di Piccinelli Renata, nato a Pistoia il 15 febbraio 1914, ivi residente, come venne riferito con il foglio n. 1527 del 18 febbraio c.a. - Comunque anche quest'ultimo si deve ritenere elemento interessante il nostro servizio.=

Sono in corso accertamenti sull'attività del GELLI Licio.=

IL CAPITANO CAPO CENTRO
- Felice Sosa -

SCHEDA

GENERALITA':

NOME E COGNOME	:LUCIO GELLI.
PATERNITA'	:di Ettore
MATERNITA'	:di Gori Maria
DATA DI NASCITA	:21 aprile 1919
LUOGO DI NASCITA	:Pistoia
RESIDENZA	:Pistoia
INDIRIZZO	:Viale Silvano Fedi n.30 piano 3°
TITOLO DI STUDIO	:Licenza della scuola media
PROFESSIONE	:ex impiegato
STATO CIVILE	:ammogliato
FAMIGLIA	:Moglie ed un figlio (Vannacci Vanda di Duilio)
AMICI che frequenta	:Avv.Giulio Bianchi di Dante,ab.in viale S.Fedi 34 - Danilo Niccolai,industriale (suo socio)
CARICHE PUBBLICHE	:Nessuna
CARICHE NEL P.C.I.	:Capo Servizio del Distretto 7°
TITOLI CAVALLERESCHI	: Nessuno
GRADO MILITARE	:Ex Oberleutnant-Uff.della M.V.S.N.-Soldato del Regio Esercito Italiano
ARMA	:M.V.S.N. (735° Btg.CC.NN.) R.Esercito Italiano 127° Regg.Fanteria C.S. Paracadutisti SS.Tedesche (2.Div Hermann Goering) Partigiano combattente (XI Zona)
DISTRETTO	:(84°) Pistoia
ATTIVITA'	: 8^ Zona -Distretto 7°Settore I.
CAMPAGNE	:Guerra di Spagna con il 735° Btg.CC.NN. Guerra di Albania con il 127° Regg.Fant. Guerra Europea,campagna d'Italia contro gli Alleati,incorporato nelle SS.Tedesche quale ufficiale di collegamento con la Federazione Repubblicana di Firenze e Pistoia. Partigiano combattente comunista alle dipendenze del Comando XI Zona,facente

parte della Formazione Bruno BUOZZI (Dr.Vincenzo Nardi).

FERITE :Ferito agli arti inferiori.Riconosciuto invalido di guerra

LINGUE :Tedesco - Spagnolo - Francese.

CONNOTATI:

STATURA : I,82

CORPORATURA : snellissima

CAPELLI :castani

OCCHI :castani

COLORITO :pallido

NASO :grosso

VISO :ovale

SEGNI PARTICOLARI : nessuno

ALTRI PARTICOLARI FISICI:

E' un giovane alto,distinto,con capelli all'Umberto, ondulati artificialmente,fronte spaziosa,occhi piccoli quando sorride,naso grosso piuttosto aquilino,bocca leggermente larga ma regolare,dentature sana,viso ovale.

E' di corporatura molto snella,le mani piuttosto grosse molto lunghe.Cammina sempre svelto con fare franco e disinvolto. E' molto spigliato quando parla e ostenta sempre una grande padronanza di se.-

A B I T I:

Veste elegantemente con un soprabito marrone a doppio petto (nei bottoni)porta sempre sciarpa di seta sotto il soprabito di color blu a fiori leggermente pallidi,cravatta chiara,giacca marrone e pantaloni lunghi di uguale colore,scarpe basse color cuoio.

Ama però portare spesso pantaloni sbottonati a ufficiale con gambali neri,lucidi a stecca.

OGGETTI PERSONALI

I cronometro d'oro da polso

I fede d'oro nell'anulare sinistro
I penna stilografica nel taccuino della giacca.

ALTRI PARTICOLARI:

Fuma sigarette di varie marche, specialmente "Chesterfield".
Non é dedito al vino né ai liquori. Non gioca. Non frequenta sale da ballo, né altri ritrovi pubblici. Vive molto appartato.

In compenso viaggia molto in auto, una 1100 Fiat (musetto) targata in un primo tempo ...577 MI a quattro posti (guida interna) e successivamente targata 8732 PT con la quale fa la spola fra Pistoia e Roma, fra Pistoia e Milano, fra Pistoia e Livorno.-

La macchina é stata acquistata da certo Colombo di Milano e sebbene sia stata regolarmente pagata, ha atteso oltre un anno per fare la volture.

Il GELLI spende somme di danaro notevoli in cose del tutto superflue, dimostrando di avere una quantità di danaro esagerata in confronto delle sue probabili entrate. Risulta che spende circa diecimila lire al giorno e non é possibile capacitarsi della fonte di tale reddito.

Inoltre tiene a far vedere che egli ha molte possibilità in campo commerciale e industriale, vantando alte relazioni con eminenti personalità politiche del quale non disdegna fare il nome.-

= R A P P O R T O =

Il nominativo segnalato é uno dei più pericolosi elementi che operano nella zona 8^ alle dirette dipendenze del Partito Comunista.

Il suddetto ha tutte le prerogative classiche per esplicare le mansioni che gli sono state affidate per conto dei rossi e non mancherà alla loro fiducia perché é elemento capace di compiere qualunque azione.

I°)-L'ATTIVITA' del GELLI con il P.C. risale al 1944, epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo aver operato contro di essi.-

2°)-Il GELLI se ne stette all'apparenza inoperoso per due anni fingendo di fare il traffico clandestino di sigarette americane (che smerciava in accordo col proprio suocero che aveva impiantato una bella bancarella in Piazza del Duomo a Pistoia all'angolo con via degli Orafi) facendo la spola fra Pistoia e Livorno e fra Livorno e Milano, mentre invece eseguiva per conto dei comunisti altre missioni poco chiare.

3°)-La sua vera attività comincia ad essere più scoperta nel 1947 e nel 1948 é in pieno svolgimento.Egli si associa con un certo NICCOLAI Danilo,abitante a S.Felice di Pitecchio (Pistoia) e con lui cerca di mascherare altri traffici,facendosi passare per industriale che stà impiantando una grande azienda per la produzione di trafilati di ferro e di rame(sono aziende che tra laminatoi e presse necessitano di prime spese di impianto come qualcosa che si aggir_a sui 50 milioni) a tal'uopo comincia a costruire un piccolo capannone in località Porta Lucchese,capannone che fu soltanto iniziato e non finito perché serviva per giustificare la sua attività in altro campo.

Infatti,questa azienda da circa 14 mesi é rimasta allo stato quo e non ci sono state fatte altre modificazioni,né sono stati acquistati i macchinari necessari (laminatoi,trance,presse,crogiuoli,forni,ecc) sebbene il GELLI ne abbia - con colore che glielo domandavano - sempre assicurato che in un breve volgere di tempo l'azienda avrebbe dovuto essere completa e funzionare normalmente.

Inoltre il GELLI fingeva sempre di essere vicino alla fase iniziale del lavoro e trattava di assumere dai 180 ai 200 operai (sono parole sue dette ad un nostro informatore) e già aveva iniziato trattative con alcuni giovani per assumerli come impiegati d'ufficio.

Tutto questo preparativo gli servì egregiamente per farsi un certo credito in campo industriale e commerciale,oltre a stornare i sospetti per quelli che potevano essere le sue possibilità finanziarie,in quanto giustificava le spese di impianto a carico del socio che era di buona famiglia e che poteva avere i denari necessari per le spese iniziali e da altra parte poteva in un secondo tempo giustificare anche le proprie con la dimostrazione di una attività non indifferente.

4°)-Ecco così il GELLI,industriale e commerciante che comincia il "lavoro".Acquista o gliela regalano una 1100 Fiat targata 100377 MI ed inizia la spola con i vari agenti del suo servizio.

Il lavoro del GELLI deve aver soddisfatto i suoi dirigenti superiori i quali dopo poco tempo ritengono opportuno affidargli incarichi di maggiore importanza e ritengono necessario inviarlo anche all'estero.

Il GELLI che tra l'altro é schedato nella nostra questura come "pericoloso fascista" non potrebbe ottenere il regolare passaporto ed allora egli giustifica la richiesta per ragioni "commerciali" (ecco il motivo dell'impianto dell'azienda)e la questura di Pistoia,molto opportunamente nega il rilascio.

Il GELLI non si scoraggia per questo; sa che il deputato più influente di Pistoia é l'on.Attilio PICCIONI,il quale si trova allora a Roma,come segretario generale della D.C.,e munito della tessera di iscritto al partito democristiano,parte per Roma e si reca in Piazza del Gesù per perorare la sua causa ed ottenere il passaporto.-

Ma i preti si sa sono molto furbi ed intelligenti; l'on. Piccioni non abbocca,ma prima chiede informazioni a Pistoia e intanto promette al GELLI il suo interessamento.Le informazioni giungono e non sono conforme ai desideri dell'on. di cui sopra -ragion per cui il GELLI non ottiene la raccomandazione agognata.

Ma il GELLI non é una facile a disarmare ed allora eccolo iscriversi al Partito Monarchico e ritorno a Roma per ottenere la"spinta"che servirà a far recedere la questura di Pistoia dalla decisione iniziale.Però anche il partitino monarchico é debolucolo,ha poca forza e non riesce a fornire al GELLI quanto desidera.

Il GELLI ancora una volta non cede e si iscrive al M.S.I.; questa volta,approfittando che a Roma si trovava nel Direttorio il dr.Orfeo SELLANI (ex segretario del P.N.F. di Pistoia dal quale il GELLI era stato dipendente nel 1938)riesce ad imbrogliarlo ed ottiene quanto desidera.-

La Questura di Pistoia riceve ordine ed il passaporto é rilasciato.

5°)-Eccolo così il GELLI in possesso di un passaporto per l'estero per le seguenti nazioni:Spagna-Francia-Belgio-Svizzera.-

Il GELLI inizia poco dopo i suoi viaggi per ragioni commerciali visitando successivamente queste nazioni.Infatti la necessità della sua "industria" lo obbligavano a prendere contatti con i complessi industriali e commerciali di altri paesi.-

Al suo ritorno il GELLI iniziava le trattative con un proprietario di Pistoia ed acquistava un bell'appartamento in viale Silvano Fedi n.30,p.3° che pagava in contanti per qualche milione. Però il Gelli sempre furbo,lo acquistò a nome del proprio figlio Raffaello,nato il 28 maggio 1947.

Intanto l'azienda di Porta Lucchese rimane allo stato iniziale,i macchinari non vengono,gli operai che dovevano essere assunti entro breve tempo restano ancora disoccupati e naturalmente il lavoro nèn comincia. Trascorrono alcuni mesi e nel novembre del 1948 il Gelli annuncia che finalmente é venuto il momento di iniziare la lavorazione e sarà dato subito l'avvio al completamento dei lavori in officina per sviluppare in pieno l'azienda.

Invece da allora é sempre rimasta in quella maniera.

6°)-Di ritorno dall'estero(senza sapere quello che é riuscito a combinare)il Gelli ha continuato la commedia dell'industriale e del commerciante cercando ancora di mascherare la sua vera attività.Il suo tenore di vita però,é stato svolto con poca furberia per un Capo Servizio di un Distretto dell'importanza di Pistoia.

(nodo stradale e ferroviario di primissimo piano),in quanto ha fatto delle spese che non erano consone alle sue probabili entrate e tutto questo ha dato nell'occhio alla questura di Pistoia ed al comando di stazione della Principale dei CC.i quali sono stati sul chi va là e lo hanno tallonato da presso.

La questura aveva ricevuto frattanto comunicazione dalla consorella di Livorno e questa da quella di Milano che in un recente arresto di contrabbandieri di armi ed esplosivi risultò che il nome del GELLI era in un qualche modo in combutta con i suddetti.(Sembra Melgharian e Compagni).-

Il giorno 18 dicembre 1948 il Gelli é stato fermato e condotto in questura,mentre era stato provveduto a fargli una perquisizione nella propria casa perché sospetto di traffico di armi e pure sospetto di spionaggio a favore dei Paesi orientali.

7°)-Il Gelli,visto che l'affare industria non poteva più reggere in quelle condizioni,ha deciso di cambiare tattica ed ha iniziato il solito lavoro tanto in uso nel servizio spionistico orientale. Ha aperto una bottega di libri in Corso A.Gramsci n.52.-

Così gli agenti del suo servizio si recheranno in bottega con dei libri sotto il braccio,diranno che il tal libro non va,ne prenderanno un altro e così avviene lo scambio degli ordini e delle circolari opportunamente celate entro i volumi. Questo giuoco é ormai vecchio e non si sono ancora mobilitati, perché riesce troppo ingenuo agli occhi di coloro che lo sorvegliano da vicino.

8°)-Il fattore principale che rende il Gelli molto pericoloso nei nostri confronti é quello dato dalla sua eccezionale capacità di spostamento e di mobilità.

Egli é sempre in movimento da una città all'altra; non passa giorno che non si veda la sua macchina per ogni dove.Gira continuamente da una regione all'altra con velocità impressionante .-

Roma é uno dei centri da lui più battuti,segue Milano e poi Livorno.

9°)-Il Gelli può fare anche questo lavoro,perché dai più é ritenuto come un sacrificato politico del passato regime e non desta sospetti in maniera che i più accaniti anticomunisti sono facilmente abbordabili da lui e si sbottonano con facilità credendolo un elemento della loro idea,in modo che esso può fare pervenire informazioni preziose agli agenti del P.C.-

10°)-Il Gelli,insomma,per le sua qualità di traditore specifico, per i suoi meriti di delinquente,per le sue caratteristiche di mobilità é l'elemento ideale per il servizio a cui é stato preposto.-

Perciò lo segnalo;sia per la zona strategica nella quale opera e di cui lui é praticissimo,sia per l'azione informativa che espleta e di cui lui può fare moltissimo.

Insieme a RICCI,BARBOLINI,CORASSORI,FONTANA,PERACCI, FIORI,tutti della 7^ Zona, ed a CAROBBI,CORSINI,FILIPPINI,ROMEI ANDREINI,BENEDETTI,NARDI,tutti della 8^ Zona, é uno dei più pericolosi.-

------oooOooo------

RAPPORTO SUL SUO PASSATO

Fare il rapporto di questo pericolosissimo Capo-Distretto al Servizio del Cominform é una cosa quasi repugnante, tante sono le sue nefandezze da elencare.

E' necessario pertanto descrivere l'uomo per poter capire come esso sia al servizio dei criminali rossi.-

Il GELLI iniziò la sua carriera presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia nel 1937. Fu assunto come addetto d'ordine al GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA. Venne la guerra di Spagna ed egli si arruolò volontario come semplice C.N. e combattè contro i rossi tutta la guerra con il 735° Btg.CC.NN.-

Al suo ritorno, per i meriti acquisiti e per avere egli scritto un libro sulla campagna spagnola (tutto un inno sulla tirannide rossa) fu promosso al grado di impiegato federale nella Federazione Fascista di Pistoia. Il libro che egli scrisse (cioé che.... non scrisse, perché egli raccontò i fatti e l'universitario rag. Mario Cavaciocchi da Pescia ne redasse la stesura) fu venduto tramite la Federazione Fascista ai dipendenti Fasci a beneficio delle Famiglie dei Caduti di Spagna.). La nomina al grado di impiegato federale gli fu sanzionata proprio dal consigliere del M.S.I. di Roma, dottor Orfeo GELLANI, allora Segretario Federale del P.N.F. di Pistoia.-

Scoppiata la guerra europea nel 1939, fu richiamato nel 127° reggimento fanteria ed inviato in Albania.

Dopo parecchi mesi che si trovava al fronte cominciarono gli arruolamenti per il primo corpo speciale dei Paracadutisti ed egli fece domanda ed ottenne di poter tornare in Italia per andare alla scuola dei paracadutisti di Viterbo. Durante un'esercitazione di lancio, si ferì seriamente alle gambe ed allora fu congedato e riconosciuto inabile alle fatiche di guerra.

Rientrato a Pistoia riprese il suo servizio alla Federazione Fascista e dopo pochi mesi fu nominato SEGRETARIO del Fascio di Combattimento di CANTARO, ove prese servizio stipendiato e vi stette fino al 25 luglio 1943, epoca in cui cadde il Fascismo.-

Tornato nuovamente a Pistoia divenne il più pericoloso informatore del Comando Tedesco della Piazza, tanto che dopo alcune settimane venne nominato Oberlieutenant delle SS. e Ufficiale di Collegamento con le Federazioni Repubblichine di Firenze e di Pistoia, quest'ultima diretta dal senior della M.V.S.N. dottor Bruno LORENZONI.

Fu in questo periodo che avvennero deportazioni in massa di pacifici cittadini, fucilazioni di giovani renitenti alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò ed in tutti questi episodi vi era la lunga mano del Galli che pratico del posto segnalava al comando Tedesco quando era ~~[illegible]~~ il momento di agire.

Venuto il momento della resa dei conti il Galli ritenne opportuno cambiare tattica e bandiera e si associò con i partigiani comunisti delle formazioni "Bruno Buozzi" che dipendevano dal comando della XI^Zona comandata dal dr.Vincenzo NARDI.- Così cominciò un altro periodo di tradimento in duplice fase: il giorno il Galli era con i tedeschi ai quali indicava i rifugi dei partigiani e li faceva sorprendere e passare per le armi, la notte era insieme ai Partigiani ed indicava loro il momento in cui sarebbero - il giorno dopo - passate le vetture tedesche con i loro ufficiali e faceva loro tendere imboscate che si concludevano sempre con conseguenze sanguinose per i nazisti; il giorno dopo indicava ai tedeschi il luogo di raduno dei partigiani che avevano operato la notte in modo che per un periodo indeterminato poté seguire questa tattica inqualificabile fino alla fine delle operazioni.

Per conferma basti riferire il seguente episodio:
-Nel luglio 1944, il Galli, in divisa di ufficiale germanico delle SS. si presentava in località Collegigliato (Pistoia) presso una casa di cura per malattie nervose chiamata "Villa Sbertoli" casa che era stata dalle SS adibita a prigione per i rastrellati sospetti di essere partigiani, ed insieme a dei veri partigiani ordinò ai carcerieri di rilasciare i prigionieri.

Si acquistò la fiducia dei veri comandanti le formazioni partigiane che operavano nelle montagne pistoiesi,ma il GELLI, la sera,con perfetto cinismo si portava al comando tedesco della Piazza di Pistoia e fingendo di ignorare l'episodio,indicava al comandante nazista i nomi di coloro che avevano partecipato all'azione in modo che il giorno dopo varie unità della SS. compirono un meticoloso rastrellamento per accertare i nominativi segnalati dal GELLI che - fortunatamente - non furono rintracciati.-

Terminato il periodo di lotta in questa zona con la avanzata dei soldati della V^ Armata,i Partigiani riuscirono ad arrestare il GELLI e già era stato posto contro il muro per essere fucilato,quando l'intervento tempestoso del comunista CIPRIANI Giuseppe,oggi Sindaco di Pistoia,gli valse la revoca del giusto provvedimento.-

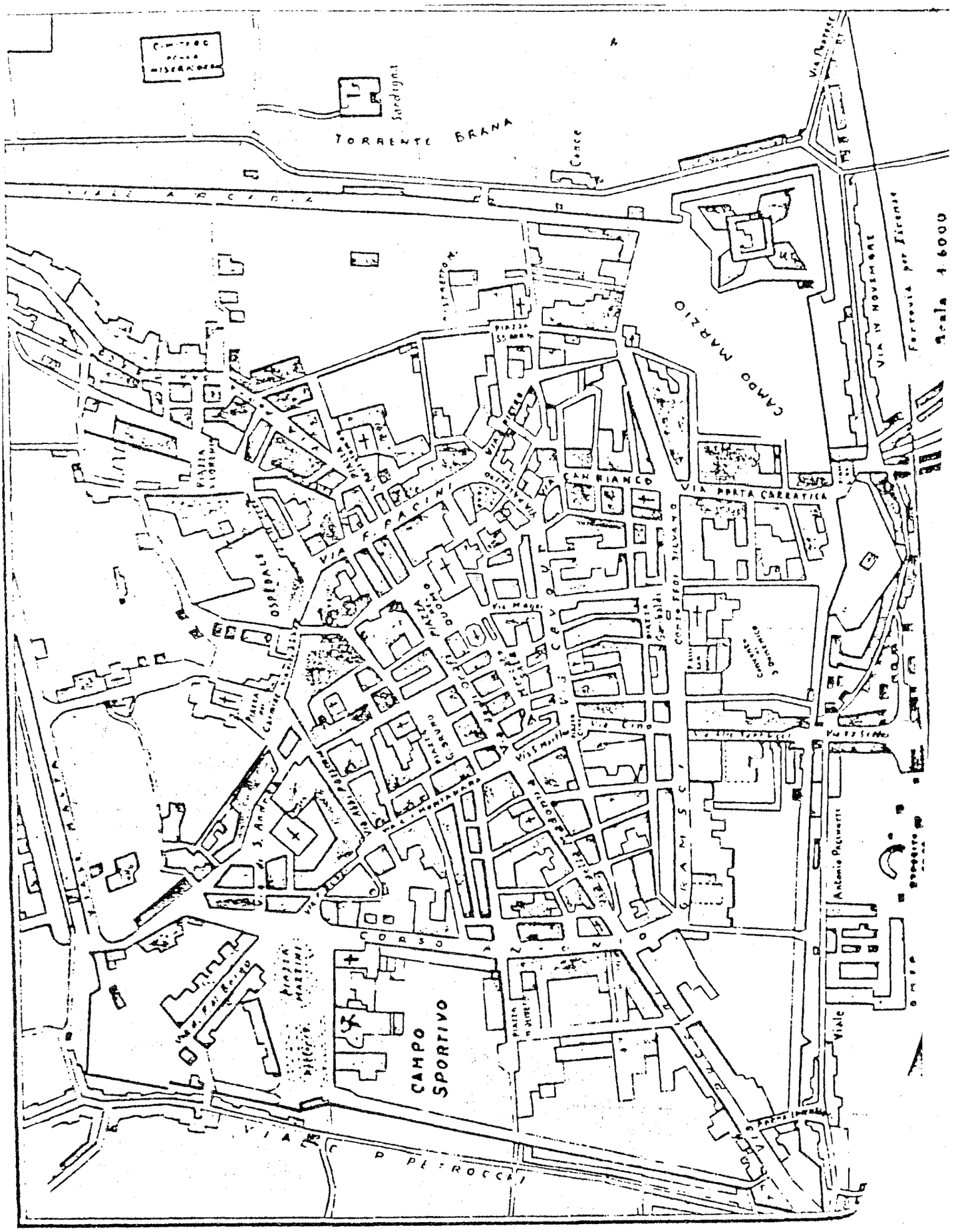
-------oOo------

Allegato:

1 Pianta della Città di Pistoia al rapporto da 1:5000.

Le bordature di contorno filettate in rosso distinguono i fabbricati di Corso A.Gramsci e di Corso Silvano Fedi, che contradistinguono rispettivamente il negozio e l'abitazione del delli Licio.

Il segno f.a m. indicano la sede del P.C.


TORRENTE BRANA
CAMPO MARZIO
VIA IV NOVEMBRE
VIA PORTA CARRATICA
CAMPO SPORTIVO
Scala 1:6000

Firenze, li 29 Settembre [illegible]

OGGETTO: Notizie fiduciarie inviate ad altri enti.=

Trasmetto l'unita relazione - in triplice copia - inviata da tempo dal noto informatore all'Ambasciata Americana, relativa a GELLI Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, ivi residente - Viale Silvano Fedi n.30.=

Il GELLI segnalato da codesto Ufficio col foglio n.D/61099/I del 20 gennaio u/s, quale sospetto agente del Kominform, si identifica nel GELLI Licio e non nel GELLI Corrado fu Sestilio e di Ficcinelli Renata, nato a Pistoia il 16 febbraio 1914, ivi residente, come venne riferito con il foglio n.1627 del 18 febbraio c.a.- Comunque anche quest'ultimo si deve ritenere elemento interessante il nostro servizio.=

Sono in corso accertamenti sull'attività del GELLI Licio.=

- C o p i a -

GENERALITA' :

NOME E COGNOME	:	LICIO GELLI
PATERNITA'	:	di Ettore
MATERNITA'	:	di Cori Maria
DATA DI NASCITA	:	21 aprile 1919
LUOGO DI NASCITA	:	Pistoia
RESIDENZA	:	Pistoia
INDIRIZZO	:	Viale Silvano Fedi n.30 Piano III
TITOLO DI STUDIO	:	Licenza della Scuola Media
PROFESSIONE	:	Ex impiegato
STATO CIVILE	:	Coniugato
FAMIGLIA	:	Moglie ed un figlio (Vannacci Vanda Duilio)
AMICI che frequenta	:	Avv.Giulio Bianchi di Dante, [illegible] Viale S.Fedi 34 - Danilo Nicoli, [illegible] dustriale (suo socio).-
[illegible] PUBBLICHE	:	Nessuna
[illegible] NEL P.C.I.	:	Capo Servizio del Distretto 7°
[illegible] CAVALLERESCHE	:	[illegible]mo
[illegible] MILITARI	:	[illegible] Ufficiale [illegible] [illegible] Medio Ufficiale [illegible]
ARMA	:	I.V.S.M. (73[illegible] [illegible] (A.M.) [illegible] C.S. Fanteria [illegible] (1.Div.[illegible] [illegible] [illegible] (I [illegible]
DISTRETTO	:	(6°) Pistoia
[illegible]	:	8°Corpo - Distretto 7° Battaglione
[illegible]	:	[illegible] [illegible] [illegible]

ALTRI PARTICOLARI FISICI:

E' un giovane,alto,distinto,con capelli all'Umberto,ondulati artificialmente,fronte spaziosa,occhi piccoli quando sorride,naso grosso piuttosto aquilino,bocca leggermente larga ma regolare,dentatura sana,viso ovale.

E' di corporatura molto snella,le mani piuttosto grosse molto lunghe.

Cammina sempre svelto con fare franco e disinvolto.

E' molto spigliato quando parla e ostenta sempre una grande padronanza di sè.

ABITI:

Veste elegantemente con un soprabito marrone a doppio petto (sei bottoni),porta sempre sotto la sciarpa di seta sotto il soprabito di color blu a fiori leggermente pallidi,camicetta chiara,giacca marron e pantaloni lunghi di ogni colore;scarpe basse color cuoio.

Ama però portare spesso pantaloni sbordati a ufficiale,con gambali lucidi a stecca.

OGGETTI PERSONALI:

1 Cronometro d'oro da polso.
1 Fede d'oro nell'anulare sinistro.
1 Penna stilografica nel taschino della giacca.

ALTRI PARTICOLARI:

Fuma sigarette di varie marche,specialmente "Maestaf...".
Non beve vino ed è astemio. Non gioca. Non frequenta [illegible] belle,è altresì astemio [illegible]. Vive molto appartato.

Possiede una vettura molto in auto,una 1100 Fiat (nuovissima) targata [illegible] e quattro posti (grigio tartaruga) e precisamente targata [illegible] con la pelle fra il sedile ed il Fiatolo e [illegible],una Fiat [illegible] Bianco,una Lancia Aprilia.

Le occhiaie è stato segnalato da certi [illegible] si [illegible] angolo alto [illegible],la testa alta per [illegible] volitivo.

Il [illegible] molto [illegible] [illegible] [illegible]

2°) Il Galli se ne stette all'apparenza inoperoso per due anni fingendo di fare il traffico clandestino di sigarette americane (che smerciava in accordo con il proprio suocero che aveva impiantato una bella bancarella in Piazza del Duomo a Pistoia all'angolo con via degli Orafi) facendo la spola fra Pistoia e Livorno e fra Livorno e Milano, mentre invece eseguiva per conto dei comunisti altre missioni poco chiare.

3°) La sua vera attività comincia ad essere più scoperta nel 1947 e nel 1948 è in pieno svolgimento. Egli si associa con un certo NICCOLAI DARIO, abitante a S.Felice di Piteglio (Pistoia) e con lui cerca di mascherare altri traffici, facendosi passare per industriale che sta impiantando una grande Azienda per la produzione di trafilati di ferro e di rame (sono aziende che tra laminatoi e presse necessitano di prime spese di impianto come qualcosa che si aggira sui 50 milioni !) e tal uopo comincia a costruire un piccolo capannone in località Forta Lucchese, capannone che fu soltanto iniziato e non finito però serviva per giustificare la sua attività in altro campo.

Infatti questa azienda da circa 14 mesi è rimasta allo stato quo e non ci sono state fatte altre modificazioni, nè sono stati acquistati i macchinari necessari (laminatoi, trance, presse, crogiuoli, forni ecc) sebbene il Galli ne abbia con colore che glielo domandavano [illegible] che in un breve volger di tempo l'azienda avrebbe dovuto [illegible] completata e funzionare normalmente.

Inoltre il Galli fingeva sempre di essere vicino alla fase iniziale sul lavoro e trattava di assumere dai 150 ai 200 operai (notizia poi smentita ad un nostro informatore) e già aveva iniziato trattative con alcuni giovani per assumerli come impiegati di ufficio.

Egli [illegible] già servì egregiamente per farsi un nome e credito in [illegible] e commerciale, oltre a [illegible] per quelle che potevano essere le sue possibilità finanziarie [illegible] di una attività [illegible]

4°) [illegible]

iscriversi al Partito Monarchico e ritorna a Roma per ottenere la "spinta" che servirà a far recedere la Questura di Pistoia dalla decisione iniziale. Però anche il partitino monarchico è debolucolo ha poca forza e non riesce a fornire al Gelli quanto desidera.

Il Gelli ancora una volta non cede e si iscrive al M.S.I. e questa volta approfittando che a Roma si trovava nel Direttorio il Dott. Orfeo Sellani (ex Segretario del P.N.F. di Pistoia del quale il Gelli era stato dipendente nel 1938) riesce ad imbrogliarl ed ottiene quanto desidera.

La Questura di Pistoia riceve ordine,ed il passaporto è rilasciato.

Ecco così il Gelli in possesso di un passwaporto per l'Estaro per le seguenti nazioni: SPAGNA=FRANCIA=BELGIO=SVIZZERA.

Il Gelli inizia poco dopo i suoi viaggi per ragioni commerciali visitando successivamente tutte queste nazioni. Infatti le necessità della sua "industria" lo obbligavano a prendere contatti con i complessi industriali e commerciali di altri Paesi.

Al suo ritorno il Gelli iniziava le trattative con un proprietario di Pistoia ed acquistava un bell'appartamento in viale Silvano Fedi al numero trenta, piano III,che pagava in contanti per qualche milione. Però il Gelli sempre furbo lo acquistò a nome del proprio figlio Raffaello,nato il 28 Maggio 1947.

Intanto l'azienda di Porta Lucchese,rimane allo stato iniziale,i macchinari non vengono,gli operai che dovevano essere assunti entro breve tempo restano ancora disoccupati e naturalmente il lavoro non comincia. Trascorrono alcuni mesi e nel Novembre del 19[illegible] il Gelli comunica che finalmente è venuto il momento di iniziare la lavorazione e darà dato subito l'avvio al completamento dei lavori in officina per sviluppare in pieno l'azienda.

Invece da allora è sempre rimasta in quella maniera.

Di ritorno dall'Estero(scopo ufficiale quello che è riuscito a conseguire il Gelli la continuata [illegible] dell'industriale e del commerciante cercando ancora di [illegible] la sua vera attività. Il suo tenore di vita,però stato evaso con poca furbità per un Capo Servizio di [illegible] Distretto dell'Agenzia di Pistoia (nulla rispetto a [illegible] primissimo piano),in quanto [illegible] fatto dalla stessa che non erano [illegible] alle sue probabili entrate e tutto questo [illegible] nell'ambito della [illegible] di Pistoia ed al Comune di [illegible] 00. [illegible] sono [illegible] sul [illegible] [illegible] [illegible]

vecchio e non si sono ancora modernizzati, perchè stanno troppo bene agli occhi di coloro che lo sorvegliano da vicino.

8°) Il fattore principale che rende il Gelli molto pericoloso nei nostri confronti è quello dato dalla sua eccezionale capacità di spostamento e di mobilità.

Egli è sempre in movimento da una città all'altra, non passa giorno che non si veda la sua macchina per ogni dove. Gira continuamente da una regione all'altra con velocità impressionante.

Roma è uno dei centri da lui più battuti, segue Milano e poi Livorno.

9°) Il Gelli può fare anche questo lavoro, perchè dai più è ritenuto, come un sacrificato politico del passato regime e non desta sospetti in maniera che i più accaniti anticomunisti sono facilmente abbordabili da lui e si sbottonano con facilità credendolo un elemento della loro idea, in modo che esso può fare pervenire informazioni preziose agli agenti del P.C.

10°) Il Gelli, insomma per le sue qualità di traditore specifico, per i suoi meriti di delinquente, per le sue caratteristiche di mobilità è l'elemento ideale per il servizio a cui è stato preposto.

Perciò lo segnalo, perchè è pericolosissimo, sia per la zona strategica nella quale opera e di cui lui è praticissimo, sia per l'azione informativa che svolta e di cui lui può fare molti[illegible].

Insieme a Ucci, Carboni, Cornacchia, Fontana, Picchiotti, [illegible] tutti della 7ª Zona e a Guerrini, Corsini, Filippini, Romei, Tedeschini, [illegible] detti, Verdi, tutti della 8ª Zona, è uno dei più pericolosi.

Commissario del comune di Serravalle;l'altro era tenente (illegi
si di quale arma) ferito ad un piede sul fronte russo.Erano entrambi
e due ferventi propagandisti dei nazi-fascisti,confidenti del
federale,persecutori e rastrellatori degli antifascisti.Seguirono
al nord al seguito della federazione.

56)-ILIO LENZI,da Pistoia,centurione della milizia,non meglio indica
to.Era comandante di squadra d'azione nel 1920 - 23.Era persecuto
re dei patrioti e per cui era ricercato ed attentato per ben 4
volte.Fuggì al nord al seguito della federazione.

DAL SETTIMANALE "VOCE DEL POPOLO" ORGANO DEL C.L.N.I.PISTOIA N.7
IN DATA 4 FEBBRAIO 1945,SI RILEVA L'ARTICOLO PUBBLICATO NEI RIGUARDI
DI CELLI LICIO DAL TITOLO:""UN CHIARIMENTO DEL P.C.L.N.""

Si avvertono tutti coloro che si sono interessati e s'interessano
al caso CELLI Licio,che il C.P.L.N. era a conoscenza della sua ap-
partenenza al partito fascista,fino al periodo clandestino del consi
teto stesso,ed accettò la di lui collaborazione che fu attiva ed
efficace.-

Infatti,valendosi della sua posizione nel fascio repubblicano,
partecipò e rese possibile la liberazione dei prigionieri politici
delle file sbertoli per ben sei volte.Guidando personalmente auto-
mezzi della federazione fascista riforniva di viveri le formazioni
patriotiche dislocate nelle montagne in altre occasioni avvisò i
partigiani quando era disposto un arresto od un rastrellamento.

In considerazione di questo suo lavoro per la causa il C.L.N.I.
rilasciò al suddetto,soltanto la dichiarazione ed un permesso
ricerca fuori provincia, perchè alcuni parenti ove si trova

Rapporto sul suo passato:

Fare il rapporto di questo pericolosissimo Capo-Distretto al Servizio del Cominform è una cosa quasi repugnante, tante sono le sue nefandezze da elencare.=

E' necessario pertanto descrivere l'uomo per poter capire come esso sia al servizio dei criminali rossi.=

Il GELLI iniziò la sua carriera presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia nel 1927.=Fu assunto come addetto d'ordine al GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA.=Venne la guerra di Spagna ed egli si arruolò volontario come semplice C. e combattè contro i rossi tutta la guerra con il 739° Btg.CC.NN.

Al suo ritorno per i meriti acquisiti, e per aver egli scritto un libro sulla campagna spagnola (tutto un inno ~~sulle tirannidi rosse~~) fu promosso al grado di impiegato federale nella Federazione Fascista di Pistoia.=Il libro che egli scrisse (ciò che...avvenne, perchè egli raccolse i fondi e l'Università Popolare Cavalcanti di Pistoia ne ritirò le spese) fu venduto tramite la Federazione Fascista ai dipendenti a beneficio delle famiglie dei Caduti di Spagna.- La nomina a grado di impiegato federale gli fu annunciata proprio dal Consigliere del L.S.I.di Roma, Dottor Ugo Sellani, allora Segretario Federale del P.N.F.di Pistoia.=

Scoppiata la guerra europea nel 1939, fu richiamato nel 177° Regg.Fanteria ed inviato in Albania.=

Nella [illegible] si trovava il Gelli [illegible] gli [illegible] per il [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible]

allora fu congedato e riconosciuto inabile alle fatiche di guerra.=

Rientrato a Pistoia riprese il suo servizio alla Federazione Fascista e dopo pochi mesi fu nominato SEGRETARIO del fascio di COMBATTIMENTO DI CATTARO, ove prese servizio stipendiato e vi stette fino al 25 luglio 1943, epoca in cui cadde il Fascismo.=

Tornato nuovamente a Pistoia divenne il più pericoloso informatore del Comando Tedesco della Piazza, tanto che dopo alcune settimane venne nominato Oberleutnent delle SS. e Ufficiale di Collegamento con le Federazioni Repubblichine di Firenze e di Pistoia, quest'ultima diretta dal Senior della M.V.S.N. Dottor BRUNO LORENZONI.=

Fu in questo periodo che avvennero delle esecuzioni in massa di pacifici cittadini, fucilazioni di giovani renitenti alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò ed in tutti questi episodi vi era la lunga mano del Celli che prestava del posto segnalava al comando Tedesco quando era il momento di agire.=

Venuto il momento della resa dei conti il CELLI ritenne opportuno cambiare tattica e bandiera e si arruolò con i partigiani comunisti delle formazioni "BRUNO LAZZERI" che dipendevano dal comando della XI^ Zona comandata dal Dr. Vittorio Nenni. Così iniziò un altro periodo di tradimenti e delazioni: il giorno il CELLI era con i tedeschi ai quali faceva i rifugi dei partigiani e di notte andava con i partigiani ai quali indicava le case dove si nascondevano i fascisti e li faceva prendere dalle SS. tedesche con i loro ufficiali e li faceva fucilare dalle SS. tedesche con [illegible]

giani che avevano operato la notte in modo che per un periodo indeterminato potè seguire questa tattica inqualificabile fino alla fine delle operazioni.=

Per conferma basti sapere il seguente episodio: Nel Luglio 1944,il Gelli,in divisa da Ufficiale Germanico delle SS.si presentava in località Collegigliato (Pistoia) presso una casa di cura per Malattie Nervose chiamata ""Ville Sbertoli"", casa che era stata dalle SS.adibita a prigione per i rastrellati sospetti di essere partigiani,ed insieme a dei veri partigiani,ordinò ai carcerieri di rilasciare i prigionieri.=Si acquistò così la fiducia dei veri Comandanti le formazioni partigiane che operavano nelle montagne pistoiesi,ma il GELLI,la sera,con perfetto cinismo si portava al comando tedesco della Piazza di Pistoia e fingendo di ignorare l'episodio,indicava al comandante nazista i nomi di coloro che avevano partecipato all'episodio in modo che il giorno dopo varie unità delle SS compierono un rastrellamento per acciuffare i nominativi segnalati dal GELLI che - Fortunatamente - non furono rintracciati.=

Terminato il periodo di lotta in quella zona con l'avanzata dei soldati della V^ Armata, i Partigiani riuscirono ad arrestare il GELLI e già era stato posto contro il muro per essere fucilato,quando l'intervento tempestoso del comunista CORSINI Giuseppe,oggi Sindaco di Pistoia,gli valse la revoca del giusto provvedimento.=

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
-PROVINCIA DI PISTOIA-

Pistoia, li 12/X/1944.

SPETTABILE Comitato di L.N. MARCHE

Il latore della presente è il signor GELLI Licio che ha reso dei servizi a questo comitato durante l'occupazione tedesca. Il medesimo si deve recare in Sardegna e Vi preghiamo pertanto di volerlo aiutare, nel limite delle possibilità, e nell'espletamento delle concessione del permesso per recarsi in detta località.

Con infiniti ringraziamenti per quanto farete in di lui favore.

IL PRESIDENTE

F/to Italo Carobbi

BENEMERITO PARTIGIANO

LICIO GELLI: ~~NON NATO~~

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
-Provincia di Pistoia-

Pistoia, li 2 ottobre 1944

Questo comitato dichiara che il GELLI Licio di Ettore, per essendo stato al servizio dei fascisti e dei tedeschi, si è reso utile alla causa dei patrioti pistoiesi. Esso ha:

1°)-avvisato partigiani che dovevano essere arrestati;

2°)-messo a disposizione e guidato personalmente il furgone della federazione fascista per portare sei volte consecutive rifornimenti di viveri e armi alla formazione di Silvano e alle formazioni di Pippo dislocate in Val di Lima.

3)- partecipato e reso possibile la liberazione dei prigionieri politici detenuti alle Ville Sbertoli.

In considerazione di quanto sopra questo Comitato autorizza GELLI Licio a circolare senza che possa in alcun modo essere arrestato.

Resta salva la facoltà di esaminare con maggior cura la posizione del GELLI Licio onde stabilire definitivamente la sua posizione.-

IL PRESIDENTE F/to Italo Carobbi

~~Foto~~ e

foglio con foto

parte della Formazione Bruno Buozzi.
(Dr.Vincenzo Nardi)

FERITE : Ferito agli arti inferiori.Riconosciuto Inv.di G.

LINGUE : Tedesco - Spagnolo - Francese -

CONNOTATI:

STATURA : I,82 ?

CORPORATURA : snellissima

CAPELLI : castani

OCCHI : castani

COLORITO : pallido

NASO : grosso

VISO : ovale

SEGNI PART.VISIBILI : nessuno

ALTRI PARTICOLARI FISICI:

E' un giovane alto,distinto,con capelli all'indietro ondulati artificialmente,fronte spaziosa,occhi piccoli quando sorride,naso grosso piuttosto aquilino,bocca leggermente larga ma regolare,dentatura sana,viso ovale.=

E' di corporatura molto snella,le mani piuttosto grosse molto lunghe.=Cammina sempre svelto con fare franco e disinvolto.=E' molto spigliato quando parla e ostenta sempre una grande padronanza di sè.=

A B I T I:

Veste elegantemente con un soprabito marrone a doppio petto (sei bottoni),sotto porta sempre cravatta di seta sotto il soprabito di colore blu a righe leggermente pallidi,cravatta chiara,marrone e pantaloni grigi di grigio colore; scarpe basse colore cuoio.=

Anche per [illegible] pantaloni sbottonati e uffici[illegible] ora sempre molto [illegible].=

[illegible]

[illegible]

ALTRI PARTICOLARI:

Fuma sigarette di varie marche, specialmente "Chesterfield".=
Non è dedito nè al vino nè ai liquori.=Non giuoca.=Non frequenta sale da ballo, nè altri ritrovi pubblici.=Vive molto appartato.=

In compenso viaggia molto in auto, una 1100 Fiat (musetto) targata in un primo tempo 100577 MI a quattro posti (guida interna) e successivamente targata 8782 PT con la quale fa la spola fra Pistoia e Roma, fra Pistoia e Milano, fra Pistoia e Livorno.=

La macchina è stata acquistata da certo Colombo di Milano e sebbene sia stata regolarmente pagata, ha atteso oltre un anno per fare le volture.=

Il GELLI spende somme di denaro notevoli in cose del tutto superflue dimostrando di avere una quantità di denaro esagerata in confronto delle sue probabili entrate.=Risulta che spende circa diecimila lire al giorno e non è possibile cognoscere la fonte di tale reddito.=

Inoltre tiene a far vedere che egli ha molte possibilità in campo commerciale e industriale vantando alte relazioni con eminenti personalità politiche del quale non disdegna fare il nome.=

= R A P P O R T O =

Il nominativo segnalato è uno dei più pericolosi elementi che operano nella Zona 8ª alle dirette dipendenze del Partito Comunista.=

Il suddetto ha tutte le prerogative classiche per esplicare le mansioni che gli sono state affidate per conto dei rossi e non mancherà alla loro fiducia perchè è elemento capace di compiere qualunque azione.=

1º) - L'ATTIVITA' del GELLI con il P.C.I. risale al 1944, epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo che aveva operato contro di essi.=

2º) - Il GELLI se ne faceva un'apparenza inoperosa per due motivi fondamentali: il primo di carattere finanziario (che percepiva in accordo col governo inglese che aveva bisogno delle sue relazioni in Italia del Nord e Pistoia all'epoca era Via Regia di Operazioni), poi per la posizione fra Pistoia e Livorno e Pisa [illegible] per il [illegible] per conto del [illegible]

lui cerca di mascherare altri traffici,facendosi passare per industriale che sta impiantando una grande Azienda per la produzione di trafilati di ferro e di rame(sono aziende che tra laminatoi e presse necessitano di prime spese di impianto come qualcosa che si aggira sui 50 milioni) a tal uopo comincia costruire un piccolo capannone in località Porta Lucchese,capannone che fu soltanto iniziato e non finito perchè serviva per giustificare la sua attività in altro campo.=

Infatti questa azienda da circa I4 mesi è rimasta allo stato quo e non ci sono state fatte altre modificazioni,nè sono stati acquistati i macchinari necessari (laminatoi trance,presse,crogiuoli,forni etc.) sebbene il Gelli ne abbia - con coloro che glielo domandavano - sempre assicurato che in un breve volger di tempo l'azienda avrebbe dovuto essere completa e funzionare normalmente.=

Inoltre il Gelli fingeva sempre di essere vicino alla fase iniziale del lavoro e trattava di assumere dai I80 ai 200 operai (sono parole sue dette ad un nostro informatore e già aveva iniziato trattative con alcuni giovani per assumerli come impiegati d'ufficio.=

Tutto questo preparativo gli servì ovviamente per farsi un certo credito in campo industriale e commerciale, oltre a stornare i sospetti per quelle che potevano essere le sue possibilità finanziarie,in quanto giustificava le spese di impianto a carico del socio che era di buona famiglia e che poteva avere i denari necessari per le spese iniziali e d'altra parte poteva rimanere in un secondo tempo giustificare anche lo proprio con la dimostrazione di una attività non indifferente.=

4°) - Ecco così il Gelli,industriale e commerciante che comincia il "lavoro".=Acquista o gliela regalano una II00 Fiat targata I00577 LI ed inizia la sua opola con i vari agenti del suo servizio.=

Il lavoro del Gelli deve avere soddisfatto i suoi diretti superiori i quali dopo poco tempo ritennero opportuno affidargli incarichi di maggiore importanza e ritennero necessario inviarlo anche all'Estero.=

Il Gelli che tra l'altro è schedato nella sua [illegible] come "pericoloso fascista"" non potrebbe ottenere il regolare passaporto ed allora egli giustifica la richiesta [illegible] (vedi il motivo dell'impianto dell'azienda [illegible] ottiene ugualmente il rilascio.

Il Gelli non si mantiene per molto; [illegible] [illegible] l'On.le VERONE, [illegible]

Ma i preti si sa sono molto furbi ed intelligenti l'On.Piccioni non abbocca,ma prima chiede informazioni a Pistoia ed intanto promette al Gelli il suo interessamento.=Le informazioni giungono e non sono conformi ai desideri dell'On.di cui sopra, ragion per cui il Gelli non ottiene la raccomandazione agognata.=

Ma il Gelli non è uno facile a disarmare ed allora eccolo iscriversi al Partito Monarchico e ritorna a Roma per ottenere la "spinta" che servirà a far recedere la Questura di Pistoia dalla decisione iniziale.=Però anche il partitino monarchico è deboluccio ha poca forza e non riesce a fornire al Gelli quanto desidera.=

Il Gelli ancora una volta non cede e si iscrive al M.S.I.e questa volta approfittando che a Roma si trovava nel Direttorio il Dott.Orfeo Sellani (ex Segretario del P.N.F.di Pistoiadel quale il Gelli era stato dipendente nel 1938) riesce ad imbrogliarlo ed ottiene quanto desidera.=

La Questura di Pistoia riceve ordine ed il passaporto è rilasciato.=

5°) - Ecco così il Gelli in possesso di un passaporto per l'Estero per le seguenti nazioni: SPAGNA=FRANCIA=BELGIO=SVIZZERA.-

Il Gelli inizia poco dopo i suoi viaggi per motivi commerciali visitando successivamente queste nazioni.=Infatti le necessità della sua "industria" lo obbligavano a prendere contatti con i complessi industriali e commerciali di altri paesi.

Al suo ritorno il Gelli iniziava le trattative con un proprietario di Pistoia ed acquistava un bell'appartamento in Viale Silvero Rodi al numero trenta,piano III,che pagava in contanti per quindici milioni.=Però il Gelli sempre furbo lo acquistò a nome del proprio figlio Raffaello,nato il 26 maggio 19[illegible].-

Intanto l'azienda di Porta Lucchese,rimane allo stato iniziale,i macchinari non vengono,gli operai che dovevano essere assunti [illegible] tempo restano ancora disoccupati e naturalmente il lavoro non comincia.=Trascorrono alcuni mesi e nel novembre del 19[illegible] il Gelli annuncia che finalmente è venuto il momento di iniziare la lavorazione e dare subito l'avvio al completamento dei lavori in officina per sviluppare in grande l'azienda.=

Invece di allora [illegible] negare ritorna in quella città.=

6°) - [illegible]

(nodo stradale e ferroviario di primissimo piano),in quanto ha fatto delle spese che non erano consone alle sue probabili entrate e tutto questo ha dato nell'occhio alla Questura di Pistoia ed al comando di Stazione della Principale dei CC.i quali sono stati sul chi va là e lo hanno tallonato da presso.=

La Questura aveva ricevuto frattanto comunicazione dalla consorella di Livorno e questa da quella di Milano che in un recente arresto di contrabbandieri di armi e di esplosivi,risultò che il nome del Gelli era in un qualche modo in combut con i suddetti.(Sembra Melgherian e Compagni).=

Il giorno 18 dicembre 1949 il Gelli è stato fermato e condotto in Questura,mentre è stato provveduto a fargli una perquisizione nella propria casa perchè sospetto di traffico di armi e pure sospetto di spionaggio a favore dei Paesi orientali

7°) - Il Gelli,visto che l'affare industria non poteva più reggere in quelle condizioni,ha deciso di cambiare tattica ed ha iniziato il solito lavoro tanto in uso nel servizio spionistico orientale. Ha aperto una bottega di libri in Corso A.Gramsci n.52.=

Così gli agenti del suo servizio si recheranno in bottega con dei libri sotto il braccio,diranno che il tal libro non va,ne prenderanno un altro e così avviene lo scambio degli ordini e delle circolari opportunamente celate entro i volumi.= Questo giuoco è ormai vecchio e non si sono ancora modernizzati, perchè riesce troppo ingenuo agli occhi di coloro che lo osservano da vicino.=

8°) - Il fattore principale che rende il Gelli molto pericoloso nei nostri confronti è quello dato dalla sua eccezionale mobilità di spostamento e di mobilità.=

Egli è sempre in movimento da una città all'altra; non passa giorno che non si veda la sua macchina per [illegible] Giri continuamente da una regione all'altra con velocità [illegible] Roma è uno dei centri da lui più battuti, poi Milano e poi Livorno.=

9°) - Il Gelli può fare anche questo lavoro,perchè dal punto di vista [illegible]

Perciò lo segnalo,perchè è pericolosissimo,sia per la zona strategica nella quale opera e di cui lui è prezioso simo,sia per l'azione informativa che espleta e di cui lui può fare moltissimo.=

Insieme a RICCI, BARBOLINI, CORASSORI, FONTANA, PIERACCI, FIORI,tutti della 7^ Zona e a CAROBBI, CORSINI, FILIPPINI, ROMEI, ANDREINI, BENEDETTI, NARDI, tutti della 8^ Zona, è uno dei più pericolosi.=

---------0000000----------

OGGETTO: Propaganda del Partito Comunista sfruttante il rialzo dei prezzi.=

Da Modena, Frassinoro, Pavullo, Fiveperzago, Abetone, San Marcello, Campotizzoro, Montecatini, Quarrata, i miei informatori mi segnalano che il partito comunista sta prendendo spunto dal rialzo dei prezzi per fare azione di propaganda contro le Autorità Governative attribuendo alla politica del suddetto la responsabilità dello stato di disagio nella quale viene a trovarsi la popolazione per questi aumenti, causati - dicono - dalla stolta attuazione del piano Marshall.=

Effettivamente il rialzo dei prezzi c'è stato e non si è ancora fermato. Molti generi di prima necessità hanno fatto dei sensibili aumenti, se non possono essere considerati come dei risultanze degli eventi e delle impostazioni delle contrattazioni settimanali che [illegible] in seguito agli [illegible] internazionali.=

I comunisti, però, se hanno subito [illegible] la cosa per creare un'azione contro le autorità Governative responsabili di seguire la politica marshalliana.=

A Firenze, Livorno, Lucca, Pisa e [illegible] al rialzo che si deve dare a questo [illegible]

Prego la S.V., [illegible] agli stessi [illegible] che la polizia seguita a questo [illegible]

[illegible]

I due articoli relativi all'informativa « COM.IN.FORM. » pubblicati su OP. settimanale:

« Due volte partigiano » (2 gennaio 1979);

« Il professore e la balaustra » (20 febbraio 1979).

PUBBLICATO

Dal settimanale "O.P." del gennaio 1979

AFFARI ITALIANI

MASSONERIA:

FINALMENTE LA VERITÀ SUL VENERABILE MAESTRO DELLA P2

DUE VOLTE PARTIGIANO

Tramologi, politologi e pistaioli, il fior del giornalismo sinistrese, da quando con l'ingresso del pci nell'area governativa è tramontata la moda di scoprire un golpe la settimana, si son messi a pubblicizzare il più folklorico filone della massoneria. L'argomento viene trattato sulla falsariga dei testi salgariani o, nelle versioni più sofisticate, sul modello delle esasperate simbologie di certa favolistica inglese ed esercita una forte attrazione sulla fantasia popolare. Scrivendo di Grande Oriente, di Rito Scozzese, di Maestri Venerabili e di Liberi Muratori, delle misteriose liturgie di uomini incappucciati che parlano tra di loro in modo arcano e non hanno in comune che l'appartenenza alla stessa setta segreta, è facile far immaginare tra ombre e corridoi, un susseguirsi di complotti, congiure, sicari e pugnali. E ogni lettore, magari per un attimo, si sente un paladino della democrazia in missione in terra nemica.

Se si colloca tutto ciò nello scenario italiano, dove da nove anni la vita politica viene regolata da bombe stragi ed attentati, considerato che la massoneria italiana estende le sue fila dal mondo finanziario ed industriale fino all'altissima burocrazia dello stato, si potrà comprendere quanto l'argomento si presti ad esser strumentato, fino a risultare per le sinistre parlamentari una variante perfezionata dei cosiddetti «golpe ad orologeria» che negli ultimi 5 anni hanno preparato l'incontro tra comunisti e democristiani.



Licio Gelli

Un paese che ha abolito l'istituto dell'opposizione, un paese che dimentica i doveri e privilegia i diritti delle sterminate masse dei clienti dei maggiori partiti, per mantenersi in qualche modo in piedi ha bisogno di inventarsi l'ombra di un nemico. Nella Russia degli zar, nella Germania del caporale imbianchino, i nemici dello status quo erano gli ebrei: in Italia oggi prime vittime di calunnie e persecuzioni sono i fratelli massoni.

In una parola, per Messaggero, Paese Sera, Unità e Repubblica la massoneria italiana, al pari del Sid parallelo di Tamburino, altro non sarebbe se non un'articolazione della perfida Cia. Industriali e finanzieri, politici, generali e magistrati, giurando fedeltà alla

PUBBLICATO

massoneria si sarebbero posti al servizio della centrale segreta degli Stati Uniti, per impedire in ogni modo l'ingresso del pci nella stanza dei bottoni.

Quanto questa tesi sia strampalata, è facile a dire. Basta dar corda ai vari Isman, Scottoni e Santini, lasciarli straparlare in pace ... e ricapitolare.

Dicono i nostri esperti di massoneria: 1) in Italia il 90% dell'alta dirigenza dello stato, i vertici industriali e bancari, la magistratura, appartengono alla massoneria. Tanto per fare qualche nome, sono della partita Gianni Agnelli, Michele Sindona, Raffaele Ursini, Roberto Calvi e Fanfani, Terrana, Bandiera, Mariotti, Pietro Longo, l'ex segretario della Camera Francesco Cosentino, Beniamino Finocchiaro e Vittorio Tanassi, il fratellone. 2) Il pontefice massimo della massoneria italiana, il genio criminale che tutto muove e tutto decide, è Licio Gelli maestro venerabile della famigerata loggia Propaganda 2 proprietario di un'industria tessile nell'aretino. 3) Questo Gelli è un ex fascista, ex nazista, agente dei servizi segreti argentini, amico personale di Lopez Rega e fondatore degli squadroni della morte AAA in America latina, legato alla Cia, a Connally e ai falchi americani.

Per smantellare questa ridda di farneticazioni, basterebbe una sola argomentazione. Se la massoneria è così potente e così legata al carro americano, come mai proprio in questi giorni l'Italia è potuta uscire dall'area di influenza degli Stati Uniti senza che nessuno abbia mosso un sol dito?

Ma vogliamo confutare gli «esperti» sinistresi dei giornali con delle prove concrete, non con controdeduzioni. Cardine della loro tesi è che Licio Gelli è un nazista criminale, collaboratore delle SS e delatore di partigiani. Il loro punto di forza, porta acqua al nostro mulino. Siamo entrati in possesso di un documento che prova l'esatto contrario di quanto il Messaggero ha di recente asserito. Gelli nel 1937 entrò nelle file del Pnf (Guf di Pistoia) nel '38 combattè volontario in Spagna nel 735° battaglione Camicie nere, nel 39 si arruolò nel 127 fanteria e si battè con coraggio sul fronte albanese da dove nel '41 in seguito ad una brutta ferita fu congedato... Ma tutto allo scopo di carpire la fiducia dei funzionari del nero regime. Tanto che quando venne il momento della resa dei conti, Gelli si unì alle formazioni partigiane comuniste «Bruno Buozzi» dove, agli ordini del dr. Vincenzo Nardi, si distinse per meriti speciali. Forte del suo «fascistissimo» passato, di giorno fingeva di collaborare con le SS, di notte raggiungeva i campi dei partigiani che riforniva di viveri, munizioni e di informazioni sui movimenti del nemico.

Un episodio in particolare merita di essere ricordato. Nel luglio '44 Gelli si presentò in divisa di ufficiale tedesco presso una casa di cura per malattie nervose chiamata «Villa Sbertoli» (in località Collegirate, Pistoia) che le SS avevano adibito a prigione. Forte dell'ascendente personale (e della perfetta conoscenza del tedesco) con sangue freddo eccezionale Gelli si fece consegnare i partigiani che grazie a lui poterono raggiungere di nuovo le rispettive formazioni.

Non quindi un Gelli nazifascista, amerikano e golpista, ma un venerabile maestro sincero democratico e partigiano combattente, come risulta dal documento originale che pubblichiamo qui sopra. E come avrebbe dovuto risultare al Messaggero ed agli altri che non ignorano i rapporti di Gelli con la repubblica popolare di Ceausescu. □

LICIO GELLI: BENEMERITO PARTIGIANO

Comitato di Liberazione Nazionale
Provincia di Pistoia

Pistoia, lì 2 ottobre 1944

Questo comitato dichiara che il GELLI Licio di Ettore, pur essendo stato al servizio dei fascisti e dei tedeschi, si è reso utile alla causa dei patrioti pistoiesi. Esso ha:

1) avvisato partigiani che dovevano essere arrestati;
2) messo a disposizione e guidato personalmente il furgone della federazione fascista per portare sei volte consecutive rifornimenti di viveri e armi alla formazione di Silvano e alle formazioni di Pippo dislocate in Val di Lima;
3) partecipato e reso possibile la liberazione dei prigionieri politici detenuti alla Villa Sbertoli.

In considerazione di quanto sopra, questo Comitato autorizza GELLI Licio a circolare senza che possa in alcun modo essere disturbato.

Resta salvo la facoltà di esaminare con maggior cura le attività svolte dal GELLI Licio onde stabilire definitivamente la sua posizione.

IL PRESIDENTE F.to **Italo Carobbi**

PUBBLICATO

SPIONAGGIO

IL PROFESSORE E LA BALAUSTRA

62 anni, tenente colonnello dei carabinieri, responsabile del centro di controspionaggio di Firenze, chiamato a Roma dal gen. Maletti che lo volle capo della segreteria dell'ufficio D del Sid, congedato e trattenuto in servizio per meriti speciali, temuto al punto che i suoi stessi dipendenti nel parlare di lui non osavano accompagnare il cognome al titolo di studio: per tutti, fino a qualche mese fa, Antonio Viezzer era semplicemente il Professore.

Un professore per le cui mani in luogo di temini e dettati, sono passati per 20 anni i più riservati fascicoli e le veline del servizio informazioni difesa, una mole di confidenze ed indiscrezioni paragonabile solo alla schiera dei suoi amici, veri e presunti. Tra i quali, preceduto solo da Licio Gelli Venerabile Maestro della Propaganda 2 e da Fabio Isman, il redattore del Messaggero esperto di cose militari, è stato lungamente ritenuto Mino Pecorelli, il direttore di questo settimanale. La cosa non corrisponde al vero: la verità va quindi ristabilita qui e subito.

Viezzer, Gelli, Isman e Pecorelli sono personaggi diversissimi tra loro. Per fede, cultura, carattere, impegno politico e civile, non potranno mai essere confusi in un'unica grande ammucchiata. Diverso e più interessante il risultato se, uno alla volta, li si confronta con il Professore preso come termine medio. Delle tre possibili combinazioni, la coppia Viezzer-Gelli è di gran lunga la più affiatata. Intimi da sempre (Viezzer comandava il CS di Firenze e Gelli è di Arezzo), hanno stessi ideali, aspirazioni, interessi terreni. Un profano potrebbe spingere la sua irriverenza al punto di parlare di culo e camicia. Noi preferiamo dire del braccio e della mente di un universale disegno.

Molto buono anche il rapporto Viezzer-Isman. Tra il cristone del Messaggero sempre diviso tra il dovere coniugale e il piacere professionale che lo costringe a Catanzaro da oltre due anni, l'intesa è totale e profonda. Tanto assoluta e diretta che nessuno si chiede più di dove provengano certe rivelazioni trascritte dai linotipisti di via del Tritone prima ancora che dal pm e dal cancelliere di Piazza Fontana. Non se lo chiedono più nemmeno i troppo a lungo tolleranti superiori di Viezzer ai servizi segreti della Repubblica. Un bel giorno il Professore è stato chiamato a rapporto dal «direttore generale» che, ricordati i danni provocati alle strutture di sicurezza dello stato da certi articoli del Messaggero, l'ha licenziato in tronco, proibendogli per il futuro di rimetter piede a Palazzo Baracchini e Forte Braschi.

Ma veniamo a quanto ci riguarda più da vicino. Viezzer, se interrogato, parla di Pecorelli come di un amicone, lasciando intendere all'interlocutore interessato che, amicizia a parte, per virtù del Paracleto ha un forte ascendente su di lui. In realtà Viezzer e Pecorelli non si sono mai visti nè conosciuti.

O O O

L'appuntamento, meglio sarebbe parlare di visione visto che è stato preparato dal Paracleto che Viezzer tira sempre in ballo nei suoi discorsi, va collocato in uno scenario da 007 formato Hollywood. Giorno dell'incontro: lunedì 5 febbraio, che passerà alla storia come il Lunedì delle Streghe. Luogo: l'angolo di una strada male illuminata di Roma centro. Occhiali neri, baffi finti, bavero dell'impermeabile rialzato fino alle orecchie, cappello a larghe falde calato sul viso, giornale sotto il braccio, sigaretta accessa... il Professore era stato puntuale. Così travestito, era impossibile per Pecorelli non riconoscerlo senza averlo mai conosciuto.

Il dialogo, su tema musicale di Ennio Moricone: «Direttore, sono venuto a saldare il mio debito con lei. Per anni ho detto di conoscerla. Ecco, per provarle quanto sono pentito, metto a repentaglio la mia vita. Le consegno per adesso un primo documento esplosivo, perché lei ne faccia uso nel superiore interesse del paese che ho tanto amato. Da fratello e da cittadino».

Pronunciate in un soffio tutte queste parole, lo spione getta cappello, baffi finti e occhiali, si gira su se stesso e scompare, mescolandosi tra la folla del marciapiede. Titoli di fondo.

O O O

Fantasia o realtà, sogno o allucinazione, il documento è qui, nelle nostre mani nero su bianco. Si tratta di un vecchio fascicolo ingiallito, registrato al n. 15.743 Com-In-Form in qualche ufficio. È un lungo elenco di nomi che qualcuno un giorno ha tradito. Un lungo elenco di nomi che comunque noi non tradiremo una seconda volta. Perché non è nostro costume rivelare segreti di stato (e questo ha tutta l'aria di esserlo). Perché soprattutto non è nostro costume assecondare gli oscuri disegni di un Professore dalle potenti e fraterne amicizie.

Altre informative dei servizi su Licio Gelli del 9 luglio 1945 (Centro CS di Cagliari) e del 22 agosto 1960 (Centro CS di Roma).

15743 COM-IN-FORM

Cagliari li 9 Luglio 19[illegible]5.

OGGETTO: PASI Ugo e CINCOLI Guido - Agenti nemici.-

IL FASCICOLO GELLI LICIO

C. 8 mia riproduzione

GELLI Licio, cit to nel foglio a riferimento, si identifica in GELLI Licio di Pietro e fu Fiori Maria, nato il 21 aprile 1919 a Pistoia, [illegible] residente, Via Barbe[illegible] n. 7 ed attualmente di passaggio in Da Maddalo[illegible], [illegible] Raffaello Gonzi, Capo [illegible] del C.V.L. [illegible] mio, essendo capo di [illegible] in servizio [illegible] deposito del C.A.L.A..

Sono stato [illegible] interrogato [illegible] dal C.S. il GELLI ha dichiarato [illegible] di essere [illegible] di riferire:

Il 9 settembre [illegible] da Montefiascone a Viterbo, [illegible] dal paracadute [illegible] fu catturato da un reparto tedesco e posto di fronte all'alternativa [illegible] o adesione alla Repubblica o deportazione in Germania. Di fronte [illegible] gli [illegible].

La sua [illegible] [illegible] [illegible]

Il C.L.N.considerando la presenza del CELLI in Pistoia eccessivamente rischiosa lo avrebbe indotto ed aiutato a fuggire in montagna,ritornando alla sua famiglia,ove avrebbe continuato a spiegare la sua attività a capo di un gruppo di partigiani organizzando atti di sabotaggio o comunque di disturbo ai tedeschi.

Dopo la liberazione di Pistoia fece rientro nella propria abitazione ed ai primi di ottobre I944 fu chiamato a collaborare col C.I.C.della V^ Armata.

Il I8 novembre I944 per suggerumento del C.I.C.di Pistoia,sotto la scorta -a scopo protettivo- così assicura-di due agenti di P.S.messi a disposizione dal maresciallo PIROLI della Questura di Pistoia si presentò all'abitazione del CHECCOLI Guido qualificandosi corriere della repubblica e chiedendo ai famigliari se avessero ricevuto notizie del figlio o ne avessero da inviarne,nel qual caso le avrebbe recapitate personalmente lui.A tale sotterfugio sarebbero ricorsi quelli del C.I.C. per addivenire al rintraccio del CHECCOLI.

Per il complesso dei servisi prestati il Comando del C.I.C.nel dicembre I944 gli rilasciò il permesso per recarsi a La Maddalena ove risiede dal 24 gennaio I945.

E' in possesso della carta di identità n.I384 rilasciatagli dal comune di Pistoia in data 28/I2/I944 e delle attestazioni di cui agli allegati I - 2 - 3.-

In una lettera datata I4 giugno c.a.inviata dalla Signora Lina [illegible] residente a Pistoia -Via Vergiolesi 38,Villa Vivarelli-al proprio cognato capo della Regia Marina in servizio a La Maddalena il CELLI viene accusato quale delatore del già Ten.Colonnello FERRARIS Vittorio della R.Aeronautica,il quale avrebbe occultato materiale aeronautico destinato dalla repubblica ai tedeschi e da questi sottoposto a procedimento penale ed internamento.La Signora FERRARIS scrive anche che a carico del CELLI pendono due distinti mandati di cattura.-

Il CELLI,a questo proposito,si dichiara completamente estraneo alle cause che diedero luogo al provvedimento adottato a carico del predetto ufficiale,del quale ne ignorerebbe la sorte.

Per altro verso,per il resto,si rimette alle decisioni del C.I.C.limitandosi a raccomandare il CELLI ed i suoi famigliari [illegible]

E' indubbio che il Gelli per poter fare il "doppio giuoco" abbia necessariamente dovuto compiere qualche azione men che legale e naturalmente tuttaltro che piacevole nei riguardi di coloro i quali si sono opposti alla esecuzione degli ordini nazi-fascisti.Ma sulla portata e sulla entità di queste sue azioni dovrà,se del caso,interloquire codesto Centro,il quale potrà altresì considerare l'opportunità o meno di utilizzare lo stesso Gelli ai fini del C.S.

Si allega una nota di nominativi di persone fornita dal Golli,che avrebbero collaborato attivamente coi tedeschi,qualcuna delle quali sarebbe stata già arrestata in seguito a sue indicazioni fornite agli organi Alleati.-

ELENCO - nominativo di persone fornito dal GELLI Licio di Arezzo, che avrebbero collaborato attivamente coi tedeschi.

I°)-CRISTOFANICS, dietro informazioni fornite dal GELLI al Comando C.I.C., fu catturato alla Collina Pistoiese da elementi del Comando anzidetto, presso l'amante, Signorina OLGA. (Foglio Centrale n.99331/2/CS. del 15 maggio 1945).

2°)-Capitano di fanteria Mario LAZZARI, da Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva all'esercito repubblicano e precisamente al comando provinciale repubblicano, al Comando Divisione Venezia di stanza a Pistoia, quale addetto all'ufficio S.I.D., era coadiuvato da due sergenti, dei quali non ricorda il nome..Uno dei due sergenti, non appena Pistoia fu liberata, raggiunse la sua città, Napoli..Altre informazioni potrebbero essere fornite dal sergente allievo ufficiale CAI Giorgio, da Pistoia,-Il Lazzari, assieme alla sua figlia, poco prima della liberazione di Pistoia, fuggì nell'Italia del NORD al seguito del comando militare di Pistoia. La sua qualifica e la sua attività era da pochi conosciuta.

3°)-CELLIA CHITI, residente a Pistoia, Via Braciolini n.5, non meglio indicata.
Gestiva una trattoria posta in Via Braciolini ed era conosciuta sotto il nome "BIONDA". Era una confidente dell'U.P.I. della milizia. Aveva per amante un avvocato residente a Prato (Firenze), il quale apparteneva al servizio per le informazioni segrete. Svolgeva attività spionistica a favore delle ff.aa. tedesche. L'ex milite della guardia nazionale di Pistoia, PONDI Alfredo (non meglio indicato), conosce bene l'indirizzo dell'avvocato. E' presumibile che egli non sia fuggito.
La CHITI fuggì al NORD col centurione della milizia comandante della compagnia C.P.-

4°)-[illegible], da Firenze, ma residente a Marlina (Pistoia), non meglio indicato.-
Era addetto al servizio informazioni per la direzione regionale fascista repubblicana di Firenze, per la provincia di Pistoia. Aveva anche il controllo delle varie autorità provinciali.
Fuggì al Nord nell'agosto 1944 (Foglio Centrale n.99507/2/CS del 6/7/45).

5°)-[illegible] Agostino da Pistoia, allora allievo ufficiale di [illegible], non meglio indicato. Era al servizio di un comando di Polizia tedesco con sede a Montecatini Terme, a favore del quale svolgeva attività spionistica. Fuggì al seguito di quel comando nell'[illegible] Nord.

6°)-[illegible] CHIONINI, da Pistoia, non meglio indicato.
[illegible] dell'ufficio U.P.I.-Fuggì a Milano nell'agosto 1944.

7°)-[illegible] Lorenzo, da Pistoia, non meglio indicato; era agente [illegible] politico investigativo della polizia di Pistoia. [illegible] nell'agosto 1944.

8°)-[illegible] non meglio indicato, [illegible] liberazione [illegible] "[illegible]" [illegible]

a Firenze.-Fuggì nell'Italia del Nordo nell'agosto 1944.

9°)-Maresciallo FRATI,della provincia di Firenze,non meglio indicato. Era dirigente attivo dell'U.P.I.,e comandante di squadra per la repressione dell'antifascismo.Era persecutore dei patrioti.-Fuggì nell'agosto 1944 a seguito della g.n.r.di Pistoia.

10)-Maresciallo P.S.DE SANTIS,da Pisa,residente provvisoriamente a Pistoia,non meglio indicato:era elemento pericoloso e braccio destro del famigerato Questore CICCA,da Pisa,in servizio a Pistoia.Era anche addetto alla tortura di "Monsummano" dei detenuti politici. Fuggì al Nordo nell'agosto 1944 (foglio Centrale n.46853 del 27 novembre 1944)

11)-MASI,calabrese,residente precariamente a Pistoia,non meglio indicato.Era agente presso l'ufficio informazioni della Prefettura.Disimpegnava il suo servizio aggirandosi nei paesetti della provincia di Pistoia,qualificandosi venditore ambulante di chincaglieria. ((foglio Centro Cattura 7071,del 18/12/1944 e Sezione C.S.8^ armata n.1856 del 18/7/1944).

12)-Tenente della Milizia,SIRACUSA,calabrese,residente provvisoriamente con la famiglia a Lamporecchio (Pistoia):connotati,alto 1,70 circa,corporatura esile,viso ovale,colorito giallastro,capelli biondi scuri,età sui 36/38 anni,non meglio indicato:Era capo dell'ufficio informazioni e capo della polizia costituita per ordine di un comando tedesco per la cattura di elementi antifascisti,ebrei,prigionieri ecc.ecc.-Era pure attivo collaboratore di un comando tedesco per la cattura di elementi antifascistiRicoprì la carica di corriere diplomatico.Rimpatriato dalla prigionia con la qualifica di medico da un campo di concentramento dell'Africa,consegnò a Roma i grafici delle fortificazioni del Canale di Suez che si era disegnato sul petto e sotto le ascelle.Resse il comando dell'U.P. Nel mese di gennaio 1944 fu arrestato dalle autorità italiane per sottrazione di materiale di valore di proprietà di privati antifascisti.Il CAPELLI lo vide per l'ultima volta a Montecatini nel mese di marzo 1944.Fuggì al Nordal seguito del comando della Gestapo di stanza all'Abetone.(foglio Centrale n.97969/2/03 del 4/4/1945)

13)-Sergente maggiore [illegible],di Pistoia,non meglio indicato.Era vicecomandante dell'ufficio "SIRACUSA".Si presume sia ancora nascosto nelle montagne pistoiesi e precisamente nelle adiacenze di Campo Tizzoro.

14)-Caporale maggiore [illegible],di Pistoia,non meglio indicato.Era collaboratore di un grado dell'ufficio "SIRACUSA".Partì per il Nord con la compagnia [illegible] della 94^ legione g.n.r.di Pistoia.Non ritornò più a Pistoia,l'ufficio di cui sopra aveva sede in Via De Rossi,nella stabile dell'ex gruppo rionale "P.Tigri".L'organico era [illegible] ufficiali e circa 30 uomini di truppa. [illegible] si recò [illegible] Nord incorporati nelle unità [illegible] nazionale repubblicana.Prima [illegible] a Pistoia.Molti [illegible] Marsili,ma [illegible] trovavano a Pistoia nel mese di [illegible]

15) [illegible]

"Siracusa".Fuggì al nord nell'agosto I944.

I6)-DE GATTIS (non meglio indicato.Era prima questore a Pistoia e poi ispettore della polizia per la provincia di Lucca e Pistoia. Risiedeva a Montecatini.Era collaboratore e confidente del comando Gestapo dell'Abetone.Prima della liberazione di Pistoia sparì senza lasciare traccie di se.

I7)-PISANO (non di Pistoia),studente universitario,figlio dell'allora vice prefetto di Pistoia,non meglio indicato.Apparteneva alla squadra d'azione E.MUTI.Era rastrellatore e volontario della X flottiglia MAS e s'interessava di sapere i luoghi in cui si trovavano le brigate di patrioti.Fuggì al nord nell'agosto I944.

I8)-BIAGI e DEGL'INNOCENTI Maurizio,residente a Pistoia,studente universitari.Connotati del Biagi,età apparente anni 20,alto I;62 circa,corporatura esile,viso ovale,(portava occhiali cristallo) capelli biondi scuri.Connotayi degl'Innocenti:età apparente anni 24 circa,alto I,72,corporatura robusta,viso ovale,capelli ricci castani,di bella presenza.Erano attivi collaboratori del PISANO anzidetto.Nei riguardi di costoro si sparse la voce a Pistoia che durante un bombardamento aereo sarebbero deceduti(fogli della Centrale nn.99382/2/OS. del I6/5/I945 e foglio 99516/2/OS del I9 maggio I945.)

I9)-MICHELUCCI,da Pescia (Pistoia),connotati,alto I,70 circa corporatura molto robusta,corporatura,viso tondo,colorito rosso, non meglio indicato.Era impiegato presso il Consorzio agrario di Pescia e faceva parte di un comando servizio segreto di Lucca Prima della liberazione lasciò Pescia per destinazione ignota.

20)-Colonnello di fanteria GIACHINI,non meglio indicato,Quando,nel mese di marzo I944,furono fucilati a Pistoia cinque renitenti alla leva,per ordine del comando provinciale il colonnello Giachini ne era il comandante.Ritiensi sia fuggito al Nord nell'agosto 94

2I)-Dott.LORENZONI Bruno,da Serravalle (Pistoia) quale federale di Pistoia ordinava il rastrellamento dei patrioti.Era attivo collaboratore dei nazi-fascisti in ogni campo di attività politico-militare.Fuggì al nord nell'agosto I944 f.Centro Firenze n.[illegible] del marzo I945).-

22)-[illegible]I da.Renato,vice federale di Pistoia,coadiuvava le stesse attività del federale Bruno Lorenzoni.Fuggì al nord nell'agosto I94-.

23)-[illegible] Rafilas,da Pistoia,studente universitario.Era segretario del gruppo rionale di Pistoia e vice-federale.E' stato volontario della flottiglia MAS con la quale ripiegò al nord nell'agosto I944 (foglio Centrale n.I00723/2/OS del I9/6/I945)

24)-[illegible] Carlo,da Pistoia.Era componente il direttorio federale pistoiese di Pistoia,vice presidente dell'ufficio delle Corporazioni e segretario dell'unione agricoltori.Fuggì a Milano nell'agosto I944.Era attivo collaboratore coi nazi-fascisti.

)-[illegible] Sandro,da Pistoia,non meglio indicato.Era componente il direttorio federale di Pistoia,attivo collaboratore coi nazi-fascisti.Fuggì al Nord nell'agosto I944.

26)-ZOPPI Alvaro,da Pistoia,non meglio indicato.Era confidente del federale.Era addetto alla commissione segreta per l'esame delle cartelle dei detenuti politici che dovevano essere deferiti al tribunale speciale.Era anche rastrellatore ed eseguiva personalmente arresti di antifascisti.Fuggì al nord nell'agosto 1944.

27)-PRONZAROLI Armando,da Pistoia,non meglio indicato.Era confidente del federale,collaborazionista,rastrellatore di antifascisti.Fuggì al nord nell'agosto 1944.

28)- PUCE Arduino,da Pistoia,non meglio indicato,era confidente del federale.Era addetto alla commissione ~~xxkeper~~ per il controllo delle cartelle dei detenuti politici,che dovevano essere deferiti al tribunale speciale.Era anche collaboratore dell'ufficio "SIRACUSA" e prestò servizio in abito civile,all'ufficio censura Fuggì al nord nell'agosto 1944.

29)-SPANTI Dino,da Pistoia,età,anni 38/40 circa,alto I,62 circa,corporatura robusta,viso ovale,colorito roseo,capelli neri ondulati. Era confidente del federale e collaboratore di un comando tedesco Era prima sottotenente dei bersaglieri e poi ufficiale della "Compagnia della morte".Era pure rastrellatore di antifascisti e sospetto di corriere repubblicano dopo la liberazione diPistoia. Fuggì al nord nell'agosto 1944.

30)-TOSI Domenico,da Pistoia,non meglio indicato.Era confidente del federale e rastrellatore di antifascisti.Fuggì al nord a seguito della federazione.

31)-SONCI Quintilio da Montecatini Terme(Pistoia,non meglio indicato Era segretario particolare del federale e capo della segreteria politica.E' presumibile si trovi in un albergo a Cortina d'Ampezzo insieme a Pacini Pacino,al federale Lorenzoni e ad altri elementi responsabili di attività contraria(foglio Centro Firenze n.[illegible] del 10 marzo 1945).

32)-LENZI Doris,da Pistoia,non meglio indicato.Era direttore dei giornali "Il Perruccio-organo della federazione e "Tempo Nostro" -organo del gruppo universitario.Era propagandista repubblichino e rastrellatore di antifascisti.Fuggì al Sondrio nell'agosto 1944 (foglio Centrale n.99909/2/CS. del 26 gennaio 1945).

33)-[illegible]SI Enzo,era vice direttore dei giornali diretti dall'[illegible]SI,e rastrellatore degli antifascisti e collaboratore dei [illegible]-Fascisti. Fuggì a Sondrio nell'agosto 1944.(C.Centrale 99676/2/CS [illegible] e Centro Firenze 2296 del 2 marzo 1945).-

34)-[illegible]NNA Egisto,da Pistoia,non meglio indicato.E' segnalato presente a Milano e collaboratore del giornale "il [illegible]", organo dei fascisti.Nel mese di marzo 1944 si trovava [illegible] presso la redazione."Il Resto di Carlino".Era pure segnalato del [illegible] di Rovigo,F. PP.,suo unico.

35)-[illegible] [illegible],capitano del CC.RR.,non meglio indicato.Un [illegible] [illegible] [illegible]

vembre 1944 rientrò a Pistoia della località ove aveva [illegible].

35)-LA NOCE maggiore dei CC.RR.,on meglio indicato,Svolgeva le [illegible] attività del capitano MANCARI.Un suo figlio militava [illegible] compagnia della morte.Fuggì al nord al seguito della g.n.r.di Pistoia nell'agosto 1944.

37)-STRINO Umberto,console della provincia di Firenze,non meglio indicato.Era comandante la legione guardia repubblicana,persecutore e rastrellatore di antifascisti,nonchè collaboratore dei nazifascisti.Fuggì al nord al seguito della guardia nazionale repubblicana.

38)-PELLEGRINI Pellegro,tenente della milizia,non meglio indicato. Era comandante della compagnia della "morte" ed attivo rastrellatore.Nell'agosto del 1944 fuggì per Vercelli insieme alla sua compagnia,ma non è improbabile abbia fatto rientro a Pistoia,poichè nel mese di novembre 1944 fu visto transitare in detta città in motocicletta.

39)-PACINI Fedino,da Montecatini Terme (Pistoia),non meglio indicato. Durante tutto il periodo repubblicano fu podestà di Montecatini. Era persecutore e rastrellatore di antifascisti e parente di [illegible] capo della segreteria politica.Sottrasse,al momento della fuga oltre due milioni dal comune di Montecatini.E' presumibile si trovi a Cortina d'Ampezzo ove possiede un'albergo ed un rifugio in montagna (foglio Centro Firenze 7574 del 10 marzo 1945).

40)-MARINI,non meglio indicato.Era segretario politico di Montecatini Terme.Era persecutore dei patrioti e dei prigionieri alleati e pure promotore di vari arresti di antifascisti.Sequestrò mobili, [illegible] ed altro materiale vario di proprietà di privati cittadini.Era confidente del federale e collaborazionista dei nazi-fascisti.Fuggì al nord al seguito della federazione (foglio Centro Firenze 7568 del 10 marzo 1945.)

41)-Prof.GIAMPIERI,da Monsummano (Pistoia),non meglio indicato.Fu [illegible] rastrellamenti ed era propagandista,confidente del segretario federale e collaborazionista dei nazi-fascisti.Fuggì al nord al seguito della federazione.

42)-MANCINI,da [illegible] (Pistoia)non meglio indicato.Era collaboratore di un comando della milizia militare segreta tedesca [illegible], e istruttore di una nera repubblicana.Era pure confidente del federale e rastrellatore di patrioti e dei prigionieri alleati. Svolgeva anche una missione segreta presso il governo di Salò. Trovasi al nord.Foglio centrale n.5563I/2/OS.del 24 [illegible]

43)-[illegible],da Lamporecchio (Pistoia),non meglio indicato.Era collaboratore di un comando segreto per l'arresto delle categorie dei patrioti che dovevano essere deferiti al tribunale speciale. Era confidente del federale e collaborazionista dei nazi-fascisti. Fuggì al nord.

44)-[illegible] Silvio,tenente della milizia,della Val di Nievole ( ),non meglio noto rastrellatore e persecutore di patrioti. Responsabile della cattura per la fucilazione dei patrioti [illegible] Responsabile di un tribunale provinciale straordinario ed un [illegible] della [illegible] Fuggì al seguito delle truppe tedesche.

italiano sotto il controllo Alleato a Bari.Fuggì a Pistoia, ancora era occupata dai tedeschi,presso un suo nonno,per sottrarsi alla cattura.Apparteneva alla squadra d'azione D.Mutti,ed era collaborazionista dei nazi-fascisti.(~~Arrestato~~ Vedi Pasi di cui al n.33 d'ordine).

46)-RONELLI Leopoldo,da Pistoia,studente universitario,non meglio indicato.Era disertore dalle file dell'esercito italiano sotto il controllo degli alleati a Bari.Apparteneva alla squadra d'azione,collaboratore dei giornali "Il Ferruccio" e"Tempo nostro".Era collaborazionista dei nazi fascisti.Fuggì a Bologna con la fidanzata, segretaria del gruppo universitario femminile di Pistoia.(Arrestato Vedi foglio Centro Firenze n.6250 del 24 giugno 1945.)

47)-Capitano del genio IDEALE Martelli,da Pistoia,ingegnere,non meglio indicato.Era organizzatore e collaborazionista della compagnia SS. di Pistoia.Fuggì in Alta Italia e nel mese di novembre 1944 fu visto a Verona.

48)-SCHIA Zampini,da Pistoia,non meglio indicata.Era amante di un tenente tedesco a nome Hammann.Era ricercata per attività spionistica.Si riteneva fosse fuggita nell'Italia del Nord,ma deve trovarsi nascosta in montagna pistoiese,spostandosi ogni settimana da un punto all'altro.

49)-Tenente della milizia ISAIA,non meglio indicato,era attivo collaboratore dell'ufficio "SIRACUSA".Nel mese di dicembre 1943,fu trasferito alla 7ª zona di Firenze nell'ufficio del generale della milizia LUCA,addetto al servizio in abito civile.(foglio Centrale n.42876/2/OS del 21 luglio 1944).

50)-Tenente della milizia BENELLI,della provincia di Pistoia,non meglio indicato.Era comandante della compagnia C.F.e capo degli elementi rastrellatori.Era anche collaborazionista dei nazi-fascisti.Fuggì al nord al seguito della compagnia.

51)-Avvocato MANNI,da Pistoia,non meglio indicato.Era fervente propagandista dei nazi-fascisti e ricercato per attentati alla libertà individuale commessi nei primi anni della fondazione del partito fascista.Fuggì al Nord al seguito della Federazione.

52)-CIACCI dell'Abetone.Era podestà dell'Abetone durante il periodo repubblichino.Era fervido collaborazionista dei nazi-fascisti... ce ne ricercato per rapine ed omicidi commessi durante il ... della rivoluzione fascista.Fuggì al nord.

53)-Dott.CIONI,da Pistoia,non meglio indicato.Questore di Pistoia. Era persecutore degli antifascisti e dei patrioti nella ... tore dei documenti politici.Scioglieva le riunioni di ... nio di partigiani, di civili.Fuggì al nord seguendo il ... della G.N.R.

54)-Maresciallo della milizia [illegible],da Pistoia,non meglio indicato.Apparteneva alla ... di una divisione comandata dai nazi-fascisti ... Era ... Durante la ritirata propagandava ... all'... ... prima della ...

55)-... Pistoia,non meglio ... ...

Roma, 22 agosto 1960

R I D E

OGGETTO: Ditta "[illegible] DI PAGNONI E LONGHERI", con sede in Pistoia, via Vecchia Montanina n.64.

[illegible] Licio di Ettore, nato a Pistoia il 21 aprile 1919 ed ivi residente, con la famiglia originario, in Corso Umberto I, n.58, fu fascista convinto, combattente di Spagna, impiegato nella Federazione fascista di Pistoia, segretario del circolo di combattimento di Collina, Oberleutenant della SS e ufficiale di collegamento con la Federazione fascista repubblicana di Pistoia, informatore dei comandi militari tedeschi.

Nell'ultimo periodo dell'occupazione tedesca egli [illegible] che la propria [illegible] per i suoi fascisti, consci di [illegible] stato indirizzato quale compilatore di liste di persone perseguitate dai tedeschi, per salvarsi, oltre la pelle [illegible] di partigiani della zona.

Nell'immediato dopo guerra, [illegible] non applicando di [illegible] politica, ha assunto [illegible] Circolo del [illegible].

[illegible] elementi [illegible] comunisti [illegible] con l'[illegible] partigiano [illegible] [illegible], [illegible], [illegible] di Pistoia.

[illegible] di Nibbi ed articoli di [illegible], [illegible] "[illegible] del Libro" [illegible] di Pistoia, [illegible], con [illegible] in Pistoia, [illegible], [illegible], [illegible] "[illegible]" [illegible], [illegible].

[illegible]

Compie sovente viaggi per motivi d'affari od è munito di passaporto, rinnovato l'ultima volta il 6.6.u.s., valevole per i paesi occidentali.

In questi ultimi anni il GELLI si è apparentemente disinteressato di politica, ed in proposito non ha dato luogo a rilievi.

E' ritenuto simpatizzante del MSI, ma in effetti frequenta gli ambienti della D.C. e coltiva amichevoli rapporti con gli esponenti locali di tale partito, tra i quali, in modo particolare, con l'on.prof.DI CIDUE Rodolo, segretario provinciale della DC pistoiese.

Il GELLI non si è, invece, più fatto notare in compagnia di esponenti comunisti.

Nel 1956 è stato radiato dal C.P.C. in considerazione del suo comportamento.

E' tuttavia ritenuto ancora elemento opportunista e di ambiguo orientamento politico, molto scaltro e di pochi scrupoli, proclive ad associarsi alle correnti più forti per esclusivo suo personale interesse.

A suo carico figurano i seguenti precedenti:

- sentenza Corte d'Appello di Firenze 27.1.1947: prosciolto per amnistia dal reato di collaborazionismo con i nazifascisti;
- sentenza Pretura di Pistoia 12.4.1949: condannato a lire 1.500 di multa per contrabbando - pena compresa anni 5;
- sentenza Corte d'Appello di Firenze, 27.11.1950, assolto per amnistia dal reato di favoreggiamento.

Appunto « riservatissimo » su Licio Gelli ed altro appunto dove è citato « l'amico di Arezzo ».

Riservatissimo:

GELLI Licio : aretino - massone - nazista - ex informatore delle S.S. tedesche - spia dei servizii segreti italiani - coinvolto con Minghelli nei riciclaggi dei rapimenti di Bulgari Ortolani e Parrillo (tutti stranamente in contatto diretto con il Gelli) -

Fece il suo vero ingresso nel mondo economico fottendo un amico dell'ex Presidente Gronchi - il quale gli affidò una rappresentanza commerciale (paterassi permaflex) -

Gelli intrattiene rapporti di spionaggio con alcuni Paesi del Sud America (é stato artefice del ritorno di Peron al Potere in argentina - si era alleato con Lopez Rega - il quale da buon apprendista stregone manovrava alcuni settori dei nazisti tedeschi rifugiati in argentina in una zona ove ancora oggi manovrano a livello internazionale il movimento ultra-nazista "odessa" -

Il Gelli si é occupato di riciclare monete cartacee sud-americane e di altre nazionalità di cui si daranno "fotocopie', contraffatte per finanziare operazioni di guerriglia in europa. la FBI stà da tempo indagando anche alcuni movimenti di commercio tra gli spacciatori di droga e la mafia, che intratterebbero rapporti con il Gelli.

Il Sistema del Gelli é quello di coprirsi con la Massoneria (ricostituzione del P/2 ora in sfacelo) Ricatta Magistrati e uomini appartenenti all'organizzazione militare (oggi in modo particolare il Colonnello Giuseppe Trisolini -detto Nik - aiutante maggiore del Gen. Comandante la G.F. - ha procurato attraverso certo Umberto Ortolani notevoli affari e remunerazioni ad Uomini politici e detiene contatti spuri e doppiogiochisti con M.Sindona, il quale ricatta personalità e della D.C. e della S.Sede. All'estero gode di un permesso speciale riservato ai diplomatici argentini che ricatta dopo la caduta di Isabelita Peron - Ora serve Pinochet e i generali argentini - Con il Gen Miceli esercita pressioni per

quanto attiene a finanziamenti che attraverso lui ha fatto pervenire al MSI-DN - Nel contempo mantiene rapporti con oscure forze della sinistra italiana, giustificando tale comportamento con la necessità di fornire notizie alla massoneria - ricatta il G.M. Salvini il quale gli deve essere riconoscente (ma tra i due esiste solo odio) in quanto lo ha fatto ricevere dal Presidente della Repubblica Leone attraverso la G.P. o di altre personalità.

La Magistratura più volte stava per emettere ordini di cattura per complicità manifesta nelle questioni dei "rapimenti' e del conseguente riciclaggio, ma l'intervento misterioso di alcuni magistrati massoni, ha sempre impedito tale provvedimento.

Minghelli ha più volte minacciato di parlare .... ma il Gelli é sempre riuscito a farlo tacere con la promessa che lo salvava.

Il Gelli é semi analfabeta (terza media) - ha una conoscenza grammaticale infantile - é presuntuoso e si presume che riesca a realizzare grandi imprese in virtù di una forma di pazzia-lucida.

Viaggia con un mercedes targato C.D. - (ambasciata argentina)

Si suppone che a breve termine dovrà interromprere ogni rapporto commerciale con la Romania, dove importa abiti confezionati, perché alcuni funzionari di quel Paese che lo hanno agievolato, sembra siano stati fatti arrestare affinché non abbiano più le promesse provvisionali. Detti abiti che si importano godono di particolari esenzioni tariffarie e doganali con la complicità della G.P. (VIK)

Sembra che il Gelli se si recherà all'estero verrà arrestato dalla interpol -

Gelli ricatta anche e' suoi 'fratelli' -

Banca Etrusca (riciclare)
in Italia

30 mil. di Tibaldi dati a Orlando per la Stefani

Magnani era nel PR (e rappresentava Sindona) e Magnani per entrare Banca (B. Roma)

L'Aut. fondi è diventato condiv. fiduc. B Roma dopo che ha fatto Sapere quanto Sapeva e finchè altrimenti Flaminio -

Telefoni controllati. Silenzio totale per un paio un paio di settimane.

Per qualche novità , in cassetta, di mattina e non di sera.

E' da ritenersi da non escludere di essere seguiti in tutti i movimenti.

Arriver à il seguito per i 500.

Nessuna urgenza per un eventuale seguito all'incontro di ieri sera.

Escludere con tutti, anche con l'amico di Arezzo; una partecipazione ad esaltare la nota persona in quanto indebolisce la posizione nell'eventuale discussione e crea notevoli e inutili difficoltà.

Lettera inviata da Mino Pecorelli a Licio Gelli il 18 maggio 1977.

Avv. Mino C. Pecorelli

Caro Licio, ho atteso invano una Tua comunicazione riguardo Fratello Gigi. All'atto di sollecitare il Tuo autorevole intervento, ti avevo rappresentato anche la mia premura data l'imminenza del processo. Se la risposta non è arrivata vuol dire che nella Famiglia è venuto meno, o forse non c'è mai stata, la solidale assistenza dei Suoi componenti e che, nella migliore ipotesi, essa è indirizzata verso una unica direzione. Esistono, per caso, Fratelli di serie A e Fratelli di serie B? Ovvero "quello che è in alto non è uguale a quello che è in basso"? Ho notizia che Fratello Gigi almeno in due occasioni ha prestato quasi per merito proprio della Famiglia. Io invece potrei essere punito per aver

00193 Roma Via Cassio, 50 - Tel. 380.190 - 380.196

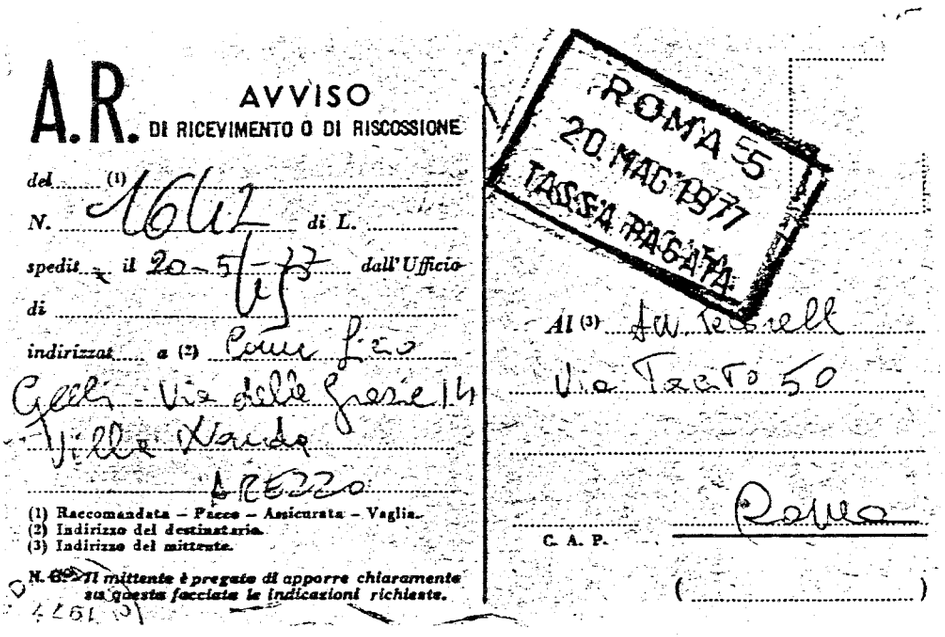
esercitato un diritto sancito dalla" Legge comune"
Nel constatare siffatte disparità, Ti rassegno la mia decisione di uscire definitivamente dall'Organizzazione.

Ho fatto una breve ma significativa esperienza che mi conforta nel credere che non ci sono Templi da edificare alle Virtù, bensì solo all'ingiustizia e all'arroganza.

Per quanto riguarda i nostri personali rapporti ove alcuno, se lo desideri, che essi possano rimanere immutati.

Ugo Sperati

18-5-74



A.R. AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

del (1) 16 [illegible]

N. 16[illegible] di L. .....

spedit[illegible] il 20-5-77 dall'Ufficio

di .....

indirizzat[illegible] a (2) Pour Leo

Gelli - Via delle Grazie 14

Villa Wanda

AREZZO

(1) Raccomandata – Pacco – Assicurata – Vaglia.
(2) Indirizzo del destinatario.
(3) Indirizzo del mittente.

N. B. – Il mittente è pregato di apporre chiaramente su questa facciata le indicazioni richieste.

4761

ROMA 55
20 MAG 1977
TASSA RAGATA

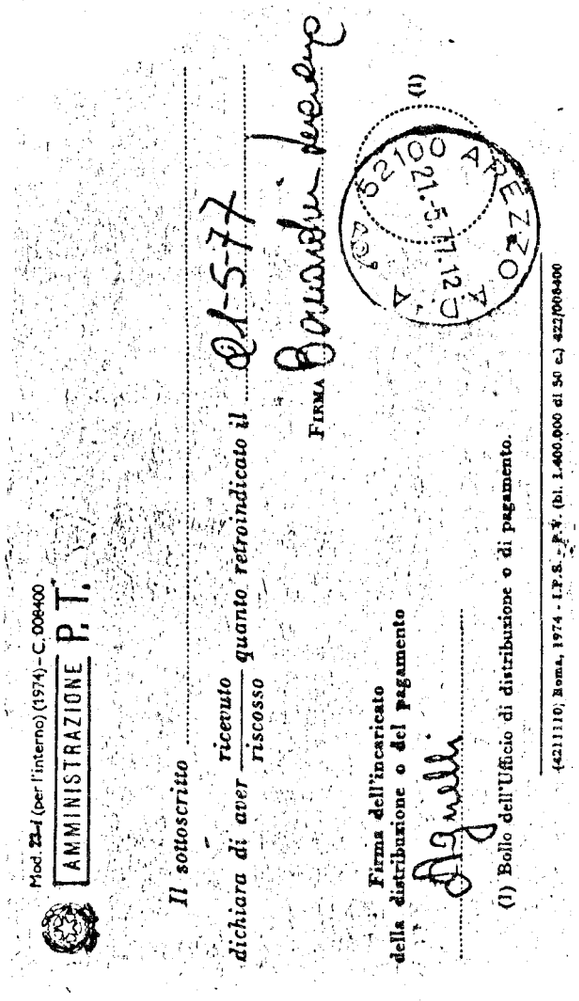
Al (3) [illegible]

Via Tasso 50

Roma

C. A. P. .....

(.....)



Mod. 23-bis (per l'interno) (1974) - C. 008400

AMMINISTRAZIONE P. T.

Il sottoscritto .....

dichiara di aver ricevuto / riscosso *quanto retroindicato il* 01-5-77

FIRMA Antonio Bonaudi Nesbo

(1) AREZZO A 52100 21.5.77 12

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

.....

(1) Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

(4211110) Roma, 1974 - I.P.S. - P.V. (bl. 1.400.000 di 50 e.) 422/008400



Mod. 22-O (ricalco) (1979) C 007808

ATTI UFFICIO

AMMINISTRAZIONE P. T.

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello).

Destinatario On. Licio Gelli

Via Via delle Grazie 14 - Villa Wanda

Località AREZZO (Prov.)

Mittente Avv. Pennelli

Via Tacito 50 n.

Località Roma

Servizi accessori richiesti — Contrassegnare con X

☐ Espresso ☐ Via aerea ☐ A.R.

☐ Assegno L.

N. Racc. Tasse

20-5-77 A.R. 1642 **640 ROMA 5

Bollo (per l'accett. manuale)

L. P. S. - S.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

« Affidavit » rilasciati nel 1976 in favore di Sindona (presentati dagli avvocati del banchiere alla Corte distrettuale di New York per contrastarne l'estradizione): tra questi, quelli di Licio Gelli, Carmelo Spagnuolo e Francesco Bellantonio.

GIA STAC

I DOCUMENTI DEL MONDO



Carmelo Spagnuol



Michele Sindona

Anna Bonomi





Edgardo Sogno



Flavio Orlandi

Giuro di difendere Sindona

Per presentarsi ai giudici americani come un perseguitato politico il finanziere siciliano ha ottenuto l'aiuto incondizionato della massoneria guidata dall'ex procuratore generale della Repubblica Carmelo Spagnuolo. Ecco, parola per parola, quello che i massoni e Anna Bonomi, Flavio Orlandi, Edgardo Sogno, insieme con altri esponenti del mondo politico e finanziario, hanno testimoniato in suo favore...

I DOCUMENTI DEL MONDO

Molti si sono spesso domandati: chi c'è dietro Michele Sindona? Chi sono i suoi protettori?
Via via, dall'estate del 1974 quando si consumò il crack del finanziere siciliano, sono state date varie risposte. Alcune documentate: come quella che ha individuato in alcuni esponenti della Dc e in particolare nell'attuale presidente del consiglio Giulio Andreotti l'amico più importante del finanziere. Oppure come quella che ha messo a nudo i suoi legami con gli ambienti dell'ex presidente degli Stati Uniti Richard Nixon. Altre assolutamente non documentate, anche se suggestive: come quella di legami con la mafia.

Dopo il crack molte di queste amicizie e protezioni si sono dissolte. Caduto in disgrazia, Sindona è rimasto solo a contare i miliardi del buco che si è lasciato alle spalle e quelli versati nelle casse della Dc.

Su *Panorama* ho documentato i finanziamenti dell'avvocato di Patti al maggior partito italiano. Ora sulla base di quelle rivelazioni e degli elementi raccolti dai magistrati milanesi Ovilio Urbisci e Guido Viola è in corso un procedimento nei confronti del segretario amministrativo della Dc, Filippo Micheli. Ma gli uomini democristiani, naturalmente, fanno finta di non aver mai neppure conosciuto il finanziere.

Per questo, per difendersi dal legittimo e doveroso tentativo dei magistrati italiani di farlo estradare a Milano dal suo comodo esilio di New York, Sindona è dovuto ora ricorrere ad altri amici. Chi sono questi amici? Lo rivelano i documenti che seguono e che *il Mondo* pubblica in esclusiva in forma completa. Li ha ottenuti a New York il nostro corrispondente Umberto Venturini. Sono le affidavit, cioè i pareri giurati, che secondo la procedura statunitense gli avvocati di Sindona hanno presentato alla corte distrettuale di New York per convincere i giudici che il finanziere non deve essere estradato in Italia. La tesi scelta dagli avvocati americani del bancarottiere potrà anche far sorridere molti italiani: essi infatti sostengono, e cercano di documentare con queste affidavit, che Sindona è un perseguitato politico per le sue idee anticomunista e che quindi il processo nei suoi confronti è di natura politica.

Ma il tentativo dei legali ha buone probabilità di successo perchè in effetti, al di là delle amenità che si possono leggere nei documenti che seguono, il caso Sindona è anche un caso politico. Gli uomini e i giochi politici che emergono dalla ricostruzione dei fatti così come i magistrati italiani l'hanno compiuta sono molti di più di quanto il cittadino possa pensare. Da Andreotti a La Malfa, l'irriducibile nemico di Sindona che però sul piano strettamente legale ha commesso l'errore di sbarrargli la strada rifiutandosi di convocare, come ministro del tesoro, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio che doveva esaminare la richiesta di aumento di capitale della Finambro, la finanziaria a cui Sindona aveva affidato i suoi sogni di smisurata grandezza. Da Amintore Fanfani (allora segretario della Dc che intervenne presso La Malfa a favore di Sindona) a Micheli. Da Nixon (al quale Sindona offrì un milione di dollari per la campagna elettorale) a David Kennedy, ex ministro del tesoro americano e successivamente presidente della Fasco, la holding di Sindona.

Gli intrecci fra questi e altri uomini politici e il finanziere sono stati in effetti così stretti che ora i suoi avvocati americani hanno buon gioco a dare un colore politico a un processo che invece sarebbe dovuto rimanere completamente nell'alveo del crack finanziario.

Ma non è questo che può sorprendere chi ha seguito le vicende sindoniane. La sorpresa vera nasce dagli autori e dai contenuti delle affidavit. Gli autori: nella maggior parte sono elevati esponenti della massoneria, alla quale Sindona da tempo appartiene. E, fatto ancora più significativo, questi personaggi si qualificano nelle loro testimonianze proprio come massoni. E' probabilmente la prima volta che la massoneria, tante volte impegnata in azioni sotterranee, scende così scopertamente in campo per difendere un suo aderente. Ma, fatto ancora più sorprendente, fra i fratelli massoni che sono corsi in aiuto di Sindona c'è uno dei più alti magistrati italiani, anche se fra i più discussi: l'ex procuratore generale della Repubblica e ora presidente della quinta sezione della Cassazione, Carmelo Spagnuolo. Come il lettore potrà vedere Spagnuolo entra addirittura nel merito del lavoro svolto da altri magistrati italiani, anticipando, in base all'indagine che ha condotto per conto della massoneria, perfino il giudizio: assoluzione piena. Non è la prima volta che Spagnuolo si pone così palesemente contro il sistema al quale appartiene, ma probabilmente questo tentativo di influenzare un processo in corso è l'atto più grave che abbia mai commesso.

C'è poi la testimonianza dell'ex segretario socialdemocratico Flavio Orlandi (forse massone anche lui?). Orlandi, il quale potrebbe essere stato spinto a rilasciare queste dichiarazioni per un senso di correttezza, dà a Sindona forse l'aiuto più valido: documenta, infatti, il rifiuto di La Malfa di convocare il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio per non concedere l'autorizzazione all'aumento di capitale della Finambro. Poiché l'esame degli aumenti di capitale (a prescindere dal loro esito) è un atto dovuto, per gli avvocati di Sindona sarà agevole dimostrare che in questo modo, fin da allora, si voleva far cadere Sindona. Per quali motivi? Naturalmente politici.

Un altro aiuto importante Sindona lo riceve dalle parole (ottenute non senza difficoltà) di Anna Bonomi, prima donna della finanza italiana. La signora riconosce di aver trattato la Società Generale Immobiliare, allora controllata da Sindona, a un prezzo unitario per azione di ben mille lire. Con questa testimonianza acquista valore la tesi che Sindona ha sempre sostenuto: e cioè che il pacchetto di comando della Generale Immobiliare dato poi in pegno al Banco di Roma era più che sufficiente a coprire il buco creatosi nel suo gruppo. Ma Anna Bonomi svela un'altra cosa importante: che fu Sindona a rifiutare di concludere l'affare su quella base, confermando così che Sindona è stato veramente vittima di uno smisurato sogno di grandezza. Se infatti avesse ceduto la Generale Immobiliare si sarebbe trovato in tasca un grosso pacco di miliardi contanti senza bisogno di tentare la folle operazione Finambro.

La testimonianza più amena, ma comunque ben calibrata per far breccia fra i giudici statunitensi, è quella di Edgardo Sogno, l'ex ambasciatore ed esponente liberale accusato di aver cospirato contro lo stato. Sogno approfitta dell'occasione per fare al popolo americano una lezione di anticomunismo. Spalleggiato in questo con maestria dal suo grande amico John McCaffery, uno dei capi dei servizi di controspionaggio inglesi durante la guerra. Sogno e McCaffery si sono conosciuti proprio durante il conflitto, quando il primo compiva imprese coraggiose nelle file partigiane e il secondo lo riforniva di armi e viveri. McCaffery, che è stato a lungo il rappresentante della Banca Hambros in Italia, è il tramite fra Sogno e Sindona ed è stato una delle pedine principali nell'ascesa del finanziere siciliano: fu infatti lui a presentare Sindona agli Hambros, per molti anni soci e finanziatori

dell'avvocato di Patti. Con McCaffery entra nella vicenda Sindona anche l'aspetto da giallo che gli mancava.

Ma sarebbe ingiusto non citare anche gli altri amici del finanziere: come l'incredibile Philip A. Guarino, ex sacerdote e ora uomo d'affari e leader della comunità italo-americana di New York, o il fantomatico avvocato Stefano Gullo, che spiega ai giudici americani come in realtà tutti i banchieri italiani commettono i reati per i quali oggi Sindona è perseguito.

Insomma una galleria ben assortita che suggerisce tre preoccupanti considerazioni:

1) La massoneria ha svolto e sta svolgendo in Italia un ruolo molto più importante di quanto molti non pensino: è attraverso le sue file che si tessono molte delle trame finanziarie e politiche che poi condizionano la vita italiana.

2) Uno dei più alti magistrati italiani attacca pesantemente all'estero suoi colleghi, gettando così discredito su tutta la magistratura italiana.

3) Il comportamento di molti politici italiani, che partecipano direttamente agli scontri in atto ogni giorno fra i gruppi finanziari ed economici del paese, dà ora spazio a Sindona per potersi presentare negli Stati Uniti come un perseguitato politico.

Chi pensava che il caso Sindona fosse ormai chiuso e sepolto sotto una valanga di miliardi usciti dalle tasche dei contribuenti italiani si era sbagliato. Il marcio che deve uscir fuori è ancora molto. Ed è proprio per dare un contributo all'azione rivelatrice di questo scandalo di regime che *il Mondo* pubblica questa significativa antologia di testimonianze pro Sindona.

Paolo Panerai



FLAVIO ORLANDI

deputato del Psdi

Nel 1974 ero segretario del Psdi e capo del gruppo parlamentare del partito. In quell'anno c'era un governo di coalizione comprendente Dc, Psi, Psdi e Pri. Di conseguenza la partecipazione del mio partito era cruciale ai fini di consentire al governo di restare in carica. Ero membro di diverse commissioni parlamentari, fra cui la commissione bilancio, di cui ero stato presidente. Di conseguenza ero al corrente di qualcosa che la maggior parte degli italiani interessati alle questioni finanziarie conosceva: il proposto aumento di capitale della Finambro.

A causa delle speciali norme sul credito in vigore a quell'epoca, una società privata non poteva semplicemente presentarsi sul mercato per raccogliere capitali freschi. La società doveva ottenere, per prima cosa, l'approvazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Fra l'altro, questo Comitato interministeriale per il credito era responsabile delle nomine dei presidenti delle banche a controllo statale (che sono di gran lunga le più numerose in Italia) oltre che della formulazione della politica economica nazionale. Di norma, il comitato si riuniva due volte la settimana.

Fui presente a uno dei vertici tenuti a Villa Madama con la partecipazione del presidente del consiglio, dei ministri finanziari, dei sottosegretari e dei presidenti dei gruppi parlamentari rappresentati nel governo. Espressi la mia sorpresa per il fatto che il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio non si riuniva da oltre un anno. Certe decisioni, fra cui le nomine dei presidenti di alcune banche, non potevano essere tenute in sospeso senza provocare danni. Rilevai che si era parlato (in voci riferite dalla stampa) del fatto che il Comitato non era stato convocato perché si desiderava evitare di prendere una decisione circa varie richieste di aumenti di capitale, e in particolare quella presentata dalla Finambro. Dichiarai la mia imparzialità circa l'accettazione o il rigetto delle richieste in questione, tuttavia il giudizio avrebbe dovuto essere dato sulla base di una indagine obiettiva e di una attenta valutazione tecnica. Aggiunsi che, come norma generale, era dovere del governo far sì che il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio si riunisse regolarmente. Nel caso della Finambro, era dovere del Comitato esprimere un'opinione libera e imparziale circa l'accettazione o il rigetto della richiesta. Non ritenevo giusto istituzionalizzare il ritardo, perché il ritardo aggravava l'incertezza e si traduceva in una abdicazione delle responsabilità.

Venne convenuto che il Comitato si sarebbe riunito e che la soluzione da adottare in merito alla richiesta di aumento del capitale sarebbe stata imparziale. Non ricordo chiaramente gli sviluppi successivi, che seguii soltanto attraverso la stampa.

(Testo tradotto dall'inglese)

LICIO GELLI

gran maestro della loggia massonica «P2»

Sono azionista e dirigente di una società italiana di confezioni per uomini e donne [*la Giole di Arezzo*, n.d.r.]. Faccio parte di questa società da cinque anni. Precedentemente sono stato per 11 anni direttore generale della Permaflex in Italia e prima ancora sono stato direttore commerciale della Remington Rand per la zona Toscana in Italia. In base alla mia esperienza, conosco le attuali possibilità che gli uomini di affari hanno in Italia.

Per circa 20 anni sono stato membro della Cida (una organizzazione per dirigenti d'azienda). Ho organizzato conferenze in Italia riguardanti argomenti aziendali.

Sono particolarmente al corrente delle attuali disperate condizioni esistenti in Italia perché mi hanno coinvolto direttamente. Negli ultimi mesi sono stato accusato dalla stampa di essere, tra l'altro: un agente della Cia, il capo delle squadre della morte dell'Argentina, un rappresentante della polizia segreta portoghese, il coordinatore dei servizi segreti della Grecia, Cile e Germania occidentale, capo del movimento internazionale del fascismo nero, ecc.

Questi attacchi sono aumentati man mano che il potere dei comunisti è cresciuto in Italia. Sono notoriamente

I DOCUMENTI DEL MONDO

anticomunista e sono il capo di una loggia massonica di nome «P2».

L'influenza dei comunisti è già giunta in certe aree del governo (particolarmente nel ministero della giustizia) dove, durante gli ultimi cinque anni, c'è stato uno spostamento dal centro verso l'estrema sinistra.

Ho passato tutta la mia vita combattendo il comunismo. Quando avevo 17 anni ho lottato contro i comunisti in Spagna assieme a mio fratello. Soltanto io sono tornato vivo.

Nella mia qualità di uomo d'affari sono conosciuto come anticomunista e sono al corrente degli attacchi dei comunisti contro Michele Sindona. E' un bersaglio per loro e viene costantemente attaccato dalla stampa comunista. L'odio dei comunisti per Michele Sindona trova la sua origine nel fatto che egli è anticomunista e perché ha sempre appoggiato la libera impresa in una Italia democratica.

E' cosa nota nella comunità italiana degli affari e nell'ambiente della stampa che, al momento della richiesta per l'aumento di capitale della Finambro, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, che generalmente si riuniva una volta alla settimana, non fu convocato per circa un anno in modo da bloccare la richiesta della Finambro e conseguentemente causare il crollo degli interessi finanziari di Michele Sindona. Era altrettanto cosa nota nell'ambito politico e finanziario e nell'ambiente della stampa che Ugo La Malfa, allora ministro del tesoro, nutriva un antagonismo personale e politico per Michele Sindona, basato sul fatto che quest'ultimo appoggiava la libera impresa ed era contrario alla nazionalizzazione dell'economia.

Come ho già rilevato, la situazione in Italia ha raggiunto livelli minimi e sta deteriorandosi rapidamente a causa dell'infiltrazione della sinistra. In base alla mia conoscenza della situazione italiana, se Michele Sindona dovesse rientrare in Italia egli non avrebbe un equo processo e la sua stessa vita potrebbe essere in grave pericolo.

(Testo originale italiano)



CARMELO SPAGNUOLO

ex procuratore generale della Repubblica, presidente della quinta sezione della Cassazione

Sono a conoscenza delle accuse portate contro Michele Sindona. Ero a conoscenza di queste accuse in base a notizie di stampa ma le ho approfondite per la prima volta quando, assieme ad altri quattro membri della massoneria, della fratellanza di piazza del Gesù, fui incaricato dal gran maestro dei massoni in Italia di indagare sui fatti per stabilire se Michele Sindona dovesse essere espulso dalla massoneria per comportamento indegno.

In qualità di membro di questa commissione ho effettuato indagini al riguardo e dopo un periodo di sei settimane la commissione ha presentato un rapporto in base al quale il sovrano dell'ordine ha redatto una relazione definitiva.

La conclusione di questo rapporto è che non solo le accuse non sono fondate ma la stessa loro affrettata formulazione conferma ciò che molti in Italia sanno, e cioè che Michele Sindona è stato accanitamente perseguitato soprattutto per le sue idee politiche. Egli, secondo l'indagine della commissione, è stato accusato di reati che non ha commesso e di cui non può essere ritenuto in alcun modo colpevole.

Da anni è pendente una istruttoria: ma ancora oggi non è stata disposta una perizia tecnica come è di rito nelle procedure di bancarotta. In tali casi il magistrato inquirente nomina una commissione di esperti per la verifica di tutti i dati relativi alla gestione contabile dell'impresa, per accertare la sussistenza di irregolarità, sottrazioni, o altro. Questo non è stato fatto nel caso di Michele Sindona. Secondo quanto risulta, sono stati accettati i dati forniti dal liquidatore della Banca privata italiana senza richiedere una valutazione da parte di un gruppo di esperti. Il magistrato, a quanto si dice, ha utilizzato sottufficiali della guardia di finanza che, pur esperti nel loro ramo di servizio, non hanno la competenza per interpretare complicate transazioni bancarie che spesso sono correlate ad altre operazioni e, come tali, sono di difficile interpretazione.

Fra l'altro, si accusa Michele Sindona di bancarotta fraudolenta sotto la specie della falsificazione del bilancio e sottrazioni di attività. In proposito è da osservare che Michele Sindona come presidente della Banca non aveva poteri e non può essere considerato responsabile della preparazione dei dati di bilancio. La legge italiana assegna compiti di controllo al collegio sindacale: questo collegio, formato da esperti nominati dall'assemblea e prima della formulazione del bilancio, deve dar luogo a una verifica generale, redigendo una relazione che, firmata da tutti i componenti del collegio, viene allegata al bilancio e di cui fa parte integrante.

E' evidente che altre implicazioni sottostanno alle accuse portate contro Michele Sindona. Il Comitato interministeriale, la cui autorizzazione secondo la legge italiana è necessaria per l'aumento di capitale delle società per azioni, era dominato dall'onorevole Ugo La Malfa, allora ministro del tesoro, e questi non ha mai considerato Sindona in modo benevolo. Per 14 mesi l'onorevole La Malfa omise di convocare il comitato così riuscendo a bloccare la richiesta della società di Sindona (la Finambro) di ottenere il necessario permesso per l'aumento di capitale attraverso pubblica sottoscrizione, nonostante il parere favorevole della Banca d'Italia. Il progetto Finambro era largamente noto al pubblico: infatti investitori italiani ed esteri avevano già effettuato sottoscrizioni eccedenti il valore dell'aumento di capitale. Questo episodio è solo uno dei fatti posti in opera per contrastare le iniziative dell'avvocato Sindona.

La particolare situazione politica in Italia è tale per cui non è esagerato pensare che le sinistre non si fermeranno davanti a nulla pur di mettere con le spalle al muro Sindona. Per esempio, era noto che la società controllata da Sindona (la Società Generale Immobiliare) programmava un ingente investimento nell'edilizia popolare. Questo piano per le sinistre rappresentava una seria minaccia: infatti, dare una casa agli operai, a prezzo equo, risolvendo uno dei più acuti problemi sociali, avrebbe sopito il gran malcontento della classe operaia che considera gli oneri relativi alla acquisizione o alla locazione di una abitazione come una delle componenti che maggiormente incidono nel bilancio familiare.

Sul punto se la magistratura rifletta in sé correnti od opinioni politiche avanzate, devo dire che molti magistrati professano ideologie di sinistra, come del resto la stessa

stampa non ha evitato di mettere in luce in talune circostanze. Esistono varie correnti secondo le differenti ideologie. Così come la stampa ha ripetutamente messo in evidenza, e come gli stessi organi forensi hanno lamentato, essendo chiaro che un giudice ideologicamente impegnato, come quelli di sinistra, contraddice lo spirito e l'esempio della funzione del giudice e della sua imparzialità. Queste spinte ideologiche si manifestano più spiccatamente specie nell'occasione delle elezioni del Consiglio superiore della magistratura, elezioni che avvengono col sistema della rappresentanza proporzionale, talché ogni corrente mira ad assicurarsi, anche attraverso altri collegamenti, il maggior numero possibile di rappresentanti che esprimono la loro ideologia. Per chiarire meglio la posizione, vorrei dire che le correnti attualmente presenti nella magistratura sono le seguenti: Unione magistrati, Magistrati indipendenti, Magistrati democratici, Impegno costituzionale, Terzo potere bianco, Terzo potere nero. Mentre le prime due correnti sono considerate di destra queste sono in realtà correnti che professano l'ideologia corretta del magistrato e sono contrarie alla politicizzazione della magistratura. Le altre quattro correnti seguono tendenze di sinistra.

Che in Italia esista una grave situazione è fatto indiscutibile: magistrati degnissimi per scrupolosità e per il loro impegno giudiziario sono stati uccisi con motivazioni chiaramente politiche. Basta far riferimento alla uccisione avvenuta a Genova nella persona del procuratore generale della Repubblica, Francesco Coco, e quella del dottor Occorsio, seguita a Roma dopo breve spazio di tempo. Io stesso sono incluso nella lista dei magistrati da uccidere.

Come ho detto prima è a me chiaro che Michele Sindona è oggetto di una persecuzione che comprende anche motivazioni politiche, come risulta dal rapporto dell'ordine massonico di piazza del Gesù e anche da altre fonti. Tenuto conto dell'atmosfera di tensione che regna oggi in Italia e di cui ho messo in evidenza taluni aspetti con riferimento alle esecuzioni perpetrate nei confronti dei membri dell'ordine giudiziario, di cui faccio parte, sono indotto a pensare che Michele Sindona tornando in Italia potrebbe correre seri rischi per la sua incolumità personale.

(Testo originale italiano)

FRANCESCO BELLANTONIO

gran maestro della massoneria.

Il sottoscritto, Francesco Bellantonio, sotto giuramento, dichiara e afferma:

1) Sono il gran maestro e il sovrano gran commendatore della comunione massonica di piazza del Gesù. Sono residente in Roma.

2) Ho letto la deposizione di Carmelo Spagnuolo e confermo il suo contenuto.

3) A seguito di una mia richiesta la commissione riservata di fratelli da me nominata mi ha informato verbalmente della situazione di Michele Sindona per cui ho redatto una relazione che conservo riservatamente in quanto normalmente di pertinenza della comunione massonica. Sono però d'accordo di essere sollevato dal segreto dopo aver ricevuto il permesso dal sovrano gran commendatore della giurisdizione Sud degli Stati Uniti, residente a Washington. Se tale autorizzazione, già richiesta da me, verrà fornita, darò immediatamente copia della suddetta relazione agli avvocati americani di Michele Sindona, con il benestare per depositarla presso il tribunale di cui sopra.

(Testo originale italiano)

EDGARDO SOGNO

ex ambasciatore



Ho dedicato tutta la mia vita alla lotta per la libertà in Italia e mi sono sempre opposto alle forze che danneggerebbero la causa della libertà nel mio paese. Uno dei motivi per cui faccio questa deposizione è perché altri, nel mio paese, hanno paura, a causa del governo attualmente al potere, di fare qualsiasi dichiarazione. Penso sia di vitale importanza che la situazione nel mio paese venga rivelata.

Faccio questa deposizione anche perché è importante che le accuse italiane contro Michele Sindona vengano poste nella loro giusta prospettiva politica. Sindona è la vittima della persecuzione politica di fazioni del governo italiano e di forze che controllano i processi penali e le norme finanziarie. Dato che le accuse contro Sindona sono politicamente ispirate, si può concludere che l'accusa contro di lui sarà controllata politicamente. Le convinzioni politiche di Sindona sono talmente ripugnanti al governo che è fuor di dubbio che non gli verrà concesso un processo equo, se mai gli verrà concesso un processo.

A questo punto, Sogno si dilunga nell'illustrare ai giudici la sua biografia. Ricorda la sua lunga milizia nel Pli. L'attività partigiana, l'elezione al parlamento fino al luglio 1976, quando il suo spostamento a sinistra diventò incompatibile con i miei principi. *Ricorda l'attività diplomatica (console generale a Filadelfia dal '59 al '61, primo consigliere dell'ambasciata italiana a Washington dal '61 al '66, ambasciatore in Birmania e poi, fino al '75, l'aspettativa nel servizio diplomatico). Ricorda che, fatto prigioniero dai tedeschi, fu liberato per l'intervento diretto di Allen Dulles.* La prigione nazista e fascista è stata la mia prima esperienza di prigioniero per la mia lotta a favore della causa della libertà, ma non l'ultima.

Sono in grado di parlare della persecuzione politica che si verifica attualmente in Italia in base alla mia diretta esperienza. Sono stato recentemente imprigionato dopo essere stato accusato di cospirazione politica e di associazione sovversiva, un reato utilizzato attivamente per la prima volta sotto il fascismo, e sono stato rilasciato proprio il giorno delle elezioni il 20 giugno 1976. Venni tenuto in prigione durante i 45 giorni prima delle elezioni in modo che mi fosse impedito di condurre una campagna elettorale o di cercare di persuadere gli elettori contro i comunisti, che, si prevedeva, avrebbero compiuto significativi progressi alle elezioni.

Le basi della richiesta di estradizione di Sindona sono politiche. Esiste attualmente in Italia un movimento chiamato compromesso storico, che è il primo passo verso un governo di coalizione con i comunisti. Questo diventa parte di ciò che, in Europa, si definisce fronte popolare, e a sua

I DOCUMENTI DEL MONDO

volta conduce a eventi in Italia analoghi a quelli che, in Portogallo, hanno quasi provocato l'uscita di quel paese dalla Nato. Ci sono in Italia potenti forze contrarie agli Stati Uniti che desiderano che l'Italia lasci la Nato ed entri a far parte del blocco comunista dell'Europa orientale.

Mi rendo conto che la situazione politica in Italia non modifica o porta alla rinuncia dell'applicazione delle leggi ordinarie. Per quanto riguarda Michele Sindona, tuttavia, le basi dell'accusa sono nella situazione politica, non nell'applicazione della legge. Sindona si è sempre identificato, di fatto e nella mente del pubblico italiano, con la resistenza al movimento verso il comunismo. Sindona si è anche distinto nell'appoggiare un rapporto più stretto con gli Stati Uniti. Per qualche tempo è stato proprietario del *Rome Daily American* e ha sempre parlato dell'importanza del commercio internazionale con gli Stati Uniti. Sindona è membro di quel gruppo di banchieri e uomini d'affari che, dopo la guerra e in particolare negli anni '60 e '70, hanno messo in opera i metodi di sviluppo attivo dell'attività economica che erano ben noti negli Stati Uniti ma non avevano avuto la loro naturale fioritura in Italia.

Sebbene conoscessi Sindona come personaggio influente della vita finanziaria e pubblica italiana, la mia attività di diplomatico fece sì che non lo incontrassi mai con frequenza o che fra noi si sviluppasse un rapporto personale. Non sono mai stato alle dipendenze di una delle sue società e lo conosco soltanto attraverso la presentazione di altri che hanno un interesse negli affari pubblici italiani.

La posizione politica di Sindona è ben compresa in Italia. Sindona spera, come sperano molti di noi, che si presentino alternative all'attuale, inesorabile movimento verso sinistra. In effetti, come è ben noto in Italia, Sindona ha appoggiato e ha finanziato con contributi l'ala di centro destra della Dc. Tale partito si è spostato a sinistra verso una coalizione ufficiale con i comunisti che talvolta viene definita compromesso storico. Dc e comunisti si sono alleati in un tentativo di distruggere Sindona, che è il simbolo di coloro che si oppongono a questo spostamento a sinistra.

Le nazionalizzazioni si sono estese all'intera economia italiana. Di conseguenza, il settore bancario è stato quasi interamente nazionalizzato. Gli effetti disastrosi di questo evento sul nostro paese sono ben noti in tutto il mondo. La caduta della lira e l'instabilità economica hanno sottoposto coloro che hanno indirizzato il paese su questa rotta sbagliata a enormi pressioni per trovare capri espiatori sui quali riversare le responsabilità delle errate politiche del governo.

Le attività di Sindona sono state in precedenza minate dalle forze politiche. Nel 1972, come venne riferito ampiamente dalla stampa, Sindona si accinse ad acquisire il controllo della Bastogi. Dirigenti dell'establishment finanziario italiano si inserirono efficacemente in questa faccenda privata commerciale e bancaria e frustrarono il suo tentativo di acquisire le azioni della Bastogi. In questa operazione furono coinvolti personaggi di rilievo come Emilio Colombo, fino ad epoca recente ministro del tesoro, Ugo La Malfa, segretario del Pri, ed Enrico Cuccia. Cuccia è il capo di Mediobanca, uno dei maggiori istituti bancari pubblici che è stato coinvolto nello scandalo Itt. Il potere personale di Cuccia deriva dall'appoggio di varie forze che prediligono un controllo monolitico dello stato sulla vita economica e finanziaria italiana. La Svezia, un paese che si suppone socialista, ha una proporzione di industrie sotto controllo statale inferiore a quella dell'Italia, un paese che si suppone abbia un sistema economico più aperto o socialdemocratico, e che ha nazionalizzato più del 90% del sistema bancario e più della metà del sistema industriale.

Le attuali accuse contro Sindona vanno viste contro questo sfondo. Per quanto riguarda la loro natura politica, è ben noto in Italia che in un momento critico all'inizio del 1974 in cui le società di Sindona erano sane, le autorità ufficiali bancarie e di sorveglianza avevano promesso a Sindona che avrebbero approvato il proposto aumento di capitale della Finambro. All'ultimo momento, nella primavera del 1974, senza veri motivi tecnici o normativi, la decisione venne rovesciata, in modo da rendere impossibile una transazione accettabile e da impedire che il progetto avanzasse. L'effetto ultimo di questi fatti fu un «fallimento» per il quale il governo e i responsabili debbono ora trovare un capro espiatorio. Hanno scelto Sindona.

Nonostante alcune informazioni avverse sulle loro condizioni, la Banca Unione e la Banca Privata Finanziaria ebbero l'autorizzazione a fondersi nella Banca Privata Italiana con la più piena approvazione delle autorità di vigilanza bancaria. Tuttavia, per motivi unicamente politici, alla banca risultante dalla fusione venne poi impedito di continuare a funzionare. Ci si chiede quindi, se ciascuna delle due banche fuse nella Banca Privata Italiana era considerata non sana, perché le autorità bancarie permisero quel matrimonio? Perché consentire una fusione solo per poi tagliare la testa della nuova banca? E' chiaro che le autorità di sorveglianza erano convinte della solidità del nuovo istituto. Ma i politici, che trovavano Sindona inaccettabile per le sue idee politiche e la sua insistenza sulla libera concorrenza e sul primato dell'impresa privata, colsero l'occasione di abbatterlo nel mondo degli affari. Il «fallimento» della Banca Privata Italiana fu il risultato di considerazioni politiche alle quali venne dato peso maggiore che non a quelle finanziarie.

Se Michele Sindona viene riportato in Italia, sarà senza dubbio messo in prigione. Dove e come la sua vita continuerà, se continuerà, non si può dire con sicurezza. C'è un gravissimo rischio che venga ucciso. Non sarà colpito o ucciso il giorno dopo che l'avranno messo in prigione. So anche troppo bene, dalla mia esperienza del tempo di guerra, che non era il giorno dopo la cattura da parte dei tedeschi che gli ebrei o i prigionieri politici venivano uccisi. Una volta in carcere, spesso la situazione mutava o peggiorava, si verificavano le condizioni di tempo o di politica, per la loro totale eliminazione.

L'accusa contro Sindona è essenzialmente politica, e a questo proposito il numero e il genere dei capi d'accusa dovrebbero essere attentamente esaminati.

E' impossibile parlare con precisione di ogni dettaglio, o riassumere in poche pagine, i complessi e terrificanti sviluppi che minacciano la completa distruzione della libertà nel mio paese. Tuttavia, se una cosa è chiara, è che l'accusa contro Sindona è politicamente motivata e non deve essere sanzionata.

Sono pronto a venire negli Stati Uniti e a deporre di persona, se il governo italiano lo permetterà.

(Testo tradotto dall'inglese)

JOHN McCAFFERY

ex responsabile (in pensione)
dell'ufficio italiano
della Hambros Bank inglese

...Sindona aveva diverse qualità eccezionali: un'enorme capacità di lavoro, un brillante cervello finanziario, una completa assenza di vanità personale, una lealtà senza riserve verso i suoi associati. Se aveva u

difetto, era il suo atteggiamento di fiducia verso soci, collaboratori e conoscenti, che trovavo straordinario in un uomo del suo acume e della sua durezza. Essendo privo di vanità, risentimenti e cattiveria in misura veramente rimarchevole, tendeva a non riconoscere questi difetti negli altri.

Come uomo d'affari di successo e sostenitore senza riserve del capitalismo e della libera iniziativa, Sindona era un ovvio bersaglio per la eliminazione da parte di elementi di sinistra italiani.

E' necessario comprendere lo sfondo delle circostanze politiche della richiesta per la estradizione di Sindona. Il passaggio dell'Italia dal miracolo economico postbellico, creato dal dinamismo e dall'inventiva della impresa privata, all'attuale stato di paralisi e di caos è stato provocato dalle continue e diffuse attività delle forze di sinistra, anti occidentali. Queste forze hanno utilizzato i loro abituali, ben noti strumenti, fra cui la penetrazione e la corruzione di persone e di gruppi che sarebbero dovuti essere i loro principali oppositori. E' evidente che i loro fini non sono stati raggiunti, anche se sono stati notevolmente favoriti, dall'esistenza di un partito comunista legale, numericamente forte. Come sempre, i comunisti hanno nascosto i loro membri e simpatizzanti facendoli aderire a partiti politici e istituti riconosciuti, e hanno infiltrato uomini in posti chiave. La battaglia per il controllo dell'Italia, che la sinistra ha ora vinto per più della metà, è stata e viene ancora combattuta con astuzia e coesione su tutti i fronti.

Gli sforzi per combattere la conquista del potere da parte della sinistra sono stati frammentari e completamente disorganizzati. Molti di coloro che sarebbero dovuti essere i leaders naturali della opposizione erano corrotti, docili o inetti. Quelli che erano intelligenti e forti e ponevano una minaccia formidabile al movimento di sinistra sono diventati obiettivi da eliminare. Michele Sindona faceva parte della seconda categoria.

E' un dato di fatto storico che il vero collasso dell'economia italiana data dal grande scandalo creato intorno al nome di Sindona e dal collasso, provocato, della fortezza finanziaria dell'iniziativa privata che aveva costruito.

Guido Carli, allora governatore della Banca d'Italia, disse a Sindona che per 18 mesi lo stesso Sindona aveva evitato il crollo della borsa italiana. Quando questo sostegno venne tolto, la borsa precipitò.

Se Carli sapeva dell'importanza di Sindona per la stabilità del mercato azionario, è ovvio che lo sapeva anche Ugo La Malfa, ministro del tesoro. Si è quindi obbligati a chiedersi perché La Malfa sabotò deliberatamente il varo della Finambro, per la quale l'intera comunità degli investitori italiani era rimasta in trepidante attesa durante il 1973, e sul successo della quale Sindona aveva ogni motivo di contare.

Impedendo l'aumento di capitale della Finambro, La Malfa riuscì a privare Sindona di vaste risorse di liquidità. Nel contempo, affrettò i tempi del crollo della borsa, che alla fine lasciò l'Italia nello stato in cui è oggi.

Quando lo conobbi per la prima volta durante la guerra *[McCaffery, agente del controspionaggio inglese, fu a capo dell'organizzazione dei movimenti di resistenza europei,* ndr], La Malfa era l'elemento essenziale, la guida del partito d'azione. Il partito d'azione, una organizzazione di sinistra. Le attività parlamentari dei suoi membri, sia nel partito originario sia nei suoi successori, dimostrano il ruolo che hanno svolto nel condurre l'Italia alla sua attuale condizione. Anche se pochi di numero, avevano appoggi potenti. In un parlamento postbellico che presto si divise in due gruppi abbastanza bene equilibrati (non fra destra e sinistra, ma fra centro e sinistra) la loro influenza si tradusse in decisioni dannose per le politiche occidentali e per la libera iniziativa in Italia.

Con La Malfa in una posizione chiave al tesoro, e con la rete di collegamenti economici e politici che ciò implicava, una persona come Sindona, apertamente e intelligentemente antisinistra, che lottava contro il dilagante controllo statale, e che stava rapidamente diventando la principale colonna italiana dell'iniziativa privata, nazionale e internazionale, era destinato a trovarsi in guai seri.

L'azione giudiziaria italiana contro Sindona è sintomatica del deterioramento del paese. E' triste dover ammettere che la magistratura italiana non è stata capace di evitare la penetrazione della sinistra.

A questo punto, McCaffery fa l'esempio di Sogno. Dopo averne descritto le imprese e i successi, scrive: Circa un mese prima delle elezioni del giugno 1976, nelle quali i comunisti speravano di ottenere vittorie decisive, venne arrestato a seguito di accuse politiche e messo in prigione fino alle elezioni. Era accusato di aver cercato di organizzare un colpo di stato militare e di aver progettato di rapire il presidente della Repubblica. Venne portata come prova una presunta conversazione nel salotto di una anziana nobildonna romana. Evidentemente, i «pericoli» erano scomparsi con le elezioni. In questo modo gli si impedì di condurre la campagna elettorale o di svolgere un ruolo nelle elezioni.

Quest'uomo aveva indubbiamente parlato con membri della polizia e dell'esercito del penoso stato del paese e della direzione che stava prendendo. Qualunque persona responsabile e patriottica che ne avesse l'opportunità lo farebbe. Anche Michele Sindona lo ha certamente fatto, perché io stesso fui presente ad una occasione del genere in un albergo di Roma.

In considerazione del continuo spostamento a sinistra del governo italiano e delle manipolazioni dei suoi accusatori sia politici sia del mondo degli affari, è evidente che non avrà un processo equo e che lo attende la più severa delle punizioni. Qualsiasi tentativo di Sindona di difendersi da queste accuse in Italia sarebbe inutile perché Sindona, contrariamente ai veri responsabili, è già stato processato e condannato nelle menti dei magistrati italiani. Rimane soltanto da imporre ed eseguire la sentenza, due eventi che avverranno in modo sommario e senza rispetto per la giustizia.

(Testo tradotto dall'inglese)

STEFANO GULLO

cittadino americano, ma nato in Italia e vissuto in Italia tutta la vita salvo una breve parentesi da ragazzino; laureato in legge alla università di Palermo, avvocato a Roma; autore di varie pubblicazioni; ex comunista, abbandonò il partito dopo i fatti d'Ungheria e aderì al Psdi; nel marzo 1965, diventò capo dell'ufficio legale del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.

Lavorando per il consorzio, ho potuto osservare l'intera gamma delle transazioni, operazioni, contabilità e controllo sui bilanci del sistema bancario italiano. Molte banche effettuano abitualmente le operazioni per le quali attualmente Sindona è incriminato. Le norme che Sindona avrebbe violato sono mere norme tecniche formali, che non sono mai state normalmente applicate. La violazione di queste norme è una pratica abituale e generale, ben nota agli organi di vigilanza bancaria.

In particolare, l'utilizzazione di depositi fiduciari è pratica comune in Italia. E' pratica costante delle banche italiane

I DOCUMENTI DEL MONDO

mantenere, oltre alla contabilità ufficiale, una contabilità parallela per tener conto dei depositi fiduciari. Molti depositanti e altri clienti di banche italiane desiderano l'anonimità resa possibile dai depositi fiduciari perché persone notoriamente facoltose, in Italia, sono spesso soggette a minacce di rapimento ed estorsione, e a persecuzioni. Inoltre, la natura fiduciaria di tali depositi consente di negoziare il pagamento di tassi d'interesse superiori a quelli che sarebbero altrimenti consentiti.

I depositi fiduciari e le contabilità parallele sono non soltanto ben noti agli ispettori della Banca d'Italia, ma sono una pratica abituale e accettata e, per quanto ne sappia, non sono mai alla base di incriminazioni penali.

Le accuse contro Sindona sono, a mio giudizio, non il risultato di violazioni della legge bancaria, ma piuttosto il risultato di una lotta che risale alla fine della seconda guerra mondiale, in Italia, fra i sostenitori e gli oppositori della nazionalizzazione dell'economia.

In base alla mia conoscenza del sistema bancario e giudiziario italiano, sono convinto che la richiesta di estradizione di Michele Sindona non è stata fatta nell'interesse della giustizia. Le uccisioni e le violenze a sfondo politico di cui sono protagonisti carcerati di destra e di sinistra nelle prigioni italiane sono ben documentate dalla stampa italiana. Una volta nelle mani dei suoi accusatori italiani, ci sono gravi dubbi che la vita di Michele Sindona possa essere sicura.

PHILIP A. GUARINO

esordisce citando gli studi di seminario e l'ordinazione sacerdotale a Roma, dopo la quale, con la necessaria dispensa, è diventato uomo d'affari, banchiere e politico (ha allegato un curriculum vitae scritto su carta intestata del Republican national committee dal quale risultano decine di cariche onorifiche in organizzazioni italo-americane).

Negli ultimi anni, come per molti altri italo-americani, è aumentata la mia preoccupazione per la infiltrazione di membri del partito comunista e loro alleati in delicate posizioni governative e politiche nella Repubblica italiana. Questa infiltrazione è stata perticolarmente marcata e ha persistito per un lungo periodo di tempo nel ministero italiano della giustizia.

Guarino, che è copresidente dell'organizzazione Americans for a democratic Italy (volevano, a spese di Sindona, organizzare voli charter di italiani residenti in America per portarli a votare alle elezioni dello scorso giugno, ma poi ci rinunciarono, anche perché il dipartimento di stato fece sapere che non gradiva la cosa), riferisce poi sui tre viaggi che ha fatto in Italia nell'inverno e nella primavera del 1976, per incontrarsi con leader italiani di tutti i settori della comunità e per sollecitare, pubblicamente e privatamente, il raddoppio dei loro sforzi per evitare la conquista del potere da parte dei comunisti.

Ho parlato con molti dirigenti sindacali, leader religiosi, uomini d'affari, banchieri e politici sia al governo sia fuori di esso.

Parlando con queste persone, ho sollevato spesso il problema del motivo per cui il governo italiano sta perseguendo il mio amico Michele Sindona. Molti avevano paura di discutere con me questo argomento. Tuttavia, coloro che ne parlarono unanimemente mi dissero che era la vittima di un feroce attacco della propaganda comunista a causa delle sue ben note e largamente pubblicizzate attività anticomuniste e filoamericane, fra cui va annoverato il sostegno finanziario a candidati anticomunisti in numerose elezioni italiane.

In due occasioni, mi sono incontrato con una importante personalità politica che aveva avuto, e tuttora ha, una posizione di grande rilevanza nel governo italiano [*a New York si suppone si tratti di Saragat che si è incontrato con Guarino durante uno dei suoi viaggi in Italia, ma allora i conti non tornerebbero, perché Saragat non è nel governo. Non risultano incontri recenti Andreotti-Guarino, ma i due si conoscono da anni,* ndr]. Non faccio il nome soltanto per le gravi conseguenze, per lui e per la Repubblica italiana, di una mia rivelazione. In entrambe le occasioni mi disse che Michele Sindona era evidentemente l'obiettivo di un perfido attacco politico, dato che i comunisti lo consideravano un importante nemico del loro partito e dei loro programmi di collettivizzazione e nazionalizzazione economica. Definì l'accusa contro Sindona per crimini economici come una maschera per camuffare la più grave persecuzione politica nella storia recente dell'Italia.

(Testo tradotto dall'inglese)



ANNA BONOMI

presidente del gruppo Bonomi

I legali di Michele Sindona mi hanno chiesto di precisare se sia vero che nel 1973 iniziai trattative con Sindona stesso per l'acquisto della partecipazione di controllo della Società Generale Immobiliare Roma (Sgi).

Dichiaro pertanto che: alla fine del 1973 iniziai trattative con Michele Sindona per l'acquisto di una partecipazione di controllo nella Sgi dato che ero convinta, a quell'epoca, che sarebbe stato conveniente effettuare una grande concentrazione di attività immobiliari che potesse competere con le più grandi società immobiliari europee.

Ottenni in effetti un'opzione informale da Michele Sindona per l'acquisto della partecipazione di controllo della Sgi a un prezzo che, per quanto posso ricordare, ma non posso esserne assolutamente sicura, era pari a circa mille lire per azione.

Le trattative non ebbero esito perché Michele Sindona cambiò idea e si rifiutò di completare la transazione.

(Testo tradotto dall'inglese)

Articoli di stampa sulla loggia P2 e la massoneria (1977 e 1978).

Una dichiarazione di Guido Viola P.M. nell'istruttoria contro il bancarottiere Michele Sindona

«Spagnuolo ha agito contro il governo»

SINDONA-Spagnuolo, un caso che ha provocato scandalo. Otto giorni fa, mentre la magistratura italiana aveva deciso di aprire un procedimento giudiziario sulla cui base veniva richiesta l'estradizione di un cittadino italiano, Sindona, fuggito negli USA, un alto magistrato, Carmelo Spagnuolo, rilasciava un parere giurato secondo il quale quel cittadino, appunto il bancarottiere latitante Michele Sindone, è un perseguitato politico. Il presidente di Cassazione nella sua dichiarazione resa sotto giuramento e trasmessa al tribunale americano che deve decidere sull'estradizione di Sindona, diceva che il suo amico è totalmente innocente, che il suo caso è montato perché erano invise le sue idee politiche, anticomuniste e filoamericane. A conclusione, dopo avere menato colpi contro La Malfa, l'alto magistrato invitava Sindona a starsene lontano in quanto «tornando in Italia avrebbe corso seri rischi per la sua incolumità personale». Che Sindona contasse su alte protezioni non era stato mai un segreto, ma che questi suoi legami uscissero allo scoperto, ha provocato immediate reazioni di condanna. I comunisti hanno presentato una interrogazione al Senato, chiedendo al ministro della giustizia una azione disciplinare nei confronti di Spagnuolo. Della stessa opinione sono il capo-gruppo del PRI (Oscar Mammì) e Vincenzo Balsamo (capo-gruppo del PSI) che hanno rilasciato in tal senso dichiarazioni al nostro giornale.

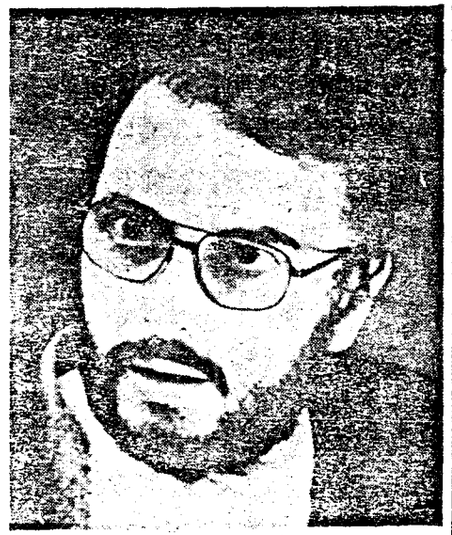
DALLA REDAZIONE

MILANO, 7 — Dopo le interrogazioni in Parlamento, adesso si aspetta che si muova il Consiglio superiore della Magistratura. Ma la sortita del presidente di Cassazione Carmelo Spagnuolo e di altri grossi personaggi della massoneria italiana che hanno fatto quadrato attorno al bancarottiere Michele Sindona potrebbe anche avere delle conseguenze sul piano penale. Insomma, qualcosa dovrebbe scattare, perché il fatto è senza precedenti.

Per molto meno diversi magistrati sono finiti sotto processo o sotto inchiesta disciplinare, come Franco Marrone, che, in giudizio, è stata smontata ma stavolta il caso è ben diverso: c'è una inchiesta ancora in corso e un alto magistrato come Carmelo Spagnuolo interviene senza neppure conoscere gli atti e pronuncia una sua «sentenza assolutoria» sulla base di una presunta «indagine» condotta dalla massoneria. Potrebbe sembrare addirittura un episodio grottesco, se non ci fosse di mezzo una manovra che cerca di bloccare la procedura di estradizione di un latitante come Michele Sindona, che, dopo avere lasciato sulle spalle della collettività italiana un «debito» di 200 miliardi (senza il resto), continua a vivere tranquillasfoderando dei gran fendenti alla cieca. Ma il suo attacco non è diretto anche contro lo stato? Ci dice Guido Viola, PM nell'istruttoria contro il bancarottiere siciliano: «Premetto che la richiesta di estradizione di Michele Sindona è stata inoltrata, secondo quanto prescrive la legge, dal governo italiano al governo degli Stati Uniti d'America che, sulla base della documentazione trasmessa dalla magistratura italiana dopo attento e scrupoloso studio, l'ha fatta propria, investendo del processo di estradizione il procuratore distrettuale di New York. L'intervento dei dott. Carmelo Spagnuolo, magistra-



Carmelo Spagnuolo



Guido Viola

Per i legami con la malavita e i fascisti

La massoneria da tempo

Per la rivista «Ordine pubblico»

Cgil Cisl e Uil sul caso Fedeli

SUL LICENZIAMENTO di Franco Fedeli, ex-direttore della rivista «Ordine pubblico» sono intervenuti i sindacati CGIL-CISL-UIL nell'esaminare gli sviluppi dell'opposizione che ha portato la questione in tribunale, ha ribadito il suo dissenso — si legge in un comunicato della segreteria — sul modo con il quale è stato estromesso dalle sue funzioni il direttore Fedeli, e ritiene che questo fatto debba essere giudicato come un tentativo di ostacolare l'avvio della riforma della PS e soprattutto il costituendo sindacato di polizia. La federazione ha fatto quindi appello a tutte le sue strutture affinché con la loro opera e vigilanza sia dato ai comitati di coordinamento la possibilità di portare avanti il processo di democratizzazione e di rafforzamento dell'unità di tutti i lavoratori. Al proposito sono state prese una serie di iniziative [illegible] nitario delle proprie testate sarà dedicato alla riforma della PS, dando in tale modo la possibilità a Franco Fedeli di potere condurre la sua battaglia. Sarà iniziata in questi giorni la stampa delle tessere del costituendo sindacato di polizia. I sindacati chiederanno in questi giorni un incontro con il ministro degli interni per sottoporgli una serie di interrogativi sul caso Fedeli, e per discutere gli orientamenti della riforma, soprattutto tenendo presente dei tempi stretti che intercorrono da oggi al 15 febbraio, data in cui il governo è impegnato a presentare i progetti relativi.

Intanto il neo-direttore di Ordine Pubblico, il socialdemocratico Costantino Belluscio, ha scritto una lettera al direttore dell'«Avanti!» Paolo Vittorelli. Protesta perché è stato definito dall'articolista dell'organo socialista come «ex-socialdemocratico [illegible] democristiano e notista

Notizie dall'interno

PAESE SERA
Venerdì 7 gennaio 1977

Una dichiarazione di Guido Viola P.M

«Spagnuolo ha

SINDONA-Spagnuolo, un caso che ha provocato scandalo. Otto giorni fa, mentre la magistratura italiana aveva deciso di aprire un procedimento giudiziario sulla cui base veniva richiesta l'estradizione di un cittadino italiano, Sindona, fuggito negli USA, un alto magistrato, Carmelo Spagnuolo, rilasciava un parere giurato secondo il quale quel cittadino, appunto il bancarottiere latitante Michele Sindona, è un perseguitato politico. Il presidente di Cassazione nella sua dichiarazione resa sotto giuramento e trasmessa al tribunale americano che deve decidere sull'estradizione di Sindona, diceva che il suo amico è totalmente innocente, che il suo caso è montato perché erano invise le sue idee politiche, anticomuniste e filoamericane. A conclusione, dopo avere menato colpi contro La Malfa, l'alto magistrato invitava Sindona a starsene lontano in quanto «tornando in Italia avrebbe corso seri rischi per la sua incolumità personale». Che Sindona contasse su alte protezioni non era stato mai un segreto, ma che questi suoi legami uscissero allo scoperto, ha provocato immediate reazioni di condanna. I comunisti hanno presentato una interrogazione al Senato, chiedendo al ministro della giustizia una azione disciplinare nei confronti di Spagnuolo. Della stessa opinione sono il capo-gruppo del PRI (Oscar Mammì) e Vincenzo Balsamo (capo-gruppo del PSI) che hanno rilasciato in tal senso dichiarazioni al nostro giornale.



Carmelo Spagi

DALLA REDAZIONE

MILANO, 7 — Dopo le interrogazioni in Parlamento, adesso si aspetta che si muova il Consiglio superiore della Magistratura. Ma la sortita del presidente di Cassazione Carmelo Spagnuolo e di altri grossi personaggi della massoneria italiana che hanno fatto quadrato attorno al bancarottiere Michele Sindona potrebbe anche avere delle conseguenze sul piano penale. Insomma, qualcosa dovrebbe scattare, perché il fatto è senza precedenti.

Per molto meno diversi magistrati sono finiti sotto processo o sotto inchiesta disciplinare, come Franco Marrone, che, in un pubblico dibattito, aveva avanzato delle forti riserve sulla sentenza di rinvio a giudizio contro Pietro Valpreda. Era bastato allora esprimere una opinione su una istruttoria già conclusa che si era aperto subito un procedimento penale, anche se poi, l'accusa, in sede di giudizio, è stata smontata ma stavolta il caso è ben diverso: c'è una inchiesta ancora in corso e un alto magistrato come Carmelo Spagnuolo interviene senza neppure conoscere gli atti e pronuncia una sua «sentenza assolutoria» sulla base di una presunta «indagine» condotta dalla massoneria. Potrebbe sembrare addirittura un episodio grottesco, se non ci fosse di mezzo una manovra che cerca di bloccare la procedura di estradizione di un latitante come Michele Sindona, che, dopo avere lasciato sulle spalle della collettività italiana un «debito» di 200 miliardi (senza il resto), continua a vivere tranquillamente in uno dei più lussuosi alberghi di New York. Ma c'è dell'altro: Carmelo Spagnuolo, nelle sue dichiarazioni tradotte in un atto pubblico, davanti al console americano a Roma, non ci pensa due volte ad attaccare la magistratura italiana e la stessa guardia di finanza, sfoderando dei gran fendenti alla cieca. Ma il suo attacco non è diretto anche contro lo stato? Ci dice Guido Viola, PM nell'istruttoria contro il bancarottiere siciliano: «Premetto che la richiesta di estradizione di Michele Sindona è stata inoltrata, secondo quanto prescrive la legge, dal governo italiano al governo degli Stati Uniti d'America che, sulla base della documentazione trasmessa dalla magistratura italiana dopo attento e scrupoloso studio, l'ha fatta propria, investendo del processo di estradizione il procuratore distrettuale di New York. L'intervento del dott. Carmelo Spagnuolo, magistrato della repubblica — continua Guido Viola — è prima di tutto un atto contro il governo italiano. Le sue gratuite affermazioni, inoltre, suonano vere e proprie offese all'operato di quanti, nello scrupoloso rispetto delle legge, si occupano della intricata inchiesta Sindona».

Ha accusato magistrati e governi pur di affossare l'inchiesta sul crack

Per i le

La

og

Un giro
miliardi -
grigia del

APPOGGIO a
fani, candidat
l'organizzazion
denza della D

Insomma, Carmelo Spagnuolo non è andato certo per il sottile e nella sua «arringa» a favore di Michele Sindona ha tirato dentro tutto e tutti, il governo italiano e quello degli Stati Uniti, i magistrati dell'inchiesta sul crack della Banca Privata e poi il tribunale di Milano, senza contare la Banca d'Italia e la Guardia di Finanza, che l'ex procuratore generale definisce addirittura «incompetente». Dice Carmelo Spagnuolo, entrando, senza tanti riguardi, nel merito dell'inchiesta Sindona: per il fallimento della Banca Privata Italiana i giudici non hanno mai disposto una perizia tecnica, «come diritto» (il che non è vero), ma hanno utilizzato «sottufficiali della Guardia di Finanza che, pur esperti nel loro ramo di servizio, non hanno la competenza per interpretare complicate transazioni bancarie». Quando mai un magistrato si è permesso di esprimere un giudizio come questo? Ma Carmelo Spagnuolo, mentre pronuncia la sua «sentenza assolutoria», passa sopra disinvoltamente a tutta quella serie di circostanze che hanno fatto dell'istruttoria sul crack della bansa sindoniana un compatto mosaico che è impossibile, a questo punto, scomporre. Tra l'altro, l'inchiesta giudiziaria che ha fatto scattare il mandato di cattura per bancarotta fraudolenta contro Sindona è arrivata quando ormai erano state esaminate per diritto e per rovescio tutte quelle operazioni irregolari che avevano caratterizzato la gestione della Banca Privata Italiana. E' del settembre del '74 infatti una relazione della Banca d'Italia in cui si mette a nudo, cifra dopo cifra, l'enorme passivo, 200 miliardi, accumulato dall'istituto di credito di Milano che, esaminati i conti, dichiara l'insolvenza della «Privata». Ma qualche settimana prima gli stessi componenti del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci della banca, uomini in gran parte legati a Sindona, avevano chiesto la messa in liquidazione: il buco di 200 miliardi era lì sotto gli occhi e non si poteva certo negare. E' a questo punto che arriva l'indagine giudiziaria, che sulla base della relazione della Banca d'Italia e poi di un'indagine di un gruppo di esperti della Guardia di Finanza, trae le inevitabili conclusioni: l'ipotesi è di bancarotta fraudolenta.

Del resto, lo stesso Sindona ha ammesso il buco dei 200 miliardi: quando si è trattato di discutere, in sede civile, la liquidazione della «Privata» i procuratori del finanziere non hanno prodotto nulla, sul piano tecnico, che potesse impedire il fallimento. La realtà era lì squadernata davanti, una voragine di ammanchi. In seguito Michele Sindona indicherà nel suo ex braccio destro Carlo Bordoni l'unico responsabile di quelle avventurose «operazioni sui cambi» che avevano svuotato le casse della Banca Privata Italiana. Non è forse anche questa una indiretta confessione degli illeciti compiuti?

L'indagine si è basata sulle cifre incontestabili degli ammanchi di cassa

Se c'è dunque un'inchiesta che è partita da dati oggettivi è proprio l'istruttoria sul crack sindoniano: Questi sono i conti e questo è il denaro che manca. Poi l'indagine della Guardia di Finanza riuscirà a fissare, fotogramma dopo fotogramma, tutte le operazioni che hanno messo a secco le casse della «Privata». Il meccanismo era molto semplice: Sindona usava le sue banche come cassaforti da cui prelevava il denaro che poi veniva smistato a società estere, come la Capisec, l'Arana, l'Idera, tutte finanziarie che poi sono risultate di proprietà del disinvolto avvocato siciliano. Alla resa dei conti, quando cioè i finanziamenti dovevano rientrare nelle casse della banca, Sindona si è trovato con l'acqua alla gola. A questo punto ogni tentativo di salvataggio, come l'incauto prestito di cento milioni di dollari e poi di altri sessanta miliardi da parte del Banco di Roma, era impossibile: la barca faceva ormai acqua da tutte le parti.

Ora, Michele Sindona e i suoi premurosi amici parlano di «persecuzione politica». Ma i conti sono lì da vedere e non c'è loggia massonica che li possa nascondere. Certo che la sortita di Carmelo Spagnuolo e degli altri amici del bancarottiere non è avvenuta a caso, e neppure a ranghi sparsi. Dietro c'è forse un preciso disegno. Non per nulla la Loggia P 2 ha aderenti di un certo peso anche negli Stati Uniti. Come finirà dunque questa storia, che ancora è tutta da chiarire?

Il processo per l'estradizione di Michele Sindona è previsto per i primi di febbraio. Il procuratore distrettuale di New York avrebbe già espresso parere favorevole alla richiesta della magistratura italiana, ma la sua requisitoria non è stata ancora depositata. Intanto, fra le pieghe del processo Sindona è stata aperta una inchiesta sulla massoneria, che già in passato avrebbe fatto intravedere la sua ombra dietro le vicende sindoniane. Tempo fa la Guardia di Finanza sarebbe infatti venuta in possesso di una comunicazione scritta con cui la Loggia P 2 che agisce a New York annunciava ai massoni italiani la prossima venuta in Italia di un personaggio di un certo calibro incaricato di «spendere una buona parola» a favore di Michele Sindona. Si era nel maggio del '76 e la pratica di estradizione si era finalmente avviata.

Giorgio Manzini

Un ragazzo di 15 anni, con il fucile del nonno

Uccide il fratello per gioco

FERENTINO, 7 (S. C.) — Un ragazzo di tredici anni, Marco Bianchi, è stato ucciso dal fratello Roberto, di quindici, studente liceale, con il fucile del nonno. E' successo ieri pomeriggio presso Ferentino, nella campagna di Aviano. Marco e il fratello Roberto erano arrivati a Ferentino con i genitori, Augusto Bianchi — appuntato dei carabinieri in servizio presso la caserma di Albano Laziale — e Cesarina Rusu. La famiglia Bianchi, residente ad Ariccia, aveva accettato l'invito dei nonni paterni, Ambrogio e Geltrude Bianchi, a trascorrere la festa dell'Epifania a Ferentino; dopo pranzo, alle quindici circa, mentre i genitori e i nonni chiacchieravano con un amico di famiglia, i due fratelli si sono messi a giocare all'aperto, approfittando della bella giornata. A un certo punto Marco è salito su un albero; Roberto, con il fucile preso nella cantina attigua alla cucina, gli ha sparato un colpo. La pallottola ha raggiunto Marco

Il ragazzo si è accasciato sul ramo, da dove l'hanno portato già i genitori, usciti dalla cucina appena sentito il colpo. Marco è stato subito portato all'ospedale di Ferentino; ma è morto prima di arrivarci.

paganda a favore
te militari sudan
prattutto argentin
Grandi possibilità
grazie a alcuni pe
spicco della «gr
glia», attività
avviatissime, un
di nell'ordine dei
poi continue coll
personaggi coinvolt
sodi più clamorosi
glia della tension
e Borghese alla
Venti, per finire c
dio del sostituto p
Vittorio Occorsio.
di tranquilla attivit
ro da orecchie ind
massoneria italian
sempre di più allo
ponendosi nei fa
«stato nello stato»
ganizzazione in gra
dizionare pesantem
ta politica ed eco
paese. L'ultimo epi
tagonisti il finanzi
le Sindona e il pres
la quinta sezione d
zione Carmelo Sp
servito a dare l'u
a un quadro che
sare dei mesi ha a
torni sempre più pr
dagine della mass
testimonianza di S
favore del «fratel
na ha suscitato un
polemiche e qualc
gazione parlamenta
attività della mas

Scoppiò u

7 ope

assol

DALLA REDA

MILANO, 7. — F
i morti, 34 gli ust
dei più gravi in
lavoro avvenuti a
venne alla conceri
cì, il 7 settembre
un intero reparti
e sotto le macerie
sette operai. Poi l'
ce il resto. L'inch
tò una serie di inf
norme antinfortur
tribunale di primo
dannò quindi a c
di reclusione il
della De Medici,
ster, mandando p
l'amministratore d
simo De Medici.
ma sezione della C
pello, a tre anni
stro, ha voltato p
dendo il caso con
zione generale.

L'incidente, dice
za, fu una fatalit
ralo, morto in s
scoppio, accese u
ossidrica in un a
turo di gas dove
di aerazione era
poraneamente spe
te la pausa della
«disattenzione», d
che Arturo Kust
quindi assolto p
cienza di prove da
omissione dolosa
me antinfortunist
tre per il reat
colposo plurimo è
solto perché il fat
siste. E' stata ac
que la tesi della

Per i legami con la malavita e i fasci i

La massoneria da tempo oggetto di inchieste

Un giro di soldi nell'ordine di miliardi - Licio Gelli eminenza grigia della loggia P2

APPOGGIO a Amintore Fanfani, candidato ufficiale dell'organizzazione alla presidenza della Repubblica. Propaganda a favore delle giunte militari sudamericane, soprattutto Argentina e Cile. Grandi possibilità finanziarie, grazie a alcuni personaggi di spicco della «grande famiglia», attività commerciali avviatissime, un giro di soldi nell'ordine dei miliardi. E poi, continue collusioni con personaggi coinvolti negli episodi più clamorosi della strategia della tensione, dal golpe Borghese alla Rosa dei Venti, per finire con l'omicidio del sostituto procuratore Vittorio Occorsio. Dopo anni di tranquilla attività, al riparo da orecchie indiscrete, la massoneria italiana è uscita sempre di più allo scoperto, ponendosi nei fatti come «stato nello stato», come organizzazione in grado di condizionare pesantemente la vita politica ed economica del paese. L'ultimo episodio, protagonisti il finanziere Michele Sindona e il presidente della quinta sezione della Cassazione Carmelo Spagnuolo, è servito a dare l'ultimo tocco a un quadro che con il passare dei mesi ha assunto contorni sempre più precisi. L'indagine della massoneria e la testimonianza di Spagnuolo a favore del «fratello» Sindona ha suscitato un vespaio di polemiche e qualche interrogazione parlamentare. Ma la attività della massoneria è già da tempo oggetto di inchieste giudiziarie.

Ufficialmente l'obbiettivo dell'associazione è «l'elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e dell'umana famiglia». In realtà l'attività delle 436 logge sparse in tutta Italia è coperta dal più impenetrabile dei misteri. «Quello che si sa, non serve certo a tranquillizzare l'opinione pubblica», dice un magistrato romano che ha avuto a che fare nei mesi scorsi con alcuni adepti della associazione. Al centro dell'interesse è la Loggia P2 (la P sta per Propaganda), la più potente tra le cellule massoniche. E' per tradizione la loggia più riservata del Grande Oriente, i suoi componenti sono segreti e svincolati dall'obbligo di riunirsi. E' nella P2 che si trovano cardinali e ministri, deputati e senatori, generali e grandi industriali.

Eminenza grigia della P2 è Licio Gelli, 57 anni, industriale di Arezzo, un passato di repubblichino, simpatia dichiarata per la destra, grossi interessi finanziari in Italia e in Argentina. E' lui che ha fatto della loggia un centro di potere di enormi proporzioni, reclutando personaggi di altissimo livello. I nomi sono ormai noti: oltre a Spagnuolo e Sindona, ci sono anche il generale Bittoldelli, il generale Osvaldo Minghelli, Edgardo Sogno. La rappresentanza dei militari nella massoneria è nutrita: illuminante a questo proposito una lettera inviata dal «Gran Maestro» Giordano Gamberini, predecessore di Lino Salvini al vertice della organizzazione, al capo della P2 Licio Gelli. «Ti prego di voler iniziare i 400 ufficiali di cui ti allego l'elenco», è scritto nel messaggio.

Fino a qualche tempo fa nella loggia di Gelli c'era anche l'avvocato Gianadelio Minghelli, legale di fiducia dei principali esponenti del neofascismo italiano, difensore dei capi dell'anonima sequestri. E' stato lui stesso, arrestato sotto accusa di aver riciclato il denaro dei sequestri, a confessare la sua appartenenza alla P2. Una frase apparentemente innocua, ma che è servita a un magistrato per aprire un'indagine più approfondita. Il magistrato in questione, Vittorio Occorsio, è stato ucciso a raffiche di mitra da un commando fascista il 10 luglio scorso. Da allora i sospetti sulla partecipazione della massoneria all'attentato non sono mai rientrati. Gelli è stato interrogato per tre volte dai magistrati fiorentini che indagavano sul delitto Occorsio. Agli atti dell'istruttoria c'è anche un lungo elenco di persone, tutte aderenti all'associazione.

Il caso Occorsio non è stato il primo a dare conferma dei collegamenti tra massoneria, malavita comune e fascismo. Il 21 ottobre 1971, interrogato dallo stesso Occorsio, Sandro Saccucci non aveva esitato a dichiararsi massone. Nel settembre dell'anno precedente, alla celebrazione del centenario dell'unità d'Italia, palazzo dei Congressi di Roma, parteciparono Loris Facchinetti, capo del movimento di estrema destra «Europa Civiltà», Falvio Campo, Cesare Perri, Bruno Di Luja. La caratterizzazione politica dell'associazione ha avuto più tardi altre conferme: sono risultati iscritti Remo Orlandini, il braccio destro di Junio Valerio Borghese, Salvatore Drago, il medico accusato di aver fornito ai golpisti la pianta dell'armeria del Viminale, Giovanni Ghinazzi, generale d'aviazione a riposo, «Gran Maestro» della «Gran Loggia d'Italia degli antichi liberi e accettati muratori». Anche Ghinazzi ha avuto a che fare con la magistratura: a convocarlo era stato Giovanni Tamburino, il giudice padovano che stava indagando sull'attività eversive del principe Giovanni Alliata di Montereale.

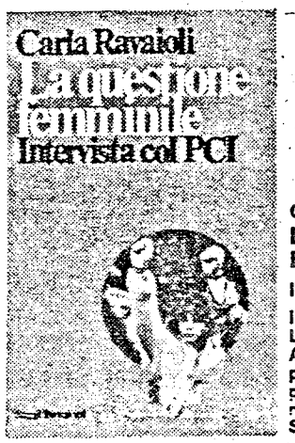
Nonostante tutto però, l'attività della massoneria, e delle sue frangie più oltranziste, resta avvolta nel mistero. Nessuno è mai stato in grado di aprire certi schedari, di controllare documenti e conti correnti. Il caso Spagnuolo-Sindona potrebbe avere numerosi precedenti, ancora più rilevanti. Gli ostacoli da superare però non sono da poco. «Nelle riunioni dovrà essere rigorosamente seguito il rituale massonico e la segretezza dei partecipanti sarà assicurata dall'uso di mantelli e cappucci neri, guanti bianchi, che celino accuratamente la persona», è scritto nell'atto istitutivo della Loggia di Licio Gelli.

Sandro Acciari

data al comitato di coordinamento la possibilità di portare avanti il processo di democratizzazione e di rafforzamento dell'unità di tutti i lavoratori. Al proposito sono state prese una serie di iniziative, come si legge nel comunicato della segreteria. Un numero speciale mensile u-

mocratico Costantino Belluscio, ha scritto una lettera al direttore dell'«Avanti!» Paolo Vittorelli. Protesta perchè è stato definito dall'articolista dell'organo socialista come «ex-socialdemocratico e ora democristiano e notista politico della fascistissima Gazzetta del sud».

NOVITÀ IN LIBRERIA



Carla Ravaioli
LA QUESTIONE FEMMINILE
Intervista col PCI
Interviste con: ENRICO BERLINGUER, Giorgio Napolitano, Aldo Tortorella, Luciano Gruppi, Giovanni Berlinguer, Giuseppe Chiarante, Gerardo Chiaromonte, Ugo Pecchioli, Adriana Seroni.
L. 3.500

BOMPIANI

IL GRANDUCATO DI TOSCANA
di Furio Diaz
Parte prima
I MEDICI
Pagine XVI-584 con 29 tavole fuori testo in nero e a colori e 4 cartine
Volume tradizionale della



Guido Viola

ascisti

ia da tempo chieste

ri nella massoneria è nutri- : illuminante a questo pro- osito una lettera inviata dal « Gran Maestro » Giordano Gamberini, predecessore di Lino Salvini al vertice della organizzazione, al capo della P2 Licio Gelli. « Ti prego di voler iniziare i 400 ufficiali di cui ti allego l'elenco », è scritto nel messaggio.

Fino a qualche tempo fa nella loggia di Gelli c'era anche l'avvocato Gianadelio Minghelli, legale di fiducia dei principali esponenti del neofascismo italiano, difensore dei capi dell'anonima sequestri. E' stato lui stesso, arrestato sotto accusa di aver riciclato il denaro dei sequestri, a confessare la sua appartenenza alla P2. Una frase apparentemente innocua, ma che è servita a un magistrato per aprire un'indagine più approfondita. Il magistrato in questione, Vittorio Occorsio, è stato ucciso a raffiche di mitra da un commando fascista il 10 luglio scorso. Da allora i sospetti sulla partecipazione della massoneria all'attentato non sono mai rientrati. Gelli è stato interrogato per tre volte dai ma- [illegible] Agli [illegible] anche [illegible]

l'unità d'Italia, palazzo dei Congressi di Roma, parteciparono Loris Facchinetti, capo del movimento di estrema destra « Europa Civiltà », Falvio Campo, Cesare Perri, Bruno Di' Luja. La caratterizzazione politica dell'associazione ha avuto più tardi altre conferme: sono risultati iscritti Remo Orlandini, il braccio destro di Junio Valerio Borghese, Salvatore Drago, il medico accusato di aver fornito ai golpisti la pianta dell'armeria del Viminale, Giovanni Ghinazzi, generale d'aviazione a riposo, « Gran Maestro » della « Gran Loggia d'Italia degli antichi liberi e accettati muratori ». Anche Ghinazzi ha avuto a che fare con la magistratura: a convocarlo era stato Giovanni Tamburino, il giudice padovano che stava indagando sull'attività eversive del principe Giovanni Alliata di Montereale.

Nonostante tutto però, l'attività della massoneria, e delle sue frangie più oltranziste, resta avvolta nel mistero. Nessuno è mai stato in grado di aprire certi schedari, di controllare documenti e conti correnti. Il caso Spagnuolo-Sindona potrebbe avere numerosi precedenti, ancora più rilevanti. Gli ostacoli da superare però non sono da po- [illegible]

Per la rivista «Ordine pubblico»

Cgil Cisl e Uil sul caso Fedeli

SUL LICENZIAMENTO di Franco Fedeli, ex-direttore della rivista « Ordine pubblico » sono intervenuti i sindacati. CGIL-CISL-UIL nell'esaminare gli sviluppi dell'operazione che ha portato la questione in tribunale, ha ribadito il suo dissenso — si legge in un comunicato della segreteria — sul modo con il quale è stato estromesso dalle sue funzioni il direttore Fedeli, e ritiene che questo fatto debba essere giudicato come un tentativo di ostacolare l'avvio della riforma della PS e soprattutto il costituendo sindacato di polizia. La federazione ha fatto quindi appello a tutte le sue strutture affinchè con la loro opera e vigilanza sia data ai comitati di coordinamento la possibilità di portare avanti il processo di democratizzazione e di rafforzamento dell'unità di tutti i lavoratori. Al proposito sono state prese una serie di iniziative, come si legge nel comunicato della segreteria. Un numero speciale mensile unitario delle proprie testate sarà dedicato alla riforma della PS, dando in tal modo la possibilità a Franco Fedeli di potere condurre la sua battaglia. Sarà iniziata in questi giorni la stampa delle tessere del costituendo sindacato di polizia. I sindacati chiederanno in questi giorni un incontro con il ministro degli interni per sottoporgli una serie di interrogativi sul caso Fedeli, e per discutere gli orientamenti della riforma, soprattutto tenendo presente dei tempi stretti che intercorrono da oggi al 15 febbraio, data in cui il governo è impegnato a presentare i progetti relativi.

Intanto il neo-direttore di Ordine Pubblico, il socialdemocratico Costantino Belluscio, ha scritto una lettera al direttore dell'« Avanti! » Paolo Vittorelli. Protesta perchè è stato definito dall'articolista dell'organo socialista come « ex-socialdemocratico e ora democristiano e notista politico della fascistissima Gazzetta del sud ».

NOVITÀ IN LIBRERIA



Carla Ravaioli
LA QUESTIONE FEMMINILE
Intervista col PCI
Interviste con: ENRICO BERLINGUER, Giorgio Napolitano, Aldo Tortorella, Luciano Gruppi, Giovanni Berlinguer, Giuseppe Chiarante, Gerardo Chiaromonte, Ugo Pecchioli, Adriana Seroni.
L. 3.500

BOMPIANI

IL GRANDUCATO DI TOSCANA
di Furio Diaz

Eletto all'Eur «Gran maestro» dell'ordine

Un generale alla testa dei 15.000 massoni

Battuta (ma non troppo) la vecchia gestione

ARMATA massonica si è elto un generale: si chiama nnio Battelli, savonese, 59 an-i, fa l'industriale nel ramo perolio, ma generale lo è davvero, nche se in pensione, provenienza aeronautica. Dicono di lui che unisce capacità di analisi e di sintesi, patrimonio dell'educazione militare, ed una curiosità verso tutto ciò che è nuovo, verso il mondo esterno e i fenomeni sociali, dovuta ad un carattere estroverso che non disdegna le canzoni in compagnia. Non è un politico come il suo predecessore Lino Salvini, o l'eminenza grigia di questi, Licio Gelli. È, piuttosto, un organizzatore severo e nello stesso tempo prudente. Sotto la sua guida, dicono ancora, la massoneria italiana non si avvia ad un periodo di traumi e di battaglie, ma ad un momento di pausa e riflessione.

Da ieri Ennio Battelli, eletto all'Eur a larga maggioranza, è il «Gran mestro» del «Grande Oriente d'Italia». I cinquecento venerabili muratori hanno così ricostruito il vertice dell'ormai sbrecciata piramide massonica, mandando a casa i vecchi notabili, trombando sonoramente il candidato del vecchio potere, Giordano Gamberini, professore ravennate, partito come favorito. Lino Salvini, il medico fiorentino la cui gestione quasi decennale è stata costellata di polemiche e accuse anche gravissime, torna in disparte, assieme al suo gruppo. Per lui è pronta una poltrona di consolazione: sarà il sovrano gran commendatore di una edizione apostolica del rito scozzese antico ed accettato, quello dal cerimoniale più complicato e dagli stendardi multicolori.

Cambio della guardia quindi. Ma cambia veramente qualcosa nella massoneria italiana? Lasciamo parlare loro, i «fratelli muratori». Escono a frotte dalle sale di congresso dell'Eur, dopo due giorni di faticosi dibattiti e votazione. Il conclave è finito, le palline bianche e le palline nere hanno emesso il verdetto. All'occhiello, microscopica, hanno l'insegna della casta: triangolo sopra, l'ordine, e compasso sotto, l'apertura mentale, gli apprendisti; segni capovolti, con l'apertura mentale che spazia sull'ordine, gli anziani. Se ne va il medico fiorentino, arriva il generale savonese. Che significa?

«Che è finita un'epoca. Salvini era l'espressione del centro sinistra. Se gli si può imputare un errore, è quello di non aver capito che quest'epoca politica era conclusa, superata. La massoneria vive all'interno di una realtà, e oggi questa realtà, nei rapporti sociali, nei rappoti col potere, è diversa». E Licio Gelli, la loggia segreta «P2», le accuse di intrallazzi con i potenti, coi partiti politici, con le grandi industrie? E, soprattutto, le accuse di simpatie golpiste?

«Fate una analisi del centro sinistra, di quello che è accaduto in questi anni, che ancora si sta giudicando in vari tribunali. Il golpismo è stata una realtà politica in un certo periodo. Era una classe dirigente che non voleva essere scalzata dagli innegabili mutamenti nella società e quindi nel potere». Paragonano Licio Gelli a Fouchè: «È stato solo un interprete di una realtà e di una classe. Non crediate che possa essere cancellato di colpo. È un uomo capace di rigenerarsi».

E, infatti, la «rigenerazione» dello sconfitto sembra già attuata. Assieme a Salvini, servendosi dei decennali rapporti privilegiati con quella classe di «potenti» che esprimeva, avrebbe costituito una sorta di «Club massonico d'affari», a livello internazionale, con sede in un lussuoso edificio in via Romagna a Roma. Le entrate sarebbero notevoli, soprattutto in alcuni ambienti dell'America latina; e purché non crei noie, ma continui semmai ad assicurare il suo appoggio occulto al «Grande Oriente», il gruppo della nuova dirigenza si sarebbe detto disponibile a procurargli altre entrate nell'area Medio orientale. La Loggia «P2» e i suoi alleati, sconfitti sul piano politico. volgerebbe così la propria attenzione al mercato imprenditoriale internazionale. Sempre segretamente? Non c'è, nel programma del generale Battelli, l'eliminazione di qualsiasi loggia segreta? I massoni scuotono le spalle: «Siamo realisti: quale generale, ministro, procuratore generale, presidente di parastatale sarebbe massone, se il suo nome non fosse protetto? La massoneria è quella che è soprattutto perché manovra, attraverso i suoi adepti segreti, l'altissima burocrazia dello Stato».

Così arriva Battelli, con il suo programma di rinnovamento, ma resta Gelli, anche se in posizione di sottogoverno. Prudenza e niente traumi; battaglie, ma niente spargimento di sangue. È la nuova linea della massoneria italiana, dopo anni di faide interne cruenti, di rapporti illeciti con il potere politico ed economico, che avevano rischiato di annullare definitivamente una tradizione che è anche di positivismo laico. Il nuovo gruppo dirigente, oltre che dal «gran maestro», è formato da un pittore, Ivan Mosca, 63 anni, romano nato a Pavia, e da un dirigente genovese, Eraldo Ghinçi, 55 anni, entrambi gran maestri aggiunti. Assieme a loro Spartaco Mennini, direttore dell'archivio storico di Cortone, segretario; Carlo Villani, commerciante di Milano, gran tesoriere; primo e secondo sorvegliante due avvocati: Umberto Martorelli di Torino e Nunzio Tirendi di Catania; grande oratore il perugino Austo De Megni. Quest'ultimo faceva parte del gruppo di Gamberini. È la «continuità», assieme a Spartaco Mennini, che è stato segretario di Salvini.

Ma, dicono, i veri cervelli sono altrove, quelli non verranno nominati. È la vera aristocrazia massone, una aristocrazia che rifiuta i «pennacchi». E proprio coi «pennacchi» finisce il gran congresso massone. Il generale Battelli riceve le insegne di gran maestro, al vertice del palco con sette scalini, ricostruiti nella sala dell'Eur. I maestri venerabili, su due file di sedie ai lati, giurano obbedienza. All'uscita, captiamo una battuta: «Ma, secondo te, ce l'ha il carisma?».

ANDREA SANTINI

● **Fallito attentato** - A Milano un attentato è fallito solo perché un impiegato, Marcello Brunori, si è accorto che dietro una ruota della sua automobile era stato messo uno strano ordigno fatto con un litro e mezzo di benzina collegato a una fialetta dentro un pacchetto di sigarette.

Camera dei Deputati — 437 — Senato della Repubblica

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

LETTERA FINANZIARIA. L'Espresso | 23 OTT. 1978

Il Grande Michele la Loggia P 2 e la Banda Texana

Da qualche tempo tutti vanno in America: comunisti, democristiani, socialisti, uomini d'affari (veri e falsi), sindacalisti. Ecco, nel racconto di un banchiere, il quadro di questa nuovissima italian jet society

Houston (Texas) - ottobre 1978

Quando sono partito da Roma, 10 giorni fa, il quadro politico si avviciniava ad una resa dei conti. Fanfani, da Fiuggi, aveva aperto le ostilità contro la segreteria Zaccagnini; e attorno al superstite "cavallo di razza" si erano subito stretti qualche giovane leone della destra imprenditoriale (de Carolis e Rossi di Montelera) e qualche vecchio rudere della bella époque democristiana (Rumor, Colombo). Pronto a scendere in campo, a fianco dei fanfaniani ma con le consuete prudenze dorotee, è Bisaglia, sempre molto forte in termini di voti e di mezzi finanziari, anche se la segreteria Zaccagnini, con l'elezione di Piccoli alla Presidenza del partito, si è assicurata l'alleanza (per quanto precaria) di molti dorotei. Donat Cattin (cavallo non di razza, ma certo bizzoso) sembra anch'egli acquisito alla Segreteria.

Sul fronte delle sinistre, l'offensiva ideologico-ferragostana di Craxi è in pieno sviluppo (perfino Signorile ha scritto un "saggio"). Un costante afflusso di valuta pregiata consente al Psi una radicale cosmesi che emblematicamente investe i nuovi uffici romani di Via del Corso e la grandiosa libreria "operaia" di Via Tomacelli.

Pietro Longo (così simile fisicamente e psicologicamente a Craxi, così vicino a lui per età e per antica frequentazione) è ormai pronto al piccolo colpo di stato che dovrebbe portare il Psdi (o i suoi resti non gloriosi) a fianco del maggior fratello socialista.

L'attivismo di Maria Pia

La loggia P2, intanto, tesse pazientemente le proprie fila, cucendo assieme fanfaniani, bisaglini, socialisti, sindacalismo autonomo (Scalia), alcuni ambienti vaticani e finanziari (Calvi). La versione socialmondana di queste trame (che non si limitano ai confini nazionali) è rappresentata dalla frenetica attività di pubbliche relazioni della signora Maria Pia, che non fa mistero di considerare rinviata solo di poco l'investitura a first lady della Repubblica.

Il mio viaggio in Usa aveva appunto lo scopo di controllare se e come questi schieramenti giocassero le proprie carte nel paese che tradizionalmente ha esercitato una influenza condizionante sulla politica italiana. Non sono stato deluso, anche se già avevo avuto modo di constatare (a Bonn ma soprattutto a Monaco di Baviera) che il marco batte ormai largamente il dollaro anche nei finanziamenti a partiti, sindacati, giornali e giornalisti italiani.

L'America infatti è ancora uno dei luoghi in cui il governo di qualsiasi paese occidentale deve pur trovare la propria legittimazione internazionale. Gli emissari di tutte le maggiori componenti degli schieramenti politici italiani avevano lasciato tracce freschissime ed evidenti negli ambienti politici, finanziari, sindacali, affaristici e religiosi con i quali mi è stato possibile prender contatto: Segre e Napolitano per il Pci, Signorile per il Psi, Longo (e famiglia) per il Psdi, Granelli e Pisanu per la segreteria Dc. Altrettanto attivi i fanfaniani e la destra Dc, che possono contare su legami di lunga data con gli ambienti diplomatici, governativi e finanziari, ma la cui immagine sembra offuscata dopo il blitz degli emissari di Zac.

Ho trovato gli amici americani colpiti da queste quattro considerazioni:

– Zac ha vinto tutte le elezioni, mentre Fanfani le ha perse tutte;

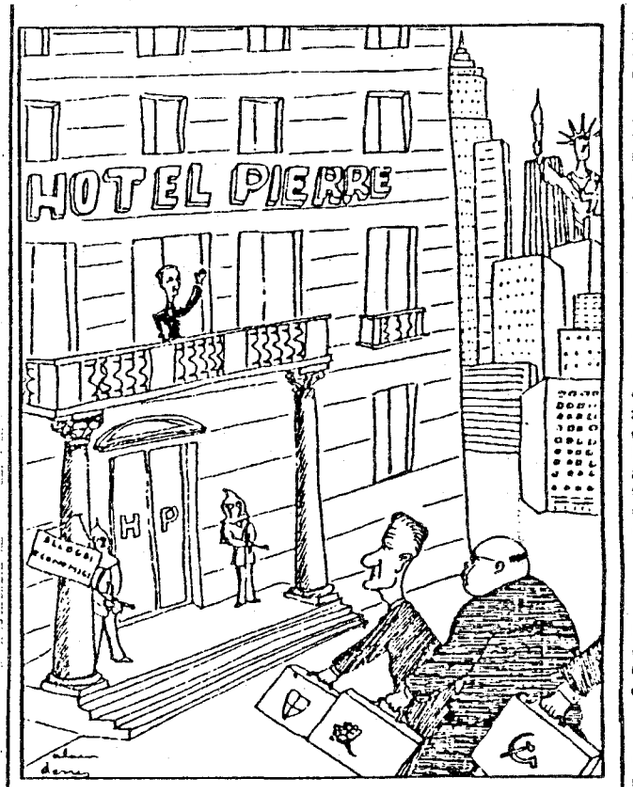
– l'alternativa alla segreteria attuale è una Dc più a destra, che perderebbe voti, costretta ad affidare la sopravvivenza propria e del governo a gruppetti di ascari costosissimi e di dubbia lealtà, incalzata a sinistra da un Pci risospinto su posizioni staliniane;

– questa segreteria Dc e questo quadro politico consentono almeno un minimo di ricambio politico e di epurazione del sottogoverno: che è poi il massimo di ricambio consentito ad una "democrazia senza alternanza" quale è la nostra, e insieme condizione essenziale per il sopravvivere del sistema democratico;

– i maggiori fastidi non li danno oggi i sindacati comunisti, ma proprio quei sindacati "democratici" ai quali gli americani dedicarono per decenni tanti sforzi e denari.

C'è anche da dire che l'attivismo di Maria Pia sembra eccessivo perfino in un paese come questo, dove mogli, zitelle e vedove (purché di età sufficientemente matura) hanno il diritto di imperversare liberamente.

Il nuovo corso craxiano del Psi ha fatto notevole effetto qui in America. Ma ancor più lo ha fatto l'eurocomunismo italiano, grazie soprattutto a un Lama che, novello Orfeo, riesce ad ammansire l'estremismo sindacale, e ad un Berlinguer in cui non resta più traccia alcuna del rivoluzionarismo comunista che ossessionava gli americani negli anni della guerra fredda. Gli americani pensano che la Russia sia convinta di aver già abbastanza satelliti europei, infidi e costosi e nei quali per giunta è difficile mantenere quel livello di "isolamento" al di sotto del quale il sistema sovietico entra in crisi. E d'altro canto sono piuttosto delusi dalle esperienze di destra in Portogallo, Spagna e Grecia.



Punto di riferimento obbligato di questi armeggi italiani è l'albergo Pierre di New York, dove vive e lavora il Grande Michele. Ufficialmente tanto lusso gli è consentito dalla generosità di qualche amico italoamericano; ma può darsi che a ciò (ed all'influenza che ancora esercita su tanti, in Italia e in America) non siano estranei qualche centinaio di milioni di dollari che nella confusione seguita ai suoi dissesti gli son rimasti in tasca, assieme a parecchie carte compromettenti per molti personaggi tuttora in auge. La "Loggia" vigila amorevolmente sulle vicende giudiziarie di Sindona, per impedire che eventuali strascichi dei dissesti delle banche Franklyn e Privata Finanziaria abbiano a turbare la quieta laboriosa del Grande Michele. Trotta (il discusso affarista degli anni ruggenti della Immobiliare Roma), Calvi e il Gran Maestro Gelli sono di casa al Pierre.

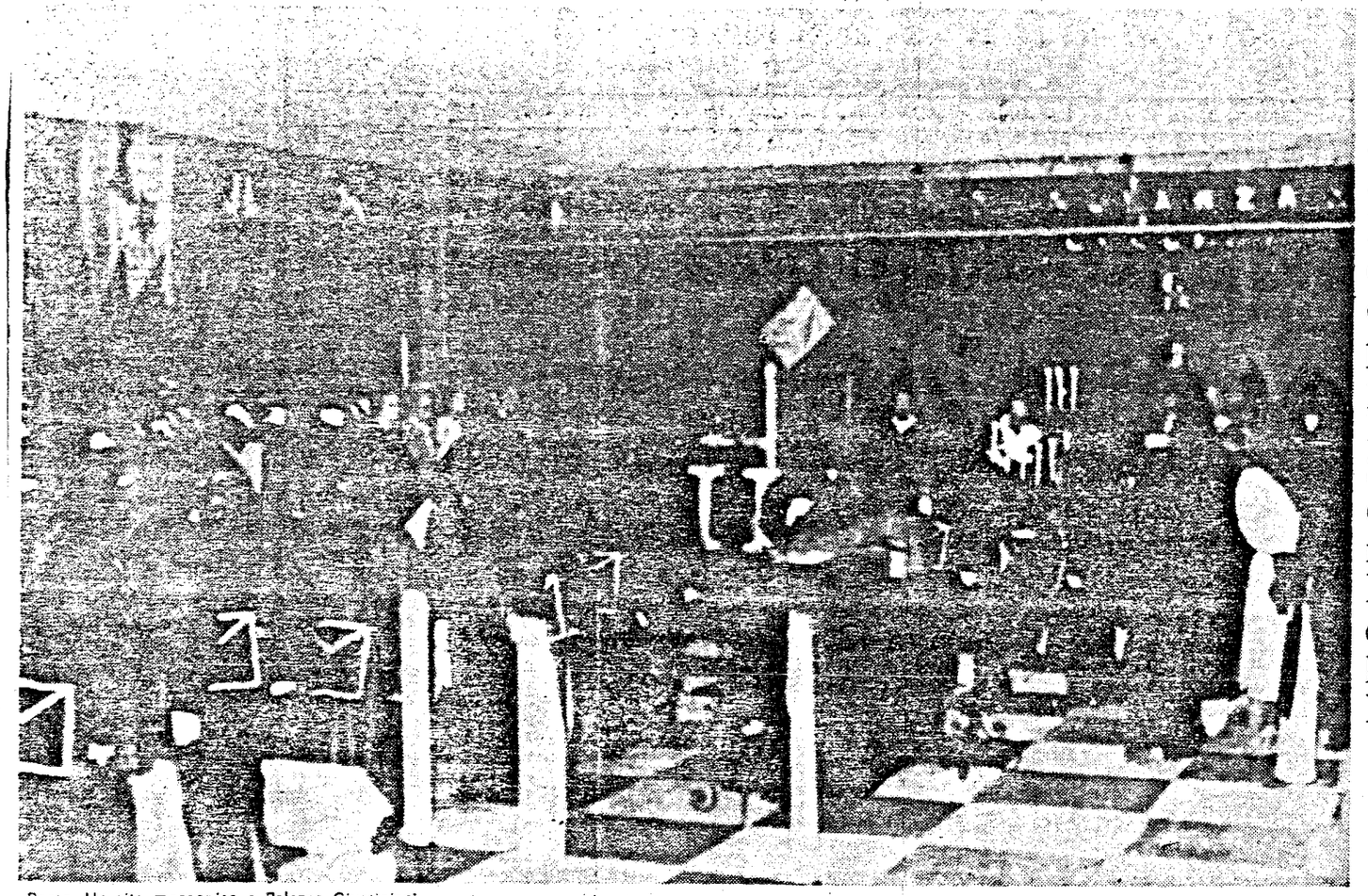
Altro punto di riferimento importante è il Texas, dove certi interessi italiani hanno cominciato a diventare attivi in questo dopoguerra. Qui era saldamente "ancorato" Fortunato Federici, da quando una sorella aveva sposato Henry Tasca, onnipotente rappresentante del Tesoro Americano in Italia alla epoca dell'occupazione alleata, poi messosi qui in affari, in proprio e per conto del cognato, in stretto collegamento con il senatore Conally. Federici non era soltanto uno dei più grossi costruttori e dei più discreti finanzieri italiani, era anche l'uomo di fiducia del Vaticano nel Banco di Roma e in molte altre cose. Questo ambiente italo-texano è molto legato a quello newyorkese di Sindona; mentre i collegamenti italiani li ritroviamo, a titolo di esempio, nel finanziere Memmo (che significa anche società Pantanella, e quindi Calvi e La Centrale), nel Banco di Roma (Ventriglia, Barone, Immobiliare Roma, Sindona) e in Vaticano (Monsignor Marcinkus, banca di Calvi alle Bahamas, Federici e ancora Sindona).

Aldo Moro e i texani

Nel bar di un grande albergo di Houston passo alcune ore della notte a chiacchierare con un gruppetto di uomini di affari locali, ciascuno dei quali nil sovrasta di un buon palmo e di una quarantina di chili. Sono interessatissimi ai dettagli tecnici del caso Moro. Sembra quasi che il loro orgoglio texano sia offeso per il fatto che possa aversi tanta sbrigativa efficienza in luoghi tanto lontani dalla loro Dallas.

Mi si dirà che non ho parlato della Trilateral, di Brezinsky, di Agnelli e Carli, di David Rockfeller, del Dipartimento di Stato e della Cia. Ma sono cose ormai troppo note, e non altrettanto pittoresche

Grande vittima
Ma ISMANI - VIZZINI e GELLI



Roma. Un rito massonico a Palazzo Giustiniani

Quel fratello è amerikano

Massoneria. Perché se ne riparla? Soprattutto a causa di un recente, clamoroso mutamento al vertice dell'Ordine: la rimozione del prof. Salvini dal rango di Gran Maestro... Ma anche per via di un libro pieno di rivelazioni circa l'influenza degli Stati Uniti (e in particolare della Cia) sui « liberi muratori » di casa nostra... Discorriamone con un celebre « espulso »: l'ingegner Francesco Siniscalchi

Avvertimento agli amici! **Tanto per non fare nomi**

Camera dei Deputati — 438 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

di Fabio Isman



Roma. Un rito massonico a Palazzo Giustiniani

Quel fratello

QUANDO si danno la mano, ritualmente si sfregano a vicenda il dito medio. Quando s'incontrano « in privato », si abbracciano e si scambiano il loro triplice bacio. Cercano di comportarsi sempre (o almeno, dovrebbero) ispirandosi *Agdgadu*, cioè « alla gloria del grande architetto dell'universo ». Vivono in un sistema ridondante di simboli strani e di nomi tanto altisonanti quanto ormai desueti. Possono diventare Sublime cavaliere eletto; Cavaliere d'Oriente e della spada; Cavaliere principe rosa+croce; Sublime principe del real segreto; perfino Principe di Gerusalemme. La loro insegna è « libertà, fratellanza e uguaglianza », anche se un nuovo George Orwell, il quale si occupasse della « famiglia » italiana, dovrebbe certamente dedurne che « qualcuno è più uguale degli altri ». Da noi, infatti, da abbastanza tempo si chiamano « fratelli » sovente nello stesso spirito con cui un democristiano può definire « amico » un suo avversario di corrente.

Perché i « liberi muratori », i massoni italiani giacché parliamo appunto di loro, negli ultimi tempi hanno vissuto una stagione molto buia. Fatta di lotte intestine e di scissioni; di « logge segrete » come la famosa « P/2 »; ma anche di accuse, chiacchiere, sospetti, arresti. Il tutto è stato perfino documentato — quasi uno scandalo — in un elenco dei cinquecento « maestri venerabili », cioè capiloggia, pubblicato per la prima volta un po' di tempo fa, e adesso anche in un libro. Nel libro (« I massoni in Italia » del giornalista Roberto Fabiani, I libri dell'Espresso, 215 pagine, 2500 lire) c'è molto. Quasi tutto. Dalle cene in casa Fanfani da « venerabile » fratello, più di ogni altro « potentissimo », l'ex repubblichino Licio Gelli; alle sue visite a Carter, ma anche ad Andreotti; ai suoi amici, ai suoi nemici; alle indagini di certi magistrati che si occupavano di sequestri e tentati « golpe »; ai nomi di alcuni che oltre alla « libera muratoria » esercitano anche altre professioni. Per esempio quella di parlamentare: come Giacinto Bosco, Bisaglia, Ossola, Stammati, Forlani, Cariglia, Orlandi, Preti, Bucalossi, Malagodi e Bozzi. Oppure, ancora, Gianni Agnelli e Guido Carli; Bernabei; il professor Vassalli; perfino il re mancato Vittorio Emanuele, lo sparatore dell'isolotto di « Cavallo ».

Ecco: di questo libro e dei più recenti avvenimenti della « famiglia », che dopo otto anni ha licenziato il suo « gran maestro » (era il docente universitario di Firenze Lino Salvini, ed ha ora un nuovo governo, una nuova « giunta », parliamo con un « fratello » che è diventato quasi un simbolo. Si chiama Francesco Siniscalchi, ha 50 anni, una bella casa in riva al Tevere, fa l'ingegnere. Negli ultimi tempi, è stato tra i più accesi oppositori dei troppi « intrallazzi profani » che affliggevano la «muratoria», tanto da esserne perfino espulso. Con un processo, a quanto si sa, fortemente sospetto di svariate irregolarità.

Oppositore da quando, ingegner Siniscalchi?

« Fin dagli anni '50, si può dire. Quando era gran maestro, cioè capo dell'ordine massonico in Italia, l'ingegner Publio Cortini. Un nome citato nel più bel libro sugli agenti della Cia che io ho letto, "Gli americani in Italia", e una persona la cui azione era limitata dall'essere fornitore della carrozzeria degli autobus Atac. In una Roma che non era certo quella del sindaco, e gran maestro Nathan, ma che anzi era tutta dc. E poi, lui aveva contratti anche con il Vaticano. Insomma, il suo potere esecutivo ne risultava limitato ».

E' da quella volta, allora, che gli « amerikani » si infilano tra i liberi muratori italiani?

« Questo, il libro lo spiega molto bene. No, ci sono stati ancora dei grandi maestri probi. Massoni per davvero. Anche perché all'epoca, esistevano grossi personaggi ai quali nulla sfuggiva. E penso a Gino Valori, padre del parlamentare comunista Dario; a Michele Cianciulli; a Umberto Genova. Lo stesso Giorgio Tron, che resse la massoneria finché non morì, aveva superato un suo rivale che nel ventennio era stato insignito del titolo onorario di avvocato proprio insieme a Farinacci ».

E allora, ingegnere, da quando?

« Da quando, per recuperare la disponibilità del palazzo Giustiniani, confiscato dal fascismo, dall'America arrivò Frank Gigliotti, un fratello più che sospettato d'essere un uomo Cia. E poi, le cose andarono a rotoli. A palazzo Giustiniani confluì un altro gruppo di massoni, quello degli Alam, antichi liberi accettati muratori; provenivano da piazza del Gesù e loro capo era stato il principe Gianfranco Alliata di Montereale: è ancora membro onorario di un supremo consiglio americano. Da lì i primi mutamenti. Poi Giordano Gamberini, un socialdemocratico convinto, che restò gran maestro per nove anni fino al '70, accettò e subì nuove intrusioni ».

Nel libro di Fabiani sono raccontate. Comincia l'epoca di Gelli. Licio Gelli nasce tardi, come massone. Era stato volontario di Spagna, era stato repubblichino, amico di Peron come ora lo è di Videla; « certi trascorsi li aveva in parte nascosti ». « Il venerabile della loggia Romagnosi, il professor Nando Accornero, che Gelli se l'era trovato già dentro, ma appena apprendista, diceva sempre che apprendista lo sarebbe rimasto a vita ». Invece no: Gamberini ne avoca il fascicolo, e subito lo promuove. Gli consegna la « loggia coperta », quella segreta, luogo naturale di confluenza dei nomi più rilevanti della vita « profana » che intendano cominciare a sfregarsi le dita.

« In senso stretto, una loggia così non dovrebbe esistere. Anche perché poi, chiunque sia ammesso a questa loggia, e quindi non sia sottoposto al diritto di veto che i maestri delle altre logge comunque possiedono sulle iniziazioni, poi può anche cambiare loggia.



Francesco Siniscalchi

Non ha senso. Una specie di loggia coperta esisteva a piazza del Gesù; ma già il fatto che avesse un nome, Giustizia e libertà, e che ad amministrarla fosse quasi sempre il gran maestro di turno, più che segreta la rendeva soltanto riservata. Che è molto diverso. E comunque, mai l'ha amministrata Giorgio Ciarrocca, il funzionario Rai, come invece afferma Fabiani. E io questo voglio dirlo, anche perché è forse l'unico errore che ho trovato in tutto il libro ».

Il resto, dunque, è tutto vero. Compreso il gran potere « profano » dei massoni in Italia. Compresi gli intrallazzi. Compreso un certo « andare a destra » della tradizione libertaria dei « liberi muratori ». O no?

« Quel che riguarda palazzo Giustiniani, mi sembra, purtroppo tutto documentato. Sì, è vero che la massoneria italiana ha ottenuto anche grande potere profano. Credo proprio che senza l'avallo di Gelli, le massime cariche militari non venissero nominate. E, del resto, non è un caso che importanti massoni italiani si siano mossi per difendere Sindona davanti ai giudici americani. Carmelo Spagnuolo, il potente ex-procuratore generale di Roma, per questo ha avuto anche le sue grane ».

Ma Licio Gelli, industriale aretino, che spesso vive a Roma, albergo Excelsior, appartamento con tre telefoni, un ex-generale per segretario, appelli abbastanza ambigui almeno politicamente, è ancora tanto importante?

« Credo di no. Credo non più. Il vero sconfitto forse sarà lui. Se adesso, come spero, la sua loggia sarà costretta a scoprirsi, a diventare pubblica, forse lui perfino se ne andrà. Da un anno a questa parte il vero equilibratore della massoneria che meno si conosce ufficialmente non era più lui. Anche se non ho alcun documento per dimostrarlo, penso di sapere che il suo ruolo sia stato occupato da Francesco Cosentino, l'ex-segretario generale della Camera dei Deputati ». Che fu costretto a dimettersi per un paio di assegni rilasciatigli da Crociani, ed ora è presidente della Compagnia generale grandi alberghi.

Ma con il nuovo governo, con il nuovo gran maestro che è l'ex generale Ennio Battelli, cambia qualcosa?

« Io lo spero. Nel programma elettorale si dice basta alle logge coperte. Ma questo deve essere anche sancito in modo pubblico e ufficiale. Certo che quello stesso programma si richiama, ahimé, alla "tradizione iniziatica occidentale". E nella nuova giunta, poi, ci sono esponenti della vecchia, e anche qualcuno della lista che faceva capo all'ex gran maestro Gamberini e che in pratica segnava la continuità della massoneria più inquinata ».

Un altro banco di prova, me questo Siniscalchi non vuole dirlo, sarà proprio la situazione dei « fratelli » espulsi come lui: la clemenza non la chiederanno mai, un riconoscimento invece pretendono di averlo.

Il pare
un aut
intellet
cattolic

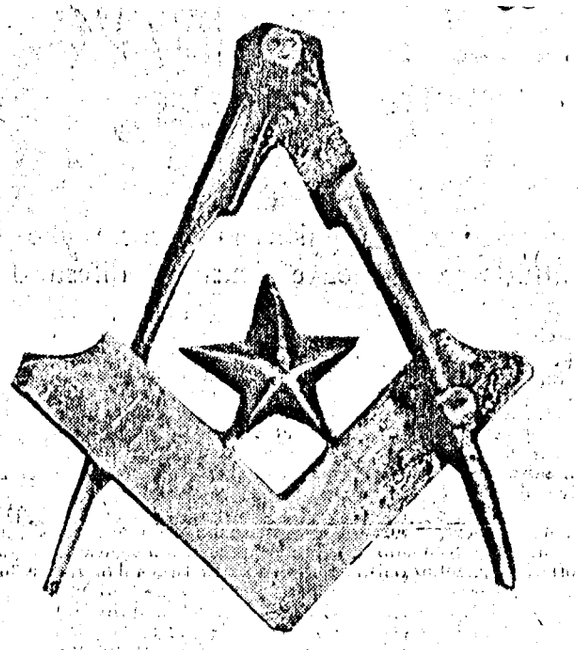
Del I
« Son
anco
molt

CHE
ital
lo.
Augusto I
dice subito
assolutamer
nemmeno
che io sap
pressione
spostamen
anticattolic
quasi allo
verso, c'è
tipo sinistr
chiesa catt
universale,
religiosi. E
ecumenism
tra cattolici

Del Noce
« ci devon
re: correnti
diciamo, le
tre correnti
progressism
stanza lont
che combat
senza comp
meno appoi
moderni-u »,
meno contr
contrasti int
una masson
con la mas

Il parere di un autorevole intellettuale cattolico

Del Noce: «Sono ancora molto forti»



CHE NE PENSA dei «liberi muratori» italiani un non massone? Chiediamolo: per esempio, al filosofo cattolico Augusto Del Noce che può offrire — e lo dice subito — «soltanto visioni e sensazioni assolutamente esterne, poiché non ho mai nemmeno parlato del problema con qualcuno che io sappia essere massone». «La mia impressione — dice — è che ci sia stato uno spostamento del vecchio tipo di massoneria, anticattolica e antivaticanista, che mirava quasi allo svaticanamento. Adesso, per un verso, c'è un passaggio a una massoneria di tipo sinarchico, che tende a far confluire la chiesa cattolica in una sorta di ecumenismo universale, a far sparire le distinzioni tra le religioni. E senza dubbio, molta parte dell'ecumenismo di oggi si presta a un incontro tra cattolici e massoni».

Del Noce avverte che forse non tutto è così, «ci devono comunque essere varie sfumature: correnti massoniche cattoliche di destra, diciamo, legate al grande industrialismo; e altre correnti, invece, orientate verso un certo progressismo». Comunque, sempre «abbastanza lontane dalla tradizione massonica, che combatteva la Chiesa in modo frontale, senza compromessi; tanto da non aver nemmeno appoggiato, mi pare, i cosiddetti preti modernisti». Per Del Noce, anche il profano meno coinvolto vede che «ci devono essere contrasti interni. E inoltre, poi, esiste anche una massoneria militare, forse imparentata con la massoneria del vecchio esercito, che non ha caratteristiche religiose o antireligiose ma è soprattutto una massoneria di carriera».

Così, è spiegabile che «talora la massoneria abbia preso qualche atteggiamento quasi fascista. C'è stata perfino una loggia quasi sospetta. E altre massonerie in Italia hanno i loro bravi legami». Poi, anziché parlare, quasi riflette con se stesso: «Il Pci, non lo so quante influenze massoniche abbia; forse un po'. La Dc è un calderone, c'è di tutto, non conta. I socialdemocratici, certo, hanno molto a che fare con la muratoria. I liberali anche, una massoneria vecchia e molto forte.

I socialisti... anche tra i socialisti c'è un po' di tutto». E «il risveglio della massoneria che ho chiamato di tipo ecumenico, credo che sia fortemente appoggiato dall'America.

La massoneria, diciamo, postconciliare, in Italia è più inserita nei gangli del potere; tende a una distensione generale. Ma, ripeto, ci sono anche altri filoni; per esempio, credo che sopravviva il filone radical-repubblicano. Fin dei conti, è un mondo particolarmente vario in cui sono rappresentati tutti i partiti.

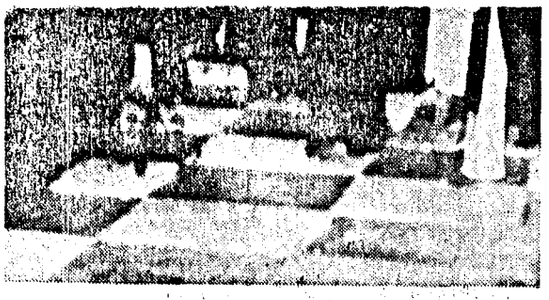
Forse, proprio da qui viene il grande potere dei massoni in Italia. Io credo che abbiano questo grande potere. E che se lo scambino tra di loro, se lo trasferiscano dall'uno all'altro». Dei più vecchi, Garibaldi e Mazzini, insomma, non è rimasto più molto. Parola di Augusto Del Noce: uno che dice di non intendersene, ma la cui diagnosi si rivela davvero azzeccata.

...nnali I»

no

D

...tazione. Ora, Romano e Vivanti rivendicano con forza le scelte da loro fatte: sia nel senso che siano finiti i tempi delle ortodossie a una corrente, a una parrocchia, a un'ideologia, dato che l'intellettuale acquisisce sempre più la coscienza che è giusto vivere non di certezze, ma di dubbi, cioè di pro... sia nel senso che ...tori, da un Sarpi, da un Voltaire, da un Gibbon, da un Croce, da un Gramsci. E, in effetti, la storia di un paese, in particolare quella di un paese come l'Italia, non può essere il monopolio di una corporazione di «professionisti» della storia, né le «tecniche» della disciplina possono sempre supplire a quella plura...

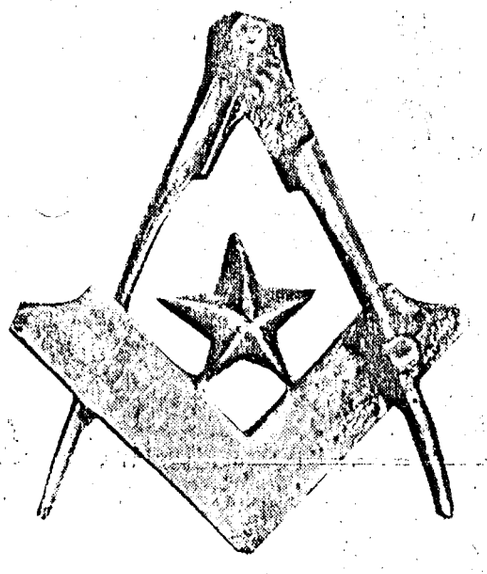


con un celebre «espulso»:
l'ingegner
Francesco Siniscalchi

merikano

Avvertimento agli amici!

Tanto per non fare nomi



DEGLI iscritti alla loggia segreta P/2 esistono tre diversi elenchi che, in buona parte, si integrano tra loro. Il primo, fu trasmesso dall'ex gran maestro Giordano Gamberini al successore Lino Salvini, al momento di passargli le consegne, mentre gli altri due sono stati raccolti dalla viva voce dello stesso Salvini e di Gelli, da alcuni magistrati che hanno poi fatto controfirmare le varie pagine dei verbali dai due illustri «muratori». E allora tanto per non far nomi, spigoliamo un po'.

Cominciamo con qualche politico. I deputati repubblicani Emanuele Terrana e Pasquale Bandiera; i socialisti Luigi Mariotti, Michele Zuccalà, Giuseppe Lenoci, Loris Scricciolo (ex parlamentare, poi vicepresidente di banca), il vicepresidente del Senato Edoardo Catellani; il socialdemocratico Giuseppe Luis, un Vittorio Tamassi che è il fratello del «ministro Lockheed»; il senatore dc Vincenzo Carollo; il missino pescarese Aldo Cetrullo; l'ex liberale e avvocato (ora scomparso) Girolamo Bellavista; l'ex presidente della Rai Beniamino Finocchiaro e l'attuale vice Gian Piero Orsello; l'ex presidente della Lega calcio Artemio Franchi.

Vengono poi altri nomi famosi. Gli scrittori Saverio Strati e Pier Carpi; il principe Francesco Ruffo di Bagnara; un «Claudio Pica di Casalpalocco» che è il cantante Claudio Villa; il commendator Mario Lebole, confezioni omonime; un non meglio precisato «Onorevole Giovanni Giraudi; l'avvocato Gian Antonio Minghelli, incarcerato per vicende di sequestri di persona; gli ex questori Tommaso Anania e Angelo Mangano (quello dell'attentato delle bobine sparite, della caccia a Liggio); Alighiero Noschese; il magistrato romano Marco Lombardi; l'ex presidente della regione Liguria Giuseppe Machiavelli; il padre domenicano Antonio Petrucci di Firenze; l'assessore laziale Giulio Pietrosanti; il proprietario della Liquigas (e non solo) Raffaele Ursini; l'editore Vito Laterza; l'italo americano Vanni Montana, chiacchieratissimo per i rapporti con la Cia.

In questi «elenchi certi» (le «voci», infatti, parlano anche di tanti altri nomi: Miceli; Caradonna; l'ex segretario generale del Quirinale Picella e il suo collega di Montecitorio Francesco Cosentino), vengono poi i militari. Tanti, tantissimi. Chiediamo scusa per le sicure omissioni. I generali Tommaso Barile, Giovanni Broggi, Fausto Mustò (Finanza), Salvatore Scibetta (idem), Paolo Gaspari (ora scomparso: carabiniere, avversò De Lorenzo), Osvaldo Rastelli, Paolo Budria, Giuseppe Casero (sottocapo di stato maggiore dell'aeronautica, già coinvolto nell'inchiesta sul «golpe» Borghese), Osvaldo Minghelli (polizia), Vittorio Lipari (Finanza), Franco Picchiotti (carabinieri). C'è anche un ammiraglio, si chiama Stefano Mortacci.

E, con i loro generali, tanti altri ufficiali importanti. Saverio Malizia, procuratore militare, consulente di ministri, falso teste al processo di Catanzaro; l'ex colonnello Nicola Falde, successore del «suicida» Rocca al Sifar; i colonnelli Secondo Lavelli, Mario Del Bianco, Enrico Basignani, Attilio Coacci, Agostino Pirotti (stava alla Nato, a Izmir in Turchia), Domenico Niro, Mario Aubert, Luigi Bittoni, Emilio De Bellis, Rocco Mazzei, Giuseppe Lo Vecchio (per il «golpe» si indagò su di lui), Pietro Spaccamonti, Pietro Aquilino, Enzo Climinti, Amedeo Centrone, Giorgio De Maria («pilota, ambasciata di Amman»), Vittorio Forgione, Roberto Manniello, Marco Paola, Agostino Pirotti.

Ma oltre ai colonnelli, annotiamo anche alcuni nomi di altri ufficiali inferiori: il grado è quello del giorno di iniziazione; da allora, magari, hanno fatto carriera: capitano dei carabinieri Manlio Del Gaudio, cap. Cesare Sacerdoti, maggiore Mario Pompeo Vicini, maggiore Francesco Pirolo, capitano Marcello Stellini, maggiore Vittorio Godano, Massimo Pugliese (carabinieri, ex capo del Sid in Sardegna, citato nell'inchiesta sul «golpe '74»). Nel «pianeta Gelli» c'era posto anche per loro.

ri muratori»
' Chiediamo-
ofo cattolico
rire — e lo
e sen-ioni
ion tai
on ao
La mia im-
ia stato uno
massoneria,
che mirava
sso, per un
massoneria di
confluire la
ecumenismo
izioni tra le
parte dell'
ncontro

tutto è così,
rie sfumatu-
e di destra,
alismo; e al-
so un certo
pre «abba-
massonica,
do frontale,
aver nem-
iddetti preti
il profano
vono essere
esiste anche
imparentata
esercito, che

non ha caratteristiche religiose o antireligiose ma è soprattutto una massoneria di carriera».

Così, è spiegabile che «talora la massoneria abbia preso qualche atteggiamento quasi fascista. C'è stata perfino una loggia quasi sospetta. E altre massonerie in Italia hanno i loro bravi legami». Poi, anziché parlare, quasi riflette con se stesso: «Il Pci, non lo so quante influenze massoniche abbia; forse un po'. La Dc è un calderone, c'è di tutto, non conta. I socialdemocratici, certo, hanno molto a che fare con la muratoria. I liberali anche, una massoneria vecchia e molto forte.

I socialisti... anche tra i socialisti c'è un po' di tutto». E «il risveglio della massoneria che ho chiamato di tipo ecumenico, credo che sia fortemente appoggiato dall'America.

La massoneria, diciamo, postconciliare, in Italia è più inserita nei gangli del potere; tende a una distensione generale. Ma, ripeto, ci sono anche altri filoni; per esempio, credo che sopravviva il filone radical-repubblicano. Insomma, alla fin dei conti, è un mondo particolarmente vario in cui sono rappresentati tutti i partiti.

Forse, proprio da qui viene il grande potere dei massoni in Italia. Io credo che abbiano questo grande potere. E che se lo scambino tra di loro, se lo trasferiscano dall'uno all'altro». Dei più vecchi, Garibaldi e Mazzini, insomma, non è rimasto più molto. Parola di Augusto Del Noce: uno che dice di non intendersene, ma la cui diagnosi si rivela davvero azzeccata.

zione. Ora, Romano e Vi-
anti rivendicano con forza
scelte da loro fatte: sia
el senso che siano finiti i
mpi delle ortodossie a una
rrente, a una parrocchia,
un'ideologia, dato che l'in-
llettuale acquisisce sempre
ù la coscienza che è giu-
o vivere non di certezze,
a di dubbi, cioè di pro-

tori, da un Sarpi, da un Voltaire, da un Gibbon, da un Croce, da un Gramsci. E, in effetti, la storia di un paese, in particolare quella di un paese come l'Italia, non può essere il monopolio di una corporazione di «professionisti» della storia, né le «tecniche» della disciplina possono sempre supplire a quella pluralità di

La vita e l'opera di un «eretico»
e geniale testimone del nostro tempo
nella lucida biografia di

Enzo Siciliano

Vita di Pasolini

(nota come P 2). Siamo nel | Salvini nomina a capo del- | l'... avvocato Giuffrida at- | sono esimersi dall'agire fino
la Loggia P 2 Licio Gelli | tacca Salvini minacciando | in fondo per fugare ogni
| clamorose rivelazioni. Circo- | dubbio.

1288



Carmelo Spagnuolo



Michele Sindona

IN INGHILTERRA NEL 1717

Come nasce l'organizzazione

La massoneria nasce ufficialmente in Inghilterra nel 1717 quando a Londra si unirono, in occasione della festa di S. Giovanni Battista, quattro logge dei cosiddetti «liberi muratori» (Free-masons). Formata la Gran Loggia d'Inghilterra, le corporazioni dei muratori abbandonerannno totalmente gli scopi pratici dell'associazione originaria per abbracciare finalità «umanitarie e filantropiche». Dall'Inghilterra la massoneria si estese in tutta l'Europa favorita anche dalla chiesa che decise di affrancare la «confraternita dei muratori» dai tributi e dalla soggezione delle autorità locali. La corporazione dei muratori era sviluppata anche negli stati allora esistenti nella nostra penisola.

Nel '700 la corporazione (divisa nei tre gradi: apprendista, lavorante e maestro) si riuniva nella capanna eretta nei pressi dell'edificio in costruzione chiamata appunto «Loggia». Nelle costruzioni di cattedrali gotiche, la Loggia era quella parte costruita parallelamente alla chiesa rivolta da est ad ovest (ex oriente lux: da questa determinazione è scaturito l'appellativo Grande Oriente proprio della massoneria).

Il principio universale della massoneria riguardava il mutuo soccorso, ed è rimasto intatto nei secoli: «il fratello muratore in qualunque parte del mondo si trovasse, doveva essere aiutato sia che cercasse lavoro sia nelle altre necessità». Col passare degli anni la massoneria, alla quale aderirono aristocratici e borghesi, diviene uno strumento politico fino al punto di prestare le sue tecniche e le sue strutture organizzative ai regnanti dell'epoca e in alcuni casi ai diversi esponenti di nuove ideologie. La chiesa prese allora le distanze e nel 1738, papa Clemente XII emanò la prima scomunica che condannava i principi della massoneria in particolare la «tolleranza» religiosa e la segretezza.

Nel 1752, papa Benedetto XIV emanò la seconda scomunica, tuttavia questo atto della chiesa fece scalpore perchè la massoneria italiana rese pubblica la notizia che sia il Papa sia alcuni cardinali (Dolci, Passionei, Borgia ecc.) facevano parte di alcune Logge. Benedetto XIV, apparteneva alla Loggia di Bologna e ai «fratelli massoni» inviò la bolla papale spiegando loro che non poteva fare diversamente.

Comunque pur rimanendo ancora valide le scomuniche del 1700, la chiesa attraverso alcuni scritti comparsi su «Civiltà cattolica» e la creazione dopo il Concilio Vaticano II del Segretariato per i non credenti, sta esaminando la revoca della scomunica «percorrendo la strada della misericordia verso i liberi muratori».

Durante il Risorgimento la massoneria italiana rimase divisa operando al Nord per l'unificazione d'Italia mentre al Sud alcune Logge rimasero fedeli al regno borbonico. Nell'Italia unita la massoneria accentuò il suo «appoggio allo Stato laico contro il feudalesimo ecclesiastico». I meriti risorgimentali perdurarono sotto il fascismo quando la massoneria, che in un primo momento aveva appoggiato la «Marcia su Roma», fu messa al bando.

La storia e l'attività dei massoni durante il ventennio fascista è ancora da scoprire mancando una documentazione al riguardo. Alcuni noti fascisti rivendicarono nel dopoguerra la loro appartenenza a Logge massoniche segrete sostenendo, tra l'altro, che la caduta del fascismo fu discussa in una Loggia romana cui appartenevano gran parte dei «camerati» che votarono l'ordine del giorno contro Mussolini.

La riorganizzazione della massoneria in Italia dopo la guerra di Liberazione fu aiutata dagli americani sotto la falsa impostazione di «difesa della libertà contro le ideologie marxiste». Con il contributo di alcuni agenti della CIA inviati appositamente in Italia (Frank B. Gigliotti, Generoso Pope, John C. Mortana, Charles Fama ecc.) il 15 giugno 1973 fu firmato il protocollo di «riunificazione delle forze massoniche di Piazza del Gesù al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani».

...TEGIA DELLA TENSIONE E SEQUESTRI

L'ELENCO DEGLI INQUIETANTI EPISODI CHE CHIAMANO IN CAUSA LA MASSONERIA

Saccucci: «Appartengo con altri camerati all'organizzazione» - Il comportamento del MSI

■ **SETTEMBRE 1970** — La massoneria celebra l'anniversario dell'Unità d'Italia al Palazzo dei Congressi a Roma. A fianco del «Gran Maestro», Lino Salvini, si trova Loris Facchinetti capo del movimento eversivo di destra «Europa e civiltà». Salvini si giustifica: «qualcuno ha carpito la mia buona fede».

■ **21 APRILE '71** — Sandro Saccucci interrogato dal P.M. dott. Occorsio nel quadro dell'inchiesta su «Ordine Nuovo» dichiara: «Sia io che molti altri camerati apparteniamo alla massoneria».

■ **8 MAGGIO '71** — Salvini accusa nella Giunta Esecutiva del Grande Oriente, Licio Gelli di essere coinvolto nel «golpe» di Borghese.

■ **11 DICEMBRE '71** — Salvini nomina Gelli a segretario organizzativo della P2.

■ **FEBBRAIO '72** — Almirante abroga l'art. 2 dello statuto

■ **9 MAGGIO '75** — Gelli viene nominato Maestro venerabile della P2 e Salvini mantiene la carica di sovrano della massoneria.

■ **10 GIUGNO '75** — Salvini, preoccupato delle inchieste giudiziarie sulle trame eversive, invia ai fratelli una «balaustra» (circolare interna) che così si conclude: «Se un fratello divenisse un ribelle contro lo Stato egli non deve essere favorito nella sua ribellione per non dare ombra o base per la gelosia politica del governo in essere, ma egli non può venire espulso dalla Loggia ed il suo vincolo rimane irrevocabile». Vengono arrestati i «fratelli» Vito Miceli, capo del SID, Adelino Ruggieri agente del SID indiziato per la «Rosa dei Venti», l'avv. De Marchi ecc.

■ **16 APRILE '76** — Il giudice istruttore dott. Imposimato fa arrestare l'on. Gi...

Gli uomini del «salice»

Molti adepti anche tra ufficiali e forze dell'ordine

Il reclutamento si era reso necessario a molti per proseguire la loro carriera

L'appartenenza di ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, dei Corpi di polizia e dei servizi segreti alla massoneria è divenuta massiccia a partire dal 1968. In una lettera inviata dal ... ne massonica, era possibile accedere ai gradi superiori in quanto molti alti esponenti delle varie armi erano massoni.

Aboliti tra di loro i segni convenzionali della

Non si tratta s sporti, molte sonc che occorre affron so le più impo. quelle che hanno ri. Parlo della r programmi scolast dici, della soppress vilegi sia fiscali c tivi, della soppres enti inutili, della m ne del settore delle zioni statali, di tu somma che, di fron fici dei lavoratori fisso ed al clima a in cui viviamo, è o ficile difendere. Le tazioni della destra tori moderati appa mai in tutta la loro ed è certamente più volgerli, sempre ch sione sia costante citi a tutti i livelli.

FRANCESCO
(Reggio Ei

Le buste «ne e la tredicesi dell'operaio

Cara Unità,

nei giorni delle fes zie le grandi azien striali hanno fatto d regali ai loro funzic famosa distribuzione ste «nere», un compe ri ordinanza: la cifra seconda del grado e zianità, partendo da i mo di mezzo milione massimo che non si è scito a sapere.

Dato che sono un di te FIAT e lavoro alle fiori da 16 anni, mi s vuto accontentare di s mila lire di gratifica zia. Se non mi faccio conti, tra le feste di e Capodanno, arriverè di gennaio senza soldi. me si trovano migliaia pagni di lavoro o addi milioni di cittadini i per non parlare dei nati e dei disoccupati. I cerebbe sapere quanto dono, escluso la gratifi tallzia, i vari Cuttica, i e poi tutti quelli che coinvolti nello scandalo spionaggio FIAT. Quan liardi spende la FIAT questi regali favolosi? Pe parlare di tante altre de.

Sono proprio questi s che si lamentano tanto d sto del lavoro, che fanno sione sul governo e su. ducati per ottenere la fis zazione degli oneri sociali ricandola addosso agli o attraverso le imposte in te come l'IVA.

MATTIA MARI
(Torino)

I danni provoca dagli illeciti profitti

Cara Unità,

«... e va ben!...» è un'ep sione dialettale savonese esprime tutto il contrario suo significato letterale: essa si conclude ogni sf che si riferisce ad un lu ad una disgrazia, ad una lamità. «E va ben!» espr nel contempo fatalismo, tica, disaccordo, rassegna ne, denuncia, impotenza, cettazione di un castigo vino o di uno stato di cessità terrena. Mai come gi la frase: «E va ben!» ne usata si può dire co mente nelle fabbriche, n uffici, nei mercatini rion dalle casalinghe nel loro patto giornaliero con l'aum to quotidiano dei prezzi.

Deve aumentare l'ave

Alcuni numeri di OP., notiziario quotidiano, degli anni 1974 e 1975.

OP

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia giornalistica quotidiana indipendente diretta da Mino C. Pecorelli (respons.)

DOSSIER CONFIDENZIALE

IL SID LA CRISI ITALIANA E L'OP...

NOTIZIARIO N° 154
OP 8/10/74 Anno VII.

una crisi, quella italiana, che viene da lontano e che ci porterà molto lontano

Direzione e redazione: via tacito 50 · tel. 386190 · 386196 · 314308 telex: opress roma
Autor. Trib. di Roma n. 12418 del 22 · 10 · 68 · C/C Post. 1/32043 · Spediz. Abb. Gr. 1-70

IL SID, LA CRISI ITALIANA E . . . L'OP

UNA CRISI, QUELLA ITALIANA, CHE VIENE DA LONTANO E CHE CI PORTERA' MOLTO LONTANO

Gli avvenimenti tragici di questi ultimi tempi, da piazza della Loggia di Brescia allo scoppio delle bombe sul treno Italicus, hanno riportato all'attenzione del paese la valutazione del ruolo, delle funzioni, delle dipendenze, e infine dell'efficienza del Servizio Segreto, in questi ultimi tempi, denominato SID.
Sullo sfondo, la crisi dello stato democratico nelle sue strutture politiche, economiche, sociali. E' la scadenza da tempo prevista, punto di arrivo al quale l'ignavia di tanta parte della classe dirigente avida e disponibile ad ogni compromesso, ha condannato il paese che non è riuscito a trovare in sè quegli stimoli che nell'immediato dopoguerra, consentirono una mirabile ripresa altrimenti nota sotto la denominazione di "miracolo economico italiano". Successo di intraprenditori, merito del mondo del lavoro. Ma la classe politica ne usurpò titolo al merito!

*

Se capita qualche guaio, la tradizione italiana vuole un responsabile, uno qualunque sul quale scaricare le colpe di tutti. Piove! Governo ladro!
L'insorgenza fascista, il delirante velleitarismo di Sogno and friends è l'effetto e non la causa della crisi italiana! Ma è comodo invertire tutto nel nostro paese. L'invertire è di moda, così l'effetto con la causa. E allora, se i fascisti e i Sogno sono le cause dei nostri guai, che cacchio ha fatto fino ad oggi questo SID, perchè non è intervenuto, perchè . . . forse ha colluso? Ergo, abbiamo acchiappato il Gano di Maganza al quale fa pagare il fio delle colpe!
La classe "digerente" è salva e senza ombra di cedevolezza.
E dai al Giaurro!
Intorno alla colpe di questo SID ed ai suoi responsabili, è necessario imbastire le "trame policrome" di intrighi. E in queste trame policrome, l'agenzia OP può ben figurare!

*

A questo punto siamo mossi da una curiosità morbosa: vorremmo conoscere le istruzioni e le direttive che nel tempo il potere politico ha affidato al Servizio Segreto.

*

Il problema dei problemi del paese è il lavoro e la capacità di acquisto del salario onde consentire al prossimo di vivere o di sopravvivere. Il problema, cioè, è come poter riempire la borsa della spesa. Da tempo sull'Agenzia andiamo dicendo di una realtà immanente: la rivolta delle pentole.
E' il trionfo delle cose, cioè della realtà che trascende ideologie e gruppi di potere.
E' un realtà tremenda verso la quale ci incamminiamo sotto il segno di infausti destini. Forse la storia del domani dirà che l'autunno caldo Italia ribollente che ha avuto la sua scintilla a San Basilio si è sviluppato in un incendio immane che partendo da Napoli investe il Mezzogiorno e col Mezzogiorno l'Italia intera.
E non è certo una visione apocalittica la nostra: tutt'altro!
Invece oggi, pur ballando sul classico barile di dinamite, cincischiamo con l'OP, le trame sifaritiche e siddiliche, illudendo ed illudendoci - mancando il cap per l'aia - di eludere la scadenza che oggi il popolo italiano ha con il suo destino.
Hic Rhodus, hic salta.

L'OP si è sempre trovata il SID sul proprio cammino. La storia è semplice ed esemplare. Vale la pena di raccontarla nelle sue linee essenziali.

*

Nell'ottobre 1968 il giornalista Franco Simeoni, che conoscemmo ai tempi del settimanale "Mondo d'Oggi", ci espose un progetto per la creazione di un'Agenzia giornalistica, contrassegnata dalla sigla OP, che sarebbe stata confortata, dopo la sua uscita, dall'aiuto di amici politici (nostri) e amici militari (suoi

Per la verità l'impresa editoriale si manifestò particolarmente onerosa (per noi) e particolarmente vantaggiosa (per lui). Così l'iniziativa dopo pochi mesi, maggio 1969, subì un brusco arresto perchè una volta precisati meglio i collegamenti del Simeoni lo allontanammo dal lavoro e finimmo per denunciarlo alla Magistratura ordinaria, in quanto, evidentemente forte delle coperture, aveva commesso anche qualche grave reato comune.
Fu quella l'unica occasione di incontrarci con l'Amm. Henke al quale durante un burrascoso colloquio contestammo vivacemente e senza peli sulla lingua la assoluta indipendenza dell' Agenzia e il raggiro perpetratoci dal Simeoni che a nostra insaputa, tra l'altro d'accordo col collega Accame, aveva stampato una pubblicazione intestata "Potere Militare" (distribuita a persone ed Enti che noi non sappiamo). Simeoni e Accame non a caso finirono poi al "Fiorino" dell'ex on. D'Amato.
L'ammiraglio affermò che era possibile che qualche suo ufficiale (il col. Fiorani, il cap. Monti alias Fusco?) di sua iniziativa o mossoda ambienti politici altamente qualificati (il Quirinale, l'ambasciatore Malfatti?) potesse servirsi dell'Agenzia a sua insaputa.
In chiusura del colloquio l'ammiraglio ci confermò che Simeoni era un "confidente" del Servizio. Ma non è il caso di tirare, per ora, in campo tutte le attività nazionali ed internazionali del "doppio" Simeoni. Il giorno che esploderà il suo caso, Zicari e Giannettini certamente impallidiranno.
La sua storia, è tutta da scrivere.
Una nota dell'Unità del 10 aprile 69 richiamò la nostra attenzione e fu motivo di meditata riflessione per cercare di capire che cosa avveniva in casa nostra con un settimanale, prima, con un agenzia poi, di nostra proprietà, manovrata da collaboratori, da Simeoni in particolare, rivelatosi agente dell'Ammiraglio Henke e del Capo del controspionaggio col. Fiorani.

"LO SAPEVANO PRIMA"
(UNITA' del 10/4/69)

Un 'agenzia di notizie che si stampa a Roma la OP (Osservatore Politico Internazionale) ha diffuso ieri nel primo pomeriggio, una notizia in cui preannunciava "imprevisti e drammatici sviluppi" a Battipaglia. Redatta in termini provocatori, la notizia affermava che "i gravissimi disordini" sono stati organizzati dal PCI, secondo fonti informative romane, le quali riferiscono all'OP che nei giorni scorsi alcuni esponenti sindacali e di partito della zona sono stati convocati a Roma dalla direzione del PCI, per una messa a punto di una azione di sommossache, nelle prossime ore, potrebbe avere "imprevisti e drammatici sviluppi". Si precisava ancora che veniva consentita la diffusione della notizia a partire dalle ore 15. Che cos'è l'agenzia OP? Chi c'è alle sue spalle? Chi le ha consentito di prevedere quegli "imprevisti e drammatici sviluppi" che hanno poi assunto la tragica veste della uccisione della professoressa Teresa Ricciardi e del giovane Carmine Citro?
Vale forse la pena di precisare, a questo riguardo, che la OP usa per le sue trasmissioni tredici codici, cosi specificati: RR, rete riservatezza, RN, rete nazionale, RI rete internazionale, RE, rete economica, A.ABS, grado di attendibilità assoluto, A.MAX, grado di attendibilità massima, A.MED, grado di attendibilità medio, U.ABS, grado di urgenza assoluto, U.MAX, grado di urgenza massimo, U.MED, grado di urgenza medio, R.ABS, grado di riservatezza assoluto, R.MAX, grado di riservatezza massimo R.MED, grado di riservatezza medio. Usa cioè, questa misteriosa agenzia, uno stile proprio dei servizi segreti e dei servizi di polizia. E forse è da ricercare proprio qui, con il tono provocatorio, la capacità di preannunciare, quando ancora nulla stava ad indicarlo "imprevisti e drammatici sviluppi" della lotta dei lavoratori di Battipaglia.

IL CAMBIO DELLA GUARDIA A "VITA" PRELUDE ALLA CHIUSURA?
(OP 12645 del 2/11/72)

Il quotidiano economico "Il Fiorino", considerato il "Financial Time" italiano ed il settimanale "Vita" sarebbero stati di recente offerti in vendita alla Confederazione dell'Industria italiana, la quale avrebbe cortesemente declinato l'offerta della "holding press d'Amato". Il rifiuto della Confindustria ad acquistare le due testate avrebbe determinato la decisione di Luigi d'Amato di rinunciare alla direzione di "Vita" e di affidarla al giornalista Franco Simeoni, il quale-a quanto si afferma da più parti - dovrebbe portare la rivista verso la tomba. Simeoni ha già affondato nella sua carriera, testate ben più note ed importanti di "Vita".

Pag. 5.

IN MARGINE AL PROCESSO PARRI-CARDELLINI
(OP 12746 del 15/11/72)

Sui giornali di sinistra sono apparsi ieri articoli che indignano profondamente gli spiriti indipendenti ed obiettivi. Le notizie si riferivano alla sentenza emessa dalla 2ª Sezione Penale del Tribunale di Roma in virtù della quale un giornalista, Rodolfo Cardellini, veniva condannato a 150 mila lire di multa nella sua qualità di direttore responsabile dell'Agenzia AIPE, per aver diffamato il sen. Ferruccio Parri.
Soprattutto l'Avanti si è distinto con una nota diffamatoria nei confronti di Cardellini, chiamandolo personaggio di poco conto che coprirebbe ambienti governativi e militari di destra.
Non desideriamo entrare nel merito della questione; vogliamo solamente sottolineare in qual modo i cosiddetti giornalisti dell'Avanti parlano di un loro collega, offendendone gravemente la dignità ed il decoro personale e aggiungendo altre inesattezze sul suo conto.
Il Cardellini, per quanto ci risulta, non fu sollevato dal suo incarico e sostituito, ma diede spontaneamente le dimissioni, dimissioni certamente diverse da quelle cosiddette spontanee in uso nei Paesi della ideologia affine a quella dei giornalisti dell'Avanti. Ad uso e consumo dei redattori di questo quotidiano pensiamo di poter aggiungere senza tema di alcuna smentita, che gli articoli incriminati furono scritti da Franco Simeoni, l'affondatore di testate, di cui narreremo prossimamente le gesta in relazione anche ad alcune operazioni di henkeniana memoria.
Un altro processo si svolgerà stamani nei confronti del Cardellini, in seguito a querela dell'Ammiraglio Sleiter, capo ufficio stampa del Ministero della Difesa. Anche questo secondo articolo pare sia stato scritto da Franco Simeoni, per cui non si può rimanere impressionati dalla doppiezza di questo personaggio, considerando che riesce a suscitare querele per articoli di contenuto e morale diametralmente opposti. Le due querele sono infatti scaturite, la prima, per aver difeso le Forze Armate dagli attacchi indiscriminati del sen. Parri e la seconda per aver offeso le Forza Armate nella persona di uno dei suoi più alti esponenti. A cosa tende l'ambiguo personaggio Simeoni?

UN FASCICOLO GIUDIZIARIO DISPERSO NEGLI SPAZI SIDERALI
(OP 15446 del 13/2/74)

Sin dal 9 marzo del'70 pende un procedimento giudiziario nei confronti del Sig. Franco Simeoni su denuncia di parte.
Il fascicolo porta il numero 31047/70A.
Da oltre quattro anni di questo fascicolo assegnato al sostituto procuratore della Repubblica Dott. Farina se ne è persa ogni traccia.
Eppure si tratta di un procedimento di notevole interesse per le sue implicanze.
Osiamo sperare che il nuovo procuratore capo dott. Siotto voglia rimetterlo nel circuito delle cose possibili e attese.

IL FASCICOLO E' LATITANTE, L'IMPUTATO E' PRESENTE
(OP 15960 del 10/4/74)

Nel circuito giudiziario non è a tutt'oggi rientrato il procedimento penale n. 31041/70A che vede imputato (pardon, indiziato) di numerosi reati - che vanno dalla truffa continuata e aggravata al falso continuato e aggravato - il giornalista Franco Simeoni, direttore dell'ex settimanale "Vita" capo redattore del "Fiorino" e collaboratore di non so quanti para-enti, istituti e sotto-ministeri. Questo fascicolo processuale è latitante da circa quattro anni, quanti, più o meno, l'imputato (pardon, l'indiziato) avrebbe dovuto scontarne se fosse stato giudicato a tempo debito e secondo giustizia.
Confidiamo nel Procuratore Capo della Repubblica di Roma, e allontaniamo dalla nostra mente il dubbio che l'indiziato (cioè l'imputato) possa ancora giovarsi della protezione dell'Amm. Eugenio Henke, del Gen. Fiorani e del Cap. Fusco.

TAVIANI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, HENKE ALLA DIFESA
(OP 16576 del 28.6.74)

In riferimento alla nostra nota dal titolo "Dal governo balneare al governo della vendemmia: l'Italia si rinnova" del 26 u.s. siamo costretti a rettificare l'organigramma del prossimo governo per quanto riguarda il nome del Presidente del Consiglio che sarà Taviani. Resta ferma la candidatura dell'Amm. Henke a Ministro della Guerra, per le molteplici benemerenze acquisite durante la sua permanenza al SID, prima, e allo Stato Maggiore della Difesa, adesso.
Per ciò che concerne in particolare le sue funzioni alla direzione dei Servizi di Sicurezza, amiamo ricordare, tra l'altro, quella solenne stangata datici (prezzo pagato personalmente L. 10.000.000) tramite il giornalista-collaborazionista Franco Simeoni da noi denunciato alla Magistratura oltre quattro anni fa e ancora a piede libero in attesa di un giudizio che non è mai stato emesso, grazie proprio all'Amm. Henke. Salvo il resto di cui parleremo nel prosieguo.

SI ANNUNCIA UN NUOVO CASO GIANNETTINI?

Da alcune note apparse su una agenzia romana ricaviamo il convincimento che il giornalista Franco Simeoni è ancora al servizio dell'Amm. Henke.
A proposito di questo professionista amiamo riportare lo stralcio di una lettera pubblicata il 12/12/1970 no. 608 dal settimanale "VITA"
"..... Ho riflettuto : ma il dr. Simeoni negli anni 1965, 1966 non è stato forse direttore di un quotidiano ("La Città") la cui sede era proprio in Via Aquileia, traversa di quella famosa Via Lazio; in un palazzo che apparteneva, guarda un po', a quel certo Vassallo, ex carrettiere, adesso costruttore-miliardario, che proprio in questi giorni è stato proposto per il confino; il cui proprietario (del giornale) era l'adesso onorevole Salvo Lima, allora Sindaco di Palermo, più volte indiziato per vari scandali; la cui stampa avveniva proprio in un palazzo vicino, in una tipografia di proprietà uguale a quella del giornale?
Forse tutto questo che i lettori del Centro-Nord non sanno, è bene che noi diciamo che "non è soltanto una semplice coincidenza".
Volendo, possiamo anche ricordare come il dr. Simeoni è arrivato a quella direzione e come l'ha condotta.

Non poteva perciò più sfuggirci il legame stretto tra Henke e Simeoni.
Un'aria di mistero, un andirivieni di faccie sconosciute, un movimento di buste e di plichi, una serie di telefonate misteriose, presenze e improvvise assenze, attrezzature scientifiche mai viste e che poi si sono rivelate come strumenti di un tristo mestiere, avevano inquinato il posto del nostro lavoro, avevano turbato la tranquillità di una nostra attività giornalistica, che per natura, non poteva essere che scapigliata e scanzonata, e che sotto il profilo economico non aveva altro obiettivo che quello di evitare lo strazio della cambiale da onorare per l'acquisto della carta o la rata delle numerose macchine di cui l'agenzia deve servirsi.
Ma ormai il Simeoni navigava per mari opulenti.
La nostra reazione contro il Leviathan alias SID non poteva che ricorrere al sarcasmo o all'ironia, e in data 26/11/1972 pensammo che era alfine giunto il momento di rendere un nostro omaggio all'ammiraglio Henke che, nonostante colpito dai limiti di età, era diventato nientepopodimeno, Capo di Stato Maggiore della Difesa.
Nelle pagine che seguono riportiamo alcune note da noi dedicate all'ammiraglio Henke.

DOVEROSO OMAGGIO AL-L'AMMIRAGLIO HENKE.

"Napoletanissimo il nuovo Capo di Stato Maggiore della Difesa - l'Ammiraglio Eugenio Henke - nominato all'alta carica dal Presidente Leone su designazione del Ministro Tanassi, il quale non ha esitato ad infrangere una lunga tradizione che voleva a tale posto un rappresentante dell'Esercito.
Tuttavia la massiccia personalità di Henke è tale che svanirà presto il malumore, serpeggiante subito dopo lo choc dell'inattesa novità, fra i pezzi grossi delle Forze Armate di terra. Henke, dunque, anche se nato nel 1909 a Genova (dove la famiglia si trovava temporaneamente per gli impegni di lavoro di papà Edoardo) sia per il casato, sia per il carattere e per la vivacità d'ingegno va considerato napoletano al cento per cento. Siamo perciò lieti di vedere assurgere ad una delle più prestigiose cariche dello Stato repubblicano un nostro concittadino al quale " La Voce di Napoli" porge i più calorosi auguri".

Eugenio Henke discende da una famiglia boema trasmigrata da due generazioni da Trieste a Napoli. Qui - come ha scritto Ugo Indrio sul " Corriere della Sera" - sono in molti a ricordare ancora il padre dell'attuale Ammiraglio, "don Edoardo" che fu, per moltissimi anni, direttore della sede centrale del Banco di Napoli ai tempi di Frignani, (n.d.r. Frignani è stato uno dei più capaci dirigenti del Banco di Napoli. Squadrista proveniente dalla sanguigna Emilia trasferito a Napoli perchè i fascisti del Mezzogiorno acquistassero grinta e faccia feroce, fu conquistato dalla superiore civiltà del nobile popolo napoletano e, emendatosi dalle accese esagitazioni squadriste, seppe, appena nominato direttore del Banco di Napoli per meriti romagnoleschi, esplicare, sino a pochi anni or sono, una meritoria attività nel settore del credito, sia presso il Banco di Napoli, che presso l'ISVEIMER,e che era un personaggio alquanto bizzarro per certe abitudini di lavoro che aveva imposto ai suoi collaboratori (non andava mai in ufficio prima delle undici di mattina, ma poi non si staccava più dal suo tavolo fino a sera, saltando la colazione).
La madre dell'Ammiraglio, Amalia Giordano, napoletano puro sangue vive tuttora a Napoli in Via Aniello Falcone 386 e le altre tre figlie, sorelle del l'Ammiraglio, Ada, Adriana e Alda, sono sposate rispettivamente con l'ing. Guido Mellucci, il dr. Mario Schirru ed il rag. Enzo Contini. L'unico figlio maschio di "don Edoardo" e di "donna Amalia", Eugenio, fu destinato da ragazzo e per naturale vocazione, a quella che era allora una delle carriere più affascinanti per i giovani delle famiglie borghesi; la carriera militare nella Marina. Ed è stata una carriera sfolgorante nel corso della quale Henke ha collezionato, in azioni di combattimento, specie durante l'ultima guerra: due medaglie d'argento, sei di bronzo, una croce al valor militare, una promozione per merito di guerra. Tutte decorazioni corrispondenti - dice chi lo conosce bene - ad altrettante effettive imprese belliche sui caccia, sulle torpediniere, sui caccia antisommergibili.

Ma Henke (l'uomo che fra l'altro ha riorganizzato i servizi segreti militari spionaggio e controspionaggio, dopo lo scandalo del Sifar di De Lorenzo) non è soltanto un marinaio e un soldato: è un napoletano che ama la famiglia prima di tutto, poi il mare, poi i libri, poi lo sport del calcio (è tifosissimo del Napoli, ma simpatizza anche per la Juventus). E' sposato con una livornese, la Signora Bianca Maria Valentini, dalla quale ha avuto tre figli: dr. Fabrizio, capo ufficio al Banco di Napoli, signora Annamaria sposata al dr. Giordano Zir e la Signora Antonella sposata all'ing. Riccardo Lupano.

E' un vero peccato che l'Ammiraglio Henke il 9 novembre p.s. sia colpito dai limiti di età.

Vogliamo augurarci ardentemente che il valoroso Ammiraglio che per la sua ascendenza più che napoletano (che ad onor del vero non è) è italiano da ben due generazioni, tra Trieste ancora asburgica, Napoli e Genova, è un vero europeo, possa essere conservato a lungo alla testa delle nostre gloriose Forze Armate, per tutti quei compiti delicati e complessi che la Patria ad esse affida.

Sotto la guida saggissima dell'Ammiraglio Henke nuovi traguardi di efficienza organizzativa, di potenza nelle strutturazioni, di capacità operativa saranno conseguiti dalle Forze Armate, per cui ci auguriamo che il "Nostro" Ammiraglio possa essere mantenuto nell'attuale prestigioso incarico.

1) Per intelligenza dei nostri lettori ricordiamo che gli altri grandi Edoardi o Eduardi di Napoli sono: Scarfoglio, il fondatore e grande direttore del "Mattino" primo marito di Matilde Sarao; Scarpetta, attore tra i più grandi, brillante autore di numerosissimi vaudevilles; De Filippo, (suo discendente naturale) drammaturgo ed attore fra i maggiori dei nostri giorni.

CARICHE MILITARI E LIMITI DI ETA'
(OP 12931 del 11/12/72)

Riteniamo di far cosa gradita ai nostri lettori pubblicando una lettera, apparsa sul "ROMA" del 1 dicembre u.s., a firma del Generale Alberto Mosca.

"In occasione della nomina dell'Ammiraglio Henke a Capo di Stato Maggiore della Difesa, la stampa italiana ha commentato in vario modo la nomina stessa - in qualche caso con ben peregrine argomentazioni - sorvolando disinvoltamente sul fatto che il predetto era vicinissimo al raggiungimento dei limiti di età per il suo grado di Ammiraglio di Squadra (63 anni).
I limiti di età debbono essere invece una ghigliottina che tronca inesorabilmente - senza eccezioni - la carriera di un ufficiale.

Vero è che per disposizione di legge la carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa può essere ricoperta da qualsiasi Ufficiale ed Ammiraglio del massimo grado, anche se non più in S.P.E., perchè colpito dai limiti di età e cioè in Ausiliaria, della Riserva ed, a limite, in congedo assoluto, ma tale discutibile, molto discutibile legge, alla cui elaborazione ed approvazione non deve essere stato estraneo, a suo tempo, qualche Alto Ufficiale interessato, potrebbe avere una giustificazione per essere applicata, solo in situazioni eccezionali e riferirsi a Comandanti con doti, qualità, preparazione professionale e carattere eccezionale.

I limiti di età, come si è detto, debbono costituire termine invalicabile per tutti i gradi, e qualunque sia l'incarico, per le seguenti valide ragioni:

1) Ogni Forza Armata, proprio perchè in guerra, ed anche in pace, i suoi Capi possono improvvisamente venire a mancare, deve poter immediatamente avere disponibili successori di coloro che detengono i massimi incarichi, se ciò non fosse, verrebbe meno al compito istituzionale per la quale è stata creata e tenuta in efficienza. E poi, siamo seri! Nessuno è insostituibile.
2) I capi militari, specialmente, specialissimamente quelli dei massimi gradi ed incarichi, debbono dare dei buoni esempi ai loro inferiori. Su ciò si basa da sempre la saldezza e la efficienza di ogni Forza Armata. Gli inferiori, constatando che in tutti gli altri gradi il limite di età colpisce inesorabilmente chiunque, e nella sfera del "potere politico", trae da tale sua collocazione il mezzo per sottrarsi alla suddetta inesorabile legge.

Coloro che con il massimo grado, ricoprono tali incarichi (per amor di precisione: Capo di Stato Maggiore della Difesa, Capo di Stato Maggiore F.A., Segretario Generale e Consigliere Militare del Presidente della Repubblica) se vi permangono dopo aver raggiunto i limiti di età, se sono cioè "trattenuti in servizio" sono dei tollerati, sono delle "armi spuntate", non possono esercitare la loro funzione e far fronte alle loro responsabilità - quali responsabilità - con spirito di indipendenza (ovviamente senza iattanza) opporsi o contrastare idee e decisioni dei detentori del potere politico, in quanto avendo accettato di essere trattenuti in servizio sono già venuti ad un compromesso con se stessi ed hanno dato prova nei riguardi del suddetto potere di avere un carattere a dir poco.... malleabile ed accomodante per tacere del diminuito prestigio che hanno nei riguardi dei parigrado ed inferiori.

Male fece il Presidente della Repubblica Saragat a trattenere in servizio per quasi due anni il suo Consigliere Militare Generale Bucchi, peggio fece il Ministro Gui a proporre che il Generale Marchesi venisse nominato Capo di Stato Maggiore della Difesa a pochi mesi dal raggiungimento dei limiti di età, con la conseguenza che quest'ultimo ha poi ricoperto la carica per altri due anni dopo tale limite ed ancor peggio - data la sistematicità del discutibile provvedimento - ha fatto il Ministro Tanassi a proporre sempre per tale incarico l'Ammiraglio Henke.

Che i detentori del potere politico siano poco sensibili alle ripercussioni che tali nomine hanno sugli appartenenti delle Forze Armate è cosa per la quale si può essere indulgenti : hanno ben altro da pensare e possono invocare sempre circostanze contingenti e stati di necessità che ad onor del vero non è agevole individuare. Ma sono gli interessati che avrebbero dovuto rifiutare il mantenimento dell'incarico (Gen. Bucchi), o l'assunzione (Gen. Marchesi ed Ammiraglio Henke).

Oltretutto avevano un precedente illustre al quale ispirarsi riguardante il Generale Baldissera che verso la fine del secolo scorso, essendogli stato proposto, in un momento eccezionale (dopo la battaglia di Adua) ed avendo egli dimostrato una personalità eccezionale, di assumere un alto incarico militare, benchè prossimo ai limiti di età, non solo rifiutò, ma espresse la sua più viva meraviglia per il fatto che una simile proposta gli venisse formulata.

Per la salute dell'anima loro, spero che gli alti ufficiali sopra nominati non abbiano accettato di porsi nella disagevole condizione morale nella quale esercitano le loro funzioni, perchè si credettero indispensabili o perchè abbiano pensato in tal modo di "salvare la Patria". Avrebbero dovuto invece prevedere il malcontento ed i salaci commenti che si sarebbero determinati tra i pari grado ed inferiori, il tutto con grave nocumento per la compagine morale e disciplinare delle Forze Armate e con un ulteriore scadimento del prestigio di queste che già - purtroppo - non è molto elevato.

Gli Annuari delle tre Forze Armate contenevano e contengono cognomi e nomi di ufficiali del massimo grado, in servizio permanente effettivo, pienamente, pienissimamente, idonei a prendere il posto di quelli ricoprenti le alte cariche militari colpiti dai limiti di età.

Dico io, con ogni buona volontà, non è stato dato di ravvisare in questi ultimi tempi alcuna situazione di carattere eccezionale (sotto l'aspetto delle esigenze militari) per ragioni di politica interna ed estera, per ragioni di schieramenti contrapposti, nelle tre Forze Armate non si fa e non si può fare nulla che non sia di ordinaria, ordinarissima amministrazione.

Ed allora perchè violare un principio di etica militare cioè quello del rispetto della validità - senza eccezioni per alcuni - dei limiti di età per appartenenti al massimo grado investiti delle più alte cariche militari?

Concludo dicendo che ho inteso affermare un principio e che non mi spinge alcuna animosità personale nei riguardi dei Generali Bucchi e Marchesi e dell'Ammiraglio Henke che, come ho detto, sono dei distinti ufficiali. Ho ritenuto però che fosse arrivato il momento di dire quanto ho detto ed in "chiare lettere".

F.to Generale Alberto Mosca

DALLE MASSIME ETERNE DI BELZEBU'

(OP 12932 del 10/5/72)

E' un uomo senza qualità.
E' un uomo di successo!
Viva Radetski.
Avanti con Garibaldi!

L'AMM. HENKE ALLA PRESIDENZA DI UNA GROSSA INDUSTRIA DI STATO

(OP 11724 del 10/5/72)

Apprendiamo da fonte della massima attendibilità che l'Ammiraglio Eugenio Henke, il quale ha ceduto da poco il comando della flotta, e che trovasi a Roma in un incarico di alto prestigio al Ministero della Difesa Marina, ha ottime chances per ottenere la nomina a Presidente di una grossa industria di Stato.

Tra le varie indicazioni, le più attendibili sembrano essere quelle alla Selenia e alla Oto-Melara. Come è noto, alla Oto-Melara aspira anche l'attuale Segretario Generale della Difesa, Ammiraglio Giraudo, che lascerà il servizio nel prossimo agosto per limiti di età. Si è fatto, altresì, riferimento per una nomina dell'Ammiraglio Henke a Presidente della Snia-Viscosa. Tenuto conto della diversificata produzione della società, sia nel settore civile che in quello militare, e considerato nel contempo lo stretto collegamento con grandi società, tra cui la Montedison, non è da escludere che l'eventuale Presidenza Henke alla Snia-Viscosa, possa essere la risultante di una ristrutturazione dell'importante gruppo.

IL VECCHIO SATIRO
(OP 12739 del 15/11/72)

Alla nostra redazione continuano a pervenire richieste di personalità e di uffici importanti, miranti a conoscere chi è il Vecchio Satiro, caratterizzato dalla sua joia di potere che oggi si manifesta col "durare" e col "tuca-tuca". Siccome abbiamo bandito un concorso al quale partecipano, secondo un nostro sondaggio, circa 10.000 persone, ci sentiamo impegnati a non rivelarne il nome. Allo scadere dei termini pubblicheremo la soluzione dell'indovinello ed il nome del vincitore.
Tuttavia per agevolare un orientamento per i decifratori dell'indovinello, chiariamo che tuca-tuca vuol significare la mania del Vecchio di allungare la mani verso reconditi siti di giovani e belle signore.

HENKE CONFERMATO CAPO DI STATO MAGGIORE
(OP 12760 del 16/11/72)

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato, su proposta del Ministro per la Difesa Tanassi, il trattenimento per un biennio, nella carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa, dell'Ammiraglio di Squadra Eugenio Henke. Secondo la previsione di esperti, questa rappresenta la prima di una serie di riconferme biennali contenute, si dice, nel massimo di sei.

IL PEGGIO HA DA VENIRE: AI "GOLPISTI" IN SEDICESIMO DI CASA NOSTRA CIVILI E MILITARI
(OP 15184 del 16/1/74)

Io sarei pronto a cercare la mutazione degli Stati che non mi piacessero, se potessi sperare mutarli da me solo; ma quando mi ricordo che bisogna fare compagnia con altri, e il più delle volte con pazzi e con maligni, i quali non sanno nè tacere, nè sanno fare, non è cosa che io aborrisca più che il pensare a questo.

(Guicciardini - Ricordi CCCLXXX)

HENKE RIMARRA' CSM DIFESA
(OP 16735 del 18/../74)

Veniamo informati che all'Ammiraglio Eugenio Henke è stata concessa una ulteriore permanenza di sei anni, otto mesi, diciannove giorni e sei ore nel suo ufficio di Capo di Stato Maggiore della Difesa.
La decisione è stata adottata su proposta dell'on. Taviani, d'accordo con l'on. Andreotti, d'accordo con l'on. Mancini, d'accordo con . . .
La comunicazione è stata recapitata al bellissimo ammiraglio dal cap. Diana.

CHI MENTE TRA SOGNO ED HENKE?
(OP 16770 del 30/7/74)

Un 'aspra contesa è corsa tra Edgardo Sogno, esponente della destra liberale, ed il Capo di Stato Maggiore della Difesa, amm. Eugenio Henke. Oggetto della disputa un vecchio discorso apparso sulla rivista "Difesa Nazionale" ed attribuito appunto all'ammiraglio, che tuttavia si è affrettato a precisare di non aver mai autorizzato la pubblicazione del testo, che oltre tutto, secondo fonti della Difesa, sarebbe stato contraffatto.
Ora evidentemente uno dei due mente. O Edgardo Sogno, che sarebbe l'ispiratore della rivista, ha contraffatto il testo per adattarlo alle proprie "esigenze", o l'ammiraglio Henke quando nega di aver autorizzato la pubblicazione e l'autenticità del discorso.
Lungi da noi l'idea di voler difendere Sogno, che al pari di chiunque altro meriterebbe di essere trattenuto in vincoli quando parla di colpo di Stato, sa pure "liberale": ma tra i due, dati i precedenti, siamo più portati a credere che a mentire sia giust'appunto l'ammiraglio Henke.

AD MAIOREM REGIMINIS GLORIAM
(OP 13012 del 20/12/72)

Il Crucco importato
è stato sistemato
Or seduto è sul tronetto
che è di creta: cioè un vasetto.

*

Col suo viso penitente
trionfa al fin ogni petente
Col sorriso e col pugnale
ben si vive, ben si sale.

*

IN DIE NEFASTO
(OP 12949)

Fiero è ora il prode Anselmo
col pitale a mò di elmo.
Son giulivi i cortigiani
volti al ciel i deretani.

./.

Con il ni e poi col ma
aggiungi se e non si sa
Questo è il duce
che or conduce
il grosso armento
a viver lento.

*

E si gode Maddalena
con il volto di sirena!
Con rinforzo e con le mene,
che fetecchia, o che pene!

*

Fiero è ora il prode Anselmo
col pitale a mò di elmo.
Son giulivi i cortigiani
volti al ciel i deretani.

APPELLO
(OP 13068 dem 15/1/73)

Italiani della mezza tacca, in piedi!
Nella stranua difesa della zuppa e della forchetta,
emulate le glorie dei vostri Padri!
Trecento secoli di storia dall'alto dell'impervio del grande
Triclinio, vi contemplano e vi incoraggiano a difendere i
frutti del vostro onesto lavoro.
Difendetè il pane o meglio la pagnotta col salame e il vin
Frascati, per voi, per i vostri figli e per i vostri nepoti
All'armi!

F.to Il vostro condottiero
Gen. Maresc. CHALA-BRACHE'

(dagli inediti del Duca di Caccavone)

DAL SID DI HENKE AL SID DI MICELI

Dal SID di Henke al SID di Miceli il nostro destino è stato il medesimo se non peggiore. Gli interventi vessatori del gen. Miceli risalgono a poco tempo dopo la sua assunzione alla direzione ai servizi segreti. I pesanti interventi del gen. Miceli ci hanno dato la consapevolezza che il diritto di libertà e di stampa è un diritto affievolito (a voler essere ottimisti) in Italia, oggi. Ad ogni tentativo da noi fatto per eludere la stretta e vigorosa sorveglianza cui il gen. Miceli ci sottoponeva, faceva riscontro un "bombardamento" di ingiunzioni, minacce, ammonimenti e qualche volta anche la lusinga alla quale seguiva la deludente realtà di una nuova ingiunzione, di una nuova minaccia. Per distogliere l'attenzione dell'Agenzia dal terreno minato della politica interna ci piovevano note di nazioni lontane e di algidi pianeti selenitici. Una lotta accanita e sorda che è durata, con crescendo, oltre tre anni.

- Henke non si tocca.
- Il Quirinale per l'amore di Dio è tutto off limits.
- Il Barone di ghiaccio (squagliato) dagli occhi di ferro (arrugginiti) è sacro e inviolabile.
- Nino Valentino detto il Borgia, il Pier delle Vigne con ambo le chiavi (Prosit sino alla fine emulando) governatore dei destini d'Italia, è intoccabile come un sacerdote caldeo.
- E così tutti gli angoli e angolini di quella corte di Montecavallo.
- Non si tocca Fanfani la . . . . . speranza d'Italia.
- Non si tocca Forlani l'indefesso pensatore solitario.
- Non si tocca l'ineffabile avvocato Lefevre al centro di uno dei più intricati business internazionali: che storie, ragazzi!
- Non si tocca il Ministro degli Interni e specificatamente l'on. Taviani sia quando è titolare al Viminale sia quando temporaneamente si sposta alla Cassa del Mezzogiorno. Omaggio doveroso, a dire del gen. Miceli, ad un uomo che è l'espressione della politica interna del nostro paese dagli anni 60 ad oggi.
- Non si tocca quel sommo intellettuale di Ururi e l'integerrimo suo segretario Palmiotti.
- Usare ogni riguardo per il divo Giulio.

La lista, a volerla completa, ci impegnerebbe per pagine e pagine.
La crisi era al suo acme quando l'8/11/73 ci raggiungeva un "avvertimento".

DE LIBERTADE: VENDETTA O INTIMIDAZIONE?
(OP 14698 del 8/11/73)

Ignoti personaggi, durante la notte, hanno selvaggiamente danneggiato l'autovettura del nostro direttore spaccando i vetri, tagliando la tappezzeria, strappando cavi elettrici, bruciacchiando i sedili, ma senza nulla asportare.
Nella strada, dove la macchina era parcheggiata, nessun'altra automobile ha avuto l'onore di subire un simile trattamento.
Allo stato, si sconoscono gli autori dell'atto indubbiamente vandalico, come si ignora se trattasi di nottambulo allergico alle auto color marrone. L'evento criminoso però induce il nostro direttore ed il suo staff a gettare un'ombra di consistente sospetto su quanti sono stati fatti segno alle attenzioni, non troppo amorevoli, della nostra Agenzia. La ricerca del colpevole, se ci si dovesse indirizzare su questa pista, diviene defatigante oltre che impossibile essendo i sospettati in Sicilia, nel napoletano, nel milanese e in mezza Roma.
Il nostro direttore, non immemore del suo passato militare (che lo vide a diciassette anni nell'Esercito di Liberazione, si è trovato così costretto a stipulare immediatamente un contratto per l'acquisto di un carro armato a repulsione elettronica contro assalitori notturni, ed a girare mimetizzato, in tuta d'amianto con estintori ai fianchi al posto della regolamentare pistola d'ordinanza.
Salvo che non debba applicarsi il proverbio "dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io"!
Chi ha orecchio da intendere. . . .

L'AUTOVETTURA DEVASTATA DEL NOSTRO DIRETTORE
(OP 14708 del 9/11/73)

L'autovettura del nostro direttore assoggettata ad una attenta perizia, è risultata devastata a scopo intimidatorio. Lo stato in cui è stata rinvenuta è quello di una macchina che ha subito un attentato. L'opera di un ladro non può essere ivi riconosciuta. Il meccanico che si è recato sul posto per rimorchiare la macchina, prima di procedere all'operazione ha agito con tutta cautela essendosi convinto di essere in presenza di un attentato dinamitardo. Il solo lavoro operato sui cavi elettrici dimostra che non era adatto per rubare la macchina; a parte il fatto che la macchina stessa per le sue caratteristiche non si presta per essere mimetizzata sul mercato.
Insomma si tratta di ignoti-noti intimidatori!

LE EPICHE IMPRESE DELL'AMMIRAGLIO LABRUNNE
(OP 14709 del 9/11/73)
(ripresa e pubblicata integralmente dal "Borghese")

I corpi di polizia non hanno ammiragli eppure è successo, per quegli eventi inspiegabili, che un giovane ammiraglio di nome Labrunne trovò luogo e comando in questo corpo per la sua specializzazione negli studi pirotecnici, discesi nella sua mente brillante per una innata mania di piromane e di bombardiere. Questa mania lo portò a rompere le scatole a mezzo mondo sotto l'orifiamma di imprese, di marca picaresca, compiute per altissime opere di Stato.
Il nostro ammiraglio Labrunne ebbe un comandante in seconda del maresciallo di campo Malerei, il quale gli prestava tutta la sua contemplazione per le opere che compiva ma che, in realtà non superavano quelle di un deficiente guastatore di periferia. Il fatto poi che il nostro Labrunne per queste operazioni da Gianburrasca da strapazzo, ricevesse onori, distinzioni e pecunia molta, produceva sempre più ammirazione nel non meno potente Malerei.
E così avvenne che l'ammiraglio Labrunne troppo baciato dalla fortuna, perduto il senso del limite di ogni opportunità ed imperio della legge, fu travolto dall'arbitrio e dalla sopraffazione fino a fare di suo pane quotidiano ogni violenza ed ogni sopraffazione.

Il Labrunne, nella sua coscienza ormai si era sublimato in un eroe perpetuo ed autorizzato a tutto. Il capo dei capi, il salvatore della patria [illegible] ressava con sempre maggiore vivacità alle opere di così alta giustizia ammiraglie ca ma le imprecazioni e le maledizioni cominciarono a crescere come un maremoto da Italia tutta ed in Roma insorsero addirittura contro la sua intangibile persona. Al grido di Watergate si innalzò la bandiera: la bandiera della riscossa. Alto e solenne sventolò il vessillo nel purissimo azzurro d'Italia. Le drapeau qui flotte, cioè la bandiera che sventola e non la bandiera che fotte è arra a tutti gli italiani di buona volontà! L'alba della pace e degli onesti intenti per quella realtà della nemesi storica che non perdona, apparve non più tanto lontana.

ULTIMA NOTIZIA : *Si apprende da buona fonte che l'ammiraglio di polizia è stato catturato questa notte da speciali forze convenzionate. Si apprende ancora che, sotto scorta protetta dalle più moderne diavoleri è stato tradotto nella fortezza di S. Leo ed è stato rinchiuso, con molteplici catenacci programmati da computers, nella stessa cella che fu occupata dall'avventuriero più celebre di tutti i tempi, il panor [illegible] Giuseppe Balsamo conte di Cagliostro.*

PREMIO OSCAR ALL'ATTENTATORE !
(OP 16358 del 29/5/74)

A distanza di qualche mese siamo venuti a conoscenza del nome dell'attore che danneggiò, per ragion di Stato, l'auto del nostro direttore.
Attendiamo che "gli amici" ci indichino anche il nome del mandante. Per ora tanti ringraziamenti

*

Contro Miceli il capo dei capi, cioè Bombardone, come lo chiamavamo per via della sua robusta corporatura, cioè la Bandiera (espressione ricorrente sulla bocca del Gen. Miceli) ci siamo difesi come le condizioni ci permettevano e le circostanze ci consentivano, per conquistare il massimo margine di dissenso da ogni decalogo di ortodossia, che con pressioni e minacce il Servizio cercava di imporre. I nostri lettori ai quali ricordiamo le note che seguono ne sono i migliori testimoni.

LA GUERRA CONTINUA
(OP 11409 del 6/3/72)

Gli apparecchi telefonici della nostra agenzia sono sottoposti, [illegible] ad alcuni [illegible] di favore.
Per fare cosa gradita a questi carissimi nemici informiamo di aver provveduto a sottoporre i telefoni a controllo tecnico e di aver esposto al Magistrato, in termini di assoluta certezza, il fatto, costituente reato, di cui si macchiano ignoti [illegible] funzionari dello Stato. Diamo notizia con un certo ritardo perchè era necessario che la denuncia fosse corroborata da prove.
In attesa che l'Autorità Giudiziaria accerti il fondamento di quanto denunciato invitiamo i carissimi nemici a mostrare più serietà e più rispetto delle norme che regolano la vivere civile.

CI RISIAMO COL VIZIO ASSURDO
(OP 11643 del 21/4/72)

Il vizio assurdo del mondo politico italiano è l'ascolto telefonico. Con la nostra Agenzia siamo alla [illegible] fase della auscultazione. Non c'è confine all'assurdo ed al ridicolo.
Abbiamo consigliato - ed insistiamo nel consigliare - agli auscultatori ed ai loro direttori d'orchestra, di rivolgere le loro attenzioni ai nemici dello Stato, ai traditori, ai ladri, ai ruffiani, ai pederasti che, occupando posti chiave nell'Amministrazione dello Stato, costituiscono un pericolo costante e mortale per lo Stato medesimo, in considerazione del ricatto permanente al quale sono sottoposti. Oppure, alla peggiore dei bon niveau, cattive spergiure, infide traditrici, avidi [illegible] denaro e di favori e tanto lontane dalla schietta rozzezza delle falene dei viali

di Roma, anime perdute e vittime, per buona parte, di questa società, per molti lati così egoista e così falsa.
Auscultate gli infedeli servitori dello Stato, i dilapidatori della ricchezza nazionale, coloro che mettono a repentaglio, giorno dopo giorno, l'esistenza stessa delle istituzioni.
Chi obbedisce agli infedeli ordini dei servitori dello Stato, ne diventa complice.
Per lui non ci sarà pietà.
Sappiate vedere il significato di ciò che succede e che, in così drammatica sequenza, si svolge sotto il nostro attonito sguardo!
Uomini siate e non pecore matte!

EDITORIALE
(OP 14546 del 19/10/73)

Il morbo infuria
il pan ci manca
sul ponte non sventola
bandiera bianca.

Sono in corso di svolgimento complicate manovre da parte di autorevoli (e così sia) personaggi politici e parapolitici pigl'anculi paraculi di mestiere, tendenti a catturare l'Agenzia.
Nessuno di costoro è stato autorizzato ad esercitare diritti che spettano esclusivamente alla proprietà che ha il pieno e solidale conforto di vastissimi settori della pubblica opinione e di autorevolissimi circoli politici responsabili.
Nel denunciare a tutti i nostri amici ed a una platea dalle risonanze inimmaginabili, e che toccano sul vivo l'opinione del paese, cioè l'opinione che conta, in segno di protesta, ci asteniamo, per la seconda volta, oggi, dalla pubblicazione del notiziario quotidiano.
Siamo certi dell'appoggio e della solidarietà dei colleghi e dell'opinione pubblica nella difesa accanita da parte dell'Agenzia contro le sopraffazioni e le pressioni dei moribondi di palazzo . . . .
La libertà non è un diritto, è un dovere.
Questa Agenzia è l'espressione di un coraggio e di una volontà di non subire soprusi.
La libertà, che il popolo italiano auspicava dopo la tremenda esperienza della dittatura ventennale, è oggi in pericolo. Ritroviamoci tutti in quegli ideali: forse un'alba di speranza potrà dischiudersi per il nostro paese.
Questa Agenzia è l'ultima trincea della libertà e della democrazia : terremo alta la bandiera del coraggio, l'unica che oggi conta.
E per quanto riguarda le manovre e gli inghippi, un nostro pensiero agli strateghi di periferia !
Con l'inghippo non ci si inchiappa, ma si inchiappa il parachiappe, e quanti (ohibò son tanti) godono di quegli inghippi che inchiappano.
Il coraggio è il prezzo della libertà.

SOTTOSCRIZIONE PER L'ACQUISTO DI CARRI ARMATI PER IL DIRETTORE ED I REDATTORI DELL'AGENZIA OP
(OP 13470 del 7/3/73)

Le inquietitudini ed i malumori che questa Agenzia suscita quotidianamente hanno raggiunto in questi ultimi mesi indici da alto gradimento.
Gli strepiti ed i lai sono sempre più alti; le reazioni sempre più numerose.
Il direttore nutre vivissima preoccupazione per l'incolumità fisica sua, per i redattori dell'Agenzia e per alcuni amici della stessa.
Si apre, per questi motivi, una pubblica sottoscrizione per l'acquisto, dal surplus americano in Germania o nel Vietnam, di un certo numero di carri armati pesanti con i quali far girare per Roma le persone, di cui sopra, senza mettere a repentaglio la loro esistenza.
I carri saranno disarmati dovendo provvedere, con la loro corazzatura, esclusivamente alla salvaguardia fisica delle persone. Saranno verniciati in bianco e azzurro, i colori immortali della grandissima S.S. Lazio. Porteranno, come orifiamma, l'insegna della congrega della Buona Morte dei Pezzenti di S.Gennaro e al posto del clacson sarà installato un congegno elettronico che emette pernacchie ad intermittenza, in modo da suscitare pensieri devoti, omaggi ed ovazioni a tutti gli amici (con la coda), dell'Agenzia.

URGENTE APPELLO DI SOLIDARIETA'
(OP 14529 del 18.10.73)

Mentre diamo comunicazione ai lettori di questo violento attentato alla libertà di informazione, confermiamo la nostra volontà di perseverare nella linea, indipendente e democratica, fin qui seguita.
Il quotidiano turbamento e le vive reazioni che la nostra agenzia sta suscitando in questi ultimi tempi nelle sfere del potere politico ed economico nazionale, ci costringe a rivolgere ai nostri lettori un urgente appello di solidarietà.
Isolati, o quasi, di fronte ad una imponente e massiccia protesta di regime, con gli amici che ci applaudono in cantina, ogni giorno ci chiediamo se saremo suicidati,o sequestrati, o solamente evirati ovvero se ci taglieranno i fili della luce e del telefono.
Camminiamo ormai solo di notte e rasente i muri Pedinatori sconosciuti ci vietano anche il più innocente degli incontri. In altri termini, temiamo per la incolumità nostra e di tutti i collaboratori. Per queste ragioni riapriamo una pubblica sottoscrizione per l'acquisto di un certo numero di carri armati pesanti con i quali poter girare liberamente per Roma senza mettere a repentaglio la nostra vita.
I carri saranno disarmati dovendo provvedere, con la loro corazzatura, esclusivamente alla nostra salvaguardia fisica.
Al posto dei cannoni e delle mitragliere monteranno cerbottane giganti ed in luogo della torretta una pala d'altare presa in prestito dalla cappella di Montorio Ti Castro, porteranno, come orifiamma, l'insegna del cachet Fiat.
Al posto del clacson, infine, sarà installato un congegno elettronico per l'emissione, ad intermittenza, di fragorosi pernacchi, in modo da suscitare pensieri devoti a tutti i nemici dell'agenzia.

L'ORGANIZZATORE DELLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA DI MILANO E' UN GIORNALISTA LEGATO AGLI AMBIENTI DI ESTREMA DESTRA?
(OP 14271 del 18/9/73)

Fonti confidenziali riferiscono all'OP che l'organizzatore della strage di piazza Fontana a Milano potrebbe individuarsi in un noto giornalista direttore di un'agenzia di stampa legata agli ambienti di destra. Si potrebbe forse venire a capo della faccenda, e scoprire cioè i mandanti materiali dell'attentato alla Banca dell'Agricoltura, se si riprendessero le indagini su alcuni personaggi e sui loro legami personali, che peraltro, sono già stati oggetto di un mandato di cattura o dell'apertura di un procedimento giudiziario a loro carico.
Si scoprirebbero molte cose interessanti, che porterebbero a conoscere rapidamente le fila di questa organizzazione politico-terroristica.

DEL GIORNALISTA DI PIAZZA FONTANA
(OP 14440 del 8/10/73)

L'OP - 18/9/73 RR 14271 - in un giornalista molto legato agli ambienti della estrema destra indicava il probabile organizzatore della strage di P.zza Fontana a Milano.
Fonti confidenziali aggiungono oggi notizie atte a chiarire la posizione del personaggio in questione. Sembra infatti che questo giornalista, già direttore di un'agenzia di stampa, sia riparato da tempo all'estero, con il consistente aiuto di alcuni ambienti ministeriali e che i citati ambienti non si siano limitati ad un aiuto per l'espatrio clandestino. Sembra che provvedano a sovvenzionarlo mensilmente.

NOTIZIARIO
(OP 172 del 16/10/73 Anno VI.)

Il notiziario odierno esce in forma ridotta in quanto è stato censurato dalle Autorità dello Stato.

IL CONVEGNO DI APALACHIN DI "CASA NOSTRA"
(OP 12934 del 11/12/73)

Si è tenuto ad Apalachin, nei pressi di Roma, il convegno dei potentissimi capi siciliani delle tre potentissime famiglie per stabilire le nuova strategia in conseguenza dei recenti avvenimenti in sede confindustriale ed in sede sindacale, a seguito dei contrasti che minacciano di spaccare la C.I.S.N.A.L. indebolendone la presenza in sede confederale.

Si è proceduto alla nomina del Capo di tutti i Capi nella persona dell'illustrissimo e potentissimo XY.

La nuova strategia prevede il condizionamento della classe politica nelle persone di quegli esponenti considerati non amici e per i quali è imminente lo scatenamento di una campagna che dovrebbe concludersi con la loro eliminazione dalla scena politica. Per gli esponenti giudicati amici il Capo di tutti i Capi ha proposto una campagna di sostegno adoltranza, costi quel che costi, senza alcuna esitazione o incertezza.

Si è sicuri che prossimamente emergeranno capi, in particolare nella D.C., accuratamente scelti e selezionati nel convegno di Apalachin, i quali guideranno le sorti del nostro Paese nei prossimi quindici anni.

Davanti al clan delle Grandi Famiglie e al Capo di tutti i Capi trema tutta Roma e trema tutta l'Italia.

Viva il Capo di tutti i Capi!
Noi siamo con te soprattutto per la vita e certamente non per la morte.
Tutti quanti teniamo una famiglia!
Noi obbediamo!

DETTI MEMORABILI
(OP 15959 del 10/4/74)

L'Autorità è il cane che insegue il pezzente.

REQUIEM PER IL CAPO DEI CAPI
(OP 14852 del 23/11/73)

Egli è il Duce
che ci conduce
verso la luce (1)

(1) aeternam

NOTIZIARIO
(OP 173 del 17/10/73 Anno VI.)

Questa Agenzia è libera, democratica e indipendente ma ha un grande e potente nemico nel nome del padre, del figlio e. . . forse dello spirito santo.

DAI MESSAGGI SPECIALI DI RADIO LONDRA DEL GIUGNO 1944.
(OP 12036 del 23/11/73)

L'orizzonte - e sempre più fosco per il Guardone!
L'orizzonte è sempre più fosco anche per il Bombardone!
Guardone - Bombardone.

NOTIZIARIO n. 173
(OP 17/10/73 Anno VI)

Il direttore, i redattori, i collaboratori, ed il personale tutto di questa Agenzia a causa della persistente minacciosa censura delle alte autorità dello Stato, hanno deciso, in segno di protesta, di astenersi dalla pubblicazione del notiziario odierno.

Intanto le pressioni del SID sulla nostra agenzia non cessavano; anzi si facevano sempre più pesanti. Dopo "l'avvertimento" dell'autovettura incontrammo incredibili difficoltà (che narreremo, se del caso, in successive occasioni).
In tale situazione, perseguitati anche da un ritorno di acute crisi cefalgiche che ci affliggono da tempo, pensammo di passare la mano della direzione dell'agenzia all'amico dott. Nicola Falde, il quale, per la sua provenienza, poteva forse costituire un punto d'intesa tra noi e il Gen. Miceli.
E così, mentre noi ricorrevamo a cure specialistiche in Svizzera, Falde divenne direttore dell'agenzia, nel rispetto della tradizione di questo foglio - Il "proclama" che segue, ne è la prova migliore:

FERMEZZA DI UN IMPEGNO CIVILE
(OP 14939 del 4/12/73)

La proprietà e autorevoli amici mi hanno chiesto di assumere la direzione di questa Agenzia. Caratteristica di questo foglio è stata, a tutt'oggi, un civile impegno di totale adesione ai principi di fedeltà allo Stato.
La vivacità e talvolta, certe prese di posizioni audaci, testimoniano una volontà di contribuire nella misura delle proprie modestissime forze, a far conoscere - per valutare con la dovuta chiarezza - la realtà politica del nostro Paese.
L'Agenzia è stata e lo sarà per l'avvenire una testimonianza di verità. E' una costante questa, ed una tradizione oramai alla quale non intendiamo, con tutti gli amici che ci sorreggono nel non facile compito, sottrarci. L'Agenzia è vissuta in una nobile miseria ed ha conosciuto difficoltà di ogni sorta.
Caratteristiche queste che segnano la serietà di una linea, l'onestà di un intento.
Quale il nostro contributo alla difficile situazione politica italiana? La verità: Diremo sempre la verità.
Tacere, è connivenza con i nemici del bene comune.
Non ci si venga a dire che è necessario tacere per . . . . "carità di Patria".
Ma tacere ora, significa solo coprire con una piccola e accartocciata foglia di fico, orride vergogne di corpi in disfacimento.
Amicus Plato, magis amica veritas.
La difesa delle libere istituzioni democratiche continuerà ad essere l'obiettivo fondamentale della nostra attività.
Noi auspichiamo una democrazia che si rinnovi è si adegui onde possa rispondere ai postulati irrinunciabili della libertà nella giustizia.
Quest'assunto vale per i nostri amici che conoscono il nostro impegno e la nostra tenacia che più volte ha sfidato il potere consolidato, ma sopratutto vale per i nostri nemici, certi nemici, sui quali abbiamo voluto tacere ma che mai dimenticheremo.
Sono altresì nostri nemici i monetieri e i traditori.
I "monetieri" sono i ladri cioè i Signori ladri del pubblico danaro; i "traditori" sono coloro che approfittando di posizioni di rilievo comunque conseguite, curano in modo preminente, spesso esclusivamente, i propri interessi, trascurando quelli dello Stato.
Per noi, queste anime in Cocito già si bagnano "ed in corpo par vivo ancor di sopra".

Ma il disagio anche per Falde non tardò a farsi sentire. D'altronde il suo carattere è noto perchè, come noi, non accetta nè sopruso nè l'arbitrio. Tuttavia anch'egli ebbe qualche momento di esitazione e di penoso imbarazzo che procurò tra noi numerosi contrasti come può desumersi anche dalle note che seguono :

BOLLETTINO METEREOLOGICO ED AVVISO AI NAVIGANTI A CURA DEL S.I.L.D. - SERVIZIO INFORMAZIONI LEGITTIMA DIFESA.
(OP 15332 del 1/2/74)

I naviganti prestino attenzione! Tempo di oggi; sulla regione che ci interessa cielo coperto con piogga a catinelle, neve a pecorelle, nevischio con fischio e grandine sul tutto il piano. Banchi di nebbia persistenti tutto attorno al direttorno. Visibilità c.m. 6. Nella tarda mattinata aumento della nuvolosità con fulmini, rombi, botti e tuoni udibili a lunga distanza come alla festa di Santa Costanza. In pianura e zone limitrofe; pernacchie sparse. Temperatura: irrigidita sulle solite posizioni di rigidità con probabilità di peggiore irrigidimento.
Mari: moto ondoso doloso nelle prime ore, tremolante nelle ore pomeridiane sul motivo della canzone omonima di Sergio Bruni. Venti: forti con probabilità di colpi di testa. Tempo di domani: sulla zona, campo di alte pressioni caratterizzate da pressioni compressate. Perturbazioni isobariche al capo con iperperturbazioni a carattere generale. La circolazione sanguigna si è stabilizzata su livelli di sonore incacchiature. Sporadiche schiarite notturne e nei giorni festivi non significano miglioramento della situazione. La nebbia è sempre insistente con direttorno invisibile a c.m. 2. Mari agitatissimi con moto vorticoso, da risucchio nel mucchio. Forza tutta indietro. Mina vagante, già segnalata. Venti: si sa che spirano in una sola direzione, ma contraria.

MESSAGGIO BORBONICO.
(OP 15333 del 1/2/74)

Ius est realis ac personalis proportio hominis ad hominem, quae servata, servat societatem et corrupta corrumpit. (Dante, De monarchia. II.5)
Il diritto è un rapporto reale e personale da uomo ad uomo che, se è osservato, conserva la società se invece non è osservato la distrugge. Il riferimento a Ferdinando IV. di Borbone è del tutto intenzionale.

NECROLOGIO
(OP 15952 del 9/4/74)

La proprietà, la direzione, i redattori ed il personale tutto, dipendenti di questa Agenzia, pertecipano con soave beatitudine, la dipartita involontaria dei loro collaboratori:

dott. NICOLA FALDE
dott. ANNIBALE ILARI

Addolorati e straziati ne danno pubblico annuncio ai propri lettori.
La messa in suffragio e il funerale di cotali anime elette, avverranno nei prossimi giorni.

Ma le imposizioni limitative si susseguivano a ritmo incalzante. Fu così che dopo appena tre mesi ci ritrovammo nuovamente alla direzione dell'agenzia, di nuovo a riprendere, solitari, una guerra senza quartiere, in nome della libertà di parola, nella più plumbea atmosfera di regime: l'alternativa, era la resa senza condizioni.
Proseguiamo ancor'oggi, la nostra rischiosa battaglia contro le degenerazioni del sistema, nel sacro rispetto della democrazia, insidiata da questo regime che "presso la morte, viatico teme".
In definitiva l'OP come Agenzia del SID è un luogo comune e distorce la verità : forse è un diversivo di comodo.
"L'Espresso" ha perduto la sua occasione storica paragonabile a quella del Washington Post del Watergate, ma in cambio ha ricevuto da noi una querela.
"Il Borghese" si è fatto prendere forse la mano da qualche risentimento personale.
A "Panorama" infine, gioca in senso negativo la giovane età del pur bravo e valido Roberto Fabiani.
L'invito che rivolgiamo alla grande stampa, alla quale non fa difetto l'organizzazione e la larga disponibilità finanziaria, è quello di far luce e di contribuire a far conoscere la verità agli Italiani su come viene organizzato (disorganizzato) e amministrato (disamministrato) lo Stato.

E' venuto il momento di operare senza rispetto per nessuno e senza timore di chicchessia, se si vuol rispettare il popolo italiano, depositario della sua sovranità. Si affondi il bisturi in radice, fino in fondo! Non c'è segreto che tenga. Invocare il segreto di stato è troppo comodo! E' un vizio assurdo il nostro che è alla base della distruzione dello Stato. Nel 1866 ne fu vittima Lamarmora per coprire le fesserie politico - militari di Vittorio Emanuele II e perciò il Potere si rifece coraggiosamente con l'inetto Persano. Nel 1917, si ripetette in occasione del disastro di Caporetto: una verità bisbigliata e conosciuta ma mai affermata. Si è ripetuto ancora con la difesa di Roma dell'8 settembre 1943.

Si ripete oggi con gli omissis. . .

Si nomini perciò una commissione parlamentare che operi come quella del Sen. Ervin, alla luce del sole, di fronte all'intero paese. Partiamo da zero! Un solo grido accomuna oggi tutti gli Italiani: pulizia! E' un grido che afferma l'insopprimibile esigenza morale di un popolo tradito da tanti suoi dirigenti, e per colpa di questi, sull'orlo dell'abisso

Il momento della resa dei conti si avvicina inesorabile. L'invocazione ai pubblici poteri è quella che ripete appassionatamente il richiamo alla responsabilità di ciascuno di noi, perchè la catastrofe venga allontanata, perchè non vada di speranze esprima, con i sacrifici di tutti, l'anelito a riprendere il cammino ascensionale del popolo italiano nella vera democrazia, nella libertà di tutti!

PENSIERI DI UN PASTORE ERRANTE NELL'ASIA

Micelli, dopo tutto quello che ha fatto e combinato - ad onor del vero non abbiamo capito granchè della story e sono inchiesta, oh, no. . . . . sotto cura di Henke!

Non fatelo, per carità!

Noi abbiamo invocato, e confermiamo la nostra domanda, un'inchiesta parlamentare seria, scrupolosa e imparziale, che parta dalla volontà decisa e inflessibile di correggere le storture della commissione Messe del 1970 sui fatti del '64, storture dovute dalla presenza e dalla pressione del trio Henke, Cossiga, Taviani, sull'allora ponticre Messe i quali hanno ottenuto l'effetto desiderato, quello di annerire il bianco, si chè la verità cioè le conclusioni . . . . . non concludono, ma deludono perchè eludono.

La nuova inchiesta deve far centro su Henke, sui suoi intrighi, sulle sue polivalenze, sulla sua gestione, sui suoi omissis, sui suoi silenzi, facendo centro da Piazza Fontana.

Il segreto di stato o il segreto militare, è il segreto su qualcosa che interessa in modo vitale allo Stato: la valutazione se esistono i presupposti del segreto di stato o del segreto militare, è molto più semplice di quello che vogliono far apparire, se la volontà è onesta. Non è una disquisizione sul sesso degli angeli! L'iniziativa del Ministro di questi giorni va merito al segreto, tradizionalmente gestito, farà sentire nel tempo i suoi effetti benefici: oggi, troppo caldo il trauma può avere un effetto di schock.

Il segreto di stato o segreto militare tradizionalmente inteso in Italia, ha favorito solo, fino ad oggi, servitori infedeli e inetti, a partire da quel marzo 1861, quando fu costituito il Regno d'Italia, un aborto politico per i modi, i tempi, le finalità

Di equivoco in equivoco, di imbroglio in imbroglio, di intrigo ad intrigo, fino all'odierna fittissima ragnatela di Henke, il superman dell'intrigo, l'immobilista di comodo per costituzione, è una spirale mortale che va spezzata per sempre.

Fuori la storia, dei Simeoni e dei Giannettini, fuori tutta Piazza Fontana, affini e derivati!

Per la salvezza della Repubblica, per il doveroso rispetto della costituzione, per la sicurezza dei suoi cittadini, per la difesa inalienabile dei sacri diritti umani, per i vivi ed anche per certi poveri morti dimenticati che mostrano ancora italiani con il loro ricordo, con il loro monito, con il loro indice puntato . . . . . accusando!

UNA MODESTA PROPOSTA PER SOPRAVVIVERE

Si fa un gran parlare da anni di una riforma dei Servizi Segreti. Una riforma, come quella della scuola, della quale si parla sempre allo scopo di realizzarla mai!

E' necessario che operi in tal senso la volontà politica chiara e precisa del Parlamento di concerto con quella del potere esecutivo. La modesta proposta che noi avanziamo attraverso il Presidente del Consiglio, deve fissare, a carattere normativo, per iscritto, gli indirizzi, le competenze, i limiti dell'attività dei servizi informativi.

Il Parlamento, attraverso il Presidente della Commissione Difesa, dovrà essere informato e consultato per autorizzare ed approvare le "istruzioni" al servizio. Tale passaggio delle "istruzioni" rispecchia e delimita la volontà politica di maggioranza che il Parlamento esprime nei suoi indirizzi politici e amministrativi.

Il Presidente della Repubblica, capo delle Forze Armate e Presidente del Consiglio Superiore di Difesa (da riformare ed aggiornare) deve presiedere di concerto con il Presidente del Consiglio, nei modi più opportuni, che dovranno essere chiaramente fissati, alla compilazione delle "istruzioni per l'attività del servizio informazioni" le quali, devono essere, per rigida disposizione da fissare con altrettanta chiarezza, periodicamente aggiornate e modificate.

C O M U N I C A T O

Informiamo i nostri lettori che è in preparazione un secondo servizio di grande importanza.

Ci proponiamo, con tale servizio, di illustrare perchè la crisi di oggi, come abbiamo detto nel titolo del presente testo, viene da lontano e può portarci forse molto lontano.

Il titolo sarà: il SID e il concetto di "Potere militare" a partire dal 1966.

OP

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia giornalistica quotidiana indipendente diretta da Mino C. Pecorelli (respons.)

OP - 17.2.75 - Anno VIII
Notiziario N. 29

SOMMARIO

RN 18473 - MICELI SULLA CROCE COME GESU'
RN 18474 - LE TRATTATIVE TRA PERRONE E DE MARTINO
RN 18475 - ROVELLI MONTEDISON: INDAGA ANCHE LA MAGISTRATURA
RN 18476 - LA DC PUNTA SULLA CONFAPI
RN 18477 - BERLINGUER E FANFANI UNITI PER DIVIDERE
RN 18478 - LIRICA: PROSPETTIVE MENO VERDI?
RN 18479- WHISKY : MARCORA DICE LA SUA
RN 18480 - LE REFERENZE DEL SIGNOR A.RAVELLI & C.
RN 18481 - ANDREOTTI SEMPRE DIVO
RN 18482 - UN VENTO DI RIVOLTA SOFFIA AL MESSAGGERO
RN 18483 - A RUSSO L'INCARICO DI ORGANIZZARE L'ASSEMBLEA DC
RN 18484 - A SCALIA PIACE TEDESCO
RN 18485 - I SOCIALISTI? CHI LI CAPISCE E' BRAVO
RN 18486 - LA FAVA E' SARDA, IL PISELLINO E' MOSCIO
RN 18487 - DE MARTINO NON SI TOCCA FINO AL CONGRESSO
RN 18488 - CORNUTI E MAZZIATI
RN 18489 - LA MALFA IN CRISI?
RN 18490 - BOZZI PREPARA ALTISSIMO
RN 18491 - SIP : AGGANCIATA AGLI AUMENTI...
RN 18492 - ABORTO : LA DC NON SI ARRENDE
RN 18493 - NESSUN PRETORE PER L'ASSALTO DEL PSI
RN 18494 - ENTRO IL MESE LA RIDUZIONE DEI TASSI ATTIVI
RN 18495 - ROVELLI PRIMA SEDOTTO POI ABBANDONATO

Direzione e redazione: via tacito 50 · tel. 386190 · 386196 · 314308 telex: opress roma
Autor. Trib. di Roma n. 12418 del 22 · 10 · 68 · C/C Post. 1/32043 · Spediz. Abb. Gr. 1-70/

pag. 4 OP - 17.2.75

RN 18476 - LA DC PUNTA SULLA CONFAPI

L'organizzazione dei piccoli e medi imprenditori sta, in quest'ultimo periodo, rapidamente ingrossando le sue fila. Appoggi e sostegni proverrebbero dalle organizzazioni parallele e dai simpatizzanti DC.
L'operazione rientra nel rilancio complessivo di questo partito, teso ad immettersi di nuovo nel vivo del tessuto connettivo delle strutture portanti del paese.
Nel prossimo periodo infatti, da una parte rafforzando la sua vigilanza politica sulla CISL, dall'altra giovandosi appunto della Confapi,DC e Fanfani ritengano di poter tornare ad avere spazio ed autonomia per proprie iniziative nel mondo economico italiano.

(OP 17.2.75)

RN 18477 - BERLINGUER E FANFANI UNITI PER DIVIDERE

I due segretari sono diventati ormai gli unici interlocutori della direzione della Confindustria. Se Agnelli traccia un solco, subito Botteghe Oscure e Piazza Sturzo corrono a difenderlo e mediarlo con sindacati e altre organizzazioni anche di periferia.
Rientra nella strategia di questo nuovo equilibrio politico, l'intesa - raggiunta implicitamente nell'incontro avuto la scorsa settimana a Palazzo Dongo - tra i dirigenti comunisti e democristiani per trasformare anche quello dell'unità sindacale in un processo all'italiana.
Da trascinare magari alle calende di Catanzaro.

(OP 17.2.75)

RN 18478 - LIRICA: PROSPETTIVE MENO VERDI?

Il sen. Rebecchini, sovraintendente al Teatro dell'Opera, si è dichiarato favorevole alle proposte fatte l'altro giorno al Senato dal Ministro Sarti, affermando che "la legge 800 o legge Corona"è sorpassata sotto tutti i punti di vista, quindi occorre che il governo, o chi per esso, presenti una nuova proposta di legge per risolvere i problemi di ordine istituzionale e finanziario. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, fa bene Sarti a raggiungere un accordo, sia col Ministro del Tesoro, che col Rag. Generale dello Stato, per evitare gli spiacevoli incidenti che accadono ai nostri giorni.

(OP 17.2.75)

pag. 5 OP - 17.2.75

RN 18479 - WISKY : MARCORA DICE LA SUA

Il Fiorino di giovedì misteriosamente scomparso dalle edicole fin dal primo pomeriggio - ne sa niente D'Amico? - riportava una dichiarazione rilasciata dal ministro Marcora durante una pausa della trattativa comunitaria per i prezzi agricoli svoltasi a Bruxelles. Per fornire ai nostri lettori una più completa informazione politica, riproponiamo alla loro attenzione alcuni brani dell'intervista rilasciata dal ministro dell'Agricoltura: "Piero Bassetti: su di lui avevamo puntato molto. Purtroppo aggravò solo deficit di bilancio. Comprava i terreni quando tutti vendevano. Non ha mai avuto i piedi per terra". Fanfani "è un velleitario, purtroppo è nato sotto la linea gotica". Il Corriere della Sera: "Quando in una struttura si aumentano i vice significa che si è persa la linea del comando". I dorotei veneti: "meglio non parlarne".

(OP 17.2.75)

RN 18480 - LE REFERENZE DEL SIGNOR A.RAVELLI & C.

Giovedì abbiamo pubblicato la fotocopia di uno dei vari acquisti di Montedison da parte di una società svizzera affiliata alla SIR.
L'operazione risultava trattata dal committente estero tramite l'agente di borsa Aldo Ravelli.
Mentre vogliamo richiamare l'attenzione di tutti gli organi di controllo su operazioni che potrebbero nascondere fughe di capitali o traffico valutario, nessuna meraviglia se l'integerrimo Scalfari parlando di Borsa - e l'uomo dell'OPA Bastogi, di borse è considerato un maestro - sul suo numero dell'1 settembre '74 forniva ottime referenze al Ravelli "mentre i vari 'pacchettisti' Armando Signorio, Franco Serù, Franco Schreiber stanno saggiamente sul chi vive, limitandosi ad operazioni sicure (come del resto fa Aldo Ravelli)...".
Evidentemente la penna della SIR non poteva non giudicare sicure le operazioni che Ravelli stava trattando per il suo inserzionista.
La penserà così anche la magistratura?

(OP 17.2.75)

RN 18481 - ANDREOTTI SEMPRE DIVO

In un'intervista recentemente pubblicata da un settimanale ad alta tiratura, un noto mafioso "...Rivolgendosi verso di me, disse pubblicamente che ero stato chiamato ben tre volte al capezzale di un gravissimo ammalato e che sempre avevo fatto un miracolo. Cercai di interromperlo ricordandogli che si trattava di segreti di Stato. Mi rispose che a lui era permesso svelarli".
Andreotti non si smentisce mai. In Patria e all'estero, si tratti di difesa nazionale o d'alta finanza, eccolo sempre in combutta con ladri o mafiosi o bancarottieri o spergiuri; pur di tradire lo Stato.

(OP 17.2.75)

pag. 6 OP - 17.2.75

RN 18482 - UN VENTO DI RIVOLTA SOFFIA AL MESSAGGERO

Con minacciosi cartelli è stata convocata l'assemblea dei redattori del Messaggero. Il comitato redazionale ha infatti saputo che ad una parte dei redattori l'editrice elargisce mensilmente un fuori busta che va da mezzo milione a due milioni, a seconda del grado.
Straguadanio (ironia del nome) a questo punto ha scatenato il finimondo chiedendo giustizia. Gli altri membri del direttivo redazionale hanno subito aderito sospettando trame divisorie dell'editrice dirette ad ottenere cambiamenti al vertice del giornale.
Le sinistre reclamano un ritorno del giornale di Via del Tritone ai toni accesi del Referendum e di Perrone. Tra l'altro taluni vorrebbero candidare alla direzione del Messaggero Marco Pannella, proprio lui! Oppure vorrebbe immettere alla testa del giornale Gianfranco Spadaccia e Adele Faccio.

(OP 17.2.75)

RN 18483 - A RUSSO L'INCARICO DI ORGANIZZARE L'ASSEMBLEA DEMOCRISTIANA

L'ex sottosegretario Vincenzo Russo, attualmente membro della direzione DC ha avuto incarico da Fanfani di sovrintendere all'organizzazione della conferenza nazionale che dovrebbe riunirsi a Roma alla vigilia delle elezioni. Fanfani pensa ad una grande manifestazione di massa facendo convenire nella capitale i circa centomila candidati che la DC presenterà nei comuni, nelle province e nelle regioni d'Italia.

(OP 17.2.75)

RN 18484 - A SCALIA PIACE TEDESCO

Il contarsi (o il far finta) sembra che sia diventato un postulato che ciclicamente si ripete all'interno della Cisl. E' appena terminato il convegno che fa capo a Scalia che già si riparla di scissione. Ormai, con insistenza sempre maggiore, anche a livello di base e nei partiti ci si chiede se il nuovo sindacato bianco sta per nascere. E' chiaro che questa nuova creatura sarebbe nell'interesse dei vari sindacati autonomi che a quel punto confluirebbero. Ma che fine ha fatto quella famosa strategia messa a punto due anni fa, prima che a Spoleto Storti riuscisse a vincere di misura e si bloccasse tutto?
Quali saranno stati i motivi che hanno indotto la minoranza Cisl a segnare il passo aspettando tempi migliori?
Da quanto ci risulta, la Cisl europea era d'accordo sulla scissione della consociata italiana, non condividendo la linea di Storti. Una riprova? Eccola:

pag. 7 OP - 17.2.75

RN 18484 - segue -

quando i sindacati metalmeccanici Cisl hanno chiesto a quelli tedeschi di impostare una forma di lotta coordinata, nel settore auto, tra i due paesi,si sono sentiti rispondere che agli operai tedeschi non piace il sistema italiano del raggiungere un obiettivo a tutti i costi, magari paralizzando anche il settore. Poi per un certo periodo tutto fermo, Storti ha perfino mandato il commissario nel feudo di Scalia, finchè Fanfani non ha parlato agli operai aderenti ai Gip di Firenze, ricordando loro che bisogna avere il coraggio di professare le proprie idee anche in ambienti dove apparentemente impera il massimalismo. Forse a Firenze si voleva ricordare alla maggioranza Cisl che gli iscritti prima sono DC e poi aderiscono ad un sindacato?
Che in questi giorni Scalia abbia ricevuto l'ordine di continuare quel piano famoso? Lo vedremo tra non molto, sempre considerando che la forza della Cisl sono i braccianti e il pubblico impiego.
Intanto, che fa Marini?
Il carnevale è finito, il suo bel motto "l'unità mantenendo la propria identità" è passato di moda. Con chi si schiererà ora il segretario confederale Marini? Il pubblico impiego non ci sembra un settore di punta dell'unità sindacale.

(OP 17.2.75)

RN 18485 - I SOCIALISTI? CHI LI CAPISCE E' BRAVO

De Felice - PSI - nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Roma ha interrogato l'assessore ai tributi su "il perchè dell'annullamento dell'accertamento sulla tassa di incremento delle aree contro Gianni Anacleto, da parte della Commissione Tributi di I^ istanza, volendo sapere i motivi che hanno indotto detta commissione ad annullare l'accertamento".
La richiesta del socialista sarebbe più che legittima se non si riferisse ad un fatto successo quando l'assessore ai tributi era proprio De Felice. Ma, valli a capì sti socialisti!

(OP 17.2.75)

RN 18486 - LA FAVA E' SARDA, IL PISELLINO E' MOSCIO

Per la quinta volta ignoti ladri hanno visitato l'abitazione di Pisellino Moscio, depredandolo di ogni cosa. Ma il nostro amico si è consolato al pensiero che i libretti al portatore erano in suo possesso. Anche stavolta, quindi, tutto è perduto fuorchè l'onor...ario della Regione Sardegna.

(OP 17.2.75)

pag. 8 OP - 17.2.75

RN 18487 - DE MARTINO NON SI ' TOCCA FINO AL CONGRESSO

Secondo Balzamo prima delle elezioni regionali De Martino dovrebbe lasciare la Segreteria del Partito. Gli succederebbe una gestione collegiale in attesa del congresso.
Da fonte demartiniana si obietta che a monte di questa campagna contro il loro leader c'è la volontà comunista. Un intimo di De Martino ha dichiarato alla OP: "Farsi guidare dai comunisti in questo momento significa attentare l'autonomia del partito. I comunisti, fallito il tentativo del compromesso storico, hanno deciso di limitare la loro presenza nella maggioranza servendosi dei socialisti".

(OP 17.2.75)

RN 18488 - CORNUTI E MAZZIATI

Se si deve dar credito ad alcune voci che circolano con una certa insistenza, prima delle prossime regionali i socialdemocratici intenderebbero rilanciare la proposta di unificazione dei due partiti socialisti. La decisione sarebbe stata presa da un vertice ristretto.
In merito, all'on. Preti si attribuisce questa battuta: "A certi socialdemocratici piacciono le corna. I socialisti attaccano Saragat e la sua politica presidenziale e i socialdemocratici propongono la riunificazione. Una specie di masochismo progressista".

(OP 17.2.75)

RN 18489 - LA MALFA IN CRISI?

"Per la verità - spiega alla OP un suo diretto collaboratore - è La Malfa che vuole mettere in crisi il Governo per punire Moro e Fanfani che mostano eccessive simpatie per Visentini. Le sconfitte dubite dall'Amleto repubblicano in questi ultimi tempi sono molte: l'una tantum sulla casa, per esempio, non è stata digerita".
Alla domanda perchè La Malfa non provoca la crisi del Governo, risponde: "perchè Fanfani e Moro gli hanno detto che al Governo Moro sarebbe succeduto un monocolore Moro, e a quest'ultimo, le elezioni politiche, che i socialisti non vogliono".

(OP 17.2.75)

pag. 9 OP - 17.2.75

RN 18490 - BOZZI PREPARA ALTISSIMO

I risultati del consiglio liberale hanno rilanciato Altissimo, che alle spalle di Bozzi , ha condizionato i lavori.
Un esponente della destra di quel partito ci ha dichiarato: "Maggiore iattura per il nostro partito non poteva aversi. La gestione malagodiana, nonostante la buona volontà di Bignardi, continua ad avvelenare i rapporti tra le correnti. Se Malagodi vuole l'alleanza con i socialisti, lo dica chiaro e tondo sollevandoci dalla fedeltà a un partito che nella realtà politica ed elettorale non esiste più".

(OP 17.2.75)

RN 18491 - SIP : AGGANCIATA AGLI AUMENTI...

Arriverà la nostra denuncia. Estesa dai dirigenti centrali a coinvolgere intrallazzi e sottoappalti di dirigenti zonali e provinciali.
Perchè, le tariffe più toccate dalla politica aziendale SIP, saranno proprio quelle relative al secondo telefono.
Quelle, insomma, a suo tempo arbitrariamente ridotte dalla SIP per secondare quello che Scalfari, sempre benevolo con chi ha larghi i cordoni della borsa, definisce "sforzo promozionale".
Il massiccio aumento di oggi, viene quindi a sottolineare e ribadire tutta l'intenzione dolosa di ieri.
E ad aggiungere un altro indizio per il giudizio della magistratura.

(OP 17.2.75)

RN 18492 - ABORTO : LA DC NON SI ARRENDE

Domani la direzione democristiana esaminerà due questioni molto importanti: omogeneizzazione degli indirizzi politici, sia a livello di vertice che di base e aborto.
Se gli occhi degli osservatori sono puntati soprattutto sui problemi locali tipo Avellino e Venezia, l'argomento più importante in discussione sarà l'aborto.
A chi a Piazza del Gesù faceva notare che la DC non doveva iniziare una nuova battaglia come quella del divorzio, veniva risposto che la DC poteva non volere uno scontro aperto ma a partire dal testo di legge sull'aborto presentato dal PCI, non resta alcuna possibilità di trattare con gli altri partiti, che sembrano tutti arroccati su posizioni intransigenti.

(OP 17.2.75)

pag. 10 OP - 17.2.75

RN 18493 - NESSUN PRETORE PER L'ASSALTO DEL PSI

Il PSI tramite Magistratura Democratica ha boicottato fino in fondo lo sciopero dei magistrati, con l'intenzione di convocare poi - dopo l'auspicato fallimento dell'iniziativa di protesta - un'assemblea insieme a Magistratura Indipendente, atta a far confluire anche quest'ultimo gruppo nella "zona CGIL".
Lo sciopero, però, si è fatto, ed è stato massiccio, con la adesione del 98% dei magistrati. A questo punto al PSI con la coda fra le gambe non restava che non far pubblicare dalla stampa di regime l'altissima percentuale di aderenti allo sciopero, vista la meschina figura fatta da quel 2% controllato da Magistratura Democratica.

(OP 17.2.75)

RN 18494 - ENTRO IL MESE LA RIDUZIONE DEI TASSI ATTIVI

Si terrà entro la fine del mese la riunione dell'Assobancaria per decidere in merito alla riduzione dei tassi attivi. L'argomento era già stato introdotto nella riunione di mercoledì scorso, in cui si erano stabiliti i nuovi livelli dei tassi passivi, ma non si era giunti ad alcuna conclusione.
Come è noto, in quella occasione si è decisa la riduzione dei tassi di interesse corrisposti dalle banche sui depositi in conto corrente o a risparmio ad un massimo rispettivamente del 10,5% e 12% a partire dal 1° marzo.
La riduzione dei tassi attivi - la cui mancata approvazione è stata lamentata da Colombo in questi giorni - si è resa necessaria dopo la loro ascesa a livelli usurari in seguito all'eccessivo aumento dei tassi passivi.
Il contenimento di questi ultimi inoltre ha già avuto positivi riflessi sul mercato obbligazionario, inducendo molti risparmiatori - prima attratti dall'alto saggio di interesse verso il semplice deposito bancario - ad orientarsi verso diversi tipi di investimento.
La riduzione dei tassi attivi inoltre dovrebbe dare un notevole contributo per un finanziamento più economico degli investimenti nelle diverse attività produttive.

(OP 17.2.75)

RN 18495 - ROVELLI PRIMA SEDOTTO POI ABBANDONATO

S'è spezzata, liberando tutti gli anelli, la catena di S.Antonio che legava attorno a Rovelli il carro e le fortune di importanti personalità politiche.
Andreotti-Leone, Andreotti-Mancini, Mancini-Rovelli, Andreotti-Rovelli, sono abbinamenti che non funzionano più.
E Rovelli è rimasto solo, sotto tiro.

(OP 17.2.75)

pag. 6 OP - 2.4.75

RR 18897 - ANCHE NEL VENETO C'E' UN BISCIONE

Qualche giorno prima dell'arresto del Generale, anche Rumor detto il Biscione Veneto si premurò di ricevere quel giovane e corregionale magistrato di nome Tamburino. Non è un caso pertanto che su tutta la vicenda Miceli i due Biscioni, quello veneto e quello romano, abbiano rispettato la più piena solidarietà tra la specie.

Naturalmente in odio a Flaminio Piccoli, colpevole agli occhi d'entrambi d'aver avuto l'ardire di aspirare a Palazzo Chigi, ritenuto dai due loro stagno naturale. E vale qui appena la pena di ricordare che il nome del Flam fu da opportune veline fatto avvicinare a quello della Bandiera, proprio in concomitanza di un rialzo delle sue quotazioni quando si trattava di trovare un successore a Rumor V.

I rancori del Biscione romano nascono invece da più lontano e guardano più lontano. Essenzialmente si tratta di un certo Amerigo ritenuto rivale di collegio troppo pericoloso, specie da quando s'è stabilito in casa dorotea.

(OP 2.4.75)

SPECIALE SID - PRIMA PARTE

Selezione delle note 1974

OP

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia giornalistica quotidiana indipendente diretta da Mino C. Pecorelli (respons.)

OP- 11.11.75
Anno VIII
Notiziario n. 207



Direzione e redazione: via tacito 50 - tel. 386190 386196 314308 - telex opress roma
Autor. Trib. di Roma n 12418 del 22 - 10 - 68 - C/C Post. 1732043 - Spediz. Abb. Gr. 1 - 70%

Doc 66 IV

OP - 11.11.75 pag. 2

FORLANI HA FATTO GIUSTIZIA DEL GIUDA

Giovedì 30, era una di quelle splendide giornate che solo l'ottobre di Roma sa offrire, quando le telescriventi finirono di dettare le prime sei di quelle 20 righe presentate sotto il titoletto "nuovo capufficio 'D' del Sid", in tutte le redazioni calò di colpo un silenzio carico di sgomento e di allusioni. In quello stesso momento il nostro telefono cominciava a squillare. Erano le prime felicitazioni per una vittoria sofferta e fortemente perseguita, da noi voluta spesso contro tutti e contro tutto e dove - in primo luogo - si combatteva ad armi impari e, da parte dei nostri avversari, senza escludere nessuno dei colpi proibiti.

La nota di agenzia che comunicava l'avvenuta liquidazione di Maletti ed insieme gettava nello stupore e nella sconsolazione tanti di quei reporters - o rewriters? - in voga che nell'ultimo anno hanno aggiunto molti galloni alle loro spalline, era impietosa come una lama di ghiaccio: "In ambienti del ministero della Difesa si è appreso che il generale di divisione Gianadelio Maletti ha assunto in data odierna il comando della divisione Granatieri di Sardegna. Egli è stato sostituito nell'incarico di capufficio 'D' dal colonnello Romeo. Il movimento del generale Maletti è stato disposto con determinazione del Ministro della Difesa in data 10 luglio '75". Adesso, che sarebbe successo adesso? In che verso stava girando la grande ruota della sorte? Chi sarebbe risalito per le antiche scale del potere? A chi si sarebbe dovuto rendere di nuovo omaggio?

Del siluramento di Maletti OP a buon diritto si sente protagonista non marginale. Troppo lunga è stata la battaglia di cui l'abbiamo fatto bersaglio perchè non ci sia consentito congratularci con noi stessi ed esultare in brindisi di evviva. Tuttavia - non sono questi i tempi in cui sia lecito abbandonare il filo della ragione per più di un attimo - vogliamo precisare che quella contro l'ex capo dell'Ufficio D, non è stata una guerra privata. Non è stata lotta di fazione contro fazione, di partito preso contro partito preso.

Questa agenzia non è mai stata nè di Miceli nè contro Maletti. In tutto lo squallido capitolo Sid che da oltre due anni questa burrascosa repubblica ci sta facendo vivere, il nostro atteggiamento è sempre stato orientato dalla tutela del buon nome e del prestigio delle nostre Forze Armate, intese nel più pieno del loro significato di patrimonio di unità e continuità della nazione nello spirito dell'indipendenza, della tradizione, dell'ordine, della disciplina e della difesa delle libere istituzioni democratiche nate dalla Resistenza.

Perchè - e lo abbiamo ripetuto di continuo - nella sacca della crisi morale, culturale ed istituzionale di oggi, ci ha ficcato il quadro complessivo del potere politico. E, pur nella degradazione del presente, pur tra tanti presunti golpes con tanto scandalo propagandati dalla stampa, se un corpo istituzionale è rimasto con le mani nette, questo è quello delle FF.AA. Dal '70 ad oggi, anni di violenza, di crisi di identità di interi corpi sociali, di sommovimenti, di smarrimenti. La DC ha fatto naufragio, il paese è stato indotto a cercare rifugio nelle braccia di Berlinguer mentre scandali, inefficienza e corruzione venivano dilapidando l'ultimo retaggio di credibilità dei nostri maggiori partiti. Di pagine e pagine è composto l'elenco dei parlamentari con carichi penali pendenti. L'OP ne ha più volte dato significativo esempio. Tuttavia, a fronte di tanta decadenza, a fronte di tanto sfascio, solo pochi i nomi - e con responsabilità ancora tutte da provare - dei militari rimasti in qualche modo coinvolti nella sintomatologia di questa crisi di caduta.

Questo è il dato che ci sembra significativo privilegiare. Ed è in questo quadro di sfascio politico-istituzionale, di brusco spostamento dell'asse politico del paese, che vanno correttamente lette le vicende di Miceli e le congiure di Maletti. In tutta questa storia che casualmente ci è stato dato di vivere, il nostro merito maggiore è stato quello d'aver compreso fin dagli inizi che con Miceli si stava cercando il classico capro espiatorio per nascondere - a monte e a valle di quel fatidico 7/8 dicembre '70 - diverse responsabilità di politici e di militari responsabili. La chiave del "caso Maletti" è stata per parte nostra quella d'aver capito subito che il filo delle trame si dipanava tutto su commissione di alcuni entourages politici che erano riusciti a creare all'interno delle Forze Armate una testa di ponte per la loro fazione, le loro tattiche, i loro compromessi di carriera e di potere.

OP - 11.11.75 pag. 3

- segue -

Ma l'intuizione migliore di questa Agenzia è stata quella d'aver capito fin dalla sua nascita che per seguire le vicende della politica italiana, dopo gli omissis del caso Sifar, d si sarebbe dovuto tener sempre l'occhio sugli sviluppi delle vicende di quell'ambiguo territorio politico-militare rappresentato dai nostri servizi di sicurezza; territorio che, al presente, per compiti, mansioni e strutture si presta ad essere l'ideale per ogni avventura tentata dal personale politico. Spinti da questi motivi, spinti dalla convinzione che mai nel nostro paese si sarebbe potuta ripristinare una corretta dialettica democratica fintantochè stragi ed attentati non fossero stati risolti ed estirpati fin nei presupposti, siamo subito andati a scandagliare - a livello di agenzia di stampa - anche le acque pericolose di quei riposti uffici e servizi segreti dello Stato.

Questa scelta ci è costata cara. Intimidazioni, controlli, minacce, subdole manovre d'avvicinamento, tentativi di intrappolarci in giochi pericolosi, mosse arroganti e provocatorie per chiuderci la bocca, i "tramatori di stato" le hanno provate tutte. D'altronde nel nostro numero di oggi, diamo un ampio saggio di qualcuna delle misure "discrezionali"prese nei nostri confronti su ordine di un qualche ammiraglio d'acqua dolce o di un capitano di ventura più o meno fracassone e dalle bande più o meno nere.

L'altro punto da noi messo bene a fuoco è l'aver compreso come Sid, trame colorate, scatafascio istituzionale, non si sarebbero risolti fintanto che fosse rimasta in piedi Piazza Fontana con tutti i suoi misteri, i suoi Freda e i suoi Valpreda di comodo. Tutto andava ricondotto a quel primo punto caldo. Ogni indagine si intrecciava con quei nodi milanesi. Era lì che Alessandro avrebbe dovuto trovare la sua Gordio.

Così, quando riuscimmo a stabilire il primo collegamento Giannettini-Piazza Fontana e Giannettini-Maletti, ci sembrava d'esser giunti quasi in porto. Invece, contro questa svolta da noi impressa alle indagini di tutti gli uomini di buona volontà, certi uffici D....evianti hanno poi fatto scrivere tutto ciò che di stravolgente è stato scritto. E' col sommergere di informazioni devianti su episodi di archeologia che Maletti si è rifrabbricato a sinistra una verginità di facciata. Il golpe Borghese, il golpe dei vecchietti e della forestale, è stato dato in pasto perchè si smettesse d'approfondire le connessioni tra quegli altissimi personaggi dello Stato che ebbero le mani in pasta e giocarono tutte le loro carte,truccate e non, in quel drammatico 12 dicembre.

Chissà ora lo sbalordimento di quelli dell'Espresso. Hanno scritto che quelle di Maletti erano le pagine migliori dell'inchiesta Borghese. Chissà la delusione, chissà la rabbia per la loro equivocità svelata a popolo e comune dai "soldati democratici della caserma Gandin" che hanno contestato la nomina a loro duce di Maletti-il-Migliore, considerandola "la conferma della tendenza a fare della nostra divisione la punta di diamante della reazione nel centro Italia".

Dunque, avevamo ragione noi. Dunque Maletti è il bandolo della matassa delle trame. Dunque è Maletti il fulcro della reazione. Maletti con i suoi Giannettini, i suoi La Bruna, i suoi Orlandini, le sue rivelazioni, le sue veline. A proposito di veline, abbiamo voluto riproporre oggi una delle nostre dimostrazioni meglio riuscite su quanto e come sia manipolata l'informazione giornalistica nell'Italia di oggi. Ricordiamo ai nostri lettori il caso Condò, il caso Fracassi, sul numero di oggi riportiamo un'analisi comparata dei testi di Unità Paese Sera e Giorno. Se la manipolazione fosse stata meno grossolana, ci sarebbe stato ben altro che riderne....

La destituzione di Maletti però, oltre che rassicurarci sulla forza di persuasione della verità e della ragione, sulla capacità di tenuta e sulla superstite presenza dello Stato, ci conforta anche per altri motivi. Innanzittutto perchè riporta l'orologio delle indagini a Giannettini e Piazza Fontana. E perchè rifocalizzando Maletti, potrà favorire il rispostamento del tiro su quell'Eugenio Henke fin qui riuscito a sfuggire ad ogni giudizio. E' stato Henke infatti a creare Maletti, è stato Henke a inventare Giannettini. E' stato Henke ai posti di maggior responsabilità, nell'occhio del ciclone Sid o nello Stato Maggiore, nel più torbido dei ministeri Tanassi, Restivo, Taviani. E' così diventata ora che quest'ammiraglio del sommergibile perduto canti la canzone che ha da cantare.

- segue -

Soprattutto però la liquidazione di Maletti dal Sid, l'aver rimosso in tempo ancora utile il massimo strumento di inquinamento di istituzioni democratiche, ci rassicura per i risvolti politici che ne sono il necessario presupposto. Perchè di quella famosa nota d'agenzia di venti righe, le parole migliori per noi sono state quelle che riferivano "con determinazione del Ministro della Difesa in data 10 luglio '75". Perchè, finalmente, anche l'Italia ha un uomo politico di statura che non esita ad andare nel profondo dei problemi. Perchè ciò significa che Forlani aveva compreso tutto fin da questo luglio e aveva "fatto" tutto quello che c'era da fare. Ne prendiamo atto con piacere e ci scusiamo con lui per quelle nostre note sul "non basta il non fare". Dipendevano solo da mancanza di informazione diretta. E, guarda caso, il Forlani che rimuove Maletti, il Forlani che bandisce la faziosità politica dalle nostre FF.AA. - pur sfiorate solo marginalmente dal fenomeno - è lo stesso Forlani che si propone come uomo nuovo della DC, come nuovo leader di un nuovo e più efficiente anticomunismo, di uno Stato più efficiente e tutto da rinnovare. E' soltanto un caso, o non è anche questa una prova che tutto il marcio, il vecchio, la decadenza e il torbido dove alligna ogni possibilità di reazione, stavano tutti dalla parte dei Maletti?

E con Forlani, con il vigore, la presenza e la vitalità manifestate a livello politico dal leader di Pesaro, va però qui ricordato anche il ruolo del Gen. Andrea Viglione. Discreto e nell'ombra, apparentemente distaccato da ogni vicenda, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, in tandem col suo Ministro, viceversa ha operato in prima linea. Non si è fatto fuorviare dalle campagne intimidatorie montate dalla stampa velinata. Ha fatto argine quando c'era da arginare, ha estirpato appena i tempi lo consentivano. Una bella prova di efficienza e professionalià, una bella prova di capacità e di fedeltà: l'ennesima di un alto ufficiale della Repubblica.

Dicevamo, nè con Miceli, nè contro Maletti. Ma per la democrazia e la verità. Ma per tutelare il buon nome delle nostre Forze Armate. Tutto questo, in passato, è significato difendere Miceli, colpire Maletti, ricordare di Giannettini, di Henke, di Piazza Fontana, di Restivo, di Tanassi e di Saragat. Significa ora ritrovarsi dietro a Forlani e a quelle forze che si battono per il ripristino dell'ordine e della democrazia in un paese restituito alla efficienza e alla piena saldezza dei vincoli internazionali. E' questa una scelta "fascista", è questa la posizione di "un'agenzia finanziata sottobanco dal neonato Sid"? In passato, le veline pubblicate dall'Espresso lo hanno sostenuto. Con quanta buona fede e con quanto successo, lo posssono testimoniare i nostri lettori. Portando acqua a quali mulini, lo lasciamo dire ai Granatieri della Caserma Gandin. Ma chiudiamo qui ogni polemica. Soffermarsi sul passato, se è fin qui servito a capire il presente, ora però non paga più nessuna moneta. Vogliamo piuttosto chiudere questo commento, riproponendo una nostra nota del lontano 8 ottobre 1974. Allora, forse, precorrevamo un pò troppo i tempi. Col Forlani di oggi, il discorso è diventato tutt'altro.

" UNA MODESTA PROPOSTA PER SOPRAVVIVERE ...

...

....Si fa un gran parlare di una riforma dei Servizi Segreti. Una riforma come quella della scuola della quale si parla sempre allo scopo di realizzarla mai. E' necessario che operi in tal senso la volontà politica chiara e precisa del Parlamento di concerto con quella del potere esecutivo. La modesta proposta che noi avanziamo attraverso il Ministro della Difesa, deve fissare, a carattere normativo, per iscritto, gli indirizzi, le competenze, i limiti dell'attività dei servizi informazione. Il Parlamento, attraverso il Presidente della Commissione Difesa, dovrà essere informato e consultato per autorizzare ed approvare le "istruzioni" al servizio. Tale passaggio delle "istruzioni" rispecchia e delimita la volontà politica di maggioranza che il Parlamento esprime nei suoi indirizzi politici ed amministrativi.
Il Presidente della Repubblica, Capo delle Forze Armate e Presidente del Consiglio Superiore di Difesa (da riformare ed aggiornare) deve presiedere di concerto con il Presidente del Consiglio, nei modi più opportuni che dovranno essere chiaramente fissati, alla compilazione delle "istruzioni per la attività del servizio informazioni" che devono essere, per rigida disposizione da fissare con altrettanta chiarezza, periodicamente aggiornate e modificate".

RR 14271-L'ORGANIZZATORE DELLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA DI MILANO E' UN GIORNALISTA LEGATO AGLI AMBIENTI DI ESTREMA DESTRA?

(OP- 18.9.73)

Fotni confidenziali riferiscono all'OP che l'organizzatore della strage di piazza Fontana a Milano potrebbe individuarsi in un noto giornalista direttore di un'agenzia di stampa legata agli ambienti di destra. Si potrebbe forse venire a capo della faccenda, e scoprire cioé i mandanti materiali dell'attentato alla Banca dell'agricoltura. se si riprendessero le indagini su alcuni personaggi e sui loro legami personali, che peraltro, sono giá stati oggetto di un mandato di cattura o dell'apertura di un procedimento giudiziario a loro carico. Si scoprirebbero molte cose interessanti, che porterebbero a conoscere rapidamente le fila di questa organizzazione politico-terroristica.

RR 14440-DEL GIORNALISTA DI PIAZZA FONTANA

(OP - 8.10.73)

L'OP - 18/9/73 RR 14271 - in un giornalista molto legato agli ambienti della estrema destra indicava il probabile organizzatore della strage di P.zza Fontana a Milano. Fonti confidenziali aggiungono oggi notizie atte a chiarire la posizione del personaggio in questione. Sembra infatti che questo giornalista, giá direttore di una agenzia di stampa, sia riparato da tempo all'estero, con il consistente aiuto di alcuni ambienti ministeriali e che i citati ambienti non si siano limitati ad un aiuto per l'espatrio clandestino. Sembra che provvedano a sovvenzionarlo mensilmente.

RR 14529-URGENTE APPELLO DI SOLIDARIETA'

(OP-18.10.73)

Mentre diamo comunicazione ai lettori di questo violento attentato alla libertá di informazione, confermiamo la nostra volonta di perseverare nella linea, indipendente e democratica, fin quí seguita.
Il quotidiano turbamento e le vive reazioni che la nostra agenzia sta suscitando in questi ultimi tempi nelle sfere del potere politico ed economico nazionale, ci costringe a rivolgere ai nostri lettori un urgente appello di solidarietá. Isolati, o quasi, di fronte ad un'imponente e massiccia protesta di regime, con gli amici che ci applaudono in cantina, ogni giorno ci chiediamo se saremo suicidati, o sequestrati, o solamente evirati ovvero se ci taglieranno i fili della luce e del telefono. Camminiamo ormai solo di notte e rasente i muri Pedinatori sconosciuti ci vietano anche il più innocente degli incontri. In altri termini, temiamo per la incolumità nostra e di tutti i collaboratori. Per queste ragioni riapriamo una pubblica sottoscrizione per l'acquisto di un certo numero di carri armati pesanti con i quali poter girare liberamente per Roma senza mettere a repentaglio la nostra vita, I carri saranno disarmati dovendo provvedere, con la loro corazzatura, esclusivamente alla nostra salvaguardia fisica. Al posto dei cannoni e delle mitragliere monteranno cerbottane giganti ed in luogo della torretta una pala d'altare presa in prestito dalla cappella di Montorio Ti Castro, porteranno, come orifiamma, l'insegna del cachet Fiat. Al posto del clacson, infine, sarà istallato un congegno elettronico per l'emissione, ad intermittenza, di fragorosi pernacchi, in modo da suscitare pensieri devoti a tutti i nemici dell'agenzia.

RR 14698 - DE LIBERTADE : VENDETTA O INTIMIDAZIONE ?

(OP 8.11.73)

Ignoti personaggi, durante la notte, hanno selvaggiamente danneggiato l'autovettura del nostro direttore spaccando i vetri, tagliando la tappezzeria, strappando cavi elettrici, bruciacchiando i sedili ma senza nulla asportare. Nella strada, dove la macchina era parcheggiata, nessun'altra automobile ha avuto l'onore di subire un simile trattamento. Allo stato, si sconoscono gli autori dell'atto indubbiamente vandalico, come si ignora se trattasi di nottambulo allergico alle auto color marrone. L'evento criminoso però induce il nostro direttore ed il suo staff a gettare un'ombra di consistente sospetto su quanti sono stati fatti segno alle attenzioni, non troppo amorevoli, della nostra Agenzia. La ricerca del colpevole, se ci si dovesse indirizzare su questa pista, diviene defatigante oltre che impossibile essendo i sospettati in Sicilia, nel napoletano, nel milanese e in mezza Roma. Il nostro direttore, non immemore del suo passato militare che lo vide a 17 anni nell'Esercito di Liberazione, si é trovato cosí costretto a stipulare immediatamente un contratto per l'acquisto di un carro armato a repulsione elettronica contro assalitori notturni, ed a girare mimetizzato in tuta d'amianto con estintori ai fianchi al posto della regolamentare pistola d'ordinanza.
Salvo che non debba applicarsi il proverbio "dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io"!
Chi ha orecchie da intendere ...

OP - 11.11.75 pag.8

RR 14708 - L'AUTOVETTURA DEVASTATA DEL NOSTRO DIRETTORE
(OP 9.11.73)

L'autovettura del nostro direttore assoggettata ad una attenta perizia, è risultata devastata a scopo intimidatorio. Lo stato in cui è stata rinvenuta è quello di una macchina che ha subito un attentato. L'opera di un ladro non può essere ivi riconosciuta. Il meccanico che si è recato sul posto per rimorchiare la macchina, prima di procedere all'operazione ha agito con tutta cautela essendosi convinto di essere in presenza di un attentato dinamitardo. Il solo lavoro operato sui cavi elettrici dimostra che non era adatto per rubare la macchina; a parte il fatto che la macchina stessa per le sue caratteristiche non si presta per essere mimetizzata sul mercato. Insomma si tratta di ignoti-noti intimidatori!

RR 14709 - LE EPICHE IMPRESE DELL'AMMIRAGLIO LABRUNNE
(OP 9.11.73)

I corpi di polizia non hanno ammiragli eppure è successo, che quegli eventi inspiegabili, che un giovane ammiraglio di nome Labrunne trovò luogo e comando in questo corpo per la sua specializzazione negli studi pirotecnici, discesi nella sua mente brillante per un'innata mania di piromane e di bombardiere. Questa mania lo portò a rompere le scatole a mezzo mondo sotto l'orifiamma di imprese, di marca picaresca, compiute per altissime opere di Stato. Il nostro ammiraglio Labrunne ebbe un comandante in seconda del maresciallo Malerei, il quale gli prestava tutta la sua contemplazione per le opere che compiva ma che, in realtà, non superavano quelle di un deficiente guastatore di periferia. Il fatto poi che il nostro Labrunne, per queste operazioni da Giamburrasca da strapazzo, ricevesse onori, distinzioni e pecunia molta, produceva sempre più ammirazione nel non meno potente Malerei. E così avvenne che l'ammiraglio Labrunne troppo baciato dalla fortuna, perduto il senso del limite di ogni opportunità ed imperio della legge, fu travolto dell'arbitrio e dalla sopraffazione fino a fare del suo pane quotidiano di ogni violenza e di ogni sopraffazione.

RN 15174 - PINOCHET AD PORTAS
(OP 16.1.74)

"Pinochet spunta sul nostro orizzonte; è in arrivo un pinochet racchio, il pinochet nostrano. Mezzo citrullo, rotto però a tutti i marchingegni e ai sotterfugi, avido di onori e di sangue, ladro e baro come tutti i pinochet che compaiono sulla terra. Egli vi parla di patria e dei diritti dei descamisados, egli vi racconta che vi riempirà la pancia a buon mercato e ve la terrà al caldo. Egli vi dirà che l'Italia è la patria di Cesare e di Napoleone (e ci mette subito contro la Francia), egli si annuncia dopo la terza Roma della Buonanima dall'occhio spiritato, quella cioè dei fez e delle camicie nere, la quarta Roma, quella sua, di pinocchiettol Fategli una sonora pernacchia, emettete comunque suoni e rumori prolungatil Ricacciatelo così nel buio orrido e fetido dal quale ha osato, per debolezza e generosità di tutti noi, venir fuori. Ma con le pernacchie e i rumori di ogni genere, guardatell bene in faccia, questi pinocchietti pacchiani e tronfi, forti solo della loro sconfinata ignoranza. Guardateli con odio, un odio feroce; aggrediteli finchè non avrete distrutto la stirpe maledetta di questi perfidi e sciocchi nemici di questo nostro Paese e del suo 'popolo".

RN 15184 - IL "GENERALE"SPIAZZI E LA CACCIA ALLE STREGHE
(OP 17.1.74)

"In una nota pubblicata ieri in apertura, abbiamo con chiarezza preso posizione contro il velleitarismo di qualche militare sprovveduto che può essere travolto dall'illusione fascista. Se c'è qualche folle, è un caso del tutto isolato, da considerare con la dovuta comprensione ma trattato da tempo con la necessaria energia dalle Autorità Militari responsabili. Il caso giudiziario Spiazzi, ha confermato puntualmente il saggio e tempestivo intervento dei Capi militari. Con tutto questo rovistare nei reparti alla ricerca di golpisti neri, è venuto fuori Spiazzi, figlio di un valoroso ufficiale distintosi l'8 settembre nell'opporsi con le armi ai tedeschi a Verona. E' venuto fuori un solo Spiazzi, che in due giorni è stato promosso tenente colonnello e all'indomani colonnello. Dopo tanto chiasso, uno Spiazzi solo, un solo maggiore Spiazzi. Infatti, non c'è che un solo Spiazzi. Tra qualche giorno leggeremo però sul Paese Sera che il "generale" Spiazzi è stato nuovamente interrogato dal magistrato inquirente. Ah, il magistrato inquirente, il cons. Fais. Fais, si Fais. Ma Fais sembra di conoscerlo. Oh, sì, Fais, un apprezzato magistrato collocato su posizioni "progressiste". Ma la bilancia di Temi, dove va a finire? Come pesa? Dove trova il suo punto di equilibrio? In un momento drammatico della vita del Paese, mentre tutte le istituzioni sono in crisi, la crisi della giustizia è la più grave delle jatture. Potremo superare la bufera, solo se la giustizia conserverà, nei limiti dell'umano, quell'equilibrio e quel distacco onde il Paese possa guardare ad essa come riferimento e come luce nella tempesta che ci scuote dalle fondamenta. Altri sono i problemi delle Forze Armate e dell'Esercito in particolare. E' il momento di ristrutturare le Forze Armate da cima a fondo sicchè esse possano esprimere la realtà e le idealità di una società nazionale che si è sviluppata considerevolmente. Ma dubitare della fedeltà delle Forze Armate alla Costituzione e alla legalità repubblicana, è un errore grave, se in buona fede, è un tradimento

per coloro che conoscono la verità. E' noto che nella rigorosa repressione di ogni conato eversivo di destra, sono stati presi tempestivi provvedimenti per isolare e reprimere, distruggere al loro apparire, ingenue iniziative personali e isolate. Che cosa significa questo rimestare acque nel mortaio? E tutto questo, mentre sulla sponda opposta, la sobillazione e la calunnia, trita esperienza quotidiana di formazioni politiche di estrema, sfidano con impudenza il rigore di leggi disattese. La legge va osservata, tutti i cittadini sono eguali di fronte ad essa. Lo rammentiamo tutti, tutti! Il culto della giustizia é l'indice di civiltá di un popolo."

RN 15192-L'INTERVISTA ATTRIBUITA AL PROCURATORE GENERALE SPAGNUOLO
(OP-17.1.74)

Un'altissima Personalitá, da noi avvicinata, così ha commentato l'intervista apparsa sul "Mondo", attribuita al Procuratore Generale Spagnuolo:"E' il piú severo e significativo apppello rivolto alla coscienza civile del Paese dalla fine della guerra. Al di lá del contingente é dell'umano, nella travagliata storia del nostro Paese di questi anni, lo avvenimento é destinato a marcare i tempi di una crisi che coinvolge ormai tutte le componenti del potere politico. Forse, siamo ancora il tempo! ".

RN 15398 -ACHTUNG, ACHTUNG: I CANDIDATI A COCITO!
(OP- 7.2.74)

Il tradimento degli Junker si sviluppa, attingendo a piene mani nella borsa petrolchimica. La destinazione finale é Cocito. Il sommo ridicolo é la sorveglianza interna a scapito di quella esterna. Ci sará il gran botto? La cicuta é nell'anisetta di marca nazionale, ripetiamo, nell'anisetta di marca nazionale!

RN 15412 -ACHTUNG, ACHTUNG: LA CONGIURA DELLO JUNKER!
(OP -8.2.74)

Lo Junker tutto d'oro, trama: "IL GOLDEN JUNKER".
Trama in nero espressamente, espressione dell'equivoco che i tempi esprimono. Il dubbio espresso esprime l'espressione della "ricca" congiura della cicuta nell'anisetta nazionale, alla faccia dei fessi, dei beoti che marciano con la bandiera in testa. Efficacia esperienza del messaggio é l'espressivitá di un pessimo caffé Espresso! Che nero Panorama, esprime, oggi, il Golden Junker! ACHUNG, ACHTUNG! BANDITEN!

RR 15521 -LA RIVOLUZIONE STRISCIANTE
(OP -20.2.74)

Il profondo malessere nel quale il nostro Paese da tempo si dibatte puó suggerirci la constatazione che oramai siamo giunti nell'occhio del ciclone. Noi sappiamo di preciso il punto nel quale oggi ci troviamo, ma ci riesce ben difficile valutarne tutte le implicazioni e stabilire con esattezza dove andiamo a "parare". Non é fuor di luogo affermare che la rivolzuione in Italia é giá cominciata, una rivoluzione"strisciante" per usare un termine di moda, una rivoluzione che potrá vedere anche degli scoppi di collera popolare, in particolare quella delle massaie. Avremo perció anche un aspetto della rivoluzione casalinga con la rivolta delle pentole. La nostra non puó essere piú una rivoluzione né alla francese, né alla russa, non avremo i moti di cui é ricca la storia. Una rivoluzione perció a tempi lunghi e a decorso naturale. Le conclusioni alle quali perverremo quando che sará, daranno un volto nuovo al nostro Paese. Oggi é difficile affermare verso quale direzione esso vola. Sará una tipica rivoluzione culturale con caratteristiche a noi piú congeniali. Inevitabilmente noi avremo un profondo rimaneggiamento ed un profondo rinnovamento della nostra classe dirigente. Noi auspichiamo che gli ideali universali di democrazia emergerenno al fine vittoriosi ed il rinnovamento profondo degli istituti rappresentativi corrisponda alle attese di tutto il nostro popolo.

RR 15526 -DE LA SAGGIA E PERTINENTE DIVISIONE DE' POTERI PUBBLICI IN ITALIA
(OP - 20.2.74)

L'ordinamento democratico-liberale, quale é quello giuridicamente oggi vigente in Italia, si basa sulla divisione dei poteri che sono a fondamento dello stato di diritto. Potere legislativo che esprime quello esecutivo, potere giudiziario che invigila per il rispetto e l'osservanza dell'ordinamento giuridico interno. Divisione netta come si vede, ma anche interdipendenza e gerarchia dei poteri. Siccome il popolo é sovrano, sono le camere che ripetono ed esprimono questa sovranitá. Perció il potere legislativo é quello fondamentale. Il potere esecutivo esercita questa sovranitá quale espressione della maggioranza parlamentare. Non allarghiamo la nostra disquisizione e andiamo celermente al nocciolo del nostro assunto.
Con la fine dell'ultimo conflitto, si é voluto tener presente l'esperienza fascista come la peggiore insidia perma-

nente ad una retta ed indipendente amministrazione della giustizia. Si sono avuti così le guarantigie per il potere giudiziario indipendente e ... diciamo pure, sovrano, di fatto, dal potere esecutivo. Il magistrato é inamovibile, il magistrato é indipendente nelle sue funzioni e, in ogni ordine e in ogni grado, i magistrati infine hanno diritto all'auto governo. E così é nato anche il Consiglio Superiore della Magistratura. Che cosa é avvenuto di fatto? Durante il ventennio abbiamo avuto, fuori dubbio, delle mostruositá giuridiche, ad esempio l'istituzione del Tribunale Speciale, la retro datazione delle pene, la reintroduzione della pena capitale e sporadici casi di pressione sul magistrato sia nella fase inquirente che in quella giudicante. Si tratta, come é ovvio, di casi con un loro risvolto politico. Il processo Matteotti é tra i piú ricordevoli. Tuttavia si ottenne che venisse celebrato, per legittima suspicione in altra sede, anche se subí la violenza e l'intimidazione dell'avv. "Farinaccia". Ma, direttamente, l'applicazione della giustizia non venne offesa da interventi non legittimati. Dopo la guerra, diventammo tutti martiri e vittime, Nacque così la magistratura come Corpus Separatum, come terzo potere, quello giudiziario, di fatto paritario con gli altri due poteri dello Stato. La crisi dello Stato democratico, la politicizzazione inevitabile nelle presenti condizioni della magistratura, ha comportato un appesantimento della stessa crisi della giustizia in Italia. Che cosa, in conclusione, noi oggi chiediamo?

- il potere giudiziario deve rientrare nell'alveo naturale dell'ordinamento democratico dello stato di diritto.
- La Magistratura deve avere le piú ampie guarantigie dell'inviolabilitá nella rigorosa attuazione e applicazione dell'ordinamento giuridico vigente.
- La Magistratura deve ritornare alle dipendenze del potere esecutivo con le piú ampie garanzie del potere legislativo, del pieno, assoluto, totale rispetto della legge da parte del potere esecutivo per l'amministrazione della giustizia in Italia.

Naturalmente, il Consiglio Superiore della Magistratura va sciolto e il Guardasigilli dovrá ritornare ad essere il diretto responsabile di fronte al Governo e al Parlamento dei suoi obblighi costituzionali. Tutto ció non tocca il pur grave e indilazionabile compito della giustizia in Italia, in tutte le sue componenti. Il problema, é grave, é indifferibile.

RN 15585 - PREVISIONI DI GOLPE IN ITALIA!
(OP- 26.2.74)

Viene riferito all'OP che una personalitá della Compagnia di Gesú, partendo per l'America, non ci abbia pensato due volte a dichiarare che in Italia ci sono giá tutte le caratteristiche per la effettuazione di un "golpe". Anzi, ha precisato che, secondo un suo ragionamento su fatti di pubblica conoscenza, dovrebbe addirittura avvenire tra una cinquantina di giorni. Invitiamo i nostri lettori a ... quegli efficaci riti propiziatori! ...

RR 15699-LE FORZE ARMATE NELLA PRESENTE CONGIUNTURA POLITICA
(OP- 13.3.74)

La stampa, la cosidetta grande stampa, unitamente a certa parte della pubblica opinione, ha scoperto le Forze Armate del nostro Paese. Il motivo é uno solo. La minaccia, o meglio, il timore di una minaccia di un eventuale "colpo di Stato militare", comunemente chiamato oggi "golpe", in omaggio a quei paesi che ne fanno per lo meno un paio all'anno, tanti cioé quante ne fa ogni anno Siena col suo Palio, nella piú bella e suggestiva piazza del mondo! Diciamo due parole chiare e definitive. Di colpi di stato militari, o di golpe, in Italia ne abbiamo avuto uno solo. Un pasticciaccio combinato dallo Stato Maggiore dell'Esercito, nel 1943 col re e il ministro della Reale Casa, l'Acquarone. Che cosa mai ti hanno combinato, in quel lontano 1943, ancor oggi, la Storia é estrefatta e, non puó pronunciare un giudizio definitivo! In altri termini, nei nostri centotredici anni di vita unitaria, di "golpe" ne abbiamo fatto uno ed uno solo e ce ne basta per l'eternitá. Di intrighi nel nostro Stato Maggiore, ancor oggi piemontesizzante nelle sue archeologiche strutture, ne sono stati fatti tanti, infiniti: i risultati li abbiamo raccolti nel 1896 ad Adua e poi Badoglio e i suoi intrighi contro Cavallero, le beghe con Graziani, e poi, per caritá di patria etc. etc. Di colpi di stato, perció, solo un rozzo aborto di cui ancora oggi ne risentiamo i pesanti effetti. Quel colpo di stato che doveva liberarci dal fascismo, far cessare la guerra, restituire un clima di operosa concordia tra gli italiani, ci prolungó lo strazio di un conflitto sul nostro territorio per circa due anni, ci arrecó distruzioni infinite, ci ridiede un fascismo truculento e bramoso di vendetta, ci degradó nella stima degli alleati, ci livelló tra i Paesi meno stimati nel consorzio internazionale. Perché tutto questo? Perché lo Stato Maggiore ed il re pensavano solo alla gretta ed egoistica sopravvivenza del loro potere all'ombra di una discreditata dinastia rappresentata da un personaggio scostante, diffidente, pieno di complessi, sfuggente e insicuro soprattutto. Di grazia, chi lo vorrebbe fare oggi il colpo di stato? L'ammiraglio Henke in attivitá di riposo, o il gen. Viglione, sommo dispensatore di sorrisi e di calde parole di simpatia erga omnes? Giá, i carabinieri, si sono infatti i carabinieri, la grande scoperta dei redattori del Giorno, come dell'Espresso, come di Panorama etc. I carabinieri ora, si mettono ad inseguire i sogni golpistici, l'ultima vocazione di moda, sguarnisono tutte le stazioni, tutti i posti fissi o mobili, cessano dal fare la guerra alla delinquenza e ai criminali, per darsi ... al golpe! Si tratterebbe infatti di giocare al golpe, perché il golpe da noi non sarebbe una cosa seria! La soluzione purtroppo non é traumatica come potrebbe essere quella provocata dal golpe. La soluzione per i nostri mali va ricercata nell'interno di questo

RR- 15699-segue-

sistema così sgangherato e che va rimesso in sesto! Sant'Agostino dice che la soluzione della crisi va ricercata all'interno dell'individuo come all'interno del sistema sociale e civile. Il problema é uno solo: la volontá di rinnovarci, la volontá di eliminare dalla vita pubblica i ladri e i cialtroni. Se questa volontá c'é, la soluzione ci sará, e quindi si potrá intravedere a distanza vicina o anche lontana il traguardo di salvezza. Ma per carità, non pensiamo ai militari! E' una realtá, la nostra, che deve essere tenuta presente sia per quelli che paventano il golpe che per gli altri che lo auspicano. Supposto che il golpe si faccia e riesca - cosa questa oltremodo facile, per lo meno in teoria - chi governerá, chi fará le riforme di ammodernamento costituzionale e legislativo? L'ammiraglio Henke o il Capo di Stato Maggiore dell'esercito o il Comandante dei carabinieri? Italiani, vi esorto alle Historie, cioé alla storia! Questo, il grave ammonimento del segretario fiorentino. A meno che, prendendo alla lettera, quelle historie, noi non vogliamo considerarle come "storie" cioé le eterne storie di casa nostra, le storie cioé che con la Storia non hanno niente di che spartire.

RN 15752 - LA GIUSTIZIA PRESENTA: "LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA" (OP- 21.3,74)

Si potrebbe avere il sospetto che qualcosa di fondo non vada per il verso giusto - ove qualcuno in questa sempre piú "distratta" Italia conservasse ancora la facoltá di concepire sospetti - nell'affare del duplice simultaneo processo per la strage di Piazza Fontana. A conferma infatti che l'unitá "s'ha ancora da fare" - e parliamo di lingua, costumi, paghe ai braccianti agricoli e cosí via - sopraggiunge questa giustizia bipartita, questa pariglia di destrieri che paiono ribellarsi al morso per tirare uno di qua uno di lá la triste carretta. Verrebbe proprio da pensare che qualcosa, non si sa bene che cosa, proprio non vada come dovrebbe andare. Ma, a ben riflettere, non potrebbe invece darsi che una lungimiranza tipicamente nostrana lasci volontariamente la briglia sul collo ai destrieri della giustizia, in uno sportivissimo clima da "vinca il migliore"? Rossi o neri o privi di colore che siano gli assassini, essi sono comunque, in questo caso, non dei "comuni", ma dei "politici", quindi "lavorano per il futuro." E chi sa mai dire oggi di che colore é il futuro? Li si metta alla prova entrambi questi colori o magari tre, o piú che siano: chi é piú solido, chi gode delle migliori garanzie e riserve d'attacco lo dimostrerá. E la "storia" gli dará ragione, ventennio piú ventennio meno. Magari potrebbe finire tutto con un sipario che si spalanca ritmicamente sulla faccia del giudice vincente sotto braccio con l'imputato assolto, come nel film di Macario ieri - strano, proprio ieri - trasmesso in televisione, nel dolce tripudio della solita immancabile canzonetta che tutti accomuna, vincitori e vinti, in un sempre piú nostrano applauso. Peró, potrebbe anche darsi il caso che - per estremo imbarazzo o estrema imparzialitá - si giungesse, sembra assurdo, a "due" condanne diverse emesse da "due" giudici peninsularmente separati per lo stesso delitto". Chissa?

RN 16842-IN MARGINE AL CASO GIANNETTINI: HENKE E I PROFITTI DI REGIME (OP- 19.9.74)

A Milano é ripreso il giro di orizzonte dei Magistrati per accertare i noti rapporti tra Giannettini e il SID. Facciamo il punto sulla situazione. Nel 1966/67 imperversava la famosa guerra dei generali dell'esercito risoltasi in definitiva col vantaggio esclusivo di Henke, il marinaio delle acque interne. Henke riceve la proposta di Giannettini, Henke lo valorizza. In un primo momento col col. Fiorani, successivamente in modo sempre piú misterioso. E' Henke che ne dispone i movimenti nell'ambito del servizio con ordini personali. Come tutti gli agenti che si rispettano anche Henke canta democratico ed opera totalitario. E' nel fatti del '69 che va affondato il bisturi in radice. E' nel '69 che la leggerezza del passato si trasforma in colpa e responsabilitá gravissima. Che si siano passati in consegna l'agente Z, rientra nella normale routine Resta solo da capire perché il generale Maletti coltiva solitario il rapporto con l'agente Z, perché non rimette i voluminosi rapporti fasulli che riceve ai suoi superiori invece di trattenerseli gelosamente! Probabilmente da quei pastoni di cosí scarso rilievo ne avrá ricavato una miriade di veline che lo avranno fatto apparire come il superinformato! Non é solo la guerra, per dirla con Clemenceau, una cosa troppo seria per farla condurre ai generali: forse anche un servizio informazione. E per generali si intendono anche gli ammiragli. Mentre tutti i protagonisti usciranno dalla vicenda, Giannettini quanto meno con la bocca amara, l'unico ad averne tratto un vantaggio abnorme é stato proprio l'ammiraglio delle acque interne, l'amico esclusivo di se stetto, lo scopritore dei talenti di giornalisti, da Giannettini a Simeoni, il cui caso é tutto da chiarire nelle sedi piú opportune. Henke deve dire tutta la verita al Magistrato: ne é penalmente responsabile e non deve scaricare responsabilitá alcuna sui collaboratori del tempo.

RN 16990-CON TANASSI ALLA DIFESA PER TAVIANI ERA UNA PACCHIA
(OP- 3.10.74)

Dal 27.7.72 al 2.3.74, a Palazzo Baracchini sedeva Tanassi da Ururi. Al Viminale, una breve parentesi Rumor al solito non lasció traccia, regnava indiscusso il partigiano bianco di Genova, E' lungo questo arco di tempo che si é andata sviluppando la prassi antistituzionale del predominio dell'apparato degli Interni su tutti i servizi della Difesa. E' questo il tempo degli Affari Riservati, di Henke e della sabbia e del fumo. Viceversa, oggi, mutato il rapporto di forza tra i due ministeri separati, stiamo assistendo ad un processo di normalizzazione dove il quadro tecnico militare torna a prevalere su tutti i grovigli e gli strani sviluppi di politica e di clandestinitá.

RN 17040-TANASSI SPIEGATO 4 GIORNI PRIMA
(OP- 7.10.74)

Quando martedí 1 ottobre, giorno d'apertura dell'anno scolastico, la sortita del presidente socialdemocratico on. Mario Tanassi apriva virtualmente la crisi del quinto governo Rumor, molto vollero leggere nell'iniziativa l'impronta di un disegno ispirato oltreatlantico. Ma, al di lá del sospetto, pochi gli indizi portati a surrogare. E' solo il 10 ottobre che "Panorama" riesce a far giustizia, quando ricorda la nostra nota RR 16914 del 26.9.74

TANASSI NELLA RISERVA DI CACCIA..... DI SARAGAT

I saragattiani sono furibondi da quando il loro leader é stato bruciato dal Presidente del partito nonché ministro delle Finanze, Tanassi. Se prima dicevano peste e corna dell'uomo di Ururi, oggi i loro giudizi sono ancor piú pesanti. Il motivo di tanta acredine? Il viaggio di Tanassi a Washington, non come ministro delle Finanze della repubblica italiana, ma come uomo di partito. Prima questi viaggi erano una prerogativa di Saragat, che ha munto parecchio la mucca americana coi risultati che tutti conoscono. Ora invece é cambiato messaggero e quel paese che era considerato esclusiva" riserva di caccia" dell'ex presidente della repubblica, ha aperto la porta al rivale numero uno. Perché questo si verificasse c'é voluta tutta la diplomazia e l'autoritá di Pesenti (cemento e banche), amico personale di Kissinger, che ha informato personalmente il segretario di stato americano che era tempo di cambiar cavallo. Tanassi, al ritorno a Roma, é stato molto abbottonato coi suoi compagni di partito ed é questa riservatezza che ha fatto saltare i nervi a piú di un socialdemocratico che accusa l'ex ministro della Difesa di voler strumentalizzare a fini personali la benevolenza del potente amico americano. Oggi siamo in grado di precisare che i viaggi di Tanassi negli USA sono stati due: l'ultimo qualche giorno prima della visita del Presidente Leone.

RN 17041- QUIS INVESTIGAT INVESTIGANTEM
(OP- 7.10.74)

Chiediamo scusa per il latino maccheronico: ció che conta é l'espressione chiara del proprio pensiero. Adunque, Henke investiga sulle cosidette reticenze di Miceli, intorno ai rapporti del SID con Giannettini fino all'aprile 1974. Sta bene: perché quod a Petro (1) facitur, apostolicum est. Ma circa i rapporti Henke-Giannettini, altro che reticenze: omissis, omissis, omissis. Oh pardon, dimenticavamo Aloja, il parapalle di comodo alla trista bisogna. E' un discorso che riprenderemo, perché la Giustizia é distributiva e commutativa. Secondo questi principi essa assegna e riconosce a ciascuno secondo il merito e obbliga a rendere l'equivalente di ció che riceve. La legge é uguale, o dovrebbe essere uguale, per tutti. Il redde rationem si avvicina implacabile e dovrá colpire in modo inflessibile i veri colpevoli, altro che quelli di comodo, quelli apparenti: instumenta regni!

1) Petrus aut Paolus, aut Jhoannes, aut aut Julius.

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia giornalistica quotidiana indipendente diretta da Mino C. Pecorelli (respons.)

SPECIALE SID - SECONDA PARTE



OP- 15.11.75
Anno VIII
Notiziario n. 211

Direzione e redazione: via tacito 50 · tel. 386190 · 386196 · 314308 telex: opress roma
Autor. Trib. di Roma n. 12418 del 22 - 10 - 68 - C/C Post. 1/32043 - Spediz. Abb. Gr. 1-70/

MALETTI E' ORMAI UN UOMO FINITO

Tra i due Generali, caro Barberi, non c'è più confronto. Perchè Forlani s'è fatto compito di rendere giustizia alle FF.AA. relegando Maletti alla testa di un'unità fantasma il cui scioglimento è già stato programmato per la fine del prossimo anno, unità peraltro non collegata col sistema di sicurezza NATO il comando della quale non potrà pertanto consentire il conseguimento di nessuna particolare benemerenza internazionale. E il particolare dell'isolamento dal quadro militare della solidarietà atlantica per chi, mosso da personale libidine di potere, ha parlato di "organismi interni al Sid autonomi e paralleli", per chi ha voluto gettate quel vocabolo "Supersid" sulla mensa imbandita del compromesso storico, non è affatto secondario nè irrilevante.

Maletti, dicevamo, è un uomo finito. Non può certo dolersene chi ricorda i suoi Giannettini, i suoi Orlandini, le vicende della moltiplicazione delle bobine di La Bruna, il particolare della "manomissione involontaria" di Esposito, chi "ricorda perfettamente" le migliaia di calunniose veline fatte distribuire a tutti i giornali e a quelli di sinistra in particolare che proprio dalle iniziative personali ed autonome del generale Maletti hanno trovato il carburante migliore per far avanzare di molte miglia il loro carro rosso fin dentro lo schieramento delle Forze Armate

Maletti è un uomo finito e come tutte le candele giunte al lumicino, prenderlo ancora in considerazione significa solo abbassarsi a farlo rilucere per un altro poco. Tuttavia, dopo tutto il male che ci ha fatto, dopo le minacce, gli avvertimenti, i "provvedimenti discrezionali", le calunnie di cui ci ha fatto bersaglio, non possiamo evitare, a costo di sporcarci le mani , di parlare ancora di lui.

L'ex capo dell'Ufficio D , lo ricordiamo ancora una volta, non ha mai digerito le nostre rivelazioni a proposito del suo agente Giannettini Avevano compromesso la sua carriera e lui - lo ha dichiarato anche a Tamburino - a diventare Capo del Sid teneva più d'ogni altra cosa al mondo. Pertanto ci ha messi sulla lista nera. La tecnica che ha usato contro di noi, è stata la sua solita. Mentre i telefoni dell'Agenzia venivano misteriosamente messi sotto controllo, mentre i redattori di OP si accorgevano di essere puntualmente pedinati ogni qualvolta uscivano di casa, mentre "ignoti" provvedevano a devastare la Citroen del nostro direttore, lui per vie traverse ci faceva sapere che il nostro nemico era il gen. Miceli contro il quale era disposto a darci una mano. Naturalmente, conoscevamo bene la lana del nostro volpino. Abbiamo così continuato sulla nostra linea , che è quella del rispetto per la verità,per la democrazia e per l'onore delle FF.AA.

Naturalmente, su questo terreno Maletti non poteva stare dalla nostra stessa parte. Poichè sbugiardavamo le sue trame nere e le sue ridicole manipolazioni, la sua provenienza"greca"e le sue giravolte politiche lui si è preso personalmente cura di calunniare il nostro direttore presso alcuni altissimi circoli responsabili. Di questo suo odio per la nostra Agenzia, oggi corriamo addirittura il rischio di dovergliene essere grati. Pure se è ancora innescata l'ultima trappola di una sua provocazione, tuttavia i fatti ci hanno già chiaramente reso giustizia e più ancora ce ne renderanno quando avranno ripreso il loro corso tutti gli iter processuali che vedono coinvolto il duo Maletti-La Bruna. Intanto però, molte di quelle autorevoli porte che Maletti con le sue calunnie aveva provveduto a sbarrare, si stanno aprendo ; mentre i più alti gradi delle Forze Armate ci sono grati per il contributo che abbiamo portato al ripristino di quella dignità e di quel prestigio militari, gravemente compromessi a causa delle disinvolte iniziative del volpino Maletti, il Giuda degli anni '70.

Il suo ultimo colpo di coda sulle pagine del Panorama N. 500, questo dinosauro Maletti a conferma del suo astio personale non a caso l'ha voluto riservare per noi, Ma è evidente che, oltre il posto, Gian Adelio ormai ha perso anche la testa. Ci ha accusato d'essere stati finanziati dal Sid. Ma dimentica che quella famosa perquisizione che lui stesso consigliò al buon Tamburino padovano, ha dato gli esiti negativi che tutti conoscono. E se negli uffici amministrativi di Forte Braschi fosse esistito anche un solo elemento atto a rovinarci, certamente lungo questi 14 mesi durante i quali lui, sotto Casardi, al Sid l'ha fatta da padrino, non si sarebbe certo lasciata sfuggire l'occasione di darlo alle stampe. La verità è che Maletti è un bugiardo e un calunniatore. Purtroppo per lui questa volta non c'è però stato il solito Jannuzzi a proteggerlo con l'anonimato dei giri di parole e della telefonata. Così anche la giustizia terrena potrà fare il suo corso, E dopo che il Ministro della Difesa ci ha reso giustizia nei confronti del Generale, sarà una querela per calunnia e diffamazione che finalmente consentirà alla Magistratura romana far rendere conto all'uomo Maletti di tutte quelle spregevoli azioni con le quali ha cercato di colpirci.

L'Espresso



RN 18842 - E' SCRITTO A VERBALE, MA SU CARTA EUGENICA

" 'La Bruna si mostrò offeso: non permetteva insinuazioni del genere. Il giorno dopo quando alcuni giornali scrissero che aveva rischiato l'arresto per testimonianza reticente, il capitano del SID telefonò a Galluccì: la notizia poteva essere uscita solo da lui e dal suo ufficio. Esigeva delle scuse. Altrimenti avrebbe fatto un comunicato per raccontare come erano andate le cose. Le scuse arrivarono subito".

Ecco un bell'esempio di informazione fascistizzata.

Per la forma, c'è da sottolineare l'attività creatrice, la fervida immaginativa, la fantasia e la provocatorietà dello scrivente che, inventando o distorcendo fatti e immagini prese a prestito dalla realtà di cronaca, mira, attraverso un processo di straniazione e di alienazione, a prendere per il culo i suoi lettori.

Per il contenuto invece, c'è da mettere in risalto tutta la caratterizzazione del profondo turbamento e della reattività negativa provocati dal comportamento del Magistrato Cattivo sull'animo dell'Eroe Protagonista, quel Capitan Bestemmia offeso fin nel profondo della sua dignità.

(OP 13.3.75)

RN 18843 - RULLA UN TAMBURO ALLA MANIERA DI MINCULPOP



" 'Nel medesimo periodo, mentre stavamo raccogliendo degli ottimi risultati in merito al gruppo di Genova della Rosa dei Venti, il Gen.Miceli mi ordinò di sciogliere il nucleo che avevo incaricato delle indagini sull'eversione di destra. Gli dissi chiaramente che ero pronto anche a dimettermi per una tale eventualità. Contemporaneamente, a cura di un'agenzia di stampa sovvenzionata per disposizione dal comando del Sid (si tratta dell'agenzia OP), il capitano La Bruna veniva fatto oggetto di attacchi diffamatorii".

Con certa gente, poche parole. Delle due l'una. O i verbali sono veri, e allora Maletti dovrà rispondere difronte a un magistrato anche di quest'ultima calunnia. O i verbali non sono veri, e allora Maletti - se è un uomo d'onore - è obbligato a ritrattare per iscritto direttamente all'Espresso. Aspettiamo fino al prossimo mercoledì. Poi, la parola passerà ai giudici.

Per Maletti comunque, smentisca o non, la strada della menzogna e della provocazione l'ha imboccata già da un bel pezzo. Per esempio, per quanto riguarda i nostri attacchi al Bestemmiatore, il generalissimo 'D' finge di non ricordare che sono avvenuti circa un anno più tardi del periodo che lui vuol far intendere ai magistrati. Gli si chieda il perchè.

Infine, per quanto riguarda l'articolista - avvezzo da tempo a raccattar veline - sappia che per salvarsi da una querela, non basta nascondersi dietro parentesi quadre.

Chi ha ragione, se ce l'ha, non ha alcun bisogno d'esser ipocrita.

OP-15.11.75 000066/V pag. 13

on. forlani non basta il non fare: bisogna fare!

INTERROGAZIONE N° 1 (OP-13.6.75)

La sottoscritta agenzia chiede di interrogare l'On. Ministro della Difesa per sapere:

se, a norma dei regolamenti del pubblico impiego e della disciplina militare sono stati adottati provvedimenti - e in caso affermativo - quali - nei confronti del Cap. Antonio Labruna, indiziato di un gravissimo reato che prevede la reclusione fino ad anni cinque;

se, in difetto, sono state impartite dalla superiore autorità militare disposizioni cautelative - nell'attesa degli ulteriori definitivi accertamenti della Magistratura - idonee a limitare l'attività dell'agente, peraltro non più segreto, Labruna, onde evitare un possibile inquinamento delle prove da parte dello stesso;

se, dato tal grave e specifico precedente, l'on. Ministro intenda ordinare indagini su tutta l'attività espletata, nel tempo, nell'esercizio delle sue distunzioni, dal predetto ufficiale, ed, in particolare, se ravvisi la necessità di indagare sulle provocatorie ed illecite manovre, penalmente rilevanti, messe in atto da squallidi e prezzolati personaggi, nei confronti della sottoscritta agenzia, tendenti a soffocarne l'attività pubblicistica;

se, in pendenza di alcuni gravissimi procedimenti giudiziari, comprensivi dei reati di minaccia e di tentata estorsione, attualmente all'esame della Procura della Repubblica di Roma ad istanza di questa agenzia, esistano eventuali istigazioni e corresponsabilità di ambienti paramilitari;

per conoscere, inoltre, se sono state prese anche nei confronti del Gen. Gianadelio Maletti, ideatore del nucleo speciale di Via Sicilia e diretto superiore di Labruna, misure disciplinari o in mancanza, adottato un provvedimento di trasferimento;

se è compatibile al decoro e alla dignità delle nostre Forze Armate la permanenza in posti delicati e di alta responsabilità di ufficiali "bruciati" e sospettati dalla Magistratura e ritenuti, da tutta la stampa nazionale, responsabili di "pesanti giochi";

se, infine, è veritiera la notizia secondo la quale il Gen. Maletti avrebbe espresso ampia disponibilità a lasciare il suo laboratorio di i servizi, denominato SID, a condizione che gli venga assicurata, vita natural durante, la completa immunità per i favori resi alla Patria nel supremo interesse di questo popolo di bobinatori, di manipolatori, di intrallazzatori, ecc. ecc.





INTERROGAZIONE N° 2

La sottoscritta agenzia chiede di interrogare nuovamente il Ministro della Difesa per conoscere:

se corrisponda al vero che l'amm. Mario Casardi, attuale capo in liquidazione dell'ancordetto Servizio Segreto, non abbia giammai sottoposto allo stesso Ministro, richiesta di sospensione dalle funzioni dei suoi dipendenti gen. Maletti Gianadelio e cap. Labruna Antonio, indiziati in giudizio penale ed in procinto di essere raggiunti da altri avvisi di reato;

se tale accidia configuri o meno il reato di omissione di atti di ufficio;

se questa ambigua e significativa esitanza rappresenti un'ulteriore occasione di disagio e malcontento per le FF.AA. nel cui interno si [illegible]guono manifestazioni di malessere e di disgregazione;

se è vera la notizia secondo la quale, entro il corrente mese, il Labruna si dimissionerebbe volontariamente sia dal Servizio sia dall'Arma di appartenenza, essendo stato assunto, da tempo, con lettera in bianco, da una importante e nota industria del Nord;

se corrisponda a verità che il Maletti, nella dannata ipotesi che questi non venga prima raggiunto da provvedimento disciplinare o giudiziario restrittivo della libertà personale, sarà affidato - quale premio dei servigi resi -, il comando del Granatieri di Sardegna;

se tale promozione rappresenti guiderdone alla sua personale e diretta colpevolezza nella vicenda Giannettini e in quella delle registrazioni, episodi nei quali risulta responsabile per tabulas ed in cui è stato colto in flagrante mendacio;

se corrisponda al vero che al comando dell'ufficio D - in previsione di un auspicabile generale ricambio ai vertici del Sid - venga chiamato in sostituzione del Maletti il col. Roberto Iucci, stretto congiunto del funzionario di ambasciata russa Julius Andreottovskj, che perpetuerebbe così la sua nefasta ingerenza nel Servizio;

se, inoltre, l'on. Ministro della Difesa può considerare commendevole e lecita anche l'attività più recente dei due mentovati ufficiali impegnati principalmente a diffondere calunnie e infamie sul conto di questa agenzia, profetizzandone una fine drammatica e luttuosa, a seguito di eventi e accadimenti provocati. E ciò nel timore - peraltro infondato - di gravissime rivalazioni sul loro conto;

se l'on. Ministro della Difesa abbia avuto opportunità di auscultare l'ormai famosa registrazione Orlandini, specie nella sua coda finale, palesemente manipolata ad usum delphini, e se ritenga che da questa - una volta resa pubblica - possa discendere altro disdoro al Servizio, in particolare, e alle FF.AA. in generale;

se l'On. Forlani, infine, creda che il suo signorile e accorato silenzio sui fatterelli e particolari sopra indicati possa procurare alla Democrazia Cristiana - partito al quale tutt'ora appartiene - la simpatia, la considerazione, la fiducia e il voto di decine di migliaia di militari, loro congiunti e familiari.

OP

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia giornalistica quotidiana indipendente diretta da Mino C. Pecorelli (respons.)

OP- 28.11.75 - Anno VIII
Notiziario n. 220

S O M M A R I O

RN 21413 - LE INFINITE VIE DELLA GIUSTIZIA PER IUGULARE QUESTA AGENZIA
RN 21414 - LA SPIA, IL GENERALE E IL CAPITANO... DI VENTURA
RN 21415 - CHI RESTA A MONZA... E CHI RESTA A CATANZARO
RN 21416 - PROCESSO BORGHESE: LA PARTITA S'APRE A PRIMAVERA
RN 21417 - IN DIFESA DEL CAPO DEL SID (1)
RN 21418 - CN: IL VERO VINCITORE E' BALENA BIANCA
RN 21419 - LA DEMOCRAZIA SECONDO SCALFARI
RN 21420 - FARMACEUTICI: PICCOLI E MEDI POSSONO ANCORA SALVARSI
RN 21421 - ASSOFARMA E FARMUNIONE AVRANNO PRESTO UN CONCORRENTE
RN 21422 - LA FINE DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA
RN 21423 - IL DOPO LEYLAND: CHI QUADRERA' IL CERCHIO DELLA INNOCENTI?
RN 21424 - FU COSI' CHE DE TOMASO COMPERO' LA FIAT
RN 21425 - PAESE SERA: QUANDO LE AUTO FANNO COMODO
RN 21426 - ALLENAMENTI ROSSI NELLE CENTRALI SIP
RN 21427 - SCATTI SIP E SCATTI VOTO
RN 21428 - L'ANONIMO FRATELLO E IL GRAN MAESTRO
RN 21429 - A QUELLI CHE COMMETTONO INGIUSTIZIE
RN 21430 - ALLA SANITA' C'E' UNA EPIDEMIA: SI CHIAMA TREMARELLA
RN 21431 - VANITA' VANITA': E' LIBANESE ED E' SAOUMA IL NUOVO PRESIDENTE FAO
RN 21432 - CONSIGLIO NAZIONALE: CRONACA SULLA MODIFICA DELL'ART. 66
RN 21433 - VISTO UN GIOVANE LEONE A SAN SILVESTRO CON DUE PANTERE
RN 21434 - ALLA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE CI PENSA STELIO
RN 21435 - LE CENTO RICETTE DEL PROF. PARRILLO
RN 21436 - RUMOR IN DISCESA A ROTTA DI COLLO
RN 21437 - ANCHE A SCHIO A TESTA ALL'INGIU'
RN 21438 - SARTI HA LETTO ANCHE IL DIVIN MARCHESE

Direzione e redazione: via tacito 50 · tel. 386190 · 386196 · 314308 telex: opress roma
Autor. Trib. di Roma n. 12418 del 22 · 10 · 68 · C/C Post. 1/32043 · Spediz. Abb. Gr. 1-70%

RN 21413 - LE INFINITE VIE DELLA GIUSTIZIA PER IUGULARE QUESTA AGENZIA

Ieri mattina, ne abbiamo giá dato notizia, cinque sottufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza del Nucleo Centrale di Polizia Tributaria di Roma, al comando del tenente Francesco Polella - la stessa squadra che eseguí nel dicembre scorso la perquisizione, su ordine di Tamburino - hanno nuovamente perquisito, stavolta su provvedimento del sostituto procuratore Enrico De Nicola, la sede di questa agenzia. Il provvedimento é stato preso sulla base del contenuto di una denuncia di persona estranea e all'agenzia e alla societá editrice della stessa. Sono stati sequestrati i libri sociali e la documentazione riguardante la gestione amministrativa e contabile per l'anno 1974. Il provvedimento, é da notare, é stato emesso dal magistrato sebbene la II sezione civile del Tribunale di Roma 10 giorni fa avesse rigettato, perché inammissibile, una precedente istanza prodotta per il conseguimento delle stesse finalitá. Come dire che il magistrato penale,, cioé il giudice De Nicola, trovando la porta chiusa da una parte é passato per la finestra o meglio per il buco della serratura. Com'é facilmente intuibile, l'operazione di Polizia giudiziaria e amministrativa rientra nell'intricato e complesso caso Sid-Giannettini-Miceli-Maletti-La Bruna, con annessi, connessi e derivati: e mira chiaramente a sopprimere la libera voce di questa liberissima Agenzia con l'ausilio di noti ruffiani e prezzolati. E' superfluo avvertire i nostri lettori che la perquisizione ci ha trovati perfettamente a posto; con la nostra coscienza e con la contabilitá.

(OP- 28.11.75)

RN 21414 - LA SPIA, IL GENERALE E IL CAPITANO .... DI VENTURA

Dall'Espresso di questa settimana riportiamo un brano dell'intervista rilasciata da Giovanni Ventura, a Mario Scialoja.. Alla domanda su cosa pensi del trasferimento del generale Maletti dal Sid al comando dei Granatieri di Sardegna, Ventura risponde: "I rapporti tra Giannettini, il generale Maletti e il capitano La Bruna non sono mai stati chiariti, neppure da quello strano confronto, avvenuto davanti al giudice istruttore di Milano, tra La Bruna e Giannettini. Ci sono alcune coincidenze interessanti: Maletti é stato sostituito nel momento in cui Giannettini, la spia a cui Maletti era legato, é entrato come imputato nel processo contro Avanguardia Nazionale".

(OP- 28.11.75)

RN 21415 - CHI RESTA A MONZA.... E CHI RESTA A CATANZARO

Il "memoriale" di Ventura di cui riferisce l'ultimo numero de L'Espresso, coincide strettamente - per quanto riguarda il piano di fuga predisposto dal Sid -, con la nota da noi pubblicata in chiave il 20.11 scorso - RN 21250 - sotto il titolo ".... E chi resta a Catanzaro", che riproduciamo testualmente: "Un colossale piano di evasione che avrebbe portato al largo tutti i detenuti é stato sventato all'ultimo momento nel carcere di Catanzaro grazie al miagolio di un gatto cui inavvertitamente era stata pestata la coda. Un solo prigioniero tuttavia é rimasto immobile nella sua cella. Anzi, per evitare ogni tentazione e nonostante tutte le porte fossero giá aperte,, il nostro - al secolo Guido Giannettini-, é andato a rinchiudersi nel cesso e non ha aperto che al direttore del penitenziario. Pare che il giornalista si sia rifiutato di partecipare all'evasione perché convinto che il piano fosse stato ordito per superiori fini di giustizia dal cap. Labrunne,di infausta memoria, su disposizione del gen. Maletti, detto l'anisetta nazionale." Il parallelo tra le due evasioni ci sembra strettamente pertinente.

(OP- 28.11.75)

RN 21416 - PROCESSO BORGHESE: LA PARTITA S'APRE A PRIMAVERA

Negli ambienti giudiziari della capitale si ritiene che il processo contro i presunti golpisti di Junio Valerio Borghese, sará celebrato nella prossima primavera. Secondo autorevoli indiscrezioni raccolte negli stessi ambienti giudiziari, esistono oggi tutti i presupposti perché in quella sede il Generale Miceli - come é noto rinviato a giudizio per "favoreggiamento" - possa ottenere il proscioglimento secondo la formula piú ampia. Esiste infatti un fatto nuovo: il generale potrá produrre in giudizio concrete prove riguardo ai suoi famosi colloqui con Tanassi, Restivo e con lo stesso Saragat, lo smemorato bugiardo.

(OP- 28.11.75)

OP- 28.11.75 pag. 3

[redacted] - IN DIFESA DEL CAPO DEL SID

Da Viggiani ad Allavena, da De Lorenzo a Miceli, tutti coloro che si sono succeduti al comando del Sid nelle epoche piú diverse e nel continuo mutare del quadro politico del paese, sono comunque sempre puntualmente incappati nelle maglie della magistratura. E' riuscito a sfuggire al destino comune ai Capi, non si sa bene in virtú di che cosa o di chi, il solo Eugenio Henke; ma sia lui che Casardi - il primo per Piazza Fontana, per l'omicidio Calabresi l'altro - quando le domande degli inquirenti cominciavano a diventare troppo pressanti e troppo indiscrete, si sono sempre trincerati dietro la formula: "al Sid non sono affidati compiti di polizia giudiziaria". A tutt'oggi peró non é ancora dato di sapere perché questa giustificazione, ritenuta valida per Henke e Casardi, la magistratura non ha inteso ritenerla altrettanto pertinente nei confronti del Generale Miceli. Contro il quale, si sa, decadute le imputazioni suggerite a Tamburino, non resta in piedi che il sospetto d'aver "favorito" i congiurati del Principe nero, per non aver, fin dal 9 di quel fatidico dicembre, prontamente denunciato ai magistrati romani il fatto che in via Eleniana s'erano dati convegno 89 irriducibili vecchietti, Insomma, secondo Vitalone Fiore e De Nicola il Sid di Henke non é un corpo di polizia giudiziaria. Il Sid di Miceli sí. Ma se questa é una battuta - mette a nudo peró tutta la labilitá che nel nostro paese ha assunto il concetto di unitarietá del diritto -, c'é da fare anche tutto un altro ordine di considerazioni. E' che oggi chi accusa Miceli di favoreggiamento, dimentica o vuol dimenticare che lo stesso procedimento giudiziario a seguito del quale il Generale é stato indiziato di reato, é stato reso possibile solo dall'ostinazione di Miceli che, nelle sue funzioni di Capo del Sid, fu l'unico a suo tempo a mettere sullo avviso le massime autoritá dello stato, riguardo alla intera vicenda Borghese. Ne riferí infatti com'era suo dovere, e come risulta dagli stessi atti processuali, al Ministro della Difesa, al Presidente della Repubblica Saragat, e al Ministro degli Interni. Ma, si sa, Tanassi riteneva troppo complicato e difficile l'italiano dei rapporti del Sid e al Viminale si prestava piú credito alle interessate minimizzanti versioni Vicari. (segue)

RN 21418 - CN: IL VERO VINCITORE E' BALENA BIANCA

In DC i piú in realtá temevano solo che Moro e Zaccagnini riuscissero nell'ennesimo dribbling sulla questione della data del congresso. Insomma, il punto del CN stava tutto nel fissare il termine dell'avventuroso mandato interinale di Zaccagnini. Questi - ben consigliato dal suo patron di corrente - per sopravviversi ha fatto l'impossibile. L'espediente di una relazione programmatica da discutere ma da non votare, é stato, per questa fazione, la carta della disperazione. A questo punto peró i DAF hanno assolto al meglio il compito demandato loro di guardiani della centralitá. Sollevato polverone contro polverone - le mille diverse ipotesi di regolamento - sono tuttavia riusciti ad ancorare Moro e Zac alla scadenza del 4 marzo. Fanfani e Piccoli ne possono essere fieri: hanno reso al partito un servizio di legislatura quale solo vecchi saggi sapevano rendere. Intanto peró, senza rimanere direttamente compromesso in nessuno degli schieramenti che si contrapponevano, prendeva il largo la Balena Bianca di Arnaldo Forlani. Dietro di lui, una quasi unanimitá. Oltre che dell'appoggio dei DAF, puó ora contare anche su quello di colombei e rumoriani mentre abbiamo buoni motivi di ritenere che, al dunque, con i De Mita e i Donat Cattin, su di lui finirá per confluire lo stesso Taviani. Insomma, se il 26 luglio si chiedeva alla DC di rinnovarsi, ora questo processo é quasi completamente assolto. Precisati al meglio i compiti tra notabili e giovani emergenti, si intravvede giá, dietro una DC corazzata Forlani, un pentagono di nuovi leaders di corrente. Altri intanto si riserba per altri incarichi e attende che il Congresso socialista conti i De Martino.

(OP- 28.11.75)

OP- 28.11.75 pag. 4

RN 21419 - LA DEMOCRAZIA SECONDO SCALFARI

Le intricate vicende del caso Iannuzzi, hanno evidenziato ancora una volta la democratica dittatura che Scalfari e i suoi luogotenti riescono ad esercitare con doviziosa scrupolositá. Le decisioni e i provvedimenti presi nei confronti di Lino Iannuzzi infatti non rispettano le leggi della Repubblica, Italiana bensí solo la legge di Scalfari. A Iannuzzi sono state rivolte accuse di comportamento dannoso e ingiurioso nei confronti dell'Espresso e del signor Alessandrini e in particolare , di aver fornito a vari settimanali notizie calunniose piú specificatamente di aver favorito la concorrenza di"Panorama". Ma le dichiarazioni ed il comportamento dello Iannuzzi sono stati cercati e causati volutamente da Scalfari († Flesca e Mieli) per trovare il pretesto atto a concludere la battaglia politica nei confronti del radical socialista. In quanto a "Panorama", non ha fatto altro che applicare la nota teoria scalfariana dei "colpi bassi". Ci stupisce come un settimanale che da venti anni attacca tutti senza riguardi, senza riconoscere neanche allo Stato alcuna autoritá, pretenda che i suoi redattori seguano nei confronti della Direzione e dei superiori un ferreo e rigoroso galateo. Una strana democrazia questa, tutta scalfariana! Ma, si sa il divino Eugenio non a caso fece praticantato in "Roma Fascista".

(OP- 28.11.75)

RN 21420 - FARMACEUTICI: PICCOLI E MEDI POSSONO ANCORA SALVARSI

Venerdí scorso, come giá riferito, una delegazione di rappresentanti di piccole e medie aziende farmaceutiche é stata ricevuta dall'on. Mammí nella sua qualitá di Presidente della Commissione Industria della Camera. Il dr. Verga, membro del comitato di difesa della piccola e media industria farmaceutica, ha illustrato le difficoltá in cui da tempo versa il settore, aggravate ulteriormente dall'accordo regolatorio intercorso il 2.10 scorso tra Enti mutualistici e le associazioni di categoria - Assofarma e Farmunione. L'accordo prevede, tra l'altro, l'accettazione da parte dell'Industria farmaceutica - entro il termine giá trascorso del 15 novembre - di alcune imposizioni ed il pagamento contestuale del 20·/. del debito, accertato al 30.9.75, e maturato in conseguenza dello "sconto" del 19·/. che la legge prevede per le Mutue. Condizione indispensabile questa per godere della rateizzazione in sette anni, all'interesse del 7,25·/., del debito residuo. Visto che ormai da anni nell'industria farmaceutica non esiste praticamente alcun margine di profitto, vien da chiedersi in qual modo essa potrá far pronte al pagamento delle rate trimestrali del debito rateizzato, sul quale graverá - non avendo le aziende disponibilitá finanziarie e dovendo quindi ricorrere al credito bancario - un ulteriore aggravio per interessi del 21;22·/. annuo. Oltre al pagamento delle rate trimestrali, l'accordo prevede inoltre il pagamento delle rate mensili degli addebiti correnti, che dovranno essere saldate ai vari Enti mutualistici entro 60 giorni dalla notifica. Dall'incontro con l'on. Mammí sono scaturite alcune proposte che dovranno ora essere vagliate dalla competenti autoritá di governo. Esse possono essere cosí riassunte: 1)abolizione dello sconto del 19·/. sul prezzo al pubblico, che rappresenta circa il 30·/. dei ricavi. Mammí ho promesso l'interessamento delle autoritá di governo ed é giá stato programmato un incontro a livello di sottosegretari presso i ministeri della Sanitá e del Lavoro. 2) Interessare il vicepresidente del Consiglio, on. La Malfa, affinché - nei limiti del piano a medio termine attualmente in discussione - si possa stornare una congrua somma, da quanto giá stanziato per la ristrutturazione dell'industria chimica, da destinare agli enti mutualistici. Questi, in tal modo, potrebbero uscire dallo stato di disagio in cui si trovano a causa del rilevante volume di crediti che non riescono a recuperare; e nel contempo reimpiegare tali crediti nel pagamento dei debiti contratti con gli ospedali, la cui situazione finanziaria é a tutti nota. Una volta restituito alle aziende farmaceutiche l'equilibrio economico, attraverso l'abolizione si dovrebbe procedere alla stipulazione di un mutuo a medio termine garantito dallo Stato che, ridando fiato alle industrie in grave crisi, eviterebbe la creazione di nuovi disoccupati. La concessione di un mutuo agevolato alle aziende farmaceutiche comporterebbe: il rientro immediato da parte degli Enti mutualistici dei crediti vantati verso le stesse aziende; il trasferimento delle somme cosí reperite dalle Mutue agli ospedali loro creditori; inoltre, benefici riflessi sulla creazione - anziché di disoccupati - di nuovi posti di lavoro o del mantenimento degli attuali da parte dell'industria finalmente messa in grado di poter operare. 3) Avvio di una indagine conoscitiva del Parlamento sulle reali condizioni dell'industria farmaceutica media e piccola, che elimini ogni differente valutazione enon lasci adito ad alcun dubbio sui dati di costo delle aziende. E' auspicabile che ora, dopo le parole di

RN-21420 - segue-

comprensione ed interessamento pronunciate da Mammí, segua la rapida approvazione di misure idonee ad evitare il definitivo crollo di questo importante settore dell'industria nazionale.

(OP- 28.11.75)

RN 21421 - ASSOFARMA E FARMUNIONE AVRANNO PRESTO UN CONCORRENTE

Con riferimento alla nota che precede, si terrá sabato 28 c.m. a Milano, presso il Residence La Maddalena, una riunione per illustrare i risultati dell'incontro avuto dalla delegazione industriale con l'on. Mammí e per varare la creazione dell'Associazione Industria Farmaceutica Italiana.

(OP- 28.11.75)

RN 21422 - LA FINE DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA

Il 9 dicembre é annunciata al Palazzo della Confindustria all'Eur una conferenza del dr. Francesco Verga - indicato come presidente della nuova associazione che riunisce le piccole e medie industrie farmaceutiche - sul tema "La fine dell'Industria farmaceutica". L'iniziativa rientra nel quadro del programma di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei pubblici poteri sui problemi del settore, prossimo alla bancarotta.

(OP- 28.11.75)

RN 21423 - IL DOPO LEYLAND: CHI QUADRERÁ' IL CERCHIO DELLA INNOCENTI?

Come da noi preannunciato, la Leyland ha chiuso baracca e burattini! Sul tavolo di Moro ora rotola anche questa bollente patata. Il Presidente del Consiglio, incontrastato vincitore di tutte le battaglie verbali, si trova ora a dover lottare contro i fatti. Sanato ogni pericolo sul fronte del partito e scongiurate le minacce contro il suo Zaccagnini, Aldo Moro deve risolvere, in qualitá di capo del governo, il problema dei 4500 dipendenti della Leyland per i quali i socialisti chiedono l'occupazione in aziende a partecipazione statale. In queste ultime Moro ha ampi e non solo discrezionali poteri, ma 4500 operai sono tanti! E poi le fabbriche chiudono come le ciliege, una dopo l'altra. Attento Moro! Se non troverai nel tuo cilindro una pronta soluzione i socialisti chiederanno la crisi del governo. Berlinguer, ti salverá ancora?

(OP- 28.11.75)

RN 21424 - FU COSI' CHE DE TOMASO COMPERO' LA FIAT

Voci di corridoio ci informano che Alessandro De Tomaso, chiamato dal Governo a salvare, dopo la Guzzi, la Benelli, la Maserati e anche la Innocenti - Leyland, alla fine del suo show modenese con il Ministro Donat - Cattin, avrebbe confidato ai suoi amici: "Forse verrá il giorno che dovró occuparmi anche della FIAT".

(OP- 28.11.75)

RN 21425 - PAESE SERA: QUANDO LE AUTO FANNO COMODO

Paese Sera ha tappezzato strade e locali pubblici con locandine pubblicizzanti una gara automobilistica che patrocina in accordo con l'ACI. Una intera colonna della pagina di cronaca romana é completamente dedicata a questa manifestazione, con tanto di tagliandino per l'iscrizione da compilare e spedire a via dei Taurini. Ma non é stato proprio Paese Sera che ha spezzato piú lance di tutti contro lo sport dell'auto e il consumismo automobilistico?

(OP- 28.11.75)

RN 21426 - ALLENAMENTI ROSSI NELLE CENTRALI SIP

Facendo leva sugli animi inaspriti (perché non c'é abbonato che non sogni, nelle notti sempre piú inquiete, di partecipare, sventolando l'ultima bolletta, all'assalto d'una centrale telefonica) i rossi si allenano all'insurrezione ed arraffano i soliti voti dello scontento. Per tre anni OP ha predicato invano e dato modo a chi di dovere di riflettere. L'avessero fatto si sarebbe potuto evitare di aggiungere sciagure a sciagure per questa Italia inquieta e traballante.

(OP- 28.11.75)

RN 21427 - SCATTI SIP E SCATTI VOTO

Dopo tanto occuparci di tariffe telefoniche ci accorgiamo che, rischiamo di confonderci anche noi nell'intrico di questi complicati raggiri che la SIP dell'IRI (suggeritore mamma STET) tesse ed intesse a danno dell'abbonato. Avevamo giá visto che gli scatti si possono dividere a rigore (anche se poi la SIP tende a raggrupparli tutti in lire addebitate), in scatti urbani e scatti di teleselezione o in scatti in franchigia e scatti oltre franchigia. Dimenticavamo peró gli "scatti voto." Per chiarire cosa siano questi scatti ci spiegheremo con un esempio: supponiamo dunque che un abbonato al telefono di Roma si sogni di telefonare mettiamo a Napoli o a Pesaro. Forma il numero: risposta sbagliata. Spiegazioni, scuse, ma intanto il suo contatore cammina, in proporzione al tempo che gli ci vorrá per chiarire il disfunzionamento. Riprova: medesimo risultato; magari va avanti cosí per mezz'ora. Una gragnuola di scatti in teleselezione si aggiunge a quelli delle comunicazioni urbane; e si tradurranno, presto in bolletta, in un bel gruzzolo di lirette e altre lirette. Rubate, Signori pretori e Signori ex Ministri delle Poste malconsigliate a barattare competenze preziose con una teleselezione nazionale fasulla e rubereccia. Questi scatti rubati dalle centrali SIP si traducono in altri scatti, quelli di rabbia dell'abbonato infuriato che insorge contro il ladroneccio d'un servizio cosí scadente. Bevute nel 1972 le pozioni di panzane fattegli trangugiare perché, nell'eccipiente dell'ammodernamento tecnologico, ingoiasse anche il primo massiccio aumento di tariffe, l'abbonato si ribella ad avere un telefono che non funziona e ruba. Diamo atto alla SIP che, bontá sua, questi scatti d'ira dell'abbonato il contatore in centrale non li registrerá; ma li registrerá a tempo debito il Comitato elettorale. Ogni scatto un voto. Un voto, tanti voti per il PCI, sempre lí pronto in agguato, a sfruttare il malcontento ovunque questo si origini. Questa é oggi la categoria di scatti che ci sta costando di piú: quella degli scatti-voto. Visto che ha incominciato a fregarsi gli occhi ci pensi anche a questo il Ministro dell'Industria Donat Cattin, quando riprenderá coi Sindacati il discorso sulle tariffe. Si convinca che certe faccenduole bisogna guardarle a fondo e capirle, prima di parlarne. E non dimentichi, se si studierá le tariffe, che esiste una categoria di scatti, quella degli scatti - voto, che vengono pagati due volte: una volta dall'abbonato, e poi un'altra volta dalla Democrazia Cristiana; in conto finanziamenti STET, evidentemente!

(OP- 28.11.75)

RN 21428 - L'ANONIMO FRATELLO E IL GRAN MAESTRO

Secondo notizie diffuse da un anonimo Fratello, nello scorso settembre durante una seduta del Collegio circoscrizionale del Piemonte tenutasi nei pressi di Ivrea, il Gran Maestro Lino Salvini avrebbe comunicato l'intenzione di costituire una commissione con il compito di controllare tutta l'amministrazione, anche quella segreta, della Famiglia. Questo - ha precisato Salvini - perché non sorgano piú critiche e malevoli voci sul mio operato. Linus tuttavia ha dimenticato di precisare chi nominerá detta commissione. Forse, perché, sia che la nomini lui direttamente, sia che vi provveda il Consiglio dell'Ordine, il risultato non muterá.

(OP- 28.11.75)

RN 21429 - A QUELLI CHE COMMETTONO INGIUSTIZIE

Quelli che commettono ingiustizia e contravvengono alle leggi, vivono perpetuamente nel timore e nella miseria, poiché, quand'anche riescano a restar celati, non possono peró mai aver certezza di restar celati: onde l'immanente timore circa l'avvenire non li lascia godere né fidare del presente.

(OP- 28.11.75)

OP- 28.11.75 pag. 7

RN 21430 - ALLA SANITA' C'E' UNA EPIDEMIA: SI CHIAMA TREMARELLA

Le lusinghiere reazioni seguite alla nostra pubblicazione dello speciale sulla Sanitá, lasciano prevedere per le prossime settimane sviluppi e rivelazioni interessanti e finora imprevedibili sul mondo sanitario e farmaceutico tinto di mafia. Incoraggiati dalla nostra quotidiana battaglia, alcuni settori interessati a far luce su metodi, purghe e spposte in uso nello ambiente sanitario, sembrano decisi a rompere il velo di omertà che ha sinora consentito disfunzioni, ritardi e illeciti. In Sanitá si prevede perció una prossima epidemia, a carattere maligno, con forti alterazioni dello stato termico e brividi di freddo persistenti.

(OP- 28.11.75)

RN 21431 - VANITA' VANITA': E' LIBANESE ED E' SAOUMA IL NUOVO PRESIDENTE FAO

Come avevamo anticipato fin dal 7 ottobre scorso, il libanese Saouma é stato nominato nuovo presidente della FAO. Grazie!

(OP- 28.11.75)

RN 21432 - CONSIGLIO NAZIONALE: CRONACA SULLA MODIFICA DELL'ART. 66

Ore 20: si deve procedere alla votazione sulle modifiche di determinati articoli statutari, modifiche studiate in precedenza dalla "commissione di lavoro". Si giunge all'articolo 66 che recita testualmente: *I delegati provinciali al Consiglio Regionale vengono eletti dalle assemblee sezionali con voto diretto e segreto mediante liste rigide provinciali e riporto proporzionale dei voti rappresentati...*". La commissione lo aveva cosí modificato: *"I delegati provinciali vengono eletti dalle assemblee sezionali con voto diretto e segreto mediante liste concorrenti competitive con un massimo di tre voti di preferenza..."*
Il forzanovista Gorrieri, prima che si passi a votazione, fuori emette una nuova confusa modifica, Secondo la quale invece dei tre voti di preferenza suggerisce una complicatissima operazione matematica basata sulle percentuali di preferenza e di votanti. Insomma una elezione alla "cervello elettronico." Baccano in aula da parte delle opposte fazioni. Alla fine la spuntano le sinistre che ottengono cosí di proporre ai rappresentanti del Consiglio Nazionale la cosí formulata modifica. Votazione, e conseguente bocciatura. Di nuovo baccano, perché ora si vuole riproporre quella originaria studiata dalla commissione. Tra urla, parolacce e battimani non ci si capisce nulla. A questo punto si alza Fanfani, il quale arringa gelidamente i colleghi: "Sono mortificato per quanto stá succedendo in quest'aula. E' una cosa vergognosa che porta al nostro partito maggior discredito di quanto non ne abbia giá". Silenzio assoluto. Poi Fanfani, sempre con freddezza, spiega il perché secondo regolamento, essendo stata bocciata la modifica all'articolo posto in votazione, debba restare in vigore il vecchio articolo.

(OP- 28.11.75)

RN 21433 - VISTO UN GIOVANE LEONE A SAN SILVESTRO CON DUE PANTERE

Come é noto, l'ultimo rampollo del presidente Leone, Paolo, va a fare il suo praticantato giornalistico a Sala stampa di San Silvestro. Vi giunge solitamente con la scorta di due pantere della polizia. Costumanze del genere cui pubblicamente abbiamo assistito e che pubblicamente condanniamo rappresentano uno schiaffo alle sofferenze del paese. Saremmo lieti se gli uffici amministrativi della Presidenza della Repubblica ci ragguagliassero sui costi e sulle spese degli spostamenti quotidiani di Paolo Leone per recarsi al lavoro, in aggiunta alle passeggiate serotine sue e dei fratelli suoi. Il Paese é stanco anche di queste sceneggiate napoletane. Anche se questo il Presidente nel "messaggio" non l'ha detto.

(OP- 28.11.75)

OP- 28.11.75 pag. 8

RN 21434 - ALLA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE CI PENSA STELIO

Ci risulta che l'esimio prof. Stelio Valentini - detto anche il Genero - tra i 6.847 incarichi che cumula nelle proprie mani, figurerebbe tra iconsulenti speciali, a tempo perso, dell'IRI. Saremmo curiosi di conoscere a quanto ammonta l'emolumento annuale percepito per quella pisciatina mensile di paracultura che emette il Valentini a beneficio della ricostruzione industriale del paese.

(OP- 28.11.75)

RN 21436 - RUMOR IN DISCESA A ROTTA DI COLLO

Nella provincia di Vicenza, l'Unione dei Comuni, (circa 120) ha eletto il nuovo direttivo. Tale direttivo, di 18 membri, é ora cosí composto: 14 dorotei di Bisaglia e 4 dorotani - rumoriani.

(OP- 28.11.75)

RN 21437 - ANCHE A SCHIO A TESTA ALL'INGIU'

Nelle elezioni per il rinnovo delle cariche interne, della sezione centro di Schio si sono registrati i seguenti risultati: 10 dorotei bisagliani, 2 dorotani rumoriani, 1 forze nuove e 2 eterogenei.

(OP- 28.11.75)

RN 21438 - SARTI HA LETTO ANCHE IL DIVIN MARCHESE

Fermatosi a scambiare qualche parola con noi, l'altra sera nei corridoi di Palazzo Sturzo il Ministro Sarti ci ha voluto precisare che - ma in gioventú,ché poi s'é tutto dedicato a Prust - lui ha letto per intero le opere del divin Marchese finito "per la fatal Rosa" alla Bastiglia. Adolfo in realtá ha voluto comunicarci : che, in sede d'appello, l'ultima fatica cinematografica di PPP otterrá il suo bravo, postumo, visto di censura. Cosicché l'Italia tutta potrá ancora una volta accorrere - per le migliori sorti e progressive del sig. Grimaldi - a farsi lavare il cervello da violenze e perversioni dispensate a piene mani dal violento e perverso "Caro Estinto", martire invertito d'un regime fin troppo a misura d'invertiti.

(OP- 28.11.75)

OP

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia giornalistica quotidiana indipendente diretta da Mino C. Pecorelli (respons.)

E' APERTA LA CAMPAGNA ABBONAMENTI PER IL 1976. I CRESCENTI COSTI GENERALI CI OBBLIGHERANNO DAL PROSSIMO GENNAIO A LIMITARE IL NUMERO DEGLI OMAGGI E DEI CAMBI.

OP- 6.11.75 - Anno VIII
Notiziario n. 226

S O M M A R I O

RN 21585 - IN DIFESA DEL CAPO DEL SID (2)
RN 21586 - IL COMUNISMO INTERNAZIONALE E I CATTOLICI PER IL SOCIALISMO
RN 21587 - LA LETTERA APOSTOLICA DEL SANTO PADRE
RN 21588 - LA TV ITALIANA E' ASSENTE: C'E' PERO' LA SVIZZERA
RN 21589 - COME SI ERUDISCE VINCENZINO DA FOGGIA
RN 21590 - PRESIDENTE DI UN NOSOCOMIO INCOMODO PERCHE' NON ALLINEATO
RN 21591 - UN CHIAROVEGGENTE POLITICO IN CALABRIA
RN 21592 - SIP: L'APPETITO VIEN.... TELEFONANDO
RN 21593 - ARRIVANO INSIEME BOLLETTA TELEFONICA E COCCOLONE
RN 21594 - MINIPROFILO DEL COSTRUTTORE BALDESI
RN 21595 - MARIO GENGHINI L'AMICO DI RENZO
RN 21596 - L'AVV. GIOVANNI GUIDI L'AMICO DEGLI AMICI
RN 21597 - LA PUBBLICITA' DEL BANCO ROMA
RN 21598 - TU MELIDONI ED IO MELIPRENDO
RN 21599 - FACCIAMO UN RIFIFI' DA SESSANTA MILIARDI
RN 21600 - INSOMMA, TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE...
RN 21601 - POGGIOLINI LO SOSPENDIAMO IN VIA CAUTELATIVA
RN 21602 - ..... E POLIZZI LO SEGUE A RUOTA
RN 21603 - CHE BRODO BOLLE NELLA PENTOLA DC?
RN 21604 - L'ESPEDIENTE DELLA TATTICA D'AUTUNNO
RN 21605 - LA FINEZZA DEL TESSITORE
RN 21606 - COME LE CORNA DEL CERVO
RN 21607 - ALDO MORO AL REDDE RATIONEM
RN 21608 - CRISI SUBITO: ECCO PERCHE'
RN 21609 - DC E PSI: LE DUE COMPONENTI DEL NUOVO POTERE
RN 21610 - E' TEMPO DI MONOCOLORE....
RN 21611 - ..... E DI TECNICI
RN 21612 - NELL'AREA SOCIALISTA MANCINI E CRAXI
RN 21613 - E' A ROMA IL REGISTA AMERICANO
RN 21614 - PANDOLFI SUL PONTE DI ARNAUD
RN 21615 - RUMOR E COLOMBO SI VEDONO IN UN ALBERGO
RN 21616 - LA CONFINDUSTRIA DALLE PAROLE...
RN 21617 - .... AI FATTI
RN 21618 - RAI: MOLTI LOTTI E POCA PROFESSIONALITA'
RN 21619 - VIA IL PCI DALLE FORZE ARMATE
RN 21620 - AMINTORE LEGGE IL TESTAMENTO

Direzione e redazione: via tacito 50 · tel. 386190 · 386196 314308 telex: opress roma
Autor. Trib. di Roma n. 12418 del 22 · 10 · 68 · C/C Post. 1/32043 · Spediz. Abb. Gr. 1-70%

OP- 6.12.75 pag. 2

RN 21585 - IN DIFESA DEL CAPO DEL SID (2)

Come mai, da Viggiani ad Allavena, da De Lorenzo a Miceli, tutti coloro che si sono succeduti al comando del SID, hanno sempre avuto a che fare con la magistratura? Come mai proprio Miceli che sebbene Tanassi, Restivo e Saragat preferivano minimizzare, volle a tutti i costi sollevare la cortina d'omertá che proteggeva il cosiddetto golpe Borghese, quale beffardo premio alle sue buone intenzioni s'é buscato da Fiore, De Nicola e Vitalone il sospetto d'aver "favorito e protetto" le trame del Principe nero? Come mai la stessa magistratura italiana che nel caso dell'amm. Henke - ci si riferisce a Giannettini e a Piazza Fontana - ha riconosciuto al SID compiti diversi da quelli della polizia, nei confronti del gen. Miceli ha inteso adottare parere del tutto diverso? La risposta a tutti questi interrogativi é una sola. Saltando sfumature e passaggi di dettaglio, si puó risolvere in una affermazione: perché la classe dei politici, per potersi servire al meglio dei servigi del Sid, lungo tutto un decennio ha preferito non provvedere ad una chiara ed ordinata regolamentazione dei compiti dei nostri Servizi. Cosicché, usi ad obbedire tacendo, il silenzio dei diversi militari fosse sempre possibile di piú stretta riconferma dalla minaccia di qualche denuncia anonima.

* * *

Quali siano infatti i compiti specifici del SID, non é stato mai scritto in chiaro da nessuno. Certo, i circa 2000 agenti dei Servizi non possono provvedere ai compiti della sicurezza interna del paese. A loro tocca di segnalare i pericoli d'ordine politico-militare, ma sono poi i 65.000 CC e gli 86.000 agenti di PS a dover intervenire. E la prassi vuole che Carabinieri e Polizia, prima di ogni intervento, siano loro a chiederne l'autorizzazione alla magistratura.

* * *

Di ufficiale, riguardo ai compiti del SID, c'é solo la legge Tremelloni che nel decreto presidenziale 1477, il 18.11.65 scriveva".... (Il Capo del SID) sopraintende al servizio unificato di informazioni delle Forze Armate il quale provvede, a mezzo di propri reparti, uffici ed unitá, ai compiti informativi di tutela del segreto militare e di ogni altra attivitá di interesse nazionale per la sicurezza e la difesa del Paese attuando anche l'opera intesa a prevenire azione dannosa al potenziale difensivo del Paese".

* * *

Alla luce di questa legge - si badi, l'unica perché poi la famosa commissione Alessi vide disattese tutte le sue proposte-, non si comprende in base a quale norma di diritto Vitalone & Co abbiano potuto pretendere che Miceli, in quella famosa notte tra il 7 e l'8 dicembre '70 li svegliasse con una telefonata. La veritá é che il Sid é un servizio interno alle strutture militari del paese e il suo mandato fa obbligo al Capo del Sid di riferire "solo ed esclusivamente" ai suoi superiori diretti. Altrimenti lo stesso concetto di " servizi segreti" sarebbe una burletta. (segue)

(OP- 6.12.75)

RN 21588 - LA TV ITALIANA E' ASSENTE: C'E' PERO' LA SVIZZERA

All'Hotel Hilton in Roma si é svolto ieri sera il gran gala del 20ennale dell'Associazione Maitres Italiani di Ristoranti e Alberghi (AMIRA), che ha visto la partecipazione di S.E. il Cardinale Oddi, del Ministro del turismo Sarti, del sottosegretario Felici, dell'assessore Di Paola, del consigliere comunale Meta, del gruppo folkloristico di Palermo e dell'attore Franco Franchi. Una serata veramente di gran gala per rendere omaggio - come ha sottolineato il colto Sarti - ad uomini che il piú delle volte si sono formati da soli e la cui professione ha molta importanza per l'economia italiana. La cerimonia é stata ripresa dalla TV svizzera, ma - come ha fatto notare Nunzio Summa presidente della AMIRA - la grande assente é stata la televisione italiana.

(OP- 6.12.75)

RN 21589 - COME SI ERUDISCE VINCENZINO DA FOGGIA

Tanto andó la gatta al ladro.....

(OP- 6.12.75)

RN 21590 - PRESIDENTE DI UN NOSOCOMIO INCOMODO PERCHE' NON ALLINEATO

La logica del mantenimento dei posti di potere da parte dei democristiani di Lamezia Terme (e forse non soltanto della Lamezia Terme) consiste nel seguente codice: 1) non realizzare niente; 2) portare avanti una politica clientelare; 3) saper difendere il posto occupato con tutti i sistemi leciti ed illeciti; 4) chi contravviene a questa "logica" paga di persona. E' il caso dell'esimio Prof. Aldo Tomaino, presidente dell'ospedale civile di Lamezia Terme che in 5 anni di amministrazione ha portato il nosocomio da un livello di "lazzaretto" ad un ospedale moderno e bene attrezzato. Abbiamo constatato infatti, che é in funzione un ottimo centro di analisi, un centro trasfusionale e, abbiamo appreso che tra breve entrerá in funzione un centro "unitá coronarica". Per non parlare poi del centro di terapia intensiva neo-natale ecc ecc.... In riconoscimento di tale meritoria attivitá pare che gli stessi amici di partito, aspiranti alla poltrona di presidente dell'ospedale, non hanno avuto altra carta da giocare se non la vile arma di una denunzia apocrifa alla magistratura. Pare che gli stessi per raggiungere lo scopo si siano rivolti ad un noto poliano ragioniere on. Catanzarese, arbitro della politica provinciale. Ci domandiamo: ma che ci sta a fare il Prof. Tomaino nella democrazia cristiana?

(OP- 6.12.75)

RN 21591 - UN CHIAROVEGGENTE POLITICO IN CALABRIA

Apprendiamo che il Prof. Bevilacqua ha ceduto lo scettro di segretario di sezione della DC della Lamezia Terme al suo amico Maurizio Maione. All'attivo del Prof. Bevilacqua resta il primato di avere tenuto chiusa la sede della democrazia cristiana per tre anni, anticipando quanto ha detto a Roma il 29 novembre u.s. il Senatore Signorello e cioé: che si dovranno chiudere tutte le sezioni della DC per evitare i giochi dei pacchetti delle tessere. A parte il fatto che Signorello sia stato eletto segretario del Comitato Romano proprio in funzione dei pacchetti, i democristiani avrebbero voluto vedere funzionare correttamente e democraticamente le proprie sezioni cosí come funzionano in altri partiti. Ma ritornando alla Lamezia Terme dobbiamo dire: "Bravo Prof. Bevilacqua, inimitabile chiaroveggente"!

(OP- 6.12.75)

OP- 6.12.75 pag. 4

RN 21592 - SIP : L'APPETITO VIEN... TELEFONANDO

A Bologna la SIP ha attivato recentemente un nuovo servizio speciale, che fornisce ricette di cucina. L'addebito é di tre scatti. Formando il 199, infatti, si puó ottenere ogni giorno una diversa ricetta con le relative modalitá di esecuzione. Per chi abita fuori della zona di Bologna, cioé gli utenti del restante territorio nazionale, possono usufruire dello stesso servizio via teleselezione, formando il seguente numero: 051-999.999. Il costo della telefonata media da un qualsiasi punto dell'Italia per il servizio cucina é di L. 3.275, considerato che il tempo occorrente per appuntare la ricetta é di circa 5 minuti. Solo, con quello che costa la telefonata, non restano piú i soldi per fare la spesa. Il gustoso piattino potrá essere preparato eventualmente per il giorno dopo: a pancia vuota, assicurano gli esperti in culinaria, risulterá certo piú appetitoso!

(OP- 6.12.75)

RN 21593 - ARRIVANO INSIEME BOLLETTA TELEFONICA E COCCOLONE

A quegli utenti Sip che vengono presi da coccolone alla lettura dell'importo da pagare su certe bollette, sveliamo una parte dell'arcano. Se il numero degli scatti addebitati risulta illegalmente gonfiato - oltre che dalle chiamate multiple rese necessarie da contatti, interferenze sbagli di numero e similia - non preoccupatevi in alcun modo. Appostatevi nei pressi della piú vicina "centralina" Sip-facendo attenzione che non vi scoppi addosso - e controllate attentamente il movimento dei tecnici addetti al controllo e alla verifica di quella complicata apparecchiatura. Avvicinatevi cautamente e auscultate con attenzione. Lo sentirete dire alla moglie di buttare la pasta, o salutare la nonna che abita a Frattocchie, o un cugino che sta a Latina o il vecchio zio d'America emigrato a Brockolino, o a Nevaiorke. Ma attenzione: non allarmatevi troppo se la telefonata é in partenza casualmente dal vostro numero!

(OP- 6.12.75)

RN 21594 - MINIPROFILO DEL COSTRUTTORE BALDESI

Renzo Baldesi, costruttore politicamente vicino al MSI-DN, vice-presidente della societá sportiva Roma, consigliere dell'Immobiliare ed altro ancora. Aspira da anni a fare..... le scarpe a Gaetano Anzalone. Nel senso che spera di diventare presidente della societá sportiva e gli altri glielo lasciano credere. Fu proprio Baldesi a far entrare nella Roma l'altro noto costruttore romano Mario Genghini dietro esborso della modica somma di 800 milioni di cucuzze.

(OP- 6.12.75)

RN 21595 - MARIO GENGHINI L'AMICO DI RENZO

Mario Genghini, vice-presidente dell'Immobiliare, uomo di Forlani e di Enzo Badioli-quello delle Casse Rurali e Artigiane- grazie all'appoggio dei due é diventato- dall'oggi al domani-l'astro nascente della nostra finanza. Ricordiamo di lui, per brevitá, la costruzione, famosa a Roma, dell'immobile di piazzale Flaminio a Roma, per la cui vendita é in corso una significativa vertenza giudiziaria con la Banca Popolare di Milano. Piú l'acquisto di una delle due banche da Michele Sindona. Tra i suoi piú intimi amici figura il Direttore generale della Cassa del Mezzogiorno, dr. Francesco Coscia, altro fedelissimo di Forlani. Genghini ha acquistato recentemente una banca in Canada assieme a Badioli e, ha fatto parte della delegazione economica che si é recata in URSS con Leone. Al cui seguito é riuscito ad inserirsi anche Renzo Baldesi l'amico del cuore. In terra sovietica si apriranno certamente per entrambi prospettive di lavoro piú che rosee in vista dei prossimi giochi olimpici di Mosca. Appassionato tifoso della Roma, sembra aver contagiato anche la moglie che tutte le domeniche é presente alle partite dei giallorossi. Dalla Tribuna d'onore, urla a perdifiato "Forza Giorgio! ". All'indirizzo cioé di un calciatore, che ha un omonimo nella Juventus, assurto con pochi meriti alla gloria della Nazionale e che negli ultimi tempi - a giudizio degli esperti - appare un po' "spompato". Grande protettore

OP- 6.12.75 pag. 5

RN 21595 - segue-

romano di Mario Genghini é l'assessore Antonio Pala. Intimo a tal punto che prima preoccupazione del Genghini fu quella, a suo tempo, di farlo entrare nel consiglio di amministrazione della Roma.

(OP- 6.12.75)

RN 21596 - L'AVV. GIOVANNI GUIDI L'AMICO DEGLI AMICI

Si tratta dell'amministratore delegato del Banco di Roma. Genghini inserì nella Roma, società sportiva, nella speranza che - come Banco Roma - il Guidi non mettesse bastoni tra le ruote e neanche stecchini tra le gambe dell'Immobiliare. Ma al solo scopo di dare una mano, con tutti i possibili mezzi, a Gaetano Anzalone. Al Presidente, cioé, di quella società sportiva che ha un bilancio deficitario di 3 miliardi e 600 milioni. E se possibile anche all'Anzalone costruttore - che quanto a soldi, neppure lui, non é che fischi!

(OP- 6.12.75)

RN 21597 - LA PUBBLICITA' DEL BANCO ROMA

Preso dal folle entusiasmo per il calcio - tipico dei neofiti - l'avv. Guidi dopo un breve periodo di rodaggio, ha cominciato ad aiutare la navicella giallorossa che fa acqua da tutte le parti. In attesa e nella speranza che possa dare anche una mano alla carriera del dr. Bonacelli - cognato di Anzalone e vice-direttore del Banco di Roma - Guidi ha offerto già il suo primo concreto contributo. Lo ha fatto all'inizio della stagione calcistica, con la pubblicità del Banco sulle tessere-abbonamento della Roma. Poi si é messo instancabilmente in giro a trescare affinché altri istituti di credito possano offrire il loro aiuto alla Società. Nella quale tuttavia spira aria di Bengodi. Basti pensare per esempio alle decine di invitati, che la squadra si é portata dietro senza badare a spese, nell'ultima trasferta di Bruges.

(OP- 6.12.75)

RN 21598 - TU MELIDONI ED IO MELIPRENDO

Un altro alleato di Anzalone di Genghini e di Baldesi é il capo dei servizi sportivi del Messaggero, Gianni Melidoni. Fu lui che coniò pubblicamente lo slogan "Anzalone non si tocca". La Roma fa acquisti sbagliati? La squadra perde? Sperpera danaro? Anzalone non si deve colpire per nessuna ragione. E con lui tutti gli altri. Proprio Melidoni é stato l'unico giornalista che ha avuto l'onore di volare a Bruges con l'aereo privato su cui aveva preso posto tutto lo stato maggiore della società. E' sempre lui che fra tutti gli inviati, ha preso alloggio assieme alla squadra all'Holyday Inn, mentre i colleghi erano tutti al Portinari. E' sempre lui, e soltanto lui, a partecipare al pranzo offerto dal sindaco di Bruges. Ma a proposito di aereo chi ha pagato il conto? Il Banco di Roma o Anzalone, con i soldi dei tifosi?

(OP- 6.12.75)

RN 21599 - FACCIAMO UN RIFIFI' DA SESSANTA MILIARDI

Nel frattempo il trio Guidi, Genghini e Pala si é mosso per la realizzazione di un altro colossale affare: la vendita della sede dell'Immobiliare all'EUR. L'acquirente - scartato il Banco Roma vedovo di Ventriglia - viene trovato nell'Inail, presso il cui presidente, avv. Paolo Pulci, i tre si sono fatti dapresso. Infatti nell'ultima sua riunione il consiglio di amministrazione dell'istituto approva a larga maggioranza l'acquisto del palazzo, per una cifra che dovrebbe risultare superiore ai 40 miliardi. L'affare non si ferma qui perché deve essere un affarone. L'Inail deciderá di acquistare anche, per il proprio centro elettronico, un altro immobile in località Tre Fontane; di proprietá, questa volta, di Gaetano Anzalone. Per Genghini e amici due colpi da maestro, che frutteranno qualcosa come 60 miliardi.

(OP- 6.12.75)

OP- 6.12.75 pag. 6

RN 21600 - INSOMMA, TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE....

..... Soltanto per fare la grana. E poi, c'é ancora qualcuno, che ha il coraggio di parlare di quando presidente della Roma, era Franco Evangelisti!

(OP- 6.12.75)

RN 21601 - POGGIOLINI LO SOSPENDIAMO IN VIA CAUTELATIVA

Secondo indiscrezioni di buona fonte, mister Poggiolini, ú cumparieddu di Don Giovanni Torregrossa, in quel della Sanitá, e gran protettore di alcune industrie farmaceutiche facenti capo all'Assofarma, verrebbe colpito prossimamente da un provvedimento di sospensione dall'ufficio, da parte del ministro Gullotti. Il provvedimento, che é atteso da un momento all'altro, sopravviene all'avviso di reato notificatogli dal pretore Amendola. Sotto il titolo - "Poggiolini lascia i servizi farmaceutici? " - noi l'avevamo scritto sin dal 19 settembre scorso. Se ci avesse dato retta se ne sarebbe andato con le gambe sue e coi polsi liberi. Adesso ben gli sta!

(OP- 6.12.75)

RN 21602 - ..... E POLIZZI LO SEGUE A RUOTA

Se Poggiolini figura "tra color che sono sospesi", non diversa sorte sembra riservata al prof. Polizzi, dirigente superiore al servizio farmaceutico, giá sollevato a suo tempo - e per analoghi motivi - dalle funzioni di vice-capo gabinetto del Ministro e rinviato alla direzione di provenienza. Circa il provvedimento disciplinare nei confronti del Polizzi come del Poggiolini, si ritiene con fondamento che Gullotti si sia ispirato alla regola secondo la quale una volta fatta giustizia con gli stracci, della faccenda non si parlerá piú.

(OP- 6.12.75)

RN 21603 - CHE BRODO BOLLE NELLA PENTOLA DC?

La polemica che in Dc sembra dividere il gruppone Piccoli/Bisaglia/Andreotti dall'aggregazione intermedia di giovani che, senza estremizzare, si propongono di superare ogni barriera di corrente al fine di rivitalizzare la DC, é piú di forma che sostanziale. In realtá, tutti i leaders che in DC sanno di avere un futuro, conoscono fin troppo bene quali siano le istruzioni ricevute anche nel recente viaggio dei parlamentari da Washington: no al compromesso storico; sí ad un patto strategico col Partito Socialista cui é stato suggerito di pensare in europeo.

(OP- 6.12.75)

RN 21604 - L'ESPEDIENTE DELLA TATTICA D'AUTUNNO

In realtá la polemica fatta presumere tra quei giovani che si sono temporaneamente collocati dietro il paravento di Zaccagnini e quanti viceversa hanno scelto il cartello dei DAF, é stato solo un espediente tattico per scongiurare che tra Moro e Fanfani si ricoagulasse il Patto di Palazzo Giustini. I due cavalli cosí, magari a teste scambiate, avrebbero potuto continuare a perpetrare indisturbati la loro tirannica dominazione su un partito inteso comunque in modo integralistico.

(OP- 6.12.75)

RN 21605 - LA FINEZZA DEL TESSITORE

Tenuto viceversa Moro a bagnomaria nel suo governo e cacciato fin da luglio Fanfani da Palazzo, il moroteismo é stato costretto ad uscir allo scoperto alla cerca di nuovi alleati. E' stato cosí, che, spostatosi progressivamente sulla sinistra, ha finito addirittura per uscir fuori dall'orbita del partito. Da quel cerchio magico cioé solo entro il quale cade per i dc la luce d'oltreoceano. Ora che questo risultato é stato raggiunto, é persino possibile poterlo sottolineare: Moro in realtá oggi poggia il suo potere solo sulla tessera ANPI del suosegretario.

(OP- 6.12.75)

RN 21606 - COME LE CORNA DEL CERVO

Evidentemente l'attuale Presidente del Consiglio non ricorda piú la famosa favoletta del cervo inseguito nel bosco dalla muta dei cani. Lui, che odiava tanto le sue troppo esili zampe per quanto viceversa amava le superbe corna, proprio da queste fu invece tradito. Rimasto impigliato nei rami piú bassi della vegetazione, fu raggiunto dai cani e finito a morsi. Cosí Moro che per mantere in vita il suo esile governo non ha esitato un attimo a chiedere l'appoggio del PCI e di Mosca, proprio da questa sua fulbizia é stato oggi definitivamente tradito.

(OP- 6.12.75)

RN 21607 - ALDO MORO AL REDDE RATIONEM

La mossa di Mancini - crisi subito - non é infatti né proterva né di piccolo respiro. Viceversa é strettamente scadenzata col processo di maturazione politica che sta fermentando nel tino democristiano. Dove il coagulo dei "capitani" - a prescindere dagli schieramenti di facciata - ha deciso di stringere i tempi della rivolta. A nessun costo Moro & Co devono andare al Congresso con in tasca le due massime cariche da trattare. Qualcuno - i piú dubbiosi guardano a Fanfani - potrebbe cadere in qualche facile tentazione.

(OP- 6.12.75)

RN 21608 - CRISI SUBITO: ECCO PERCHE'

Il governo Moro che mentre a livello istituzionale viene tenuto in vita solo grazie alla respirazione artificiale praticata dagli zelanti deputati comunisti, nel paese scontenta tutti. Non ha piú niente da dire ai sindacati, nessuna garanzia da dare alle imprese grandi o piccole che siano. Della situazione, gli unici ad avvantaggiarsene sono i comunisti. Al solito-formalmente sono l'opposizione - quel che fa male non fa affatto il governo, per loro é tutta propaganda. Per gli elettori cosi grazie a Moro, i comunisti hanno le mani nette anche mentre a Roma si cominciano a preparare le urne per le elezioni di primavera.

(OP- 6.12.75)

RN 21609 - DC E PSI: LE DUE COMPONENTI DEL NUOVO POTERE

Se DC e PSI sono le due componenti strategiche del nuovo potere, al loro interno questi due partiti hanno ancora molte cose da mettere a punto. In DC, per esempio, non hanno margine di futuro i cosiddetti estremisti di sinistra. Fracanzani & C, lo stesso Zaccagnini e tutto il gruppo degli amici di Moro, sono oggettivamente d'intralcio per unp patto di potere con il PSI. La DC infatti deve alla sua sinistra lasciar libero uno spazio che consenta al PSI di fortificare le sue armate di frontiera.

(OP- 6.12.75)

OP- 6.12.75 pag. 8

RN 21610 - E' TEMPO DI MONOCOLORE....

I giovani "capitani" del rinnovamento DC, i DAF, Mancini e Craxi hanno raggiunto un accordo. Moro va al piú presto tolto di mezzo. Giova solo al PCI. Con lui a Palazzo, Ghigi, DC e PSI non potranno mai rivitalizzarsi o trovare nuovi voti. Viceversa le scadenze politiche premono: ci sono i due congressi - mai e poi mai Moro dovrá andare al suo da Presidente-; ci sono le elezioni di primavera. De Martino per conto suo, ha giá detto che fino al '77 non intende risalire le scale di Palazzo Ghigi. E' cosí la Democrazia Cristiana che ancora una volta dovrá sobbarcarsi il maggior carico. E varare un monocolore- beninteso, che privilegi il PSI - che sia in grado fin dalla prossima primavera di invertire il segno del 15 giugno.

(OP- 6.12.75)

RN 21611 - .... E DI TECNICI

Sul monocolore DC chiamato a breve a succedere a Moro, circolano giá indiscrezioni ed abbozzi di organigrammi. Che per ora presenta una novitá di grande rilievo: a garantire l'efficacia e la capacitá, saranno chiamati dei tecnici. Sia per i settori riguardanti problemi interni, sia per provvedere ad un respiro internazionale.

(OP- 6.12.75)

RN 21612 - NELL'AREA SOCIALISTA MANCINI E CRAXI

Rappresentano ormai l'area vincente nell'ambito PSI. I due - Craxi sarà il futuro Segretario - sono d'altro canto strettamente scadenzati con paralleli gruppi emergenti nella DC assieme ai quali dovranno assicurare uno stabile assetto del futuro potere politico. In campo socialdemocratico frattanto, si sta provvedendo ad una rapida riconversione. Le testate nuove si chiamano Matteotti e Romita, farfalle sbocciate dal bozzolo Saragat. Per quanto riguarda Tanassi, a lui sará destinato il ruolo del Fanfani.

(OP- 6.12.75)

RN 21613 - E' A ROMA IL REGISTA AMERICANO

Proprio mentre DC e PSI stavano attraversando il momento piú complesso del loro processo di trasformazione, a sorvegliare che tutto fosse eseguito secondo i piani, da Washington é giunto lo stesso David Rockefeller. La sua presenza a Roma cade non a caso dopo quel viaggio di Leone a Mosca che ha deciso la fine di Moro. Rockefeller, che ha giá incontrato Agnelli ed Andreotti, vedrá nei prossimi giorni esponenti degli altri partiti dell'arco costituzionale. In particolare De Martino e compagni, dei quali é imminente il viaggio americano. A Rockefeller d'altronde le idee sul futuro assetto di potere da stabilire in Italia, erano state chiarite dalla recente o conferenza tenuta a Parigi dalla Trilateral. Nei prossimi giorni pertanto, il banchiere americano nei suoi incontri con i leaders politici sará efficacissimo. Elencherá solo i programmi affidati a ciascuno e le rispettive contropartite.

(OP- 6.12.75)

RN 21614 PANDOLFI SUL PONTE DI ARNAUD

Ormai la elezione di Forlani a Segretario Politico, in Dc appare addirittura scontata. Frattanto l'attenzione torna al dibattito interno e al superamento degli schieramenti tradizionali. Dopo il pronunciamento dei 15 di Arnaud e di Radi, é attesa per i prossimi giorni una parallela iniziativa di Pandolfi. sul fronte dei dorotei. Il preparato e quotato parlamentare DC intende proporre un ponte fra i diversi schieramenti che, isolando gli opposti estremismi, possano superare ogni polemica sterile e paralizzatrice.

(OP- 6.12.75)

OP- 6.12.75 pag. 9

RN 21618 - RUMOR E COLOMBO SI VEDONO IN UN ALBERGO

Mercoledí sera i due zitelli d'oro di mamma Diccí si son dati appuntamento tra gli specchi del Gran Hotel. Dove hanno concordato una linea politica comune in grado a loro avviso - di assicurar ai due un futuro di sicurezza personale. Insomma Emilio e Mariano, dopo le sbandate sentimentali che di recente li hanno sempre trovati puntuali protagonisti, temendo il peggio vorrebbero prender le distanze dalla polveriera Moro, sotto la quale qualcuno ha giá provveduto ad accender una miccia.

(OP- 6.12.75)

RN 21616 - LA CONFINDUSTRIA DALLE PAROLE.....

In questa situazione di sbandamento, con un governo che sbarella e con i partiti tutti preoccupati a darsi un assetto che consenta loro di sopravvivere, la Confindustria sa che d'altro canto se si vuole salvare l'economia del paese, non c'é tempo da perdere. E' cosí che ha chiesto a DC e PSI che fin da subito - cioé prima dei rispettivi congressi - dicano chiaro cosa intendono fare per le imprese private. Specie riguardo al mezzogiorno.

(OP- 6.12.75)

RN 21617 - ..... AI FATTI

Intanto, per favorire il processo di riconversione in atto nei partiti dell'area democratica, la Confindustria ha sospeso ogni suo finanziamento. Compresi quelli in passato fatti pervenire a correnti e gruppi privilegiati, nei confronti dei quali - é stato precisato - la attuale sospensione va considerata definitiva.

(OP- 6.12.75)

RN 21618 - RAI: MOLTI LOTTI E POCA PROFESSIONALITA'

Il siluro dei repubblicani - il ricorso al Consiglio di Stato - potrá provocare il blocco delle recenti nomine volute alla RAI. D'altronde la cosiddetta riforma Finocchiaro non é stata che un malriuscito compromesso che, ci perdonino gli interessati, non ha contentato nessuno. Il rifiuto di Furio Colombo e i molti dubbi di Alberto Sensini, per non parlare della chiamata di Paolo Grassi danno infatti netta la misura della superficialitá con la quale si é andati alla "soluzione per forza" delle nomine di martedí. La stessa teoria delle due linee, finisce per esserne messa in dubbio. Rischia infatti di riproporre nel nostro paese - e proprio mentre a livello politico si cerca di comporre - una vero e proprio steccato tra opposte religioni. A tutto scapito, naturalmente, della serenitá e dell'obbiettivitá delle informazioni.

(OP- 6.12.75)

RN 21619 - VIA IL PCI DALLE FORZE ARMATE

Mentre i partiti democratici sono tutti presi dalla loro rivitalizzazione, sotto gli sguardi complici ed indulgenti dell'on. Moro il PCI sta intensificando la sua propaganda rivolta alle Forze Armate. A muover le fila di questa strategia "portoghese" é il Ceres di Cervetti, dirigente PCI sempre rimasto in stretta colleganza con i servizi sovietici. Sarebbe ora, che, scrollatisi di dosso ogni sudditanza psicologica, i partiti democratici riponessero maggior attenzione ai problemi dell'esercito e militari. Che - giova ricordarlo -, finché non arriva il Copcom, sono il baluardo della democrazia.

(OP- 6.12.75)

RN 21620 - AMINTORE LEGGE IL TESTAMENTO

Domenica ad Arezzo Amintore Fanfani terrá un discorso cui va prestata la massima attenzione. Strettamente concordato con gli altri leaders della DC, intende essere la giustapposizione politica ad discorso tenuto da Moro a Bari e conterrá tutti i principi fondamentali dell'anticomunismo cui dovrá attenersi il futuro partito, anche se opportunamente "rivitalizzato".

(OP- 6.12.75)

OP

AGENZIA DEMOCRATICA DI CONTROINFORMAZIONE

OP- 16.1.76
Notiziario N. 6

NUMERO SPECIALE

In difesa del generale Vito Miceli

PARTE SECONDA

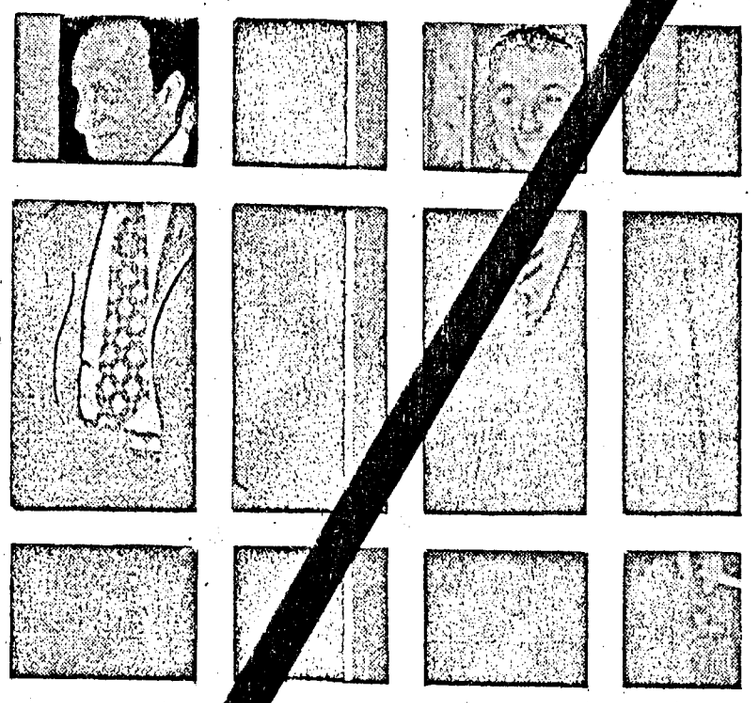
Osservatorio di Politica ed Economia - Avv. Mino Pecorelli direttore responsabile - Dir.ne e Amm.ne: Roma, via Tacito 50 - tel. 386190 - 386196 - 314308 - Registrazione Tribunale di Roma n. 15970 del 28.6.75. Spedizione in abbonamento postale gruppo 1 - 70%.

OP

AGENZIA DEMOCRATICA DI CONTROINFORMAZIONE

P- 30.3.76
tiziario n. 59

NUMERO SPECIALE



Dall'ufficio D al Terzo braccio

L'Osservatore Politico - Avv. Mino Pecorelli direttore responsabile - Direzione e Amm.ne : Roma, Via Tacito 50 - tel. 386190 - 386196 - 314308 - Registrazione Tribunale di Roma n. 16181 - Spedizione abb.postale Gr. 1-70/.

GALERA: OGGI TOCCA A MALETTI

Gente che va gente che viene, siamo ormai in pieno clima di Gran Hotel. Lefebvre Antonelli sono appena - ma solo per il momento - usciti di galera, che a dare loro idealmente il cambio ecco giungere la coppia principe delle trame di stato; Gianadelio Maletti e Antonio La Bruna, quest'ultimo con l'inseparabile borsa di similpelle modello Piazza Fontana. La magistratura non dá requie a quanti hanno fin qui retto le sorti del paese. Il colonnello Varisco consegna oggi a Montecitorio gli atti dell'inchiesta Lockheed; da Spoleto sono da un momento all'altro attesi gli incartamenti Standa relativi a Gino Ippolito, a Milano Urbisci e Viola continuano a scavare mine sul terreno contiguo ai Sindona e ai De Luca mentre De Nicola provvede a far pervenire avvisi di reato a Ventriglia, Guidi e Garamone per la storia dei fondi neri del Banco di Roma; nessuno parla piú dei 21 politici e dei 41 giornalisti italiani secondo Pike finanziati dalla Cia, ma dagli USA si annunciano novitá su altri episodi di corruzione riguardanti autorizzazioni e registrazioni di farmaceutici: non bastasse, la Procura di Napoli ha riaperto l'inchiesta conoscitiva sul sacco dell'Isola di Capri dove alberghi e ville sono stati trasformati in residence da 50 milioni a vano. Tutti questi procedimenti giudiziari camminano in parallelo. Quando sembra che si sia riusciti a scongiurare i pericoli dell'uno, ecco incomberne subito un altro. Perché dentro ciascuno dei dossiers, nomi di politici autorevoli, di ministri e parlamentari fino ad oggi rimasti al di sopra di ogni sospetto, indicano che questi dei sono al crepuscolo. La classe politica é talmente invischiata in pratiche di corruzione e malcostume, queste talmente complementari con strategie di tensione e trame di stato, che non sembra piú fantasiosa l'ipotesi che si possa, quanto prima, riunificare i diversi procedimenti giudiziari in un unico grande processo allo Stato. La sede della ricomposizione potrebbe essere persino quella della Commissione Parlamentare per le autorizzazioni a procedere. Ma con le udienze teletrasmesse in diretta - ricordate Watergate? - sicché non ci sarebbe troppo da sperare in insabbiamenti secondo tradizione. Qualcuno, nei giorni scorsi, ha parlato di impeachment. In Italia peró, a differenza che negli USA, non c'é solo un Nixon da prendere a capo espiatorio d'ogni male. Qui il processo é ad un costume, ad un'epoca, ad un'intera classe dirigente.

* * *

Oggi é toccato a due figure di mezza forza - Maletti e La Bruna - cominciare ad assaporare da dietro le sbarre il segno delle patrie galere. Lenta ma inesorabile la giustizia della storia segue il suo corso. Maletti e La Bruna sono, sia pure a livello non modesto, degli esecutori di ordini. Per servire i loro padroni in borghese, non hanno esitato un attimo a compiere azioni che hanno gettato discredito sul nostro apparato militare. Hanno tramato contro i loro superiori, hanno ingannato il popolo italiano e i suoi rappresentanti, hanno favorito piani criminali, hanno ostacolato il corso della giustizia, hanno per un intero quinquennio inquinato e contribuito a disgregare le nostre libere istituzioni democratiche. Se nei prossimi giorni vorranno anche essi come Lefebvre ottenere temporanee scarcerazioni, non potranno che ricorrere al tradizionale salvacondotto di far avocare tutto dal Parlamento. E' una logica spietata, fa gelare il sangue nelle vene per gli abusi ai quali puó prestarsi. Pure non c'é alternativa per far andare avanti certe indagini. Vero o falso che sia quanto Maletti e La Bruna ci vorranno raccontare, i due dovranno quanto prima fare il nome del politico che li ha ispirati. E allora, in ogni caso, avremo una nuova tessera del nostro mosaico, un nuovo confronto all'americana da mettere nel calderone.

* * *

Dal primo gennaio quest'agenzia porta sotto la sua testata una riga che vuol essere una scelta di campo: agenzia democratica di controinformazione. Perché oggi, rispetto all'attuale classe politica, rispetto all'establishment del mondo dell'informazione, non si puó che essere all'opposizione. Alla opposizione, perché solo sparando a zero contro i Lefebvre, contro i Maletti, contro i La Bruna, contro il malcostume, l'incapacitá e la corruzione, contro i fondi e le trame nere si puó salvare una prospettiva politica per il paese. Solo scrivendo "contro", solo mobilitando, "contro", le forze della giustizia e della veritá si puó riuscire a rompere l'assedio che rassegnazione e conformismo stanno ponendo al nostro paese. Ormai, non essere "contro", é essere per un regime che é giá filocomunista. Chi lo dubita ancora, ricordi quanto é stato fatto scrivere sul nostro conto quando eravamo i soli a dire di Giannettini e di Maletti. E rifletta su quanto di totalitario c'é in una informazione che non sa piú andare controcorrente.

OP- 30.3.76

SELEZIONE DELLE NOTIZIE 1973 - 1975

RR 14271-L'ORGANIZZATORE DELLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA DI MILANO E' UN GIORNALISTA LEGATO AGLI AMBIENTI DI ESTREMA DESTRA?
(OP- 18.9.73)

Fotni confidenziali riferiscono all'OP che l'organizzatore della strage di piazza Fontana a Milano potrebbe individuarsi in un noto giornalista direttore di un'agenzia di stampa legate agli ambienti di destra. Si potrebbe forse venire a capo della faccenda, e scoprire cioé i mandanti materiali dell'attentato alla Banca dell'agricoltura. . se si riprendessero le indagini su alcuni personaggi e sui loro legami personali, che peraltro, sono giá stati oggetto di un mandato di cattura o dell'apertura di un procedimento giudiziario a loro caricò. Si scoprirebbero molte cose interessanti, che porterebbero a conoscere rapidamente le fila di questa organizzazione politico-terroristica.

RR 14440-DEL GIORNALISTA DI PIAZZA FONTANA
(OP - 8.10.73)

L'OP - 18/9/73 RR 14271 - in un giornalista molto legato agli ambienti. della estrema destra indicava il probabile organizzatore della strage di P.zza Fontana a Milano. Fonti confidenziali aggiungono oggi notizie atte a chiarire la posizione del personaggio in questione. Sembra infatti che questo giornalista, giá direttore di una agenzia di stampa, sia riparato da tempo all'estero, con il consistente aiuto di alcuni ambienti ministeriali e che i citati ambienti non si siano limitati ad un aiuto per l'espatrio clandestino. Sembra che provvedano a sovvenzionarlo mensilmente.

RR 14698 - DE LIBERTADE : VENDETTA O INTIMIDAZIONE ?
(OP 8.11.73)

Ignoti personaggi, durante la notte, hanno selvaggiamente danneggiato l'autovettura del nostro direttore spaccando i vetri, tagliando la tappezzeria, strappando cavi elettrici, bruciacchiando i sedili ma senza nulla asportare. Nella strada, dove la macchina era parcheggiata, nessun'altra automobile ha avuto l'onore di subire un simile trattamento. Allo stato, si sconoscono gli autori dell'atto indubbiamente vandalico, come si ignora se trattasi di nottambulo allergico alle auto color marrone. L'evento criminoso però induce il nostro direttore ed il suo staff a gettare un'ombra di consistente sospetto su quanti sono stati fatti segno alle attenzioni, non troppo amorevoli, della nostra Agenzia. La ricerca del colpevole, se ci si dovesse indirizzare su questa pista, diviene defatigante oltre che impossibile essendo i sospettati in Sicilia, nel napoletano, nel milanese e in mezza Roma. Il nostro direttore, non immemore del suo passato militare che lo vide a 17 anni nell'Esercito di Liberazione, si é trovato cosî costretto a stipulare immediatamente un contratto per l'acquisto di un carro armato a repulsione elettronica contro assalitori notturni, ed a girare mimetizzato d . in tuta d'amianto con estintori ai fianchi al posto della regolamentare pistola d'ordinanza.
Salvo che non debba applicarsi il proverbio "dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo Io"!
Chi ha orecchie da intendere ...

RR 14708 - L'AUTOVETTURA DEVASTATA DEL NOSTRO DIRETTORE
(OP 9.11.73)

L'autovettura del nostro direttore assoggettata ad una attenta perizia, è risultata devastata a scopo intimidatorio. Lo stato in cui è stata rinvenuta è quello di una macchina che ha subito un attentato. L'opera di un ladro non può essere ivi riconosciuta. Il meccanico che si è recato sul posto per rimorchiare la macchina, prima di procedere all'operazione ha agito con tutta cautela essendosi convinto di essere in presenza di un attentato dinamitardo. Il solo lavoro operato sui cavi elettrici dimostra che non era adatto per rubare la macchina; a parte il fatto che la macchina stessa per le sue caratteristiche non si presta per essere mimetizzata sul mercato. Insomma si tratta di ignoti-noti intimidatori!

OP- 30.3.76 pag. 4

RR 14709 - LE EPICHE IMPRESE DELL'AMMIRAGLIO LABRUNNE
(OP 9.11.73)

I corpi di polizia non hanno ammiragli eppure è successo, che quegli eventi inspiegabili, che un giovane ammiraglio di nome Labrunne trovò luogo e comando in questo corpo per la sua specializzazione negli studi pirotecnici, discesi nella sua mente brillante per un'innata mania di piromane e di bombardiere. Questa mania lo portò a rompere le scatole a mezzo mondo sotto l'orifiamma di imprese, di marca picaresca, compiute per altissime opere di Stato. Il nostro ammiraglio Labrunne ebbe un comandante in seconda del maresciallo Malerei, il quale gli prestava tutta la sua contemplazione per le opere che compiva : ma che, in realtà, non superavano quelle di un deficiente guastatore di periferia. Il fatto poi che il nostro Labrunne, per queste operazioni da Giamburrasca da strapazzo, ricevesse onori, distinzioni e pecunia molta, produceva sempre più ammirazione nel non meno potente Malerei. E così avvenne che l'ammiraglio Labrunne troppo baciato dalla fortuna, perduto il senso del limite di ogni opportunità ed imperio della legge, fu travolto dell'arbitrio e dalla sopraffazione fino a fare di : suo pane quotidiano di ogni violenza e di ogni sopraffazione.

RN 15398 -ACHTUNG, ACHTUNG: I CANDIDATI A COCITO!
(OP- 7.2.74)

Il tradimento degli Junker si sviluppa, attingendo a piene mani nella borsa petrolchimica. La destinazione finale é Cocito. Il sommo ridicolo é la sorveglianza interna a scapito di quella esterna. Ci sará il gran botto? La cicuta é nell'anisetta di marca nazionale, ripetiamo, nell'anisetta di marca nazionale!

RN 15412 -ACHTUNG, ACHTUNG: LA CONGIURA DELLO JUNKER!
(OP -8.2.74)

Lo Junker tutto d'oro, trama: "IL GOLDEN JUNKER".
Trama in nero espressamente, espressione dell'equivoco che i tempi esprimono. Il dubbio espresso esprime l'espressione della "ricca" congiura della cicuta nell'anisetta nazionale, alla faccia dei fessi, dei beoti che marciano con la bandiera in testa. Efficacia esperienza del messaggio é l'espressivitá di un pessimo caffé Espresso! Che nero Panorama, esprime, oggi, il Golden Junker! ACHUNG, ACHTUNG! BANDITEN!

RN 15752 - LA GIUSTIZIA PRESENTA: "LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA"
(OP- 21.3,74)

"Si potrebbe avere il sospetto che qualcosa di fondo non vada per il verso giusto - ove qualcuno in questa sempre piú "distratta" Italia conservasse ancora la facoltá di concepire sospetti - nell'affare del duplice simultaneo processo per la strage di Piazza Fontana. A conferma infatti che l'unitá "s'ha ancora da fare" - e parliamo di lingua, costumi, paghe ai braccianti agricoli e cosí via - sopraggiunge questa giustizia bipartita, questa pariglia di destrieri che paiono ribellarsi al morso per tirare uno di qua uno di lá la triste carretta. Verrebbe proprio da pensare che qualcosa, non si sa bene che cosa, proprio non vada come dovrebbe andare. Ma, a ben riflettere, non potrebbe invece darsi che una lungimiranza tipicamente nostrana lasci volontariamente la briglia sul collo ai destrieri della giustizia, in uno sportivissimo clima da "vinca il migliore"? Rossi o neri o privi di colore che siano gli assassini, essi sono comunque, in questo caso, non dei "comuni", ma dei "politici", quindi "lavorano per il futuro." E chi sa mai dire oggi di che colore é il futuro? Li si metta alla prova entrambi questi colori o magari tre, o piú che siano: chi é piú solido, chi gode delle migliori garanzie e riserve d'attacco lo dimostrerá. E la "storia" gli dará ragione, ventennio piú ventennio meno. Magari potrebbe finire tutto con un sipario che si spalanca ritmicamente sulla faccia del giudice vincente sotto braccio con l'imputato assolto, come nel film di Macario ieri - strano, proprio ieri - trasmesso in televisione, nel dolce tripudio della solita immancabile canzonetta che tutti accomuna, vincitori e vinti, in un sempre più nostrano applauso. Però, potrebbe anche darsi il caso che - per estremo imbarazzo o estrema imparzialitá - si giungesse, sembra assurdo, a "due" condanne diverse emesse da "due" giudici peninsularmente separati per lo stesso delitto". Chissa?

OP- 30.3.76

RN 16842-IN MARGINE AL CASO GIANNETTINI: HENKE E I PROFITTI DI REGIME
(OP- 19.9.74)

A Milano é ripreso il giro di orizzonte dei Magistrati per accertare i noti rapporti tra Giannettini e il SID. Facciamo il punto sulla situazione. Nel 1966/67 imperversava la famosa guerra dei generali dell'esercito risoltasi in definitiva col vantaggio esclusivo di Henke, il marinaio delle acque interne. Henke riceve la proposta di Giannettini, Henke lo valorizza. In un primo momento col col. Fiorani, successivamente in modo sempre piú misterioso. E'. Henke che ne dispone i movimenti nell'ambito del servizio con ordini personali. Come tutti gli agenti che si rispettano anche Henke canta democratico ed opera totalitario. E' nei fatti del '69 che va affondato il bisturi in radice. E' nel '69 che la leggerezza del passato si trasforma in colpa e responsabilitá gravissima. Che si siano passati in consegna l'agente Z, rientra nella normale routine Resta solo da capire perché il generale Maletti coltiva solitario il rapporto con l'agente Z, perché non rimette i voluminosi rapporti fasulli che riceve ai suoi superiori invece di trattenerseli gelosamente! Probabilmente da quei pastoni di cosí scarso rilievo ne avrá ricavato una miriade di veline che lo avranno fatto apparire come il superinformato! Non é solo la guerra, per dirla con Clemenceau, una cosa troppo seria per farla condurre ai generali: forse anche un servizio informazione. E per generali si intendono anche gli ammiragli. Mentre tutti i protagonisti usciranno dalla vicende, Giannettini quanto meno con la bocca amara, l'unico ad averne tratto un vantaggio abnorme é stato proprio l'ammiraglio delle acque interne, l'amico esclusivo di se stetto, lo scopritore dei talenti di giornalisti, da Giannettini a Simeoni, il cui caso é tutto da chiarire nelle sedi piú opportune. Henke deve dire tutta la verita al Magistrato: ne é penalmente responsabile e non deve scaricare responsabilitá alcuna sui collaboratori del tempo.

RR 16880-LA VERITA' STORICA DI GIANNETTTINI SECIONDO L'EVANGELO QI EUGENIO HENKE
(OP- 23.9.74)

Henke é alla ricerca di una cappelliera nella quale depositare, con tutta sicurezza, i 277 quintali di galloni acquistati a buon mercato nelle Forze Armate della Repubblica che gli hanno consentito di assurgere alle vette supreme del vertice glorioso. Ma chi gli turba i sonni, e i sogni nel cassetto, é proprio questo Guido Giannettini. Come é noto chi lo ha assoldato, incorporandolo nei SID, con tutte le regole, é proprio il nostro ammiraglio. L'ufficio A o l'uffico B del Servizio, che nel tempo, lo hanno bene o male utilizzato, lo hanno fatto solo dopo regolare ordine, non richiesta di autorizzazione. D'altra parte Henke era incantato per la parlantina e le penna facile di Giannettini i cui sottoprodotti egli li smerciava a destra e a manca con l'aiuto del Capo del Controspionaggio di Roma (vedi giornali) rendendosi in tal modo benemerito presso i fascisti italiani dei quali, di fatto, era diventato il propagandista piú sicuro e piú a buon mercato. Infatti Giannettini passava al Servizio gli elaborati concordati in sede MSII Ma ora Henke per dimostrare che questo Giannettini era preesistente alla sua assunzione alla direzione del Servizio Segreto, ricorre... alla buon' anima del gen. De Lorenzo. . . . Tutta l'attivitá di Giannettini nei tempi passati, cioé intorno agli anni '60, per quanto attiene alle FF.AA., si limitó a collaborare con il mensile "Il Carabiniere", edito dal Comando Generale e diretto dal capitano Biggio, lo longa manus di De Lorenzo anche nel settore della stampa. Da una facile consultazione della rivista fatta alla Biblioteca Nazionale, risulta che la collaborazione di Giannettini é cessata in tronco con la cessazione dalla direzione della citata rivista del capitano Biggio. Perció Giannettini, pulito e tondo, l'ammiraglio Henke se lo ritrova nelle proprie mani, bollente anzi infuocato, da quando decise di assumerselo e di tenerselo caro, caro. A meno che, risalendo l'albero genealogico di Giannettini, lo spione di complemento promosso sul campo da Henke in servizio permanente, non scopriamo niente che popodimeno Giannettini collaboratore di Roatta, per gli assassini dei fratelli Rosselli, e ancor prima trescatore di loggie collaborazioniste responsabili di aver fatto accettare a Vittorio Emanuele III, Mussolini presidente del consiglio, nel lontano ottobre 1922, evento questo che precede solo di qualche decennio la nascita dello spione nazionale. Giannettini é tutto ed esclusivamente . . . di Henke. Dall'alfa all'omega. E la vecchia abitudine dello scarica barile, e sugli inferiori poi, non appartiene cetto alla tradizione della nostra marineria.

RN 17379-E GIAN ADELIO CONTINUA A VELINARE
(OP- 7.11.74)

Peppino Catalano ed altri amici della paranza sua. Ma, a proposito di paranze, chi dette ordine all'operatore di filmare in tecnicolor le danze dafniche di quella crociera? A noi risulta che l'iniziativa, autonoma, venne dall'ufficio D.

RR 17381 -SAPER CAPIRE
(OP- 8.11.74)

Dalle colonne di tutti i settimanali più in voga, oggi, in Italia, ormai da mesi, giornalisti dalle spalle strette e dal cuore tenero vanno spremendosi occhi e meningi in funambolici ed incalzanti articoli di suspence.

OP- 30.3.76 pag. 6

RR 17391 - LA BANDIERA L'ANISETTA E IL BESTEMMIATORE
(OP-11.11.74)

Il Gen. Miceli- da noi chiamato La Bandiera per quel suo petulante e zelante modo di ricordarci il rispetto alle istituzioni - secondo le accuse dei magistrati padovani "avrebbe formato e gestito una Sezione Segreta o anomala" nei nostri Servizi cosí detti Segreti, tutta tesa a sovvertire le istituzioni. L'accusa, come é noto, é fondata sui rapporti di quel soffione di Maletti che ha scritto "la piú limpida pagina di questa inchiesta". Come si sa le accuse di deviazionismo si basano anche e soprattutto perché Miceli usufruiva del Col. Marzollo capo del raggruppamento CS di Roma. Pochi sanno che tutti i capi servizio del SID succedutisi negli anni hanno normalmente e abitualmente osservato questa prassi, che rientra nei loro poteri discrezionali per la quale non é necessario avere il permesso di un subalterno come, nella fattispecie, del Gen. Maletti. E' stato invece Maletti l'anisetta a crearsi un centro di controspionaggio ad uso e consumo suo e della sua carriera, al cui comando ha posto il Cap. La Bruna, il bestemmiatore. Nessun capo dell'ufficio "D" da quando é stato istituito il Servizio-aveva mai costituito un simile organismo. Ci chiediamo quindi quali motivi o interessi aveva l'Anisetta a creare quest'"ufficio esterno" dal momento che aveva a disposizione, per i compiti istituzionali,tutti i CS d'Italia ed il Raggruppamento CS di Roma? Ci riferiamo, per la precisione, a quella piccola armata Brancaleone, costituita da 8 sottufficiali, il cui ufficio aveva sede in via Sicilia e che quando venne scoperta non fu trasferita a Forte Braschi ma in una via parallela a Via Veneto. E che attivitá svolgevano questi commandos agli ordini di La Bruna,oltre quella di viaggiare in Spagna e Grecia o nella Germania, la Francia e la Svizzera tanto che il La Bruna venne chiamato il Kissinger del Sid? Perché Maletti ha creato e gestito, lui solo, questo ufficio, proprio lui tanto ligio e rispettoso dell'ordine, delle istituzioni e della gerarchia, mentre poteva avvalersi di tutti i CS che dipendevano da lui? E perché ne ha affidato il comando al fido La Bruna, il bestemmiatore, se quando Maletti arrivó al Servizio il La Bruna aveva appena compiuto tre anni di permanenza al SID? Miceli, per conto suo, non s'é mai creato uffici ma si é sempre rivolto agli uffici del Servizio come ad esempio il Col. Federico Marzollo Capo del Raggruppamento CS di Roma. Intanto é necessario rammentare che le apparecchiature per le intercettazioni telefoniche, tutte le infrastrutture per l'ascolto, la visualizzazione e l'archiviazione dell'immagine, i furgoni e le pellicole in Italia dipendono dall'ufficio D.

RN 17406- FINIRA' AL MURO?
(OP-12.11.74)

Il nome del gen. Maletti é finito sui muri! Nei quartieri periferici e semi-periferici, sui ponti, con bella e ardente vernice rossa si inneggia Maletti, salvatore del popolo. Un trionfo per la Causa comunista, tanta tanta commiserazione per quest'uomo da parte del popolo. Certo é bello finire sui muri, con il nome scritto in evidenza: non é da tutti; ma saranno poi stati i giovani comunisti? Oppure, i dipendenti dell'ufficio D, quelli della "squadraccia" di via Sicilia, per intenderci, al comando di La Bruna, il bestemmiatore? Il dubbio é legittimo!

RR 17487 -NOTA A FUTURA MEMORIA: MALETTI E' SCATENATO
(OP- 18.11.74)

Ci arrivano da piú parti voci e notizie che Maletti é scatenato contro l'agenzia: in particolare contro il direttore e nei confronti di un nostro amico che fino all'aprile ultimo scorso scriveva qualche nota per noi. Le minacce si concretizzerebbero nella compilazione espressa di apounti e veline, in intercettazioni, pedinamenti, in insidie alla incolumitá fisica e alle cose mobili e immobili. Tutto secondo la migliore tradizione di Servizi preistorici, da belle epoque e da Orient Express. Le notizie sulle imprese, ahimé poco eroiche, di Maletti, detto anisetta, e del suo capobanda La Bruna, il bestemmiatore, dilagano per tutta Roma: la suburra ne é piena. Il coraggio dell'agenzia consiste nel pubblicare una minima parte delle notizie che si possono raccogliere in ogni punto di Roma. Simpatizziamo con Miceli, figura patetica e decorosa, perché certi che non era capace di tramare per anni ai danni della patria, delle Istituzioni, della Bandiera. Il nostro impegno é di continuare ad essere coraggiosi ed obiettivi. Vorremo dire a Maletti una veritá amara: gliela diciamo con profonda serietá e non in termini trionfalistici. L'Esercito, in particolare, e le Forze Armate tutte, lo rigettano totalmente, lo considerano un Giuda, un velleitario ambizioso, che, per un pizzico di potere, e in aggiunta cosí male esercitato, ha tradito l'onore del soldato. Non é la nostra opinione ma quella di tutte le Forze Armate, a prescindere dalla sorte giudiziaria del Gen. Miceli. E noi rispettiamo questa convinzione delle Forze Armate.

RN 17660- DAL SID AL SUD
(OP-28.11.74)

Il 31 dicembre p.v. Maletti indosserá i gradi di generale di divisione. Se le promesse saranno mantenute andrá a comandare i Granatieri di Safdegna per le speciali benemerenze acquisite al Servizio Segreto, dove, oggi, é disperatamente solo. In caso contrario sará dirottato verso il Sud, dove, naturalmente, lo seguirá

RN 17783-PROBABILE INCRIMINAZIONE PER MALETTI E LA BRUNA
(OP- 10.12.74)

Dopo gli interrogatori di Maletti e La Bruna, i quali non hanno saputo fornire sufficienti spiegazioni in merito ad "alcune" operazioni del SID tra le quali la vicenda Giannettini, la Magistratura milanese sta vagliando la posizione dei due ufficiali i quali potrebbero essere "preliminarmente" indiziati di reato non solo per quanto contemplato dal Codice Penale ma anche per quanto previsto dal codice militare di pace. In tal senso sembra che un noto cittadino italiano abbia in animo di presentare una denuncia alle compententi autoritá.

RN 17806 - QUELLE VELINE ALL'ANISETTA. ESEMPIO N.1
(OP- 11.12.74)

Veline del Servizio Segreto, provenienti da un ufficio vicino Via Veneto in Roma, hanno raggiunto a Padova il corrispondente del "Giorno" che sul numero di oggi 11 dicembre scrive: "Sono stati infatti perquisiti a Roma i locali della sede dell'agenzia di stampa OP specializzata nella pubblicazione di un bollettino quotidiano che riporta notizie inerenti i problemi interni dell'ambiente militare. L'agenzia é diretta da Mino Pecorelli un avvocato romano legato da stretta amicizia con l'ex capo del SID, generale Vito Miceli. Alla stesura del bollettino ha dato spesso un valido contributo anche Nicola Falde, ex colonnello -oggi a riposo - del SID. Tamburino ha fatto perquisire anche le abitazioni dei due "collaboratori" dell'agenzia - Con quali risultati? Sembra che il materiale trovato si possa definire "produttivo" ai fini dell'istruttoria. Il generale Miceli, ai tempi del suo comando del SID, avrebbe utilizzato l'agenzia OP per ostacolare il lavoro del nucleo comandato dal suo subordinato, generale Maletti. Miceli insomma avrebbe usato l'agenzia come strumento "diffamatorio" nei confronti dello stesso Maletti e dei suoi piú stretti collaboratori che stavano conducendo indagini sulle trame eversive all'interno del SID, deviante. Lo scopo di Miceli sarebbe stato quello di ostacolare e bloccare queste indagini che stavano portando alla luce gravi responsabilitá allo interno dei servizi segreti stessi. In parallelo alla campagna diffamatoria dell'agenzia OP lo stesso generale Vito Miceli, ancora capo del SID, prese l'iniziativa di sciogliere il "nucleo Maletti". L'OP da un lato, lo stesso Miceli dall'altro, riuscirono cosí ad occultare le notizie relative al SID ed a impedire a Maletti un approfondimento dell'indagine." Ripetiamo e confermiamo: la perquisizione ordinata dal giudice Tamburino nella sede di questa agenzia e nell'abitazione del suo direttore, altrimenti denominata "operazione anisetta" ha avuto esito negativo. Niente carte e carticelle, niente baiocchi e palanche, ma solo farfalle e soltanto farfalle. Le affermazioni, visibili e mistificatrici del quotidiano petrolifero, tutte tese a difendere la "cellula Maletti" non meritano replica ma solo una denuncia all'Autoritá Giudiziaria. Il che facciamo oggi stesso: perció querela n. 1.

RN 17807-QUELLE VELINE ALL'ANISETTA. ESEMPIO N. 2
(OP- 11.12.74)

Veline del Servizio Segreto provenienti da un ufficio ubicato in Roma, vicinanze di Via Veneto, hanno raggiunto a Padova il corrispondente di "Paese Sera" che, sul numero di oggi, 11 dicembre, sotto il titolo "Esame sulle carte dell'OP" scrive testualmente: "A Padova, intanto, si lavora. Sono al vaglio le carte (copiose e alcune interessanti) rinvenute perquisendo giorni fa l'agenzia di stampa romana "Osservatorio politico OP", e l'abitazione del colonnello Falde, oggi collaboratore dell'agenzia e giá capo della sezione REI del SID, la sezione diretta a suo tempo dal colonnello "suicida" Rocca. Sembra che all'agenzia (che pubblica anche un bisettimanale) si sia appoggiato il generale Miceli per muovere attacchi personali a quegli uomini del SID che indagavano seriamente sul suo conto e sulle attivitá della "Rosa"."Ripetiamo e confermiamo: la perquisizione ordinata dal giudice Tamburino, nella sede di questa agenzia e nell'abitazione del suo direttore - altrimenti denominata "operazione anisetta" - ha avuto esito negativo. Niente carte, cartuccelle, ecc. ecc. Perció querela n. 2.

RN 17808 -QUELLE VELINE ALL'ANISETTA. ESEMPIO N.3
(OP- 11.12.74)

Veline del Servizio Segreto, provenienti da un ufficio ubicato nelle vicinanze di Via Veneto, hanno raggiunto a Padova anche il corrispondente dell'"Unitá" che sul numero di oggi sotto il titolo: "Sequestrati in perquisizioni a Roma altri documenti che aggravano la posizione di Miceli," scrive testualmente: "L'interrogatorio previsto per questa mattina dal generale Miceli é stato rinviato, dopo il nuovo ricovero all'ospedale militare di Padova. Al suo posto, comunque, il dott. Tamburino sta studiando rapporti che metterebbero in luce nuove e pesanti responsabilitá dello stesso Miceli. Sono i risultati di tre perquisizioni eseguite nei giorni scorsi a Roma nelle abitazioni dell'avvocato Mino Pecorelli (direttore dell'agenzia di stampa OP), del colonnello dei carabinieri Nicola Falde (stretto collaboratore di Pecorelli) e nei locali della stessa agenzia OP, una delle tante proliferate nella capitale, che pubblica quotidianamente un bollettino dedicato a questioni interne del mondo militare. E' servendosi di questi bollettini (molti collaboratori dell'OP, tra cui il direttore,

RN 17808-segue-

sono personalmente legati a Micell) che l'ex capo del SID ha più volte tentato di ostacolare il lavoro del nucleo operativo diretto dal generale Maletti: sono state pubblicate infatti numerose notizie che altro non erano se non bassi attacchi a livello personale contro uomini del SID impegnati nelle indagini sulle trame eversive. Esistono buone ragioni (si afferma ora) per ritenere che quegli attacchi si accompagnassero direttamente a veri e propri tentativi di scioglimento del nucleo di Maletti da parte di Micell. E' indubbio che una sorda lotta s'é svolta all'interno del SID, una lotta che ha avuto come risultato di bloccare indagini giá svolte (é ormai provato che per alcuni mesi l'obiettivo é stato raggiunto) ed impedirne di nuove."Ripetiamo e confermiamo: la perquisizione ordinata dal giudice Tamburino - operazione denominata anisetta ecc. ecc. - ha avuto esito negativo. Niente carte, cartuccelle, ecc. ecc. Perció querela n.3.

RN 17852 -LA SQUADRACCIA DI CAPITAN BESTEMMIA
(OP- 13.12.74)

Siamo in grado di affermare che le veline trasmesse a certi giornalisti relative a presunti positivi risultati della perquisizione effettuata, per ordine di Tamburino, nei locali dell'agenzia, sono opera della squadraccia "Bombardieri e furtaioli" di Capitan Bestemmia. La caserma di questa marmaglia specializzata in attentati, furti, pedinamenti, intercettazioni e quanto altro non attinente il servizio, é come noto, ubicata in una traversa di Via Veneto. Ripetesi traversa di Via Veneto. La velina é stata accompagnata da altre sollecitazioni. Chi raccoglie sciocchezze del genere si copre soltanto di ridicolo (leggere il Giorno e l'Unita dell'11 u.s.)! e si fa complice del bestemmiatore e portatore di menzogne. Che, poi, ci vorranno sette menzogne per occultarne una é un discorso che faremo nella sede opportuna.

RN 17782-LEGGETE, CONFRONTATE E FATEVI UN'IDEA
(OP- 10.12.74)

Sull'Espresso del 10 novembre si poteva leggere tra l'altro:"Tutte le imputazioni piú gravi portavano la firma degli uffici diretti da Maletti... A Padova, avrebbero raccontato i magistrati, era stato Maletti a scrivere la pagina piú limpida delle accuse che gli venivano mosse nell'inchiesta sulla Rosa dei Venti; a Roma era stato ancora l'uffico "D" di Maletti a indagare sugli strani rapporti tra Miceli, l'ambasciatore americano Graham Martin e il suo... Aveva indagato anche su alcune "distrazioni" di fondi effettuate da Miceli a vantaggio di un'agenzia di stampa, quando il suo allontamento dal servzio era giá ufficiale." Sullo ordine di perquisizione all'Agenzia OP firmato dal giudice Tamburino si legge: "Rilevando l'esistenza di sufficienti motivi di sospetto che nei luoghi da perquisire possano rinvenirsi cose attinenti ai reati o alla prova dei reati per cui si procede, stanti le dichiarazioni testimoniali dei militari del Sid assunti; e ritenendo che, in particolare, possano rinvenirsi prove relative a sovvenzioni sotto varie forme, dirette o indirette da parte dell'imputato Gen. Miceli Vito..."Dal confronto del testo dell'Espresso e dell'ordinanza del giudice di Padova emerge senza alcun dubbio che quest'ultima riporta testualmente i sospetti e le insinuazioni avanzate dal settimanale radicale. In comune hanno anche la finalitá (ma questa é una nostra considerazione gratuita) d'insinuare il sospetto che Miceli abbia distrattamente peculato! Ma lasciamo liberi i lettori di svolgere il tema nel modo che piú li aggrada. Dal canto nostro formuliamo la seguente uguaglianza: Maletti = Espresso, Espresso = Tamburino
Quindi Maletti = Tamburino
C.V.D. ovvero come volevasi dimostrare!

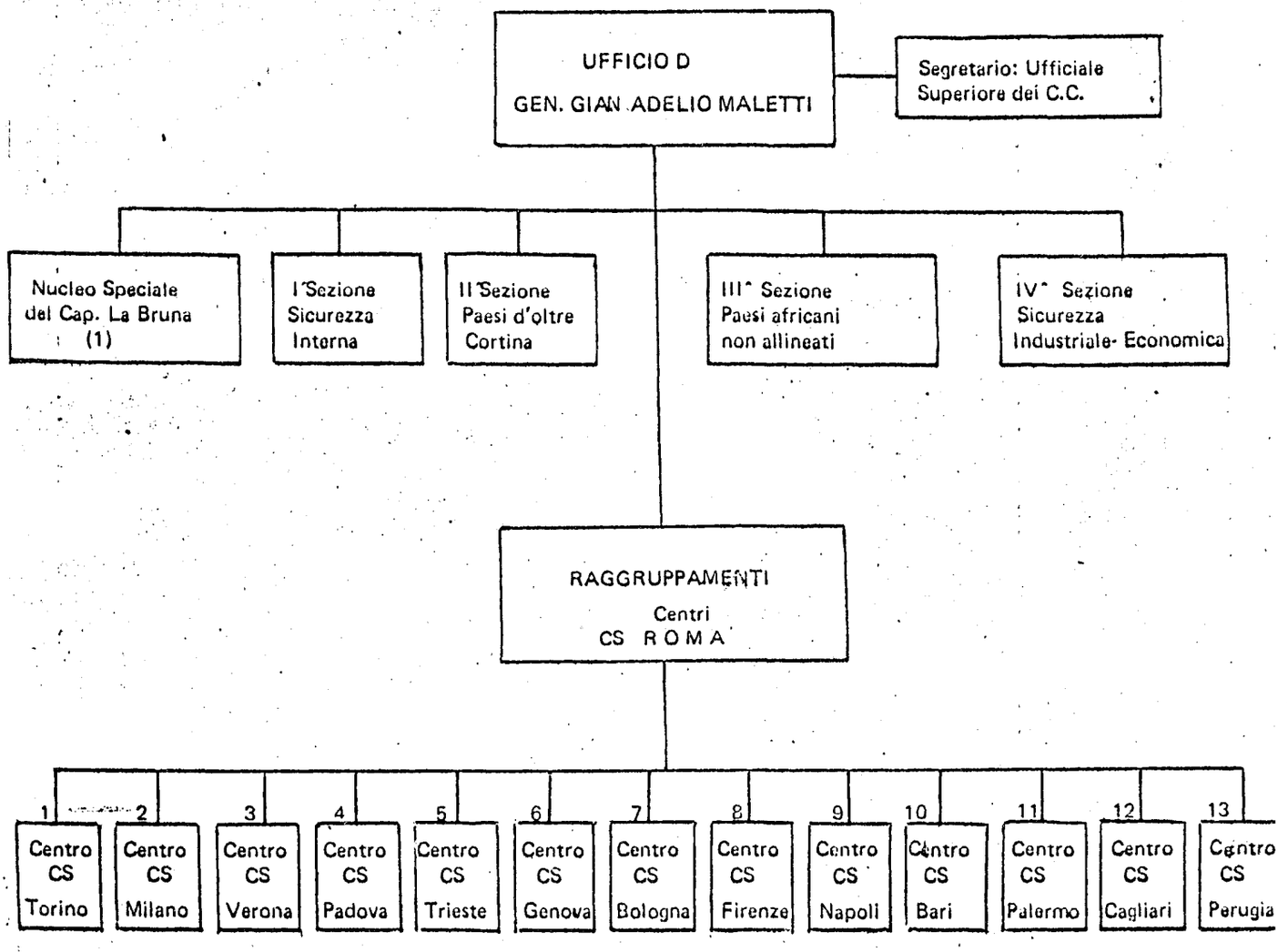
RN 18099- LE PREVISIONI METEOSIFARITICHE DEL COL.RAFFAELE JANNUZZI
(OP- 16.1.75)

"Qualcuno al SID, nell'ufficio che era stato di Miceli, lavoró alacremente, tutto il giorno e parte della notte, per mettere insieme un altro dossier. Se anche a Roma qualche giudice comincia a far sul serio, gli fu sentito dire, non hanno che a domandare: ce n'é ancora tanta di roba da tirar fuori.....". Le provisioni di Nostradamus sono state puntualmente rispettate. Il Col.Genovesi addetto ai servizi speciali presso la Biblioteca Nazionale ha consegnato ai magistrati romani circa un migliaio di fascicoletti, il cui contenuto, per avere valore di prova, dovrá essere confermato dagli agenti 007 e dagli informatori. Ne sapremo delle belle!

OP- 30.3.76

RR 18196- GIANADELIO HA MANI UNA DITA VENTUNO
(OP- 24.1.75)

Miscelatore di colori oscuri, simpatizzante nel nero, disponibile alle alchimie del politico di turno, gli viene universalmente riconosciuta grande abilità nel fabbricare dossier e notizie sottobanco per giornalisti a tassametro. Già meritevole di superiori elogi per aver fornito ben tre diverse versioni del rapporto consegnato alla magistratura romana, in bilico tra il dirottamento ai granatieri di Sardegna e una cella alle Nuove, resta, tuttavia, ancor oggi, capo dell'ufficio D dei nostri cosiddetti Servizi Segreti. Ha ventuno uffici alle sue dipendenze, ma si serve solo del suo sbirro privato.



1) Ufficio creato da Maletti, con finalità e compiti vari a tutti sconosciuti (o quasi).

RN 18169- MALETTI: CAPO DEL SID PER MERITI DI CORPO.....8
(OP- 22.1.75)

Da La Stampa del 20 u.s.: "I giudici Violante e Pochettino interrogheranno in settimana il generale Maletti, capo del SID, ed il generale Miceli, suo predecessore". Si é trattato probabilmente di un marchiano errore nel trascrivere il compitino, su cui era evidentemente scritto: "capo dell'Ufficio D del SID": o magari si tratta di una anticipazione di lusso, visti i meriti acquisiti sul campo e le indiscusse capacitá ve(li)natorie del generale Anisetta.

RN 18170- MALETTI MALATO IMMAGINARIO
(OP- 22.1.75)

Per quanto riguarda il prossimo interrogatorio da parte dei giudici torinesi, previsto per i prossimi giorni e giá rinviato a causa di una indisposizione improvvisa, sembra che il generale Maletti abbia vestito i panni del personaggio di Moliére noto come il malato immaginario. Evidentemente "influenzato" (dalle domande che i giudici potrebbero rivolgergli), Maletti continua ad accusare... un mal(essere) Generale.

OP- 30.3.76 pag. 10

L'Espresso



RN 18842 - E' SCRITTO A VERBALE, MA SU CARTA EUGENICA

" 'La Bruna si mostrò offeso: non permetteva insinuazioni del genere. Il giorno dopo quando alcuni giornali scrissero che aveva rischiato l'arresto per testimonianza reticente, il capitano del SID telefonò a Gallucci: la notizia poteva essere uscita solo da lui e dal suo ufficio. Esigeva delle scuse. Altrimenti avrebbe fatto un comunicato per raccontare come erano andate le cose. Le scuse arrivarono subito".

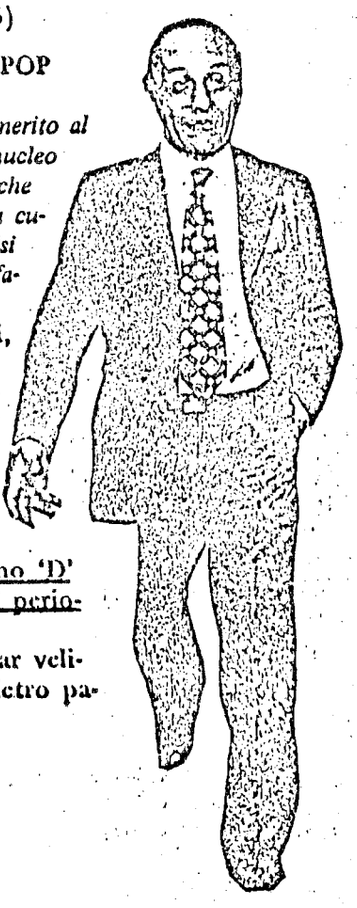
Ecco un bell'esempio di informazione fascistizzata.

Per la forma, c'è da sottolineare l'attività creatrice, la fervida immaginativa, la fantasia e la provocatorietà dello scrivente che, inventando o distorcendo fatti e immagini prese a prestito dalla realtà di cronaca, mira, attraverso un processo di straniazione e di alienazione, a prendere per il culo i suoi lettori.

Per il contenuto invece, c'è da mettere in risalto tutta la caratterizzazione del profondo turbamento e della reattività negativa provocati dal comportamento del Magistrato Cattivo sull'animo dell'Eroe Protagonista, quel Capitan Bestemmia offeso fin nel profondo della sua dignità.

(OP 13.3.75)

RN 18843 - RULLA UN TAMBURO ALLA MANIERA DI MINCULPOP



" 'Nel medesimo periodo, mentre stavamo raccogliendo degli ottimi risultati in merito al gruppo di Genova della Rosa dei Venti, il Gen.Miceli mi ordinò di sciogliere il nucleo che avevo incaricato delle indagini sull'eversione di destra. Gli dissi chiaramente che ero pronto anche a dimettermi per una tale eventualità. Contemporaneamente, a cura di un'agenzia di stampa sovvenzionata per disposizione dal comando del Sid (si tratta dell'agenzia OP), il capitano La Bruna veniva fatto oggetto di attacchi diffamatorii".

Con certa gente, poche parole. Delle due l'una. O i verbali sono veri, e allora Maletti dovrà rispondere difronte a un magistrato anche di quest'ultima calunnia. O i verbali non sono veri, e allora Maletti - se è un uomo d'onore - è obbligato a ritrattare per iscritto direttamente all'Espresso. Aspettiamo fino al prossimo mercoledì. Poi, la parola passerà ai giudici.

Per Maletti comunque, smentisca o non, la strada della menzogna e della provocazione l'ha imboccata già da un bel pezzo. Per esempio, per quanto riguarda i nostri attacchi al Bestemmiatore, il generalissimo 'D' finge di non ricordare che sono avvenuti circa un anno più tardi del periodo che lui vuol far intendere ai magistrati. Gli si chieda il perchè.

Infine, per quanto riguarda l'articolista - avvezzo da tempo a raccattar veline - sappia che per salvarsi da una querela, non basta nascondersi dietro parentesi quadre.

Chi ha ragione, se ce l'ha, non ha alcun bisogno d'esser ipocrita.

RR 19112- E ALLORA UN ANGELO VOLO' IN SPAGNA
(OP- 28.4.75)

Quando il notiziario n. 57 raggiunse le scrivanie piú importanti della repubblica, nelle stanze del potere piú segreto anche i telefoni cominciarono subito ad infiammarsi. Preoccupazione, stupore, indignazione, paura, sconvolgevano gli animi delle diverse fazioni coinvolte nella partita. In cabina di regia soprattutto, dove lo affare Miceli-Sid non é che una tessera di quel mosaico rappresentante la riappropriazione dello stato, si temeva la classica buccia di banana. Un Piano ritenuto fin lí perfetto, stava per perdersi dietro particolari di dettaglio. Lo schieramento dei "testi mancati" da noi riproposto all'attenzione di Moro, di Reale e di Leone, infatti non era omogeneo. E cosí quello dei "circa 100 avvocati di altrettanti latitanti". Tra tanta folla, tra tanti interessi spesso discordanti, sarebbe bastata una sola parola di troppo, per far crollare tutto un castello di trame sapientemente tessute. E' allora che qualcuno chiamó ancora una volta a rapporto l'ufficio D. Il colloquio fu breve e a porte rigorosamente chiuse. Comunque, dalla riunione sortí fuori la risoluzione di un viaggio. Il capitano La Bruna, ufficiale che giá in passato ha dato buona prova di sé in questo genere di missioni, buon conoscitore del problema e del personale da contattare, ricevuto l'incarico non perse un attimo di tempo. L'operazione Silenzio e Asilo era cominciata. Partito per Madrid, le sue tracce si perdono nei corridoi dell'Hotel Hilton che sceglie come sua base operativa. Di lui, della sua missione, dell'operazione iberica dell'ufficio "D", si sa piú solo di un frenetico intrecciarsi di telefonate tra l'ambasciatore italiano a Madrid, l'ufficio stranieri della polizia spagnola e alcuni avvocati di altrettanti latitanti.
Se di La Bruna se ne sono perse le tracce nell'Hotel Hilton, la sua missione peró deve essere andata a segno. Perché é proprio a partire dal soggiorno spagnolo del capitano infatti che tra alcuni avvocati difensori, tra alcuni rifugiati politici, é cominciato uno strano fenomeno di resipiscenza. Per esempio, é cambiato il loro atteggiamento verso la stampa italiana. Prima, memoriali, dichiarazioni, smentite, messaggi; ora, denti stretti e bocche chiuse. L'asilo politico in terra di Franco, si paga evidentemente anche con la moneta del silenzio.
A proposito di moneta, pare che lire e pesetas non siano state estranee al mutamento della tattica suggerita a difesa dei rifugiati politici in Spagna. Saltati certi rapporti internazionali, compromessi da sospetti, recriminazioni e difficoltá quelli con la madrepatria, a certi italiani di Barcellona e Madrid e a certi loro non troppo strenui difensori, pare siano tornate estremamente comode alcune "borse" di sussistenza.
Ma la perla del viaggio dell'Angelo pellegrino del Sid é stato un'altra. Il pesce grosso era Orlandini. Era Orlandini che veniva smentendo giorno dopo giorno, pezzo dopo pezzo quanto aveva 'spontaneamente' dichiarato al magnetofono di La Bruna in quel baretto svizzero nel giugno del '74. Era Orlandini quindi l'anello debole alla catena del Grande Orditore. E.... combinazione: La Bruna vola in Spagna e Orlandini sparisce da Barcellona. Per adesso é introvabile, certo al sicuro in qualche luogo piú discreto e meglio sorvegliato. Magari in una clinica a guarire da un altro spiacevole "incidente".

RR 19196- ALL'ORIZZONTE C'E' QUEL FOSCO DI LA BRUNA
(OP 9.5.75)

Noi lo scrivevamo fin dal novembre dello scorso anno. Voci di avvisi di reato contro il cap. Antonio La Bruna a Roma ne circolavano fitte. Per quanto ci riguarda, l'OP del 10.12.74 sotto il titolo "Probabile incriminazione per Maletti e La Bruna", cosí scriveva: "Dopo gli interrogatori di Maletti e La Bruna, i quali non hanno saputo fornire sufficienti spiegazioni in merito ad "alcune operazioni" del Sid tra le quali la vicenda Giannettini, la Magistratura sta vagliando la posizione dei due ufficiali i quali potrebbero essere preliminarmente indiziati di reato non solo per quanto contemplato dal Codice Penale ma anche per quanto previsto dal codice militare di pace". Al di la del particolare riferimento a all'affare Giannettini, e tutti sanno come per lui e per Henke si sia riusciti ad insabbiare, era fin da allora evidente come il malessere profondo, il segno che qualcosa di marcio in Danimarca ci sarebbe pure dovuto essere, cominciava a serpeggiare il diffuso. Ora, con la perizia del Galileo Ferraris sul nastro Orlandini - a proposito, anche qui avevamo puntualmente segnalato a chi di dovere che "qualcuno" aveva proceduto a trascrivere e manipolare la confessione estorta ad Orlandini - anche se riferito ad un'altra piu clamorosa vicenda giudiziaria, il marcio di certi servizi segreti è però finalmente venuto a galla. Sono state smascherate tutte le maldestre pratiche di inquinamento delle prove e di fabbricazione di reperti, da parte di un ufficio 'D' tutto proteso alla successione. D'altro canto, significherá pure qualcosa: è successo con Giannettini, è successo con Miceli, ogni volta che ci siamo trovati a che fare con qualcosa di losco, di inquinato, di tramato, l'ultimo domicilio conosciuto dalle indagini sono sempre state le stanze dell'ufficio del gen. Maletti. Ma forse anche questa volta riuscirà a scampare. C'è un La Bruna, infatti, pronto e confezionato in formato paracarro. Sarà colato a picco senza onore e senza scampo per la gloria del suo superiore e mandante. Ma, riuscirà tanto eroe ad affondare in silenzio e tenere la bocca chiusa? Maletti dal canto suo non si limiterà a sperare.

RN 19241-DELLE PERSONALI RESPONSABILITA' DEL GENERALE MALETTI
(OP 14.5.75)

Come è noto, Gianadelio Maletti, interrogato dai magistrati Fiore e Vitalone, non è stato in grado di spiegare agli inquirenti il mistero inglorioso delle "bobine sostituite" in quanto - come riportato nei medesimi termini da tutta la stampa - "l'operazione Orlandini fu compiuta da un reparto operativo che non cadeva sotto il suo controllo e tutte le operazioni relative alle diverse registrazioni da parte del Sid furono svolte esclusivamente dal cap. La Bruna". Come si vede le veline imbevute d'anisetta continuano a veleggiare sul mare della carta nazionale. Per quanto ci riconsta riaffermiamo la piena responsabilità di Maletti. Sin dall'11 novembre

RN 19241 - segue -

dello scorso anno, scrivevamo testualmente : "....è stato invece Maletti, l'anisetta nazionale, a crearsi un centro di controspionaggio ad uso suo e della sua carriera al cui comando ! ha posto il cap. La Bruna, il Bestemmiatore. Nessun capo dell'ufficio "D", da quando è stato istituito il servizio di sicurezza, aveva mai costituito un organismo simile. Ci chiediamo anzi quali motivi e quali interessi aveva l'Anisetta a creare questo "ufficio esterno" dal momento che aveva a disposizione per i compiti istituzionali tutti i CS d'Italia ed il raggruppamento CS di Roma? Ci riferiamo per la precisione, a quella piccola Armata Brancaleone costituita da otto sottufficiali, il cui ufficio aveva sede in Via Sicilia e che quando venne scoperta non fu trasferita a Forte Braschi ma in una strada parallela a Via Veneto. E che attività svolgevano questi commandos agli ordini di La Bruna, oltre quello di viaggiare verso la Spagna e verso la Grecia, dove guarda caso, il Maletti ha ancora tanti amici, o verso la Germania, la Francia e la Svizzera, tanto che il La Bruna venne chiamato il Kissinger del Sid? E perchè ne ha affidato il comando al fido La Bruna, il Bestemmiatore se quando Maletti arrivò al Servizio, il La Bruna aveva appena compiuto tre anni di permanenza al Sid? Intanto è necessario rammentare che le apparecchiature per le intercettazioni telefoniche, tutte le infrastrutture per l'ascolto, la visualizzazione e l'archiviazione dell'immagine, i furgoni, le pellicole e le bobine in Italia dipendono esclusivamente dall'ufficio "D". Ma c'è di più.

RN 19242 - LA VELINA DALLE GAMBE CORTE
(OP 14.5.75)

Sul numero 11 del settimanale in tazza fredda dello scorso marzo, Peppe Catalano, che del Sid sa tutto, proprio tutto, in virtù di un collegamento diretto col Paraclito, ci riferiva, tra virgolette, un brano dell'interrogatorio sostenuto dal gen. Maletti ai primi di novembre:"Nel medesimo periodo, mentre stavamo raccogliendo degli ottimi risultati in merito al gruppo di Genova della Rosa dei Venti, il generale Miceli mi ordinò di sciogliere il nucleo (quello di La Bruna n.d.r.) che avevo incaricato delle indagini sull'eversione di destra ". Come si vede è lo stesso Maletti a smentire se stesso. Dello stesso nucleo parlava nel dicembre 74 Filippo Abbiati scrivendo sullo stesso settimanale :"Il generale Miceli ai tempi del suo comando del Sid, avrebbe utilizzato l'agenzia OP per ostacolare il lavoro del nucleo comandato dal suo subordinato, generale Maletti.....Lo stesso generale Vito Miceli, ancora capo del Sid, prese l'iniziativa di sciogliere il nucleo Maletti". Or dunque Maletti si assuma le sue responsabilità ed eviti il volo degli stracci tipo La Bruna o Esposito. La sua ultima velina ha proprio le gambe corte!

RR 19281 - CAPITAN LA BRUNA SARA` SOSPESO A DIVINIS
(OP 16.5.75)

Golpe e Sid. Le autorità militari, venute a conoscenza delle irregolarità circa la vicenda delle bobine contenenti le dichiarazioni attribuite ad Orlandini, avevano già deciso di prendere quel provvedimento disciplinare e cautelativo - coimporta tra l'altro la riduzione dello stipendio - quando a ritardarne la operatività sarebbe insorta una considerazione politica : la stampa era già venuta a conoscenza dell'ultima clamorosa svolta delle indagini della Procura romana. La contemporaneità di una misura punitiva nei confronti dell'ufficiale dell'ufficio speciale "D", travalicando colpe e responsabilità personali, avrebbe finito per dare ancora una volta in pasto ad un'opinione pubblica fomentata dagli organi di stampa socialcomunisti le Forze Armate della Repubblica. Fin qui la spiegazione ufficiale. Ma quella subacquea che circola nei più qualificati ambienti romani, aderisce meglio alle pieghe della circostanza. E` che La Bruna dipende direttamente da Maletti. Il suo ordine di sospensione dovrebbe perciò portare la firma del generale dell'ufficio "D". Che, come è noto, è più implicato di La Bruna e del maresciallo Esposito o di Romagnoli negli imbrogli e nelle trame devianti del Sid. A questo punto tuttavia, buona fonte ci assicura che sarebbe stato trovato l'escamotage per driblare tutti gli ostacoli. Sono infatti giunte al riguardo precise indicazioni. Non è più possibile consentire ad un indiziato per manipolazioni di continuare a manipolare indisturbato tra i documenti di Forte Braschi, fabbricandosi prove e duplicazioni di prove a discarico.

RR 19282 - PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A .....
(OP 16.5.75)

Gli atti istruttori, le deposizioni di Miceli e le bobine manipolate di Orlandini possono trovarsi sfuse e a pacchetti ormai anche sulle bancarelle di Porta Portese. Se non fossero più reperibili per esaurimento, gli interessati potranno rivolgersi direttamente al gen. Maletti che, nonostante sia stato spogliato dai ladri, possiede sempre qualche copia per gli amici più intimi.

OP. 30.3.76

pag. 13

on.forlani non basta il non fare:bisogna fare!

INTERROGAZIONE N° 1 (OP 13.6.75)

La sottoscritta agenzia chiede di interrogare l'On. Ministro della Difesa per sapere:

se, a norma dei regolamenti del pubblico impiego e della disciplina militare sono stati adottati provvedimenti - e in caso affermativo - quali - nei confronti del Cap. Antonio Labruna, indiziato di un gravissimo reato che prevede la reclusione fino ad anni cinque;

se, in difetto, sono state impartite dalla superiore autorità militare disposizioni cautelative - nell'attesa degli ulteriori definitivi accertamenti della Magistratura - idonee a limitare l'attività dell'agente, peraltro non più segreto, Labruna, onde evitare un possibile inquinamento delle prove da parte dello stesso;

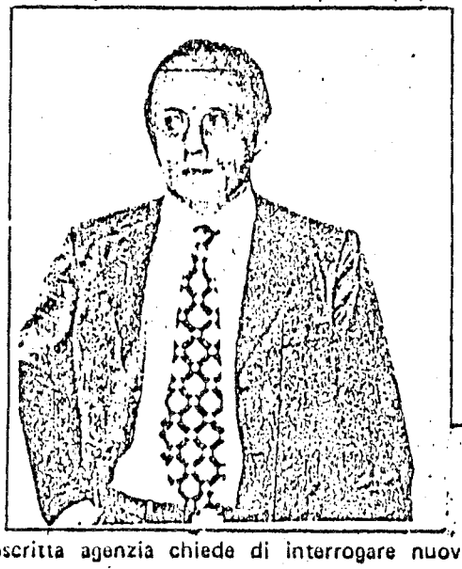
se, dato tal grave e specifico precedente, l'on. Ministro intenda ordinare indagini su tutta l'attività espletata, nel tempo, nell'esercizio delle sue disfunzioni, dal predetto ufficiale, ed, in particolare, se ravvisi la necessità di indagare sulle provocatorie ed illecite manovre, penalmente rilevanti, messe in atto da squallidi e prezzolati personaggi, nei confronti della sottoscritta agenzia, tendenti a soffocarne l'attività pubblicistica;

se, in pendenza di alcuni gravissimi procedimenti giudiziari, comprensivi dei reati di minaccia e di tentata estorsione, attualmente all'esame della Procura della Repubblica di Roma ad istanza di questa agenzia, esistano eventuali istigazioni e corresponsabilità di ambienti paramilitari;

per conoscere, inoltre, se sono state prese anche nei confronti del Gen. Gianadelio Maletti, ideatore del nucleo speciale di Via Sicilia e diretto superiore di Labruna, misure disciplinari o in mancanza, adottato un provvedimento di trasferimento;

se è compatibile al decoro e alla dignità delle nostre Forze Armate la permanenza in posti delicati e di alta responsabilità di ufficiali "bruciati" e sospettati dalla Magistratura e ritenuti, da tutta la stampa nazionale, responsabili di "pesanti giochi";

se, infine, è veritiera la notizia secondo la quale il Gen. Maletti avrebbe espresso ampia disponibilità a lasciare il suo laboratorio di falsi servizi, denominato SID, a condizione che gli venga assicurata, vita natural durante, la completa immunità per i favori resi alla Patria nel supremo interesse di questo popolo di bobinatori, di manipolatori, di intrallazzatori, ecc. ecc.





INTERROGAZIONE N° 2

La sottoscritta agenzia chiede di interrogare nuovamente il Ministro della Difesa per conoscere:

se corrisponda al vero che l'amm. Mario Casardi, attuale capo in liquidazione dell'ancordetto Servizio Segreto, non abbia giammai sottoposto allo stesso Ministro, richiesta di sospensione dalle funzioni dei suoi dipendenti gen. Maletti Gianadelio e cap. Labruna Antonio, indiziati in giudizio penale ed in procinto di essere raggiunti da altri avvisi di reato;

se tale accidia configuri o meno il reato di omissione di atti di ufficio;

se questa ambigua e significativa esitanza rappresenti un'ulteriore occasione di disagio e malcontento per le FF.AA. nel cui interno si susseguono manifestazioni di malessere e di disgregazione;

se è vera la notizia secondo la quale, entro il corrente mese, il Labruna si dimissionerebbe volontariamente sia dal Servizio sia dall'Arma di appartenenza, essendo stato assunto, da tempo, con lettera in bianco, da una importante e nota industria del Nord;

se corrisponda a verità che il Maletti, nella dannata ipotesi che questi non venga prima raggiunto da provvedimento disciplinare o giudiziario restrittivo della libertà personale, sarà affidato - quale premio dei servigi resi -, il comando del Granatieri di Sardegna;

se tale promozione rappresenti guiderdone alla sua personale e diretta colpevolezza nella vicenda Giannettini e in quella delle registrazioni, episodi nei quali risulta responsabile per tabulas ed in cui è stato colto in flagrante mendacio;

se corrisponda al vero che al comando dell'ufficio D - in previsione di un auspicabile generale ricambio ai vertici del Sid - venga chiamato in sostituzione del Maletti il col. Roberto Iucci, stretto congiunto del funzionario di ambasciata russa Julius Andreottovski, che perpetuerebbe così la sua nefasta ingerenza nel Servizio;

se, inoltre, l'on. Ministro della Difesa può considerare commendevole e lecita anche l'attività più recente dei due mentovati ufficiali impegnati principalmente a diffondere calunnie e infamie sul conto di questa agenzia, profetizzandone una fine drammatica e luttuosa, a seguito di eventi e accadimenti provocati. E ciò nel timore - peraltro infondato - di gravissime rivelazioni sul loro conto;

se l'on. Ministro della Difesa abbia avuto opportunità di auscultare l'ormai famosa registrazione Orlandini, specie nella sua coda finale, palesemente manipolata ad usum delphini, e se ritenga che da questa - una volta resa pubblica - possa discendere altro disdoro al Servizio, in particolare, e alle FF.AA. in generale;

se l'On. Forlani, infine, creda che il suo signorile e accorato silenzio sui fatterelli e particolari sopra indicati possa procurare alla Democrazia Cristiana - partito al quale tutt'ora appartiene - la simpatia, la considerazione, la fiducia e il voto di decine di migliaia di militari, loro congiunti e familiari.

OP- 30.3.76

RR 19851 - TROPPE CORRIDE, BRIGADIERE! (OP 28.6.75)

Si stanno infittendo i misteriosi viaggi – destinazione Barcellona – di un sottufficiale del nostrano Servizio di Sicurezza il cui compito pare si sia ridotto ormai solo al recapito – destinatario l'Orlandini – di pesanti buste e bustarelle capaci di mantenere ben pingue all'estero l'ex costruttore e la piccola truppa di cui si circonda. Nonché di permettergli la continua spola fra la città spagnola – auguriamoci che non diventi Eterna anche per lui – e le più ossigenate Lugano e Zurigo.

RR 19852 - INTANTO DUE TURISTI A TORINO (OP 28.6.75)

Stando alle ultime veline distribuite e riportate dalla stampa, la bobina del capitano Labruna deve essere ritenuta originale. Il nodo della vicenda, probabilmente, è tutto in quel "deve" imperativo categorico. Quindi, tutto a posto e tutto in ordine. Ma non per noi. Piuttosto, il capitano – e possibilmente anche il gen. Maletti – devono spiegare per quali motivi di servizio si sono assentati da Roma in questi ultimi dieci giorni. Dio ci guardi dall'insinuare che abbiano fatto i turisti in Piemonte, magari con una puntata nella bella città della Mole, e che questo loro girovagare – per motivi di servizio – mirasse a migliorare la posizione di Labruna e del suo degno compagno di cordata Maletti. Noi, di avviso ben diverso, riteniamo che i sospiri di sollievo dei due siano ancora lontani. Perché sarà sufficiente leggere la deposizione del gen. Ricci – quello del C.F.S. – per mettere nei guai fino al collo il cap. Labruna, sulla cui testa, checché ne dicano gli altri, permane l'indizio di grave reato. Vedremo in seguito quale delle due versioni sarà la più attendibile. E se qualcuno troverà ancora qualche coperchio per continuare a coprire quel che la pentola non riesce più a contenere.

RN 20018 - VITE PARALLELE: ORLANDINI COME GIANNETTINI (OP 11.7.75)

Le analogie tra i due personaggi non si limitano al fatto che entrambi hanno giocato il ruolo di "pedine attive" nei diversi capitoli chiave di quel libro di "trame nere" con il quale si è voluto arricchire quest'ultimo scorcio di storia della repubblica. Né che sia l'Orlandini che Giannettini abbiano recitato – o, almeno il Remo, stiano ancora recitando – abbastanza disinvoltamente i versi di quelle loro rispettive latitanze, tuttavia abbondantemente alleviate con ogni genere di conforto e materiale – le borse dei vari ufficiali e sottufficiali dei Servizi mandati in missione oltreconfine – e morali – la gratificazione d'esser finalmente diventati "qualcuno" attraverso la continua, benevola presenza sulle pagine ben velinate di tutti i quotidiani. La storia dei due personaggi trova parallelismi ben più inquietanti. Per esempio in quello stesso personale politico militare cui entrambi hanno fatto capo e riferimento: Maletti e Labruna. Per esempio, nel fatto che dopo aver lanciato – o meglio, fatto finta di lanciare – un sasso, la mano di entrambi sia stata ben nascosta appunto dai due sullodati ufficiali del SID. Per esempio, nel fatto che si possa dire d'entrambi che siano due vuotissimi ed infantili personaggi, ma ambiziosi, facilmente suggestionabili, facilmente manovrabili. Per esempio, nel fatto che i due ambiziosi ed infantili, una volta accese su di loro tutte le luci della ribalta, si siano prontamente lasciati andare in contraddittorie e nondimeno particolareggiatissime narrazioni prese a base per arresti, persecuzioni, campagne di stampa, etc. Insomma e per finire, che le due teste siano in realtà state quelle di due cavalli di troia, fabbricati proprio per far saltare o piegare ai capricci dei politici la cittadella del potere militare del nostro paese. E, a questo punto, è soltanto un caso che entrambi abbiano fatto capo ai Labruna e ai Maletti? E' soltanto un caso che i due ufficiali "per tenere sotto il loro controllo la situazione" abbiano preferito usare proprio questi due elementi "bruciati" e inquisiti dalla magistratura? Prendere per oro colato le loro versioni e le loro bobine, non significa a questo punto mettere la mano sul fuoco circa la mancanza di "secondi fini" nelle intenzioni dei due ufficiali? E chi, in Italia oggi, è in grado di tanto?

RN 20076 - UN CRISANTEMO PER GIANADELIO (OP- 15.7.75)

Coll'arrivo di Jucci, il Sid sará completamente riallineato alle direttive e ai compiti, a partire dall'allontanamento di tutti quei personaggi rimasti impaniati nelle diverse trame degli scandali. Primo a doversene andare - da Forte Braschi o anche da via Sicilia? - sará cosí proprio il numero 1 delle vicende nere dei servizi. Al generale Gianadelio Maletti "il traditore" verrá infatti affidato il comando della Divisone dei Granatieri di Sardegna. I suoi compiti "operativi" saranno peró di breve durata, anche per la nota mancanza di fiducia internazionale. Perché - tanto per restare fedele al suo ruolo di seppellitore di Corpi - anche il Granatieri di Sardegna sará di qui a poco disciolto. E Gianadelio mandato finalmente a nuocere davanti al caminetto di casa sua.

OP- 30.3.76 pag. 16

MALETTI E' ORMAI UN UOMO FINITO (OP- 15.11.75)

Tra i due Generali, caro Barberi, non c'è più confronto. Perchè Forlani s'è fatto compito di rendere giustizia alle FF.AA. relegando Maletti alla testa di un'unità fantasma il cui scioglimento è già stato programmato per la fine del prossimo anno, unità peraltro non collegata col sistema di sicurezza NATO il comando della quale non potrà pertanto consentire il conseguimento di nessuna particolare benemerenza internazionale. E il particolare dell'isolamento dal quadro militare della solidarietà atlantica per chi, mosso da personale libidine di potere, ha parlato di "organismi interni al Sid autonomi e paralleli", per chi ha voluto gettare quel vocabolo "Supersid" sulla mensa imbandita del compromesso storico, non è affatto secondario nè irrilevante.

Maletti, dicevamo, è un uomo finito. Non può certo dolersene chi ricorda i suoi Giannettini, i suoi Orlandini, le vicende della moltiplicazione delle bobine di La Bruna, il particolare della "manomissione involontaria" di Esposito, chi "ricorda perfettamente" le migliaia di calunniose veline fatte distribuire a tutti i giornali e a quelli di sinistra in particolare che proprio dalle iniziative personali ed autonome del generale Maletti hanno trovato il carburante migliore per far avanzare di molte miglia il loro carro rosso fin dentro lo schieramento delle Forze Armate.

Maletti è un uomo finito e come tutte le candele giunte al lumicino, prenderlo ancora in considerazione significa solo abbassarsi a farlo rilucere per un altro poco. Tuttavia, dopo tutto il male che ci ha fatto, dopo le minacce, gli avvertimenti, i "provvedimenti discrezionali", le calunnie di cui ci ha fatto bersaglio, non possiamo evitare, a costo di sporcarci le mani, di parlare ancora di lui.

L'ex capo dell'Ufficio D , lo ricordiamo ancora una volta, non ha mai digerito le nostre rivelazioni a proposito del suo agente Giannettini. Avevano compromesso la sua carriera e lui - lo ha dichiarato anche a Tamburino - a diventare Capo del Sid teneva più d'ogni altra cosa al mondo. Pertanto, ci ha messi sulla lista nera. La tecnica che ha usato contro di noi, è stata la sua solita. Mentre i telefoni dell'Agenzia venivano misteriosamente messi sotto controllo, mentre i redattori di OP si accorgevano di essere puntualmente pedinati ogni qualvolta uscivano di casa, mentre "ignoti" provvedevano a devastare la Citroen del nostro direttore, lui per vie traverse ci faceva sapere che il nostro nemico era il gen. Miceli contro il quale era disposto a darci una mano. Naturalmente, conoscevamo bene la lana del nostro volpino. Abbiamo così continuato sulla nostra linea , che è quella del rispetto per la verità,per la democrazia e per l'onore delle FF.AA.

Naturalmente, su questo terreno Maletti non poteva stare dalla nostra stessa parte. Poichè sbugiardavamo le sue trame nere e le sue ridicole manipolazioni, la sua provenienza"greca"e le sue giravolte politiche lui si è preso personalmente cura di calunniare il nostro direttore presso alcuni altissimi circoli responsabili. Di questo suo odio per la nostra Agenzia, oggi corriamo addirittura il rischio di dovergliene essere grati. Pure se è ancora innescata l'ultima trappola di una sua provocazione, tuttavia i fatti ci hanno già chiaramente reso giustizia e più ancora ce ne renderanno quando avranno ripreso il loro corso tutti gli iter processuali che vedono coinvolto il duo Maletti-La Bruna. Intanto però, molte di quelle autorevoli porte che Maletti con le sue calunnie aveva provveduto a sbarrare, si stanno aprendo : mentre i più alti gradi delle Forze Armate ci sono grati per il contributo che abbiamo portato al ripristino di quella dignità e di quel prestigio militari, gravemente compromessi a causa delle disinvolte iniziative del volpino Maletti, il Giuda degli anni '70.

Il suo ultimo colpo di coda sulle pagine del Panorama N. 500, questo dinosauro Maletti a conferma del suo astio personale non a caso l'ha voluto riservare per noi, Ma è evidente che, oltre il posto, Gian Adelio ormai ha perso anche la testa. Ci ha accusato d'essere stati finanziati dal Sid. Ma dimentica che quella famosa perquisizione che lui stesso consigliò al buon Tamburino padovano, ha dato gli esiti negativi che tutti conoscono. E se negli uffici amministrativi di Forte Braschi fosse esistito anche un solo elemento atto a rovinarci, certamente lungo questi 14 mesi durante i quali lui, sotto Casardi, al Sid l'ha fatta da padrino, non si sarebbe certo lasciata sfuggire l'occasione di darlo alle stampe. La verità è che Maletti è un bugiardo e un calunniatore. Purtroppo per lui questa volta non c'è però stato il solito Jannuzzi a proteggerlo con l'anonimato dei giri di parole e della telefonata. Così anche la giustizia terrena potrà fare il suo corso, E dopo che il Ministro della Difesa ci ha reso giustizia nei confronti del Generale, sarà una querela per calunnia e diffamazione che finalmente consentirà alla Magistratura romana far rendere conto all'uomo Maletti di tutte quelle spregevoli azioni con le quali ha cercato di colpirci.

RN 21415 - CHI RESTA A MONZA....E CHI RESTA A CATANZARO (OP- 28.11.75)

Il 'memoriale" di Ventura di cui riferisce l'ultimo numero de L'Espresso, coincide strettamente - per quanto riguarda il piano di fuga predisposto dal Sid -, con la nota da noi pubblicata in chiave il 20.11scorso - RN 21250 - sotto il titolo ".....E chi resta a Catanzaro", che riproduciamo testualmente:: "Un colossale piano di evasione che avrebbe portato al largo tutti i detenuti é stato sventato all'ultimo momento nel carcere di Catanzaro grazie al miagolio di un gatto cui inavvertitamente era stata pestata la coda. Un solo prigioniero tuttavia è rimasto immobile nella sua cella. Anzi, per evitare ogni tentazione e nonostante tutte le porte fossero giá aperte, il nostro - al secolo Guido Giannettini-, é andato a rinchiudersi nel cesso e non ha aperto che al direttore del penitenziario. Pare che il giornalista si sia rifiutato di partecipare all'evasione perché convinto che il piano fosse stato ordito per superiori fini di giustizia dal cap. Labrunne, di infausta memoria, su disposizione del gen. Maletti, detto l'anisetta nazionale". Il parallelo tra le due evasioni ci sembra strettamente pertinente.

OP

AGENZIA DEMOCRATICA DI CONTROINFORMAZIONE

10.9.76
ziario n. 147

NUMERO SPECIALE

le vacanze di op

tintarella di regime

ovvero la bre (e tempestosa) estate

di giulio dreotti

L'Osservatore Politico - Avv. Mino Pecorelli direttore responsabile - Direzione e Amm.ne : Roma, Via Tacito 50 - tel. 386190 - 386196 - 314308 - Registrazione Tribunale di Roma n. 16181 - Spedizione abb.postale Gr. 1-70/.

1 - S'IO FOSSI TRAMA.....

6 agosto....il diario di queste nostre vacanze si apre mentre l'on. Andreotti si accinge a presentare il suo terzo governo a Palazzo Madama. La palude delle astensioni sará sufficiente garanzia di consenso sociale, offrirá energie ed entusiasmi al rilancio delle industrie, alle riforme, all'occupazione? Ce lo stiamo ancora chiedendo quando, in concomitanza con voci su un improvviso ripensamento dei comunisti propensi a tornare all'opposizione a seguito della decisione presa iersera dal MSI (Almirante ostile) di astenersi anch'esso sul governo Andreotti, Fanfani allarmizza tutti i senatori: per la prima volta nella storia della Repubblica, a Palazzo Madama starebbero per esplodere delle bombe. Si sgombera l'aula, vengono accuratamente perquisiti tutti i locali. Non si trova niente. Allora si rientra per votare. Andreotti, naturalmente, passa a mani basse. Unica differenza tra il prima e il dopo "l'incidente", é che 'dopo' i fascisti tornano a votare contro e il PCI puó tranquillamente astenersi. Su quello che chiamano "modo nuovo di far politica", e che a noi ricorda maledettamente Piazza Fontana, l'Italicus e Brescia.....

(OP- 10.9.76)

2 - ECOLOGIA: VEDO LE MURA, GLI ARCHI, I RIFIUTI

Di questo primo venerdí d'agosto, un altro fatto merita d'esser ricordato al pubblico di settembre. E' l'inquinamento di Priolo. Dopo Seveso e Meda nella Brianza, anche in Sicilia un intero paese sta per essere sgomberato. Lo stato d'assedio cui l'inquinamento sta sottoponendo la penisola, é ormai pressoché totale. A riprova della nostra inadeguatezza socioculturale alla civiltá industriale. I primiministri si riempiono la bocca di belle parole e di intenzioni lodevoli solo per ipocrisia. Poi peró, sul piano operativo, non riescono a far camminare il paese in un'area industriale. L'Italia affonda in un mucchio di immondizie e di smog. Da giardino, é diventato il rifiuto d'Europa. Ma qualcuno si ostina a straparlare di Gioia Tauro, piano chimico e raffinerie. Spesso - é probabilmente il caso di Seveso, non quello di Priolo dove la sudditanza é evidente - nessuno chiede al nostro paese di subire tanti danni. Solo che i nostri dirigenti - qui maggioranza e opposizione, sinistra e destra, ecologi e sindacalisti, medici ed esperti vanno accomunati in uno stesso calderone di mediocritá-sono inadeguati ai problemi del 2000. Quando la maggioranza di noi se ne sará resa conto, sará troppo tardi.

(OP- 10.9.76)

3 - L'ARTE E' MORTA. E L'ARTISTA?

7 agosto...come ci era stato facile pronosticare, il patto DC/PCI (la grande ammucchiata), manderá in Campidoglio un indipendente eletto tra i comunisti. Si chiama Argan e scrive che l'arte é morta. Speriamo che nella sua prossima opera, qualche paginetta ricordi anche quell'artista che ha dettato la formula di Montecitorio: a Palazzo Chigi, astensione determinante del PCI, a Roma astensione determinante della Democrazia Cristiana. Giulio Carlo (questo agosto premia tutti i Giuli) che é critico d'arte, sa bene che questo modo di far politica si chiama Conformismo. Che, come tutti i regimi che si rispettano, finisce in....ISMO.

(OP- 10.9.76)

4 - COMPROMESSO: 40 BANCHE IN CERCA D'AUTORE

9 agosto...ieri ed oggi, niente di nuovo sul fronte della grande ammucchiata. La cordiale intesa tra Andreotti e Berlinguer continua placida nel suo cammino. Io do 'na cosa a te... tu dai il Campidoglio a me. Intanto, all'interno del Palazzo si sta procedendo alla spartizione del bottino. Banche e finanziarie pubbliche, enti ed istituti di credito speciale, aspettano impazienti i nuovi viceré, i proconsoli della lottizzazione aperta a sinistra. Tra tanti impazienti di beneficiare, una sola vittima. Solo sette giorni dopo aver giurato nelle scalognate mani di Leone, Rinaldo Ossola, il tecnico scoperto da Andreotti per promuovere De Mita suo consigliere speciale per gli specialissimi affari del Sud, recatosi con la fedele consorte ad inaugurare la Fiera di Messina, é stato colto da grave malore. A chi gli raccomanda di far tanta attenzione al cuore e di ricorrere a terapie postinfartuali, il buon Rinaldo mostra superbamente le corna. Dicono che in alto questo delle corna sia un segno molto diffuso, quasi una benemerenza, un'onorificenza ambitissima, seconda solo al gran collare. Stranezze e devianze dei superboss istituzionali?

(OP- 10.9.76)

5 - RIENTRO CAPITALI: ANDREOTTI LO PREFERISCE FRANCO

Al monocolore messo in vita da Andreotti grazie al beneplacito comunista, é spuntato il primo dentino. Si chiama sanatoria e riguarda coloro che negli scorsi mesi, violando precise norme del codice penale oltreché le regole del vivere civile, hanno sottratto ricchezze al paese esportando capitali all'estero. Come al solito, chi ha colpito per primo, avrá colpito due volte. Il primo governo che dopo il 48, gode dell'appoggio dei comunisti infatti premia oggi questi "capitalisti d'assalto", consentendo loro un ulteriore margine di profitto. Potranno reintrodurre in Italia i capitali giá illegalmente trafugati altrove, sotto forma di merci acquistate all'estero "franco valuta". Cioé, senza quel famoso deposito infruttifero e in dollari del 50'/. del valore importato. Ció significa che gli "speculatori" potranno conseguire utili molto superiori a quelli degli operatori che hanno osservato la legge. Ció significa che il nostro paese, nei prossimi mesi, sará invaso da beni superflui, fatti affluire dagli 'speculatori' premiati da Andreotti e Berlinguer. Ció significa che gli operatori economici che hanno fin qui osservato la legge, vedendosene penalizzati, si sentiranno incoraggiati alla disobbedienza civile. Il centrosinistra é fallito - lo ripetono un pó tutti i commentatori - perché il personale politico cui aveva affidato la sua realizzazione, mancava di senso dello Stato. Ma come chiamare questo primo provvedimento della "nuova" classe dirigente? A noi sembra la istituzionalizzazione dell'anarchismo, il primo atto esplicito di una cieca guerra civile. Il che, in un paese che di continuo chissá perché é avvicinato al Libano o al Cile, francamente ci spaventa.

(OP- 10.9.76)

6 - TRUFFE: VACCHE E BUOI DAI PAESI CHE VUOI

Una truffa fiscale di 50 miliardi ai danni dello Stato, é stata rivelata dalla Procura di Bolzano. Sarebbe stata opera di alcuni importatori di carne e burro dai paesi dell'Est europeo, dei quali giá da tempo si stava interessando la Guardia di Finanza dell'Italia del nord. Per ora, le indagini sono tuttora in corso, nessuno fa trapelare i nomi degli autori dell'illecito. Noi peró riteniamo che l'ambiente interessato sia piú o meno contiguo a quello dei Gianni Tosi e della Emilia Bosco. Dei quali, come i nostri lettori ricorderanno, ci siamo giá da tempo dettagliatamente interessati.

(OP- 10.9.76)

7 - REVIVAL: VITALONE (CON ROMEI) CI RIPROVA MA.....

10 agosto.... Ho appena finito di leggere l'ultimo capolavoro tempillustrato di Lino Jannuzzi. Le solite provocatorie argomentazioni di Maletti e Vitalone, lanciati a pescare nel torbido. In modo tanto esagitato ed eccessivo da diventare - come sempre - controproducente. Prendiamo Vitalone. L'articolo che ha dettato a compar Catalano, é un vero e proprio corpo di reato: si chiama violazione di segreto istruttorio. Come sicuramente la Procura romana, nella sua "inchiestina" sul plurinquisito sostituto procuratore, non mancherá di rilevare. E allora Jannuzzi? La sua penna boomerang giova davvero al re di Prussia? Fossi in lei, cercherei di rispondere in fretta a questa domanda. Andreotti - e Cefis - non sono certo né masochisti né prodighi. Potrebbero aprire gli occhi e chiudere i cordoni degli ebdomadari.

(OP- 10.9.76)

8 - IL J'ACCUSE DEL GENERALE: MICELI COME GROUCHY?

11 agosto.... esplode in pieno parlamento il contrasto Miceli Andreotti. L'ex capo del Sid rappresenta oggi l'unica voce che, sul terreno istituzionale, contrasta i piani di don Giulio. Al quale il generale ha oggi ricordato, seppure con molti sottintesi, le vecchie trame e i nuovi trucchi e le collusioni leonine con membri della magistratura e dell'esercito, accennando ad episodi ancora oscuri del capitolo Stragi & Sid cui il Biscione ha abbondantemente attinto per spregiudicati fini personali. Episodi e fini tanto oscuri e tanto spregiudicati, d'aver pregiudicato fin dal '70 il nulla osta occidentale all'attuale Presidente del Consiglio. La mossa di Miceli - personalmente ed insolentemente tirato in ballo da Andreotti nel suo discorso di presentazione alla Camera - appare peró intempestiva. Il Generale deve ancora imparare di politica. Deve capire che far politica, significa scegliere il momento adatto. Aver attaccato Andreotti oggi, significa aver atteso troppo o troppo poco. Se l'ex Capo del Sid avesse dichiarato quel che sa di don Giulio appena dopo il 20 giugno, oggi probabilmente Andreotti non siederebbe a Palazzo Chigi. Attaccandolo oggi, dopo l'intesa con Berlinguer e Craxi, Miceli, suo malgrado, offre all'uomo di Arcinazzo una indebita patente di "antifascista". A questo punto ci sorge il dubbio che a consigliare al Generale i tempi "opportuni" per la sua prima sortita a Montecitorio, sia stato l'interessatissimo Giorgio Almirante. Se cosí fosse, don Vito si guardi nel futuro dai pareri del Segretario politico (ad interim) del suo partito. O meglio, faccia sempre il contrario di quel che Almirante Ciarrapico gli suggerisce. Sempre che si consideri ancora Andreotti l'uomo del KGB e del criptocomunismo.

(OP- 10.9.76)

10 - SERVIZI DI SICUREZZA: SAN TILLO BATTE SAN VITO

Governo Andreotti, passò uno. L'Antiterrorismo é morto, é nato l'SDS. Dovrebbe svolgere, sotto Santillo, le funzioni fin qui affidate all'Ufficio D del Sid. Per ora peró l'SDS é solo una sigla. Perché il problema é mettere insieme un gruppo omogeneo di uomini, di informatori e di .....storie non proprio parallele. Per il bene del paese, ci auguriamo che Cossiga faccia prima di Lattanzio, Sua Eccellenza la Controfigura.

(OP- 10.9.76)

11 - INTANTO SAN GENNARO INQUISITO A PARIGI

La selvaggia speculazione edilizia in atto nell'isola di Capri, é stata finalmente denunciata all'Unesco. Tra breve, dopo la Lockheed, certi autorevolissimi cognomi della Repubblica, torneranno cosí a circolare negli ambienti internazionali. Collegati ad episodi e pratiche non proprio commendevolissime.

(OP- 10.9.76)

12 - FERTILIZZANTI: MARCORA RIMANDATO A SETTEMBRE

13 agosto. Lo scrivevamo circa dieci giorni fa. Oggi é stato confermato ufficialmente. Il Cip non potrá decidere l'aumento dei fertilizzanti prima della fine di settembre. Povero Cefis! Pensare che sperava tanto nel governo Andreotti.

(OP- 10.9.76)

13 - GOVERNO: CONTRO IL COMPROMESSO UN INTERROGATIVO TRAGICO

16 agosto. Chi é il ministro italiano ancora in carica che nel febbraio scorso in sede CEE s'é adoperato a favore della Roche? Questo interrogativo, lasciato cadere in pieno TG2, é destinato a sconvolgere i piani di sabbia della prossima Inquirente. Che la parabola discendente del divo Giulio sia giá cominciata?

(OP- 10.9.76)

14 - CRAXI SUI CARBONI, IL PARTITO ANCHE

17 agosto. Antonio Gambino (la Repubblica) spiega oggi perché il PSI non potrá dare troppo a lungo il suo consenso alla formula delle lunghe astensioni che rende superflua la sua presenza politica ai vertici del paese. Ci troviamo completamente d'accordo con il politologo di Piazza Indipendenza. Anche perché abbiamo scritto le stesse sue cose almeno un mese fá.

(OP- 10.9.76)

16 - TAR EL ZATHAR E L'ULTIMA SPIAGGIA DI MONTECITORIO

Ogni anno, e questo come gli altri, di agosto i nostri quotidiani alleggeriscono il tiro sulla politica interna per dedicare il meglio delle loro pagine ad avvenimenti di altri paesi. C'é anche da dire che il caso - si chiami Praga, Santiago o Beiruth - sembra voler dare una mano a questa fermissima italica volontá di mandare in ferie quelli di Montecitorio e tutto il contorno di addetti interni o marginali del Palazzo. Fino alle ultime ore di luglio, partiti, leaders politici, tuttologi e opinionisti, fanno ogni anno a gara nel dire che il paese é all'ultima spiaggia; l'economia é a pezzi, lo Stato allo sfascio, il sistema stremato e spaventato. Poi, il giorno seguente 1 agosto, tutti gli anni puntualmente gli stessi fabbricatori dell'ideologia del sistema si ricredono di colpo circa l'urgenza dei provvedimenti da prendere per scongiurare l'emergenza della situazione, tanto da rinviare ogni decisione alle responsabilitá di governo di settembre. Mese che, si sa, é un ponte che introduce rapidamente l'ottobre delle scuole e dei grembiulini neri quando anche i bigs della politica sono impegnati ad acquistar diari-vitt per i loro pargoletti. In seguito, novembre sará un poco il mese dei morti e un poco il preambolo del Natale; appresso verranno le Sante Feste, con l'albero e il Presepe l'Anno Nuovo e.. da ultimo i Congressi. Fino alla primavera, niente di nuovo. Colla primavera ricomincerá (quando non ci sono le elezioni ormai quasi di prammatica) la litania dell'ultima spiaggia. Che, come abbiamo potuto vedere negli ultimi tre anni, finirá puntuale in agosto. Quando si sará finalmente capito che l'ultima spiaggia per i politici é quella dove si propongono di passare la villeggiatura.

(OP- 10.9.76)

17 - PROBLEMA: COME FARA' SANTILLO AD INDAGARE A BARCELLONA?

Ma torniamo ai giornali. Dicevamo che in agosto si svuotano di notizie dall'Italia. Le "notizie" sono peró sostituite perlomeno nei giorni importanti, da "servizi" e "problemi", sempre gli stessi ma sbandierati come attualitá da perlomeno 10 anni. Quest'anno, come del resto negli ultimi sempre, é di moda il Sid. Oggi le migliori penne a sfera dell'Ordine stanno scrivendo che Andreotti quanto prima riformerá i Servizi. Intanto le competenze dell'Ufficio D sono giá state trasferite all'SDS di Santillo che agli Interni fino ad oggi chiamavano l'Antiterrorista. Questa della riforma del Sid, dell'SDS (vedrai che finiranno per ribattezzarlo LSD) é uno dei soliti fumi colorati sollevati da Andreotti. I politici per qualche tempo si riempiranno la bocca di vuote parole tipo "riforma" e "democratizzazione", i giornali fingeranno di crederci e il popolo cojone ci crederá davvero. Tanto che Accame e Boldrini potranno riscuotere applausi da tutte le piazze. In realtá tra Sid e Antiterrorismo, tra lotta all'eversione interna e a quella internazionale, nessuno sará mai in grado di tracciare confini precisi. Togliere al Sid ogni competenza in fatto di trame e di golpe? E come fare, quando si tratta di investigare sui disegni dell'Internazionale nera o sui brigatisti rossi allevati in Cecoslovacchia? A chi "spetteranno" queste indagini? Lattanzio dovrá dircelo al piú presto. A meno che il suo capo non desideri che certe piste continuino a perdersi, appena al di lá dei patrii confini.

(OP- 10.9.76)

18 - GUERRA AL COMPROMESSO: MICELI APRE UN SECONDO FRONTE

19 agosto. La polemica Miceli-Andreotti continua a primeggiare nella hit-parade della politologia nostrana. Ormai nessuno ne dubita piú: se il generale poteva aver mal calcolato i tempi del suo attacco (ma non si disse cosí anche di Napoleone a Marengo?), la campagna di stampa che ne é scaturita ha portato acqua solo al suo mulino. Andreotti, se da settembre vorrá regnare, prima dovrá superare lo scoglio Miceli. Che, come tutti gli scogli che si rispettano, ha il suo bravo faraglione. Questa volta si chiama Leone, dice le bugie, e sembra che almeno in una occasione abbia violato la sovranitá del Parlamento.

(OP- 10.9.76)

19 - STRACQUADANIO NON HA STRAGUADAGNATO MA.....

Le quotazioni dei nostri managers, si sa, sono bassissime. Al punto che si legge di loro non piú sulle pagine economiche ma sulla nera di tutti i quotidiani. Oggi tocca a Stracquadanio, reo di aver troppo superficialmente presentato un tizio ad un direttore di banca. Il tizio, grazie alla importante presentazione, riuscirá ad incassare da alcuni istituti di credito assegni a vuoto per 3 miliardi e mezzo di lire. Riportando l'episodio in un primo momento le penne a sfera del regime sono arrivate ad accusare l'ex direttore della Standa (peraltro coinvolto nello affare Jalongo-Poletti per le licenze agli ipermercati) di complicitá nella truffa. Poi, anche per il modesto (per Stracquadanio) ammontare del conquibus, questa accusa si sgonfierá come panna mal montata. Non senza lasciare il sospetto che si sia voluta condurre una campagna di stampa per toglier prestigio ed autoritá ad un uomo che sa troppo. Adinolfi peró non é caduto nella trappola. Lui, per l'affare Messaggero, prosegue con ostinazione nell'inchiesta. Ora ha ripreso daccapo ad interrogare tutti i coinvolti. Per non dimenticarne nessuno, ha deciso di convocare in ordine alfabetico.

(OP- 10.9.76)

20 - C'E' UNA STRADA NEL BOSCO CHE PORTA IN PROCURA

Con la scomparsa di Tesauro, Giacinto sperava d'averla fatta franca. Invece ecco che oggi 20, agosto, le luci della ribalta tornano ad accendersi sullo scandalo del concorso universitario che ebbe come protagonista suo figlio Manfredi. Sottosegretario all'Industria al posto di Carenini, e professore ordinario per gli intrallazzi di S.Gennaro.

(OP- 10.9.76)

21 - L'ORECCHIO DI VITTORINO SALVA I FRATELLI D'ITALIA

Dopo il Friuli, un terremoto colpisce oggi anche Torino. Per fortuna, e solo in senso metaforico, ha provocato una sola vittima. De Benedetti ha ballato per una sola estate. Passato il Ferragosto, é stato il primo licenziato delle vertenze autunnali della Fiat. La c.d. grande stampa in questa settimana d'agosto fa un gran parlare di una sua presunta scalata al pacchetto azionario. C'é chi giura che l'"erede di Valletta" (De Benedetti, con molto poco tatto, amava farsi definire cosí) andava barattando in tutte le borse le privilegiate di cui era entrato in possesso con la cessione della Gilardini all'IFI contro ordinarie con diritto di voto. Se ció sia vero o falso, non siamo oggi in grado, né ci interessa, dimostrare. Possiamo peró tentare di dare un'interpretazione politica alla watergate che gli é capitata. Carlo De Benedetti era diventato il portabandiera del clan israelita nell'azionariato Fiat. Forte di questo appoggio, egli avrebbe avuto l'intenzione di lanciare un ponte verso potentati politici romani con l'aiuto dei quali escludere definitivamente gli Agnelli dal gioco italiano. Il potentato politico in questione infatti, sarebbe stato in grado di fornire al manager la concreta possibilitá di diventare il Cefis di corso Marconi. Questa nostra ipotesi prende maggior concretezza se si esamina la collocazione politica delle diverse parti entrate in causa in questo pasticciaccio estivo: De Benedetti, si sa, é un nemico dichiarato della Democrazia Cristiana; intrattiene ottimi rapporti con Novelli e con il PCI di Torino; vuole una Fiat tutta tricolore, perché ha fiducia nell'attuale dirigenza politica del paese. Viceversa gli Agnelli non ne hanno alcuna. Al punto che, affondato ogni piano di alleanza laica (De Benedetti ne é invece ancor oggi il fautore piú convinto), hanno da una parte fatto decollare l'Ifi International (Guido Carli) dall'altra mandato Umbertino a Roma per cercare di salvare il salvabile. Inoltre, nel condurre la sua ambiziosa scalata in Fiat, Carlo De Benedetti ha commesso due errori a dir poco grossolani: ha epurato o quasi dai ranghi della dirigenza torinese Vittorino Chiusano e Luca di Montezemolo. Cioé proprio le due guide

./.

21 - segue -

politiche dei Fratelli d'Italia. Proprio quei due "politologi", notoriamente dei "duri", promotori del cosiddetto Progetto Fiat per il ceto medio: una vera e propria berlinetta da combattimento, di cui é prevista persino una versione fuoristrada pronta a sbarrare il passo ad ogni compromesso. Perché compromesso in Italia significa piú populismo, piú parassitismo, piú spese correnti di enti locali e imprese pubbliche. E meno produttivitá, meno profitti per le imprese private. Cosí, prima di consigliarli ad abbandonare l'Italia, Chiusano ha suggerito agli Agnelli di provare a salvarla. Per ora, sembra che anche Gianni sia d'accordo.

(OP- 10.9.76)

22 - DC/PCI COMPROMESSI SPOSI: ANDREOTTI COME STALIN

Settembre é alle porte. E allora i signori della politica nostrana dovranno riprendere la loro sempre piú difficile navigazione tra gli scogli dell'Inquirente. Lockheed, Anas e petrolio sono gli appuntamenti giá in agenda. Il paese, per fortuna non solo il nostro, vuole che giustizia sia fatta. Come con Tanaka in Giappone e con Bernardo in Olanda. Nessuno presta piú fiducia alle farse di Tanassi, prima utile idiota a Palazzo Baracchini e poi utilissimo capro espiatorio per la requisitoria di D'Angelosante. Intanto l'Espresso batte tutti d'anticipo ed impone settembre in pieno solleone: ore 13, anche Andreotti ha preso i denari. Il settimanale di via Po pubblica due documenti della Lock che testimoniano la corruzione di don Giulio; riporta anche dichiarazioni, verbalizzate davanti ad un notaio Usa, di tutta una serie di dirigenti della multinazionale di Marietta a conoscenza degli illeciti retroscena Orion e F104. Nonostante ció, non riesce a rompere la cortina di ferro che il PCI ha alzato attorno al nome dell'uomo di Arcinazzo. Che smentisce, all'italiana, le accuse dell'Espresso e prosegue imperturbabile sulla via del compromesso. La "grande" stampa rizzoliana e irregimentata si allinea; il paese o non si accorge di niente o é troppo stanco di sole e di scandali per voler accorgersi di qualcosa. Nella difesa del Biscione si distingue il PCI (D'Angelosante). E poi c'é ancora qualcuno che dubita delle accuse dell'on. Miceli. Andreotti é ora piú che mai l'uomo del PCI-URSS. E ha mezza penisola - quella dei sindacati e quella dei superburocrati - dalla sua. Il Marchese Berlinguer, tanto per fare un nome, non é piú che uno dei suoi peones.

(OP- 10.9.76)

23 - ATTENZIONE IL POPOLO VUOLE UN PADRE: S'ACCONTENTERA' DI ANDREOTTI?

Quel che meraviglia é il cieco entusiasmo con cui gli italiani hanno 'creduto' all'Andreotti che smentisce le accuse dell'Espresso. Nel nostro paese, é evidente, cresce la domanda di un regime. Nerone, il popolo ti chiama....

(OP- 10.9.76)

24 - MA A TORINO NON SONO D'ACCORDO

Sempre al riguardo del regime Andreotti-Berlinguer. Tra i tanti fabbricatori d'opinione (quotidiani, settimanali, tivú) pronti a difendere il Biscione a spada tratta anche contro l'evidenza, l'unica "nota stonata" é rappresentata dal gruppo Repubblica-Espresso. Il settimanale di via Po, quando don Giulio il 6 agosto risaliva le scale di Palazzo Chigi, aprí subito le ostilitá con una salva di "Sandro Magister" che riproponeva ai suoi lettori la malastoria della carriera politica

24 - segue -

dello statista di Ciociaria. Scalfari per parte sua ha quotidianamente incalzato il governo con commenti di giorno in giorno piú duri. A mezzo agosto, il solito Espresso ha ripreso l'iniziativa accusando Andreotti d'essere l'uomo della Roche di Seveso. (A proposito, come mai Sua Eccellenza non ha ritenuto opportuno smentire questo particolare di importanza non secondaria, almeno per la popolazione lombarda?). Oggi infine, Espresso e Repubblica in parallelo, tornano a tambureggiare sulla Lockheed. Chi c'é dietro questo gruppo editoriale? C'entrano qualcosa Hilton e Vittorino Chiusano? O si tratta di qualcosa di piú e di meglio?

(OP- 10.9.76)

25 - LEONE . AND REOTTI? IL DILEMMA E' AMLETICO, MA SE VENISSE ALESSANDRO....

Il mistero Espresso/Andreotti é svelato. Congiuntamente al suo piú violento attacco al Presidente del Consiglio in carica (é un corrotto Lockheed), il settimanale ha pubblicato tre fotogrammi della Presidentessa della Repubblica, con relativa appendice familiare, travestita da Eva a bordo di una nave del bel Lolli Ghetti. L'obbiettivo che muove gli articolisti é evidente: alla ripresa autunnale, i vertici del nostro paese si troveranno davanti ad un bivio: o via Leone o via Andreotti. Con Moro e Fanfani in libera uscita, ogni soluzione istituzionale é possibile. Solo che resta da vedere come sará possibile far "sentire" questa inderogabile necessitá di moralizzazione a quelli del PCI. Che sono come le tre scimmiette. Non hanno visto nemmeno la venustá di donna Vittoria, offerta finalmente senza veli al grande pubblico dei fotoamatori. A Palazzo Dongo, é evidente, si finge di non capire che il ceto medio ancora una volta emergente, prima di sobbarcarsi quelle nuove strette fiscali che consentiranno il rilancio delle imprese, vuol vedere ripagate certe sue esigenze di moralitá. Viceversa proseguendo di questo passo di sabbia, si affoga tutti in un compromesso balcanico: di merda e di scandali impuniti.

(OP- 10.9.76)

26 - L'ORDINE DELLE TRE SCIMMIETTE

Tra quelli che non vedono non sentono e non parlano, in prima fila la corporazione dei giornalisti. Cosí pronti a riempirsi la bocca di parole come pluralismo, libertá d'informazione, completezza, servizio, etc etc, da non ritenere opportuno di riprendere (nemmeno per assumersi le difese di Leone, nemmeno per dire che si tratta di un falso, di una provocazione, di un fotomontaggio internazionale) l'Espresso che ha pubblicato donna Vittoria in tenuta d'Eva. Non succedeva tanto nemmeno ai tempi di Claretta.

(OP- 10.9.76)

27 - IL BOIA DI LILLA' HA UN EMULO CALABRESE

Se l'Espresso spara su Andreotti e sul Quirinale, Jannuzzi da Tempo limita il suo tiro a questo secondo obbiettivo. E' evidente che il clan della signora Raimondi ha scelto. Se un Presidente in autunno dovrá pur cadere, Andreotti ha disposto che questi sará Leone. Il killer sará il solito Mancini. Che del resto non a caso aveva cominciato a sparare sul Quirinale fin dal gennaio scorso. Quando Leone non si fece 'rintracciare' da Andreotti che era stato, in via precauzionale, allontanato da Palazzo Baracchini.

(OP- 10.9.76)

28 - LA PRESIDENTESSA DELLA REPUBBLICA

Ormai é chiaro. La Repubblica delle Adelefaccio e delle Emmebònino, non poteva che essere retta da una Presidentessa. Donna Vittoria ne sta inventando il ruolo con la disinvoltura che le é propria. Ormai ha di fatto sostituito in tutto e per tutto il coniuge Giovanni. In tempi di femminismo, preferisce gestirsi, e gestire, in piena autonomia. La cosa, sul piano pratico, non le deve essere restata né troppo nuova né troppo difficile. A stare al piú fallocratico dettato costituzionale invece, non dovrebbe correrle tutto cosí liscio. Perché, a che titolo donna Vittoria sta in questi giorni rappresentando l'Italia alle celebrazioni del Bicentenario USA?. A che titolo ha consegnato al Presidente Ford la miniatura di Jefferson acquistata dal nostro governo dalle Suore di Santa Maria Bambina? A che titolo va a cena con Rockfeller e con il consigliere diplomatico di Ford? Non ci si risponda, a titolo personale. Il Bicentenario a stelle e strisce, é celebrazione troppo di rilievo, perché la Repubblica italiana possa non parteciparvi con la delegazione di massimo riguardo. Inoltre, mai un nostro governo giustificherebbe l'acquisto della preziosa statuetta, solo per consentire alla signora Leone di far bella figura quando esce di casa. E allora, non c'é che dar credito ai giornali che dicono che la Signora sta rappresentando l'Italia. Ma la nostra costituzione non prevede rappresentativitá alcuna alla first lady di turno. Se Giovanni Leone non ha ritenuto opportuno uscire dalla tana, l'art. 86 della costituzione prevede che "le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato". Certo, ci rendiamo conto che gli americani - Dio solo sa quanto ne abbiamo bisogno - ci saranno grati per questa aperta violazione del dettato costituzionale. Fanfani non é proprio un tipo leggiadro. Ma, se non andiamo errati, l'avvocato Leone in teoria sta al Quirinale proprio per far rispettare nelle sfumature l'applicazione della costituzione repubblicana. Ancora in vigore, nonostante il compromesso storico, nonostante Rizzoli, Pharaon e Telemalta.

(OP- 10.9.76)

* * * * *

OP

AGENZIA DEMOCRATICA DI CONTROINFORMAZIONE

O[illegible]4.12.76
N[illegible]nario n. 210

NUMERO SPECIALE

noi e maletti

una storia che d[illegible]e finire:

quella del ge[illegible]rale di cambronne

e dei su[illegible] scribi di fureria

(parte prima)

L'Osservatore Politico - Avv. Mino Pecorelli direttore responsabile - Direzione e Amm.ne : Roma, Via Tacito 50 - tel. 386190 - 386196 - 314308 - Registrazione Tribunale di Roma n. 16181 - Spedizione abb.postale Gr. 1-70/.

1 - TRAME E GIUSTIZIA: MO' CHE L'ORA S'AVVICINA

Mentre sta rapidamente fissando i suoi connotati internazionali quel nuovo ordine che assicurerá stabilitá ed equilibrio al quadro politico del nostro paese, resta ancora una volta alla Magistratura il difficile compito di definire gli strascichi di alcune vicende di quella 'strategia della tensione' che ha sconvolto dalle fondamenta gli ultimi agonici anni di questa prima repubblica.

2 - 12 DICEMBRE 1969: COMINCIA IL BUSILLIS.....

Cadeva ieri il settimo anniversario della strage di Piazza Fontana che con i suoi 16 morti e 90 feriti segna il punto di non ritorno nella parabola del potere politico dell'Italia di ieri. Come dettato dall'ormai stanco rituale, domenica a Milano il corteo del Comitato permanente ha percorso le vie del centro; il Sindaco ha arringato di promesse la cittadinanza infreddolita; sloogan piú o meno paurosi piú o meno grotteschi si sono mescolati al vento di tramontana finché, ripiegati stricioni e drappi rossi, gli attivisti lombardi ritenuto compiuto il loro dovere festivo ed antifascista, sono "ordinatamente" ritornati alle loro case, non senza essersi rinfrancata di grappa la gola.

3 - MUTATIS MUTANDIS....

Cadeva ieri il settimo anniversario della strage di Piazza Fontana. Ma quante cose, da quel 12 dicembre '69 sono cambiate in Italia. Alle utopie sessantottesche di un nuovo consumismo (potere operaio, salario sociale, e servizi da offrire sul mercato interno in una strana confusione di Welfare State e Rivoluzione), si é sostituita la tecnocratica austeritá dell'oil deficit, il dumping fiscale, la necessitá di puntare su nuovi sbocchi del mercato internazionale. Il quadro politico é altrettanto stravolto. Peppino 'O Telegramma, imbalsamato a S.Maria in Via, aspetta invano altro vino dai tini delle urne; Mariano Rumor, l'indefettibile Presidente del Consiglio scampato miracolosamente alle bombe di Bertoli e, poco dopo, ad un misterioso incidente stradale sulla Laurentina, non é riuscito a sopravvivere agli Hercules della Lockheed. Calabresi, Restivo e Gasca Queirazza sono prematuramente scomparsi. Tanassi, di cui nessuno sa dire se sia onorevole per davvero, aspetta con terrore che le Camere ne autorizzino la traduzione a Rebibbia. Vicari, Henke, tutti gli alti funzionari della pubblica amministrazione che si interessarono di quell'inchiesta, sono stati posti ai margini della macchina dello stato o piú o meno ruralizzati bruscamente.

4 - E POI NON RIMARRA' NESSUNO

Uno solo dei piú occulti registi della tensione di stato é ancora a piede libero. Uno solo é ancora libero (seppur provvisoriamente) di infettare la vita politica del paese con la sua presenza attiva. Ci riferiamo, naturalmente, a quel generale Gianadelio Maletti spia fascista e giuda militare che non pago dei delitti di cui é stato ufficialmente imputato dal Tribunale di Catanzaro, non si rassegna e ordisce ancora nuovi complotti, organizza ancora, stavolta con la copertura del Partito Socialista, nuovi e non meno pericolosi centri di provocazione capaci di ereditare le belle virtú di Giannettini.

5 - C'E' UNA FORCA SUL DESTINO DI GIUDA

Il caso ha messo noi di OP sulla strada di questo Maletti. Il caso ci ha dato l'occasione di poter offrire materiale di prima mano in grado di strappare ogni sacca di veleno alla vipera Maletti. Per difenderci dai morsi del quale, quando nell'autunno '74 scoppió apertamente il suo conflitto personale con Miceli, ci vedemmo obbligati a prendere le difese del secondo, iniziativa che se ci ha reso nemici molti potenti, riteniamo abbia notevolmente contribuito ad una piú completa informazione dell'opinione pubblica e al corretto procedere della giustizia.

6 - TUTTI GLI UOMINI DEL GENERALE DI MERDA

L'aver combattutto in prima linea contro Maletti se ci ha reso possibile acquistare contro di lui informazioni di prima mano, ci consente oggi di poter stendere per intero la lista degli agenti che, ai vari livelli, ha puntualmente scagliato contro di noi. Oscuri camminatori della banda di via Sicilia 235, (giornalisti-spia li definirebbe lo spione Jannuzzi), guastatori in divisa e in borghese, intercettatori di linee telefoniche, magistrati ambiziosi ma alle prime armi, giornalisti ricattati dal giro Sindona, oscuri impiegatucci senza paga allettati dalla spartizione di un bottino, é questa la lista degli uomini del Cambronne all'Anisetta, é questa la storia che oggi riteniamo utile ricostruire ai fini della giustizia.

7 - TUTTO COMINCIO' QUANDO SOLLEVAMMO QUESTO COPERCHIO

Abbiamo detto che fu quasi per caso che ci trovammo ad essere l'unico serio ostacolo tra Maletti e la sua scalata al comando del Sid.Vediamo dunque in che modo. Era il 1973. Le indagini sulla strage di Piazza Fontana, dopo aver puntato troppo a lungo i riflettori sugli anarchici di Valpreda, si erano con Fiasconaro e D'Ambrosio spostate sulla cellula veneta di Freda e Ventura. Proprio quest'ultimo, il 17 marzo 1973, finalmente confessava ai magistrati d'aver partecipato ad un complotto sovversivo e di aver commesso una serie di attentati (15.4.69 al Rettorato di Padova, 25.4.69 alla Fiera e all'Ufficio Cambio di Milano, 11.5.69 al Tribunale di Torino, maggio e agosto '69 al Palazzo di Giustizia di Roma) dopo essersi infiltrato tra gli eversori neri per conto di un "italiano e di un rumeno collegati col Servizio Informazioni Difesa". Ventura peró non aveva ancora fatto il nome di Guido Giannettini (piú tardi diventato "l'agente Z" in contatto con "l'agente T" Franco Freda per l'affare di Piazza Fontana). Ció nonostante, il nome del giornalista collaboratore speciale dello Specchio del Nelson Page ottimo amico di Giulio Andreotti, arrivava alle orecchie del magistrato. Cosicché il 15 maggio 1973 Fiasconaro e D'Ambrosio fecero perquisire l'abitazione del giornalista esperto in carri Leopard. Giannettini, avvertito del pericolo, riusciva a riparare all'estero. Le cose stavano a questo punto, le indagini su Giannettini (rappresenteranno la svolta decisiva nelle indagini sulla strage, introducendo l'Ufficio D del Sid quale regista attivo dell'intera vicenda) segnavano sostanzialmente un punto di stallo. Nessuno aveva ancora parlato dei ruoli di Antonio Labruna e Gianadelio Maletti, quando il 18.9.73 esce su OP la prima bomba:

L'ORGANIZZATORE DELLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA DI MILANO E' UN GIORNALISTA LEGATO AGLI AMBIENTI DI ESTREMA DESTRA? (OP- 18.9.73)

Fonti confidenziali riferiscono all'OP che l'organizzatore della strage di Piazza Fontana a Milano potrebbe individuarsi in un noto giornalista direttore di un'agenzia di stampa legata agli ambienti di destra. Si potrebbe forse venire a capo della faccenda, e scoprire cioé i mandanti materiali dell'attentato alla Banca dell'Agricoltura, se si riprendessero le indagini su alcuni personaggi e sui loro legami personali, che peraltro, sono giá stati oggetto di un mandato di cattura o dell'apertura di un procedimento giudiziario a loro carico. Si scoprirebbero molto cose interessanti, che porterebbero a conoscere rapidamente le fila di questa organizzazione politico-terroristica.

8 - GIANNETTINI, AGENTE Z A TUTTI GLI EFFETTI

Non bastasse, pochi giorni dopo rincaravamo la dose, precisando che il rapporto tra il latitante Giannettini e il Sid di Maletti, continuava tranquillamente nonostante le diverse esigenze del giudice:

DEL GIORNALISTA DI PIAZZA FONTANA (OP- 8.10.73)

L'OP - N. 152 del 18/9/73 - in un giornalista molto legato agli ambienti della estrema destra indicava il probabile organizzatore della strage di P.zza Fontana a Milano. Fonti confidenziali aggiungono oggi notizie atte a chiarire la posizione del personaggio in questione. Sembra infatti che questo gior-

*/.

nalista, già direttore di una agenzia di stampa, sia riparato da tempo all'estero, con il consistente aiuto di alcuni ambienti ministeriali e che i citati ambienti non si siano limitati ad un aiuto per l'espatrio clandestino. Sembra che provvedano a sovvenzionarlo mensilmente.

9 - L'AMMIRAGLIO FA L'INDIANO: I FATTI NON LO RIGUARDANO

Il 24.10.73 Fiasconaro e D'Ambrosio interrogano Eugenio Henke, allora Capo di Stato Maggiore, Capo del Sid all'epoca di Piazza Fontana. Nonostante le rivelazioni da noi pubblicate proprio in quei giorni, l'Ammiraglio del sommergibile perduto nel golfo di Biscaglia afferma che tra Giannettini e Sid non é mai esistito rapporto alcuno. I magistrati, ingenuamente, lo lasciano andare.

10 - MALETTI INVECE MUOVE SUBITO LA TURRIS

Se Henke aveva fatto finta di non sapere quanto rivelato dall'OP sul conto di Giannettini e dei suoi rapporti con uffici del Sid, chi viceversa dimostró di essersene immediatamente allarmato fu Gianadelio Maletti. Il quale, gliene va dato atto, comprese subito che l'unico ostacolo che si frapponeva tra di lui e quel comando di Forte Braschi, tanto decisivo per gli equilibri politici, era rappresentato da questa agenzia. Uomo d'azione qual'é, Maletti non perde tempo. Riproponiamo qui sotto tre nostre note dell'inverno 73 che ben riproducono il clima di quei giorni:

DE LIBERTADE: VENDETTA O INTIMIDAZIONE? (OP- 8.11.73)

Ignoti personaggi, durante la notte, hanno selvaggiamente danneggiato l'autovettura del nostro direttore spaccando i vetri, tagliando la tappezzeria, strappando cavi elettrici, bruciacchiando i sedili, ma senza nulla asportare. Nella strada, dove la macchina era parcheggiata, nessun'altra automobile ha avuto l'onore di subire un simile trattamento. Allo stato, si sconoscono gli autori dell'atto indubbiamente vandalico, come si ignora se trattasi di nottambulo allergico alle auto color marrone. L'evento criminoso peró induce il nostro direttore ed il suo staff a gettare un'ombra di consistente sospetto su quanti sono stati fatti segno alle attenzioni, non troppo amorevoli, della nostra Agenzia. La ricerca del colpevole, se ci si dovesse indirizzare su questa pista, diviene defatigante oltre che impossibile essendo i sospettati in Sicilia, nel napoletano, nel milanese e in mezza Roma. Il nostro direttore, non immemore del suo passato militare che lo vide a 17 anni nell'Esercito di Liberazione, si é trovato cosí costretto a stipulare immediatamente un contratto per l'acquisto di un carro armato a repulsione elettronica contro assalitori notturni, ed a girare mimetizzato in tuta d'amianto con estintori ai fianchi al posto della regolamentare pistola d'ordinanza. Salvo che non debba applicarsi il proverbio "dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io"! Chi ha orecchie da intendere...

URGENTE APPELLO DI SOLIDARIETA' (OP- 18.10.73)

Mentre diamo comunicazione ai lettori di questo violento attentato alla libertá di informazione, confermiamo la nostra volontá di perseverare nella linea, indipendente e democratica, fin quí seguita.
Il quotidiano turbamento e le vive reazioni che la nostra agenzia sta suscitando in questi ultimi tempi nelle sfere del potere politico ed economico nazionale, ci costringe a rivolgere ai nostri lettori un urgente appello di solidarietá. Isolati, o quasi, di fronte ad un'imponente e massiccia protesta di regime, con gli amici che ci applaudono in cantina, ogni giorno ci chiediamo se saremo suicidati, o sequestrati, o solamente evirati ovvero se ci taglieranno i fili della luce e del telefono. Camminiamo ormai solo di notte e rasente i muri. Pedinatori sconosciuti ci vietano anche il piú innocente degli incontri. In altri termini, temiamo per la incolumitá nostra e di tutti i collaboratori. Per queste ragioni riapriamo una pubblica sottoscrizione per l'acquisto di un certo numero di carri armati pesanti con i quali poter girare liberamente per Roma senza mettere a repentaglio la nostra vita. I carri saranno disarmati dovendo provvedere, con la loro corazzatura, esclusivamente alla nostra salvaguardia fisica. Al posto dei cannoni e delle mitragliere monteranno cerbottane giganti ed in luogo della torretta una pala d'altare presa in prestito dalla cappella di Montorio Ti Castro, porteranno, come orifiamma, l'insegna del cachet. Fiat. Al posto del claeson, infine, sará istallato un congegno elettronico per l'emissione, ad intermittenza, di fragorosi pernacchi, in modo da suscitare pensieri devoti a tutti i nemici dell'agenzia.

L'AUTOVETTURA DEVASTATA DEL NOSTRO DIRETTORE (OP- 9.11.73)

L'autovettura del nostro direttore assoggettata ad una attenta perizia, é risultata devastata a scopo intimidatorio. Lo stato in cui é stata rinvenuta é quello di una macchina che ha subito un attentato. L'opera di un ladro non puó essere ivi riconosciuta. Il meccanico che si é recato sul posto per rimorchiare la macchina prima di procedere all'operazione ha agito con tutta cautela essendosi convinto di essere in presenza di un attentato dinamitardo. Il solo lavoro operato sui cavi elettrici dimostra che non era adatto per rubare la macchina; a parte il fatto che la macchina stessa per le sue caratteristiche non si presta per essere mimetizzata sul mercato. Insomma si tratta di ignoti-noti intimidatori!

11- MA IL CAPITANO LASCIO' L'IMPRONTA

Naturalmente, in queste operazioni intimidatorie di cui eravamo fatti bersaglio nel novembre '73, si distingueva il braccio destro del gen. Maletti. Al quale potemmo cosí togliere la maschera, per additarlo all'attenzione dell'opinione pubblica e della giustizia.

LE EPICHE IMPRESE DELL'AMMIRAGLIO LABRUNNE (OP- 9.11.73)

I corpi di polizia non hanno ammiragli eppure é successo, che quegli eventi inspiegabili, che un giovane ammiraglio di nome Labrunne trovó luogo e comando in questo corpo per la sua specializzazione negli studi pirotecnici, discesi nella sua mente brillante per un'innata mania di piromane e di bombardiere. Questa mania lo portó a rompere le scatole a mezzo mondo sotto l'orifiamma di imprese, di marca picaresca, compiute per altissime opere di Stato. Il nostro ammiraglio Labrunne ebbe un comandante in seconda nell'maresciallo Malerei, il quale gli prestava tutta la sua contemplazione per le opere che compiva ma che, in realtá, non superavano quelle di un deficiente guastatore di periferia. Il fatto poi che il nostro Labrunne, per queste operazioni da Giamburrasca da strapazzo, ricevesse onori, distinzioni e pecunia molta, produceva sempre piú ammirazione nel non meno potente Malerei. E cosí avvenne che l'ammiraglio Labrunne troppo baciato dalla fortuna, perduto il senso del limite di ogni opportunitá ed imperio della legge, fu travolto dall'arbitrio e dalla sopraffazione fino a fare suo pane quotidiano di ogni violenza e di ogni sopraffazione.

12 - 9 GENNAIO 1974: L'OP PASSA IN VANTAGGIO

Questa prima fase dello scontro OP/Maletti, si conclude il 9 gennaio 1974 con la risoluzione del giudice D'Ambrosio che emette mandato di cattura contro Giannettini. Maletti si sente perduto. Sa che Giannettini, che nel frattempo Labruna ha clandestinamente condotto a Parigi, prima o poi cadrá nelle mani della giustizia italiana. A quel punto l'intero Ufficio D con tutti i suoi padrini politici saranno perduti per sempre.

13 - MALETTI RISPONDE APRENDO UN SECONDO FRONTE

E' qui che Maletti cerca di alleggerire il tiro della magistratura su Giannettini e Collegati, spostando l'attenzione dell'opinione pubblica su altre piste. Inizia cosí la fase cruciale della sua guerra al gen. Miceli. Ci torneremo diffusamente piú avanti. Qui vale peró la pena di precisare che il tattico Maletti nel febbraio '74 si proponeva essenzialmente i tre obbiettivi: 1) distogliere l'attenzione da Giannettini/Piazza Fontana; 2) giocare il tutto per tutto nel tentativo di diventare Capo del Sid; 3) eseguire una disinvolta conversione a sinistra che lo rendesse, una volta al vertice del Sid, braccio armato dei nuovi equilibri politici. Va ripetuto ancora che, grazie all'OP, ha potuto conseguire solo in minima parte ciò che si era prefisso?

14 - MA DA VIA TACITO SUONA SUBITO LA SQUILLA

OP, al solito molto attento a quanto succede nelle piú delicate segrete della pubblica amministrazione, svela subito e a chiare lettere le manovre digressive e insieme d'accerchiamento dello Junker all'anisetta (era questo il soprannome con cui in certi ambienti ci si riferiva a Maletti) e il 7 e l'8 febbraio del '74 scrive:

ACHTUNG, ACHTUNG: I CANDIDATI A COCITO!

Il tradimento degli Junker si sviluppa, attingendo a piene mani nella borsa petrolchimica. La destinazione finale é Cocito. Il sommo ridicolo é sorveglianza interna a scapito di quella esterna. Ci sará il gran botto? La cicuta é nell'anisetta di marca nazionale, ripetiamo, nell'anisetta di marca nazionale!

ACHTUNG, ACHTUNG: LA CONGIURA DELLO JUNKER!

Lo Junker tutto d'oro, trama: "Il Golden Junker". Trama in nero, espressamente, espressione dell'equivoco che i tempi esprimono. Il dubbio espresso esprime l'espressione della "ricca" congiura della cicuta nell'anisetta nazionale, alla faccia dei fessi, dei beoti che marciano con la bandiera in testa, Efficacia esperienza del messaggio é l'espressivitá di un pessimo caffé Espresso! Che nero Panorama, esprime, oggi, il Golden Junker! Achtung, Achtung! Banditen!

15 - PERCHE' LABRUNA FU COSTRETTO AD ANDARE A PARIGI?

Aprile '74. Negli uffici della Turris Cinematografica, in via Sicilia 235, gli uomini dell'Ufficio D stanno manovrando su due fronti. Da una parte, sotto la nuova etichetta antifascista, scavano il terreno sotto i piedi di Miceli del quale vogliono prendere il posto; dall'altra, con maggior riservatezza, continuano a tenere acceso il vecchio canale con il latitante Giannettini, nel timore che questi, preso da fascistica solitudine e sconforto, possa costituirsi e vuotare il sacco. E' cosí che il 26 aprile 1974, nonostante D'Ambrosio avesse da ben 4 mesi spiccato un mandato di cattura nei suoi confronti, il capitano dei CC Antonio Labruna si reca nel rifugio parigino di Giannettini. Al quale consegna due borse in cambio di una manciata di bobine e di consigli.

16 - ANDREOTTI A FIASCONARO: GIANNETTINI E' OFF LIMITS

21.6.74. Il giudice istruttore del Tribunale di Padova interroga Sua Eccellenza l'on. Giulio Andreotti. Il quale, nelle vesti di Ministro della Difesa, rinnova il segreto politico-militare su tutto quanto riguardi la figura del Giannettini, collaboratore dello Specchio di Nelson Page suo intimo amico. Quanta differenza, quanta esemplare riservatezza, rispetto alla disinvoltura assemblearistica con la quale, in altra occasione e con altro inquisito, fu deciso di spalancare gli archivi del Sid a giudici e giornalisti.

17 - MA OP RIBATTE ANCORA UNA VOLTA IL COLPO

Trascorsa la solita tregua estiva, nel settembre di quel lontanissimo '74 tornammo subito ad incalzare su Giannettini e Piazza Fontana. Infatti stava succedendo qualcosa di molto allarmante. La stampa, quasi non s'occupava piú della tragedia della Banca dell'Agricoltura; giornalisti ed opinione pubblica erano tutti impegnati a tenere il conto di una vera miriade di tentativi golpistici che ognora erano denunciati o scoperti. Tanto fumo, a nostro avviso, serviva a nascondere il vero arrosto: quello della strage dettata non da coup d'etat chimerici, piuttosto dalla sordida lotta tra opposte fazioni di uno stesso potere politico. E cosí, per risvegliare paese e magistratura da quel torpore con il quale Maletti tentava di ricucire la smagliatura Giannettini, individuato in Henke l'anello debole della lunga catena dei silenzi ufficiali, il 19.9.74 sparavamo a tutta pagina:

*/.

OP- 14.12.76 pag. 7

IN MARGINE AL CASO GIANNETTINI: HENKE E I PROFITTI DI REGIME (OP- 19.9.74)

A Milano é ripreso il giro di orizzonte dei Magistrati per accertare i noti rapporti tra Giannettini e il Sid. Facciamo il punto sulla situazione. Nel 1966/67 imperversava la famosa guerra dei generali dell'esercito risoltasi in definitiva col vantaggio esclusivo di Henke, il marinaio delle acque interne. Henke riceve la proposta di Giannettini, Henke lo valorizza. In un primo momento col col. Fiorani, successivamente in modo sempre piú misterioso. E' Henke che ne dispone i movimenti nell'ambito del servizio con ordini personali. Come tutti gli agenti che si rispettano anche Henke canta democratico ed opera totalitario. E' nei fatti del '69 che va affondato il bisturi in radice. E' nel '69 che la leggerezza del passato si trasforma in colpa e responsabilitá gravissima. Che si siano passati in consegna l'agente Z, rientra nella normale routine. Resta solo da capire perché il generale Maletti coltiva solitario ilrapporto con l'agente Z, perché non rimette i voluminosi rapporti fasulli che riceve ai suoi superiori invece di trattenerseli gelosamente! Probabilmente da quei pastoni di cosí scarso rilievo ne avrá ricavato una miriade di veline che lo avranno fatto apparire come il superinformato! Non é solo la guerra, per dirla con Clemenceau, una cosa troppo seria per farla condurre ai generali: forse anche un servizio informazione. E per generali si intendono anche gli ammiragli. Mentre tutti i protagonisti usciranno dalla vicenda, Giannettini quanto meno con la bocca amara, l'unico ad averne tratto un vantaggio abnorme é stato proprio l'ammiraglio delle acque interne, l'amico esclusivo di se stesso, lo scopritore dei talenti di giornalisti, da Giannettini a Simeoni, il cui caso é tutto da chiarire nelle sedi piú opportune. Henke deve dire tutta la veritá al Magistrato: ne é penalmente responsabile e non deve scaricare responsabilitá alcuna sui collaboratori del tempo.

LA VERITA' STORICA DI GIANNETTINI SECONDO L'EVANGELO DI EUGENIO HENKE (OP- 23.9.74)

Henke é alla ricerca di una cappelliera nella quale depositare, con tutta sicurezza, i 277 quintali di galloni acquistati a buon mercato nelle Forze Armate della Repubblica che gli hanno consentito di assurgere alle vette supreme del vertice glorioso. Ma chi gli turba i sonni, e i sogni nel cassetto, é proprio questo Guido Giannettini. Come é noto chi lo ha assoldato, incorporandolo nel Sid, con tutte le regole, é proprio il nostro ammiraglio. L'ufficio A o l'ufficio B del Servizio, che nel tempo lo hanno bene o male utilizzato, lo hanno fatto solo dopo regolare ordine, non richiesta di autorizzazione. D'altra parte Henke era incantato per la parlantina e le penna facile di Giannettini i cui sottoprodotti egli li smerciava a destra e a manca con l'aiuto del Capo del Controspionaggio di Roma (vedi giornali) rendendosi in tal modo benemerito presso i fascisti italiani dei quali, di fatto, era diventato il propagandista piú sicuro e piú a buon mercato. Infatti Giannettini passava al Servizio gli elaborati concordati in sede MSI! Ma ora Henke per dimostrare che questo Giannettini era preesistente alla sua assunzione alla direzione del Servizio Segreto, ricorre... alla buon'anima del gen. De Lorenzo. Tutta l'attivitá di Giannettini nei tempi passati, cioé intorno agli anni '60, per quanto attiene alle FF.AA., si limitó a collaborare con il mensile "Il Carabiniere", edito dal Comando Generale e diretto dal capitano Biggio, lo longa manus di De Lorenzo anche nel settore della stampa. Da una facile consultazione della rivista fatta alla Biblioteca Nazionale, risulta che la collaborazione di Giannettini é cessata in tronco con la cessazione dalla direzione della citata rivista del capitano Biggio. Perció Giannettini, pulito e tondo, l'ammiraglio Henke se lo ritrova nelle proprie mani, bollente anzi infuocato, da quando decise di assumerselo e di tenerselo caro, caro. A meno che, risalendo l'albero genealogico di Giannettini, lo spione di complemento promosso sul campo da Henke in servizio permanente, non scopriamo niente che popodimeno Giannettini collaboratore di Roatta, per gli assassini dei fratelli Rosselli, e ancor prima trescatore di loggie collaborazioniste responsabili di aver fatto accettare a Vittorio Emanuele III, Mussolini presidente del consiglio, nel lontano ottobre 1922, evento questo che precede solo di qualche decennio la nascita dello spione nazionale. Giannettini é tutto ed esclusivamente di Henke. Dall'alfa all'omega. E la vecchia abitudine dello scarica barile, e sugli inferiori poi, non appartiene certo alla tradizione della nostra marineria.

18 - L'AGENTE Z SI DA'IN OSTAGGIO E MALETTI SI SCATENA

Frattanto la nostra puntualizzazione quotidiana sulla centralitá dei ruoli di Giannettini e Maletti nell'intera strategia della tensione, aveva prodotto i suoi frutti. Il 12.8.74 Guido Giannettini si era costituito presso l'ambasciata italiana di Buenos Aires e veniva tradotto in catene nella madre-patria. Si chiudeva peró in un ostinato silenzio (che sará interrotto solo mesi piú tardi da un memoriale che é un vero e proprio testamento a futura memoria), forse frutto delle trattative avviate da Labruna a Parigi. L'arresto di Giannettini provoca un'_ impennata nell'inchiesta della strage di Piazza Fontana. Maletti sente stringersi una corda attorno al collo. Per disturbare l'iter della giustizia e presentarsi agli occhi delle sinistre come vittima e non carnefice, infittisce i suoi colpi contro il gen. Miceli. Andreotti cade vittima di un tranello. Il '69 e il '72 sono lontanissimi; Nixon ha avuto la sua Watergate; oscuri camminatori gli fanno credere che per emergere, bisogna risalire da sinistra, e che "sinistra" significhi briglia sciolta a Maletti che non ci ripensa neppure un momento e silura subito il Capo del Sid. Sul golpe Borghese si profila la minacciosa sagoma del Tamburino di Padova.

19 - ORA QUESTO TAMBURINO SUONA SOLO IL SILENZIO

Nell'autunno '74 Tamburino era un giudice ancora alle prime armi. Quando gli capitó l'inchiesta sul golpe Borghese, credé di poter fare il colpo della sua vita. I vertici dello stato segnavano le piste da seguire, Maletti era prodigo di informative, Andreotti, vittima di cattivi consiglieri, vedeva di buon occhio i primi sviluppi delle indagini... Il giudice patavino si sentiva in una botte di ferro. Tanto che confessava agli amici di star sul punto di sbrogliare l'intera matassa di trame nere e deviazioni dei servizi. Poveretto! Solo mesi piú tardi riuscirá a comprendere d'aver avuto il nemico in casa e d'esser stato usato come uno stuzzicadenti. Ma ormai tutte le inchieste di prestigio erano state trasferite a Catanzaro. A lui non restavano che brutte figure e tanti tanti ritagli di giornali sui quali meditare a lungo.

20 - MALETTI CONTRO OP: IL SECONDO ATTENTATO

Al tempo in cui Tamburino e Maletti filavano, il 28 ottobre del 1974 (chissá che emozione per il fascista Maletti deporre proprio nel giorno dell'Anniversario) il responsabile dell'Ufficio D si recó a Padova dove sotto giuramento rispose cosí alle domande del giudice:

Ripeto quanto ho giá detto nel corso del primo esame testimoniale ed ho ripetuto in sede di confronto ossia che ebbi a riferire al Gen. Miceli il fatto che il cap. La Bruna si era recato in Svizzera per un contatto con il Lercari. - Gli riferii altresí che le dichiarazioni del Lercari, intorno alla fine di marzo u.s. erano state raccolte dal capitano mediante registrazioni. - Non ho mai consegnato al Gen. Miceli né la registrazione né la trascrizione della medesima.

Il motivo di ció é che il gen. Miceli non mi chiese mai di vedere le trascrizioni o di sentire la registrazione. - Mi disse che non voleva sentirle.

E' vero che il reparto da me diretto ricevette il pro-memoria del 16.11.73. L'appunto cui il promemoria fa riferimento é un resoconto non contenente notizie di spiccato valore, ma abbastanza ampio, relativo agli accertamenti successivi all'arresto del noto Porta Casucci.-

Tengo a disposizone della S.V. l'appunto in questione.-

Con il suo promemoria il gen. Miceli mi chiedeva di costituire un gruppo di lavoro, senza considerare che un gruppo di lavoro era giá costituito; quello del cap. Labruna.-

O il 28 novembre o il 5 dicembre '73 e comunque certamente a cavaliere dei primi dello scorso dicembre il Gen. Miceli mi chiese di sciogliere il nucleo operativo facente capo al cap. Labruna: la richiesta venne verbalmente e mi fu ribadita piú volte, sempre nello studio del capo del Sid, nei giorni immediatamente successivi.

ricordo le date in quanto la prima volta la richiesta mi venne formulata mentre stava riunendosi nel palazzo difronte (S.M.E.) la commissione di avanzamento, che non ricordo se l'anno scorso si sia riunita nell'ultima settimana di novembre o nella prima settimana di dicembre. Alla richiesta del capo servizio, risposti testualmente: "Lei in questo modo mi sta tagliando le dita" alludendo al fatto che il nucleo operativo da me posto in essere era praticamente l'unica forza attiva alle mie dirette dipendenze, attesa la situazione da me già descritta del raggruppamento centri di Roma.- Continuai dicendogli che o mi lasciava il nucleo operativo in funzione oppure me ne sarei andato con il cap. Labruna anche il mattino successivo.

Il motivo addotto dal gen. Miceli a sostegno della richiesta di revocare l'incarico al cap. Labruna, fu che costui era stato attaccato da una agenzia di stampa, la O.P. (Osservatore Politico)un quotidiano di infimo rango che praticamente vive facendo ricatti su commissione o comunque diffamando su commissione.

Nella specie l'ufficiale attaccato é una persona che giudico seria, competente e umanamente valida.-

Non ritengo di fare una affermazione avventata nel dire che la diffamazione del cap. Labruna attraverso la predetta agenzia O.P. era stata sollecitata proprio dallo stesso Capo servizio. Mi risulta invero, e al riguardo può saperne di più l'ufficiale di amministrazione, che l'agenzia in varie occasioni era stata sovvenzionata con fondi del servizio, cioó che crea una evidente dipendenza da chi il servizio dirige; più volte inoltre io ho appreso dall'ambiente di palazzo Baracchini che l'avv. Pecorelli Mino di Roma, direttore dell'agenzia é stato visto recarsi dal capo del servizio così come qualche volta vi è recato anche il direttore o comunque lo stretto collaboratore del Pecorelli col. a disp. Falde Nicola di Roma.-

L'ufficio rende noto al teste che, dopo il confronto intrattenuto con il gen, Miceli, costui, in sede di interrogatorio alla presenza del P.M. e del difensore ha affermato che taluni comportamenti del gen. Maletti troverebbero spiegazioni nell'ambizione di esso gen. Maletti, il quale, allo scopo di assumere il comando del Sid, avrebbe cercato di gettare ombre ingiuste sul comportamento dell'ex capo del Sid.-

Il teste dichiara; mi addolora che il gen. Miceli sia giunto a ripetere una affermazione di questo genere anche davanti al giudice. E' vero che avrei desiderato diventare capo del Sid, ma certamente non avrei mai adoperato e non ho mai adoperato i sistemi che si insinuano da parte del gen. Miceli. Infatti ho consegnato il noto documento quando già era stato nominato l'ammiraglio Casardi quale successore di Miceli e se avessi voluto intervenire a mio favore l'avrei fatto forzando i tempi e consegnando il lavoro, anche non rifinito e parziale, quando ancora nessuna nomina fosse stata pronunziata: al posto del gen. Miceli.- Faccio notare ancora che, all'inverso, avrei potuto consegnare il risultato del lavoro dopo la partenza del gen. Miceli, con ció trovandomi in una posizione più facile, se avessi avuto propositi meno che corretti.-

I motivi che mi fecero ritenere superfluo parlare al Gen. Miceli della lettera ricevuta dal Giannettini, sono che il contenuto di tale lettera sotto il profilo informativo era praticamente nulla: una prima parte invero contenevа l'elencazione degli episodi dall'anno 68 all'epoca della lettera, le seconda parte una personale interpretazione di certi episodi di terrorismo, in particolare quelli del 69, la terza parte una specie di invito a considerare insieme la gravitá della situazione per porvi insieme rimedio o meglio per una offerta da parte sua di ulteriore collaborazione. Questi i motivi che mi indussero a considerare del tutto superfluo parlare della cosa con il capo servizio, non certo il desiderio di lasciarlo all'oscuro di determinati fatti, onde lavorare meglio alle sue spalle.

A.D.R. L'intercettazione disposta a carico dell'apparecchio telefonico intestato alla moglie o alla suocera del gen. Ricci, richiesta secondo la prassi dal col. Marzollo, fu fatta attivare da me in quanto il mio segretario col CC. Viezzer, di Padova mi aveva detto che una fonte aveva affermato che potevano esserci contatti da parte di elementi greci con il gen. Ricci.-

Poiché la notizia stanti le notizie sul Ricci in nostro possesso appariva dotata di verosimiglianza, richiesi l'attivazione della intercettazione. Era uno dei periodi ricorrenti in cui si sentiva parlare del noto Costa Pievris e la notizia era appunto nel senso che costui avrebbe avuto o potuto avere dei contratti con il gen. Ricci.-

Ritengo che il col. Marzollo. all'atto dell'inizio della intercettazione, potesse non sapere che l'apparecchio era usato dal Ricci; probabilmente é venuto a saperlo nel corso dell'operazione attraverso l'ascolto delle registrazioni.

A.D.R. L'espressione "direttore generale" per designare il capo del Sid é comunissima all'interno del Sid; non so invece se sia adoperata anche in altri ambienti militari per designare quelli del Sid.

Non ho altro da aggiungere; anzi desidero ricordare anche che dopo aver saputo dell'esistenza delle registrazioni, tanto di Orlandini quanto di Lercari, il gen, Miceli, più volte mi disse anche alla presenza del cap. Labruna, che le tenessi al reparto senza utilizzarle ne nella compilazione del dossie, nel senso di non dire esplicitamente che le registrazioni c'erano, e ne per la trasmissione alla magistratura: a suo giudizio infatti in tal modo si sarebbero scoperte le fonti.-

Lo stesso discorso il gen. Miceli fece anche alla presenza dell'ammiraglio Casardi e dal Cap.Labruna e quindi quando giá il documento era stato consegnato.
Io gli feci presente che non sarebbe stato possibile ignorare l'esistenza delle registrazioni e non trasmetterle alla magistratura, trattandosi di veri e propri elementi probatori relativi ad attivitá penalmente rilevanti.-
Voglio ricordare altresí che non é affatto vero che il gen. Miceli abbia manifestato la sua meraviglia e il suo disappunto per aver ricevuto troppo tardi il documento. Anzi, io gliene parlai giá intorno al 20 giugno, preannunciandogli che si trattava di un lavoro ponderoso e relativo a fatti di rilevante gravitá.- Il gen. Miceli mi disse che non aveva nessuna fretta e che semmai sarebbe passato da Forte Braschi in uno dei giorni successivi.
Replicai dicendogli che a mio avviso doveva invece guardare subito il documento e non mettere tempo in mezzo.-
Fu allora che mi disse di presentarglielo ma accompagnato da un appunto anonimo. Ritenni di non dover seguire l'invito, perché a mio avviso si trattava di un ordine illegittimo:: tutti gli appunti infatti sono siglati.- Né parlai con il col. Romagnoli, materiale estensore del documento e lo invitai a preparare un appunto nel quale fossero elencati in modo specifico anche tutti gli allegati ad evitare che, in caso di trasmissione del documento separata dagli allegati, potesse sorgere il dubbio su quali allegati fossero stati trasmessi.-
Il comportamento del capo del servizio in tale frangente, mi era apparso invero poco chiaro.- Fatto é che l'appunto di trasmissione del documento e dei relativi allegati anziché non firmato, venne firmato sia da me sia dal col. Romagnoli.-
Circa i rapporti con l'Autoritá Giudiziaria nel corso della vicenda cd. Rosa dei Venti, a conferma di quanto ho giá detto, vorrei precisare che, specialmente a partire da gennaio-febbraio, venni in pratica tagliato fuori nel senso che i contatti erano curati dalla segreteria e dal gen. Miceli personalmente in collaborazione con il gen. Alemanno: io ricevevo parecchie volte le lettere in copia oppure trasmettevo delle informative che venivano rielaborate fuori dal mio campo di controllo.-
Effettivamente si é venuta a creare all'interno del Sid, una situazione che definirei come creazione di un reparto D di complemento ossia di un servizio, talora affidato a elementi estranei all'Arma dei CC. non inquadrati nell'organico del Sid, legati da vincoli personali di amicizia con il capo del Sid, sciolti dal rapporto gerarchico nel senso che la normale trafila gerarchica veniva ignorata e saltata, elementi ai quali erano affidati compiti non ben definiti e comunque a me ignoti. Tra costoro posso indicare il col. Pace, che curó dopo i contatti diretti con il gen. Miceli, un certo tipo di rapporto con Orlandini, certo gen. Rossetti che venne attivato in modo intenso subito dopo l'inizio del "caso Spiazzi" per vari viaggi a Genova e a Padova fatti per conto del gen. Miceli, a quanto ritengo, e alcuni sottufficiali di armi diverse dai Carabinieri.
A.D.R. So che il Gen. Miceli aveva conservato forti legami con i suoi ex dipendenti del Sios Esercito, ma non saprei dire se vi sia stata una utilizzazione deviante anche del servizio informazioni di quella forza armata.-
A seguito della richiesta della S.V., ho disposto cauti controlli in prossimitá dell'abitazione del Gen.Miceli, all'esito dei quali posso segnalare un incontro avvenuto dalle 20 alle 24 di ieri 27 ottobre con il col.Pace.-
Eccezione fatta per alcuni elementi che possono aver dato adito a sospetti, ritengo che il reparto D. nel suo complesso sia in grado di dare tutto l'affidamento che si puó richiedere per richiedere per le indagini sulle associazioni occulte o eversive che si stanno svolgendo da parte di vari Magistrati e in particolare della S.V.-
Restano alcune riserve sul raggruppamento, stante il mio giudizio giá manifestato sul suo capo e naturalmente é da tener presente che non posso avere un controllo diretto su tutti i centri. Tengo a disposizione i documenti complementari a quelli reperiti presso la segreteria del capo del Sid relativi alla vicenda processuale in corso.
Non ho altro da aggiungere. L.C.S. Gianadelio Maletti.

21 - MA I GIUDA NON GODRANNO MAI DEI LORO TRADIMENTI

Questo documento giudiziario che nelle intenzioni di Maletti avrebbe dovuto chiudere per sempre la bocca della nostra agenzia, fu in realtá un vero boomerang. In esso c'é la confessione sottoscritta che Maletti pedinava, spiava, intercettava, controllava il suo superiore diretto, senza che nessuno l'avesse autorizzato a farlo. In esso c'é la confessione scritta della smodata sete di potere di Maletti che afferma "é veró, avrei desiderato diventare il Capo del Sid". In esso c'é la confessione sottoscritta della volontá di Maletti di colpire a morte la nostra agenzia, l'unico serio impedimento per la realizzazione dei suoi sogni di dominio. Insomma, quel silenzio stampa che non era riuscito ad ottenere l'anno prima facendo devastare l'auto del nostro direttore, cercava di procurarselo ora manipolando il potere giudiziario.

22 - UNA PER UNA CI RIPAGHERA' DI TUTTE LE CALUNNIE

Non conta nemmeno dire (lo sanno tutti e chi ancora non lo sapesse, lo apprenderá tra breve dalle cronache giudiziarie) che l'affermazione di Maletti "l'agenzia in varie occasioni era stata sovvenzionata con fondi dei servizi" é assolutamente falsa e calunniosa. Di sovvenzioni non é stata trovata traccia alcuna nonostante gli sforzi e lo zelo dimostrato in tale ricerca da parte di diversi corpi istituzionali e non istituzionali, ufficiali o devianti e paralleli. E' invece significativo, che, anni dopo, argomentazioni analoghe appariranno in bocca ad un giornalista (!) legato a doppio filo al gen. Maletti (Lino Jannuzzi) e sulle labbra di un alfabeta a mezzo servizio sempre in cerca di denaro facile; scrivente ed alfabeta sono entrambi "esposti" sul fronte di Michele Sindona. Ma di ció ci occuperemo piú ampiamente nella seconda parte di questo servizio che offriremo ai nostri lettori nei prossimi giorni.

23 - CONCLUDIAMO, RICORDANDO L'INTRECCIO

Per dare un quadro riassuntivo della situazione "trame italiane" in quel lungo inverno '74, chiudiamo questo numero riproponendo ai lettori il suggestivo intreccio "Golpe Borghese" "Piazza Fontana". La nota del 7.11.74, merita peró una attenzione particolare: in essa compare il nome di Peppino Catalano: uno da tenere bene a mente, perché nel prossimo numero lo rincontreremo spesso.

6950: QUI ROMA (OP- 5.11.74)

Mandati di cattura, conflitti di competenza, indagini su piani eversivi passati, presenti e futuri sono l'attualitá del giorno al pari della sconfitta della Lazio o della incapacitá della Roma a segnare il primo goal, mentre l'on. Moro, presidente incaricato, continua a tessere la composizione di un governo flessibile e come tale impossibile a realizzarsi. Ma il tema piú affascinante sono le trame dell'agosto 1970, l'occupazione del Ministero degli Interni, il mitra scomparso, la marcia dei forestali, il trasferimento in ambulanza (ricorso storico?)... ed ancora i mandati che impazzano da Torino, Milano, Padova e Roma. Sembra il giuoco della morra cinese: chi vincerá? Eppure qualche italiano vorrebbe chiaramente conoscere il perché di queste tardive iniziative, quando tutto questo era a conoscenza - o avrebbe dovuto esserlo apparendo inconcepibile il contrario - giá da tempo, degli organi competenti. Altrimenti a che vale avere un ufficio personale in un Ente di Stato oltre che a Piazzale Clodio? Qui Roma 6950!

E GIAN ADELIO CONTINUA A VELINARE

Peppino Catalano ed altri amici della paranza sua. Ma, a proposito di paranze, chi dette ordine all'operatore di filmare in tecnicolor le danze dafniche di quella crociera? A noi risulta che l'iniziativa, autonoma, venne dall'ufficio D.

(OP- 14.12.76)

* * * *

OP

AGENZIA DEMOCRATICA DI CONTROINFORMAZIONE

17.12.76
iziario n. 216/233

NUMERO SPECIALE

noi e maletti

una storia che deve finire:

quella del generale di cambronne

e dei suoi scribi di furoria

(parte seconda)

L'Osservatore Politico - Avv. Mino Pecorelli direttore responsabile - Direzione e Amm.ne : Roma, Via Tacito 50 - tel. 386190 - 386196 - 314308 - Registrazione Tribunale di Roma n. 16181 - Spedizione abb.postale Gr. 1-70/.

1 - CONTRO L'OP UNA TRAMA DI MINACCE E INTIMIDAZIONI

Nella prima parte di questo servizio, abbiamo visto come, a proposito di strategia della tensione, a partire dall'autunno '73 il generale Maletti ci abbia dedicato attenzioni tutte speciali. In particolare, dopo che il 18 settembre del '73 puntammo il dito su Guido Giannettini il manovratore occulto di Piazza Fontana in contatto con l'Uffico D, fece devastare l'autovettura del nostro direttore, pedinare alcuni redattori, controllare i telefoni dell'agenzia; insomma, cercó, invano, di intimidirci.

2 - CHE TUTTAVIA NON SORTISCE L'EFFETTO SPERATO

Nel frattempo, febbraio '74, dichiarava guerra aperta al gen. Miceli cui voleva succedere al comando generale del Sid. Noi, per difenderci dalle sopraffazioni e dalle minacce di Maletti, prendemmo le parti di Miceli, dando vita ad una campagna di stampa che, sebbene allineasse dall'altra parte della barricata tutta o quasi la grande stampa del paese, ci ha consentito di offrire un contributo non indifferente ai fini della giustizia. Abbiamo qui sopra scritto che Maletti non riuscí neppure con le minacce a tapparci la bocca. Anzi, piú si faceva violento, piú riusciva a monopolizzare tutti o quasi i canali della stampa, piú ci convincevamo della piena fondatezza della nostra ipotesi: l'attacco alle istituzioni parte da Piazza Fontana e, per ora, Giannettini/Maletti rappresenta il primo coperchio di questa pentola di trame.

3 - MALETTI PASSA AL CONTRATTACCO

Mentre la cosiddetta stampa indipendente aveva fatto quadrato attorno a Maletti Cappuccetto Rosso minacciato da Miceli Lupo Cattivo, noi proseguivamo imperterriti nella nostra campagna di rivelazioni sul camaleontico personaggio. Giorno dopo giorno, ne precisavamo il torbido ruolo, ridimensionandone progressivamente la mitologia, 'democratica e socialista'. Gutta cavat lapidem, le nostre note dovevano pur produrre i loro effetti... Tanto che Maletti, appena il 28 ottobre '74 Tamburino gliene presentó l'occasione, tentó di scagliare la magistratura sulle nostre piste: "Non ritengo di fare una affermazione avventata nel dire che la diffamazione del cap. Labruna attraverso la predetta agenzia OP era stata sollecitata dallo stesso Capo servizio. Mi risulta invero, e al riguardo puó saperne di piú l'ufficiale di amministrazione,che l'agenzia in varie occasioni era stata sovvenzionata con fondi del servizio....".

4 - MA RESTA INVISCHIATO NELLE SABBIE MOBILI DELLA MENZOGNA

Uscito allo scoperto in prima persona, la mossa di Maletti si riveló presto un boomerang. Ma andiamo con ordine. Intanto le nostre note sul suo conto si infittivano....

NOTA A FUTURA MEMORIA MALETTI E' SCATENATO (OP- 18.11.74)

Ci arrivano da piú parti voci e notizie che Maletti é scatenato contro l'agenzia: in particolare contro il direttore e nei confronti di un nostro amico che fino all'aprile ultimo scorso scriveva qualche nota per noi. Le minacce si concretizzerebbero nella compilazione espressa di appunti e veline, in intercettazioni, pedinamenti, in insidie alla incolumitá fisica e alle cose immobili. Tutto secondo la migliore tradizione di Servizi preistorici, da belle epoque e da Orient Express. Le notizie sulle imprese, ahimé poco eroiche, di Maletti, detto anisetta, e del suo capobanda La Bruna, il bestemmiatore, dilagano per tutta Roma: la suburra ne é piena. Il coraggio dell'agenzia consiste nel pubblicare una minima parte delle notizie che si possono raccogliere in ogni punto di Roma. Simpatizziamo con Miceli, figura patetica e decorosa, perché certi che non era capace di tramare per anni ai danni della patria, delle Istituzioni, della Bandiera. Il nostro impegno é di continuare ad essere coraggiosi ed obiettivi. Vorremmo dire a Maletti una veritá amara: gliela diciamo con profonda serietá e non in termini trionfalistici.

L'Esercito, in particolare, e le Forze Armate tutte, lo rigettano totalmente, lo considerano un Giuda, un velleitario ambizioso, che, per un pizzico di potere, e in aggiunta così male esercitato, ha tradito l'onore del soldato. Non é la nostra opinione ma quella di tutte le Forze Armate, a prescindere dalla sorte giudiziaria del Gen. Miceli. E noi rispettiamo questa convinzione delle Forze Armate.

IL TAMBURINO DEI BOYS SCOUTS (OP- 28.11.74)

Un settimanale veneto, che secondo indiscrezioni molto attendibili sarebbe vicino agli ambienti giudiziari di Padova, ha pubblicato recentemente - sotto il titolo "Agenti del Sid vogliono buttare Tamburino nel vortice" - un articolo in cui si denuncia una manovra che avrebbe lo scopo di portare pregiudizio alla figura del giudice Tamburino. Fra gli incaricati dell'operazione sarebbero sottufficiali del Sid e giornalisti, sguinzagliati a "raccattare tutte quelle notizie che in qualsiasi modo presentate, possono arrecare discredito al giudice istruttore padovano". Fra le informazioni che si progetterebbe di diffondere, naturalmente infondate, secondo il settimanale, sarebbe la presunta appartenenza di Tamburino, in anni giovanili, all'organizzazione "La Giovane Italia": con attribuzioni di questo genere - commenta il giornale - si intende ledere l'onorabilitá di un magistrato la cui vita, privata e pubblica, risulta sino a questo momento ineccepibile". A tale proposito il giudice Tamburino ha fatto una dichiarazione che riproduciamo testualmente: "L'ultima organizzazione di cui ho fatto parte é stata quella dei boys scouts avevo dieci anni. Ma non é nemmeno il caso di smentire simili frottole, la cui origine e la cui motivazione sono chiare per tutti. Una volta identificata la fonte (ed é facile capire chi sono gli affezionati amici che mi stanno confezionando questo regalo), risultano immediatamente svuotate di qualsiasi attendibilitá anche le informazioni". Non si esclude che le segnalazioni del foglio veneto corrispondano a verita. Ma é lecito allora pensare che con le sue dichiarazioni il magistrato abbia voluto fare come quello che si butta avanti per non cadere indietro. Un'ultima annotazione particolarmente significativa: nei giorni scorsi il magistrato ha negato ad un detenuto il permesso di far visita al padre morente, passato a miglior vita senza poter riabbracciare il proprio figlio. Oh, come rigida e tesa é la pelle del tamburino!

5 - GIANADELIO MOBILITA LA STAMPA A SUON DI VELINE

In secondo luogo, la fretta con cui Maletti voleva seppellirci, lo indusse a mobilitare tutti i canali stampa di cui poteva disporre. Questo fu il suo secondo passo falso, che ci consentí di affrontare con dati di fatto, il primo serio discorso sul ruolo della stampa, le fonti dell'informazione, l'indipendenza dei giornalisti.

6 - GIORNALISTI-SPIA ED ANTI

Notizie, si sa, ad un certo livello non esistono. Esistono invece "fughe di notizie". Cioé quelle soffiate, quelle 'indiscrezioni' con cui ciascun centro di potere in questa repubblica pluralistica cerca di condizionare, ammonire, minacciare, altri centri di potere. In questo senso, parlare di "giornalisti-spia", é parlare d'acqua fresca. Il giornalista é insieme una spia e il suo contrario. Spia in quanto per accedere a certe informazioni, deve stabilire dei contatti con determinati centri del potere, magari tappandosi il naso, ma senza timori marginali sul candore delle proprie mani. Antispia, perché offre subito al suo pubblico ogni indiscrezione della quale entra in possesso. Il giornalista, insomma, puó correre il rischio di diventare uno strumento altrui, puó non comprendere subito dove andranno a sfociare iniziative determinate alle sue spalle, ma certo mai e poi mai uno che ha il vizio della penna potrá prestarsi alle clandestine omertá del mondo spionistico.

7 - MA QUELLE VELINE HANNO LE GAMBE CORTE

Ma torniamo a Maletti e ai suoi giornalisti-spia (mutuiamo nostro malgrado il termine da uno che di spie se ne intende: in sé non ha significato, ma ci torna comodo come neologismo). Dicevamo che dopo le calunnie sul nostro conto date in pasto a Tamburino, il Generale aveva fretta: voleva far fuori OP in poche mosse. Ecco quindi che mobilita tutte le penne di cui puó disporre. Ma passiamo a vedere quel che combina il 10 dicembre del 74.

8 - SOLO VELENO E CALUNNIE

Tamburino, messa agli atti la deposizione di Maletti, crede di esser ormai vicino al suo traguardo: Miceli é il golpista e l'OP é il suo braccio. Forte di questa convinzione, per provarla giudizialmente emette un mandato di perquisizione nei locali dell'Agenzia, nell'abitazione del direttore e in quella dell'ex direttore. Tali perquisizioni, hanno un esito assolutamente negativo. Come risulta dai verbali della Guardia di Finanza. Come risulta dal fatto che né Tamburino né i magistrati che hanno ereditato la sua inchiesta hanno preso altre iniziative nei nostri confronti. Come risulta dal silenzio dello stesso Maletti e delle sue penne che da allora, sul nostro conto, hanno potuto aggiungere solo nuovi rimasticamenti di vecchie calunnie. Ma guardiamoli in faccia, tocchiamo con mano una buona volta per tutte, i compitini di bella scrittura di questi Iddii della notizia, di questi paladini della democrazia in macchina per scrivere che emettono sentenze, fanno giustizia sommaria di questo o di quello, il piú delle volte senza neppure sapere chi si nasconde dietro le loro firme.

QUELLE VELINE ALL'ANISETTA. ESEMPIO N. 1 (OP- 11.12.74)

Veline del Servizio Segreto, provenienti da un ufficio vicino Via Veneto in Roma, hanno raggiunto a Padove il corrispondente del "Giorno" che sul numero di oggi 11 dicembre scrive: "Sono stati infatti perquisiti a Roma i locali della sede dell'agenzia di stampa OP specializzata nella pubblicazione di un bollettino quotidiano che riporta notizie inerenti i problemi interni dell'ambiente militare. L'agenzia é diretta da Mino Pecorelli un avvocato romano legato da stretta amicizia con l'ex capo del Sid, generale Vito Miceli. Alla stesura del bollettino ha dato spesso un valido contributo anche Nicola Falde, ex colonnello oggi a riposo del Sid. Tamburino ha fatto perquisire anche le abitazioni dei due "collaboratori" dell'agenzia. Con quali risultati? Sembra che il materiale trovato si possa definire "produttivo" ai fini dell'istruttoria. Il generale Miceli, ai tempi del suo comando del Sid, avrebbe utilizzato l'agenzia OP per ostacolare il lavoro del nucleo comandato dal suo subordinato, generale Maletti, Miceli insomma avrebbe usato l'agenzia come strumento "diffamatorio" nei confronti dello stesso Maletti e dei suoi piú stretti collaboratori che stavano conducendo indagini sulle trame eversive all'interno del Sid deviante. Lo scopo di Miceli sarebbe stato quello di ostacolare e bloccare queste indagini che stavano portando alla luce gravi responsabilitá allo interno dei servizi segreti stessi. In parallelo alla campagna diffamatoria dell'agenzia OP lo stesso generale Vito Miceli, ancora capo del Sid, prese l'iniziativa di sciogliere il "nucleo Maletti". L'OP da un lato, lo stesso Miceli dall'altro, riuscirono cosí ad occultare le notizie relative al Sid ed a impedire a Maletti un approfondimento dell'indagine". Ripetiamo e confermiamo: la perquisizione ordinata dal giudice Tamburino nella sede di questa agenzia e nell'abitazione del suo direttore, altrimenti denominata "operazione anisetta" ha avuto esito negativo. Niente carte e carticelle, niente baiocchi e palanche, ma solo farfalle e soltanto farfalle. Le affermazioni, risibili e mistificatrici del quotidiano petrolifero, tutte tese a difendere la "cellula Maletti" non meritano replica ma solo una denuncia all'Autoritá Giudiziaria. Il che facciamo oggi stesso: perció querela n. 1.

QUELLE VELINE ALL'ANISETTA. ESEMPIO N. 2 (OP- 11.12.74)

Veline del Servizio Segreto provenienti da un ufficio ubicato in Roma, vicinanze di Via Veneto, hanno raggiunto a Padova il corrispondente di "Paese Sera" che, sul numero di oggi, 11 dicembre, sotto il titolo "Esame sulle carte dell'OP" scrive testualmente: "A Padova, intanto, si lavora. Sono al vaglio le carte (copiose e alcune interessanti) rinvenute perquisendo giorni fa l'agenzia di stampa romana "Osservatorio politico OP", e l'abitazione del colonnello Falde, oggi collaboratore dell'agenzia e giá capo della sezione Rei del Sid, la sezione diretta a suo tempo dal colonnello "suicida" Rocca. Sembra che

all'agenzia (che pubblica anche un bisettimanale) si sia appoggiato il generale Miceli per muovere attacchi personali a quegli uomini del Sid che indagavano seriamente sul suo conto e sulle attività della "Rosa". Ripetiamo e confermiamo: la perquisizione ordinata dal giudice Tamburino, nella sede di questa agenzia e nell'abitazione del suo direttore - altrimenti denominata "operazione anisetta" - ha avuto esito negativo. Niente carte, cartuccelle, ecc. ecc. Perciò querela n. 2.

QUELLE VELINE ALL'ANISETTA ESEMPIO N. 3 (OP- 11.12.74)

Veline del Servizo Segreto, provenienti da un ufficio ubicato nelle vicinanze di Via Veneto, hanno raggiunto a Padova anche il corrispondente dell'Unita' che sul numero di oggi sotto il titolo: "Sequestrati in perquisizione a Roma altri documenti che aggravano la posizione di Miceli", scrive testualmente: "L'interrogatorio previsto per questa mattina del generale Miceli è stato rinviato, dopo il nuovo ricovero all'ospedale militare di Padova. Al suo posto, comunque, il dott. Tamburino sta studiando rapporti che metterebbero in luce nuove e pesanti responsabilita dello stesso Miceli. Sono i risultati di tre perquisizioni eseguite nei giorni scorsi a Roma nelle abitazioni dell'avvocato Mino Pecorelli (direttore dell'agenzia di stampa OP), del colonnello dei carabinieri Nicola Falde (stretto collaboratore di Pecorelli) e nei locali della stessa agenzia OP, una delle tante proliferate nella capitale, che pubblica quotidianamente un bollettino dedicato a questioni interne del mondo militare. E' servendosi di questi bollettini (molti collaboratori dell'OP, tra cui il direttore, sono personalmente legati a Miceli) che l'ex capo del Sid ha piu volte tentato di ostacolare il lavoro del nucleo operativo diretto dal generale Maletti: sono state pubblicate infatti numerose notizie che altro non erano se non bassi attacchi a livello personale contro uomini del Sid impegnati nelle indagini sulle trame eversive. Esistono buone ragioni (si afferma ora) per ritenere che quegli attacchi si accompagnassero direttamente a veri e propri tentativi di scioglimento del nucleo di Maletti da parte di Miceli. E' indubbio che una sorda lotta s'è svolta all'interno del Sid, una lotta che ha avuto come risultato di bloccare indagini già svolte (é ormai provato che per alcuni mesi l'obiettivo e stato raggiunto) ed impedirne di nuove". Ripetiamo e confermiamo: la perquisizione ordinata dal giudice Tamburino - operazione denominata anisetta ecc. ecc. - ha avuto esito negativo Niente carte, cartuccelle, ecc ecc. Perciò querela n. 3.

LA SQUADRACCIA DI CAPITAN BESTEMMIA (OP- 13.12.74)

Siamo in grado di affermare che le veline trasmesse a certi giornalisti relative a presunti positivi risultati della perquisizione effettuata, per ordine di Tamburino, nei locali dell'agenzia, sono opera della squadraccia "Bombardieri e furtarioli" di Capitan Bestemmia. La caserma di questa marmaglia specializzata in attentati, furti, pedinamenti, intercettazioni e quanto altro non attinente il servizio, é come noto, ubicata in una traversa di Via Veneto. Ripetesi traversa di Via Veneto. La velina é stata accompagnata da altre sollecitazioni. Chi raccoglie sciocchezze del genere si copre soltanto di ridicolo (leggere il Giorno e l'Unita dell'11 u.s.)! e si fa complice del bestemmiatore e portatore di menzogne. Che poi, ci vorranno sette menzogne per occultarne una é un discorso che faremo nella sede opportuna.

9 - IL GIUDICE ISTRUTTORE JANNUZZI INVECE COMUNICA...

Discorso a parte merita l'Espresso. Nel settimanale, all'epoca, militava ancora il trio Jannuzzi, Catalano, Gregoretti che ritroveremo l'anno appresso alla guida del Tempo di Caprotti/Mancini/Sipra. Tra Jannuzzi e Maletti (piu avanti vedremo i dettagli di questa amicizia interessata) esiste da sempre un rapporto particolare. Che consentì al redattore capo dell'Espresso di scrivere fin dal 10 novembre '74 parole analoghe a quelle usate da Tamburino il 10 dicembre dello stesso anno; rapporto particolare che consentì al redattore capo dell'Espresso di ragguagliare il suo pubblico con alcuni particolari della deposizione resa da Maletti a Tamburino, deposizione naturalmente coperta da segreto istruttorio.

LEGGETE, CONFRONTATE E FATEVI UN'IDEA (OP- 10.12.74)

Sull'Espresso del 10 novembre si poteva leggere tra l'altro: "Tutte le imputazioni piú gravi portavano la firma degli uffici diretti da Maletti.... A Padova, avrebbero raccontato i magistrati, era stato Maletti a scrivere la pagina piú limpida delle accuse che gli venivano mosse nell'inchiesta sulla Rosa dei Venti; a Roma era stato ancora l'uffico "D" di Maletti a indagare sugli strani rapporti tra Miceli, l'ambasciatore americano Graham Martin e il suo... Aveva indagato anche su alcune "distrazioni" di fondi effettuate da Miceli a vantaggio di un'agenzia di stampa, quando il suo allontamento dal servizo era già ufficiale". Sull'ordine di perquisizione all'Agenzia OP firmato dal giudice Tamburino si legge: "Rilevando l'esistenza di sufficienti motivi di sospetto che nei luoghi da perquisire possano rinvenirsi cose attinenti ai reati o alla prova dei reati per cui si procede, stanti le dichiarazioni testimoniali dei militari del Sid assunti; e ritenendo che, in particolare, possano rinvenirsi prove relative a sovvenzioni sotto varie forme, dirette o indirette da parte dell'imputato Gen. Miceli Vito..." Dal confronto del testo dell'Espresso e dell'ordinanza del giudice di Padova emerge senza alcun dubbio che quest'ultima riporta testualmente i sospetti e le insinuazioni avanzate dal settimanale radicale. In comune hanno anche la finalitá (ma questa é una nostra considerazione gratuita) d'insinuare il sospetto che Miceli abbia distrattamente peculato! Ma lasciamo liberi i lettori di svolgere il tema nel modo che piú li aggrada. Dal canto nostro formuliamo la seguente uguaglianza: Maletti = Espresso, Espresso = Tamburino
Quindi Maletti = Tamburino
C.V.D. ovvero come volevasi dimostrare!

10 - L'OP RIBATTE COLPO SU COLPO

Non é che noi ci limitassimo a subire passivamente. Proprio mentre Maletti ci faceva perquisire casa e ufficio, restituivamo questi colpi:

PROBABILE INCRIMINAZIONE PER MALETTI E LA BRUNA (OP- 10.12.74)

Dopo gli interrogatori di Maletti e La Bruna, i quali non hanno saputo fornire sufficienti spiegazioni in merito ad "alcune" operazioni del Sid tra le quali la vicenda Giannettini, la Magistratura milanese sta vagliando la posizione dei due ufficiali i quali potrebbero essere "preliminarmente" indiziati di reato non solo per quanto contemplato dal Codice Penale ma anche per quanto previsto dal codice militare di pace. In tal senso sembra che un noto cittadino italiano abbia in animo di presentare una denuncia alle competenti autoritá.

MALETTI: CAPO DEL SID PER MERITI DI CORPO....8 (OP- 22.1.75)

Da La Stampa del 20 u.s.: "I giudici Violante e Pochettino interrogheranno in settimana il generale Maletti, capo del Sid, ed il generale Miceli, suo predecessore". Si é trattato probabilmente di un marchiano errore nel trascrivere il compitino, su cui era evidentemente scritto: "Capo dell'Uffico D del Sid". o magari si tratta di una anticipazione di lusso, visti i meriti acquisiti sul campo e le induscusse capacitá ve(li)natorie del generale Anisetta.

MALETTI MALATO IMMAGINARIO (OP- 22.1.75)

Per quanto riguarda il prossimo interrogatorio da parte dei giudici torinesi, previsto per i prossimi giorni e giá rinviato a causa di una indisposizione improvvisa, sembra che il generale Maletti abbia vestito i panni del personaggio di Molière noto come il malato immaginario. Evidentemente "influenzato" (dalle domande che i giudici potrebbero rivolgergli), Maletti continua ad accusare... un mal(essere) Generale.

11 - DALL'ESPRESSO ANCORA FANGO SU ORDINAZIONE

Siamo cosi entrati nel vortice di quel '75. Sará un anno chiave nel nostro scontro con Maletti. Al quale, dopo aver tentato invano la via dell'intimidazione, dopo aver cercato invano di coinvolgerci in vicende giudiziarie, non restava che alimentare contro di noi una campagna di stampa. E' per questo motivo che a partire dal '75 abbiamo rivolto particolare attenzione al mondo giornalistico. Dove nel marzo '75 continuava ad imperversare il solo Espresso di Catalano, il giornalista a filo diretto.

RULLA UN TAMBURO ALLA MANIERA DI MINCULPOP (OP- 13,3.75)

"Nel medesimo periodo, mentre stavamo raccogliendo degli ottimi risultati in merito al gruppo di Genova della Rosa dei Venti, il Gen.Miceli mi ordinó di sciogliere il nucleo che avevo incaricato delle indagini sull'eversione di destra. Gli dissi chiaramente che ero pronto anche a dimettermi per una tale eventualitá. Contemporaneamente, a cura di un'agenzia di stampa sovvenzionata per disposizione dal comando del Sid (si tratta dell'agenzia OP) il capitano La Bruna veniva fatto oggetto di attacchi diffamatori".

Con certa gente, poche parole. Delle due l'una. O i verbali sono veri, e allora Maletti dovrá rispondere dinnanzi a un magistrato anche di quest'ultima calunnia. O i verbali non sono veri, e allora Maletti - se é un uomo d'onore - é obbligato a ritrattare per iscritto direttamente all'Espresso. Aspettiamo fino al prossimo mercoledí. Poi, la parola passerá ai giudici. Per Maletti comunque, smentisca o non, la strada della menzogna e della provocazione l'ha imboccata giá da un bel pezzo. Per esempio, per quanto riguarda i nostri attacchi al Bestemmiatore, il generalissimo 'D' finge di non ricordare che sono avvenuti circa un anno piú tardi del periodo che lui vuol far intendere ai magistrati. Gli si chieda il perché. Infine, per quanto riguarda l'articolista - avvezzo da tempo a raccattar veline - sappia che per salvarsi da una querela, non basta nascondersi dietro parentesi quadre. Chi ha ragione, se ce l'ha, non ha alcun bisogno d'esser ipocrita.

12 - MA PER MALETTI I PRIMI NODI VENGONO AL PETTINE

Passano i mesi e mentre cresce la protervia della banda Jannuzzi, precipitano le quotazioni giudiziarie di Maletti lo spione Protettore. Che se a Piazza Fontana venne coinvolto dalla persona di Guido Giannettini. quel golpe Borghese grazie al quale sperava di far tanta carriera, lo vide coinvolto nella persona di Remo Orlandini, Di Jorio.. ed altri. Inoltre, c'era quella maledetta storia delle quattro bobine Esposito, diventate all'improvviso una bobina sola. Anche di questa vicenda, noi dell'OP demmo segnalazione con notevole anticipo.....

DELLE PERSONALI RESPONSABILITA' DEL GENERALE MALETTI (OP- 14.5.75)

Come é noto, Gianadelio Maletti, interrogato dai magistrati Fiore e Vitalone, non é stato in grado di spiegare agli inquirenti il mistero inglorioso delle "bobine sostituite" in quanto - come riportato nei medesimi termini da tutta la stampa - "l'operazione Orlandini fu compiuta da un reparto operativo che non cadeva sotto il suo controllo e tutte le operazioni relative alle diverse registrazioni da parte del Sid furono svolte esclusivamente dal cap.La Bruna". Come si vede le veline imbevute d'anisetta continuano a veleggiare sul mare della carta nazionale. Per quanto ci consta riaffermiamo la piena responsabilitá di Maletti. Sin dall'11 novembre dello scorso anno, scrivevamo testualmente: "....é stato invece Maletti, l'anisetta nazionale, a crearsi un centro di controspionaggio ad uso suo e della sua carriera al cui comando ha posto il cap. La Bruna, il Bestemmiatore. Nessun capo dell'uffico "D", da quando é stato istituito il servizio di sicurezza, aveva mai costituito un organismo simile. Ci chiediamo anzi quali motivi e quali interessi aveva l'Anisetta a creare questo "uffico esterno" dal momento che aveva a disposizone per i compiti istituzionali tutti i CS d'Italia ed il raggruppamento CS di Roma? Ci riferiamo per la precisione, a quella piccola Armata Brancaleone costituita da otto sottufficiali, il cui ufficio aveva sede in Via Sicilia e che quando venne scoperta non fu trasferita a Forte Braschi ma in una strada parallela a Via Veneto. E che attivitá svolgevano questi commandos agli ordini di La Bruna, oltre quello di viaggiare verso la Spagna e verso la Grecia, dove guarda caso, il Maletti ha ancora tanti amici, o verso la Germania, la Francia e la Svizzera, tanto che il La Bruna venne chiamato il Kissinger del

Sid? E perché ne ha affidato il comando al fido La Bruna, il Bestemmiatore, se quando Maletti arrivó al Servizio, il La Bruna aveva appena compiuto tre anni di permanenza al Sid? Intanto é necessario rammentare che le apparecchiature per le intercettazioni telefoniche, tutte le infrastrutture per l'ascolto, la visualizzazione e l'archiviazione dell'immagine, i furgoni, le pellicole e le bobine in Italia dipendono esclusivamente dall'uffico "D". Ma c'é di piú.

VITE PARALLELE: ORLANDINI COME GIANNETTINI (OP- 11.7.75)

Le analogie tra i due personaggi non si limitano al fatto che entrambi hanno giocato il ruolo di "pedine attive" nei diversi capitoli chiave di quel libro di "trame nere" con il quale si é voluto arricchire quest'ultimo scorcio di storia della repubblica. Né che sia l'Orlandini che Giannettini abbiano recitato - o, almeno il Remo, stiano ancora recitando - abbastanza disinvoltamente i versi di quelle loro rispettive latitanze, tuttavia abbondantemente alleviate con ogni genere di conforto e materiale - le borse dei vari ufficiali e sottufficiali dei Servizi mandati in missione oltreconfine - e morali - la gratificazione d'esser finalmente diventati "qualcuno" attraverso la continua, benevola presenza sulle pagine ben velinate di tutti i quotidiani. La storia dei due personaggi trova parallelismi ben piú inquietanti. Per esempio in quello stesso personale politico militare cui entrambi hanno fatto capo e riferimento: Maletti e Labruna. Per esempio, nel fatto che dopo aver lanciato - o meglio, fatto finta di lanciare - un sasso, la mano di entrambi sia stata ben nascosta appunto dai due sollodati ufficiali del Sid. Per esempio, nel fatto che si possa dire d'entrambi che siano due vuotissimi ed infantili personaggi, ma ambiziosi, facilmente suggestionabili, facilmente manovrabili. Per esempio, nel fatto che i due ambiziosi ed infantili, una volta accese su di loro tutte le luci della ribalta, si siano prontamente lasciati andare in contraddittorie e nondimento particolareggiatissime narrazioni prese a base per arresti, persecuzioni, campagne di stampa, etc. Insomma e per finire, che le due teste siano in realtá state quelle di due cavalli di troia, fabbricati proprio per far saltare o piegare ai capricci dei politici la cittadella del potere militare del nostro paese. E, a questo punto, é soltanto un caso che entrambi abbiano fatto capo ai Labruna e ai Maletti? E' soltanto un caso che i due ufficiali, "per tenere sotto il loro controllo la situazione" abbiano preferito usare proprio questi due elementi "bruciati" e inquisiti dalla magistratura? Prendere per oro colato le loro versioni e le loro bobine, non significa a questo punto mettere la mano sul fuoco circa la mancanza di "secondi fini" nelle intenzioni dei due ufficiali? E chi, in Italia oggi, é in grado di tanto?

13 - DUE INTERROGAZIONI AL MINISTRO DELLA DIFESA

Fu a questo punto che ritenemmo opportuno passare al contrattacco. Per circa due mesi, tutti i giorni chiamammo in causa il Ministro della Difesa dell'epoca (on. Forlani) perché prendesse quella decisione ormai necessaria: allontanare Maletti (e Labruna) dai servizi, per impedirgli di continuare ad inquinare le prove che da piú parti stavano emergendo a loro carico.

ON. FORLANI NON BASTA IL NON FARE: BISOGNA FARE! (OP- 13.6.75)

INTERROGAZIONE N. 1

La sottoscritta agenzia chiede di interrogare l'on. Ministro della Difesa per sapere:
se, a norma dei regolamenti del pubblico impiego e della disciplina militare sono stati adottati provvedimenti e in caso affermativo quali - nei confronti del Cap. Antonio Labruna, indiziato di un gravissimo reato che prevede la reclusione fino ad anni cinque;
se, in difetto, sono state impartite dalla superiore autoritá militare disposizioni cautelative - nell'attesa degli ulteriori definitivi accertamenti della Magistratura - idonee a limitare l'attivitá dell'agente, peraltro non piú segreto, Labruna, onde evitare un possibile inquinamento delle prove da parte dello stesso,
se, dato tal grave e specifico precedente, l'on. Ministro intenda ordinare indagini su tutta l'attivitá espletata, nel tempo, nell'esercizio delle sue disfunzioni, dal predetto ufficiale, ed, in particolare, se ravvisi la necessitá di indagare sulle provocatorie ed illecite manovre, penalmente rilevanti, messe in atto da squallidi e prezzolati personaggi, nei confronti della sottoscritta agenzia, tendenti a soffocarne l'attivitá pubblicistica;

se, in pendenza di alcuni gravissimi procedimenti giudiziari, comprensivi dei reati di minaccia e di tentata estorsione, attualmente all'esame della Procura della Repubblica di Roma ad istanza di questa agenzia, esistano eventuali istigazioni e corresponsabilitá di ambienti paramilitari;
per conoscere, inoltre, se sono state prese anche nei confronti del Gen. Gianadelio Maletti, ideatore del nucleo speciale di Via Sicilia e diretto superiore di Labruna, misure disciplinari o in mancanza, adottato un provvedimento di trasferimento;
se é compatibile al decoro e alla dignitá delle nostre Forze Armate la permanenza in posti delicati e di alta responsabilitá di ufficiali "bruciati" e sospettati dalla Magistratura e ritenuti, da tutta la stampa nazionale, responsabili di "pesanti giochi";
se, infine, é veritiera la notizia secondo la quale il Gen. Maletti avrebbe espresso ampia disponibilitá a lasciare il suo laboratorio di falsi servizi, denominato Sid, a condizione che gli venga assicurata, vita natural durante, la completa immunitá per i favori resi alla Patria nel supremo interesse di questo popolo di bobinatori, di manipolatori, di intrallazzatori, ecc. ecc.

INTERROGAZIONE N. 2

La sottoscritta agenzia chiede di interrogare nuovamente il Ministro della Difesa per conoscere:
se corrisponda al vero che l'amm. Mario Casardi, attuale capo in liquidazione dell'ancordetto Servizio Segreto, non abbia giammai sottoposto allo stesso Ministro, richiesta di sospensione dalle funzioni dei suoi dipendenti gen. Maletti Gianadelio e cap. Labruna Antonio, indiziati in giudizio penale ed in procinto di essere raggiunti da altri avvisi di reato;
se tale accidia configuri o meno il reato di omissione di atti di ufficio;
se questa ambigua e significativa esitanza rappresenti un'ulteriore occasione di disagio e malcontento per le FF.AA. nel cui interno si susseguono manifestazioni di malessere e di disgregazione;
se é vera la notizia secondo la quale, entro il corrente mese, il Labruna si dimissionerebbe volontariamente sia dal Servizio - sia dall'Arma di appartenenza, essendo stato assunto, da tempo, con lettera in bianco, da una importante e nota industria del Nord;
se corrisponda a veritá che al Maletti, nella dannata ipotesi che questi non venga prima raggiunto da provvedimento disciplinare o giudiziario restrittivo della libertá personale, sará affidato - quale premio dei servigi resi -, il comando dei Granatieri di Sardegna;
se tale promozione rappresenti guiderdone alla sua personale e diretta colpevolezza nella vicenda Giannettini e in quella delle registrazioni, episodi nei quali risulta responsabile per tabulas ed in cui é stato colto in flagrante mendacio;
se corrisponda al vero che al comando dell'uffico D - in previsione di un auspicabile generale ricambio ai vertici del Sid- venga chiamato in sostituzione del Maletti il col. Roberto Iucci, stretto congiunto del funzionario di ambasciata russa Julius Andreottovsky, che perpetuerebbe cosí la sua nefasta ingerenza nel Servizio;
se, inoltre, l'on. Ministro della Difesa puó considerare commendevole e lecita anche l'attivitá piú recente dei due mentovati ufficiali impegnati principalmente a diffondere calunnie e infamie sul conto di questa agenzia, profetizzandone una fine drammatica e luttuosa, a seguito di eventi e accadimenti provocati. E ció nel timore - peraltro infondato - di gravissime rivelazioni sul loro conto;
se l'on. Ministro della Difesa abbia avuto opportunitá di auscultare l'ormai famosa registrazione Orlandini, specie nella sua coda finale, palesemente manipolata ad usum delphini, e se ritenga che da questa - una volta resa pubblica - possa discendere altro disdoro al Servizio, in particolare, e alle FF.AA. in generale;
se l'On. Forlani, infine, creda che il suo signorile e accorato silenzio sui fatterelli e particolari sopra indicati possa procurare alla Democrazia Cristiana - partito al quale tutt'ora appartiene - la simpatia, la considerazione, la fiducia e il voto di decine di migliaia di militari, loro congiunti e familiari.

14 - PER GIANADELIO E' SUBITO SERA

Il seguito, é storia recente. Forlani, come é noto, seppur dopo aver esitato a lungo, cacció Maletti; altrettanto noto é che gli affidó il comando della Caserma Gandin (Granatieri di Sardegna) secondo quanto avevamo annunciato da oltre un anno; noto anche che i militari democratici di

quella caserma, contestarono vivacemente tale nomina (a conferma che quando scriviamo di Maletti, spia fascista e guida militare, scriviamo a ragion veduta); i magistrati di Catanzaro ai quali D'Ambrosio aveva ceduto l'istruttoria su Freda e Ventura, l'hanno sbattuto in galera assieme al suo primo sbirro; ne é uscito dopo tre mesi per appigli giuridici, ma ormai agli alti livelli assolutamente inutilizzabile.

15 - UNA SERPE SENZA PIU' VELENO CHE MUOVE ANCORA QUALCHE PEDINA

Di qui in avanti infatti, non é piú possibile parlare di Maletti come di una turbativa per l'ordine democratico. Una nostra campagna durata tre anni, ha piegato il capo, ha strappato ogni veleno dal dente di questa serpe. Viceversa il nostro generale fascista spia e giuda militare, per via dei tanti trascorsi al Sid, puó contare ancora su alcune pedine (Jannuzzi, Catalano ed altro infimo personaggio) da muovere per prendersi delle vendette.

16 - CARLO GREGORETTI E LA HYDE PARK: COME TI RICICLO IL DOLLARO

Il 5 ottobre di quest'anno abbiamo pubblicato le fotocopie dell'atto costitutivo di quella Hyde Park italiana, longa manus della Privata Finanziaria nel riciclaggio dei dollari di Michele Sindona. Costituita il 27 ottobre del '72 nello studio del dr. Jemma. Notaro in Roma, la Hyde Park ha tra i suoi amministratori di fiducia, il dr. Carlo Gregoretti, nato a Roma il 12 novembre 1930.

17 - ANCHE LINO NEGLI OSCURI TRAFFICI SINDONIANI

Il 1972 é un anno chiave per i rapporti di Sindona con la stampa. Nello stesso anno infatti Jannuzzi, dopo essersi impegnato nella campagna elettorale per la rielezione a senatore (non fu rieletto), chiese alla Banca Unione, banca di Sindona, un prestito di 50 milioni, che gli venne accordato contro cambiali. Il prestito venne facilitato dai buoni uffici di Edoardo Ruggero, suo vecchio amico, la cui sorella, Maria Luisa Ruggero, era funzionaria e procacciatrice d'affari per la banca. Qualche tempo dopo Jannuzzi presentó la Ruggero a Franco Briatico, presidente della Gescal, prègandolo di accordarle un colloquio. "La Gescal ha dieci miliardi depositati in varie banche al 3%, disse in sostanza la Ruggero a Briatico. "Se li trasferisce in deposito alla Banca Unione, l'Unione é disposta a pagare il 5,75% di interessi". Briatico portó la proposta in consiglio d'amministrazione e ottenne l'approvazione: i dieci miliardi vennero trasferiti (come Verzotto). Dopo il crack Sindona, i magistrati andarono a spulciare i libri contabili della Banca Unione e trovarono che sul deposito Gescal, era stato contabilizzato un interesse del 7%: il 5,75% ufficialmente sul conto Gescal, la rimanenza (1,75 milioni) sotto forma di assegni circolari intestati a nomi fittizi e girati per l'incasso da persone diverse. Tra queste: il senatore democristiano Onorio Cengarle, attuale sottosegretario alla Difesa ed esponente della corrente di sinistra Forze Nuove (a cui é politicamente molto vicino Briatico), la Ruggero e suo fratello. Dai libri della banca risultava, poi, che Jannuzzi aveva ripagato, del suo debito, circa 20 milioni; e le cambiali per gli altri 30 erano state ritirate, un anno dopo il prestito, da Ruggero.

18 - MALETTI-JANNUZZI: UN'AMICIZIA INTERESSATA?

Dunque Gregoretti e Jannuzzi, dal 1972, sono implicati nel torbido giro di Michele Sindona. Proprio Gregoretti e Jannuzzi che, con Catalano, sono rimasti sempre a disposizione del gen. Maletti, al punto che fanno dettare a lui la linea dei giornali ai quali collaborano. Certo, sull'altare dell'amicizia va sacrificata anche la professionalitá, ma non vorremmo che tra Maletti e Jannuzzi ci fosse stato altro oltre che l'amicizia. Non vorremmo, o insomma, che il gen. Maletti, venuto a sapere tramite l'Ufficio D dei traffici sindoniani del senatore Jannuzzi, abbia chiesto qualche favore in cambio di qualche complice silenzio.

19 - E' ANCORA TEMPO DI INFANGARE

Dunque sono rimasti solo Jannuzzi, Gregoretti (del giro Sindona) e Catalano a raccogliere le veline di Maletti. Dunque, questo Maletti che grazie all'OP non é piú un pericolo per la democrazia, é peró ancora un pericolo per l'OP. Dunque Maletti vuole vendicarsi di noi. Per "colpa" nostra non é diventato Capo del Sid, per "colpa" nostra é imputato nel processo per la strage di piazza Fontana; per "colpa" nostra gli rimproverano di aver protetto Orlandini e di aver manipolato le bobine dell'inchiesta Borghese... Le cose stanno a questo punto di vendetta, quando, sul finire dell'ultimo settembre, Tempo illustrato (diretto da Gregoretti, scritto da Jannuzzi, informato da Maletti e pagato dai contribuenti attraverso la Sipra) se ne esce con quel "celebre" servizio sui giornalisti spia. "Libro nero dei velinari italiani", lo battezza Raffaele Jannuzzi, e intende riferirsi ad un elenco di giornalisti fornito da Maletti che mescola illustri professionisti, redattori insospettabili, colleghi onesti ma meno famosi, assieme a notori ricattatori piú volte coinvolti in infamanti affari di giustizia. Un primo scopo é subito chiaro a tutti: Jannuzzi vuole gettare fango su quel mondo della stampa che lo sta sospingendo ai margini. Meno chiaro (lo diventerá nelle settimane successive) che l'obbiettivo principale (se non addirittura l'unico obbiettivo) del servizio di Jannuzzi/Maletti, é infamare l'agenzia OP e la persona del nostro direttore. Oggi sembra che Tempo illustrato persegua nessun altro scopo fuori che questo.

20 - MALETTI LA MENTE, JANNUZZI IL BRACCIO

Maletti voleva vendicarsi, Jannuzzi, al solito, gli ha fatto da boia. Sostanzialmente nel suo "libro nero" non ha fatto altro che ripetere per l'ennesima volta le calunnie giá dette il 28 ottobre '73 da Maletti al Tamburino (l'OP é pagata dai servizi); calunnie risultate manifestamente infondante alle indagini della magistratura e della Guardia di Finanza. Di nuovo, di piú infame, Jannuzzi e Maletti aggiungono solo che mettono il nostro nome in una lista dove ci sono anche i Giannettini, i Dell'Amico i Simeoni.... Credevamo che a far giustizia sarebbe giunto l'Ordine dei Giornalisti... credevamo che sarebbe bastata qualche denuncia alla magistratura ordinaria....

21 - UN CARDELLINO COMINCIA A CANTARE....

Ma la giustizia in Italia quando arriva, arriva a cavallo di una lumaca. Per fortuna Maletti e Jannuzzi hanno voluto strafare, fino a darsi addosso la loro stessa zappa. Poiché nessuno presta piú ascolto alle loro nequizie (il Papá é un Pederasta, Gianni Agnelli é un Pinochet, Fanfani é una Bestia, Moro va fucilato all'alba, onesti sono solo Mancini, Caltagirone e Fausto Gullo), sono stati costretti a spendere anche gli ultimi spiccioli. Hanno portato a galla un certo Rodolfo Cardellini, il quale - definendosi ex direttore dell'aipe ed ex redattore capo dell'Op, gli ha detto: "Ogni giorno il Sid ci mandava delle notizie di carattere interno o internazionale da pubblicare. Il proprietario dell'agenzia, Mino Pecorelli, aveva contatti serrati con il generale Miceli e con il maresciallo Jovine, suo uomo di fiducia". E cosa ottenevano in cambio le agenzie per questi favori resi al Sid? "Quando ero all'"Aipe", racconta Cardellini, "quasi ogni giorno il colonnello Minerva, notoriamente ufficiale pagatore del Sid prima con Henke poi con Miceli, veniva a trovare il proprietario Leone Cancrini".

22 - PIU' STONATO DI UNA CAMPAGNA

La settimana successiva, non contento di quanto aveva dettato, lo stesso oscuro personaggio consegna allo stesso settimanale la seguente lettera: In merito all'articolo di Enzo Catania e Maurizio Pedrotti ("Tempo", n. 48) in cui appaiono come dichiaranti alcuni fatti precisi, vi invito a prendere atto di quanto segue: a) non ho mai avuto colloqui con gli estensori dell'articolo in oggetto; b) sono sí stato interrogato dall'ordine in merito alla vicenda, ma come ex redattore capo dell'"Op"; c) nel colloquio con il consigliere dell'ordine non si é parlato di "Aipe". Rodolfo Cardellini, Roma.

24 - E' L'ULTIMA ARMA NELLE MANI DEL GENERALE SPIA FASCISTA

Per concludere, Cardellini rappresenta l'ultimo di quella serie di colpi che Maletti ha inteso portare a questa agenzia. Aveva cominciato nel '73 con l'attentato alla macchina del direttore nel tentativo di tener nascoste le sue trame antidemocratiche, sta continuando nel tentativo di vendicarsi contro chi l'aveva smascherato agli occhi di tutti. Maletti, Jannuzzi, Cardellini, si tratta di personaggi che in questi ultimi anni hanno commesso una serie di gravi reati. Basta aver letto con attenzione queste pagine, per esserne convinti. Non c'é che da augurarsi che la magistratura, in nome della giustiza e della democrazia, possa presto far chiaro sui loro torbidi delitti e ridurli presto nella condizione di non poter piú nuocere.

(OP- 17.12.76)

OP- 17.12.76 pag. 12

Risposta. Quanto attribuito a Cardellini nell'articolo del numero scorso si riferiva effettivamente alla agenzia "Op" e non alla agenzia "Aipe", come é apparso per un errore tipografico.

23 - UN PROVOCATORE IN SERVIZIO DAL '74

Dicevamo che con Cardellini Maletti e soci si son dati la zappa sui piedi: sí perche va detto che questo Cardellini é stato un nostro impiegato (per sette mesi), fino al 31 ottobre del '74. La battaglia tra Maletti e Miceli e tra Maletti e l'OP stava vivendo i suoi giorni piú caldi, quando l'impiegato Cardellini inspiegabilmente:

a) si licenzia dall'OP, per improvviso dissenso con la linea politica;

b) adisce a vie legali per ottenere una liquidazione giornalistica (sostiene sa lui in che modo d'essere stato 'Redattore Capo' di se stesso)

c) attiva tutta una serie di iniziative (verifiche contabili e fiscali etc.) volte al solo scopo di disturbare il nostro lavoro.

Di tutte queste azioni che solo ad un osservatore superficiale possono sembrare dettate da un risentimento di carattere finanziario, esistono tracce in alcuni processi da noi intentati a suo carico presso il Tribunale di Roma. Valga per tutti il seguente stralcio di un esposto:

"Tale situazione societaria... é perdurata fino ai primi di ottobre del 1974, epoca in cui il Cardellini manifestó improvvisamente e senza plausibile ragione, il desiderio di licenziarsi. Ció fece inoltre senza menzionare, nonostante la piú ampia confidenza e la cordialitá dei rapporti tra noi esistenti, che la sua decisione fosse dovuta all'offerta di piú favorevoli condizioni di lavoro ricevute o per altre diverse ragioni. Resta tuttavia un particolare significativo: il Cardellini mi aveva chiesto, ottenendolo, appena un mese prima, un aumento di stipendio di L. 50.000, mensili.

Detta improvvisa determinazione del Cardellini fu seguita dalla liquidazione delle spettanze relative al rapporto di lavoro nella misura di L. 1.100.000, -. Il Cardellini mi manifestó anche la sua intenzione di continuare a frequentare gli uffici dell'agenzia nel caso che, avendo in programma un viaggio di piacere in Sudamerica, non fosse partito immediatamente.-

Trascorso piú o meno un mese da tale data, e cioé verso la fine di novembre primi giorni di dicembre 1974, poiché il Cardellini non mi aveva riconsegnato le chiavi dell'ufficio, avendolo incontrato casualmente nei pressi di Via Tacito, lo pregai di provvedere alla restituzione delle stesse. Cosa che, non senza essersene prima scusato, egli fece di lá a qualche giorno. Le chiavi per l'esattezza furono rilasciate dal Cardellini nelle mani del portiere Giovanni Chiodi.-

In data 13.3.75 la societá I.R.S.P.E. fu inaspettatamente raggiunta da una citazione del Cardellini contenente richiesta di L. 13.000.000. per pretese indennitá di fine rapporto etc. etc.- In tale atto giudiziario il Cardellini ometteva peraltro di accusare la ricezione della liquidazione il cui conteggio, aveva lui stesso effettuato, redatto e sottoscritto in data 11.11.75. Tale dichiarazione (unitamente al fissato bollato di cui in precedenza e che io avevo ritirato dalle mani dell'amministratore unico dopo che esso era stato registrato nel libro dei soci) da me custodita all'interno della mia agenda da tavolo, scomparve misteriosamente e in circostanze ignote.-

Allarmato e preoccupato dalle conseguenze che data la scomparsa potevano derivarne, effettuai senza alcun esito ricerche ed indagini in ogni luogo. Nei giorni successivi, sospettando che tale sparizione non fosse dovuta al caso, misi al corrente dell'episodio tutti i miei collaboratori. Non ritenni tuttavia opportuno prendere alcuna iniziativa giudiziaria nella certezza che non me ne sarebbero derivate dannose conseguenze. Intanto alla scomparsa del fissato bollato e della dichiarazione del Cardellini si era aggiunta anche quella di un registratore portatile con annesso nastro sul quale era incisa una conversazione di natura estremamente delicata.-

In data 27.5. u. s. fu ancora notificato alla societá I.R.S.P.E. un ricorso, ai sensi dell'art. 2409 del codice civile, nel quale il Cardellini sostenendo di essere socio e titolare del 50 /. delle quote sociali; lamentava che la societá "ancorché all'uopo invitata e diffidata" non aveva mai presentato bilancio economico, nè fornito rendiconto. Richiedeva la nomina di un amministratore giudiziario che provvedesse, tra l'altro, "ad assicurare l'idoneo controllo [illegible] all'attivitá del direttore dell'agenzia sia sul piano economico che editoriale".-

A questo punto, sono costretto ad esporre i fatti alla S.V.poiché appare chiaro il movente del Cardellini, il suo comportamento ha costituito e costituisce illecito penale e pertanto va perseguito"..

Collage di articoli apparsi sulla stampa in relazione ad alcune note su Antonio Labruna pubblicate da Pecorelli su OP.

L'Espresso

TRAME NERE/UNA STORIA DI STATO MA...

Sei generali, una miccia e una spia

Giornalisti assoldati come provocatori e non come informatori; i funzionari dell'ufficio "D" che lavorano per i colonnelli greci. In questo quadro si scatena ora la lotta tra generali e ministero dell'Interno...

Panorama

Giannettini: LA VERITÀ E RICCI

L'Espresso

...ettembre 1974

...lui, che sotto lo pseudonimo di Flavio Messalla, scrive il famoso pamphlet "Le mani resse sull'esercito". Poi c'è il nome di Giorgio Torchia, inviato speciale del quotidiano "Il Tempo" in Vietnam. Nel 1965, Torchia, Rauti, Giannettini si ritrovano tutti insieme alla famosa riunione dell'hotel Parco dei Principi, nelle vesti di relatori e di specialisti della controrivoluzione. Ma se questo è lo stato maggiore, c'è poi lo strato intermedio: quello delle agenzie giornalistiche che prima aiutano la campagna anti-De Lorenzo di Aloja e poi, cacciato De Lor... vengono finanziate, e non tan... tobianco, dal neonato Sid ...cone Cancrini; la Op ... (Mino) Pecorelli; la Aliga ... Airi Mare di Paolo Senise. Così tenacemente "ufficiose" che quando, ancora poche settimane fa, la Procura della Repubblica di Roma chiede ai carabinieri di farle un rapporto su "Ordre nouveau", il pendant francese di Ordine nuovo, da allegare all'istruttoria su Salvatore Francia, il ten. col. Carlo Canattieri del gruppo I della Legione di Roma non fa altro che ricopiare un servizio della agenzia Op... E poi c'è lo strato più infimo: i picchiatori di Avanguardia nazionale che passano alla cassa delle agenzie a riscuotere il sussidio; gli informatori di bassa categoria, i provocatori alla giornata.

Lo stipendio, Giannettini ha continuato a incassarlo anche dopo essere scappato dall'Italia. Rifugiato a Parigi, un po' protetto e un po' controllato dallo Sdece, il servizio di controspionaggio francese, ha ricevuto, ogni tre-quattro mesi, la visita di Antonio Labruna, capitano dei carabinieri, 47 anni, al Sid da otto, braccio destro di Maletti.

...i di Labruna a Parigi non ...mistero. A ogni partenza ...no l'O.P. un'altra delle ...agenzie del Sid ma controllata ...a una fazione ostile a Maletti, segnalava puntualmente: « Il generale Anisette Meletti ha spedito a Parigi, in missione speciale, l'ammiraglio Labrune ».

Da Parigi Labruna per più di un anno ha riportato indietro rapporti in cui Giannettini continuava a ripetere la sua teoria: le bombe che scoppiano in Italia da cinque anni e la strategia della tensione sono opera delle sinistre e dei giudici di Magistratura democratica, che hanno montato una gigantesca campagna diffamatoria contro le destre.

...fino a fare di suo pane quotidiano ogni violenza ed ogni sopraffazione. Il Labrunne, nella sua coscienza ormai si era sublimato in un eroe perpetuo ed autorizzato a tutto. Il capo dei capi, il salvatore della Patria — ahimè! — si interessava con sempre maggiore vivacità alle opere di così alta giustizia ammiragliesca, ma le imprecazioni e le maledizioni cominciarono a crescere come un maremoto da Italia tutta ed in Roma insorsero addirittura contro la sua intangibile persona. Al grido di Watergate si innalzò la bandiera: la bandiera della riscossa. Ecco e solenne sventolò il vessillo dell'purissimo azzurro d'Italia. Le draeau qui flotte, cioè la bandiera che sventola e non la bandiera che fotte è arra a tutti gli italiani di buona volontà! L'alba della pace e degli onesti intenti per quella realtà della nemesi storica che non perdona appo... con più tanto ...mana ».

Questa notizia « in c... nata a pochi « addetti ai lave... equivaleva praticamente ad una pubblica denuncia contro il capitano dei Carabinieri Antonio La Bruna, lo stesso che, secondo i magistrati milanesi, si spostava in continuazione per tutta Europa per tenere i collegamenti con informatori ed altri Servizi di sicurezza e, nel quadro di tal... anche a Parigi per co... tramite Guido Giannett... l'aprile scorso la pagin... rella » del *SID* Sempr... nota apparsa nella agenzia di st... pa romana, il capitano La Bruna dipendente dal generale Maletti era un « *bombardiere* » largamente retribuito, e agiva « *per altissime opere di interesse di Stato* », d'accordo con « *il capo dei capi, il salvatore della Patria* ».

Nel novembre del 1973, quando apparve questa nota, i giudici milanesi ne furono presto messi a corrente ed ebbero anche la decifrazione del messaggio in essa contenuto. Poco più tardi, la stessa agenzia rivelava, sempre con il solito linguaggio cifrato, che il capitano La Bruna compiva periodici viaggi a Parigi per sovvenzionare Guido Giannettini, latitante e colpito da mandato di cattura.

Tutto ciò appariva, ed era già di per sé, molto grave. Ma la cosa acquistava proporzioni addirittura gigantesche qu... considerato il fatto che l'... la quale era ... nicazioni è no... da un ufficiale, il co... anche lui elemento del... antagonista del famoso colon... Rocca, al quale av... conteso l'... carico di responsa... settore dei rapporti con gli enti... ci nazionali, il colonnello ... sembra avesse ricevuto le informazioni relative al generale Maletti e al capitano La Bruna direttamente dal Servizio, dove in quel momento il « numero uno », generale Vito Miceli, era tutto impegnato a difendere la sua posizione personale. Lo scandalo diventava, infine, addirittura di proporzioni allarmanti, quando, sfogliando le altre pagine dell'agenzia di stampa romana, si leggevano una serie di allusioni e di indiscrezioni contro il Presidente della Repubblica e la sua cerchia, non esclusi i familiari.

Dunque, chi ha trascinato in Tribunale i tre Generali e il Capitano del *SID* che il 21 agosto scorso sono stati costretti a presentarsi ai giudici D'Ambrosio e Alessandrini? Non è stata la Magistratura, non è stato il Ministro Andreotti, non il Governo: i quattro ufficiali sono stati « bruciati », come si usa dire nel gergo dello spionaggio, dai loro colleghi: sono le ultime (per ora) vittime di quella « guerra dei generali » che imperversa nel nostro Stato Maggiore da molti anni e che è all'origine del primo « scandalo *SIFAR* », quando i protagonisti della guerra tra desi...

AFFARI ITALIA

Il BORGHESE

Tuttavia, a moderare l'entusiasmo dei Magistrati e dei loro affezionati seguaci della cronaca giudiziaria, faceva spicco nel fascicolo posato sul tavolo del giudice D'Ambrosio una nota apparsa il 9 novembre 1973 su una agenzia di stampa romana. Intitolata « *Le epiche imprese dell'ammiraglio Labrunne* », numerata « *RN 14709* », la nota diceva testualmente: « *I corpi di Polizia non hanno ammiragli eppure è successo, per quegli eventi inspiegabili, che un giovane ammiraglio di nome Labrunne trovò luogo e comando in questo corpo per la sua specializzazione negli studi pirotecnici, discesi nella sua mente brillante per un'innata mania di piromane e di bombardiere. Questa mania lo portò a rompere le scatole a mezzo mondo sotto l'orifiamma di imprese di marca picaresca, compiute per altissime opere di interesse di Stato. Il nostro ammiraglio Labrunne ebbe un comandante in*

Frontespizio del rapporto ispettivo della Banca d'Italia sull'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane (visita effettuata dal 19 agosto 1977 al 31 marzo 1978 (*).

(*) La Commissione P2 ha fotocopiato il solo frontespizio del rapporto in questione, integralmente rinvenuto e sequestrato presso la sede di OP.

ALLEGATO 1)

BANCA D'ITALIA
ISPETTORATO VIGILANZA
SULLE AZIENDE DI CREDITO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2
000167

SEGRETO

RAPPORTO ISPETTIVO

Visita effettuata dal 19.8.1977 al 31.3.1978

all'azienda di credito ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIA

R O M A

Ristampa 1976 (aggiornata al 31/12/1977)

Appunto manoscritto (n. 28 cartelle) relativo al rapporto ispettivo della Banca d'Italia su l'Italcasse.

12/9 Sen. Sp. Rip. 5 2 Ital.
Ispettori Vincenzo Desario, Antonio Fenzi, Carmine De Robbio
Attilio Poli, Carlo Calcagno, Carmine Panzella, Enzo
Mencoboni, Sergio Finesi (Ispettori

CONSIC. AMM.VO

1 Decisioni Italcasse in ordine contratti stabiliti
mandato al Presidente Relazione di Statuto, di riconoscere
"a titolo di liberalità" un emolumento una tantum
di ripresidenza spettante agli componenti del Div. fin.
e di corrispondere "omaggi" ai consiglieri e ai sindaci
- che intervenivano solo a ratifica provvedimenti già presi

2 - opportunità di evitare di "considerati esterni"
con compensi mai definiti (e senza che ne consegua
A) es. archit. Libera 20.000.000 per fabbricato religiosi!! Sapone evidente, autore
B) effettivi svolta nel settore investimenti mobiliari
nè misure e quantificazione costi
a termini di Consiglio
es. ordine previsto inizio 30 prossimi fra e 59.17
vedi Via Banco Lupetori 8.
c) tenuto conto sofferenze:
d) liquidazioni < Dulce Monedas, Immob. Pontine, Nuove Sirene
Novissima Tiburtina, Borgo Pinciano

e) assunzione di partecipazioni (SEIMART) - procedure
autorizzazione di altre soc. dirett. o inv. collegate
ICCRI

e) concessioni di fidi in forma di assicurazione garanzia
sottoscritta - Cons. edil. Trevisi Cappelli, Gruppo
del gen. Franco Fenzi, Impresa PIATTO, Consortex
- Tele Meyer, Unisin, Gruppo Marchini

Prossime operazioni

Centro Leasing p. di Firenze fing. 10 mil. che rimarrà
x un altro anno e che poi avrà fatto altre
operaz 15 mld circa e 30 mld Sviluppo
spiegare le ragioni

- CERVED - Padova fing. 1 mil su richiesta Cassa
Risp. Padova che partecipava additivamente alla Cerved
e che non avendo quindi potuto seguire direttamente l'operaz

- Prestito Spa Ferrara fing. 3 mil. su richiesta CR Ferrara
che non aveva potuto fare l'operazione x statuto

- Trivellina Agenzia Fabriani - Città Castello
fing. 2,5 su ril. Cons Rag. Città di Castello, che ha
idem

- Ente Autonomo Porto di ~~Fano~~ Savona
fing. 6 mil su ril. CR Savona

---

per aver compiuto adempimenti e Società
private (ANAPI - FINCRAL) x concessione di
prestiti (anticipazione) da parte di Fiscali
pubblici in nome e per conto delle CRI)

per la quale i
Sindacati minacciano
denuncia x evasione
leggi sul lavoro

13/ — Cattaglia 292,5 (al 31.12.77 | ~~dove non è~~ stata valutata rischio e garanzia dell'opera nel
— (Con anni + Rimini, Rossi, Imm^re Roma, Iterse)

— Fingh Imè alla S.I. Sud Sig. facendo capo Ing. Luigi di Rosa

— Concessione d'ingegno di finghi + 21.7 e fornitura di costruttori attinenti alla sistemazione all'Imm^re Roma (delibera del Presid. 18.12.76 ratificata dal Consiglio di 21.1.75) ~~approvata~~ ~~Deputata~~ dal B. Roma
il gruppo Parlamentari (dubbi)
e minor ricavo di 500 mil.

---

finita

Nell'esposizione condita ha fatto costante ricorso alle facoltà di delibera in tre d'urgenza

	Rimini	re urgenza	+ diesp
1975	11	N°68	752 mil N°16 + 4,3
76	10	85	749 43 11,7
77	7	22	186 14 3,1

Nessuna delibera assunta

1.400 milioni Italmobiliare
2000 F. Visentin
1000 Cim
25 mm Seaf

50 miliardi Scotti

3.000 milioni Pifema Publicio srl.

23.000 " Primoli Prima

Bateclone Micro

60.000 Ager Art. FFSS

2900 Eurfin

10 miliardi SARA spa Roma

Concessione di finanziamenti a copertura di costi di servizi non ancora iniziati

Fer. Collegamento

30 miliardi SIT Soc. Ind. Trasporti spa

16 " SIR Sviluppo Industr. Romana spa

12 " SAS Soc. Agricola Selemar spa

15 " Vernocchi srl

5,5 miliardi Boden Boden srl

5,5 Deauville Costruzioni srl

5,5 La Bonne srl

5,5 Tommaso Costruzioni srl

17.000 Quorum

10.000 Doncaster

7.000 Titano

partecipazione ad emissione di un prestito
in pool con l'ICIPU a favore di Rumianca
Sud (perfezionato a distanza di 10 mesi!)

- amenti a Vite Maggiori da 17 e 22 miliardi
  su anticipi di fatture
- Concessione 2/prestiti 5 miliardi e 2 miliardi al
  Centro Leasing Prov. e al Centro Factoring:
  delle pratiche V. Presid. dell'ICCRI l'avv.
  Lorenzo Carini (astenutosi)
- finanziamento di 32 miliardi nell'ambito CR Forlì
  nella pratica Fiorenzi Borgna, consigliere
  ICCRI, riferita come Presidente (astenutosi)
- pratica 30 miliardi a Mer. Cred. Rag. Comitato
  per la pratica pro-fondazione dell'Ateneo (astenutosi)
  come ICCRI che Presidente

Presidente

Secondo articolo legge che assunte iniziative non
compatibili con lo Statuto e le finalità ICCRI

a) aveva relazioni finanziarie e agenti finanziarie
c/ clienti importanti in cassa superiori
ai 300 mil

es. Collegi Finanziari Principe di Napoli
Complex
Megaradyne

b) concessione di "speciali gratifiche" ai Dir fer e Condir fer. nella misura di 200 e 100 mila lire

c) fruire 2 di ferie, a entrambi mesi e disciplina CRTorino con orario e Comitato con firma impianti e conti profitti e perdite,

d) corresponsione 100 mensili Rev. dott Ennio Peraldi di Torino (d'accordo col Prof. Dell'Amore)

e) riconoscimento a Consiglieri, Sindaci e componenti Dir fini "compensi emolumenti" sostanziali

f) avere consentito domande di collocamento a riposo anticipato di diciotto.
es. ex div. Contabile Mario Nardone

g) di aver avuto modo non trascurabile nella vicenda IRT - Imm. Riva Trigoso Sestri per acquisire immobile Via Ancona e del risanamento del debito IRT verso Italcasse mediante recupero intero credito esposto

g) assenso alla trasformazione S.A.T. Soc. Azer Tipografica, Nazionale Tiburtina (ex Apollon) e Bongiovanni con perdita 466 mil.

h) di aver riconosciuto ad Arcaini e Capello liquidazioni cospicue

In materia creditizia

non sono ancora pervenuti i dati richiesti con (ancora pervenuta percentuale 12,5 dei dati richiesti entro decembre e' 1979)

A) Banca Popolare (21 miliardi)

B) Finpta 141 miliardi su forma Mediocredito

C) 142 miliardi su forma Dott. Ferdinando Sorrentino

Dirig. Generali

1) ha perfezionato direttamente con ausilio dir. contabilità generali (Banca) coperture fondi rischi (17 miliardi su entrata e 11,7 su uscita) non pensionistici

2) ha utilizzato un "Fondo erogazione Consiglio per finalità ed elargizioni non benefiche e assistenziali (33 Statuto)

3) ha tenuto su sofferenze (con Addebiti ufficio su Settore) posizioni fortemente errori e irregolari

4) su occasione di sottoscrizioni obbligazionarie Enel ha distratto un corpicino Principale di titoli dell'Istituto x 2.800 miliardi e fatto di ogni specie fatturate e nominativi vinti mentre 180 pensioni e vecchi prezzi

5) ha incamerato 500 milioni a titolo di liberalità

6) Si è perfezionato emolumenti di £ 200 mila

7) ha ritirato BOT x 1.200 milioni costituendo il deposito a custodia mitchell Francis

*

Le considerazioni espresse x Assoni

1) 750 mil. risultano disposte con nota contabile e sua fonte

2) ha curato le "Sottoscrizioni" in modo errato

3) ha avuto modo determinare ritenute IRT per fornire rispetto rapporto architetto

pag. 19

4) modo mezzi rivalutazione (es. Socogen)

5) mancata di fornire atti ex Cons. Amm. sui fatti federali

— Conclusioni —

accertamenti per debito pertale di varia natura da parte emergessero nella interferenza di fondi d'ente fronteggi motivazioni, intimi e ai Contribuenti mancante emissione di ruoli ICCR.

3/

Erogazione del credito

I Ad imprese di produzione in regime di difficoltà - (Spa Rossi, Calzificio, Vetreria Spa Andreae, Riccardo Hotel)

- Superficiale e inadeguatezza delle istruttorie per fornire elementi su selezionismo di investimenti fondiari (Edilizia Immobiliare Progetto s.r.l. Immobiliari Fenici, Confitex, Acafio Sas ec + Cova spa - Colombo Forniture Spa, Pesaris)

I - Assenza revisione dei fidi e accordati (es. Italmobiliare, Itoria, Franco Fontana Cantù Calzificio - Edilizia Centro Nord spa Valle del Sole s.r.l)

anche per fattori negativi emergenti (V. Impianto Siderurgia Lucana, Vetreria Industriale Auspicio Spa Rossi, Quiberon Spa Calzificio, I.C. Spa Rossi)

Regime fiscale (ci vuole 6 mesi) avere approvato modifiche e poi sostituire - Si crea difficoltà e ricerca soluzioni per ogni singolo intervento, ad alcuni favorevole:

V. Imp. Luigi De Rose annullato dal Consiglio dei 400 a 1000 milioni

→ (Soc SI srl)

– Nessun caso per evolversi delle situazioni
connesse a crescenti di portata

VV. Bergamo spe portata di 300 milioni (1973,
abbiamo ottenuto concessioni di
altre portate

Acque minerali Lydia e San Fiorano
nel 1973 litri 150 mila erogati e 300 mila
nel 76 con punte di 180 mila

L'osservazione di nel 73 avevamo ottenuto litri
8 milioni x costruire impianto e ritorno
che poi eliminare l'impianto e preparato

Soffregio

N° 53 posizioni di zinco in Soffregio,
per t 187 milioni con previsioni
di perdite di 81 mila e di dubbio
valore x 15 mila

N° 93 posizioni incapitate x
1.252,9 milioni

11) Le perdite sono fornite per
i gruppi Montedison, Rovern., Caffaro, Fertimont
INVIM, Finmeccanica Immob. Roma, Italia
che ammontano a 550 miliardi
← Altre operazioni per complessivi 600 miliardi.

---

* Operazioni straord. eccedenti il quinto patrimoniale

↓

Sono risultate poste a "obbligazioni diverse"

- Fertimont Caffaro x 129 miliardi
- Centrale di Caorle
- Raffaele Mattioli
- Liquichimica Biosintesi spa
- ENI
- Saffa
- Az. Autof. FFSS
- SIRON (Rovern. 20 + 40 miliardi)

Operazioni non ingredibili
in quanto prevista dalla norma statutaria

↓

Anapi, Finarsa, Costellazioni, Fata
Sassari (5 milioni)
Adriatica spa 100 milioni
Aeroporti Puglia - Sa Jenna (200 milioni)
Apip (2 milioni) Alimare (10 milioni)
Costellazioni (300 milioni) Finmare (100 milioni)
Ilsaria (6 milioni) Lloyd Triestino (1.300 milioni)
Sapsa (40 milioni) Tirrenia (3,5 milioni)

—

Altre operazioni vengono deliberate con quanto
sopra e quella annuale prevista statuto
e sopra citazione Vigilanza (Cod. 30)

es. Soc. gestioni industriali (300 mln
+5 mln)
SPOR - Stage Periodico Quotidiani Romani
spa
300 mln x 16 mesi

Italcantieri spa 5 milioni x 5 anni
che poi diventa spesa x 31 milioni
a fronte di un fondo di
28 milioni

= Società emesse alla scorta effetti con scarpe altre ma anno

13 Pipino Angelo (e sue Soc. Publicis, Rinaura Imobel Patrimo, Primadi Prima, Cri Pipino) Federconsorzi – Luigi De Rosa

Club Nautico Portorotondo San Remo

---

* Operazioni di nominativi e imprese per i quali non si riscontrano i requisiti previsti dall'art 15. punto 5

Costruzioni spa
Sabaudia spa – Finanze spa. Hotel Hotel spa. Fantini Enrico, Giuseppe Mercoplicino Luigi De Rosa Girolamo Barbuscia, Compagnia Immobiliare Sud, Grisolia Domenico, SIAR, Bonandimonte Oscar Lorusso Antonio srl., Ercole Fiorito, Belestrieri Corinaldesi Julio, Nicola Nicola Edilsa, Ciset da Rag. Fantozzi, Fantini Dino

---

X importo complessivo di operazioni segnalate sotto forma di scorta, di sorveglianza continua e operazioni di credito ammontano a 1.740 miliardi al 31/12/81

14/ Concessione di finanziamenti senza l'approvazione competenti organi dell'Istituto con

- Vita Roger - Cantiere di Cairate × 800 milioni
- Comm. Pietro Arpesella (su elezioni SVIT S.C. Veneta e Isola del Trionfo) × 1,6 miliardi
- IRT - Ing. Rin Turi acquisto dal Prof. Pitzurra × 2.025 milioni
- Ministero Spes e Dott. Alessi × 1.700 milioni

ecc ecc

---

e inoltre 150 e 90 milioni a F. Fontana
150 mila Segretario Affari
incaricata poi INVIM
220 mila L. De Rosa

---

operazioni diffuse e eccessive le deliberazioni degli organi dirigenti

ai sensi ~~di~~ Scopi statutari

Enel (fido ~~75 miliardi a 200 milioni~~ 1 × 200 miliardi)

Sofid - 50 miliardi fido - scoperto 16 mld.

Sud Helicopter (Rossi) che aveva investimenti 1971 × 8 miliardi di cui il Credito (a fronte esposizione di 30 miliardi di anticipazioni) se ci riconosce e rimborsa l'assegno con l'obbligo con contributi CASMEZ

INVESTIMENTI

Titoli di proprietà

- L'attività di negoziazione titoli viene effettuata anche x conto terzi (es. Italo Pietra, Soc. Finanz. G. Biscaglia) — Una volta acquistati BOT x 290 milioni a nome Sig.ra Maria Carmela Cavarra ved Capello)
- Le Conti a nome OLGA MAGNI x £ 1.391.181.597 con assistenza clausola di conferma in ordine all'identità della depositante (ministero ...) / /)
  che, il 4/12/73 venne intestato ai titoli e

In occasione di sottoscrizione di prestiti obbligazionari Egli sono stati acquistati e tenuti in legittimi 2.300 milioni

— Sono stati acquistati e ceduti titoli per milioni con leggere variazioni del prezzo non correlati alle effettive necessità dell'Istituto Nel 74 sono stati ceduti titoli IRI e CREDIOP alla BNLavoro x valore nominale di 1010 milioni poi riacquistati nel 76 con scarto a favore dell'IRI CCPI. dello 0,05% —

Altre numerose operazioni furono effettuate con Consorzio Roma per obbligazioni fondiarie emesse dalla stessa banca

20 milioni di esemplari (1.170) acquistati al prezzo unitario di £ 89 e rivendute a 89,05

2,2 milioni di cartelle fornite acquistate e rivendute con sconto del 0,05

13 milioni (12.1.77) e ritirate con sconto 0,05

17. " (15.3.77) e " " " "

---

nel prospetto furono acquistati titoli Consiglio Pedrosa Calabria e Lenco x:

41 milioni per incamerare i premi spettanti all'apparente venditore dei titoli

---

Altre rettificazioni di titoli riguardano quelle effettuate a favore Consiglio Lenco, Viterbo

— Compresi nel portafoglio titoli per liquidazione risultano acquisiti (in contrasto col disposto art 30 lett. C.N.V.S. e Statuto £ 5.337 milioni di cui mancano documenti

N° 2.189.674	azioni SIP	x £ 2.783 milioni
9.087.815	" Finsider	2.026 "
1.013.641	Italsider	304 miliardi
116,10	Stet	160 "
67.917	ANIC	32 "
15.645	Dalmine	10 "

Partecipazioni

Divelle riferisce la SAGAS - SAAIS e LA COLLATINA assunte per il recupero dei crediti vantati verso Vassalli, Leoni e Borne attraverso la Sci Italiana - Fostini ha riferito delle linee del Consiglio - Hanno visto in circolazione
1 - elenco concernente di crediti e delle garanzie
2 - altre annotazioni di altre partecipazioni (Sei - MART - ITBRE e SIMG) mediante interrogazione fiduciaria di Scrivia direttr. - Indirizzi fornendo dall'ICCRI
3 - profitti e forme di finanziamento
4 - assegnazione di diritti estinzione dell'ICCRI
— Sono tutte finite (SAGAS - SAAIS e Collatina) di contenuto patrimoniale - Perdita 43,2 mln

IMMOBILI

L'intervento di Via Boncompagni 71 sede
Istituto rappresenta emblematicamente
con criteri di sana condizione gestione

- erogazione allo SOCOGEN fino a 3,5 miliardi
  per acquisizione da parte proprietà immobiliari
  + 14,5 per estinzione di mutui ipotecari Società
  con altre banche (9.4)
- Stipula (5.4.73) di contratto acquisto immobile
  al prezzo 24 miliardi (effettivi) mentre poi
  venivano utilizzati, con risultanza peritale non
  superiore (7.4.73) a € 30 miliardi
- corresponsione alla Socopen di € 6 miliardi
  prima della Consegna del complesso
- Segnalazione alla B d'Italia di un prezzo
  di € 24 miliardi anziché 30
- Gestione del complesso con destinazione a
  residenza, finanza, negozi, appartamenti
  (ricordo alla B d'Italia)
- Finanziamento fino a 38 miliardi (per
  costi aggiuntivi
- "Per attività costruttiva illecita" di Petrone
  Previste omissioni fidejussorie
  & Ing. Nervi e Bertola

19 Erogazione di 1 mil. Lire ad Alcatraz per il Socaps senza fattura di giustificativo per i lavori in corso. Tale importo figurerà infatti alla voce "immobili" quale ulteriore costo per la costruzione onde si venga ad avere uno stato corrispondente con i lavori effettivi.

— Tale acquisto veniva così operato il 23.4.75 dall'ICCRI concedere fido Socaps x 5 mil. "destinato ad integrazione del fabbisogno finanziario" di detta Società per l'acquisto e ristrutturazione dell'immobile di V. Bonaparte — Dopo tre mesi (31.5.76) deliberava invece l'acquisto dell'immobile motivando con la necessità di non perdere il credito esistente

— l'affidamento risultava garantito dal fatturato effettivo dell'Immobiliare Pattezzi e dalla Mercantile Lariana Costruzioni

— Nonostante che l'ICCRI avesse la possibilità di rivalersi con Socaps per i crediti che poteva vantare con l'Istituto per la difformità dei lavori di costruzione della nuova sede di Bonaparte

20/ — l'importo dei 6 mensilità proposto per l'aspettativa sostituito dall'ultimo Rettezzo è apparso sproporzionato rispetto al costo di 3.3 sostenuto dalla SoCoGe nel giugno 75 per rilevare l'immobile Rettezzo! proposto dall'ICCRI come emergere dalla "promemoria" richiamato nella relazione Alessandri,

Consulenti Vari

ICCRI Si avvelle dell'opera di Tanga di C. Voci con mansioni non semplice esecutive - I rapporti vengono intrattenuti da Arcuri - Segue che il Cap. Arcuri abbia mai visto Tanga

Si precisa inoltre esaminare i rapporti in essere con

— Avv. Sicca Palli e dott. Nicola Tanga sia per continuità delle prestazioni effettuate da detti professionisti (con effetto 01.10.84) sia x maggiori oneri

Tenga conto altresì che il dipendente Schiavo per la presenza x Civitavecchia che si interessa dei Settori tipici

— PATA Attuazione (Città del 1979) incombenze di

di ordine fiscale - costi onere
erogato (16.12.76) ma richiesta di
emolumenti di 2.700 milioni !!!
E' stata beneficiata di prefezioni con
"fondi misteri" - Appare inevitabile
di effettuare per le anomalie del rapporto

Avv. Maurizio Vitale con sua stella
progetto 112 milioni "sui fondi misteri"
oltre a 20 mil per "pubbliche relazioni"
non documentate - Sono intervenute on.
Corvi di V. Bonfiglio

Ing. Mario CROFF e avv. prof. G.B. Gasparini
per tali consulenze delle ultime misteriose
d'istituto ha sulla onere di 254.60).40)
di cui 244.607.450 imputati a fondi misteri,

— prof. Mario ARA che sembra si occupò,
oltre dopo degli appunti Sacofen
(Pretura) 30 milioni (Sulla perizia ematica)
"addebitati a fondi misteri"

42 Dott. Gino SBRANA ex dirig. INPS
nato il 8 marzo 1906
e 4 " 1922 coniugato

" Assegni Speciali Ilseme "

Esiste 270 milioni a forma di nominativo non svincolato - Tale esistenza una variante giustificativa del 31.7.77 giusta c/c con la Norma è stata intestata da un ammontare 270 milioni destinato a fornire di pari importo le disponibilità sul conto - ~~~~

Δ l'Ilseme aveva effettuato il 6.9.77 un c/c dove CR Udine £ 52 milioni consegnato da Dott. Monastero Dir. fin. CR Cuneo che lo aveva poi restituito il 4-10-77.

Δ Reperiti movimenti su c/c di corrispondenza con B. Antoniano, CR Torino con assegni per rigorosi alla stessa natura delle esigenze sottostanti -

B. Privata Italiana

23/

Finanziamenti ad Istituzioni creditizie

Sono state accordate aperture di credito in c/c ad Istituz. Creditizie mediante disposizioni ministeriali che non prevedono tale specie di finanziamenti a:

Mediocredito Reg. Lombardo 1.5 miliardi
Istituto Fed. Cred. Agrario x la Toscana 2 miliardi
Mediocredito Reg. Napoli 1 miliardo
" " Umbro 3 mi
" Liguria 1.5
" Friuli-Venezia Giulia 1.
" Reg. Lombardo 30 miliardi. 11

* Questi finanziamenti venivano utilizzati dai beneficiari in corrispondenza con le chiusure di esercizio per essere rimborsati nei primi mesi degli anni successivi —

Es. Mediocredito Reg. Lombardo aveva disposto fino 77-78 riconoscendo a proprio favore € 30 mld. finanziati CARIPLO di cui aveva restituito nel gen 78 e febbr con benefici provenienti dalla stessa Cariplo

— Per quanto riguarda CR Liguria disposizione di 2,5 miliardi si rileva che essa è stata respinta, su decisione di Finanziaria con un tasso (13%) inferior

24 a pratto e fino tempo fronte. dell Cong. Amm.re
→ (cioè 15%)

SOFFERENZE

— £ 3454.9 milioni x 13 partite più sofferenze x 71 apertura assoggettate ad ammortamento col evidenziato x valore Simbolo di una £ cioè

— 2.032,1 milioni concernente l'evidenza contabile pitima del residuo ammontare della c.d. "Somma a disposizione"

— 1.492.8 milioni è l'importo emergente dalla contabilità ufficiale rappresentativo del "Saldo chiuso" risultante dalle sopradescritte componenti contabili.

25 Fondi Sepet. indisp. 72.7 miliardi è il Saldo

CHE DI TOPI : Questi accantonamenti Partiti virtualmente da Tesoro e Bonifici sono virtuali costituiti con mezzi non reperiti nei Cassonetti Ufficiali dell'Istituto, depositati fino al Giugno 71 in parte fra i "Cc" con Istituzioni Creditizie, e in parte fra "Creditori Diversi" con l'adozione di Speciali accorgimenti contabili diretti a non far emergere l'esistenza "dei fondi stessi", la "movimentazione dei fondi", riguardo per le "uscite" le c.d. "Specialissime gratificate" (vedasi ad Esempio - Capitolo Addizionale) Su autorizzazione del Prof Colli anche se non sono stati rimessi i documenti giustificativi

Il "sottaciuto Partito Verde - Enel sono altre - conto indisponibile" - di £ 225 miliardi rappresenta il Saldo residuo di Complessivi finanziamenti rappresentare "in uscita" fittiziamente dal Tes per ogni emissione di (in contanti) esercizio all'ordine di miliardi di fantasia

2b/ Le "Collocato Portafoglio Interbancario SOFID - Unione Petrolifero - c/ind" di £ 175 mln. scaturite da un fuori conto effettuata nel giugno 77 dell'accantonamento IGE ella ne avea

— Le lette "Residui Immagini" (al 30-6-77) di £ 50 mln era compreso l'importo di 6,2 miliardi riflettente il saldo residuo "avere" del conto intestato PUBBLIPROP spa

— I Saldi di "dare" a 135 miliardi e £ 7,9 miliardi concernenti fatturazioni di credito accordate rispettivamente all'Enel (9.5.77) e alla SOFID (20.4.77) risultano temporaneamente apposteti tra i "Debitori diversi" al fine di evitarne l'inclusione fra i conti di finanziamento.

— Nella voce era inclusa una insussistenza di £ 208,3 mln, rappresentante la quota di spese sopportate dalla ICCRI in relazione alla sistemazione della partecipazione SVIT

Inserito Relazione intervenuta 4.1.78

27 - Cons. Reg. Piemonte (

— Depositi di Istituzioni Creditizie

Attività dell'albo remunerazione effetto dell'Istituto con sede legale (Cons. Reg. Piemonte) con conseguente incremento Operativo

Al 30-6-77 risultano accesi conti di deposito per 3.541 milioni con una percentuale del 15% delle rispettive masse fruttifere (di lire 67 miliardi)

Conti correnti passivi con Istituti Speciali

Al 30-6-77 presente un saldo globale creditore di £ 331.5 milioni

I rapporti in parola sono conformi a quanto prevede la possibilità di detenere disponibilità di tali istituti soltanto per Servizi resi

L'eliminazione di detti conti proveniva in massima parte da accordi dei quali ricorre alla "franchigia" di talune obbligazioni emesse dagli Istituti Speciali e sottoscritte dall'ICCRI, accordi che rimanevano vincolati per 3/6 mesi sulla base di accordi convenuti tra le parti (U.I.M.I. accordo bancario

nei quali venisse fissato anche l'ammontare del tasso di remunerazione delle citate giacenze.

Conto Corrente postale con clientela ordinaria

E 825 mezzi di Enti pubblici e privati (come Aeroporti - INAIL INA, Soc Ital Ges, Comune Repubblica

Bozza di nota dattiloscritta su l'Italcasse, in data 7 giugno 1978, da pubblicare su OP.

BOZZA

Roma, 7 giugno 1978

ALL'ITALCASSE FURTO SENZA SCASSO

Da lungo tempo nessuno parla più dell'Italcasse.

~~MaIIAXXXXMaxxxxxaxxxdaxMixaxxxxx

Fascicolo SIME (Società Italiana Metropolitane) – Italcasse.

SIRE

ITALCASSE

Dott. GILBERTO COLALELLI
NOTAIO IN ROMA
Viale Regina Margherita, 294 - Tel. 8448606

2445/73

AUTORIZZAZIONE INTENDENZA FINANZA ROMA N. 13818/74 IN DATA 26 MARZO 1974

Alla Cancelleria Commerciale del Tribunale di ROMA

ACCETTAZIONE DI CARICA

I sottoscritti :

On.le Dr.Cav.del Lav. Giuseppe ARCAINI, nato a Milano il 10 aprile 1901 e domiciliato a Roma, via S.Basilio n.15;

Comm.Rag.Aurelio RIGACCI, nato a S.Giminiano il 22 settembre 1901 e domiciliato a Roma, via Nazionale n.243;

Sig.ina Anna MORELLI, nata a Roma il 1° agosto 1941 e domiciliata in Roma, via della Ferratella n.25;

Dr.Ing.Goffredo MANFREDI, nato a Roma il giorno 8 novembre 1912 e domiciliato a Roma, via Labicana n.125;

Dr.Ing.Giancarlo GRASSETTO, nato a Padova il 28 luglio 1932 e domiciliato a Padova, Riviera Paleocapa n.70,

nominati nellassemblea in data 5 maggio 1976 Consiglieri di Amministrazione della "Società Italiana Metropolitane (S.I.ME.) - Società per Azioni" con sede in Roma, via Guattani n.2/a, capitale sociale £. unmiliardo=, iscritta nel Registro delle Società presso il Tribunale di Roma al n.2445/73,

45394

64587

chiedono

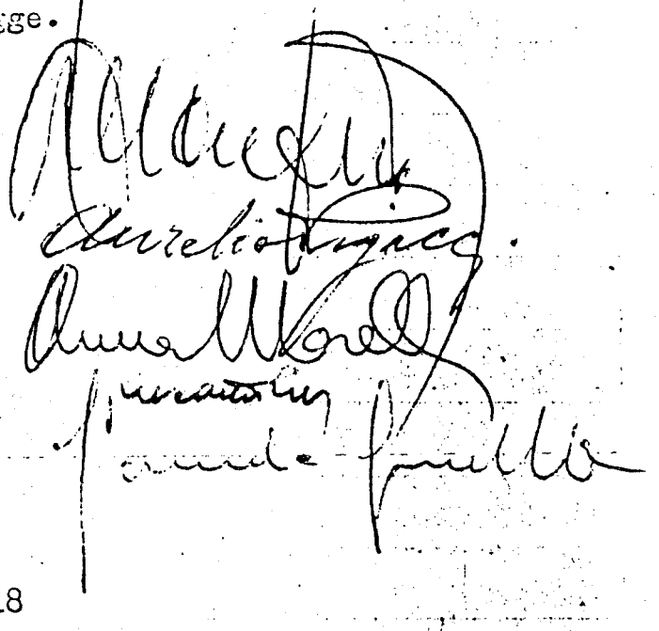
l'iscrizione della loro nomina nei Registri di questa Cancelleria;

1 8 GIU. 1976

IL CANCELLIERE

dichiarano

di accettare la carica loro conferita e che non sussistono a loro carico le cause di ineleggibilità previste dalla legge.



Repertorio n. 32818

Io sottoscritto dott. Gilberto COLALELLI, notaio in Roma, iscritto nel Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, senza la assistenza dei testi cui i comparenti d'accordo tra loro e con il mio consenso rinunciano, dichiaro che i signori:

Dr.Ing. Goffredo MANFREDI, nato a Roma il giorno 8 novembre 1912 e domiciliato a Roma, via Labicana n. 125;

Comm.rag. Aurelio RIGACCI, nato a S.Giminiano il 22 settembre 1901 e domiciliato a Roma, via Nazionale n. 243;

Sig.ina Anna MORELLI, nata a Roma il 1° agosto 1941

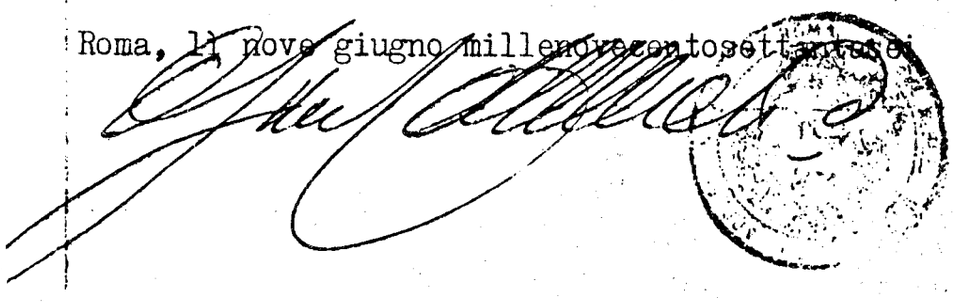
e domiciliata in Roma, via della Ferratella n. 25;

On.le Dr.Cav.del Lav. Giuseppe ARCAINI, nato a MIlano il 10 aprile 1901 e domiciliato a Roma, via S.Basilio n. 15;

Dr.Ing. Giancarlo GRASSETTO, nato a Padova il 28 luglio 1932 e domiciliato a Padova, Riviera Paleocapa n. 70;

della cui identità personale io notaio sono certo, hanno firmato, alla mia presenza, la suestesa accettazione di carica.

Roma, li nove giugno millenovecentosettantasei.



Dott. GILBERTO COLALELLI
NOTAIO IN ROMA
Viale Regina Margherita, 294 - Tel. 8448606

2445/73

AUTORIZZAZIONE INTENDENZA FINANZA ROMA N. 13618/74 IN DATA 26 MARZO 1974

MARCA COMUNALE DI BOLLO LIRE 5000

Alla Cancelleria Commerciale del Tribunale di ROMA

ACCETTAZIONE DI CARICA

I sottoscritti:

Avv. Tommaso ADDARIO, nato a Corato il 27 aprile 1932 e domiciliato a Roma, Via S. Basilio n. 15;

Dott.Luciano MIURIN, nato ad Ampezzo il giorno 11 febbraio 1911 e domiciliato in Roma, Via degli Orti Flaviani n. 37,

nominati il primo sindaco effettivo e l'altro sindaco supplente della "Società Italiana Metropolitane (S.I.ME.) - Società per Azioni" con sede in Roma, Via Guattani 2/A, capitale sociale lire unmiliardo, iscritta nel Registro delle Società presso il Tribunale di Roma al n. 2445/73, nell'assemblea in data 5 maggio 1976,

dichiarano

di accettare la carica loro conferita e che non sussistono a loro carico le cause di ineleggibilità previste dalla Legge.-

45995

64583

TRIBUNALE DI ROMA
N. ____ R P.
N. ____ R. d'ord.
DIRITTI
N. Iscriz. e dep. L. 800
N. fascicolaz. »
N. certif. » 400
Bollo quietanze »
16 DIC 1976

ROMA, 9/6/1976

Repertorio n. 32819

Da consegnare all'Ufficio che deve rilasciare la licenza o l'autorizzazione.
Per il rinnovo di *autorizzazioni di polizia*, l'attestazione deve essere fatta pervenire, anche a mezzo posta, all'Autorità di P. S. che ha rilasciato l'autorizzazione, con avvertenza che vanno inviate alle Questure pure le attestazioni relative ad autorizzazioni di competenza del Ministero dell'Interno e delle Prefetture.

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

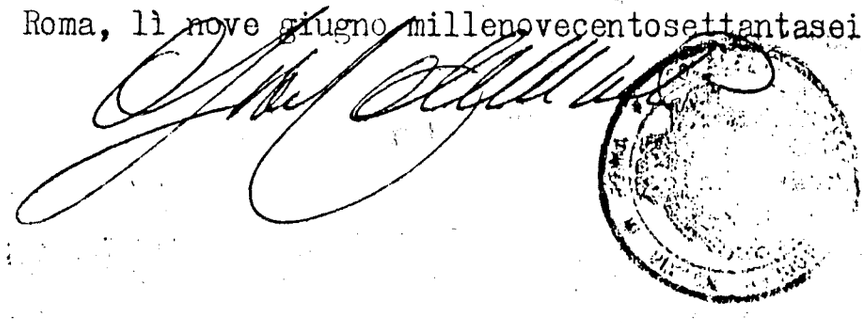
Io sottoscritto dott. Gilberto COLALELLI, notaio in Roma, iscritto nel Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, senza la assistenza dei testi cui i comparenti d'accordo tra loro e con il mio consenso rinunciano, dichiaro che i signori;

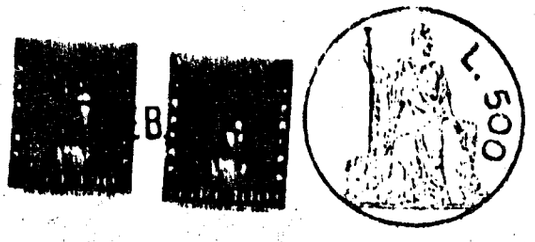
dott. Luciano MIURIN, nato ad Ampezzo il giorno 11 febbraio 1911 e domiciliato in Roma, via degli Orti Flaviani n. 37;

Avv. Tommaso ADDARIO, nato a Corato il 27 aprile 1932 e domiciliato in Roma, via S.Basilio n. 15;

della cui identità personale io notaio sono certo, hanno firmato, alla mia presenza, la suestesa accettazione di carica.

Roma, lì nove giugno millenovecentosettantasei





MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

DIREZ. GEN. AFFARI CIVILI E DELLE LIBERE PROFESSIONI

Ufficio VII

SI CERTIFICA

che Minin Luciano, nato ad Ampezzo il 11.2.1911

è stato nominato Revisore Ufficiale dei conti con D.M.

16.10.1974, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale

della Repubblica n 278 del 24.10.1974

ed è iscritto nel relativo ruolo.

Si rilascia a richiesta dell'interessato per gli usi consentiti dalla legge.

Roma, li 1975

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO



MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Direzione Generale degli Affari Generali e delle Libere Professioni

UFFICIO DELLE LIBERE PROFESSIONI

SI CERTIFICA

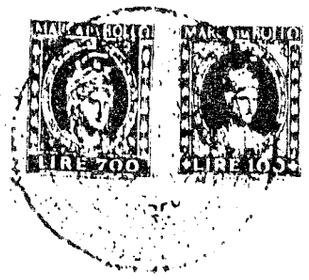
che il Signor Aldo SANCHINI nato a Padova il 6/11/1923 e domiciliato a Roma, è stato nominato revisore ufficiale dei conti con D.M. 31/3/1955 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 90 del 19/4/1955, ed è iscritto nel relativo ruolo.

Si rilascia a richiesta dell'interessato per gli usi consentiti.

Roma, 30 giugno 1965

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
delle Libere Professioni
(Dott. Giuseppe Chirò)





2445/73

Alla Cancelleria della Sezione

Comm. del Tribunale Civile e Penale

di R O M A



Il sottoscritto Dr. Felice Trifirò nato a Tunisi il 2 agosto 1907 domiciliato per la carica in Roma Via Giuseppe Antonio Guattani n° 2/A, di nazionalità italiana, nominato Consigliere di Amministrazione della Società Italiana Metropolitane S.I.ME. Società per Azioni con Deliberazione Consiliare del 16 marzo 1978, dichiara di accettare tale carica e

Chi è

C H I E D E

a codesta Cancelleria l'iscrizione della nomina stessa ai sensi e per gli effetti dell'art. 2383 del Codice Civile e deposita in calce la propria firma.

Dichiara che a proprio carico non sussiste alcuna delle cause di ineleggibilità di cui all'art. 2382 del Codice Civile.-

Roma, 23 MAR. 1978

TRIBUNALE DI ROMA
N. R. P.
N. R. d'ord.
N. Iscriz. e dep.
N. fascicolaz.
N. certif. » 500
Bollo quietanza »
Totale L. 2000
Roma, li
IL CANCELLIERE

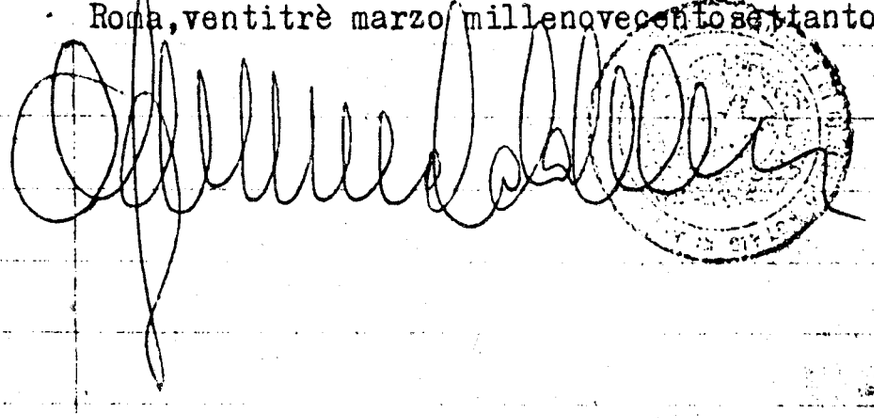
AUTENTICA DI FIRMA

Repertorio n. 2380

Io sottoscritto Dr. Maurizio Colalelli, notaio in Roma, iscritto presso il Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, certifico che, previa rinunzia all'assistenza dei testi comparent infraindicat , della cui identità personale io notaio sono certo, ha apposto in mia presenza la propria firma in calce all'atto che precede :

Dr.Felice Trifirò,nato a Tunisi il 2 agosto 1907 e domiciliato a Roma,via G.A.Guattani 2/a.

Roma,ventitrè marzo millenovecentosettantotto.





2445/73

Alla Cancelleria Commerciale del Tribunale di

ROMA

Nota di deposito

del verbale del Consiglio di Amministrazione in data 16.3.1978 della "Società Italiana Metropolitane (S.I.ME.) - Società per Azioni" con sede in Roma, via Guattani n.2/a, capitale sociale £.750.000.000.= iscritta presso questa Cancelleria al n.2445/73.

Il Presidente del C;d'A.

DIRITTI
N. iscriz. e dep. L. 15
N. fascicolo
N. certif. 1500
Bollo cancelleria 3000
30 MAR 1978



VERBALE DELLA 34ª SEDUTA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE TENUTA NELLA SEDE SOCIALE DI ROMA, VIA G. A. GUATTANI Nº 2/A alle ore 17 del giorno 16 marzo 1978 -

Sono presenti :

Avv. Paride Accetti Presidente del Consiglio di Amministrazione

Dott.ssa Anna Morelli Consigliere

Dott.Ing.Goffredo Manfredi Consigliere

Dott.Ing.GIancarlo Grassetto Consigliere

Dott. Aldo Sanchini Presidente del Collegio dei Sindaci

Dott.Eugenio Saraceni Segretario del Consiglio di Amministrazione

Sono assenti giustificati :

Dott. Ettore De Martino e Dott. Walter Squillino per precedenti impegni di lavoro.

Rag. Aurelio Rigacci perchè dimissionario.

E' assente ingiustificato il dott.Giuseppe Arcaini.

A richiesta sono presenti alla riunione l'Ing.Ruben Fienga, Direttore Generale della S.I.ME., nonchè il Dott. Arpino ed il Dott. Trifirò, invitati, questi ultimi, ad assistere ai lavori del Consiglio quali osservatori della FINAI.

ORDINE DEL GIORNO

1º Dimissioni dalla carica di Consigliere di Ammini-

strazione del Rag. Aurelio Rigacci e conseguente nomina di altro Consigliere in sostituzione.-

O M I S S I S

PRESIDENTE Constatato che il Consiglio è stato convocato nei modi ammessi e che è presente la maggioranza dei Consiglieri in carica dichiara aperta la seduta alle ore 17,10'.-

Dà lettura della lettera in data 13 ottobre 1977 indirizzatagli dal Rag.Aurelio Rigacci, di dimissioni dalla carica di Consigliere di Amministrazione perragioni di salute. Occorre prendere formalmente atto di tali dimissioni e provvedere alla sostituzione nel Consiglio del Rag. Rigacci stesso.- Propone pertanto che, a mente dell'art.2386 C.C. si proceda a tale nomina e a tal riguardo propone il nominativo del dott. Felice Trifirò, nato a Tunisi il due agosto 1907.-

Il Consiglio,ciò premesso,prende atto delle dimissioni dalla carica di Consigliere di Amministrazione del Rag. Aurelio Rigacci presentate con lettera 13/10/1977

e

D E L I B E R A

la nomina alla carica di COnsigliere di Amministrazione, in sostituzione del Rag. Rigacci, del dott. FELICE TRIFIRO', nato a Tunisi il 2 agosto 1907.-

Il dott. Sanchini, a nome del Collegio Sindacale,di-

chiara di non avere nulla da osservare.-

Il dott. TRifirò, presente, ringrazia per la nomina che dichiara di accettare.

O M I S S I S

NUll'altro figurando all'O.d.G. e nessuno avendo chiesto la parola, il PResidente dichiara chiusa la seduta alle ore 18,30'.-

Il Segretario — Il PResidente

F.to Saraceni Eugenio — F.to Paride Accetti

Repertorio n. 2381

Io sottoscritto Dott. Maurizio Colalelli, notaio in Roma, iscritto nel Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, certifico che il presente estratto, composto di 3 (tre) facciate, è conforme alle originali pagine n. 151-152-153-154 del Libro Verbali del Consiglio di Amministrazione della Società: Società Italiana Metropolitane (S.I.ME.) Società per Azioni con sede in Roma, via Quattro Fontane 20/a cod. fisc. n. .....

Si rilascia in carta da bollo per uso Camera Commercio.

Dichiaro altresì che le parti hanno variato né modificano quelle riportate.

Roma, 23 MAR. 1978

Maurizio Colalelli, notaio

ALLEGATO C)

SI.ME. - Società Italiana Metropolitane S.p.A .

Sede in Roma - Via Guattani n. 2/A

Capitale Sociale L. 750.000.000

Iscritta al Tribunale di Roma al n. 2445/73

*****

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

il bilancio al 31.12.1977 che viene presentato al Vostro esame ed approvazione presenta una perdita di L. 313.313.651 e chiude con le seguenti risultanze generali:

ATTIVO (esclusi i c/d'ordine)	L.	454.263.980
PASSIVO " " "	"	767.577.631
Perdita di esercizio	L.	313.313.651

che trova riscontro nel eseguente Conto Profitti e Perdite:

PROFITTI	L.	24.057.377
PERDITE	"	337.371.028
Perdita di esercizio	L.	313.313.651

Abbiamo controllato il bilancio trovandolo corrispondente alle scritture contabili.

Vi assicuriamo di aver periodicamente proceduto alle verifiche affidateci dalla legge e di aver sempre riscontrato la perfetta tenuta dei libri contabili e sociali ed il loro aggiornamento.

Per quanto riguarda il bilancio che viene sottoposto alla Vostra approvazinne Vi possiamo assicurare che è stato redatto secondo le norme del Codice Civile.

Le partecipazioni sono state valutate secondo criteri che condividiamo.

Concordiamo con il Vostro Consiglio l'appostazione dei risconti attivi.

I fondi di ammortamento e il Fondo di indennità licenziamento sono stati da noi controllati e ne è stata riscontrata la congruità.

Abbiamo controllato l'ammortamento annuale degli oneri pluriennali e l'ammontare originario degli stessi è stato diminuito di conseguenza.

Durante l'esercizio, come già illustrato dal Vostro Consiglio, sono state coperte le perdite subite negli esercizi precedenti e il capitale sociale è stato aumentato a L. 750.000.000 contestualmente.

Pertanto raccomandiamo alla Vostra approvazione il bilancio e il conto profitti e perdite così come sottopostoVi.

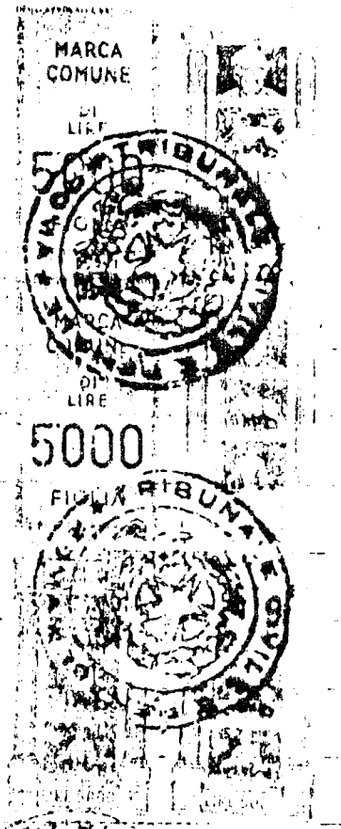
IL COLLEGIO SINDACALE

(Dr. Aldo Sanchini)

(Dr. Ettore De Martino)







S.I.ME. - Società Italiana Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani n. 2/A

Capitale sociale L. 750.000.000.=

Iscritta al Tribunale di Roma al n. 2445/73

****

Al Tribunale Civile e Penale

Cancelleria Società Commerciali

R O M A

NOTA DI DEPOSITO

Ai sensi delle vigenti leggi, si depositano i seguenti documenti:

1) Verbale di assemblea ordinaria del 9.5.1978

2) Relazione del Consiglio di Amministrazione

3) Relazione del Collegio Sindacale

4) Bilancio al 31.12.1977

5) c/c Concessioni Governative

Roma,

PRESIDENTE

TRIBUNALE DI ROMA

N. _____ R. P. 26515

N. _____ R. d'ord.

DIRITTI

N. iscriz. e dep. L. 500

N. fascicolaz. »

N. certif. » 500

Bollo quietanza »

Totale L. 500

Roma, li 22 MAG. 1978

IL CANCELLIERE





S.I.ME.-SOCIETA' ITALIANA METROPOLITANE S.p.A.

Via Giuseppe Antonio Guattani 2/A - ROMA

Capitale Sociale L. 697.440.000

Iscritta al Tribunale di Roma al n. 2445/73

VERBALE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 9 MAGGIO 1978, ORE 16,30

Premesso:

- che con lettera circolare in data 14 aprile 1978 indirizzata a tutti i Sigg. Azionisti, all'intero Consiglio di Amministrazione nonché al Collegio Sindacale tutto é stata indetta l'ASSEMBLEA ORDINARIA degli Azionisti in prima convocazione per il giorno 30 aprile 1978 ore 16,30, sede sociale e per il giorno 9 maggio 1978, stessi ora e luogo, in seconda convocazione e che tale lettera circolare é stata rimessa a tutti gli interessati come da ricevute raccomandate in atti;
- che l'avviso di convocazione di cui sopra é stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 100 del 12/4/1978, pag. 5004, come da ricevute in atti;
- che in prima convocazione, il 30/4/1978, l'assemblea stessa é andata deserta;
- che oggi 9/5/1978, in seconda convocazione, risultano presenti l'intero capitale sociale rappresentato dalle Società:

LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI ? ch'è

S.AA.I.S.

VIANINI S.p.a.

G. MANFREDI S.p.A.

E. GRASSETTO S.p.A.

- che la Società S.AA.I.S. é rappresentata direttamente dal proprio presidente Avv. Paternostro mentre le altre quattro Società sono rappresentate come da deleghe in atti;

-che sono presenti:

il Presidente del Consiglio di Amministrazione della S.I.ME. Avv. Paride ACCETTI

il Consigliere di Amministrazione dr. Felice TRIFIRO'

tutto il Collegio dei Sindaci

- che tutti i titoli azionari sono depositati presso la sede sociale.-

Tutto ciò premesso l'Avv. ACCETTI Paride

CONSTATA

la validità dell'Assemblea

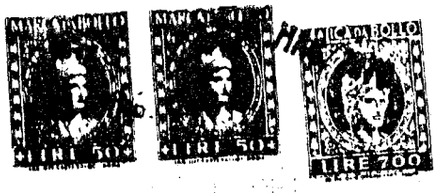
ASSUME

a termini di Statuto la presidenza della stessa,

CHIAMA

a fungere da segretario di Assemblea il Dr. Saraceni Eugenio e alle ore 16,45 da inizio ai lavori di cui al seguente ORDINE DEL GIORNO:

ALLEGATO A)



S.I.ME. - Società Italiana Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani, 2/A

Tribunale di Roma 2445/73

Capitale Sociale 697.440.000= ¥

BILANCIO AL 31/12/1977

A T T I V O

Cassa	L.	456.009
Banca	"	173.588.866
Mobili e attrezzi ufficio	"	10.903.879
Partecipazioni	"	152.118.311
Oneri pluriennali	"	78.920.010
Debitori diversi	"	33.417.896
Depositi cauzionali	"	1.570.000
Risconti attivi	"	2.475.709
Fatture da ricevere	"	813.300
	L.	454.263.980
Perdita esercizio 1977	"	313.313.651
	L.	767.577.631
Conti d'ordine		
Fidejussioni di terzi	"	844.000.000
Cauzione amministratori	"	1.200.000
	L.	1.612.777.631

P A S S I V O

Capitale Sociale	L.	697.440.000
Creditori diversi	"	22.422.629

Fondo riserva straordinaria	L.	79.032
Fondo indennità licenziamento	"	42.542.135
Fondo ammto mobili e attrezzi	"	5.093.835
	L.	767.577.631
Conti d'ordine		
Terzi per fidejussione	"	844.000.000
Amministratori c/cauzione	"	1.200.000
	L.	1.612.777.631

CONTO PROFITTI E PERDITE

P R O F I T T I

Interessi attivi bancari	L.	19.517.616
Abbuoni attivi	"	13.150
Sopravvenienze attive	"	4.526.611
	L.	24.057.377
Perdita di esercizio	"	313.313.651
	L.	337.371.028

P E R D I T E

Costi del personale	L.	207.273.141
Prestazioni di terzi	"	19.326.190
Oneri bancari	"	99.465
Commissioni bancarie su fidejussioni.	"	13.654.957
Perdite su cambi	"	101.899
Spese e perdite diverse	"	44.729.833
Quota amm.to mobili	"	1.308.465

ALLEGATO B 1)





S.I.ME. - Società Italiana Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani, 2/A

Tribunale di Roma 2445/73

Capitale Sociale 697.440.000=

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL BILANCIO SOCIALE AL 31 DICEMBRE 1977

Signori Azionisti,

Vi presentiamo il Bilancio della Vostra Società al 31 dicembre 1977.-

Nel corso di tale anno la S.I.ME. si é preparata accuratamente approfondendo i necessari studi (sospendendo ogni altra iniziativa) per affrontare la parte conclusiva della gara per l'aggiudicazione dei lavori di progettazione e di costruzione delle linee ferroviarie Jebba-Minna e Minna-Baro (di complessivi circa 350 Km) in Nigeria.- In tale gara, come già Vi é stato riferito, la S.I.ME. ha presentato il miglior progetto e quindi (secondo le assicurazioni avute) quasi certamente avrebbe dovuto conseguire l'affidamento dell'appalto.- Viceversa per l'altissima spesa che complessivamente comportava il piano di rinnovamento della intera rete ferroviaria nigeriana, di gran lunga superiore a quella prevista - il Governo Nigeriano ha ritenuto di soprassedere, almeno per il momento, all'avvio dell'attuazione di tale

piano.- Al momento risulta che il problema ferroviario della Nigeria (che comunque dovrà essere risolto) verrà affrontato dalle Autorità entro il 1978/1979.-

Considerata la battuta di arresto registrata in Nigeria, la Vostra Società ha partecipato ad altre gare, in Algeria, e precisamente:

1 Lavori di raddoppio ed ammodernamento della linea ferroviaria Constantine Djamal ed El Gourzi-El Khroub (62 Km +21 Km).- La S.I.ME. é stata prequalificata ed il 20/11/1977 ha presentata la propria offerta.- Considerata la complessità del lavoro si prevede che la relativa aggiudicazione potrà aver luogo entro il prossimo giugno 1978.-

2 Costruzione della Diga di Harrezza.- La relativa offerta é stata presentata il 19 dicembre u.s.- Si prevede che l'affidamento dell'appalto avrà luogo entro i prossimi mesi.-

3 Costruzione della diga in terra di Guenitra.- La relativa offerta dovrà essere presentata il 22 gennaio 1978 e la gara verrà conclusa nel giro di alcuni mesi.-

4 Per quanto riguarda la partecipazione della S.I.ME. nella M.N. (Società per la progettazione e la costruzione della Metropolitana di Napoli) va segnalato



che nel 1977 é stato concluso ogni accordo sia per l'organizzazione sociale sia per l'aumento della ns. partecipazione azionaria nella società suddetta.- Infatti, per quanto riguarda l'organizzazione sociale la S.I.ME. é rappresentata nel Consiglio di Amministrazione della M.N. dall'ing. Manfredi Goffredo e nel Collegio Sindacale dal Prof. Dott. Dario Di Segni.- Inoltre é presidente del Comitato Tecnico di detta Società il Direttore Generale della S.I.ME. ing. Ruben Fienga.- Infine per quanto riguarda l'aumento della ns. partecipazione azionaria nell'ambito della M.N. va segnalato che il 20/12/1977, nel corso di una assemblea straordinaria, gli Azionisti della M.N. hanno deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 1.000.000.000 a L. 1.061.000.000.= Tutti gli Azionisti della M.N. si sono impegnati a rinunciare, al proprio diritto di opzione, dando modo alla S.I.ME. di acquistare un numero tale di nuove azioni da consentire alla stessa di elevare il proprio pacchetto azionario al 14% contro il 10% attuale.- Al più presto dovranno essere concretati gli adempimenti conseguenti.-

Per quanto riguarda l'attività della M.N. relativa alla "concessione" dei lavori di progettazione e costruzione della metropolitana di Napoli, va detto

che nel corso del 1977 tali lavori sono stati svolti soddisfacentemente, nei tempi previsti.-

Circa la partecipazione della Vostra Società nella S.I.ME. (Ltd. Nigeria) va segnalato che nel corso del 1977 sono state perfezionate le iscrizioni di detta Società negli Albi dei Costruttori di Fiducia (massimo importo in tutte le categorie) senza, tuttavia, avviare in modo deciso la propria attività.- Abbiamo solamente partecipato a due gare per la costruzione di due strade conseguendo buoni piazzamenti.- Tuttavia é opportuno che la S.I.ME. definisca nell'ambito della S.I.ME. (Nigeria) Ltd, i propri interessi alla luce delle recenti disposizioni legislative delle Autorità Nigeriane in materia finanziaria e di associazioni miste (Società formate da gruppi nigeriani e gruppi stranieri).-

Poiché anche nel 1977 la S.I.ME. non é riuscita ad avviare la propria attività, accrescendo di conseguenza le proprie passività é stato recentemente deciso di arginare drasticamente le spese mediante riduzione del personale.- Tale decisione verrà revocata, se nel frattempo la S.I.ME. otterrà l'affidamento di un lavoro.- Sono previsti numerosi licenziamenti di personale e le relative lettere di preavviso sono state consegnate.-





5)

Come é noto, per i deficit registrati fino ad ora, si é reso necessaria nel corso dell'anno 1977 un ripianamento di bilancio in osservanza di quanto prescritto dall'art. 2446 C.C.-

Con Assemblea Straordinaria dell'8 settembre 1977 pertanto, é stata deliberata la riduzione del Capitale Sociale da L. 1.000.000.000 a L. 487.200.000 e, contestualmente, l'elevazione del capitale medesimo da L. 487.200.000 a L. 750.000.000 modificando, in conseguenza, l'art. 5 comma 1° dello Statuto Sociale.- L'aumento di capitale suddetto é stato offerto in opzione a tutti i Sigg. Azionisti, in proporzione delle azioni da ciascuno possedute.- Tutti i Sigg. Azionisti hanno provveduto all'acquisto delle azioni loro offerte in opzione, ad accezione finora, della Società S.AA.I.S.- Pertanto al 31/12/1977 il capitale sociale, a seguito delle sottoscrizioni e versamenti effettivamente fatti - per la parte in aumento - ammontava complessivamente a L. 697.440.000.-

lo farà l'Innocenti!

Passando all'analisi del bilancio che presentiamo al Vostro esame ed approvazione e che chiude con una perdita di L. 313.313.651 rileviamo che tale perdita é dovuta esclusivamente ai costi di gestione senza che di contro si sia ancora conseguito alcun ricavo, tranne quelli derivanti da interessi attivi

sul conto corrente bancario in Lire 19.517.616.-

Vi riferiamo ora sulle variazioni intervenute nelle partite dell'attivo e del passivo sul bilancio al 31/12/1977 rispetto a quello del 1976.-

Cassa é diminuita da L. 720.942 a L. 456.009.-

Banca é evidenziato il saldo creditore presso la BNL con un incremento da L. 158.823.533 a L.173.588.860.-

Nessun incremento nella voce Mobili ed Attrezzi Ufficio (Lire 10.903.879).-

Altrettanto si può dire per la voce Partecipazioni (Lire 152.118.311).-

Oneri pluriennali: sono diminuiti da L. 113.949.213 a L. 78.920.010 e questo in quanto di contro ad un aumento di L. 3.596.000 per imputazione al conto delle spese notarili di aumento e riduzione del capitale sociale sta la deduzione della quota di ammortamento del 20% a carico dell'esercizio pari a L. 38.625.203.-

Debitori diversi da L. 26.030.994 a L. 33.417.896.-

Il conto comprende il credito verso l'Erario per I.V.A. in 14.219.224 per ritenuta di L. 12.439.416 e crediti verso dipendenti e terzi in L. 6.759.256.-

Depositi cauzionali sono aumentati da L. 1.070.000 ad un 1.570.000 per il deposito installazione telex.-

Risconti attivi da L. 878.381 a L. 2.475.709 rap-

presentano la quota di competenza del 1978 di commissione passiva per una fidejussione bancaria.-

Fatture da ricevere in L. 813.300 contro L. 11.500 del 1976.- La voce comprende 3 fatture del 1977 che in parte sono già pervenute alla società all'inizio del 1978.-

La perdita dell'esercizio é in L. 313.313.651.-

Come si può vedere le perdite degli esercizi precedenti sono state assorbite mediante riduzione ed aumento del capitale sociale, Come già illustrato in questa relazione.-

Passando alle voci del passivo, si nota subito che il capitale sociale da L. 1.000.000.000 é stato ridotto a L. 487.200.000 per effetto dell'assorbimento delle perdite e successivo aumento di esso a L. 750.000.000, non ancora interamente sottoscritto (capitale effettivo al 31/12/1977, in base alle sottoscrizioni e versamenti realmente fatti, L. 697.440.000).-

Creditori diversi sono diminuiti da L. 24.152.091 a L. 22.422.629 e il conto comprende debiti verso Istituti previdenziali ed erario connessi con le retribuzioni dell'ultimo periodo del 1977 (L. 18.680.442) ed emolumenti sindacali (L. 3.600.000, ivi compreso l'emolumento sindacale di spettanza de-

gli eredi del Dr. Franz Luigi Follina) ed altre partite.-

Fondo riserva straordinaria, non esistente l'anno passato rappresenta la differenza scaturente dalla riduzione e il succesivo aumento di capitale, come da delibera Assembleare dell'8 settembre 1977.-

Fondo indennità licenziamento in L. 42.542.135 con un incremento di L. 12.251.875 rispetto all'esercizio precedente ed é costituito dai diritti maturati dal personale dipendente nel 1977, personale consistente in n. 11 rispetto ai 10 dell'esercizio precedente ed é stata calcolata a norma di legge.-

Fondo ammortamento mobili e attrezzature Il conto é stato incrementato da L. 3.785.370 a L. 5.093.835 in L. 1.308.465 quota di ammortamento dell'esercizio relativo ai mobili e attrezzature calcolato al 12% come nei precedenti esercizi.-

Conti d'ordine - Fidejussione di terzi e terzi per fidejussione in L. 844.000.000.- La voce rappresenta la operazione di fidejussione costituita al fine della partecipazione ad appalti pubblici.- La voce é diminuita in confronto all'anno scorso (L. 3.716.250.000) in funzione del fatto che due delle tre fidejussioni in essere l'anno passato sono scadute.-

Cauzione amministratori e amministratori c/cauzione in L. 1.200.000 invariati rispetto all'anno scorso.-

Per terminare possiamo ancora informare che nessun fatto di rilievo si é verificato dopo la chiusura dell'esercizio.-

Premesso quanto sopra Vi invitiamo ad approvare il Bilancio sociale alla data del 31 dicembre 1977 e poiché in esso si rileva che la perdita registrata dalla società a tale data é superiore ad un terzo dell'intero capitale sociale (ed ai sensi e per gli effetti dell'art. 2446 C.C. siete chiamati a prendere le opportune determinazioni), Vi invitiamo -tenuto conto delle prospettive in corso di maturazione a breve termine circa gare in corso- di rinviare ogni decisione al riguardo al prossimo esercizio, come consentito dal citato art. 2446 C.C.-

per IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE

Quota amm.to oneri pluriennali	L.	38.625.203
Quota indennità lic.to personale	"	12.251.875
	L.	337.371.028

E' vero e reale

IL COLLEGIO SINDACALE per IL CONSIGLIO DI AMM.NE

IL PRESIDENTE

1°) Bilancio sociale al 31 dicembre 1977

2°) Conferma della nomina di un amministratore

3°) Varie ed eventuali.-

Presidente passando alla trattazione del punto 1° di cui all'Ordine del Giorno espone il bilancio sociale al 31 dicembre 1977 che qui si allega sotto la voce A).- Passa, quindi, alla lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione illustrativa del bilancio stesso, Relazione che qui si allega sotto la voce B).-

Prega quindi il dr. Sanchini, Presidente del Collegio dei Sindaci di voler dar lettura della Relazione predisposta dal Collegio dei Sindaci circa il Bilancio in questione.-

Dott. Sanchini da lettura della Relazione del Collegio Sindacale e di tale documento illustra e chiarisce alcuni passaggi fra i più rilevanti.- (allegato C).-

L'Assemblea discute brevemente i documenti di cui sopra, chiede informazioni circa l'attività sociale intervenuta dopo il 31 dicembre 1977 ed infine alla unanimità delibera l'

APPROVAZIONE

del bilancio sociale al 31 dicembre 1977.-

Presidente passando alla trattazione del punto 2° dello O.d.G. fa presente che in data 16 marzo 1978 il Con-

siglio di Amministrazione della ns. Società, nella seduta nº 34, ha deliberato l'accettazione delle dimissioni dalla carica di Consigliere di Amministrazione del Rag. RIGACCI Aurelio ed in pari data ha deliberato-a mente dell'art. 2386 C.C.- la nomina, a Consigliere di Amministrazione, in sostituzione del dimissionario rag. RIGACCI, del Dr. TRIFIRO' Felice.- Tale nomina é stata approvata dal Collegio Sindacale ed é stata accettata dall'interessato.-

Premesso ciò é necessario ora, in ottemperanza di quanto disposto da ripetuto art. 2386, confermare o meno la nomina di cui sopra.-

L'Assemblea preso atto di quanto sopra alla unanimità

CONFERMA

il dr. TRIFIRO' Felice nella carica di Consigliere di Amministrazione della Società.-

Null'altro figurando all'Ordine del Giorno e nessuno avendo chiesto la parola il Presidente alle ore 17,45' dichiara chiusa la seduta.-

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Notaio Dr. Gilberto Colalelli
Via Regina Margherita, 294 - Tel. 855...
Viale Regina Margherita, 294 - Tel. 855...

6406

Al Tribunale Civile e Penale di

ROMA

Il sottoscritto Dr.Gilberto Colalelli,notaio in Roma, presenta copia dell'atto a suo rogito in data 8 settembre 1977 rep.40648 portante verbale di assemblea della Società Italiana Metropolitane(S.I.ME.)Società per Azioni con sede in Roma,via Guattani n.9,capitale sociale £.1.000.000.000.=,iscritta presso questo Tribunale al n.2445/73 Reg.Soc. e chiede che codesto Tribunale,veroficata l'osservanza delle condizioni di legge ne ordini la trascrizione e pubblicazione.

Roma,16 settembre 1977

PROCURA DELLA REPUBBLICA
Volontaria Giurisdizione
17. SET. 1977
N. 7139

Depositata in Cancelleria
Roma li 19 SET. 1977
IL CANCELLIERE

15681

Visto, si autorizza la trascrizione
Roma, addì
IL PRESIDENTE

Il P. M.

V°, chiede che il Tribunale ordini l'iscrizione nel registro delle imprese, previa:

1°) acquisizione di documentazione a prova della accettazione dell'incarico da parte degli amministratori, dei sindaci, del liquidatore, nonchè della inesistenza di cause ostative a carico degli stessi;

2) [illegible] atti n. reperti;

3) [illegible] osservazioni sulla nota specifica;

4) approvazione e deposito del testo integrale dello Statuto modificato nella sua redazione aggiornata (art. 2436 ultimo comma C.C.).

Roma, 20 SET. 1977

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL TRIBUNALE DI ROMA

SEZIONE CIVILE

riunito in camera di consiglio e composto dai Sigg.

Magistrati:

Campemi dr. Aldo Presidente

CAMPANILE dott. Matteo Giudice

de Roberto dr. Fran[illegible] Giudice

Visto il provvedimento del Pubblico Ministero;

Visto l'art. [illegible] del Codice Civile;

Ritenuta la osservanza delle disposizioni di legge;

o r d i n a

[illegible] l'iscrizione della società nel Registro delle Imprese

Roma, 24 SET. 1977

IL CANCELLIERE

IL PRESIDENTE

Dott. GILBERTO COLALELLI
NOTAIO IN ROMA
Viale Regina Margherita, 294 - Tel. 34.48.606

Alla Cancelleria Commerciale del Tribunale di Roma

NOTA DI TRASCRIZIONE

AUTORIZZAZIONE INTENDENZA FINANZA ROMA N. 16912/74 IN DATA 14 MARZO 1974

relativa all'atto in data 8 settembre 1977 rep.40648 portante VERBALE DI ASSEMBLEA della "Società Italiana Metropolitane (S.I.ME.) Società per Azioni" con sede in Roma via Guattani n.9, capitale sociale lire 1.000.000.000, iscritta al n.2445/73;

Il sottoscritto presenta:

a) copia autentica dell'atto;

b) copie per la Camera di Commercio e pubblicazioni.

TRIBUNALE DI ROMA
N. R. P.
R. d'ord.
DIRITTI
N. iscriz. e dep. L. 5 00
N. fascicolaz. »
N. certif. » 5 00
Bollo quietanza »
Totale L. 3000

Roma, li 24 OTT. 1977

IL CANCELLIERE

Dott. GILBERTO COLALELLI
NOTAIO IN ROMA
Viale Regina Margherita, 294 - Tel. 8448646

Repertorio n. 40648 Fascicolo n. 9813

6460

VERBALE DI ASSEMBLEA

REPUBBLICA ITALIANA

REGISTRATO A ROMA
Ufficio Atti Pubblici
il 22 - 9 - 1977
al N 7704 Vol 52 C
Esatte L 2606 50

L'anno millenovecentosettantasette il giorno otto del mese di settembre in Roma, via Guattani n.2/a, alle ore diciotto.

- 8 Settembre 1977 -

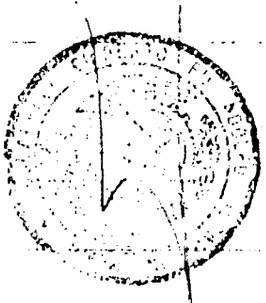
A richiesta del sig. Avv. Paride ACCETTI, Presidente del Consiglio di Amministrazione della "Società Italiana Metropolitane (S.I.M.E.) - Società per Azioni" con sede in Roma, via Guattani n.2/a, capitale sociale L. 1.000.000.000.= interamente versato, iscritta nel Registro delle Società presso il Tribunale di Roma al n. 2445/73, io dott. Gilberto COLALELLI Notaio in Roma, iscritto nel Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, mi sono recato ove sopra per ivi assistere all'assemblea della società suddetta, convocata per oggi, in questo luogo ed alle ore diciotto in seconda convocazione, onde redigerne il relativo verbale.

Ai sensi dell'art. 11 dello Statuto Sociale assume la presidenza dell'assemblea il Presidente del Consiglio di Amministrazione sig. Avv. Paride ACCETTI, nato a Milano il 27 Marzo 1921 e domiciliato in Roma, per la carica, via Guattani n.2/a, della cui identità

personale io Notaio sono certo, il quale, con il mio consenso, rinuncia all'intervento dei testimoni.

Il Presidente constatato:

- che l'assemblea è stata regolarmente convocata con avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte Seconda - foglio delle Inserzioni n. 212 del 4 agosto 1977;



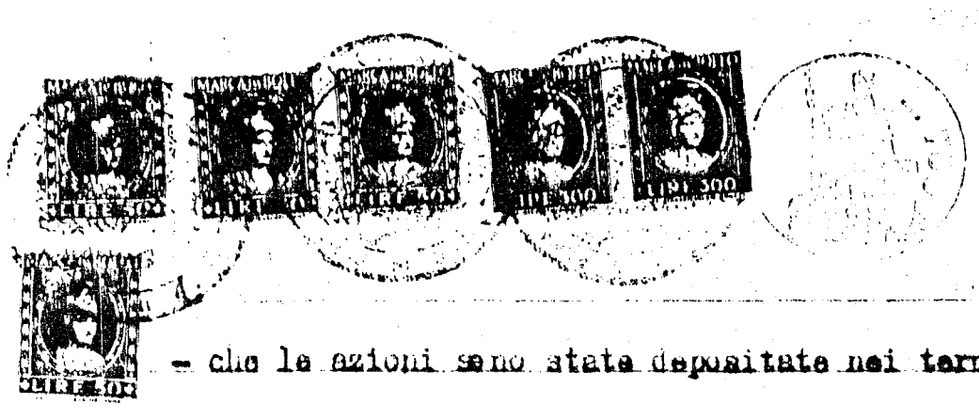
- che l'assemblea di prima convocazione è andata deserta;

- che sono rappresentati numero 4 (quattro) azionisti per complessivo numero ottomila azioni sulle numero diecimila azioni costituenti l'intero capitale sociale;

- che le deleghe sono regolari;

- che del Consiglio di Amministrazione, oltre ad esso Presidente, è presente il Consigliere Dr. Ing. Goffredo Manfredi; assenti giustificati gli altri Consiglieri On. Arcaini, Sig.ra Morelli, Rag. Rigacci e Ing. Grassetto;

- che del Collegio Sindacale è presente il Presidente dr. Aldo Sanchini ed il sindaco effettivo Dr. Ettore De Martino; assente giustificato l'altro sindaco effettivo Dr. Squillino, il tutto come risulta dal Foglio di presenza che, firmato dagli intervenuti, viene allegato al presente verbale sotto la lettera



- che le azioni sono state depositate nei termini di legge

dichiara

validamente costituita la presente assemblea per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

- Adozione di provvedimenti riguardanti il capitale sociale.

Aperta la seduta, il Presidente ricorda agli intervenuti che dal bilancio al 31 dicembre 1976 approvato dall'assemblea del 26 aprile 1977 risultano perdite per complessive L. 512.700.966 (lire cinquecentodoimilionisettecentoventimilanovecentosessantotto) ed invita l'assemblea ad adottare i provvedimenti più opportuni al riguardo.

L'assemblea, preso atto di quanto esposto, dopo breve discussione, all'unanimità

delibera:

1) di ridurre il capitale sociale da L.1.000.000.000.- (lire unmiliardo) a L. 487.300.000.- (lire quattrocentottantasettemilionitrecentomila) mediante annullamento di azioni per un importo corrispondente,

2) di destinare la parte di capitale ridotta, pari a L. 512.000.000 (lire cinquecentododicimilionit-

tocentomila) come segue:

a) quanto a L. 512.720.966 (lire cinquecentododicimilionisettecentoventimilanovecentosessantotto) a copertura delle perdite per un pari importo;

b) quanto a L. 79.032 (lire settantanovemilatrentadue) a riserva straordinaria;

c) di aumentare il capitale sociale da L.4o7.[illegible] (lire quattrocentosettantasettemilioniduecentomila) a L. 750.000.000 (lire settecentocinquantamilioni) mediante emissione di numero duemilaseicentoventotto nuove azioni da L. 100.000 (lire centomila) ciascuna da offrire, in opzione, alla pari agli azionisti in proporzione alle azioni da ciascuno possedute.

Il presidente dà atto che gli azionisti presenti hanno proporzionalmente sottoscritto la parte dello aumento di capitale loro spettante versandone il relativo importo in contanti nelle casse sociali;

d) di dare mandato al Consiglio di Amministrazione di emettere i nuovi titoli azionari determinandone la data di inizio del godimento;

e) di modificare l'articolo 5° dello Statuto Sociale nel seguente nuovo testo:

"Art. 5° - Il capitale sociale è di L.750.000.000 (lire settecentocinquantamilioni) diviso in settemilacinquecento azioni da L. 100.000 (lire centomila)

ciascuno. - Invariato il resto.";

6) di autorizzare il Presidente del Consiglio di Amministrazione a depositare il nuovo testo dello Statuto sociale ai sensi dell'art. 2436 C.C. non appena la presente deliberazione sarà esecutibile;

7) di autorizzare il Presidente del Consiglio di Amministrazione ad apportare al presente verbale tutte quelle modifiche, soppressioni ed aggiunte che si rendessero necessarie in sede di omologazione.

Null'altro essendovi a deliberare il Presidente toglie la seduta alle ore diciotto e trenta.

Il Presidente mi dispensa dalla lettura dell'allegato dichiarando di averne esatta conoscenza.

Il presente verbale è stato da me letto al Presidente il quale, da me interpellato lo ha dichiarato conforme alla sua volontà ed a verità.

Scritto da persona di mia fiducia parte a macchina e parte a mano in cinque pagine per intero e parte della presente di due fogli.

F.to Purida Accetti

" dott. Gilberto COLALELLI Notaio

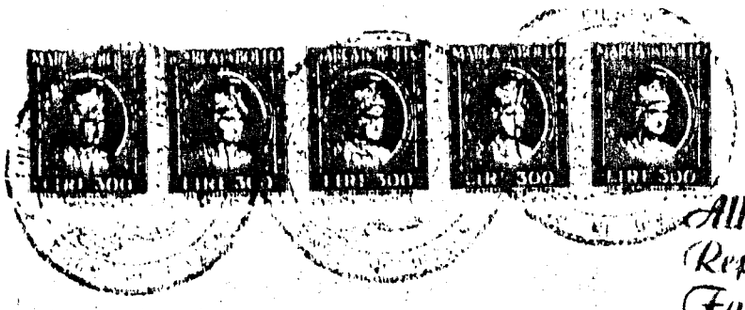
Copia in conformità dell'originale firmato a norma di legge.

ROMA, li 15 SET. 1977

SPECIFICA

Onorario	L.	8000
Carta		1800
Scritture		
Repert.		
C. N.		
T. A.	»	
Copia Registro	»	
Copia volture	»	
Totale		12300

LIRE 300



Allegato A
Repertorio N. 60640
Fascicolo N. 9813

FOGLIO DI PRESENZA

all'assemblea in data 8 settembre 1977 della "Società Itsliana Metropolitane (S.I.ME.) - Società per Azioni" con sede in Roma, via Guattani n.2/a, capitale sociale £.1.000.000.000.=, iscritta nel Reg.Soc.Trib.Roma al n.2445/73.

AZIONISTI :

La Finanziaria Italiana-FINAI-Società per Azioni

VIANINI - Società per Azioni

Ing.G.Manfredi-Società per Costruzioni ed Esercizi Industriali per Azioni

Impresa Eugenio Grassetto - Società per Azioni

Società Appalti Investimenti Sviluppo - S.AA.I.S. Società per Azioni

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE :

Avv.Paride Accetti - Presidente

Cav.del Lav.On.Giuseppe Arcaini

Rag.Aurelio Rigacci

Sig.ra Anna Morelli

S.I.M.E. - Società Italiana Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani, 2/A

Capitale Sociale L. 1.000.000.000

Iscritta al Tribunale di Roma al n. 2445/73

****

Al Tribunale Civile e Penale

Cancelleria Società Commerciali

R O M A

Il sottoscritto Dr. Aldo Sanchini, presidente del Collegio Sindacale della "SIME - Società Italiana Metropolitane S.p.A." comunica di aver ricevuto in data 13 ottobre 1977 le dimissioni da membro del Consiglio di Amministrazione del sig.Aurelio Rigacci.

Con osservanza.

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE

(Dr. Aldo Sanchini)

Aldo Sanchini

TRIBUNALE DI ROMA

N. _____ R. P.

N. _____ R. d'ord.

DIRITTI

N. iscriz. e dep. L. 1100

N. fascicolaz. » 500

N. certif. » 500

Bollo quietanza » 1000

Totale L. 3100

Roma, li 28 OTT. 1977

IL CANCELLIERE

Dott. GILBERTO COLALELLI
NOTAIO IN ROMA
Viale Regina Margherita, 294 - Tel. 8458696

Alla Cancelleria Commerciale del Tribunale di Roma

NOTA DI TRASCRIZIONE

relativa all'atto in data 5 maggio 1976 rep.32412, portante VERBALE DI ASSEMBLEA della "Società Italiana Metropolitane - (S.I.ME.)-S.p.A." con sede in Roma, via Guattani n.2/A, cap.soc.lire 1.000.000.000, iscritta nel Reg.Soc. al n.2445/73;

Il sottoscritto presenta in Cancelleria:

a) copia autentica dell'atto;

b) copia per la Camera di Commercio e pubblicazioni.

49094
TRIBUNALE DI ROMA
N. R. P. 71683
N. R. d'ord.
DIRITTI
N. iscriz. e dep. L. 900
N. fascicolaz. »
N. certif. » 1200
Bollo quietanza »
Totale L.
Roma, li 12 MAG 1976
IL CANCELLIERE

Dott. [illegible]
N[illegible]
Viale Regina Margherita, 294 - Tel. [illegible]

Repertorio n. 32412 Fascicolo n.8256

VERBALE DI ASSEMBLEA

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno millenovecentosettantasei il giorno cinque del mese di maggio in Roma, via Cuattani n. 2/A alle ore diciotto.

5 Maggio 1976

A richiesta dell'Avv. Paride ACCETTI, Presidente del Consiglio di Amministrazione della "Società Italiana Metropolitane (S.I.M.) - Società per Azioni" con sede in Roma, via Cuattani n.2/A, capitale sociale L. 1.000.000.000.=, iscritta nel Registro delle Società presso il Tribunale di Roma al n. 2445/73, io dott. Gilberto COLALELLI Notaio in Roma, iscritto nel Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, mi sono recato ove sopra per ivi assistere all'assemblea della società di cui sopra, indetta per oggi, in questo luogo ed alle ore diciotto in seconda convocazione, onde redigerne il relativo verbale per la sola parte straordinaria.

Ai sensi dell'art.11 dello Statuto Sociale assume la presidenza dell'assemblea il Presidente del Consiglio di Amministrazione avv. Paride ACCETTI, nato a Milano il 27 marzo 1921 e domiciliato, per la carica, in Roma, via Cuattani n.2/A, della cui identità per-

sonale io notaio sono certo, il quale, con il mio consenso, rinuncia all'intervento dei testimoni.

Il Presidente, constatato:

- che l'assemblea è stata regolarmente convocata con avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte Seconda - Foglio delle Inserzioni n. 98 in data 14 aprile 1976 pag.9019;
- che l'assemblea di prima convocazione è andata deserta;
- che sono rappresentati numero cinque azionisti intestatari di numero novemilaottocento azioni sul numero sei azionisti intestatari dell'intero capitale sociale;
- che del Consiglio di Amministrazione, è presente solo esso Presidente;
- che del Collegio Sindacale sono presenti i sindaci effettivi dott. Aldo Sanchini Presidente e dott. Ettore De Martino, assente giustificato il sindaco effettivo Avv. Tommaso Addario il tutto come risulta dal foglio di presenza che, firmato dagli intervenuti, qui si allega con la lettera A .
- che le azioni sono state depositate ai sensi di legge;

dichiara

validamente costituita la presente assemblea per

discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

a) Parte straordinaria:

Variazione statutaria art. 17, primo comma.

b) Parte ordinaria:

1. Esame e approvazione bilancio sociale al 31 dicembre 1975;

2. Rinnovo cariche sociali;

3. Varie ed eventuali.

Aperta la seduta, il Presidente passa alla trattazione dell'argomento posto in parte straordinaria all'ordine del giorno ed illustra la modificazione che occorre apportare al primo comma dell'art.17 dello statuto sociale, consistente nella soppressione delle parole: "i quali non sono immediatamente rieleggibili".

Il Presidente presenta inoltre all'assemblea il nuovo testo dello statuto sociale, coordinato con la modifica proposta ed invita l'assemblea a deliberare in merito.

L'Assemblea, preso atto di quanto esposto, all'unanimità,

delibera:

1) di modificare l'art.17, primo comma, dello statuto sociale, così come proposto dal Presidente;

2) di approvare, articolo per articolo, il nuovo testo dello Statuto Sociale, coordinato con la modifica proposta ed invita l'assemblea a deliberare in merito.

L'Assemblea, preso atto di quanto esposto, all'unanimità,

delibera:

1) di modificare l'art.17, primo comma, dello Statuto Sociale, così come proposto dal Presidente;
2) di approvare, articolo per articolo, il nuovo testo dello Statuto Sociale coordinato con la modifica deliberata, Statuto che quindi viene allegato al presente verbale sotto la lettera B, per essere depositato ai sensi dell'art. 2436 c.c.;
3) di autorizzare il Presidente del Consiglio di Amministrazione ad apportare al presente verbale ed allegato Statuto tutte quelle modifiche, soppressioni ed aggiunte che si rendessero necessarie in sede di omologazione.

Nessun altro chiedendo la parola e null'altro essendovi a deliberare in merito alla parte straordinaria dell'ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa l'assemblea straordinaria alle ore diciotto e trenta.

Il Presidente mi dispensa dalla lettura degli alle-

gati, dichiarando di averne esatta conoscenza.

Il presente verbale è stato da me letto, presenti gli intervenuti, al Presidente il quale da me interpellato lo ha dichiarato conforme alla sua volontà ed a verità.

Scritto in parte da persona di mia fiducia a macchina e in parte da me notaio in quattro pagine per intero e parte della presente di due fogli.

F.to Paride Accetti

" Dott. Gilberto COLALELLI Notaio

Registrato a Roma Atti Pubblici il 10 Maggio 1976

Copia in carta [illegible] firmato a norma

di legge. - 7 Maggio 1976.



FOGLIO DI PRESENZA

all'assemblea in data 5 maggio 1976 della "Società Italiana Metropolitane (S.I.M.E.) - Società per Azioni" con sede in Roma, via Guattani n.2/a, capitale sociale £.1.000.000.000.=, iscritta nel Registro delle Società presso il Tribunale di Roma al n.2445/73.

AZIONISTI :

Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane per n.200 azioni

La Finanziaria Italiana-FINAI-Società per Azioni per n.2000 azioni

Vianini - Società per azioni per n.2000 azioni

Ing.G.Manfredi-Società per Costruzioni ed Esercizi Industriali per Azioni per n.2000 azioni

Impresa Eugenio Grassetto-Società per Azioni per n. 2000 azioni

Società Appalti Investimenti Sviluppo - S.A.A.I.S.- Società per Azioni per n.1800 azioni

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE :

Avv.Paride Accetti-Presidente

Cav.del Lav.On.Giuseppe Arcaini

Rag.Aurelio Rigacci

Sig.ina Anna Morelli

Ing.Goffredo Lanfredi

Ing.Giancarlo Grassetto

COLLEGIO SINDACALE :

Dott.Aldo Sanchini,Presidente

Dott.Ettore De Martino

Avv.Tommaso Aduario

Il Presidente dell'Assemblea

S T A T U T O

I° - Costituzione - Sede - Durata della Società

Art. 1° - E' costituita una società per azioni denominata: "Società Italiana Metropolitane (S.I.ME.) - Società per Azioni".

Art. 2° - La società ha sede in Roma.

Il Consiglio di Amministrazione potrà istituire succursali, agenzie, filiali e rappresentanze anche in altre città d'Italia e all'estero.

Art. 3° - La durata della società è stabilita fino al 31 Dicembre 2001.

II° Oggetto

Art. 4° - La società ha per scopo lo svolgimento di qualsiasi attività comunque inerente alla progettazione, alla costruzione ed alla gestione di ferrovie metropolitane sia in Italia che all'Estero.

In particolare la società può:

a) eseguire studi e ricerche che, sotto ogni profilo urbanistico, territoriale, demografico, sociale, tecnico ed economico, interessino la realizzazione di ferrovie metropolitane o l'ampliamento di quelle esistenti;

b) redigere progetti di massima esecutivi, per la costruzione di ferrovie metropolitane o di singole opere ed impianti di esse;

c) attuare la costruzione ed eseguire la fornitura di tutte le opere ed impianti di ferrovie metropolitane, assumere concessioni per la gestione di ferrovie metropolitane;

d) partecipare a concorsi di qualsiasi genere per la progettazione, per la costruzione e per la gestione di ferrovie metropolitane;

e) prestare consulenze ed assistenza a terzi in ogni settore afferente alla realizzazione di ferrovie metropolitane, sia in sede di studio e di progettazione, sia sul piano tecnico, costruttivo e finanziario, sia a riguardo dell'esercizio e della gestione;

f) promuovere ed attuare qualsiasi altra iniziativa nel campo delle ferrovie metropolitane, direttamente o in via di partecipazione ad attività di enti pubblici e privati interessati al settore.

La società ha inoltre lo scopo di provvedere alla progettazione e costruzione di opere stradali autostradali ferroviarie, aeroportuali e marittime, nonchè di opere di edilizia industriale, civile ed abitativa di ogni genere ed impianti a fini ecologici in Italia ed all'estero, restando stabilito che le facoltà di cui ai precedenti punti a), b), c), d), e), ed f) si intendono estese ed applicabili, per quanto pertinenti, anche per le opere sopraindicate.

Per il conseguimento dello scopo sociale, la società può compiere tutte le attività ed operazioni industriali, commerciali, finanziarie, mobiliari ed immobiliari che riterrà necessario può altresì assumere interessenze, quote, partecipazioni anche azionarie in altre società, ditta ed enti aventi scopi affini o analoghi.

III° - Capitale sociale - Azioni - Obbligazioni

Art. 5° - Il capitale sociale è di L. 1.000.000.000.= (lire unmiliardo) diviso in diecimila azioni da Lire 100.000.= (lire centomila) ciascuna.

Con deliberazione dell'Assemblea, potrà essere aumentato anche con emissione di azioni aventi diritti diversi da quelli delle azioni già emesse, ai sensi dell'art. 2348 2° Comma C.C.

Art. 6° - Le azioni sono nominative fino a che ciò sia prescritto dalla legge in materia, diversamente qualora la legge dovesse consentirlo, le azioni interamente liberate potranno essere nominative e al portatore a scelta dell'azionista.

L'azione è indivisibile e dà diritto a un voto.

In caso di comproprietà è regolato dalla legge.

Agli effetti del contratto sociale il domicilio legale di ogni socio per [illegible] diversamente dal libro soci, s'intende eletto presso la sede

della società.

Art. 7° - La società può emettere obbligazioni sotto l'osservanza delle disposizioni di legge e secondo le forme e modalità disposte dall'assemblea.

IV° Assemblea

Art. 8° - L'assemblea è convocata dal Consiglio di Amministrazione, nella sede sociale o altrove, mediante apposito invito contenente l'ordine del giorno, da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

In mancanza delle formalità suddette, l'assemblea si reputerà regolarmente costituita soltanto se risulterà rappresentato l'intero capitale sociale e saranno presenti tutti gli amministratori e tutti i membri effetti del Collegio Sindacale.

Art. 9° - L'Assemblea è ordinaria e straordinaria.

L'assemblea ordinaria è convocata almeno una volta l'anno, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale, salvo che particolari esigenze ne giustifichino la convocazione entro un termine più ampio mai comunque superiore a sei mesi dalla chiusura dell'esercizio.

La convocazione dell'assemblea dovrà altresì essere fatta, senza ritardo, quando sia inoltrata richiesta ai sensi di legge.

L'assemblea straordinaria è convocata per le deliberazioni di sua competenza quando il Consiglio di Amministrazione lo ritenga opportuno.

Art. 10° - Per l'intervento degli azionisti all'assemblea si applicano le disposizioni di legge vigenti.

Gli azionisti che abbiano diritto di intervenire all'assemblea, possono farsi rappresentare da altri azionisti o da terzi, esclusi gli amministratori e i dipendenti della società.

La rappresentanza deve essere conferita mediante apposita delega scritta.

Art. 11° - L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o da altra persona designata dal Consiglio stesso e, in difetto, da persona - scelta dagli azionisti intervenuti.

Il presidente nomina un segretario anche non azionista ed occorrendo, può chiamare uno o più azionisti a fungere da scrutatori.

Il presidente accerta la regolare costituzione dell'assemblea, illustra i punti all'ordine del giorno, disciplina la discussione, sovrintende alle votazioni controllando la regolarità delle relative operazioni ed in genere ha tutti i poteri di direzione di regolazione per l'ordinato svolgimento della adunanza.

Art. 12° - L'assemblea ordinaria, sia in prima che in seconda convocazione, è regolarmente costituita e delibera validamente con le presenze e le maggioranze stabilite dalla legge.

L'assemblea straordinaria, in prima convocazione, delibera con il voto favorevole di tanti soci che rappresentino, in proprio o per delega, almeno i due terzi del capitale sociale, ed in seconda convocazione con il voto favorevole di tanti soci che rappresentino, in proprio o per delega, almeno la metà del capitale sociale.

Art. 13° - Le deliberazioni dell'assemblea, prese in conformità alla legge e allo statuto, vincolano tutti gli azionisti, anche se siano stati assenti o dissenzienti.

Le deliberazioni dell'assemblea sono fatte constatare da verbale sottoscritto dal Presidente o dal segretario o da un notaio.

Nello stesso verbale devono essere riassunte le dichiarazioni degli azionisti quando costoro ne facciano espressa richiesta.

Il verbale dell'assemblea straordinaria deve essere redatto da un notaio.

V° Amministrazione

Art. 14° - La società è amministrata da un Consiglio



di Amministrazione composto da un minimo di cinque ad un massimo di undici membri, i quali durano in carica tre anni e sono sempre rieleggibili.

La determinazione del numero degli amministratori e la loro nomina spetta all'assemblea, salvo per i componenti del primo Consiglio di Amministrazione nominati nell'atto costitutivo.

Art. 15° - Ogni amministratore, entro trenta giorni dalla notizia della nomina, deve prestare cauzione a mezzo di azioni nominative della società o di titoli emessi o garantiti dallo Stato ed in misura non inferiore a nominali Lire duecentomila.

Art. 16° - Spetta all'assemblea decidere sull'eventuale attribuzione di un compenso a favore del Consiglio di Amministrazione, il quale stabilirà i criteri di ripartizione fra i suoi membri.

Gli amministratori avranno comunque diritto al rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio.

Art. 17° - Il Consiglio elegge tra i propri membri un Presidente ed un Vice Presidente.

Il Consiglio nomina un segretario, che può anche essere scelto all'infuori dei suoi membri.

Art. 18° - Il Consiglio si radunerà tutte le volte che il presidente o, in caso di suo impedimento,

il Vice Presidente lo ritengano opportuno, o quando ne sia fatta specifica richiesta al presidente da almeno un terzo degli amministratori in carica.

Le convocazioni saranno fatte dal presidente o dal vice presidente mediante un avviso inviato ai consiglieri almeno sette giorni prima della data fissata per la riunione e contenente l'indicazione del luogo, del giorno e dell'ora dell'adunanza nonchè l'elenco delle materie da trattare, nei casi di urgenza la convocazione potrà farsi anche telegraficamente con un preavviso di tre giorni.

Art. 19° - Per la validità delle riunioni del Consiglio di Amministrazione è necessaria la presenza della maggioranza degli amministratori in carica.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti e in caso di parità è preponderante il voto del presidente.

Art. 20° - Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione sia ordinaria che straordinaria della società, senza eccezione di sorta e particolarmente gli sono riconosciute tutte le facoltà per il raggiungimento degli scopi sociali, salvo quelle che siano dalla legge e dal presente statuto riservato in modo tassativo all'assemblea.

Il consiglio, ha pertanto, il potere di stipulare

contratti ed assumere obbligazioni di qualsiasi genere, anche cambiarie, contrarre mutui anche ipotecari attivi e passivi, rilasciare fidejussioni a favore di terzi, procedere ad acquisti, alienazioni, affitti e noleggi di beni mobili ed immobili, accordare finanziamenti: partecipare ad altre aziende e società anche sotto forma di conferimento, effettuare qualsiasi operazione presso le Banche, l'Istituto di emissione, la Cassa Depositi e Prestiti ed ogni altro ufficio pubblico o privato, consentire costituzioni, cancellazioni e rinuncie di ipoteche, trascrizioni ed annotamenti di ogni genere, esonerando i conservatori dei Registri Immobiliari, il Direttore della Cassa Depositi e Prestiti, ed ogni altro ente pubblico o privato da ogni responsabilità, incassare somme da chiunque dovute ed a qualsiasi titolo, rilasciandone quietanza nelle forme richieste con esonero di chi procederà al pagamento da ogni responsabilità al riguardo, adottare qualsiasi deliberazione su azioni giudiziarie, su compromessi e transazioni e su nomina di arbitri amichevoli compositori, concorrere alle aste, assumere e concedere appalti, lavori e gestioni di cui all'oggetto sociale per qualsiasi importo ed eventualmente risolvere i relativi contratti ed in via generale, senza che la specificazione che precede

possa implicare limitazione alcuna, compiere ogni atto necessario ed opportuno per il conseguimento degli scopi sociali.

Art. 21° - Il Consiglio di Amministrazione, nei limiti consentiti dalla legge, può delegare le proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo composto di alcuni dei suoi membri, e ad uno o più dei suoi membri, determinando in ogni caso l'oggetto e la portata della delega, nonchè il compenso ai sensi e con le modalità di cui all'art.2389 C.C.

Art. 22° - La firma e la rappresentanza della società di fronte ai terzi ed in giudizio, spettano al presidente.

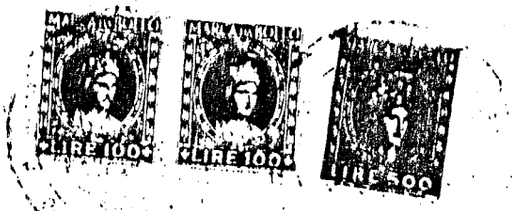
Il Consiglio di Amministrazione potrà attribuire la firma e la rappresentanza della società anche al vice presidente, e nell'ambito delle deleghe eventualmente conferite ai sensi dell'art.21 all'amministratore o agli amministratori delegati.

Il Consiglio potrà altresì accordare l'uso della firma sociale, per singoli determinati atti ad altri suoi membri, a direttori e a funzionari, sia congiuntamente che disgiuntamente.

VI° Collegio Sindacale

Art. 23° - Il Collegio Sindacale è composto di tre membri effettivi e due supplenti, nominati e funzio-

AUTORIZZAZIONE INTENDENZA FINANZA ROMA N. 13018/74 IN DATA 26 MARZO 1974



nanti ai sensi di legge. I sindaci durano in carica un triennio e sono rieleggibili. L'assemblea che nomina i sindaci ed il presidente del Collegio Sindacale, determina il compenso loro spettante.

VII° Bilancio ed Utili

Art.24° - L'esercizio sociale si chiude al 31 Dicembre di ogni anno. Il Consiglio di Amministrazione provvede, entro i termini e sotto l'osservanza delle disposizioni di legge alla compilazione del bilancio annuale con il conto profitti e perdite, corredandoli con una relazione sull'andamento della gestione sociale.

Art. 25° - Sugli utili netti, risultanti dal bilancio annuale, viene dedotto il cinque per cento da assegnare alla riserva ordinaria fino a che questa non abbia raggiunto il quinto del capitale sociale.

Gli utili residui saranno ripartiti di volta in volta secondo le deliberazioni dell'assemblea.

I dividendi non esatti andranno prescritti a favore del fondo di riserva ordinaria e straordinaria, dopo cinque anni dal giorno in cui divennero esigibili.

VIII° Scioglimento e liquidazione

Art. 26° - Addivenendosi per qualsiasi motivo allo scioglimento della società, le norme per la liquidazione, la nomina del liquidatore o dei liquidatori

3559

GILBERTO COLALELLI
NOTAIO IN ROMA
Viale Regina Margherita, 294 • Tel. 8483

On. Tribunale Civile e Penale di Roma

Il sottoscritto dott. Gilberto Colalelli, Notaio in Roma, presenta copia del suo atto in data 5 maggio 1976 rep.n.32412, portante VERBALE DI ASSEMBLEA della "Società Italiana Metropolitana (S.I.M.E) - Società per Azioni" con sede in Roma, via Guattani n.2/A, capitale sociale lire 1.000.000.000, iscritta nel Registro delle Società di questo Tribunale al n.2445/73, affinchè ne voglia ordinare la Trascrizione e la pubblicazione ai sensi di legge.

11

17 MAG. 1976

Udita la Richiesta

Visto il P. M.

IL PRESIDENTE

Z540

REGISTRATO a Roma
Volontaria Giurisdizione
21 MAG 1976

IL P. M.

V°, chiede che il Tribunale ordini l'iscrizione nel registro delle imprese, previa:

1) acquisizione di documentazione a prova della accettazione dell'incarico da parte dei amministratori, dei sindaci, del liquidatore, nonchè della inesistenza di cause ostative a carico degli stessi;

2) iscrizione di atto di [illegible] su [illegible] reperiti;

3) apposizione e della prescritta marca di quietanza sulla nota specifica;

4) approvazione e deposito del testo integrale dello Statuto modificato nella sua redazione aggiornata (art. 2436 ultimo comma C.C.)

Roma, [illegible] 1976 IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL TRIBUNALE DI ROMA

SEZIONE SPECIALE CIVILE

riunito in Camera di Consiglio e composto dei Sigg. Magistrati:

Campanari Dr. Aldo — Presidente

ARGIRO' Dott. Raffaele — Giudice

RAPONE dott. Gentile — Giudice

Visto il ricorso ed allegati documenti;

V. le conclusioni del Pubblico Ministero;

Udita la relazione del Giudice Delegato;

Verificata la osservanza delle disposizioni di legge;

ordina

la trascrizione [illegible] ricorso.

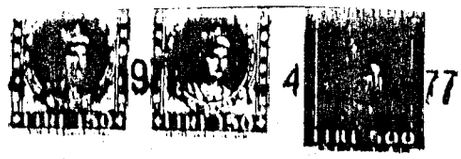
Roma, 7 GIU. 1976

IL CANCELLIERE [illegible] PRESIDENTE

saranno stabilite dall'assemblea, osservate le disposizioni di legge.

IX° Disposizione generale

Art. 27° - Per quanto non è espressamente contemplato nel presente statuto, si fà riferimento alle disposizioni del Codice Civile e delle altre leggi in materia.



'S.I.ME. - Società Italiana Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani n. 2/A

Capitale sociale L. 1.000.000.000.=

Iscritta al Tribunale di Roma al n. 2445/73

****

Al Tribunale Civile e Penale

Cancelleria Società Commerciali

R O M A

NOTA DI DEPOSITO

Ai sensi delle vigenti leggi si depositano i seguenti documenti:

1) Verbale assemblea Generale Ordinaria dei Soci del 26.4.1977

2) Relazione del Consiglio di Amministrazione al Bilancio sociale al 31 dicembre 1976

3) Relazione del Collegio Sindacale

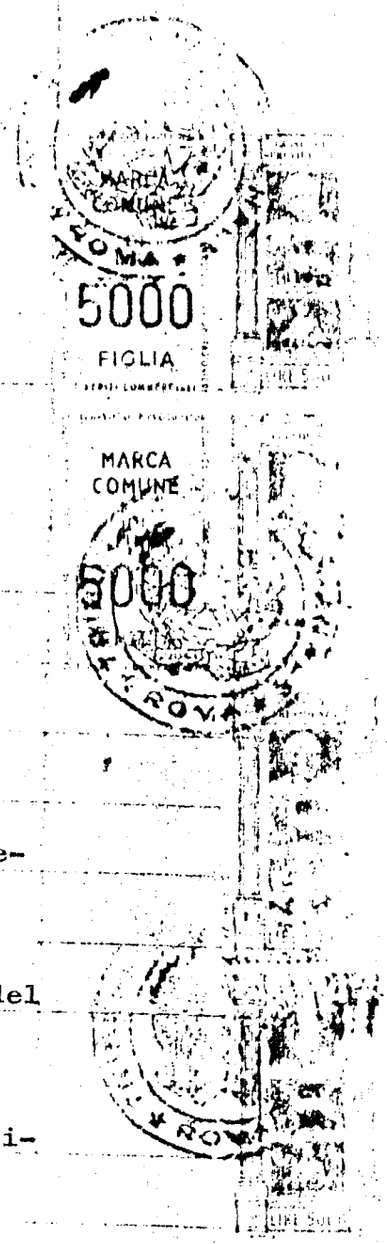
4) Bilancio al 31.12.1976

Con osservanza

Roma,

IL PRESIDENTE

Avv. Paride Accetti



18432 | 18433

TRIBUNALE DI ROMA

N. _____ R. P.

N. _____ R. d'ord.

DIRITTI

N. iscriz. e dep. L. 800

N. fascicolaz. »

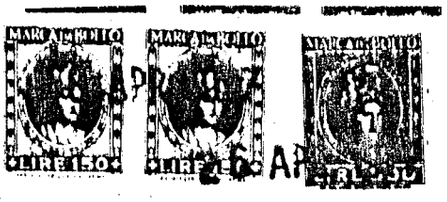
N. certif. » 800

Bollo quietanza » 1600

Totale L.

Roma, li 4 MAG. 1977

IL CANCELLIERE



S.I.ME. - Società Italiana Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani n. 2/A

Capitale sociale L. 1.000.000.000.=

Iscritta al Tribunale di Roma al n. 2445/73

****

VERBALE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI DEL 26.4.1977

Il giorno 26 aprile 1977, presso la sede sociale, alle ore 16, regolarmente convocata sulla G.U. n. 96 dell'8.4.1977 si è riunita l'assemblea generale ordinaria dei Soci per discutere e deliberare sul seguente



Ordine del giorno

1) Presentazione del bilancio sociale al 31.12.1976

2) Integrazione del Collegio Sindacale

3) Varie ed eventuali

Assume la presidenza, a termini di statuto l'avv. Paride Accetti, Presidente del Consiglio di Amministrazione, il quale chiamato a fungere da segretario il Dr. Eugenio Saraceni constata:

- che il capitale è presente in n. 8.000 azioni sulle n. 10.000 azioni costituenti l'intero capitale sociale, secondo quanto risulta dal foglio di presenza;

- che i membri del Collegio Sindacale e del Consi-

glio di Amministrazione sono presenti secondo come specificato nel suddetto foglio di presenza che viene conservato agli atti sociali;

- che le azioni di cui sono portatori gli intervenuti all'assemblea sono state regolarmente depositate nei termini di legge;

- che pertanto la presente assemblea è validamente costituita ed atta a deliberare sugli argomenti all'ordine del giorno.

Il Presidente inizia la trattazione del primo punto posto all'ordine del giorno e dà lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio chiuso al 31.12.1976 e del bilancio stesso che vengono allegate al presente verbale sotto le lettere "A" e "B".

Il Presidente del Collegio Sindacale su invito del Presidente dà lettura della relazione dei Sindaci che si riporta allegata al presente verbale sotto la lettera "C".

L'assemblea viene quindi invitata ad approvare il bilancio al 31.12.1976 e le relazioni accompagnatorie. Dopo un ampio esame sia del bilancio che delle relazioni, l'assemblea all'unanimità delibera di approvare il bilancio che viene sottoposto al suo esame e le relazioni accompagnatorie.

ALLEGATO C

S.I.ME. - Società Italiana Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani n. 2/A

Capitale sociale L. 1.000.000.000.=

Iscritta al Tribunale di Roma al n. 2445/73

****

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

il bilancio al 31.12.1976 che viene presentato al Vostro esame ed approvazione presenta una perdita di L. 295.450.940.= e chiude con le seguenti risultanze generali:

ATTIVO (esclusi i c/d'ordine)	L.	789.776.781
PASSIVO (" " ")	"	1.085.227.721
Perdita di esercizio	L.	295.450.940

che trova riscontro nel seguente Conto Profitti e Perdite:

PROFITTI	L.	34.479.739
PERDITE	"	329.930.679
Perdita di esercizio	L.	295.450.940

Abbiamo controllato il bilancio trovandolo corrispondente alle scritture contabili.

Vi assicuriamo di aver periodicamente proceduto alle verifiche affidateci dalla legge e di aver sempre riscontrato la perfetta tenuta dei libri contabili e sociali ed il loro aggiornamento.

\S/ot

Per quanto riguarda il bilancio che viene posto al Vostro esame possiamo assicurarVi di aver attentamente esaminato le poste iscrittevi, con particolare riguardo al conto oneri pluriennali, che contiene tutti i costi di studio e progettazione sostenuti fino al 31.12.1974 e gli incrementi del 1976 diminuiti della quota di competenze dell'esercizio.

Abbiamo concordato con il Vostro Consiglio circa l'appostazione dei risconti attivi.

Abbiamo altresì controllato i Fondi Indennità Licenziamento e il Fondo Ammortamento Mobili riscontrandone la congruità.

Dobbiamo rilevare che le perdite hanno ormai superato il terzo del capitale sociale, ma concordiamo con la proposta del Consiglio di Amministrazione di rinviarne la copertura al prossimo esercizio, ai sensi dell'art. 2446 C.C., anche per tener conto delle prospettive che sembrano piuttosto positive.

Pertanto raccomandiamo alla Vostra approvazione il bilancio e il conto profitti e perdite così come sottopostoVi.

IL COLLEGIO SINDACALE



ALLEGATO B

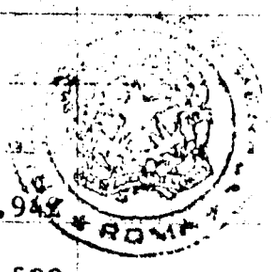
SIME - Società Italiana Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani 2/A

Tribunale Roma 2445/73

Capitale sociale L. 1.000.000.000

BILANCIO AL 31.12.1976



Attivo		
Cassa	L.	720.942
Banca	"	158.823.533
Mobili e attrezzi ufficio	"	10.903.879
Partecipazioni	"	152.118.311
Oneri pluriennali	"	113.949.213
Azionisti c/sottoscrizione	"	108.000.000
Debitori diversi	"	26.030.994
Depositi cauzionali	"	1.070.000
Risconti attivi	"	878.381
Fatture da ricevere	"	11.500
Perdite esercizi precedenti	"	217.270.028
Perdita esercizio 1976	"	295.450.940
	L.	1.085.227.721
Conti d'ordine		
Fidejussioni di terzi	"	3.716.250.000
Cauzione amministratori	"	1.200.000
	L.	4.802.677.721
Passivo		
Capitale Sociale	L.	1.000.000.000

Creditori diversi	L.	24.152.091
Decimi da versare su partecipazioni	"	27.000.000
Fondo indennità licenz.	"	30.290.260
Fondo Amm.to mobile e attrezzi	"	3.785.370
	L.	1.085.227.721
Conti d'ordine		
Terzi per fidejussioni	"	3.716.250.000
Amministratori c/cauzione	"	1.200.000
	L.	4.802.677.721

Conto Profitti e Perdite

Profitti		
Interessi attivi bancari	L.	33.362.462
Ricavi su cambi	"	238.896
Per giroconto spese fidejussioni a risconti attivi	"	878.381
	L.	34.479.739
Perdite di esercizio	"	295.450.940
	L.	329.930.679
Perdite		
Costi del personale	L.	172.228.972
Prestazioni di terzi	"	23.733.450
Commissioni bancarie su fidejussioni	"	17.124.315

Spese e perdite diverse:		
amministrative	L.	17.473.362
viaggi e trasferte	"	35.267.041
diverse	"	8.867.089
Quota amm.to mobili	"	1.308.465
" " oneri pluriennali	"	37.874.803
Quota indennità lic.to personale	"	16.053.182
	L.	329.930.679

E' vero e reale

Il Collegio Sindacale

IL Consiglio di Amm.ne





ALLEGATO B

S.I.ME. - Società Italiana Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani 2/A

Tribunale di Roma 2445/73

Capitale sociale L. 1.000.000.000=

Allegato al bilancio al 31/12/1976 ai sensi dell'art. 2424 Codice Civile.-

Partecipazione in Società controllate

S.I.ME. (Nigeria) Ltd. - Lagos (Nigeria)

Il capitale sociale della Società S.I.ME. (Nigeria) al 31/12/1976 (capitale deliberato in sede di costituzione) é di Naire 420.000=.-

La quota di capitale disponibile per la Società Italiana Metropolitane (S.I.ME.) S.p.A. é del 60% di Naire 420.000= pari a Naire 252.000=.-

Capitale versato e sottoscritto al 31/12/1976 dalla Società Italiana Metropolitane (S.I.ME.) S.p.A., in conto delle Naire 252.000= ammonta a Naire 40.000= (Lit.52.118.311).-

La Società S.I.ME. (Nigeria) Ltd. non ha ancora approvato il primo bilancio.-

IL PRESIDENTE

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE



ALLEGATO A

SIME - Società Italiana Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma Via Guattani 2/A

Capitale sociale L. 1.000.000.000

Iscritta al Tribunale di Roma al n. 2445/73

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL BILANCIO SOCIALE AL 31 DICEMBRE 1976

Signori Azionisti,

Vi presentiamo il bilancio della Vs. Società al 31 dicembre 1976.- Nel corso di detto anno la SIME ha svolto una notevole attività esperendo numerose gare all'estero fra le quali:

VENEZUELA - Metropolitana di Caracas- N° 4 gare svoltesi durante il 1976 a cui la SIME ha partecipato in unione ad una nota impresa locale.-

In tutte le suddette gare abbiamo conseguito costantemente buoni piazzamenti senza riuscire, tuttavia, ad essere aggiudicatari.-

Ciò é dipeso anche dal fatto che, specialmente nelle gare di giugno e dicembre 1976, numerose Imprese Italiane concorrenti hanno presentato offerte eccezionalmente basse.- La SIME viceversa, si é sempre mantenuta su livelli di offerta ridotti ma non rischiosi.-

NIGERIA - Gara per la costruzione del Porto di Calabar - Anche in questa gara abbiamo ottenuto un buon

piazzamento in quanto nel predisporre la relativa offerta abbiamo ritenuto di mantenerci su posizioni particolarmente cautelative che ci evitassero ogni sorpresa e ci consentissero, viceversa, di saggiare il mercato senza correre rischi.- Ciò in quanto alla epoca (marzo 1976) stavamo partecipando alla gara di prequalificazione per altri ben più importanti lavori di natura ferroviaria.-

Abbiamo poi partecipato alla gara per la progettazione e la esecuzione dei lavori per la costruzione della linea Minna-Baro e Jebba-Minna di circa 350Km.- Ci siamo presentati nel gennaio 1976 per essere prequalificati.- Su 89 Gruppi imprenditoriali, tra i maggiori del mondo, siamo stati prequalificati ed invitati a presentare progetto e offerta per i lavori di cui al detto 2° lotto di circa 350Km unitamente ad altri tre gruppi internazionali.-

Il nostro progetto é stato giudicato tecnicamente il migliore fra tutti i progetti presentati in tutti i lotti e sul piano complessivo tecnico-economico abbiamo motivi per ritenere di essere in posizione prioritaria.- Sembra che la definizione della gara e la conseguente aggiudicazione debba aver luogo nei prossimi mesi.-

Stante la partecipazione della nostra Società alla



gara della linea ferroviaria in Nigeria e la eccezionale entità dei relativi lavori abbiamo ritenuto prudente sospendere ogni altra iniziativa della ns. Società in detto paese attraverso la S.I.ME. (Nigeria) Ltd. che, attualmente, é regolarmente costituita, con tutte le iscrizioni in regola e quindi in grado di operare.- Quando avremo conosciuto l'esito della gara ferroviaria considereremo nuovamente la ns. partecipazione in detta Società S.I.ME.(Nigeria) Ltd. per stabilire se e come, eventualmente, essa debba operare nell'ambito degli appalti locali.- In favore della S.I.ME. (Nigeria) Ltd é stata accreditata la somma di naire 40.000 (pari a L. ital. 52.118.311) in conto quota parte del capitale sociale (naire 420.000 di cui il 60% riservato alla ns. Società).-

NAPOLI - Progettazione e costruzione della Metropolitana, Linea n° 1.- Come é noto la Società Metropolitane di Napoli, (M.N.) della quale siamo azionisti al 10%, presentò nel 1974 istanza al Comune di Napoli per partecipare (unitamente ad altri otto Gruppi imprenditoriali) alla gara per l'affidamento della Concessione della progettazione e costruzione della linea 1 della Metropolitana di detto Comune.-

Operata una prima severa selezione e risultate parti-

colarmente qualificate la M.N. e la Intermetro, il Comune di Napoli con Deliberazione del 24/4/1976 decise di affidare la Concessione stessa alla M.N. della quale, nel frattempo, era entrato a far parte il Gruppo imprenditoriale terzo qualificato nella gara in questione.-

La M.N., peraltro, nel corso del 1976 ha elevato il proprio capitale sociale da L. 100.000.000 a L. 1.000.000.000.- In conseguenza la ns. Società ha regolarmente sottoscritto e versato la quota parte riservatale per cui attualmente il nostro pacchetto azionario (pari al 10% dell'intero capitale sociale) ammonta a nominali L. 100.000.000.-

Passando all'esame del bilancio al 31.12.1976 che chiude con una perdita di esercizio di L. 295.450.940- rileviamo preliminarmente che ciò é dovuto al fatto che, di contro alle spese di carattere generale ed a quelle particolari sostenute per la progettazione e la partecipazione alle gare di cui Vi abbiamo dianzi riferito, non abbiamo ancora realizzato ricavi, eccettuati quelli derivanti dagli interessi attivi sul conto corrente bancario.-

Vi riferiamo ora sulle variazioni intervenute nella consistenza delle partite dell'attivo e del passivo del bilancio rispetto a quello dell'anno scorso.-

Cassa: (L. 720.942) evidenzia il numerario esistente al 31/12/1976 (saldo al 31/12/1975 L. 3.768.063).-

Banche: (L.158.823.533) il conto evidenzia il saldo creditore presso la Banca Nazionale del Lavoro di Roma, con un decremento rispetto al 31/12/1975 di L. 276.035.550.-

Mobili ed attrezzi ufficio: (L. 10.903.879) presenta un incremento di L. 438.393 per acquisti eseguiti nell'anno.-

Partecipazioni: (L. 152.118.311) l'incremento di L. 115.118.311, come Vi abbiamo riferito nella prima parte della presente relazione, é costituito dalla partecipazione all'aumento del capitale sociale della Soc.p.Az. Metropolitane Napoletane con la sottoscrizione del 10% dell'aumento stesso pari a L.90.000.000= e il relativo versamento di L. 63.000.000, nonché dalla sottoscrizione e versamento di L. 52.118,311 per la parziale sottoscrizione e versamento di una parte del capitale sociale della Soc.SIME (Nigeria)Ltd.-

Oneri pluriennali: (L.113.949.213) comprende tutti i costi sostenuti fino al 31/12/1974 per progettazioni e studi e spese di primo impianto sostenuti per la introduzione della nostra Società nel mercato internazionale delle grandi gare di appalti pubblici, che nel bilancio precedente era esposto alla voce

"Studi progettazioni e spese di primo impianto" per L. 189.374.013 con contropartita nel passivo alla voce "Fondo ammortamento progettazioni e spese di primo impianto" per L. 37.705.997.-

Nell'esercizio 1976 il conto si é incrementato di L. 156.000 per spese accessorie di costituzione e ridotto della quota di ammortamento del 20% a carico dell'esercizio pari a L. 37.874.803.-, nonché della quota accantonata al passivo nell'esercizio precedente per L. 37.705.997, che é stata così annullata per una più corretta esposizione in bilancio.-

Azionisti c/sottoscrizione: (L. 108.000.000 rispetto alle L. 180.000.000 del 1975) rappresenta i decimi di capitale sociale ancora dovuti dagli azionisti al 31 dicembre 1976, decimi che sono stati però completamente versati nei primi del corrente esercizio.-

Debitori diversi:(L. 26.030.994 rispetto alle L. 20.022.968) comprende crediti verso l'Erario per IVA e ritenute d'acconto per L. 20.064.541 e crediti verso dipendenti e terzi per L. 5.996.453.-

Depositi cauzionali: (L.1.070.000) é rimasto invariato rispetto all'esercizio precedente, e sono costituite da depositi per utenze.-

Risconti attivi: (L.878.381) rappresenta la quota di competenza del 1977 di commissioni passive rela-

tive a fidejussioni bancarie.-

Fatture da ricevere:(L.11.500) trattasi di un acquisto di fine d'anno la cui fattura é pervenuta successivamente.-

Perdite esercizi precedenti:(L.217.270.028) costituisce il totale delle perdite degli esercizi 1974 e 1975 riportati a nuovo.-

Capitale sociale: (L. 1.000.000.000) rimane invariato.-

Creditori diversi:(L.24.152.091) é costituito dai debiti verso enti previdenziali ed erario connessi alle retribuzioni dell'ultimo periodo dell'esercizio per L. 16.621.430, ed emolumenti sindacali dello esercizio e partite debitorie varie per L.7.530.661.-

Fondo indennità licenziamento: (L. 30.290.260) presenta un incremento di L. 16.053.182 rispetto all'esercizio precedente ed é costituito dai diritti maturati dal personale dipendente nel 1976, personale consistente in n. 10 dipendenti rispetto ai 9 dell'esercizio precedente.-

Fondo ammortamento mobili: (L. 3.785.370 il fondo risulta incrementato di L. 1.308.465, costituente la quota di ammortamento dell'esercizio relativa ai mobili e attrezzature d'ufficio nella misura del 12%, come nei precedenti esercizi.-

Conti d'ordine: Fidejussioni di terzi e terzi per

fidejussioni: (all'attivo e al passivo per L.----- 3.716.250.000) evidenzia le operazioni di fidejussione in essere costituite ai fini della partecipazione a gare di appalti pubblici.-

Cauzione amministratori e amministratori c/cauzioni; (all'attivo e al passivo per L. 1.200.000) invariato rispetto all'esercizio precedente e costituito dalle cauzioni di legge per le cariche degli Amministratori.-

La perdita dell'esercizio, per le ragioni che Vi abbiamo già esposte, é stata di L. 295.450.940 che, aggiunta a quella riportata a nuovo dagli esercizi precedenti, porta la perdita complessiva a L. - - 512.720.968.- Essa, nell'esercizio 1976, ha superato il terzo del capitale sociale e pertanto, ai sensi e per gli effetti dell'art.2446 C.C. siete chiamati a prendere le opportune deliberazioni.-

Riteniamo che, tenuto conto delle prospettive in corso di maturazione a breve termine sia per l'appalto relativo alle ferrovie in Nigeria che per la Metropolitana di Napoli, ogni decisione circa lo assorbimento delle perdite mediante riduzione del capitale sociale possa essere ragionevolmente rinviata al prossimo esercizio, come consentito dal citato art.2446C.C.-

Terminiamo precisando che nessun fatto di rilievo é



intervenuto dopo la chiusura dell'esercizio, salvo il progredire delle trattative in corso per l'aggiudicazione della gara in Nigeria.-

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 23 marzo 1977

L'assemblea prende atto di quanto raccomandato dal Consiglio di Amministrazione e dai Sindaci circa i provvedimenti di cui all'art. 2446 C.C. e delibera di rinviare, l'assorbimento delle perdite al prossimo esercizio.

Passando al secondo punto all'ordine del giorno, il Presidente fa presente agli intervenuti che l'avv. Tommaso Addario, ha rassegnato le sue dimissioni da membro del Collegio Sindacale ed è pertanto necessario provvedere alla Sua sostituzione.

L'assemblea dopo breve discussione sull'argomento ringrazia l'avv. Addario per la sua attività svolta in favore della società e delibera di nominare in sua sostituzione membro del Collegio Sindacale il Dr. Walter Squillino, nato a Roma il 6.11.1936 e domiciliato in Roma, Via S. Basilio, 15, la nomina avrà la durata fino alla scadenza del Collegio Sindacale in carica.

Il Dr. Walter Squillino, presente in assemblea, ringrazia della nomina testè ricevuta e dichiara accettarla, non trovandosi in alcun caso di incompatibilità previsto dalla legge.

Non essendovi altri argomenti da porre in discussione e nessuno dei presenti avendo chiesto la parola, l'assemblea viene dichiarata chiusa previa redazio-

(21)

Al Tribunale Civile e Penale

R O M A

***

SOCIETA' ITALIANA METROPOLITANE - S.I.ME. S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani 2/A

Tribunale Roma n. 2445/73

Capitale sociale L.640.000.000=

***

NOTA DI DEPOSITO

Ai sensi delle vigenti leggi si depositano i seguenti documenti:

1) Verbale Assemblea del 22.4.1975

2) Relazione del Consiglio di Amministrazione

3) Relazione del Collegio Sindacale

4) Bilancio al 31.12.1974

Con osservanza

IL PRESIDENTE

N. 19581 R. P.

N. 19581 R. G.

N. Iscriz. e dep. L. 600

» Iscrizione »

N. Cert. »

Bollo quietanza » 600

23 MAG. 1975 - TOTALE L.

Roma, li 23 MAG. 19[illegible]



ALLEGATO B

SOCIETA' ITALIANA METROPOLITANE - S.I.M.E. S.p.A.

Sede in Roma - Via G.A. Guattani n. 2/A

Capitale sociale L. 640.000.000.=i.v.

Iscritta al Tribunale di Roma al n. 2445/73

***

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

il bilancio al 31.12.1974 che viene sottoposto al Vostro esame ed approvazione chiude con una perdita di L. 1.221.096 e presenta le seguenti risultanze generali:

ATTIVO (al netto dei conti d'ord.)	L.	698.540.459
PASSIVO (al netto dei conti d'ord.)	"	699.761.555
Perdita di esercizio	L.	1.221.096

che trova riscontro nel seguente Conto Profitti e Perdite:

PROFITTI	L.	160.316.188
PERDITE	"	161.537.284
Perdita di esercizio	L.	1.221.096

Abbiamo controllato il bilancio trovandolo corrispondente alle scritture contabili.

Abbiamo in particolare proceduto all'esame con i Vostri Amministratori del conto "Oneri pluriennali" nel quale sono stati capitalizzati i costi di studi e progettazione e tutti gli altri costi che sono da

riferirsi alla fase di preparazione all'avvio della auspicata attività operativa dell'azienda. Abbiamo altresì esaminato in particolare l'accantonamento del "fondo liquidazione personale" trovandolo congruo.

Vi assicuriamo inoltre di aver proceduto periodicamente alle verifiche demandateci dalla legge e di aver sempre riscontrato la regolare tenuta dei libri sociali.

Concordiamo con il Consiglio di Amministrazione circa il rinvio a nuovo della perdita di esercizio. Vi raccomandiamo pertanto di approvare il bilancio al 31.12.1974 con il relativo Conto Profitti e Perdite così come sottopostoVi, nonchè la destinazione della perdita di esercizio.

IL COLLEGIO SINDACALE



SOCIETA' ITALIANA METROPOLITANE - S.I.ME. S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani 2/A

Tribunale Roma n. 2445/73

Capitale sociale L. 640.000.000.=

Bilancio al 31/12/1974

A T T I V I T A'

Cassa	L.	1.346.399.=
Banca c/c	"	118.095.410.=
Mobili ed attrezzi ufficio	"	10.175.393.=
Partecipazione	"	3.000.000.=
Oneri pluriennali	"	180.464.013.=
Azionisti c/sottoscrizione	"	378.000.000.=
Debitori diversi	"	6.389.244.=
Depositi cauzionali	"	1.070.000.=
Perdite d'esercizio	"	1.221.096.=
	L.	699.761.555.=
Conti d'ordine		
Cauzione amministratori	"	1.200.000.=
	L.	700.961.555.=

P A S S I V I T A' E N E T T O

Capitale sociale	L.	640.000.000.=
Fondo indennità licenziamento	"	5.969.236.=
Fondo ammortamento mobili ed attrezzi	"	1.221.047.=
a riportare	L.	647.190.283.=

	riporto	L. 647.190.283.=
Creditori diversi	"	52.571.272.=
		L. 699.761.555.=
Conti d'ordine		
Amministratori c/cauzione	"	1.200.000.=
totale		L. 700.961.555.=

CONTO PROFITTI E PERDITE

Profitti e rendite		
Costi trasferiti ad oneri pluriennali		L. 156.319.820.=
Interessi attivi c/c bancario	"	3.996.368.=
Perdite d'esercizio	"	1.221.096.=
totale		L. 161.537.284.=
Spese e perdite		
Imposte Società 1973		L. 867.093.=
Spese generali e costo personale	"	145.711.301.=
Ammortamento mobili ed attrezzi ufficio	"	1.221.047.=
Studi e progettazioni	"	13.737.843.=
totale		L. 161.537.284.=

E' conforme a verità.-

IL PRESIDENTE



SOCIETA' ITALIANA METROPOLITANE - S.I.M.E. S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani n. 2/A

Tribunale Roma n. 2445/73

Capitale sociale L. 640.000.000.=

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL BILAN=

CIO SOCIALE AL 31.12.1974

Signori Azionisti,

Vi presentiamo il bilancio della Società al 31 dicembre 1974.

Nel corso di tale anno sono state avviate notevoli e numerose iniziative per eventuali lavori da eseguire sia all'estero che in Italia.

All'estero la S.I.ME. ha partecipato, come è noto, alla gara per la costruzione della Metropolitana di Melbourne, contratti nn. 353,363 e 373 per l'importo complessivo di oltre trenta miliardi.

L'offerta della S.I.ME in un contesto di partecipazioni di Società fra le più importanti in campo internazionali, è stata prudente ma competitiva tanto da consentirei di piazzarci nei primissimi posti dandoci la concreta possibilità di avere aggiudicato il complesso intero dei lavori (tre lotti) solo che fosse stato consentito all'Ente appaltante il pagamento differito delle opere da realizzare. Purtroppo non è stato possibile concedere tale agevolazione deter-

minandosi così, da parte dell'Ente appaltante, decisioni per noi non favorevoli.

Nel corso del 1974, inoltre, è stata chiesta la prequalificazione per partecipare alle gare:

1°) Costruzione della ferrovia Gabès-Sfax-Tripoli di 500 Km.;

2°) Costruzione della ferrovia Teheran-Kerman-Bandar Abbas di 700 Km. in Iran;

3°) Costruzione del tunnel sottopassante il canale della Manica (appalto francese ed appalto inglese);

4°) Costruzione della diga sul fiume Bandama (Costa d'Avorio). Siamo stati prequalificati, ma la lettera di invito alla gara ci è pervenuta con tale ritardo da impedirci di partecipare;

5°) Progettazione della metropolitana di Atene;

6°) Costruzione di una diga -Sidi Salem in Tunisia;

7°) Prequalificazione per costruzione di edifici dell'Eurodif.

Sono stati avviati, inoltre, numerosi contatti sia in Brasile che in Venezuela, Portogallo, Messico, Panama ecc. allo scopo di porre le premesse per prossime gare internazionali per la costruzione, soprattutto, di strade o ferrovie o metropolitane.

Abbiamo avuto l'iscrizione negli Albi dei costrut

tori del Portogallo, del Messico, dell'Iraq, dell'Iran e della Costa d'Avorio.

Sono in corso quelle per la Libia e per la Tunisia.

Per quanto riguarda l'Italia, l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, che per tutto quest'anno ha subito rinvii per i motivi più vari, è finalmente in fase di positiva conclusione che avverrà entro brevissimo tempo. Ciò ci permetterà di partecipare anche alle gare italiane per gli appalti che ci interessano.

Nel 1974 in Italia abbiamo avviato consistenti trattative con:

- La Camera di Commercio di Padova per la realizzazione del Centro Smistamento Merci;
- La Società M.N. - Metropolitana di Napoli - per la realizzazione della metropolitana di quella città. Per meglio inserirci in tale iniziativa da ultimo abbiamo sottoscritto il 10% del capitale sociale di detta società M.N. versando i prescritti 3/10 pari a L. 3.000.000; di tale opera sono stati eseguiti alcuni progetti di massima e studi vari;
- il Centro Culturale Islamico e l'Ambasciata di Oman in Roma per la realizzazione della Moschea Monumentale di Roma.

Inoltre pende l'iscrizione all'Albo dei Costruttori di fiducia della Cassa per il Mezzogiorno, dell'ENEL, della Società Metropolitane Milanese, ecc.

Nel corso del 1974 avete anche deliberato l'aumento del capitale sociale elevandolo da L. 100.000.000 a L. 1.000.000.000.=

Al 31 dicembre 1974 del deliberato aumento soltanto L. 540.000.000 risultano sottoscritte, mentre le restanti L. 360.000.000 sono in corso di sottoscrizione.

Pertanto, il bilancio al 31 dicembre 1974 mette in evidenza al passivo il capitale sociale nella misura di L. 640.000.000 pari cioè alle L. 100.000.000 del precedente capitale più le sottoscrizioni intervenute fino a quella data.

All'attivo la voce "Azionisti c/ sottoscrizione" espone il credito per i residui sette decimi dello aumento effettivamente e limitatamente sottoscritto al 31 dicembre 1974.

L'anno 1974 è stato caratterizzato, come è noto, particolarmente in Italia, da gravissime difficoltà di natura finanziaria - economica che certamente hanno ostacolato l'avvio della S.I.M E.

Confidiamo fondatamente, tuttavia, di poter presto iniziare proficuamente a lavorare passando così

dalla fase di preparazione, di attesa e di rodaggio a quella ben più soddisfacente ed impegnativa di piena attività.

Nel corso del 1974 la S.I.M E. ha sostenuto spese complessive per l'ammontare di L. 154.347.001. Tali spese si riferiscono per la quasi totalità al capitolo degli oneri per le retribuzioni del personale (Lire 95.037.431 per stipendi ed oneri assicurativi), ai capitoli "spese generali" (compensi a terzi, presidenza, spese per gruppo disegnatori per il periodo precedente alla loro assunzione, fitto, spese notarili, telefono, missioni, materiale da disegno, spese postali, imposte ecc.) e "spese per studi e progettazioni" (compresa la preparazione della gara di Melbourne) per complessive L. 59.309.570.=

Per le spese generali i sette per cento è stato considerato costo di esercizio mentre il residuo 93%, oltre le spese di personale e di studio e progettazione per intero, sono state considerate quali oneri da ammortizzare nei prossimi esercizi.

Tutto ciò premesso, nella convinzione di poter nel futuro intraprendere lavori che rendano la S.I.M.E. attiva ed autonoma sotto il profilo finanziario, Vi invitiamo ad approvare il bilancio sociale al 31 dicembre 1974, riportando a nuovo le perdite di eserci



SOCIETA' ITALIANA METROPOLITANE S.I.ME. - S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani n. 2/A

Tribunale di Roma N. 2445/73

Capitale sociale L. 640.000.000=

APPROVAZIONE DEL BILANCIO SOCIALE AL 31/12/1974

VERBALE DI ASSEMBLEA

L'anno 1975 il giorno 22 del mese di aprile in Roma, Via G.A. Guattani n° 2/A - Sede Sociale - si é riunita l'assemblea ordinaria degli azionisti in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Approvazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1974

2°) Integrazione del Consiglio di Amministrazione

3°) Varie ed eventuali

Sono presenti

- Avv. Paride Accetti - Presidente del Consiglio di Amministrazione
- LA FINANZIARIA ITALIANA FINAI, rappresentata dal Dott. ENZO MEI, per azioni n° 2.000.=
- G. MANFREDI Società per Azioni, rappresentata dal Gen. PERRONE GIOVANNI, per azioni n° 2.000.=
- S.AA.I.S. Società per Azioni, rappresentata

IL PRESIDENTE

dall'Amministratore Unico Dott. PATERNOSTRO NUNZIO, per azioni n° ..... 1.800.=

Totale Azioni rappresentate ..... 5.800.=

- Dott. Sanchini Aldo - Presidente del Collegio dei Sindaci
- Dott. De Martino Ettore - Sindaco

Ai sensi dell'art. II dello Statuto Sociale assume la presidenza l'avv. Paride Accetti, Presidente del Consiglio di Amministrazione, il quale chiede l'intervento del Dott. Saraceni Eugenio, quale segretario dell'Assemblea, in virtù di quanto previsto dallo stesso Art. II.-

Presidente - Constatato

- che l'Assemblea odierna é stata convocata nei modi di legge;
- che tutte le azioni di cui al capitale sociale sono depositate presso la Società;
- che del Consiglio d'Amministrazione é presente solo esso Presidente;
- che del Collegio dei Sindaci é assente il solo Sindaco Avv. Addario;

D I C H I A R A

l'assemblea validamente costituita e passa subito alla discussione del 1° punto posto all'Ordine del Giorno:



"Approvazione del bilancio sociale al 31/12/1974"

Presidente - Da lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione illustrativa del bilancio stesso, che si riporta in allegato al presente verbale sotto la lettera "A"

Presidente del Collegio dei Sindaci - Da lettura della relazione del Collegio Sindacale che si riporta in allegato al presente verbale sotto la lettera "B"

Viene data lettura a questo punto del Bilancio Sociale al 31 dicembre 1974:

Bilancio al 31-12-1974

ATTIVO

1	Cassa	1.346.399.= v
2	Banca c/c	118.095.410.= v
3	Mobili ed attrezzi ufficio	10.175.393.= v
4	Partecipazione	3.000.000.= v
5	Oneri pluriennali	180.464.013.= v
6	Azionisti c/sottoscrizione	378.000.000.= v
7	Debitori diversi	6.389.244.= v
8	Depositi cauzionali	1.070.000.= v
9	Perdite d'esercizio	1.221.096.= v
		699.761.555.= v
	Conti d'ordine	
	Cauzione amministratori	1.200.000.= v
	totale	700.961.555.= v

IL PRESIDENTE

PASSIVO

1	Capitale sociale	640.000.000.=
2	Fondo indennità licenziamento	5.969.236.=
3	Fondo ammortamento mobili ed attrezzi	1.221.047.=
4	Creditori diversi	52.571.272.=
		699.761.555.=
	Conti d'ordine	
	Amministratori c/cauzione	1.200.000.=
	totale	700.961.555.=

Profitti e perdite

	Profitti e rendite	
1	Costi trasferiti ad oneri pluriennali	156.319.820.=
2	Interessi attivi c/c bancario	3.996.368.=
3	Perdite d'esercizio	1.221.096.=
	totale	161.537.284.=
	Spese e perdite	
1	Imposte Società 1973	867.093.=
2	Spese generali e costo personale	145.711.301.=
3	Ammortamento mobili ed attrezzi ufficio	1.221.047.=
	a riportare	147.799.441.=



	riporto	147.799.441.=
4	Studi e progettazioni	13.737.843.=
	totale	161.537.284.=

Dettaglio oneri pluriennali

Spese Generali	£	44.704.634.=
Costi del personale	"	95.037.431.=
Indennità di licenziamento	"	5.969.236.=
Studi i progettazioni	"	13.737.843.=
totale	£	159.449.144.=
meno: quota spese generali portate a perdite e profitti	7%	3.129.324.=
totale capitalizzato ad oneri pluriennali	£	156.319.820.=
più : quota oneri pluriennali anno precedente	"	24.144.193.=
totale come da bilancio	£	180.464.013.=

Gli azionisti esaminano il bilancio stesso e dopo brevi illustrazioni e delucidazioni l'Assemblea

A P P R O V A

il bilancio della SOCIETA' ITALIANA METROPOLITANE S.I.ME. Società per Azioni, al 31 dicembre 1974.-

O M I S S I S

Presidente - Constatato che null'altro figura all'Ordine del Giorno e che nessuno degli intervenuti chie-

de la parola dichiara conclusa la seduta alle ore 18.-

Il Segretario — Il Presidente

(Dott.Saraceni Eugenio) — (Avv. Paride Accetti)

ALLEGATO A

SOCIETA' ITALIANA METROPOLITANE S.I.ME. S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani n. 2/A

Tribunale Roma n° 2445/73

Capitale sociale L. 640.000.000.=

Relazione del Consiglio di Amministrazione al Bilancio Sociale al 31-12-1974

Signori Azionisti,

Vi presentiamo il bilancio della Società al 31 dicembre 1974.-

Nel corso di tale anno sono state avviate notevoli e numerose iniziative per eventuali lavori da eseguire sia all'estero che in Italia.-

All'estero la S.I.ME. ha partecipato, come é noto, alla gara per la costruzione della Metropolitana di Melbourne, contratti nn° 353,363 e 373 per l'importo complessivo di oltre trenta miliardi.-

L'offerta della S.I.ME. in un contesto di partecipazioni di Società fra le più importanti in campo internazionali, é stata prudente ma competitiva tanto da consentirci di piazzarci nei primissimi posti dandoci la concreta possibilità di avere aggiudicato il complesso intero dei lavori (tre lotti) solo che fosse stato consentito all'Ente appaltante il pagamento differito delle opere da realizzare.- Purtroppo non é stato possibile concedere tale agevolazione deter-

mandosi così, da parte dell'Ente appaltante, decisioni per noi non favorevoli.-

Nel corso del 1974, inoltre, é stata chiesta la prequalificazione per partecipare alle gare:

1°) Costruzione della ferrovia Gabès-Sfax-Tripoli di 500 Km;

2°) Costruzione della ferrovia Teheran-Kerman-Bandar Abbas di 700 Km, in Iran;-

3°) Costruzione del tunnel sottopassante il canale della Manica (appalto francese ed appalto inglese

4°) Costruzione della diga sul fiume Bandama (Costa d'Avorio).- Siamo stati prequalificati, ma la lettera di invito alla gara ci é pervenuta con tale ritardo da impedirci di partecipare;

5°) Progettazione della metropolitana di Atene;

6°) Costruzione di una diga -Sidi Salem- in Tunisia

7°) Prequalificazione per costruzione di edifici dell'Eurodif.-

Sono stati avviati, inoltre, numerosi contatti sia in Brasile che in Venezuela, Portogallo, Messico Panama ecc. allo scopo di porre le premesse per prossime gare internazionali per la costruzione, soprattutto, di strade o ferrovie o metropolitane.-

Abbiamo avuto l'iscrizione negli Albi dei costrittori del Portogallo, del Messico, dell'Iraq, dell'U

e della Costa d'Avorio.-

Sono in corso quelle per la Libia e per la Tunisia.-

Per quanto riguarda l'Italia, l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, che per tutto quest'anno ha subito rinvii per i motivi più vari, é finalmente in fase di positiva conclusione che avverrà entro brevissimo tempo.- Ciò ci permetterà di partecipare anche alle gare italiane per gli appalti che ci interessano.-

Nel 1974 in Italia abbiamo avviato consistenti trattative con:

- La Camera di Commercio di Padova per la realizzazione del Centro Smistamento Merci;
- La Società M.N. - Metropolitana di Napoli - per la realizzazione della metropolitana di quella città.- Per meglio inserirci in tale iniziativa da ultimo abbiamo sottoscritto il 10% del capitale sociale di detta Società M.N. versando i prescritti 3/10 pari a L. 3.000.000.=; di tale opera sono stati eseguiti alcuni progetti di massima e studi vari;
- il Centro Culturale Islamico e l'Ambasciata di Oman in Roma per la realizzazione della Moschea Monumentale di Roma.-

Inoltre pende l'iscrizione all'Albo dei Costruttori di fiducia della Cassa per il Mezzogiorno, dell'ENEL,

della Società Metropolitane Milanese, ecc.-

Nel corso del 1974 avete anche deliberato l'aumento del capitale sociale elevandolo da L. 100.000.000= a L. 1.000.000.000=.-

Al 31 dicembre 1974 del deliberato aumento soltanto L. 540.000.000= risultano sottoscritte, mentre le restanti L. 360.000.000= sono in corso di sottoscrizione.-

Pertanto, il bilancio al 31 dicembre 1974 mette in evidenza al passivo il capitale sociale nella misura di L. 640.000.000= pari cioé alle L.100.000.000= del precedente capitale più le sottoscrizioni intervenute fino a quella data.-

All'attivo la voce "Azionisti c/sottoscrizione" espone il credito per i residui sette decimi dello aumento effettivamente e limitatamente sottoscritto al 31 dicembre 1974.-

L'anno 1974 é stato caratterizzato, come é noto, particolrmente in Italia, da gravissime difficoltà di natura finanziaria - economica che certamente hanno ostacolato l'avvio della S.I.ME.-

Confidiamo fondatamente, tuttavia, di poter presto iniziare proficuamente a lavorare passando così dalla fase di preparazione, di attesa e di rodaggio a quella ben più soddisfacente ed impegnativa di

piena attività.-

Nel corso del 1974 la S.I.ME. ha sostenuto spese complessive per l'ammontare di £ 154.347.001= Tali spese si riferiscono per la quasi totalità al capitolo degli oneri per le retribuzioni del personale (£95.037.431= per stipendi ed oneri assicurativi), ai capitoli "spese generali" (compensi a terzi, presidenza, spese per gruppo disegnatori per il periodo precedente alla loro assunzione, fitto, spese notarili, telefono, missioni, materiale da disegno, spese postali, imposte ecc.) e "spese per studi e progettazioni" (compresa la preparazione della gara di Melbourne) per complessive £ 59.309.570,=

Per le spese generali i sette per cento é stato considerato costo di esercizio mentre il residuo 93%, oltre le spese di personale e di studio e progettazione per intero, sono state considerate quali oneri da ammortizzare nei prossimi esercizi.-

Tutto ciò premesso, nella convinzione di poter nel prossimo futuro intraprendere lavori che rendano la S.I.ME. attiva ed autonoma sotto il profilo finanziario, Vi invitiamo ad approvare il bilancio sociale al 31 dicembre 1974, riportando a nuovo le perdite di esercizio.-

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Fecell,

IL SEGRETARIO

(Dott. Saraceni Eugenio)

IL PRESIDENTE

(Avv. Paride Accetti)

S.I.ME. - S.p.A.

2445/73

Alla Cancelleria Commerciale del Tribunale di Roma

Nota di Deposito

relativo ai seguenti atti della "S.I.M.E.-Società Italiana Metropolitane - S.p.A."con sede in Roma via **Guattani** n.2/A, capitale sociale lire 1.000.000.000, iscritta nel Reg.Soc. al n.2445/73 , e più specificatamente:

a) BILANCIO AL 31.12.1975
con relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;

b) VERBALE DI ASSEMBLEA del 5.5.76 portante approvazione del sopracitato bilancio e rinnovo delle cariche sociali (accluse si trovano copie di certificazioni relative all'iscrizioni all'Albo dei Revisori dei Conti del Presidente del Collegio Sindacale e di un Sindaco supplente;

Il sottoscritto presenta in Cancelleria:

a) copia del Bilancio e del Verbale per il Deposito;

b) copia " " " " " " la pubblicazione sul B.U.S.A.R.L.;

c) copia del Verbale per la Camera di Commercio.

Il Presidente

(P. Accetti)

TRIBUNALE DI ROMA
N. _____ R. P. 58953
N. _____ R. d'ord. 5

DIRITTI

N. iscriz. e dep.	L. 600
N. fascicolaz.	» 600
N. certif.	»
Bollo quietanza	»
Totale	L. 1200

Roma, li 4 OTT. 1976

IL CANCELLIERE

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Direzione Generale degli Affari Generali e delle Libere Professioni

UFFICIO DELLE LIBERE PROFESSIONI

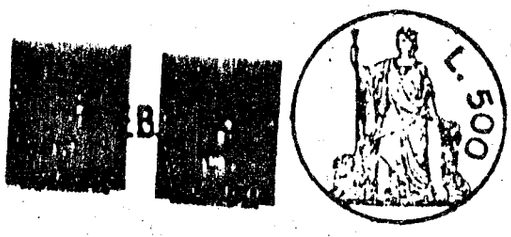
SI CERTIFICA

che il Signor Aldo SANCHINI nato a Padova il 6/11/1922 e domiciliato a Roma, è stato nominato revisore ufficiale dei conti con D.M. 31/3/1955 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 90 del 19/4/1955, ed è iscritto nel relativo ruolo.

Si rilascia a richiesta dell'interessato per gli usi consentiti.

Roma, 30 giugno 1965

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
dott. Giuseppe Cirrò



MINISTERO [illegible] GIUSTIZIA

DIREZ. GEN. AFFARI CIVILI E DELLE LIBERE PROFESSIONI

~~Ufficio VII~~

SI CERTIFICA

che Hirsin Luciano, nato ad Ampezzo il 11.2.1911

è stato nominato Revisore Ufficiale dei conti con D.M. 16.10.1974, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n 278 del 24.10.1974 ed è iscritto nel relativo ruolo.

Si rilascia a richiesta dell'interessato per gli usi consentiti dalla legge.

Roma, li [illegible] 1975

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

2465/73

O M I S S I S

Parte ordinaria - Esaurita la trattazione della parte straordinaria di cui al punto a) dell'ordine del giorno la seduta riprende alle ore 18,40. -

Risultano presenti tutti gli Azionisti (ad eccezione dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane) che rappresentano globalmente 9.800.= azioni dell'intero capitale sociale.

Presiede ancora l'Avv. Accetti, a termini di statuto.

Il Presidente, poichè il notaio dott. Colalelli, esaurita la parte straordinaria dell'ordine del giorno, ha lasciato la seduta, chiama il dott. Saraceni Eugenio ad assumere le funzioni di segretario della assemblea stessa e passa alla lettura del punto b)/1 dell'ordine del giorno: "esame ed approvazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1975".

Viene data lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione di presentazione del bilancio stesso, che si riporta in allegato al presente verbale col n."1".

Quindi prende la parola il Presidente del Collegio dei Sindaci dottor Sanchini il quale, a sua volta, da lettura della Relazione del Collegio Sindacale accompagnatoria del bilancio sociale al 31/12/

1975, relazione che si riporta in allegato al presente verbale col n. "2".

A questo punto viene data lettura del bilancio anzidetto, bilancio che si unisce al presente verbale in allegato col n. "3".

Il suddetto documento viene esaminato e discusso dagli azionisti i quali chiedono alcune precisazioni e delucidazioni che vengono fornite dal Presidente Avv. Accetti. In particolare il Presidente del Collegio dei Sindaci dott. Sanchini fornisce delucidazioni circa i criteri adottati nella stesura del bilancio agli effetti fiscali.



L'Assemblea, preso atto dei chiarimenti forniti, alla unanimità

A P P R O V A

il bilancio della Società Italiana Metropolitane (S.I.ME.) S.p.A. al 31 dicembre 1975.

Il Presidente, quindi, passa alla trattazione del punto b)/2 dell'ordine del giorno:"rinnovo delle cariche sociali".

L'Assemblea considera infatti che, essendo trascorso il triennio di cui all'art. 14 dello statuto sociale, occorre provvedere al rinnovo delle cariche sociali.

L'Assemblea, dopo rapida discussione, alla unani-

mità

D E L I B E R A

di riconfermare nelle loro cariche tutti i Consiglieri di Amministrazione nonchè l'intero collegio sindacale, compresi i sindaci supplenti.

Il Consiglio di Amministrazione che sarà in carica per il triennio 1976-1978 pertanto sarà così composto:

Avvocato Paride Accetti - nato a Milano il 27 marzo 1921, domiciliato in Milano, via Fratelli Gabba n. 8

On.le Dott. Cav. del Lavoro Giuseppe Arcaini - nato a Milano il 10 aprile 1901 e domiciliato per la carica in Roma, via di S.Basilio 15 (ITALCASSE)

Comm.Rag. Aurelio Rigacci - nato a S.Ciminiano (Siena) il 22 settembre 1901, domiciliato per la carica in Roma, via Nazionale 243 (c/o FINAI)

Dott.ssa Anna Morelli - nata a Roma il 1° agosto 1941, domiciliata per la carica in Roma, via della Ferratella 25

Conte Dott.Ing. Goffredo Manfredi - nato a Roma l'8 novembre 1912 e domiciliato, per la carica, in Roma, via Labicana n. 125

di è?

Dott.Ing. Giancarlo Grassetto - nato a Padova il 2[illegible] luglio 1932 e domiciliato per la carica in Padova - Riviera Paleocapa n. 70.

Il Collegio dei Sindaci che sarà in carica per il triennio 1976-1978 sarà così composto:

Dott. Aldo Sanchini - Presidente del Collegio dei Sindaci nato a Padova il 6 novembre [illegible] e domiciliato in Roma, Piazza Navona n. 49

Dott. Ettore De Martino - Sindaco nato a Napoli il 9 aprile 1911, domiciliato a Roma via Michele Mercati n. 42

Avv. Tommaso Addario - Sindaco, nato a Corato (Bari il 27 aprile 1932, domiciliato per la carica in via di San Basilio n. 15 (ITALCASSE) Roma.

Sono pure confermati quali Sindaci supplenti, per detto triennio i signori: Gen. Perrone Giovanni, nato a Caronia (ME) il 29 giugno 1908, domiciliato, per la carica, in Roma, via Labicana 125; Dott.Miurin Luciano, nato ad Ampezzano (Udine) l'11 febbraio 1911, domiciliato in Roma via degli Orti Flaviani n. 37.

L'Avvocato Paride Accetti, nel ringraziare l'assemblea per la fiducia accordatagli con la rielezione alla carica di Consigliere di Amministrazione dichia[illegible]

ra di accettare tale carica.

Così pure il dott. Sanchini ed il dott. De Martino dopo aver espresso il proprio ringraziamento alla assemblea degli Azionisti, dichiarano di accettare il primo la carica di Presidente del Collegio Sindacale ed il secondo la carica di Sindaco.

Infine il Gen. Perrone Giovanni dichiara di accettare la carica di Sindaco supplente.

I suddetti Avv. Accetti, dott. Sanchini, dott. De Martino e Gen. Perrone dichiarano che non sussistono a loro carico le cause di ineleggibilità previste dalla legge.

Null'altro figurando all'ordine del giorno e nessuno avendo chiesto la parola, la seduta ha termine alle ore diciannove e quarantacinque minuti circa.

Il segretario — Il Presidente

F.to Eugenio Saraceni — F.to Paride Accetti

Repertorio n. 32616

Io sottoscritto dott. Gilberto CCLALELLI, notaio in Roma, iscritto nel Ruolo dei distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, dichiaro che quanto sopra è stato estratto dalle pagine nn. 65 - 66 e 67 del libro Verbali delle Assemblee della "Società Italiana Metropolitane (S.I.ME) - Società per Azioni", con sede in Roma, via G.A. Guattani

2445/73

SIME - Società Italiana Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani 2a

Tribunale Roma 2445/73

Capitale sociale L. 1.000.000.000

BILANCIO AL 31.12.1975

Attivo

Cassa	L.	3.768.063
Banca	"	434.859.083
Mobili e attrezzi uffici	"	10.465.486
Partecipazioni	"	10.000.000
Studi e progettazioni e spese I impianto	"	189.374.013
Azionisti c/sottoscrizione	"	180.000.000
Debitori diversi	"	20.022.968
Depositi cauzionali	"	1.070.000
Perdite es.precedente	"	1.221.096
	L.	850.780.709
cauzione amministratori	"	1.200.000
	L.	851.980.709
perdita esercizio 1975	"	216.048.932
	L.	1.068.029.641

Passività

Capitale sociale	L.	1.000.000.000
Fondo indennità lic.	"	14.237.078
Fondo amm.mobili e attrezzi	"	2.476.905

Creditori diversi	L.	12.409.661
Fondo amm.studi,progettazioni e spese I Impianto	"	37.705.997
	L.	1.066.829.641
Amministratori c/cauzione	"	1.200.000
	L.	1.068.029.641

Conto Profitti e Perdite

Profitti

Interessi attivi bancari	L.	19.575.424
Proventi vari	"	11.928
Abbuoni attivi	"	209.990
	L.	19.797.342
Perdita dell'esercizio	"	216.048.932
	L.	235.846.274

Perdite

Retribuzione dipendenti	L.	130.939.888
Acc.to indennità licenz.	"	8.267.842
Amm.to mobili	"	1.255.858
Spese legali;consulenze,compensi a Sindaci e Consiglieri	"	17.767.000
Prestazioni diverse	"	3.992.393
Spese bancarie	"	2.951.718
Spese e perdite varie	"	17.704.772
Spese viaggi e trasferte	"	15.174.215
Perdite su cambi	"	86.591

Amm.to spese, studi progettazioni

e spese primo impianto L. 37.705.997

L. 235.846.274

E' vero e reale

IL Collegio Sindacale , Il Consiglio di Amm.ne

2445/73

SIME - Società Italiane Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma Via Guattani 2/A

Capitale sociale L. 1.000.000.000

Iscritta al Tribunale di Roma al n. 2445/73

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

il bilancio al 31.12.1975 che viene sottoposto alla Vostra approvazione chiude con una perdita di Lire 216.048.932 e presenta le seguenti risultanze generali:

ATTIVO	L.	851.980.709
PASSIVO	"	1.068.029.641
perdita d'esercizio	L.	216.048.932

che trova riscontro nel seguente Conto Profitti e Perdite:

PROFITTI	L.	19.797.342
PERDITE	"	235.846.274
perdita d'esercizio	L.	216.048.932

abbiamo controllato il bilancio trovandolo corrispondente alle scritture contabili.

Abbiamo esaminato tutte le voci di bilancio così come presentate dal Consiglio d'Amministrazione e concordiamo con esso circa l'ammortamento al 20% delle spese di costituzione, di studi e ricerche effettuate dalla costituzione al 31.12.1974 per tenere con-

to di quanto richiesto dal Codice Civile e previsto dall'art. 71 del D.P.R. 597/73.

Abbiamo verificato i fondi ammortamenti e il fondo indennità licenziamento che risultano essere stati calcolati in osservanza della legge.

Vi assicuriamo di aver proceduto periodicamente alle verifiche demandateci dalla legge e di aver sempre riscontrato la regolare tenuta dei libri sociali.

Concordiamo pertanto pienamente con il Consiglio di Amministrazione circa la destinazione della perdita di esercizio. Vi raccomandiamo pertanto di approvare il bilancio al 31.12.1975 con il Relativo Conto Profitti e Perdite così come sottopostoVi, nonchè la destinazione della perdita di esercizio.

IL COLLEGIO SINDACALE

2445/73

SIME - Società Italiane Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma Via Guattani 2/A

Capitale sociale L. 1.000.000.000

Iscritta al Tribunale di Rom al n. 2445/73

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Azionisti,

Vi presentiamo il Bilancio della Vs. società al 31 dicembre 1975.

Nel corso del 1975 la società ha avviato numerose iniziative per l'assunzione di appalti. Fra le più importanti si possono citare quelle relative ai seguenti tenders:

HONG KONG Prequalificazione e gara per la costruzione della metropolitana, contratti n°. 353,363 e 373. La società in dette gare ha conseguito un buon piazzamento ma ogni possibilità per l'aggiudicazione dei lavori è sfumata poichè il finanziamento delle opere richiesto dall'Ente appaltante è stato concesso in via privilegiata (con tassi agevolati) dai paesi cui appartengono le imprese rimaste per tale circostanze aggiudicatarie.

IRAN Gara per la costruzione della strada Torbat-Heydarieh-Zahedan, Shurgaz Zahedan e Zahedan-Mirjaweh, sezioni 3^,4^ e 5^. Anche qui la società ha conseguito un buon piazzamento.

La SIME è un oggetto misterioso - !
Partecipa a tutte le gare e non le vince mai nessuna.
E poi ci sono quei nomi ! Che fanno misfigure : fondono anche ?

METROPOLITANA MILANO Gara per l'appalto dei lotti 12° e 10 C della linea 2 della metropolitana di Milano. I lavori a tutt'oggi non risulta siano stati aggiudicati.

NIGERIA Costituzione in Nigeria della società S.I.ME (Nigeria) Ltd. con capitale di naire 420.000 con impegno di assunzione della Vs. società del 60% del pacchetto azionario, assunzione regolarmente autorizzata dall'autorità competente. Di tale capitale sottoscritto non sono stati effettuati versamenti. Attualmente detta Società S.I.ME (NIGERIA) Ltd. è stata regolarmente registrata ed è stata espletata ogni formalità per la sua attivazione. Nel corso del 1976 la S.I.ME (NIGERIA) Ltd. potrà avviare la propria attività.

Nelle more della messa a punto formale di detta società è stata presentata la candidatura della Vs. società per la progettazione e la esecuzione dei relativi lavori per la costruzione della linea ferroviaria OTURR-AJACKUTA di 194 km. e per la progettazione ed esecuzione dei relativi lavori di altre sette linee, complessivamente per oltre 3.200 Km.

Sempre in Nigeria, infine, la S.I.ME è stata prequalificata e presenterà offerta nella gara per l'ag

giudicazione dei lavori di costruzione del Porto di Calabar.-

CARACAS - VENEZUELA

Nel 1975 è stata conseguita anche la prequalificazione per la gara per la costruzione della metropolitana di Caracas in Venezuela.

Quì la SIME si è consorziata con una delle più importanti imprese locali: l'impresa Benvenuto Barsanti con la quale presenterà offerta per ora, per i contratti nº CS001 e CS002. Sono in corso in Venezuela, inoltre, anche altre numerose richieste di prequalificazione per grandi lavori fra i quali meritano particolare attenzione quelli per la costruzione di di linee ferroviarie per circa 700 km.

METROPOLITANA NAPOLI

Nelle ultime settimane del 1975, infine, si è profilata la possibilità di concludere le procedure per l'affidamento della concessione per la progettazione e la costruzione della metropolitana di Napoli, concessione alla quale la SIME è seriamente interessata per avere lo scorso anno acquisito una quota azionaria della Società M.N. (Metropolitane Napoletane), candidata alla concessione stessa.

Come è noto nel corso del 1975 la situazione economica italiana - come del resto in numerosi altri Pae-

si, sia pure in misura diversa - è andata progressivamente deteriorandosi rispetto al precedente anno 1974 rendendo oltremodo difficile un inserimento della Vostra società nel campo imprenditoriale nazionale; ed è appunto per tale ragione che, come già detto, la SIME si è indirizzata verso altri Paesi, che offrono quelle possibilità di lavoro, che da noi, pur troppo, sussistono in misura così modesta.

Passiamo ora alla analisi delle voci del bilancio chiuso al 31.12.1975 che presentiamo al Vostro esame illustrandovene il contenuto.

Nelle voci dell'attivo la "cassa" è passata da Lire 1.346.399 dell'esercizio precedente a L. 3.768.063 ed è costituita dai contanti necessari per le spese correnti.

La voce "banca" rappresenta il c/c bancario intrattenuto con la Banca Nazionale del Lavoro che al 31.12.74 era di L. 118.095.410 e in questo bilancio porta un saldo di L. 434.859.083 per effetto anche dei versamenti degli 8/10 dell'aumento del capitale sociale, al netto dei prelevamenti effettuati nel corso dell'esercizio.

La voce "Mobili" presenta un incremento rispetto all'esercizio chiuso al 31.12.1974 di L.290.093. Infatti durante l'esercizio abbiamo acquistato piccole

attrezzature d'ufficio.

Abbiamo anche provveduto all'ammortamento annuale del 12% di tutti i mobili e attrezzi esistenti.

La voce "Partecipazioni" che l'anno passato era esposta in L. 3.000.000, quest'anno è passata a Lire 10.000.000 ed è rappresentata dalla partecipazione nella Soc. "Metropolitane Napoletane".(pari ad un decimo del capitale di L. 100.000.000).

La voce "Studi e progettazioni e spese di primo impianto" comprende tutti i costi sostenuti dalla società dalla costituzione a tutto il 1974, relativi alla costituzione, alle spese amministrative e di ricerca tecnica per l'introduzione della nostra società nel mercato internazionale delle grandi gare di appalti pubblici.

In questo esercizio ne abbiamo iniziato, con il consenso del Collegio Sindacale, l'ammortamento al 20% annuo, come prescritto dall'art. 2426 C.C. e previsto dall'art. 71 del D.P.R. 597. Questo perchè, pur non avendo ancora realizzato ricavi di gestione ordinaria, la società ha percepito ricavi finanziari costituiti dagli interessi attivi sul c/c bancario e quindi ai sensi dell'art.71 D.P.R. 597/73 tali costi devono formalmente entrare in ammortamento.

La voce "Soci c/Sottoscrizione" mette in evidenza il

debito dei soci per i restanti 2/10 dell'aumento del capitale sociale di L. 900.000.000.

La voce "Debitori Diversi" in L. 20.022.968 con un incremento rispetto al bilancio precedente di Lire 13.633.724, presenta un credito verso IVA, le ritenute effettuate dalla banca sugli interessi corrisposti, gli anticipi al personale e altre spese che sono state sostenute per collaboratori, ma che devono esserci restituite, nonchè altri piccoli crediti vari.

I "Depositi Cauzionali" sono rimasti invariati rispetto all'anno precedente in L.1.070.000 e sono costituiti dai depositi per utenze.

Al passivo è stato incrementato il "Fondo indennità licenziamento" per un ammontare pari ad una mensilità degli stipendi del personale, per cui il fondo è passato da L.5.969.236 a L. 14.237.078.

I dipendenti della società sono attualmente 9, essendo stati aumentati di 1 Diregente rispetto al 1974.

La voce "Creditori diversi" è rappresentata da debiti verso enti assistenziali e previdenziali, dalle ritenute sugli stipendi di dicembre e 13°mensilità, che sono state versate all'erario nel gennaio 1976 e i conguagli fiscali di fine anno e i compensi ai Sindaci per il 1975.

Potete poi rilevare il "Fondo ammortamento studi e progettazione e spese primo impianto" calcolato al 20% da relativi costi capitalizzati come più sopra illustrato.

Passando poi all'analisi del conto Profitti e Perdite, il ricavo più rilevante, come già detto, è rappresentato dagli interessi attivi sul c/c bancario in L. 19.575.424.

Per le spese potete rilevare che il costo del personale ammonta a 130.939.888 di fronte ai 101.066.667 del 1974. L'accantonamento indennità licenziamento è stato effettuato in una mensilità degli stipendi dei dipendenti.

L'"Ammortamento dei mobili e attrezzi" effettuato in base all'aliquota di legge.

La voce "Spese legali,di consulenza, e compensi ad Amministratori e sindaci"comprende tutti i compensi corrisposti a terzi e sottoposti a ritenuta d'acconto.

Ci sono poi una serie di "Prestazioni diverse" per 3.992.393 per traduzioni, spese di manutenzione, e compensi per viaggi.

Le spese e perdite varie sono tutte le spese d'amministrazione le spese connesse con le progettazioni e ricerche in paesi stranieri per la preparazione di gare.

Le voci "Viaggi e Missioni" sono le spese di viaggio per i nostri tecnici in Venezuela, Nigeria e altri Paesi dove svolgiamo le nostre attività di partecipazione a gare di appalti.

Abbiamo inoltre piccole perdite dovute a differenza di cambio in L. 86.591.

La voce "Ammortamenti spese di studi e ricerche di spese di primo impianto" in L. 37.705.997 è la prima quota di ammortamento di tali spese.

Nessun avvenimento di rilievo si è verificato dalla chiusura ad oggi.

Come potete vedere il bilancio e il relativo conto economico mettono in evidenza una perdita dell'esercizio in L. 216.048.932 che con alle perdite dell'esercizio precedente assomma ad un totale di Lire 217.270.028.

Con l'esercizio 1976 ci auguriamo di poter finalmente iniziare l'attività della nostra società e di poter finalmente conseguire quei risultati che tutti auspichiamo.

Vi preghiamo intanto di voler approvare il bilancio al 31.12.1975 così come vi viene sottoposto, riportando a nuovo la perdita.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Fascicolo FINAI (La Finanziaria Italiana) – Italcasse.

FINAI

ITALCASSE

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE di

ROMA

LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI S.p.A. - Sede in Roma, Via Nazionale, 243 - Capitale L.300 milioni (vers.)

Tribunale di Roma Reg.Soc. n.1491/69

Il sottoscritto Rag. Aurelio RIGACCI, nella sua qualità di Presidente della Società emarginata deposita presso codesta Cancelleria i seguenti documenti:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;

2) Relazione del Collegio Sindacale;

3) Bilancio al 31 dicembre 1973;

4) Verbale dell'Assemblea ordinaria degli azionisti portante le nomine di un Consigliere e di un Sindaco;

5) N.2 accettazioni di carica.

IL PRESIDENTE

(Comm. Aurelio Rigacci)

TRIBUNALE
N. 14069
N. 14279
Bollo quietanza 1000
12 APR. 1974 1600



LA FINANZIARIA ITALIANA - "FINAI" S.p.A.

Sede in Roma, Via Nazionale, 243 - Capitale L. 300 milioni vers.

Tribunale di Roma: Registro Soc. n. 1491/69

VERBALE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

DEL 28 MARZO 1974

Il giorno ventotto marzo millenovecentosettantaquattro, alle ore 16, presso la sede sociale in Roma, Via Nazionale 243, si è riunita l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società "LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI S.p.A" per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. - Deliberazioni di cui all'art. 2364 Cod. Civ.;

2. - Integrazione del Collegio Sindacale.

Sono presenti:

a) del Consiglio di Amministrazione i Signori:

- Rag. Aurelio Rigacci, Presidente e Consigliere Delegato
- Prof. Gianantonio Micheli, Consigliere

b) del Collegio Sindacale i Signori:

- Dr. Guglielmo Patrignani, Presidente del Collegio Sindacale;
- Rag. Edoardo Zagrandi, Sindaco effettivo;
- Dr. Antonio Izzarelli, Sindaco effettivo;

c) l'intero capitale sociale composto da n. 30.000 azioni da Lire 10.000. - cad., rappresentato dal Comm. Rag. Federico Pollak, Consigliere Delegato della "S.p.A. Gestioni e Am-

ministrazioni "S.A.G.A.".

Assume la Presidenza il Rag. Aurelio Rigacci il quale invita il Prof. Gianantonio Micheli a fungere da Segretario per la stesura del presente verbale.

Il Presidente dà atto che:

- l'odierna assemblea è stata regolarmente convocata per oggi in prima convocazione, in questo luogo ed ora, con avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale parte II n. 65 del 9 marzo 1974;
- è presente l'intero capitale sociale;
- le azioni sono state depositate in termini a norma della Legge 29/12/1962 n. 1745;

dichiara quindi la presente assemblea validamente costituita ed atta a deliberare sugli argomenti all'ordine del giorno.

Prima di iniziare la trattazione di quanto posto all'ordine del giorno, il Presidente ricorda con commosse parole le figure del Consigliere della Società, Comm. Rodolfo Barsotti, e del Sindaco Effettivo, Dr. Franz Luigi Follina, recentemente scomparsi e rinnova alle famiglie l'espressione del suo profondo cordoglio.

Tutti gli intervenuti si associano al ricordo.

Quindi, il Presidente passa all'esame del primo degli argomenti fissati all'ordine del giorno dando lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, che si allega al presente verbale sotto la lettera A).

LA FINANZIARIA ITALIANA - "FINAI" S.p.A.

Sede in Roma, Via Nazionale, 243 - Capitale L. 300 milioni vers.

Tribunale di Roma: Registro Soc. n. 1491/69

ALLEGATO A)

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

"Signori Azionisti,

i risultati economici della Società per l'esercizio 1973 presentano un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente e ciò in conseguenza di una operazione conclusasi lo scorso esercizio.

Nel 1973, si è potuto realizzare il programma varato nel precedente esercizio per l'assunzione di partecipazioni azionarie in Società di nuova costituzione per le quali si prevedono, sia pure nei tempi lunghi, dei positivi sviluppi economici dato il particolare grado di inserimento nell'economia nazionale degli altri soci promotori.

Il bilancio al 31 dicembre 1973, oltre al diverso livello raggiunto dall'utile di esercizio, presenta alcune variazioni rispetto al precedente.

Sono aumentati: la riserva legale per effetto dell'assegnazione dello scorso anno; il fondo spese da ammortizzare per la quota di competenza dell'esercizio; si è costituito il conto "Partecipazioni" in conseguenza delle sottoscrizioni di azioni effettuate e del trasferimento al predetto conto di talune voci iscritte in precedenza nel conto "Titoli di Proprietà".

Il conto economico presenta le seguenti risultanze: rendite e profitti L. 30.678.239.-; oneri e spese L. 14.083.229.-, comprensivo dell'onere per il personale distaccato dalla nostra capo - gruppo, donde un utile netto di L. 16.595.010.- che Vi proponiamo di ripartire come segue:

Utile netto		L. 16.595.010.-
5% alla riserva legale		" 829.750.-
		L. 15.765.260.-
5% agli azionisti		" 15.000.000.-
		L. 765.260.-
a fondo imposte e tasse		" 765.260.-

Vi invitiamo, quindi, ad approvare il bilancio al 31.12.1973 con il relativo rendiconto economico e la ripartizione dell'utile così come propostoVi.

Vogliate inoltre provvedere alla reintegrazione del Collegio Sindacale a seguito della scomparsa del Sindaco Effettivo, Dr. Franz Luigi Follina, alla cui memoria rivolgiamo il nostro reverente pensiero".

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Comm. Aurelio Rigacci)

LA FINANZIARIA ITALIANA - "FINAI" S.p.A

Sede in Roma, Via Nazionale, 243 - Capitale L. 300 milioni vers.

Tribunale di Roma: Registro Soc. n. 1491/69

ALLEGATO B)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

"Signori Azionisti,

il bilancio al 31 dicembre 1973, presentatoVi dal Consiglio di Amministrazione chiude con un utile netto di L. 16.595.010.-.

I Conti d'Ordine pareggiano in L. 341.320.000.

Alla voce "Ratei Passivi" è stato iscritto il debito in L. 8.369.708 per il costo del personale distaccato presso la ns/ Società.

L'ammortamento è stato calcolato sulla base del coefficiente previsto dalle vigenti disposizioni.

Per quanto concerne le obbligazioni B.E.I. e C.E.C.A. il valore iscritto in bilancio è pari al costo di acquisizione, non essendosi ritenuto opportuno procedere alla valutazione sulla base del valore corrente.

Le partecipazioni risultano, anch'esse, iscritte al valore di costo.

Concordiamo sui criteri adottati dal Vs/ Consiglio di Amministrazione nella predisposizione del bilancio assicurandoVi altresì di aver provveduto nel corso dell'esercizio 1973 ad effettuare le periodiche verifiche di legge della

contabilità e dei libri sociali.

Vi invitiamo, pertanto, ad approvare il bilancio sottopostoVi dal Consiglio di Amministrazione, nonchè il riparto dell'utile di esercizio.

Poichè nel corso dell'anno 1973 è venuto a mancare il Sindaco Effettivo Dr. Franz Luigi Follina alla cui memoria rivolgiamo il ns/ reverente pensiero, siete altresì chiamati alla reintegrazione del Collegio Sindacale."

IL COLLEGIO SINDACALE

(Dott. Guglielmo Patrignani)

(Sig. Edoardo Zagrandi)

(Dott. Antonio Izzarelli)



LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI S.p.A

Sede in Roma, Via Nazionale, n. 243 - Capitale L. 300 milioni vers.

Tribunale di Roma: Reg. Soc. n. 1491/69

ALLEGATO C)

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1973

ATTIVO

Corrispondenti		L. 17,573.627.-
Debitori Diversi		" 200.000.-
Partecipazioni		" 143.120.000.-
Titoli di Proprietà		" 168.965.000.-
Spese da Ammortizzare		" 994.000.-
		L. 330.852.627.-
Conti d'Ordine		
Debitori per Valori	L. 340.720.000.-	
Cauzioni Amm.ri	" 600.000.-	" 341.320.000.-
		L. 672.172.627.-

PASSIVO

Creditori Diversi	L. 1.698.493.-
Ratei Passivi	" 8.369.708.-
Fondo Spese da Amm.re	" 596.400.-
Fondo Imposte e Tasse	" 2.000.000.-
Capitale sociale	" 300.000.000.-
Fondo di Riserva	" 1.593.016.-
a riportare	L. 314.257.617.-

Riporto		L. 314.257.617.-
Utile di Esercizio		" 16.595.010.-
		L. 330.852.627.-
Conti d'Ordine		
Valori presso Terzi	L. 340.720.000.-	
Amm.ri c/ Cauzioni	" 600.000.-	" 341.320.000.-
		L. 672.172.627.-

RENDICONTO ECONOMICO

Rendite e Profitti		
- interessi attivi		L. 1.106.289.-
- cedole e dividendi		" 15.997.450.-
- utile su titoli		" 1.074.500.-
- proventi diversi		" 12.500.000.-
		L. 30.678.239.-
Oneri e Spese		
- spese generali	L. 11.062.884.-	
- imposte e tasse	" 2.821.545.-	
- ammortamenti	" 198.800.-	" 14.083.229.-
Utile dell'esercizio		L. 16.595.010.-

Il presente bilancio è vero e reale.

I SINDACI

(Dr. G. Patrignani)

(Sig. E. Zagrandi)

(Dr. A. Izzarelli)

IL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DI AMM.NE

(Comm. Aurelio Rigacci)

Il Presidente del Collegio Sindacale Dr. Guglielmo Patrignani, dà poi lettura della Relazione del Collegio Sindacale, che viene allegata sotto la lettera B).

Su invito del Presidente, il Segretario legge il bilancio al 31 dicembre 1973 ed il relativo rendiconto economico che si allega al presente verbale sotto la lettera C).

Il Presidente ricorda poi all'assemblea che occorre procedere alla nomina di un nuovo Consigliere in sostituzione del compianto Comm. Rodolfo Barsotti.

L'Assemblea, dopo diffusa discussione, avuti i chiarimenti richiesti, alla unanimità

delibera

1) di approvare il bilancio al 31 dicembre 1973 con il relativo rendiconto economico, nonchè le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;

2) di destinare l'utile dell'esercizio, in L. 16.595.010.- come segue:

- 5% alla Riserva legale	L.	829.750.-
- dividendo agli azionisti, pari al 5% del valore del capitale sociale	"	15.000.000.-
- a fondo imposte e tasse	"	765.260.-
	L.	16.595.010.-

3) di nominare a Consigliere di Amministrazione in sostituzione del Comm. Rodolfo Barsotti, sino alla scadenza dell'attuale mandato, il Gr. Uff. Silvestro Amedeo Porciani, nato a

Pistoia il 15 febbraio 1892, cittadino italiano residente in Roma, Via Lazio n. 20.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, il Presidente ricorda ai convenuti che si rende necessario procedere alla integrazione del Collegio Sindacale.

L'Assemblea alla unanimità

delibera

di nominare in sostituzione del compianto Dr. Franz Luigi Follina Sindaco Effettivo, il Dr. Domenico Contini, nato a Varese il 27 novembre 1922, domiciliato in Roma, Via Ezio n. 24, iscritto all'albo dei Revisori Ufficiali dei Conti, il quale durerà in carica fino alla scadenza degli altri componenti il Collegio Sindacale.

Null'altro essendovi su cui deliberare, il Presidente dichiara sciolta la seduta alle ore 17.15, previa stesura, lettura ed approvazione del presente verbale.

IL SEGRETARIO — IL PRESIDENTE

(Prof. Gianantonio Micheli) — (Rag. Aurelio Pigacci)

L. 400

Alla Cancelleria Commerciale

del Tribunale di

ROMA

Il sottoscritto Rag. Aurelio RIGACCI nella sua qualità di Presidente della Società la "FINANZIARIA ITALIANA S. p. A. FINAI" con sede in Roma, Via Nazionale, 243, capitale L. 300. 000. 000. - interamente versato, iscritta a codesta Cancelleria Reg. Soc. n. 1491/69 fascicolo n. 1491/69

dichiara

che lo statuto della Società stessa integrato di tutte le modifiche che sono intervenute dal giorno della sua costituzione ad oggi è quello che risulta dal testo allegato che deposita, e del quale chiede copia vistata ai fini della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni B. U. S. A. ai sensi e per gli effetti del D. P. R. del 29/12/69 n. 1127.

Roma, 30 DIC. 1970

LA FINANZIARIA ITALIANA S. p. A.

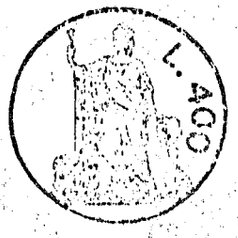
(Aurelio Rigacci)

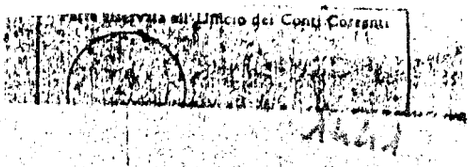
TRIBUNALE CIVILE E PENALE MARCA COMUNALE DI ROMA LIRE 5000 FIGLIA

TRIBUNALE DI ROMA
R. P. 79982
R. d'Ord. 51530
DIRITTI
Dir. Ricev. e Dep. L. 500
" Fascicolaz. " n.
" Certif. "
Bollo quiet. n 20
Totale L. 780
Roma li 30 DIC. 1970
IL CANCELLI

n. 1 allegato







S T A T U T O

della "LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI - SOCIETA' PER AZIONI

TITOLO I^

Denominazione, oggetto, sede e durata della Società

Articolo 1

E' costituita una Società per azioni avente la denominazione "La Finanziaria Italiana - FINAI - S. p. A."

Articolo 2

Scopo della Società è l'esercizio dell'attività finanziaria in tutte le sue forme tipiche.

In particolare, la Società potrà pertanto:

- porre in essere operazioni di finanziamento a favore di privati, enti ed imprese commerciali, industriali, agricole od altre finanziarie, sia a breve che a medio e lungo termine, non garantite ovvero assistite da garanzie reali o personali di qualsiasi genere;
- assumere, cedere o permutare partecipazioni in altre imprese di qualsiasi tipo e natura;
- acquistare, cedere e scontare crediti e titoli di credito;
- prestare fidejussioni e avalli e costituire garanzie reali, depositi cauzionali al proprio od all'altrui nome per obbligazioni di terzi ogni qualvolta il Consiglio di amministrazione lo ritenga direttamente o indirettamente utile per il consegui-

mento degli scopi sociali.

La Società potrà inoltre assumere particolari incarichi e servizi per conto di terzi, nonchè acquistare, rivendere e permutare titoli, valori, beni mobili ed immobili.

In relazione agli anzidetti scopi, la Società potrà comunque compiere tutte le operazioni di carattere commerciale e finanziario, mobiliare ed immobiliare che verrano ritenute utili o necessarie dal Consiglio di amministrazione.

Articolo 3

La Società ha sede in Roma e, con deliberazione del Consiglio di amministrazione, potranno essere istituite tanto in Italia che all'estero succursali e rappresentanze.

Articolo 4

La durata della Società è fissata fino al 31 (trentuno) dicembre duemila. Essa potrà essere prorogata con deliberazione dell'assemblea.

TITOLO II^

Capitale, azioni, obbligazioni.

Articolo 5

Il capitale sociale è di L. 300.000.000,- (lire trecentomilioni) rappresentato da n. 30.000 (trentamila) azioni del valore nominale di L. 10.000,- (lire diecimila) cadauna.

Articolo 6

Le azioni sono rappresentate da titoli nominativi e, salve contrarie disposizioni di legge, quando siano liberate per in

tero, possono essere anche al portatore.

Ogni azione dà diritto ad un voto.

Articolo 7

Le azioni sono indivisibili. In caso di comproprietà si applicano le disposizioni dell'art. 2347 Cod. Civ.

Le azioni non possono venire cedute o vincolate a terzi senza il consenso del Consiglio di amministrazione.

I versamenti sulle azioni sottoscritte dovranno essere effettuati nei modi e nei termini stabiliti dal Consiglio di amministrazione che determinerà anche il tasso di interesse sui versamenti ritardati, salvo quanto disposto dall'art. 2344 Cod. Civ.

Articolo 8

La Società potrà compiere qualsiasi operazione passiva, con esclusione, peraltro, della raccolta del risparmio fra il pubblico.

Essa potrà emettere obbligazioni, anche oltre il limite del capitale sociale, con le modalità e garanzie previste dalla legge.

TITOLO III

Assemblea

Articolo 9

La convocazione dell'assemblea deve farsi mediante avviso da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'adunanza. Nello stesso avviso può indicarsi altro giorno per la eventuale seconda convocazione.

Sono tuttavia valide le assemblee non convocate come sopra qualora vi sia rappresentato l'intero capitale sociale e vi assistano tutti i Consiglieri e Sindaci in carica.

Articolo 10

L'intervento all'assemblea è regolato dalle disposizioni di legge in vigore. Ogni azionista avente diritto di intervenire può farsi rappresentare nell'assemblea anche da altro azionista munito di semplice delega scritta sul biglietto di ammissione. La rappresentanza non può essere conferita agli amministratori ed ai dipendenti della Società.

Articolo 11

Per la costituzione legale delle assemblee ordinarie e straordinarie e per la validità delle delibere tanto in prima quanto in seconda convocazione, si osserveranno le norme del Codice Civile (Artt. 2368 e 2369).

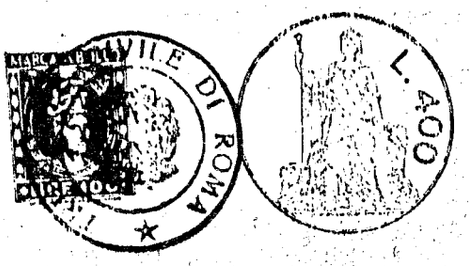
Articolo 12

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di amministrazione ed, in caso di assenza od impedimento, dal Vice Presidente. In difetto, la presidenza è assunta dal Consigliere più anziano. Il Presidente è assistito da un Segretario nominato dall'assemblea, e da un Notaio nelle assemblee straordinarie.

TITOLO IV^

Amministrazione della Società

Articolo 13



La Società è amministrata da un Consiglio composto, secondo le determinazioni dell'assemblea, da non meno di tre a non più di sette membri.

Gli Amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili.

Nel caso in cui per dimissioni o per altre cause, venga a mancare la maggioranza dei Consiglieri, l'intero Consiglio si intende decaduto dall'Ufficio ed a cura dei Consiglieri restanti o a cura del Collegio sindacale dovrà essere convocata l'assemblea per fare luogo alle nuove elezioni.

L'eventuale sostituzione di Amministratori nel corso dell'esercizio avverrà ai sensi dell'art. 2386 del Cod. Civ.

Articolo 14

Gli Amministratori devono prestare o far prestare cauzione in azioni della Società, o in titoli emessi o garantiti dallo Stato, non superiore a lire 200.000.- (duecentomila) di valore nominale.

La cauzione rimarrà vincolata per la durata prevista dalla legge.

Articolo 15

Il Consiglio elegge fra i suoi membri il Presidente. Potrà nominare un Vice Presidente che lo sostituisce a tutti gli effetti nel caso di sua assenza o impedimento.

Il Consiglio potrà inoltre nominare un Consigliere Delegato determinandone le attribuzioni ed il compenso. Nominerà, al

tresì, un Segretario che può essere scelto anche al di fuori di propri componenti.

Articolo 16

Il Consiglio si riunisce presso la sede sociale, od in altra località indicata nell'avviso di convocazione, su invito del Presidente o di chi ne fa le veci, o quando ne pervenga richiesta da due dei suoi membri.

La convocazione si fa mediante avviso inviato di regola tre giorni prima dell'adunanza e, nei casi di urgenza, con telegramma da spedire almeno ventiquattro ore prima.

Della convocazione sarà data comunicazione nello stesso modo ai Sindaci.

Articolo 17

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio è necessaria la maggioranza dei membri in carica.

In caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente.

Delle deliberazioni del Consiglio sarà redatto verbale da trascrivere in apposito libro, a norma di legge, firmato da chi ha presieduto la seduta e dal Segretario.

Articolo 18

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e provvede a tutto quanto non sia per legge o per statuto riservato all'assemblea.

Esso potrà quindi anche deliberare qualsiasi atto di acquisto

o alienazione di immobili, la costituzione, la riduzione, cancellazione o postergazione di ipoteche; l'esperimento o la rinuncia di qualsiasi azione giudiziale, attiva o passiva, in qualunque sede, anche di revocazione o cassazione; potrà transigere e compromettere in arbitri, anche amichevoli compositori, nominare Procuratori "ad negotia e ad lites", speciali e generali. Tale esemplificazione di poteri non limita in verun modo la più ampia e generica determinazione degli stessi, di cui al precedente alinea di questo articolo.

Articolo 19

Ai membri del Consiglio spettano il rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio ed un compenso annuo, stabilito dall'assemblea, che rimarrà fisso fino a nuova deliberazione. Tale compenso in caso di insufficienza di utili, viene imputato alle spese di esercizio.

TITOLO V°

Firma e rappresentanza sociale

Articolo 20

La firma e la rappresentanza della Società in via giudiziale e straordinaria, spettano al Presidente.

Il Consiglio può tuttavia delegare la firma e la rappresentanza sociale, ad uno o più dei suoi membri o anche a persone estranee (Direttori e Procuratori) così collettivamente come separatamente, determinandone le condizioni e limitazioni.

TITOLO VI°

Collegio Sindacale

Articolo 21

Il Collegio Sindacale si compone di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

L'assemblea generale degli azionisti provvederà:

1) alla nomina del Collegio Sindacale;

2) alla designazione del Presidente;

3) alla determinazione dell'emolumento da corrispondere ai Sindaci

ed a quanto altro, a termine di legge.

TITOLO VII

Bilancio e ripartizione di utili

Articolo 22

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

Articolo 23

Gli utili risultanti dal bilancio, dopo dedotte le spese, le tasse, le perdite d'inventario e gli oneri di esercizio di qualsiasi natura, saranno assegnati come segue:

- il 5% (cinque per cento) alla riserva legale, sino a che questa non abbia raggiunto una somma pari ad un quinto del capitale, salvo all'assemblea la facoltà di deliberare accantonamenti speciali e riserve straordinarie;
- un dividendo alle azioni fino alla concorrenza del 6% (sei per cento) del capitale versato;
- la restante somma potrà essere destinata dalla assemblea





per l'assegnazione di un ulteriore dividendo o per costituire riserve straordinarie, accantonamenti speciali e per qualsiasi altra eventuale assegnazione.

TITOLO VIII°

Scioglimento della Società

Articolo 24

Addivenendosi, in qualsiasi momento e per qualsiasi causa, allo scioglimento della Società, l'assemblea, con le maggioranze prescritte per le assemblee straordinarie, determinerà le modalità della liquidazione e nominerà uno o più Liquidatori, fissandone i poteri ed i compensi.

Articolo 25

Per quanto non previsto dal presente Statuto, si applicano le norme di Legge in materia di Società per Azioni.

LA FINANZIARIA ITALIANA S.p.A. "FINAI" IL PRESIDENTE

IL PRESENTE STATUTO È CONFORME ALL'ORIGINALE

FINAI

IL PRESIDENTE

Studio Notaio SCUCCIMARRA
Roma - Via Nazionale, 54 - Telefono

On.le Cancelleria Commerciale

del Tribunale di ROMA

Il sottoscritto Dr. FULVIO SCUCCIMARRA, Notaio in Roma, con studio in via Nazionale n.54,

p r e s e n t a

1) queste due note di trascrizione;

2) Estratto Verbale della RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 4 LUGLIO 1974 della "FINAI SpA" - Roma portante cariche sociali, autenticato in data 9 luglio 1974;

3) altra copia autentica per il B.U.S.A.R.L.;

4) tassa concessioni governative.

e chiede

che siano eseguite la trascrizione e le pubblicazioni di legge.

Roma, lì 10 luglio 1974

1498

69

UFF. DI ROMA

40

1000

Studio Notarile SCUCCIMARRA
Roma - Via Nazionale, 61 - 475[illegible]



VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 4 LUGLIO 1974

= = = = =

L'anno millenovecentosettantaquattro, il giorno quattro luglio alle ore 16, si è riunito presso la sede sociale il Consiglio di Amministrazione per deliberare sul seguente

o r d i n e d e l g i o r n o

1 - Nomina del Vice Presidente e conferimento di poteri.

Sono presenti i Consiglieri Signori:

- Rag.AURELIO RIGACCI, Presidente
- Prof.GIANANTONIO MICHELI
- Gr. Uff. SILVESTRO AMEDEO PORCIANI

ed i Sindaci Effettivi Signori:

- Dott.GUGLIELMO PATRIGNANI, Presidente
- Rag. EDOARDO ZAGRANDI

Assente giustificato il Sindaco Effettivo Dott.DOMENICO CONTINI

Assume la Presidenza il Rag.Aurelio Rigacci il quale invita il Prof.Micheli a fungere da Segretario e passa alla trattazione dell'ordine del giorno.

Nomina del Vice Presidente e conferimento di poteri.

Introduce l'argomento il Presidente, Rag.Aurelio Rigacci, il quale esprime al Consiglio l'opportunità di es

sere affiancato da un Vice Presidente che possa sostituirlo nei periodi di assenza da Roma, peraltro divenuti sempre più frequenti per i molteplici impegni personali.

Il Consiglio accoglie l'invito del Presidente e,per acclamazione,

d e l i b e r a

a) di nominare Vice Presidente della Società il Consigliere Prof. Gianantonio Micheli,nato a Milano il 26 settembre 1913,domiciliato in Roma,Via Scipione Gaetano n.13;

b) di conferire al nominato Vice Presidente,Prof. Gianantonio Micheli,la firma e la rappresentanza legale di cui all'art.20 dello Statuto Sociale,nonché i sottoelencati poteri e facoltà da esercitarsi in caso di assenza e/o impedimento del Presidente e Consigliere Delegato, Rag.Aurelio Rigacci:

1) incassare crediti,cambiali,titoli,cedole assegni bancari,tratte,premi,dividendi,depositi,riscuotere vaglia postali e telegrafici,ritirare somme,oggetti, pieghi e valori,lettere raccomandate e assicurate dalle Ferrovie dello Stato,Dogane,Amministazione delle Poste e Telegrafi, dalle Banche e da tutti gli Enti Pubblici e privati rilasciandone quietanza e ricevuta, girare cambiali ed assegni, costituire e prele-

vare depositi presso Banche emettendo e firmando i relativi assegni e cheques e,in genere,compiere quanto altro sia necessario in relazione agli scopi ed alla attività della Società;

2) promuove azioni per il recupero dei crediti in genere e per l'incasso di cambiali,titoli,cedole,assegni bancari,tratte,premi,dividendi,depositi,vaglia, ecc.,con facoltà di citare in giudizio,di nominare speciali mandatari e procuratori alle liti,di transigere,di incassare,di rilasciare quietanza a saldo e liberazione;

3) compiere qualunque altra operazione per conto della Società presso le Ferrovie dello Stato,l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi,le dogane,i Ministeri,le Intendenze di Finanza,le Tesorerie Provinciali e Comunali,le Esattorie Comunali,gli Istituti di Credito Fondiario,gli Enti Morali e le Assicurazioni e in genere presso tutti gli Enti pubblici nonché verso Società,Ditte e persone private,firmando i relativi atti,quietanze ecc. quanto altro del caso con discarico delle competenti amministrazioni da qualunque responsabilità;

4) operare con firma singola sui c/c bancari della Società;

5) ogni opportuno potere per l'attuazione e la pra-

tica realizzazione delle delibere prese dal Consiglio di Amministrazione;

6) girare titoli di credito (azioni,cambiali,assegni ecc.) in nome e per conto della Società.

Il Prof. Gianantonio Micheli ringrazia e dichiara di rinunciare a qualsiasi forma di compenso aggiuntivo per la carica conferitagli.

Poiché nessuno dei presenti prende ancora la parola, il Presidente dichiara sciolta la seduta.

Sono le ore 17,20.

Il Segretario — Il Presidente

F.to illegg. — F.to illegg.

- - - - -

Rep.n. 14721

Io Dott.FULVIO SCUCCIMARRA,Notaio in Roma,con studio in Via Nazionale n.54,iscritto presso il Collegio dei Distretti Riuniti di Roma,Velletri e Civitavecchia

c e r t i f i c o

- che quanto sopra ho estratto dal libro Verbali del Consiglio di Amministrazione,bollato,vidimato e tenuto a norma di legge,della "LA FINANZIARIA ITALIANA FINAI - S.p.A." con sede in Roma,e precisamente dalle pagine 47 - 48 - 49 e 50.

Roma,lì 9 luglio 1974



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA Fasc.1491/69

Cancelleria Commerciale

NOTA PER TRASCRIZIONE

Il sottoscritto dott. Luigi Napoleone, Notaio in Roma, con studio al Corso Vittorio Emanuele n.349, presenta i seguenti documenti:

a) Copia autentica dell'atto a suo rogito in data 29 aprile 1969, repertorio n. 36164, debitamente registrato, portante costituzione della "La Finanziaria Italiana - FINAI - Società per Azioni" con sede in Roma, Via Nazionale n.243, capitale L. 100.000.000.=

b) Due note per trascrizione;

c) Due copie del decreto di codesto Tribunale in data 31 maggio 1969, n. 2732, portante omologazione del suddetto atto costitutivo;

d) Avviso per la pubblicazione sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Roma;

e) Copia autentica, in carta esente da bollo, del citato suo rogito 29 aprile 1969, per la pubblicazione sul Bollettino delle Società per Azioni

e c h i e d e

che ne venga eseguita la trascrizione e la pubblicazione a' sensi di Legge.

Roma dodici giugno millenovecentosessantanove.-

MI/ Repertorio n. 36.164 Raccolta n. 8909

ts/

- ATTO COSTITUTIVO -

della

"LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI - SOCIETA' PER AZIONI"

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno millenovecentosessantanove, il giorno 29 (ventinove) ---- del mese di aprile, in Roma, Via Nazionale n.243.

Dinanzi a me Dott. Luigi Napoleone, Notaio in Roma, con studio al Corso Vittorio Emanuele n.349, iscritto al Collegio dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia.

Senza assistenza di testimoni, per espressa rinunzia fattavi dai comparenti, d'accordo tra loro e con il mio consenso.

Sono presenti i Signori:

- Comm. Rag. Federico Pollak, nato a Kosatky (Cecoslovacchia) il 4 aprile 1887 domiciliato in Roma, Corso d'Italia n.11 - pensionato - il quale dichiara di intervenire al presente atto nella sua qualità di Consigliere Delegato della "Società per Azioni Gestioni ed Amministrazioni - S.A.G.A." con sede in Roma, Via Nazionale n.243, Capitale Sociale £.200.000.000.=, in virtù dei poteri con-

feritigli con delibera in data 20 marzo 1969, del Consiglio di Amministrazione della Società che, in estratto autentico, si allega al presente atto sotto la lettera "A", previa lettura datane ai comparenti da me Notaio.

- Gr.Uff. Vincenzo Lai, nato a Villanovatulo (Nuoro) il 28 ottobre 1894 domiciliato in Roma, Via Stazione S. Pietro n.35, pensionato.

Persone della cui identità personale io Notaio sono personalmente certo, aventi cittadinanza italiana, le quali con il presente atto convengono e stipulano quanto segue:

Articolo 1

E' costituita tra la "Società per Azioni Gestioni e Amministrazioni S.A.G.A.", come sopra rappresentata, e il Sig. Vincenzo Lai, una Società per Azioni avente la denominazione: "La Finanziaria Italiana - FINAI - Società per Azioni".

Articolo 2

La Società ha sede in Roma, ed attualmente in Via Nazionale n.243.

Articolo 3

La Società ha per oggetto l'esercizio dell'attività finanziaria in tutte le sue forme tipiche.

In particolare, la Società potrà pertanto:

- porre in essere operazioni di finanziamento a favore di privati, enti ed imprese commerciali, industriali, agricole od altre finanziarie, sia a breve che a medio e lungo termine, non garantite ovvero assistite da garanzie reali o personali di qualsiasi genere;
- assumere, cedere o permutare partecipazioni in altre imprese di qualsiasi tipo e natura;
- acquistare, cedere e scontare crediti e titoli di credito;
- prestare fidejussioni e avalli e costituire garanzie reali, depositi cauzionali al proprio od allo altrui nome per obbligazioni di terzi ogni qualvolta il Consiglio di amministrazione lo ritenga direttamente o indirettamente utile per il conseguimento degli scopi sociali.

La Società potrà inoltre assumere particolari incarichi e servizi per conto di terzi, nonchè acquistare, rivendere e permutare titoli, valori, beni mobili ed immobili.

In relazione agli anzidetti scopi, la Società potrà comunque compiere tutte le operazioni di carattere commerciale e finanziario, mobiliare ed immobiliare che verranno ritenute utili o necessarie dal Consiglio di amministrazione.

E' esclusa la raccolta del risparmio tra il pubblico, sotto qualsiasi forma, giusta Legge 7 marzo 1938, n.144.

Articolo 4

La durata della Società è fissata fino al 31 (trentuno) dicembre 2000 (duemila).

Articolo 5

Il capitale sociale è di L. 100.000.000.= (lire centomilioni) costituito da n. 10.000 (diecimila) azioni da L. 10.000 (Lire diecimila) cadauna e viene sottoscritto come segue:

- "Società per Azioni Gestioni e Amministrazioni SAGA " az.9.800 per L.98.000.0(
- Sig. Vincenzo Lai az. 200 per L. 2.000.0(

Totale az.10.000 per L.100.000.(

(diconsi diecimila azioni per lire centomilioni).

I comparenti dànno atto e riconoscono che del suddetto capitale, i primi tre decimi in L.30.000.000.= (lire trentamilioni) sono stati depositati presso la Banca d'Italia, sede di Roma, come da ricevuta, in data odierna, - - - - - rilasciata dalla Banca stessa, e che, in copia conforme, al presente atto si allega sotto la lettera "B" previa lettura da me Notaio datane ai comparenti.

Articolo 6

La Società si regge secondo quanto è convenuto nel presente atto costitutivo e nello statuto sociale, che, previa lettura da me Notaio datane ai comparenti, viene qui allegato sotto la lettera "C", come parte integrante e sostanziale del presente atto;

Articolo 7

Per il primo triennio il Consiglio di Amministrazione sarà composto da tre membri.

A comporre il primo Consiglio di Amministrazione vengono nominati:

- il Rag. Aurelio Rigacci, nato a S.Gimignano (Siena) il 22/9/1901, domiciliato in Roma, Via Cassia Antica n.35, pensionato.
- Il Comm. Rodolfo Barsotti, nato a Livorno il 16/4/1901, domiciliato in Roma, Via Adolfo Venturi n. 19, pensionato.
- Il Prof. Gian Antonio Micheli, nato a Milano il 26/9/1913, domiciliato in Roma, Via Scipione Gaetano n.13.

Articolo 8

A comporre il Collegio sindacale, per il triennio, sono nominati i signori:

- Patrignani Dr.Guglielmo, nato a Chieti il 28/11/1897, domiciliato in Roma, Via Colli della Farne-

sina n.66, iscritto nel Ruolo dei Revisori Ufficiali dei Conti, Presidente;

- Follina Dr. Franz Luigi, nato a Catania il 21/6/1923, domiciliato in Roma, Piazza Navona n.49, iscritto nel ruolo dei Revisori Ufficiali dei Conti, Sindaco effettivo.

- Zagrandi Edoardo, nato a Trieste il 27/5/1901, domiciliato in Roma, Via Lorenzo il Magnifico n.20, sindaco effettivo.

- Bernasconi Rag.Emilio Mario, nato a Pontedera (Pisa) il 28/4/1900, domiciliato in Roma, Corso Trieste n.142, iscritto nel Ruolo dei Revisori Ufficiali dei Conti, sindaco supplente.

- Ongaro Mario, nato ad Albona (Pola) il 30/3/1899, domiciliato in Roma, Via S.Valentino n.28, sindaco supplente.

Essi rimarranno in carica per un triennio.

L'emolumento per i Sindaci effettivi viene stabilito in

L. 300.000.= (lire trecentomila) annue per il Presidente ed in

L.250.000.= (lire duecentocinquantamila) annue per ognuno degli altri membri effettivi.In

L. 50.000.= (lire cinquantamila) annue per ognuno dei membri supplenti.

Articolo 9

Gli esercizi sociali si chiudono il 31 (trentuno) dicembre di ogni anno. Il primo esercizio sociale si chiuderà il 31 (trentuno) dicembre 1970 (millenovecentosettanta).

Articolo 10

Il Rag. Federico Pollak è delegato a compiere tutte le formalità inerenti alla legale esistenza della Società ed è autorizzato ad introdurre nel presente atto costitutivo e nell'allegato Statuto, tutte quelle modificazioni, soppressioni od aggiunte che eventualmente venissero richieste dalle competenti Autorità in sede di omologazione.

Articolo 11

Tutte le spese del presente atto, sue conseguenziali e dipendenti, sono a carico della Società con il presente atto costituita, la quale si avvale delle agevolazioni fiscali di cui al D.L. 30 agosto 1968, n.918, convertito nella Legge 25/10/1968 n. 1089.

Richiesto io Notaio ho ricevuto il presente atto che ho pubblicato mediante lettura da me datane ai comparenti i quali, da me interpellati, lo hanno approvato dichiarandolo conforme alla loro volontà.

Consta di tre fogli, scritti in parte a macchina e in parte a mano da persone di mia fiducia su sette

pagine intere e linee due della presente ottava pagina.

F.to Federico Pollak

" Vincenzo Lai

" Luigi Napoleone Notaio

1° Ufficio Registro Atti Pubblici-Roma

Esatte Lire 6.820.=

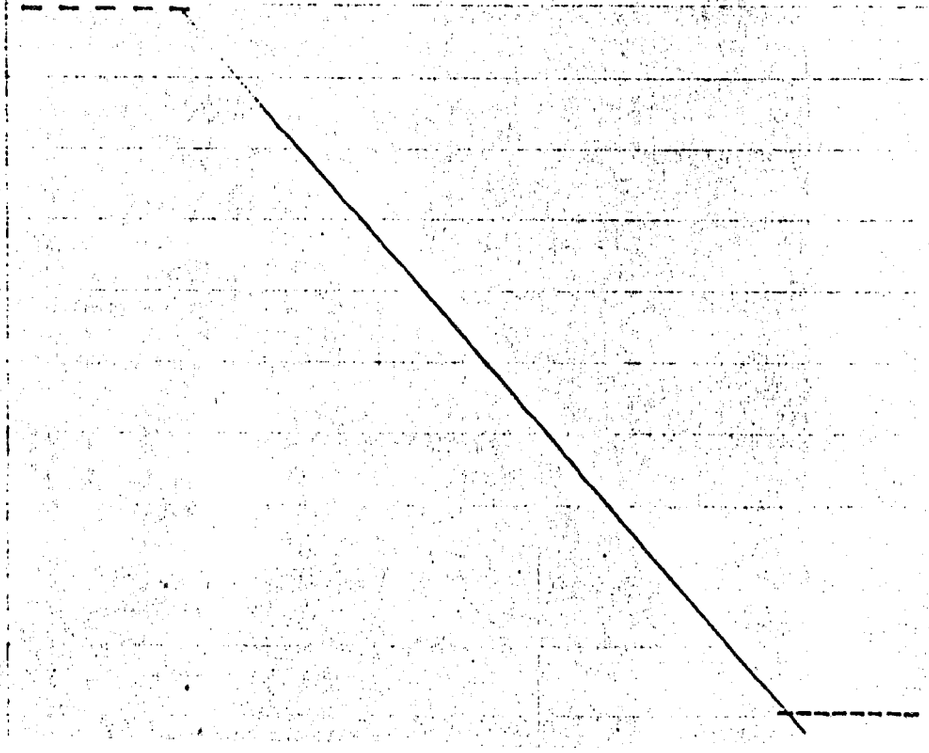
Il Cassiere F.to Illeggibile

Eseguita registrazione al n. 6429 Mod.71/M-

Serie F Mod.1/Vol. 1137-

addì 17 maggio 1969

Il Capo Ufficio F.to Illeggibile



Allegato A al Repertorio N° 36164

- ESTRATTO AUTENTICO -

===oOo===

- VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINI STRAZIONE DEL 20 MARZO 1969 -

oOo

L'anno millenovecentosessantanove, il giorno venti del mese di marzo

20 - 3 - 1969

alle ore 17 iniziali, si è riunito, a seguito di regolare convocazione, presso i locali della sede sociale, in Roma, Via Nazionale n.243, il Consiglio di Amministrazione della "S.p.A. Gestioni e Amministrazioni S.A.G.A." Capitale £.200.000.000= per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1 - Partecipazione al Capitale della costituenda "Società Italiana per Elaborazioni Elettroniche - S.I.P.E." Società per Azioni -

2 - Partecipazione al Capitale della costituenda "La Finanziaria Italiana - FINAI" Società per Azioni.

3 - Rilievo crediti.

4 - Acquisto, tramite la Soc. Azionaria Fiduciaria "S.A.F." di n.187.500 azioni da nom.£.1.000.= cadauna - Costituzione in pegno del pacchetto

azionario a garanzia dello scoperto di c/c che verrà richiesto alla Banca Nazionale del Lavoro Filiale di Roma, per l'acquisto delle Azioni stesse.

Sono presenti:

a) Il Consiglio di Amministrazione nelle persone dei Signori:

Gr. Uff. Ezio Asbite Nepi - Presidente

Comm.Rag.Federico Pollak - Consigliere Delegato

Gr. Uff. Silvestro A.Porciani - Consigliere

Gr. Uff.Vincenzo Lai - Consigliere

Comm. Oreste Giannetti - Consigliere

b) Il Collegio dei Sindaci, nelle persone dei Signori:

Dr. Guglielmo Patrignani - Presidente

Dr. Gabriele Graziadei - Sindaco Effettivo

Dr.Alessandro Visentini - Sindaco Effettivo

c) Segretario del Consiglio il Sig. Aldo Bonori.

Assume la Presidenza il Gr. Uff. Nepi A. Ezio, il quale, effettuate le constatazioni di rito e dato atto della legale validità della riunione, dichiara aperta la seduta ponendo in discussione il primo degli argomenti all'Ordine del Giorno.

OMISSIS

2) <u>Partecipazione al Capitale della costituenda</u>

"La Finanziaria Italiana - FINAI" Società per Azioni-

Su tale argomento il Presidente concede la parola al Consigliere Delegato Comm. Federico Pollak il quale riferisce al Consiglio che sarà prossimamente costituita in Roma una Società per Azioni avente la denominazione in oggetto ed un capitale sociale iniziale di £.100.000.000.= suddiviso in numero 10.000 azioni del valore nominale di £.10.000= cadauna. Scopo della Società è l'esercizio della attività finanziaria in tutte le sue forme tipiche ed in particolare: operazioni di finanziamento a favore di privati, enti ed imprese commerciali, industriali, agricole od altre finanziarie, sia a breve che a medio e lungo termine, non garantite ovvero assistite da garanzie reali o personali di qualsiasi genere.

Assumere, cedere o permutare partecipazioni in altre imprese di qualsiasi tipo e natura. Acquistare, cedere e scontare crediti e titoli di credito. Prestare fidejussioni e avalli e costituire garanzie reali, depositi cauzionali al proprio od allo altrui nome per obbligazioni di terzi ogni qualvolta il Consiglio di amministrazione lo ritenga direttamente o indirettamente utile per il conseguì-

mento degli scopi sociali.

La Società potrà inoltre assumere particolari incarichi e servizi per conto di terzi, nonchè acquistare, rivendere e permutare titoli, valori, beni mobili e immobili.

In relazione agli anzidetti scopi, la Società potrà comunque compiere tutte le operazioni di carattere commerciale e finanziario, mobiliare ed immobiliare che verranno ritenute utili o necessarie dal Consiglio di amministrazione. E' esclusa la raccolta del risparmio tra il pubblico, sotto qualsiasi forma, giusta legge 7 marzo 1938, n. 141.

La durata della Società è fissata fino al 31 dicembre 2000.

Il Consigliere delegato, fa presente che, al momento, è gia stata assicurata la sottoscrizione dello intero capitale sociale.

Il Presidente propone che in armonia con gli scopi sociali, la Società per Azioni Gestioni ed Amministrazioni SAGA, partecipi al capitale sociale della costituenda Società fino a £.98.000.000.=.

Il Consiglio, udite le relazioni del Consigliere Delegato e del Presidente, col consenso del Collegio Sindacale, alla unanimità

DELIBERA

di autorizzare, come infatti autorizza la "Società per Azioni Gestioni ed Amministrazioni SAGA" a partecipare fino a £.98.000.000.= mediante sottoscrizioni delle correlative azioni del valore nominale di £.10.000 cadauna, al capitale sociale della costituenda "La Finanziaria Italiana FINAI" Società per Azioni.

All'uopo, il Consiglio conferisce espresso mandato ai Signori Gr. Uff. Ezio Asbite Nepi - Presidente nato a Castiglione d'Orcia il 24/1/1894 e al Comm. Rag. Federico Pollak, Consigliere Delegato, nato a Kosatky (Cecoslovacchia) il 4/4/1887, domiciliati ambedue a Roma, per la carica in Via Nazionale n. 243, perchè disgiuntamente tra di loro e cioè l'uno o l'altro, in nome ed in rappresentanza della S.p.A. Gestioni ed Amministrazioni S.A.G.A. intervengono nell'erigendo Atto Costitutivo, ne approvino lo Statuto e designino, a loro insindacabile giudizio, persona che possa portare all'Atto Costitutivo ed allo Statuto delle menzionate costituende Società, le eventuali modifiche e/o integrazioni che fossero richieste dalle Autorità competenti, per la relativa omologazione, pubblicazione e trascrizione.

I nominati Gr. Uff. Nepi e Comm. Pollak, sono al-

tresì autorizzati, sempre disgiuntamente tra di loro, e cioè l'uno o l'altro, a sottoscrivere, in nome e per conto della S.p.A. Gestioni e Amministrazioni SAGA 9800 azioni da £. 10.000.= ciascuna della costituenda Società in parola, ad effettuare il versamento dei decimi che saranno richiesti, a prendere parte alle deliberazioni dei competenti Organi della costituenda Società per la nomina delle cariche sociali, a fare, in una parola quanto occorrente per la legale costituzione della suddetta Società senza che possa venir opposto difetto di mandato.

Il tutto con promessa di rato e valido fin d'ora.

Poichè nessuno dei presenti prende ancora la parola il Presidente dichiara sciolta la riunione, previa lettura ed approvazione del presente verbale.

Sono le ore 19,40.

IL SEGRETARIO — IL PRESIDENTE

F.to Aldo Bonori — F.to E. A. Nepi

----oOo----

Repertorio n. 36093.

Io sottoscritto Dr. Luigi Napoleone, Notaio in Roma, con studio al Corso Vittorio Emanuele n. 349, iscritto al Collegio dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia,

certifico

che quanto sopra scritto ho estratto dalle pagine 23 - 24 - 26 - 27 - 28 e 31 del Libro Verbali del Consiglio di Amministrazione della "Società per Azioni Gestioni e Amministrazioni - S.A.G.A." con sede in Roma.

Libro debitamente vidimato, bollato e tenuto a' sensi di Legge.

Si dichiara che le parti omesse non contrastano con quelle sopra riportate.

Roma, 23 (ventitré) aprile millenovecentosessantanove.

Luigi Napoleone Boccia

Augusto Lugano

UFFICIALE NOTARIO IN ROMA

COPIA CONFORME

===

Allegato "B"
rep.n.36.16

BANCA D'ITALIA - Capitale versato L.300.000.000.=

n.96.992

Filiale di (in chiaro)Roma-Sede

(in codice) 100

SOCIETA' COSTITUENDE

Ricevuta di deposito provvisorio dei tre decimi del capitale- Data: 29/4/69-

Società costituenda: (ragione sociale)"LA FINANZIARIA ITALIANA FINAI-S.p.A." (sigla)-(sede) Roma-Via Nazionale 243 (scopo sociale) esercizio dell'attività finanziaria in tutte le sue forme tipiche (capitale in danaro) L.100.000.000.=

Il Signor Rag. Luciano Antolini, residente in Casalpalocco Via Anassagora 43, ha oggi versato in queste Casse, per conto dei soci sottoscrittori della suddetta Società ed a tenore e per gli effetti dell'art. 2329 C.C. (per la costituzione di Soc.per Azioni) la somma sotto indicata rappresentante i tre decimi del capitale suddetto.

SOCI SOTTOSCRITTORI

Cognome e nome	Indirizzo	Quote di partecipazione ai tre decimi importo in Lire

2	S.p.A. Gestioni e Ammi-		29.400.000.=
	nistrazioni S.A.G.A.	Roma Via Nazionale n.243	
	Vincenzo Lai n.Villanovatulo 28.10 1894	Roma-Via Stazione S.Pietro 35	600.000.=
	Ammontare complessivo versato		30.000.000.=
	(diconsi Lire trentamilioni)		

Il Cassiere — Il Direttore

F.to Illeggibile — F.to Illeggibile

AVVERTENZE

Nei confronti di coloro che hanno proceduto al versamento dei decimi alla Banca la presente ricevuta non avrà più alcun effetto dopo che la Società sarà stata iscritta nel Registro delle Imprese, perchè a norma di Legge (Artt.2329 e 2475 C.C.) i decimi versati dovranno essere restituiti agli Amministratori o a chi per essi.

Se decorso un anno dal predetto versamento la Società non risulterà iscritta nel suindicato registro i decimi versati dovranno essere restituiti ai sottoscrittori.

In ambedue i casi innanzi previsti la presente ricevuta dovrà essere restituita alla Banca al momen-

to del ritiro dei decimi.

Fino all'attuazione del Registro delle Imprese dovranno essere applicati gli artt.100 e 101 delle disposizioni di attuazione del Codice Civile.

Repertorio n.36.163

Io sottoscritto Dott. Luigi Napoleone Notaio in Roma con studio al Corso Vittorio Emanuele n.349, iscritto al Collegio dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia,

certifico

che quanto sopra scritto è conforme all'originale esibitomi dal Signor Rag. Luciano Antolini, nato a Roma il 5 febbraio 1936, e domiciliato in Roma, Casalpalocco, Via Anassagora n.43, impiegato, al quale, previa collazione, l'ho restituito.

Roma ventinove aprile millenovecentosessantanove

F.to Luigi Napoleone Notaio

ts/

S T A T U T O

Allegato "C" al

Rep.n.36164

TITOLO I

Denominazione, oggetto, sede e durata della Società -

Articolo 1

E' costituita una Società per azioni avente la denominazione "La Finanziaria Italiana- FINAI- S.p.A".

Articolo 2

Scopo della Società è l'esercizio dell'attività finanziaria in tutte le sue forme tipiche.

In particolare, la Società potrà pertanto:

- porre in essere operazioni di finanziamento a favore di privati, enti ed imprese commerciali, industriali, agricole od altre finanziarie, sia a breve che a medio e lungo termine, non garantite ovvero assistite da garanzie reali o personali di qualsiasi genere;
- assumere, cedere o permutare partecipazioni in altre imprese di qualsiasi tipo e natura;
- acquistare, cedere e scontare crediti e titoli di credito;
- prestare fidejussioni o avalli e costituire garanzie reali, depositi cauzionali al proprio od all'altrui nome per obbligazioni di terzi ogni qualvolta il Consiglio di amministrazione lo ritenga

2

direttamente o indirettamente utile per il conseguimento degli scopi sociali.

La Società potrà inoltre assumere particolari incarichi e servizi per conto di terzi, nonchè acquistare, rivendere o permutare titoli, valori, beni mobili ed immobili.

In relazione agli anzidetti scopi, la Società potrà comunque compiere tutte le operazioni di carattere commerciale e finanziario, mobiliare ed immobiliare che verranno ritenute utili o necessarie dal Consiglio di amministrazione.

Articolo 3

La Società ha sede in Roma e, con deliberazione del Consiglio di amministrazione, potranno essere istituite tanto in Italia che all'estero succursali e rappresentanze.

Articolo 4

La durata della Società è fissata fino al 31 (trentuno) dicembre duemila. Essa potrà essere prorogata con deliberazione dell'assemblea.

TITOLO II

Capitale, azioni, obbligazioni

Articolo 5

Il capitale sociale è di L.100.000.000.= (lire centomilioni) rappresentato da n.10.000 (diecimila)

azioni del valore nominale di L.10,000.= (lire diecimila) cadauna.

Articolo 6

Le azioni sono rappresentate da titoli nominativi e, salve contrarie disposizioni di legge, quando siano liberate per intero, possono essere anche al portatore.

Ogni azione dà diritto ad un voto.

Articolo 7

Le azioni sono indivisibili. In caso di comproprietà si applicano le disposizioni dell'art.2347 Cod. Civ.

Le azioni non possono venire cedute o vincolate a terzi senza il consenso del Consiglio di amministrazione.

I versamenti sulle azioni sottoscritte dovranno essere effettuati nei modi e nei termini stabiliti dal Consiglio di amministrazione che determinerà anche il tasso di interesse sui versamenti ritardati, salvo quanto disposto dall'art.2344, Cod.Civ.

Articolo 8

La Società potrà compiere qualsiasi operazione passiva, con esclusione, peraltro, della raccolta del risparmio fra il pubblico.

Essa potrà emettere obbligazioni, anche oltre il

4 limite del capitale sociale, con le modalità e garanzie previste dalla legge.

TITOLO III

Assemblea

Articolo 9

La convocazione dell'assemblea deve farsi mediante avviso da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'adunanza. Nello stesso avviso può indicarsi altro giorno per la eventuale seconda convocazione.

Sono tuttavia valide le assemblee non convocate come sopra, qualora vi sia rappresentato l'intero capitale sociale e vi assistano tutti i Consiglieri e Sindaci in carica.

Articolo 10

L'intervento all'assemblea è regolato dalle disposizioni di legge in vigore. Ogni azionista avente diritto di intervenire può farsi rappresentare nell'assemblea anche da altro azionista munito di semplice delega scritta sul biglietto di ammissione. La rappresentanza non può essere conferita agli amministratori ed ai dipendenti della Società.

Articolo 11

Per la costituzione legale delle assemblee ordi -

nario e straordinario e per la validità delle delibere tanto in prima quanto in seconda convocazione, si osserveranno le norme del codice Civile (Artt, 2368 e 2369. 5

Articolo 12

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di amministrazione ed, in caso di assenza od impedimento, dal Vice Presidente. In difetto, la presidenza è assunta dal Consigliere più anziano. Il Presidente è assistito da un Segretario nominato dall'assemblea, e da un Notaio nelle assemblee straordinarie.

TITOLO IV

Amministrazione della Società

Articolo 13

La Società è amministrata da un Consiglio composto, secondo le determinazioni dell'assemblea, da non meno di tre a non più di sette membri.

Gli Amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili.

Nel caso in cui per dimissioni o per altre cause, venga a mancare la maggioranza dei Consiglieri, lo intero Consiglio si intende decaduto dall'Ufficio ed a cura dei Consiglieri restanti o a cura del Collegio sindacale dovrà essere convocata l'assemblea

6

per fare luogo alle nuove elezioni.

L'eventuale sostituzione di Amministratori nel corso dell'esercizio avverrà ai sensi dell'art.2386 del Cod.Civ.

Articolo 14

Gli Amministratori devono prestare o far prestare cauzione in azioni della Società, o in titoli emessi o garantiti dallo Stato, non superiore a lire 200.000.= (duecentomila) di valore nominale.

La cauzione rimarrà vincolata per la durata prevista dalla legge.

Articolo 15

Il Consiglio elegge fra i suoi membri il Presidente. Potrà nominare un Vice Presidente che lo sostituisce a tutti gli effetti nelcaso di sua assenza o impedimento.

Il Consiglio potrà inoltre nominare un Consigliere Delegato determinandone le attribuzioni ed il compenso. Nominerà, altresì, un Segretario che può essere scelto anche al di fuori di propri componenti.

Articolo 16

Il Consiglio si riunisce presso la sede sociale, od in altra località indicata nell'avviso di convocazione, su invito del Presidente o di chi ne fa

le voci, o quando ne pervenga richiesta da due dei suoi membri.

La convocazione si fa mediante avviso inviato di regola tre giorni prima dell'adunanza e, nei casi di urgenza, con telegramma da spedire almeno venti-quattro ore prima.

Della convocazione sarà data comunicazione nello stesso modo ai Sindaci.

Articolo 17

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio è necessaria la maggioranza dei membri in carica.

In caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente.

Delle deliberazioni del Consiglio sarà redatto verbale da trascrivere in apposito libro, a norma di legge, firmato da chi ha presieduto la seduta e dal Segretario.

Articolo 18

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e provvede a tutto quanto non sia per legge o per statuto riservato all'assemblea.

Esso potrà quindi anche deliberare qualsiasi atto di acquisto o alienazione di immobili, la costituzione, la riduzione, cancellazione o postergazione

8 di ipoteche; l'esperimento o la rinuncia di qualsiasi azione giudiziale, attiva o passiva, in qualunque sede, anche di revocazione o cassazione; potrà transigere e compromettere in arbitri, anche amichevoli compositori, nominare Procuratori "ad negotia e ad lites", speciali e generali. Tale esemplificazione di poteri non limita in verun modo la più ampia e generica determinazione degli stessi, di cui al precedente alinea di questo articolo.

Articolo 19

Ai membri del Consiglio spettano il rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio ed un compenso annuo, stabilito dall'assemblea, che rimarrà fisso fino a nuova deliberazione. Tale compenso in caso di insufficienza di utili, viene imputato alle spese di esercizio.

TITOLO V

Firma e rappresentanza sociale

Articolo 20

La firma e la rappresentanza della Società in via giudiziale e straordinaria, spettano al Presidente. Il Consiglio può tuttavia delegare la firma e la rappresentanza sociale, ad uno o più dei suoi membri o anche a persone estranee (Direttori e Procuratori) così collettivamente come separatamente,

determinando le condizioni e limitazioni.

TITOLO VI

Collegio Sindacale

Articolo 21

Il Collegio Sindacale si compone di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

L'assemblea generale degli azionisti provvederà:

1) alla nomina del Collegio Sindacale;

2) alla designazione del Presidente;

3) alla determinazione dell'emolumento da corrispondere ai Sindaci

ed a quanto altro, a termine di legge.

TITOLO VII

Bilancio e ripartizione di utili

Articolo 22

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

Articolo 23

Gli utili risultanti dal bilancio, dopo dedotte le spese, le tasse, le perdite d'inventario e gli oneri di esercizio di qualsiasi natura, saranno assegnati come segue:

- il 5% (cinque per cento) alla riserva legale, sino a che questa non abbia raggiunto una somma pari ad un quinto del capitale, salvo all'assemblea

la facoltà di deliberare accantonamenti speciali e riserve straordinarie;

- un dividendo alle azioni fino alla concorrenza del 6% (sei per cento) del capitale versato;
- la restante somma potrà essere destinata dalla assemblea per l'assegnazione di un ulteriore dividendo o per costituire riserve straordinarie, accantonamenti speciali e per qualsiasi altra eventuale assegnazione.

TITOLO VIII

Scioglimento della Società - Art.24 -

Addivenendosi, in qualsiasi momento e per qualsiasi causa, allo scioglimento della Società, l'assemblea, con le maggioranze prescritte per le assemblee straordinarie, determinerà le modalità della liquidazione e nominerà uno o più Liquidatori, fissandone i poteri ed i compensi.

Articolo 25

Per quanto non previsto dal presente Statuto, si applicano le norme di Legge in materia di Società per Azioni.

F.to Federico Pollak

" Vincenzo Lai

" Luigi Napoleone Notaio



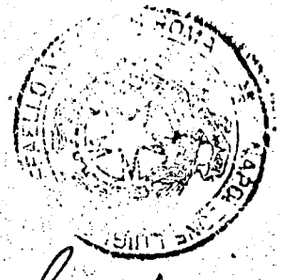
La presente copia è conforme all'originale munito delle firme prescritte dalla legge col quale collazionata concorda.

Si rilascia per uso di Tribunale

Roma diciassette marzo millenovecentosessantanove.-







TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA Fasc.n.1491/69

Cancelleria Commerciale

NOTA PER TRASCRIZIONE

Il sottoscritto dott. Luigi Napoleone, Notaio in Roma, con studio al Corso Vittorio Emanuele n.349, presenta i seguenti documenti:

a) Copia autentica dell'atto a suo rogito in data 18 novembre 1969, repertorio n.36362, debitamente registrato, portante verbale di assemblea straordinaria della "La Finanziaria Italiana - FINAI - Società per Azioni" con sede in Roma, Via Nazionale n.243, capitale L. 100.000.000.=, interamente versato, nella quale assemblea è stato, all'unanimità, deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 100.000.000.= a L. 300.000.000.=, mediante emissione alla pari di n. 20.000 nuove azioni da L. 10.000.= ciascuna, tutte riservate in opzione agli attuali azionisti in ragione di due azioni nuove per ogni vecchia azione posseduta e di modificare, conseguentemente, l'articolo 5 dello statuto sociale;

b) due note per trascrizione;

c) due copie del decreto di codesto Tribunale in data 20 dicembre 1969, n.6605, portante omologazione del suddetto verbale;

d) Avviso per la pubblicazione sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Roma;

e) Copia autentica, in carta esente da bollo, del citato suo rogito 18 novembre 1969, per la pubblicazione sul Bollettino delle Società per Azioni

e c h i e d e

che ne venga eseguita la trascrizione e la pubblicazione a' sensi di Legge.

Roma ventitrè dicembre millenovecentosessantanove.-



Repertorio n.38.362 Raccolta n.9.366

- VERBALE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA DE "LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI - SOCIETA' PER AZIONI"

---=oOo=---

Repubblica Italiana

L'anno millenovecentosessantanove, il giorno 18 (diciotto) del mese di novembre, in Roma, Via Nazionale n.243, alle ore 10 (dieci).

A richiesta della "La Finanziaria Italiana - FINAI - Società per Azioni" con sede in Roma, Via Nazionale n.243 e capitale L.100.000.000.= (lire centomilioni), interamente versato.

Io sottoscritto Dott. Luigi Napoleone, Notaio in Roma, con studio al Corso Vittorio Emanuele n.349, iscritto al Collegio dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, oggi 18 novembre 1969, alle ore 10, mi sono recato in Roma, Via Nazionale n.243, presso la Sede della "La Finanziaria Italiana - FINAI - Società per Azioni" per assistere, elevandone verbale, all'assemblea straordinaria degli azionisti della Società richiedente, convocata per oggi, in detti luogo ed ora, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno :

- Aumento del Capitale Sociale da L.100.000.000.=

a L.300.000.000.= e conseguente modifica dello articolo 5 dello Statuto Sociale;

Il tutto giusta avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 31 ottobre 1969, n.277 che, in copia, si allega al presente atto sotto la lettera A), previa lettura da me datane agli intervenuti.

Entrato nella sala dove ha luogo l'assemblea, ho constatato la presenza al tavolo della presidenza, del Sig. Rag.Aurelio Rigacci, nato a S. Gimignano (Siena) il 22 settembre 1901, domiciliato in Roma, Via Cassia Antica n.35, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società e che, in tale qualifica, presiede l'odierna assemblea.

Dell'identità personale del Rag. Aurelio Rigacci io Notaio sono personalmente certo.

Il medesimo, d'accordo con tutti i presenti e col mio consenso, rinuncia all'assistenza dei testimoni.

Il Presidente nomina me Notaio a Segretario della assemblea e m'invita a fare appello nominale dei presenti che dà il seguente risultato:

- "Società per Azioni Gestioni e Amministrazioni S.A.G.A." - numero 10.000 (diecimila) azioni. rappresentata dal Consigliere Delegato Comm. Fe-

derico Pollak, -

- -

- - - - - - - - - - - - - - - - - - costituen-

ti l'intero capitale sociale.

Il Presidente proclama il risultato dell'appello nominale, e dichiara che, essendo rappresentate n. 10.000 (diecimila) azioni, costituenti l'intero capitale sociale, la presente Assemblea è legalmente costituita per deliberare sull'ordine del giorno sopra riportato.

Si dà atto che sono inoltre presenti, del Consiglio di Amministrazione i Signori:

- Comm. Rodolfo Barbotti;
- Prof. Gianantonio Micheli;

e del Collegio Sindacale i Signori:

- Dr. Guglielmo Patrignani - Presidente del Collegio
- Dr. Franz Luigi Follina - Sindaco Effettivo
- Rag. Edoardo Sagrandi - Sindaco Effettivo

Il Presidente passa quindi allo svolgimento dello Ordine del Giorno.

- Aumento del Capitale Sociale da L. 100.000.000.= a L. 300.000.000.= e conseguente modifica dello art. 5 dello Statuto Sociale.

Prende la parola il Presidente che rappresenta all'Assemblea l'opportunità, in vista di un imminen-

to potenziamento della attività sociale, che il Capitale Sociale venga aumentato da L.100 a L.300 milioni, con contestuale versamento dell'aumento — stesso.

Il Presidente dichiara che l'attuale Capitale Sociale è interamente versato.

Il Presidente apre quindi la discussione sull'argomento all'Ordine del Giorno.

Dopo esaurienta discussione l'Assemblea, preso atto delle dichiarazioni del Presidente, udito il parere favorevole del Collegio Sindacale, che conferma l'avvenuto integrale versamento dell'attuale capitale nelle casse sociali, alla unanimità

delibera:

- di aumentare il Capitale Sociale da L.100.000.000 (lire centomilioni) a L.300.000.000 (lire trecentomilioni), mediante emissione alla pari di n. 20.000 (ventimila) nuove azioni da L.10.000 (diecimila) ciascuna, tutte riservate in opzione agli attuali azionisti in ragione di due azioni nuove per ogni azione vecchia possedata; i quali per accordi intercorsi sottoscrivono: la "Società per Azioni Gestioni e Amministrazioni - S.A.G.A.", come sopra rappresentata, n.20.000 (ventimila) nuove azioni per complessive L.200.000.000.= (lire

duecentomilioni); importo questo già versato alla "La Finanziaria Italiana - FINAI - Società per Azioni" mediante versamento sul suo conto corrente presso la Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Roma come da nota di accredito in data 18 novembre 1969, - - - - - - - - - - - - - - - - che mi viene esibita e che resta conservata agli atti della Società;

- di modificare, conseguentemente, l'articolo 5 dello Statuto Sociale secondo il seguente nuovo testo:

Art. 5 (nuovo testo)

"Il Capitale Sociale è di L.300.000.000.= (lire trecentomilioni), rappresentato da n.30.000.= (trentamila) azioni del valore nominale di L.10.000.= (lire diecimila) cadauna".

L'Assemblea, quindi, all'unanimità delega il Rag. Aurelio Rigacci nato a S.Gimignano (Siena) il 22 settembre 1901, domiciliato in Roma, Via Cassia Antica n.35, ad apportare al presente verbale tutte le modificazioni, aggiunte e soppressioni che venissero richieste dalle Autorità competenti in sede di omologazione.

Esaurito così l'ordine del giorno e null'altro essendovi a deliberare, il Presidente alle ore 11 (un

dici), -

scioglie l'assemblea.

Tutte le spese del presente atto, sue conseguenziali e dipendenti, sono a carico della Società la quale si avvale delle agevolazioni fiscali di cui al D.L. 30 agosto 1968 n.918, convertito nella Legge 25 ottobre 1968 n.1089.

Su di che io Notaio ho redatto il presente verbale, scritto in parte a macchina e in parte a mano da persone di mia fiducia e come appresso sottoscritto, previa lettura da me datane, presente la Assemblea, al Presidente il quale, da me interpellato, lo ha approvato dichiarandolo conforme a verità ed alla sua volontà.

Consta di due fogli scritti su pagine cinque e righe sedici della presente sesta.

F.to Aurelio Rigacci

" Luigi Napoleone Notaio

---==oOo==---

1° Ufficio Registro Atti Pubblici - Roma -

Esatte Lire 4.410.=

Il Cassiere F.to Illeggibile

Eseguita registrazione al n.14789 Mod.71/M-

Serie F Mod.1/Vol. 1221-

Addì 4 dicembre 1969 - Il Capo Ufficio F.to Illeggibile

Allegato "A" al Repertorio n.38.362

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE SECONDA FOGLIO DELLE INSERZIONI

Anno 110° Roma - Venerdì, 31 ottobre 1969 N.277

OMISSIS

LA FINANZIARIA ITALIANA "FINAI" S.p.A.

Sede in Roma, Via Nazionale n. 243

Capitale sociale L.100.000.000

Gli azionisti sono convocati in assemblea straordinaria, presso la sede sociale, per il 18 novembre 1969, ore 10, in prima convocazione e per il 20 novembre 1969, stessa ora e luogo in seconda convocazione.

Ordine del Giorno

Aumento del capitale sociale da L.100.000.000 a L.300.000.000 e conseguente modifica dell'art.5 dello Statuto sociale.

Il deposito delle azioni dovrà essere effettuato nei termini di legge presso la Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Roma, via Bissolati n.2.

Il segretario del Consiglio: comm.Rodolfo Barsotti

OMISSIS

---=oOo=---

La presente copia è conforme all'originale munito delle firme prescritte dalla Legge col quale colla-

zionata concorda.

Si rilascia per uso del Tribunale.

Roma, quattro dicembre millenovecentosessantanove.

Luigi Mapelli

840
1.200
4.300
13
6.340

Mapelli

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

In Sede di Volontaria Giurisdizione

- - -

Il sottoscritto dott. Luigi Napoleone, Notaio in Roma, con studio al Corso Vittorio Emanuele n.349, presenta copia autentica dell'atto a suo rogito in data 18 novembre 1969, repertorio n. 38362, debitamente registrato, portante verbale di assemblea straordinaria della "La Finanziaria Italiana - FINAI - Società per Azioni" con sede in Roma, Via Nazionale n. 243, capitale L. 100.000.000.=, interamente versato, nella quale assemblea è stato, all'unanimità, deliberato: 1) di aumentare il capitale sociale da L. 100.000.000.= a L. 300.000.000.=, mediante emissione alla pari di n. 20.000 nuove azioni da Lire 10.000.= ciascuna, tutte riservate in opzione agli attuali azionisti in ragione di due azioni nuove per ogni azione vecchia posseduta; 2) di modificare conseguentemente l'articolo 5 dello statuto sociale

e c h i e d e

che verificate le condizioni prescritte dalla Legge e dallo Statuto sociale, ne venga ordinata la trascrizione e la pubblicazione a' sensi di Legge.

Roma quindici dicembre millenovecentosessantanove

(Roma, 15 dicembre 1969)

Luigi Trupiano

Napoli

Depositato in Cancelleria
Roma il 16 DIC 1969
IL CANCELLIERE

Visto, si delega il Giudice

per riferire in Camera di Consiglio, sentito il P. M.

Roma 17 DIC 1969

IL PRESIDENTE

17 DIC 1969

N. 9833

ordini

dalle

Roma, li

IL TRIBUNALE DI ROMA

SEZIONE SECONDA CIVILE

riunito in Camera di Consiglio e composto dai Sigg. Magistrati:

Campanai Dr Aldo Presidente

[illegible] Giudice

CAMPANILE Dott. Matteo Giudice

Visto il ricorso ed allegati documenti;

V. le conclusioni del Pubblico Ministero;

Udita la relazione del Giudice Delegato;

Verificata la osservanza delle disposizioni di legge;

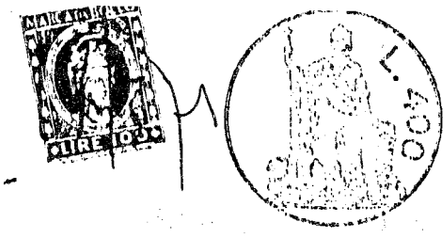
o r d i n a

la trascrizione e pubblicazione del regio di cui al ricorso.

Roma, 20 DIC. 1958

IL CANCELLIERE

IL PRESIDENTE



531

10

Nota Deposito

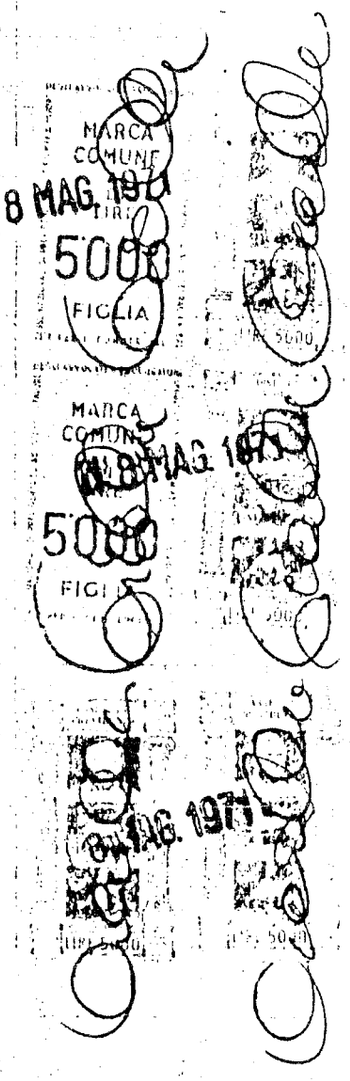
La sottoscritta Società "LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI S.p.A." con sede in Roma, Via Nazionale n. 243, iscritta presso codesta Cancelleria Commerciale al n. 1491/69 del Registro Società, fascicolo n. 1491/69, deposita a norma di legge, i seguenti documenti relativi al bilancio al 31 dicembre 1970 e cioè:

a) verbale dell'assemblea degli azionisti;

b) relazione del Consiglio di amministrazione;

c) relazione del Collegio sindacale;

d) bilancio al 31 dicembre 1970 e relativo rendiconto economico.



IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Rag. Aurelio RIGACCI)

TRIBUNALE DI ROMA

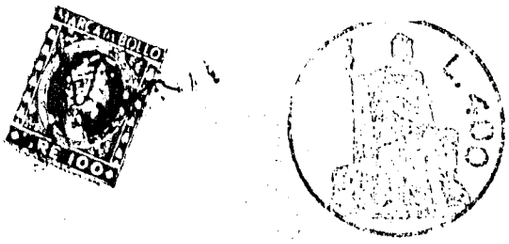
N. R.P. 30807
N. R. d'ord.
DISTINTA 1875

Dir. Iscriz. e Dep. L. 600
" Fascicolaz. "
N. Certif. "
Bollo quiet. "

Totale L.

Roma, li 18 MAG. 1971

IL CANCELLIERE



LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI S.p.A.

Sede in Roma, Via Nazionale n. 243 - Cap. L. 300 milioni vers.

Tribunale di Roma - Registro Società n. 1491/69

- - = = o O o = = - -

VERBALE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

DEL 19 APRILE 1971

Il giorno diciannove aprile millenovecentosettantuno, alle ore 16, presso la sede sociale in Roma, Via Nazionale n. 243, ha luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società "LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI S.p.A." per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. - Relazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale; bilancio al 31 dicembre 1970;
2. - compenso agli Amministratori per l'esercizio 1970;
3. - varie ed eventuali.

Sono presenti del Consiglio di Amministrazione i Signori:

- Rag. Aurelio Rigacci - Presidente, Consigliere Delegato
- Comm. Rodolfo Barsotti, Consigliere
- Prof. Gianantonio Micheli, "

e del Collegio Sindacale i Signori:

- Dr. Guglielmo Patrignani - Presidente
- Dr. Franz Luigi Follina, Sindaco Effettivo
- Rag. Edoardo Zagrandi, " "
- l'intero capitale sociale formato da n. 30.000 azioni da li-

8291

re 10.000 cad. rappresentato per delega della S.p.A. Gestioni e Amministrazioni "S.A.G.A." dal Sig. Aldo Bonori.

Assume la presidenza il Rag. Rigacci, il quale preso atto che l'assemblea è stata regolarmente convocata, che sono presenti tutti i Consiglieri e Sindaci e che pure il capitale è interamente rappresentato, dichiara l'assemblea validamente costituita ed invita il Comm. Barsotti a fungere da Segretario per la stesura del presente verbale.

Sul primo degli argomenti all'ordine del giorno prende la parola lo stesso Presidente che dà lettura della relazione del Consiglio di amministrazione, che viene allegata al presente verbale sotto la lettera A); quindi è il Dr. Patrignani che legge la relazione del Collegio Sindacale che viene allegata al presente verbale sotto la lettera B).

Il Presidente invita poi il Segratario a dar lettura del bilancio al 31.12.1970 e del relativo Rendiconto Economico, che si allegano al presente verbale sotto la lettera C).

Aperta la discussione bilancio e relazioni vengono approvati all'unanimità. L'assemblea delibera di destinare l'utile dell'esercizio in L. 682.693.-, così come è stato proposto dal Consiglio di Amministrazione e cioè: 5% a riserva per lire 34.134.- e ad ulteriore incremento della riserva per lire 648.559.-

In merito al secondo punto dell'ordine del giorno su proposta dell'azionista l'assemblea delibera di fissare in li-

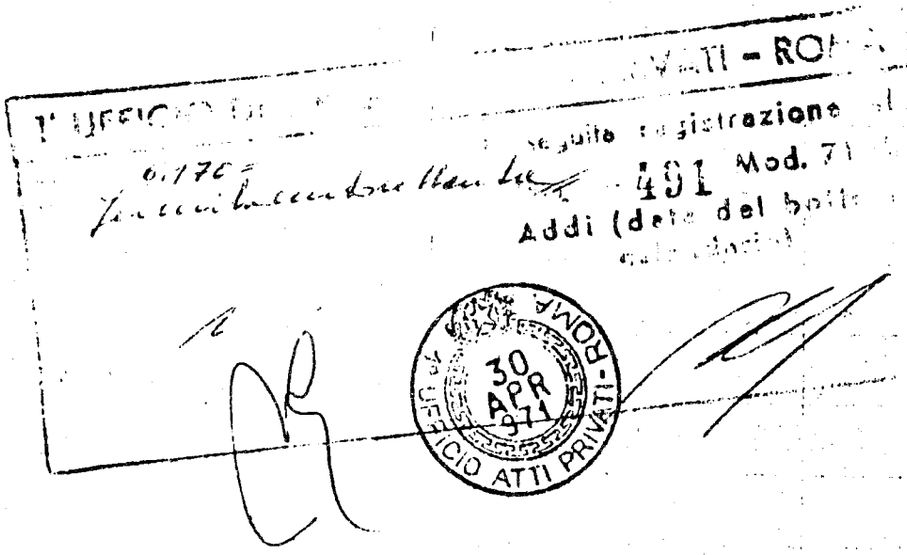
re 1.150.000, - l'emolumento del Consiglio di amministrazione per l'anno 1970.

Esaurita così la trattazione dell'ordine del giorno e nessun altro avendo chiesto la parola il Presidente invita il Segretario a dare lettura del presente verbale che viene approvato all'unanimità e firmato.

La seduta viene tolta alle ore 18,15.

IL SEGRETARIO — IL PRESIDENTE

(Comm. Rodolfo Barsotti) — (Rag. Aurelio Rigacci)







LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI S.p.A.

Sede in Roma, Via Nazionale n. 243 - Capitale L. 300 milioni (vers.)

Tribunale di Roma - Registro Società n. 1491/69

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1970

Signori Azionisti,

la Vostra Società si è costituita il 29 aprile 1969 e pertanto il bilancio al 31 dicembre 1970, ed il relativo conto perdite e profitti, riportano i risultati del primo esercizio sociale.

Lo scopo sociale della "FINAI" è di natura prettamente finanziaria, ed in questo ambito abbiamo avuto occasione di esaminare alcune proposte di affari che, nonostante i nostri migliori intenti, sono state scartate perchè non offrivano sufficienti garanzie od adeguata remunerazione.

Va ricordato che la nascita della Vostra Società è avvenuta in un momento non propriamente felice; infatti, la crisi economica che ha colpito il nostro Paese nell'autunno 1969, e che tuttora perdura, anche se in misura ridotta, ha reso ancor più difficile il nostro compito.

Possiamo comunque darVi notizia che proprio agli inizi del corrente esercizio abbiamo potuto concludere un affare di un certo rilievo. Trattasi di un cospicuo investimento per l'acquisto di azioni di una azienda italiana, quotata in borsa, che una società fiduciaria si è impegnata a riacquistare, per

conto di un suo cliente, entro il termine massimo di tre anni, ad un prezzo sin d'ora stabilito che tien conto degli oneri finanziari e di un congruo compenso per la Vostra Società.

Altri affari sono allo studio e ci auguriamo che qualcuno di essi abbia esito positivo.

Dopo questa nostra breve esposizione presentiamo al Vostro esame il bilancio al 31 dicembre 1970.

Come noterete, con una parte delle disponibilità liquide abbiamo acquistato nominali L. 100 milioni di Obbligazioni B.E.I. - 6% e nominali L. 100 milioni di Obbligazioni C.E.C.A. - 6% al prezzo di L. 81,65. Inoltre, abbiamo assunto una quota di partecipazione di L. 120.000 al capitale della Società a r.l. GEDECA - Amministrazioni e Consulenze Amministrative con sede in Milano. La Società provvede al controllo amministrativo delle operazioni relative alla distribuzione del caffè, di proprietà dell'Istituto Brasileiro do Cafè, dal porto franco di Trieste a Paesi esteri. Questa attività, che ha avuto inizio nell'agosto del 1969, è stata assunta in via sperimentale.

La voce spese da ammortizzare, in L. 994.000. - rappresenta le spese per la costituzione della Società e quelle relative all'aumento del capitale. La prima quota sarà ammortizzata nel corrente anno.

Le spese generali ammontano a complessive lire 1.623.668. - di cui L. 1.500.000 rappresentano gli emolu-

menti sindacali per gli anni 1969 (8/12) e 1970. Di contro abbiamo proventi per L. 2.306.361 per cui ne risulta un utile di esercizio di L. 682.693 che Vi proponiamo di ripartire come segue:

- 5% a Riserva	L.	34.134.-
- ad ulteriore incremento della Riserva	"	648.559.-
	L.	682.693.-

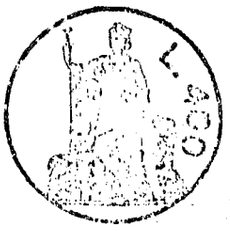
Vi invitiamo ad approvare il bilancio al 31/12/70 ed il relativo conto economico.

IL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Rag. Aurelio RIGACCI)





LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI S.p.A.

Sede in Roma, Via Nazionale n. 243 - Capitale L. 300 milioni (vers)

Tribunale di Roma - Registro Società n. 1491/69

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1970

Signori Azionisti,

nel corso delle periodiche verifiche effettuate durante questo primo esercizio sociale che va dal 29 aprile 1969 al 31 dicembre 1970, abbiamo avuto modo di controllare la regolare tenuta della contabilità e dei libri sociali,

Il bilancio predisposto dai Vostri Amministratori alla data del 31/12/1970 ed il relativo conto perdite e profitti, rispecchiano le risultanze delle scritture contabili che si sintetizzano nelle seguenti cifre:

ATTIVO	(esclusi i conti d'ordine)	L. 301.582.693.-
PASSIVO	(" " " ")	" 300.900.000.-
	Utile dell'esercizio	L. 682.693.-

che trova riscontro nel conto perdite e profitti così formato:

Rendite e Profitti		L. 2.306.361.-
Oneri e Spese		" 1.623.668.-
	Utile dell'esercizio	L. 682.693.-

Esprimiamo, pertanto, parere favorevole all'ap-

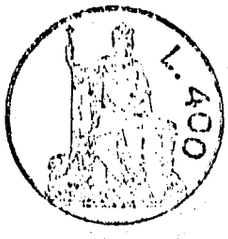
provazione del bilancio ed alla proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio.

IL COLLEGIO SINDACALE

(Dr. Guglielmo Patrignani)

(Dr. Franz Luigi Follina)

(Dr. Edoardo Zagrandi)





LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI S.p.A.

Sede in Roma - Via Nazionale, 243 - Capitale L. 300 milioni (vers.)

Tribunale di Roma - Registro Società n. 1491/69

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1970

ATTIVO

Titoli di Proprietà		L. 168.420.000.-
Corrispondenti		" 132.168.693.-
Spese da Ammortizzare		" 994.000.-
		L. 301.582.693.-
Conti d'Ordine		
- Debitori per Valori	L. 200.720.000.-	
- Cauzioni Amm.ri	" 600.000.-	" 201.320.000.-
		L. 502.902.693.-

PASSIVO

Capitale sociale		L. 300.000.000.-
Creditori Diversi		" 900.000.-
		L. 300.900.000.-
Utile dell'Esercizio		" 682.693.-
		L. 301.582.693.-
Conti d'Ordine		
- Valori presso Terzi	L. 200.720.000.-	
- Amm.ri c/ Cauzioni	" 600.000.-	" 201.320.000.-
		L. 502.902.693.-

RENDICONTO ECONOMICO

Rendite e Proventi

- interessi attivi	L.	388.861.-	
- proventi vari	"	1.917.500.-	L. 2.306.361.-
Oneri e Spese			
- spese generali			" 1.623.668.-
Utile dell'Esercizio			L. 682.693.-

Il presente bilancio è vero e reale.

I SINDACI

(Dr. Guglielmo Patrignani)

(Dr. Franz Luigi Follina)

(Rag. Edoardo Zagrandi)

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZ.

(Rag. Aurelio RIGACCI)

12

NOTA DEPOSITO

La sottoscritta Società "LA FINANZIARIA ITALIANA FINAI S.p.A." con sede in Roma, Via Nazionale n. 243, iscritta presso codesta Cancelleria Commerciale al numero 1491/69 del Registro Società, fascicolo n. 1491/69, deposita a norma di legge, i seguenti documenti relativi al bilancio al 31 dicembre 1972 e cioè:

a) verbale dell'assemblea degli azionisti;

b) relazione del Consiglio di Amministrazione;

c) relazione del Collegio Sindacale;

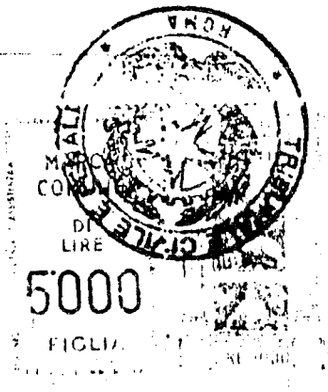
d) bilancio al 31 dicembre 1972 e relativo rendiconto economico.

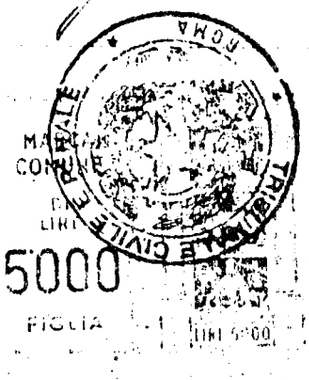
TRIBUNALE DI ROMA
Fl. R. P.
N. R. d'ord. 1551
DIRITTI 1741
Tit. Iscriz. e dep. L. 600
» fascicolaz. »
N. Certif. »
Bollo quietanza »
TOTALE »
Roma, li 9 APR. 1973
IL CANCELLIERE

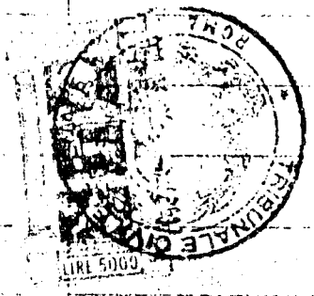
IL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Rag. Aurelio RICACCI)











LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI S.p.A.

Sede in Roma, Via Nazionale, 243 - Capitale L.300 milioni (versato)

Tribunale di Roma - Registro Società n. 1491/69

VERBALE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

DEL 29 MARZO 1973

Il giorno ventinove marzo millenovecentosettantatre, alle ore 16 presso la sede sociale in Roma, Via Nazionale 243, ha luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società "La Finanziaria Italiana - FINAI S.p.A." per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; bilancio al 31 dicembre 1972;
2. Integrazione del Collegio Sindacale;
3. Varie ed eventuali.

Sono presenti:

del Consiglio di Amministrazione i Signori:

- Rag. Aurelio Rigacci - Presidente e Consigliere Delegato
- Comm. Rodolfo Barsotti - Consigliere
- Prof. Gianantonio Micheli - "

del Collegio Sindacale i Signori:

- Dr. Guglielmo Patrignani - Presidente
- Dr. Franz Luigi Follina - Sindaco effettivo
- Rag. Edoardo Zagrandi - " "

l'intero capitale sociale composto da n. 30.000 azioni da

L. 10.000 cadauna è rappresentato dal Comm. Rag. Federico Pollak, Consigliere Delegato della S.p.A. Gestioni e Amministrazioni "S.A.G.A.",

Assume la presidenza il Rag. Rigacci il quale, dichiara di aver ritenuto opportuno far omettere la pubblicazione dell'avviso di convocazione sulla Gazzetta Ufficiale, a termini dell'art. 2366 Cod. Civ., essendosi preventivamente assicurata la presenza dell'intero capitale sociale e della totalità degli Amministratori e Sindaci effettivi. Il Presidente, constatato e fatto constatare che sono presenti tutti gli Amministratori e Sindaci effettivi e che pure il capitale è interamente rappresentato, dichiara l'assemblea validamente costituita, e prima di passare alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno ricorda con commosse parole la figura del Sindaco supplente della Società Rag. Emilio Mario Bernasconi scomparso nello scorso anno e rinnova alla Famiglia l'espressione del suo cordoglio. Tutti gli intervenuti si associano.

Quindi il Presidente invita il Sig. Rodolfo Barsotti a fungere da Segretario per la stesura del presente verbale e passa alla trattazione del primo argomento all'ordine del giorno procedendo alla lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione che viene allegata sotto la lettera (A).

Il Presidente del Collegio Sindacale Dr. Guglielmo Patrignani, dà lettura della relazione dei Sindaci che si allega al presente verbale sotto la lettera (B).

Su invito del Presidente il Segretario legge il bilancio al 31 dicembre 1972 ed il relativo rendiconto economico che si allega sotto la lettera (C).

Dopo diffusa discussione il bilancio e le relazioni vengono approvati all'unanimità. L'Assemblea delibera di destinare l'utile dell'esercizio in L. 9.627.855.- così come proposto dal Consiglio e cioè:

Utile netto	L.	9.627.855.-
5% alla riserva legale	"	481.392.-
	L.	9.146.463.-
residuo utile esercizio precedente	"	18.343.-
	L.	9.164.806.-
3% agli azionisti	"	9.000.000.-
	L.	164.806.-
ulteriore assegnazione alla riserva	"	164.806.-

Sul secondo punto all'ordine del giorno l'assemblea delibera di nominare Sindaco supplente, fino alla scadenza dell'attuale mandato, il Dr. Antonio Izzarelli, revisore ufficiale dei conti, in sostituzione del defunto Rag. Emilio Mario Bernasconi.

Null'altro essendovi da deliberare, il Presidente scioglie la seduta alle ore 17,10 previa lettura, approvazione e firma del presente verbale.

IL SEGRETARIO — IL PRESIDENTE

(Sig. Rodolfo BARSOTTI) — (Rag. Aurelio RIGACCI)

LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI S.p.A.

Sede in Roma-Via Nazionale, 243-Capitale L. 300 milioni (vers.)

Tribunale di Roma - Registro Società n. 1491/69

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1972

ATTIVO

Corrispondenti	L.	122.526.616.-
Titoli di Proprietà	"	191.420.000.-
Debitori Diversi	"	10.211.312.700.-
Spese da Ammortizzare	"	994.000.-
	L.	10.526.253.316.-

Conti d'Ordine

Debitori per Valori	L.	10.220.720.000.-	
Cauzioni Amm.ri	"	600.000.-	" 10.221.320.000.-
			L. 20.747.573.316.-

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	300.000.000.-
Fondo di Riserva	"	946.818.-
Fondo Spese da Ammortizzare	"	397.600.-
Fondo Imposte e Tasse	"	2.000.000.-
Corrispondenti	"	10.211.212.700.-
Creditori Diversi	"	2.050.000.-
Utile Esercizio Preced.	"	18.343.-
	L.	10.516.625.461.-
Utile dell'Esercizio	"	9.627.855.-
a riportare	L.	10.526.253.316.-

	Riporto	L. 10.526.253.316.-
Conti d'Ordine		
Valori presso Terzi	L. 10.220.720.000.-	
Amm.ri c/Cauzioni	" 600.000.-	" 10.221.320.000.-
		L. 20.747.573.316.-

RENDICONTO ECONOMICO

Rendite e Profitti		
- interessi attivi	L. 2.060.284.-	
- cedole e dividendi	" 13.997.600.-	L. 16.057.884.-
Oneri e Spese		
- spese generali	L. 3.406.689.-	
- imposte e tasse	" 2.824.540.-	
- ammortamento	" 198.800.-	" 6.430.029.-
	Utile dell'Esercizio	L. 9.627.855.-

Il presente bilancio è vero e reale.

I SINDACI

(Dr. Guglielmo Patrignani)

(Dr. Franz Luigi Follina)

(Sig. Edoardo Zagrandi)

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Rag. Aurelio RIGACCI)

LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI S.p.A.

Sede in Roma, Via Nazionale, 243 - Capitale L. 300 milioni (vers.)

Tribunale di Roma - Registro Società n. 1491/69

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1972

Signori Azionisti,

il bilancio al 31 dicembre 1972, presentatoVi dal Consiglio di Amministrazione, chiude con un utile netto di L. 9.627.855. -

I conti d'ordine pareggiano in L. 10.221.320.000. -

Come noterete, nella voce "Debitori per Valori" sono comprese anche le azioni "LIQUIGAS" per nominali L. 10 miliardi intestate fiduciariamente al Servizio Italia - Società Fiduciaria per Azioni, che ha rilasciato un'opzione di tre anni per l'acquisto per conto di un suo cliente fiduciario.

Durante le periodiche verifiche abbiamo constatato la regolarità delle scritture e documenti giustificativi e diamo atto che il bilancio a Voi sottoposto corrisponde alle risultanze contabili.

Concordiamo sui criteri seguiti dal Vs/ Consiglio di Amministrazione nella predisposizione del bilancio: per le obbligazioni B.E.I. e C.E.C.A. non si è ritenuto opportuno procedere alla loro rivalutazione; la quota di ammortamento delle spese di costituzione della Società è stata

calcolata nella misura del 20%.

Vi invitiamo ad approvare il bilancio sottoposto-Vi dal Consiglio di Amministrazione nonchè il riparto dell'utile netto di esercizio.

Poichè nel corso dell'anno è venuto a mancare il Sindaco supplente Rag. Emilio Mario Bernasconi, alla cui memoria rivolgiamo un riverente pensiero, occorre procedere alla reintegrazione del Collegio Sindacale.

IL COLLEGIO SINDACALE

(Dr. Guglielmo Patrignani)

(Dr. Franz Luigi Follina)

(Sig. Edoardo Zagrandi)

LA FINANZIARIA ITALIANA - FINAI S.p.A.

Sede in Roma-Via Nazionale, 243-Capitale L. 300 milioni (vers.)

Tribunale di Roma - Registro Società n. 1491/69

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1972

Signori Azionisti,

i risultati economici della Vs/ Società riguardanti il bilancio al 31 dicembre 1972 non si discostano da quelli dell'anno precedente in quanto non avendo la situazione economica e finanziaria del nostro Paese subito radicali miglioramenti, non si è resa possibile una maggiore incentivazione dell'attività della "FINAI".

Comunque è stata sempre alacre l'iniziativa per l'assunzione di partecipazioni in società di un certo rilievo e proprio in questi giorni stanno per concludersi le trattative per la partecipazione della "FINAI" alla costituzione di una Società i cui scopi sono principalmente diretti alla realizzazione di ferrovie metropolitane, sia in Italia che all'estero.

Nell'intento poi di consentire alla Società nuove possibilità anche nel settore industriale si è pensato di fare assumere alla "FINAI" una partecipazione di una certa entità al capitale della "Generale Impianti Società per impianti e servizi tecnici S.p.A." Società sorta per iniziativa dell'I.M.I., Italconsult, etc.

Come accennato, pertanto, il bilancio al 31/12/72

non presenta variazioni di grande rilievo rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Tuttavia, sono aumentati: la riserva legale per la quota assegnatavi lo scorso anno, il Fondo Spese da ammortizzare per la quota di competenza del 1972 ed il saldo del c/c bancario per maggiori introiti. Inoltre è stato costituito un Fondo Imposte e Tasse con la quota derivante dalla ripartizione dell'utile dello scorso anno.

Il conto economico presenta le seguenti risultanze: rendite e profitti L. 16.057.884.-, oneri e spese L. 6.430.029.- si ha pertanto un utile netto di L. 9.627.855.- al quale va aggiunto il residuo utile esercizio precedente di L. 18.343; si ha così un totale di L. 9.646.198.- che Vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

Utile netto	L.	9.627.855.-
5% alla riserva legale	"	481.392.-
	L.	9.146.463.-
residuo utile esercizio precedente	"	18.343.-
	L.	9.164.806.-
3% agli azionisti	"	9.000.000.-
	L.	164.806.-
ulteriore assegnazione alla riserva	"	164.806.-
	L.	= =

Pertanto Vi invitiamo ad approvare il bilancio al 31/12/1972, il relativo conto perdite e profitti, non-

chè la ripartizione dell'utile così come propostaVi.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Rag. Aurelio Rigacci)

05873

C.S.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Cancelleria Commerciale

- - - -

I sottoscritti:

- Dott. Guglielmo Patrignani, nato a Chieti il 28 novembre 1897, domiciliato in Roma, Via Colli della Farnesina n.66, Revisore Ufficiale dei Conti;
- Dr. Franz Luigi Follina, nato a Catania il 21 giugno 1923, domiciliato in Roma, Piazza Navona n.49, Revisore Ufficiale dei Conti;
- Edoardo Zagrandi, nato a Trieste il 27 maggio 1901, domiciliato in Roma, Via Lorenzo il Magnifico n.20;
- Rag. Emilio Mario Bernasconi, nato a Pontedera (Pisa) il 28 aprile 1900 domiciliato in Roma, Corso Trieste n. 142, Revisore Ufficiale dei Conti;
- Mario Ongaro, nato ad Albona (Pola) il 30 marzo 1899, domiciliato in Roma, Via San Valentino n.28

tutti cittadini italiani, essendo stati chiamati a far parte del Collegio sindacale della "La Finanziaria Italiana - FINAI Società per Azioni" con sede in Roma, Via Nazionale n.243, capitale sociale L. 100.000.000.=, con l'atto di costituzione della Società suddetta a rogito del Notaio Luigi Napoleone di Roma in data 29 aprile 1969, rispettivamente qua-

5

V

14 MAG 1969

LIRE 3200

CANCELLERIA DI ROMA

n. 1586

Dep. L. 600

Copie " 2

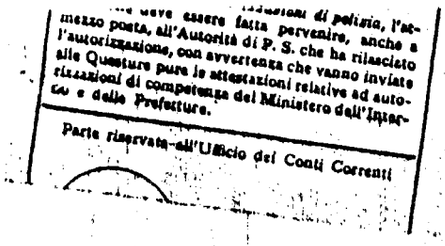
Certif. "

Bollo quiet. "

Totale £. 602

Roma, li

IL CANCELLIERE


...deve essere fatta pervenire, anche a mezzo posta, all'Autorità di P. S. che ha rilasciato l'autorizzazione, con avvertenza che vanno inviate alle Questure pure le attestazioni relative ad autorizzazioni di competenza del Ministero dell'Interno e delle Prefetture.

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

le Presidente il primo, quali sindaci effettivi il secondo e il terzo e quali sindaci supplenti gli ultimi due, mentre dichiarano di accettare tale incarico, attestano che nei propri confronti non sussiste alcuna delle cause di ineleggibilità e di decadenza di cui agli articoli 2382 e 2399 del Codice Civile.

C.S.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Cancelleria Commerciale

- - - -

Il sottoscritto Rag. Aurelio Rigacci, nato a San Gimignano (Siena) il 22 settembre 1901 domiciliato in Roma, Via Cassia Antica n.35, cittadino italiano

- -

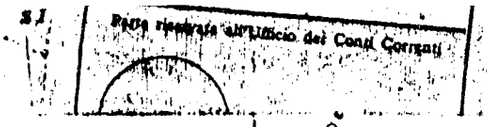
dichiara di accettare la carica di Consigliere di Amministrazione della "La Finanziaria Italiana - FINAI Società per Azioni" con sede in Roma, Via Nazionale n.243, capitale sociale L.100.000.000.= tale nominato con l'atto di costituzione della Società stessa e di che al rogito Notaio Luigi Napoleone di Roma in data 29 aprile 1969.

Deposita pertanto la propria firma autografa dichiarando che nei prppri confronti non sussiste alcuna delle cause di ineleggibilità e di decadenza di cui all'articolo 2382 C.C.

Il sottoscritto dichiara infine di essere venuto a conoscenza di tale nomina soltanto in data odierna.

Vera ed autentica la firma del Sig. Rag. Aurelio Rigacci, nato a San Gimignano (Siena) il 22 settembre 1901, domiciliato in Roma

1 4 MAG. 1969



Via Cavour n. 35, cittadino italiano, di mia [illegible]
sulla conoscenza.
Roma, otto maggio millenovecentonovantuno.



MARCA DA BOLLO 2 1978 LIRE 500 MARCA DA BOLLO LIRE 300

Alla CANCELLERIA COMMERCIALE

del TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI

ROMA

NOTA DEPOSITO

Il sottoscritto Prof. Gianantonio Micheli nella qualità di Vice Presidente della "Finanziaria Italiana FINAI S.p.A" con sede in Roma, Via Nazionale, n. 243, capitale L. 300.000.000.- versato, iscritta presso il Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69, codice fiscale n. 00621610584, deposita presso codesta Cancelleria la seguente documentazione:

1) l'estratto del verbale del Consiglio di Amministrazione del 21 febbraio 1978, portante l'attribuzione delle cariche sociali.

MARCA COMUNE DI LIRE 500

IL VICE PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Prof. Gianantonio Micheli)

35

TRIBUNALE DI ROMA

N. _____ R. P.

N. _____ R. d'ord. 11552

DIRITTI

N. iscriz. o dep. L. 1500

N. fascicolaz. » 500

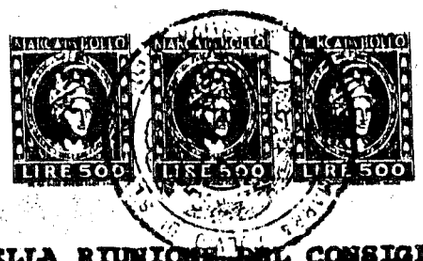
N. certif. » 500

Bollo qualsiasi » 2000

Totale L. 4000

Roma, li 21 MAR 1978

IL CANCELLIERE



VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 21 FEBBRAIO 1978

= = = = = = =

L'anno millenovecentosettantotto,il giorno ventuno del mese di febbraio,alle ore 17,10,presso la sede sociale,si è riunito,a seguito di regolare convocazione,il Consiglio di Amministrazione de "LA FINANZIARIA ITALIANA FINAI S.p.A." per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) - Attribuzione cariche sociali e conferimento dei poteri.

SONO PRESENTI I CONSIGLIERI:

- Rag.Aurelio Rigacci - Presidente;
- Dr.Felice Trifirò - Consigliere;

ed i Sindaci:

- Dr.Guglielmo Patrignani,Presidente;
- Dr.Domenico Contini e Dr.Aurelio Pasquini, Sindaci Effettivi.

Assente giustificato il Prof.Gianantonio Micheli, Vice Presidente.

Funge da Segretario il Dr.Carlo Arpino

Assume la Presidenza il Comm.Aurelio Rigacci il quale,accertata la validità della riunione,dichiara aperta la seduta,passando alla trattazione dell'Or-

dine del Giorno.

Il Presidente,rilevato che l'assemblea degli azionisti tenutasi oggi ha provveduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione,propone di procedere alla attribuzione delle cariche sociali.

Il Consiglio prende atto e all'unanimità

d e l i b e r a

di riconfermare per il triennio 1978 - 1980:

- Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato il Comm.Aurelio Rigacci,nato a S.Gimignano (Siena) il 22 settembre 1901,residente a Roma in Via Cassia Antica n.35,cittadino italiano;
- Vice Presidente e Segretario del Consiglio di Amministrazione il Prof.Gianantonio Micheli,nato a Milano il 26.9.1913,domiciliato a Roma in Via Scipione Gaetano n.13,cittadino italiano;
- di stabilire,sentito il parere del Collegio Sindacale, un emolumento aggiuntivo annuo lordo di L.1.287.500.=(unmilioneduecentoottantasettemilacinquecento) per la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione e --- Consigliere Delegato;
- di riconfermare al Presidente ed al Vice Presidente i poteri e le facoltà rispettivamente elencati nelle delibere prese dal Consiglio di Amministra-

zione in data 24.7.1969 e in data 4.7.1974 che si intendono qui ritrascritte ed approvate.

Poichè nessun altro chiede la parola,il Presidente scioglie la seduta alle ore previa stesura,lettura, approvazione e firma del presente verbale.

Il Segretario

F.to CARLO ARPINO (Dr.Carlo Arpino)

Il Presidente

F.to Aurelio Rigacci (Comm.Aurelio Rigacci).

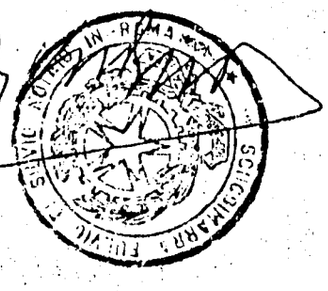
Rep.n. 18498/1

Io sottoscritto dr.Fulvio SCUCCIMARRA,Notaio in Roma, con studio in Via Nazionale 54,iscritto presso il Collegio dei Distretti Riuniti di Roma,Velletri e Civitavecchia

c e r t i f i c o

che quanto sopra ho estratto dal libro Verbali del Consiglio di Amministrazione,bollato,vidimato e tenuto a norma di legge,della"FINANZIARIA ITALIANA FINAI S.p.A." con sede in Roma e precisamente dalle pagine 4 - 5 e 6.

Roma,li 23 febbraio 1978



(29)

Alla CANCELLERIA COMMERCIALE del

TRIBUNALE CIVILE e PENALE di

ROMA

NOTA DI DEPOSITO

Il sottoscritto Rag. Aurelio Rigacci nella qualità di Presidente della Finanziaria Italiana "FINAI" S.p.A con sede in Roma, Via Nazionale n. 243, capitale L. 300.000.000.- versato, iscritta presso il Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69, deposita presso codesta Cancelleria la seguente documentazione;

1) Verbale dell'assemblea ordinaria degli azionisti del 4 marzo 1976;
2) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3) Bilancio al 31 dicembre 1975 e relativo rendiconto economico; con elenco Società collegate e relativi Bilanci;
4) Relazione del Collegio Sindacale.

IL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Rag. Aurelio Rigacci)

TRIBUNALE DI ROMA
N. R. P. 0877
N. R. d'ord.

DIRITTI

Nr. Iscriz. e dep.	L 600
» fascicolaz.	»
N. Certif.	» 600
Bollo quietanza	»
TOTALE	L 1200

Roma, li 12 MAR 1976

IL CANCELLIERE

LA FINANZIARIA ITALIANA "FINAI" S.p.A

Sede in Roma - Via Nazionale, n. 243 - Cap. L. 300.000.000 vers.

Tribunale di Roma Reg. Soc. 1491/69

VERBALE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

DEL 4 MARZO 1976

Il giorno quattro marzo millenovecentosettantasei, alle ore 16, presso la sede sociale in Roma, Via Nazionale, n. 243, si è riunita l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società "La Finanziaria Italiana FINAI S.p.A" per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; bilancio al 31 dicembre 1975 e relativo rendiconto economico;
2) integrazione del Consiglio di Amministrazione;
3) varie ed eventuali.

Sono presenti:

- del Consiglio di Amministrazione i Signori: Rag. Aurelio Rigacci, Presidente e Consigliere Delegato, Prof. Giananto-nio Micheli, Vice Presidente, Dott. Felice Trifirò, Consigliere.

e del Collegio Sindacale i Signori: Dr. Guglielmo Patrignani, Presidente ed i Sindaci Effettivi, Dr. Domenico Contini e Dr. Aurelio Pasquini.

E' presente anche l'intero capitale sociale composto

da n. 30.000 azioni da L. 10.000 cad., interamente posseduto dalla Società Gestioni e Amministrazioni S.A.G.A p.Az. rappresentata per delega, raccolta agli atti della Società, dal Sig. Dott. Carlo Arpino.

Assume la Presidenza il Rag. Aurelio Rigacci il quale invita il Prof. Gianantonio Micheli a fungere da Segretario per la stesura del presente verbale, e dà atto che l'odierna assemblea è stata regolarmente convocata mediante pubblicazione del relativo avviso sulla G.U. n. 40 del 13 febbraio 1976 IIa parte, pag. 2272.

Quindi dà lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, che si allega al presente verbale sotto la lettera A) ed illustra il Bilancio al 31 dicembre 1975 con il relativo rendiconto economico (allegato B), fornendo tutti i chiarimenti richiesti.

Il Presidente del Collegio Sindacale Dr. Patrignani passa alla lettura della relazione del Collegio stesso, che viene pure allegata sotto le lettera C).

L'assemblea, udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, preso atto delle risultanze di bilancio, dopo approfondita discussione all'unanimità

delibera

di approvare il Bilancio al 31 dicembre 1975 con il relativo conto Profitti e Perdite, nonchè le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e di portare a nuo-

vo la perdita dell'esercizio di L. 52.257.975.-.

Sul secondo punto all'ordine del giorno l'assemblea, inoltre,

delibera

di confermare la nomina a Consigliere di Amministrazione, avvenuta per cooptazione ai sensi dell'art. 2386 C.C, da parte del Consiglio di Amministrazione in data 27 novembre u.s., del Dott. Felice Trifirò, nato a Tunisi il 2 agosto 1907, cittadino italiano, domiciliato a Roma, Casalpalocco, Via Timocle, 15, scala 2/est, in sostituzione del compianto Comm. Silvestro Amedeo Porciani, sino alla scadenza del mandato degli altri membri del Consiglio di Amministrazione.

Null'altro essendovi da deliberare il Presidente dichiara sciolta la seduta alle ore 17,10 previa stesura, lettura, approvazione e firma del presente verbale.

IL SEGRETARIO — IL PRESIDENTE

(Prof. Gianantonio Micheli) — (Comm. Aurelio Rigacci)

LA FINANZIARIA ITALIANA - "FINAI" S.p.A

Sede Roma, Via Nazionale, 243 - Cap. L. 300.000.000. - vers.

Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69

ALLEGATO A)

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Azionisti,

anche per il decorso esercizio la sempre più difficile situazione economica non ha mancato di riflettersi negativamente sull'andamento della Società che ha chiuso il bilancio al 31.12.1975 con una perdita di L. 52.257.975.-.

Tra i fatti di rilievo verificatisi nel corso del 1975, si segnala l'intervento della Società, per complessive L. 50 milioni, al ripianamento delle perdite evidenziate dalla partecipata "Forest Industria Confezioni S.p.A", nonchè il versamento di ulteriori 5/10, pari a L. 90 milioni, a fronte delle n. 1.800 azioni della collegata "Società Italiana Metropolitane S.p.A", sottoscritte nell'esercizio 1974.

Per far fronte a dette necessità finanziarie, si è fatto ricorso ad una apertura di credito per L. 90 milioni presso la Banca Nazionale del Lavoro con conseguente maggiore aggravio del conto economico per effetto degli interessi passivi.

Vi illustriamo, qui di seguito, le voci di bilancio e del relativo conto economico con le variazioni intervenute rispetto al 1974:

Debitori Diversi (L. 661.777.-) accoglie quanto a Lire 400.000.- la ritenuta d'acconto del 10% sul dividendo 1974 corrisposto dal "Diners' Club d'Italia S.p.A", quanto a Lire 197.402 la ritenuta d'acconto del 15% sugli interessi attivi bancari ed, infine, il credito per I.V.A di L. 64.375.- risultante dalla dichiarazione annuale 1975.

Spese da ammortizzare (L. 994.000.-) sono rimaste invariate rispetto al 1974 e si riferiscono alle spese notarili sostenute per l'aumento del capitale sociale a L. 300.000.000.-.

Rimanenze finali (L. 312.000.000.-) riguardano le partecipazioni azionarie possedute al 31.12.1975 nelle Società collegate e nelle Società in cui la partecipazione della Vs/ Società non supera il 10% dei rispettivi capitali sociali. Di dette Società, Vi diamo alcune note informative sul loro andamento, perlatro desumibile dai relativi bilanci allegati:

The Diners' Club d'Italia S.p.A - Roma (quota di partecipazione 20% del capitale di L. 100.000.000.-) La Società ha chiuso l'esercizio 1974 con un utile di L. 44.807.378.-, nonostante la sfavorevole situazione economica nazionale.

Il valore di carico (L. 23.000.000.-) risultante dalla valutazione al costo delle azioni, è rimasto invariato rispetto al 1974.

Società Italiana Metropolitane S.p.A - Roma Il bilancio al 31 dicembre 1974 ha evidenziato una perdita di L. 1.221.096.-. La Società è ancora nella fase iniziale, per cui sono in corso

numerose trattative per l'acquisizione di lavori in Italia e all'estero.

La quota di partecipazione sottoscritta ammonta a Lire 200.000.000.-, pari al 20% del capitale, di cui sono state versate al 31.12.1975 L. 164.000.000.-, che rappresentano il valore di carico in bilancio, secondo la valutazione al costo delle azioni.

Generali Impianti - Soc.per Impianti e Servizi Tecnici S.p.A. Roma (quota di partecipazione 10% del capitale di L i r e 1.000.000.000.-) La Società, pur risentendo della crisi economica degli ultimi anni, ha chiuso il proprio bilancio al 31 dicembre 1974 con un utile di L.43.100.041.-.

La partecipazione, rimasta invariata rispetto al 1974, è stata valutata al costo per cui il valore di carico in bilancio ammonta a L.100.000.000.

Forest Industria Confezioni S.p.A - Pisa (quota di partecipazione 5% del capitale di L.500.000.000.-) La Società nel corso del 1975, ha ridotto e reintegrato per ben due volte il proprio capitale per il ripianamento delle perdite. La "FINAI", mantenendo inalterata la propria quota di partecipazione (5%) è intervenuta al reintegro del capitale sociale per complessive L. 50.000.000.-, subendo una perdita di L. 52.762.500.- emersa dalla valutazione secondo il valore normale delle azioni possedute al 31,12.1975.

Partecipazioni non Azionarie (L. 120.000.-) accoglie la parte

cipazione nella "GEDECA - Amministrazioni e Consulenze Amministrative S.r.l." rappresentata da n. 1 quota da nominali L. 120.000.-. Detta partecipazione inclusa fra le "Rimanenze iniziali" all'1.1.75 è stata in questo esercizio evidenziata a parte nel rispetto delle nuove norme fiscali.

Banche Nel corso del 1975, per far fronte alle necessità finanziarie più innanzi descritte, si è dovuto far ricorso ad una apertura di credito per L. 90.000.000.- presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Pertanto, la voce "Banche" è passata da un saldo attivo di L. 91.578.192 al 31.12.74, ad un saldo passivo di L. 49.853.103 al 31.12.75.

Creditori Diversi (L. 2.050.000.-) comprende l'accantonamento degli emolumenti agli amministratori e Sindaci relativi all'esercizio 1975. Evidenzia un decremento rispetto al 1974 di L. 2.196.655.- per effetto soprattutto del pagamento delle imposte arretrate di R.M. cat. "B" avvenuto nel corso del 1975.

Capitale sociale (L. 300.000.000.-) è rimasto invariato rispetto al 1974.

Fondo di Riserva (L. 10.371.389.-) risulta incrementato di L. 7.948.623 per effetto del trasferimento dell'intero ammontare dell'utile di bilancio al 31.12.74.

Fondo Imposte e Tasse (L. 2.765.260.-) è rimasto invariato rispetto al 31.12.1974.

Fondo Amm.to Spese da Ammortizzare (L. 994. 000. -) si è incrementato di L. 198. 800 pari alla quota di ammortamento delle spese relative di competenza dell'esercizio 1975.

I Conti d'Ordine pareggiano all'attivo ed al passivo per Lire 346. 720. 000.

Tra i ricavi conseguiti si segnalano

Dividendi da Società collegate (L. 4. 000. 000. -) rappresentano il dividendo 1974 derivante dalla partecipazione nella collegata "The Diners' Club d'Italia S. p. A"

Sopravvenienze Attive (L. 330. 514. -) sono costituite dal maggior credito IVA (L. 36. 889. -) risultante dalla relativa dichiarazione annuale per l'esercizio 1974 e dalla cancellazione di un debito per L. 293. 625. - non più dovuto.

Interessi Attivi Bancari (L. 1. 316. 012. -) rappresentano gli interessi maturati sul conto corrente presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Minusvalenze su partecipazioni azionarie (L. 52. 762. 500. -) rappresenta l'equivalente della voce "Perdite su partecipazioni azionarie" iscritta fra i costi per evidenziare la perdita subita sulla partecipazione nella "Forest Industrie Confezioni S. p. A"

Rimanenze Finali (L. 312. 000. 000. -) valgono le considerazioni già svolte.

Partecipazioni non azionarie (L. 120. 000. -) rappresenta la contropartita dell'equivalente voce patrimoniale; è inserita

tra i "Ricavi" a parziale rettifica delle "Rimanenze iniziali" che all'1.1.1975 comprendono le partecipazioni azionarie e quelle non azionarie. Gli oneri e le spese risultano così composti:

Rimanenze iniziali (L. 224.882.500.-) rappresentano il valore delle "Rimanenze Finali" dell'esercizio 1974 e comprendono il valore delle partecipazioni della Società all'1.1.75.

Partecipazioni Azionarie (L. 140.000.000.-)sono costituite per L. 50.000.000.- dalla reintegrazione del capitale della "Forest Industrie Confezioni S.p.A." avvenuta nel corso del 1975 e per L. 90.000.000 dal versamento di ulteriori 5/10 sulle n. 1.800 azioni della "Società Italiana Metropolitane S.p.A" sottoscritte nell'esercizio 1974.

Spese Generali (L. 2.833.920) comprendono per L. 2.050.000 gli emolumenti agli amministratori e Sindaci per l'esercizio 1975 e per L. 783.920.- le spese di amministrazione e varie.

Prestazioni da Terzi (L. 49.300.-) sono relative a parcelle notarili.

Ammortamenti (L. 198.800) rappresenta la quota di competenza dell'esercizio 1975 delle "spese da ammortizzare" che risultano, pertanto, completamente ammortizzate.

Imposte e Tasse (L. 1.279.999.-) riguardano l'imposta sulle persone giuridiche pagata per l'esercizio 1974.

Interessi Passivi Bancari (L. 779.982.-) riguardano gli inte

ressi maturati sul conto corrente presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Vi invitiamo, pertanto, ad approvare il bilancio al 31 dicembre 1975 con il relativo conto Profitti e Perdite, proponendoVi di rinviare a nuovo la perdita di esercizio di L i r e 52. 257. 975. -.

IL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Rag. Aurelio Rigacci)

LA FINANZIARIA ITALIANA - "FINAI" S. p. A

Sede Roma, Via Nazionale, 243 - Cap. L. 300. 000. 000. -vers.

Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69

ALLEGATO C)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO AL 31. 12. 1975

Signori Azionisti,

il bilancio chiuso al 31 dicembre 1975, esclusi i conti d'ordine, presenta le seguenti risultanze, ampiamente illustrate nella relazione del Consiglio di Amministrazione:

Stato Patrimoniale

A T T I V O	L. 313. 775. 777. -
P A S S I V O	" 366. 033. 752. -
Perdita d'Esercizio	L. 52. 257. 975. -

Conto Profitti e Perdite

Rendite e Ricavi	L. 370. 529. 026. -
Oneri e Spese	" 422. 787. 001. -
Perdita d'Esercizio	L. 52. 257. 975. -

I Conti d'ordine pareggiano in L. 346. 720. 000. -.

Concordiamo con i criteri adottati dagli Amministratori per la formazione del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite - messi tempestivamente a nostra disposizione - e Vi assicuriamo che le risultanze contabili corrispondono alle scritture dei Libri sociali e sono conformi ai relativi giu-

stificativi come, peraltro, abbiamo già avuto modo di accertare nel corso delle verifiche trimestrali. Abbiamo altresì accertato il rispetto delle prescrizioni della Legge 7 giugno 1974 n. 216.

I criteri di valutazione adottati ci sono stati regolarmente comunicati e risultano aderenti alle norme stabilite dal Codice Civile.

Gli "Ammortamenti" sono stati calcolati in conformità ai coefficienti fiscali in vigore.

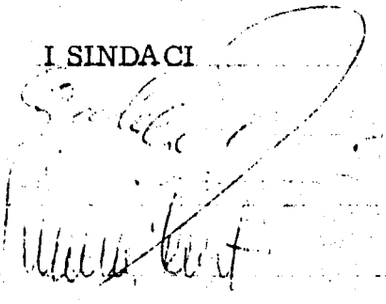
Vi proponiamo, quindi, di approvare il bilancio così come Vi viene presentato e di rinviare a nuovo la perdita d'esercizio.

I SINDACI

(Dr. Guglielmo Patrignani)

(Dr. Aurelio Pasquini)

(Dr. Domenico Contini)



LA FINANZIARIA ITALIANA - "FINAI" S.p.A

Sede Roma, Via Nazionale, 243 - Cap. L. 300.000.000. - vers.

Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69

ALLEGATO B)

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1975

A T T I V O

Debitori Diversi	L.	661.777.-
Spese da ammortizzare	"	994.000.-
Rimanenze Finali Titoli Azionari	"	312.000.000.-
Partecipazioni non Azionarie	"	120.000.-
Perdita dell'Esercizio	"	52.257.975.-
	L.	366.033.752.-

Conti d'Ordine

Cauzioni Amm.ri	"	800.000.-
Debitori per Valori	"	345.920.000.-
	L.	712.753.752.-

P A S S I V O

Banche	L.	49.853.103.-
Creditori Diversi	"	2.050.000.-
Capitale sociale	"	300.000.000.-
Fondo di Riserva	"	10.371.389.-
Fondo Imposte e Tasse	"	2.765.260.-
Fondo Amm.to Spese da Amm.re	"	994.000.-
a riportare	L.	366.033.752.-

Riporto		L. 366.033.752.-
Conti d'Ordine		
Amm.ri c/ Cauzioni		" 800.000.-
Valori presso Terzi		" 345.920.000.-
		L. 712.753.752.-

CONTO PROFITTI E PERDITE

Rendite e Ricavi

- Dividendi da Società collegate		L. 4.000.000.-
- Sopravvenienze attive		" 330.514.-
- Rimanenze Finali Titoli Azionari		" 312.000.000.-
- Partecipazioni non Azionarie		" 120.000.-
- Minusvalenze su Partecipazioni Azionarie		" 52.762.500.-
- Interessi Attivi Bancari		" 1.316.012.-
		L. 370.529.026.-

Oneri e Spese

- Rimanenze iniziali	L. 224.882.500.-	
- Part.ni Azionarie	" 140.000.000.-	
- Perdite su Part.ni Azionarie	" 52.762.500.-	
- Spese Generali	" 2.833.920.-	
- Prestazioni da Terzi	" 49.300.-	
- Ammortamenti	" 198.800.-	
- Imposte e Tasse Esercizi precedenti	" 1.279.999.-	
a riportare	L. 422.007.019.-	L. 370.529.026.-

Riporto	L. 422.007.019.-	L. 370.529.026.-
- Interessi passivi bancari	" 779.982.-	" 422.787.001.-
Perdita d'Esercizio		L. 52.257.975.-

I SINDACI

(Dott. Guglielmo Patrignani)

(Dott. Aurelio Pasquini)

(Dott. Domenico Contini)

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Rag. Aurelio Rigacci)

La Finanziaria Italiana "FINAI" S. p. A

Capitale L. 300. 000. 000
Sede in Roma - Via Nazionale, 243



ALLEGATO AL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1975

PARTECIPAZIONI IN SOCIETA' COLLEGATE

	Numero di azioni/quote possedute	Quota di partecipaz. al capitale %	Valore nominale	Valore di carico
PARTECIPAZIONI				
The Diners' Club d'Italia S. p. A Roma Capitale L. 100. 000. 000. - N. 100. 000 az. da L. 1. 000 cad.	20. 000	20	20. 000. 000	23. 000. 000
Società Italiana Metropolitane "SIME" S. p. A - Roma Capitale L. 1. 000. 000. 000. - N. 10. 000 az. da L. 100. 000 cad.	2. 000	20	200. 000. 000	164. 000. 000
Ge. De. Ca. Amministrazioni e Consulenze Amministrative S. r. l. Milano Capitale L. 600. 000. - N. 2 qt. da L. 480. 000. - " " 120. 000. -	1	20	120. 000	120. 000



CEDECA-AMMINISTRAZIONI E CONSULENZE AMMINISTRATIVE — Reg.Soc.136.630

S.r.l. - Sede in Milano - Piazzetta Pattari n. 2 — Vol. 3.809

Capitale sociale L. 600.000.- — Fasc. 20

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1974

Attività:

Cassa	L.	139.750.-
Banche	L.	10,366.200.-
Macchine e Mobili	L.	2,934.382.-
Depositi cauzionali	L.	518.000.-
Debitori Diversi	L.	318.000.-
Erario C/I.V.A. a credito	L.	712.408.-
Imposte persone giuridiche	L.	861.277.-
	L.	14.910.000.-

Passività:

Creditori Diversi	L.	401.112.-
Ratei passivi	L.	1.411.687.-
Fondo ammortamento macchine e Mobili	L.	1,383.665.-
Fondo indennità licenziamento	L.	9.337.904.-
Fondo riserva ordinaria	L.	340.000.-
Fondo riserva straordinaria	L.	663.545.-
Fondo "ILOR"	L.	69.035.-
Capitale sociale	L.	600.000.-
	L.	14.206.048.-

Utile di esercizio	L. 614.752.=
	L. 14.010.800.=

PERDITE E PROVENTI

Rendite:

Interessi attivi	L. 332.485.=
Proventi	L. 42.000.000.=
	L. 42.332.485.=

Spese:

Spese generali	L. 37,851,959.=
Quota ammortamento macchine e mobili	L. 332,200.=
Quota stanziamento indennità licenziamento	L. 3.743.574.=
	L. 41.777.733.=
Utile di esercizio	L. 614.752.=
	L. 42.392.485.=

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme a verità.

L'AMMINISTRATORE UNICO

(Comm.Federico Pollak)

per copia conforme

[redacted] [redacted]

SOCIETA' ITALIANA METROPOLITANE - S.I.ME. S.p.A.

Sede in Roma - Via Quattani 2/A

Tribunale Roma n. 2445/73

Capitale sociale L. 640.000.000.=

Bilancio al 31/12/1974

A T T I V I T A'

Cassa	L.	1.346.399.=
Banca c/c	"	118.095.410.=
Mobili ed attrezzi ufficio	"	10.175.393.=
Partecipazione	"	3.000.000.=
Oneri pluriennali	"	180.464.013.=
Azionisti c/sottoscrizione	"	378.000.000.=
Debitori diversi	"	6.389.244.=
Depositi cauzionali	"	1.070.000.=
Perdite d'esercizio	"	1.221.096.=
	L.	699.761.555.=
Conti d'ordine		
Cauzione amministratori	"	1.200.000.=
	L.	700.961.555.=

P A S S I V I T A' E N E T T O

Capitale sociale	L.	640.000.000.=
Fondo indennità licenziamento	"	5.969.236.=
Fondo ammortamento mobili ed attrezzi	"	1.221.047.=
a riportare	L.	647.190.283.=

27 OTT. 1975

Per Copia Conforme

riporto	L. 647.190.283.=
Creditori diversi	" 52.571.272.=
	L. 699.761.555.=
Conti d'ordine	
Amministratori c/cauzione	" 1.200.000.=
totale	L. 700.961.555.=

CONTO PROFITTI E PERDITE

Profitti e rendite

Costi trasferiti ad oneri pluriennali.	L. 156.319.820.=
Interessi attivi c/c bancario	" 3.996.368.=
Perdite d'esercizio	" 1.221.096.=
totale	L. 161.537.284.=

Spese e perdite

Imposte Società 1973	L. 867.093.=
Spese generali e costo personale	" 145.711.301.=
Ammortamento mobili ed attrezzi ufficio	" 1.221.047.=
Studi e progettazioni	" 13.737.843.=
totale	L. 161.537.284.=

E' conforme a verità.-

Roma,

Per Co...

THE DINERS CLUB D'ITALIA S.P.A. - SEDE SOCIALE - ROMA - PIAZZA CAVOUR N. 25 - CAPITALE SOCIALE LIRE 100.000.000.= SOTTOSCRITTO E VERSATO.

BILANCIO E CONTO PROFITTI E PERDITE AL 31.12.1974

A T T I V O

Immobili	6.687.720.=	
Costi pluriennali	20.800.375.=	
Spese di Sviluppo	124.596.196.=	
Partecipazioni	128.131.878.=	
Mobili e Macchine	109.411.586.=	389.627.755.=
Cassa		1.688.801.=
Crediti		3.483.797.198.=
Ratei e Risconti Attivi		1.296.720.=
Scorte di stampati		3.900.000.=
		3.880.310.474.=

CONTI D'ORDINE

Cauzioni Amministratori	1.400.000.=
	3.881.710.474.=

P A S S I V O

Capitale Sociale	100.000.000.=
Riserva Legale	8.376.242.=
Riserva Tassata	74.070.733.=
Riserva Straordinaria	2.331.000.=
Fondo Ammortamenti	68.568.334.=
Fondo Ind. Pers.le	113.045.051.=

Debiti	3.468.891.408.=
Residuo Utili	220.328.=
Utile di Esercizio	44.807.378.=
	3.880.310.474.=
CONTI D'ORDINE	
Amministratori c/cauzioni	1.400.000.=
	3.881.710.474.=

CONTO ECONOMICO AL 31.12.1974

PROFITTI E RENDITE	
Ricavi di esercizio	1.721.766.987.=
Proventi vari	304.177.522.=
	2.025.944.509.=
SPESE E PERDITE	
Spese Generali	999.038.631.=
Interessi Passivi	338.823.065.=
Oneri Finanziari	383.412.218.=
Spese per la rivista	111.384.628.=
Imposte e Tasse	33.077.080.=
Indennità Personale	39.172.098.=
Ammortamenti	76.229.411.=
	1.981.137.131.=
Utile di esercizio	44.807.378.=
	2.025.944.509.=

Il presente bilancio è conforme alla verità ed alle scritture contabili.

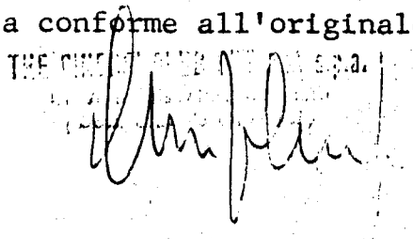
I SINDACI

Rag. Fausto Magni F.to

Rag. Franco Malatesta F.to

Avv. Giacomo Antonelli F.to

p. copia conforme all'originale



Assente giustificato il Sindaco Supplente Dr. Antonio Izzarelli, l'intero capitale sociale per n. 30.000 azioni da L. 10.000.- ciascuna portate dalla Società per Azioni Gestioni e Amministrazioni S.A.G.A. rappresentata per delega raccolta agli atti della Società, dal Dott. Carlo Arpino.

Assume la Presidenza il Comm. Aurelio Rigacci il quale invita il Prof. Gianantonio Micheli a fungere da Segretario per la stesura del presente verbale e - dopo aver constatata la regolare convocazione dell'Assemblea effettuata mediante pubblicazione del relativo avviso sulla Gazzetta Ufficiale n. 94 del 9.4.75 II^ parte; la presenza dell'intero capitale sociale nonchè quella in numero legale dei componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale - dichiara l'Assemblea validamente costituita ed atta a deliberare su quanto posto all'ordine del giorno.

Il Presidente dà quindi lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione che si allega al presente verbale sotto la lettera A) ed illustra il bilancio al 31/12/1974 con il relativo rendiconto economico, fornendo tutti i chiarimenti richiesti (all. B)).

Il Presidente del Collegio Sindacale Dr. Patrignani procede poi alla lettura della relazione del Collegio stesso, che viene pure acclusa sub C).

L'Assemblea, udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, preso atto delle risultan

ze di bilancio, dopo adeguata discussione, alla unanimità

delibera

a) di approvare le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale nonchè il bilancio al 31/12/1974 ed il relativo rendiconto economico, decidendo di ripartire lo utile di esercizio come segue

- a riserva ordinaria (5%) L. 397.431.-
- ad ulteriore incremento della riserva ordinaria L. 7.551.192.-

Totale L. 7.948.623.-

Sul secondo punto all'ordine del giorno il Presidente invita l'Assemblea a procedere alla nomina dei Consiglieri di Amministrazione e dei componenti il Collegio Sindacale per il triennio 1975/77 fissando gli emolumenti relativi.

L'Assemblea alla unanimità

delibera

a) di riconfermare per il triennio 1975/1977 Consiglieri di Amministrazione i Sigg.ri Comm. Rag. Aurelio Rigacci, Prof. Gianantonio Micheli, Gr. Uff. Silvestro Amedeo Porcini

- di fissare per il Consiglio di Amministrazione un compenso complessivo annuo lordo di L. 862.500.-

di riconfermare per il triennio 1975/1977 membri del Collegio Sindacale i Sigg.ri

- Dr. Guglielmo Patrignani - Presidente

- Dr. Domenico Contini - Sindaco Effettivo

- Dr. Antonio Izzarelli - Sindaco Supplente

- Dr. Mario Ongaro - Sindaco Supplente

e di nominare Sindaco Effettivo per il triennio suddetto il Dr. Aurelio Pasquini, nato a Palermo il 10/9/1909, domiciliato in Roma, Via Torquato Taramelli n. 11, cittadino italiano, in sostituzione del Dr. Edoardo Zagrandi, deceduto, fissando un compenso complessivo annuo lordo di Lit. 900.000.- così suddiviso:

- Lit. 300.000.- al Presidente

- Lit. 250.000.- a ciascuno dei Sindaci Effettivi

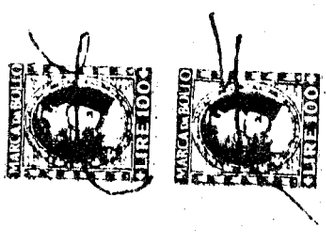
- Lit. 50.000.- a ciascuno dei Sindaci Supplenti

Gli eletti presenti ringraziano e dichiarano di accettare i mandati loro conferiti e che a loro carico non sussiste alcuna delle cause di ineleggibilità previste dalla Legge.

Nessun altro dei presenti avendo chiesto la parola, il Presidente dichiara sciolta la seduta alle ore 16.50 previa stesura, lettura, approvazione e firma del Verbale.

IL SEGRETARIO — IL PRESIDENTE

(Prof. Gianantonio Micheli) — (Rag. Aurelio Rigacci)



LA FINANZIARIA ITALIANA -"FINAI S.p.A."

Sede Roma, Via Nazionale, 243-Cap. L. 300.000.000.- vers.

Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69

ALLEGATO A)

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Azionisti,

la difficile situazione economica generale non ha mancato di riflettersi sull'andamento della Società che, pur presentando a chiusura dell'esercizio 1974 un utile di L. 7.948.623.- deve sostanzialmente tale risultato al ricavo della vendita delle obbligazioni CECA e BEI già in portafoglio.

Nel corso del 1974 si è proceduto all'acquisto di numero 2.500 azioni (da nominali L. 10.000. cad.) della Forest Industria Confezioni al prezzo unitario di L. 11.105 per complessive L. 27.762.500.- nonchè alla sottoscrizione di ulteriori 1.800 azioni da nominali L. 100.000.-cad. della Società Italiana Metropolitane S.p.A. per un onere complessivo di lire 180.000.000.- di cui sono stati versati solo i primi 3/10 pari a L. 54 milioni.

Vi segnaliamo le principali voci di bilancio e del relativo rendiconto economico con le variazioni intervenute rispetto al 1973:

- Banche: evidenzia un saldo attivo di L. 91.578.192.- contro le L. 17.573.627.- al dicembre 1973. Tale incremento è conseguente all'afflusso in c/c del prezzo di vendita di obbliga-

zioni di cui si è detto sopra.

Debitori Diversi: pari a L. 723.812.- comprende quanto a L. 276.326.- la ritenuta fiscale del 15% sugli interessi attivi maturati in c/c; quanto a L. 400.000.-la ritenuta d'acconto 10% sul dividendo Diners Club Italia S.p.A., oltre a L. 47.486.- quale credito di imposta IVA 1974.

Spese da ammortizzare : per L. 900.000.- si riferiscono alle spese notarili sostenute per l'aumento del capitale sociale a L. 300 milioni.

Creditori Diversi: pari a L. 4.246.855.- riflettono per lire 2.050.000.- gli emolumenti al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale; per L. 1.903.030.- il debito verso l'Esattoria Comunale di Roma.

Tra le attività patrimoniali, inoltre, trovate iscritta per la prima volta la voce "Rimanenze Titoli" per l'ammontare complessivo di L. 224.882.500.- Essa deriva dalla nuova procedura contabile imposta dalle vigenti norme fiscali per i titoli posseduti da Società che svolgono attività finanziaria ancorchè non esclusiva ed accoglie tutti i titoli esistenti al 31/12/74 valutati al costo.

Sul contenuto del conto economico segnaliamo che le voci più significative dei ricavi sono costituite - a parte le "cedole su titoli" per L. 8.525.708.- che si riferiscono alle obbligazioni CECA e BEI già in portafoglio e vendute - dai dividendi distribuiti dalla Diner's Club Italia S.p.A. (L. 4 000.000.-)

dagli interessi attivi maturati sul c/c acceso presso la Banca Nazionale del Lavoro (L. 1.842.176.-); dal ricavato dalla vendita delle obbligazioni CECA e BEI (L. 169.972.500.-); dalle rimanenze dei titoli al 31/12/1974 (L. 224.882.500.-); da lire 1.250.000.- quale proventi su un'operazione conclusa per conto di terzi.

I costi risultano così formati:

Titoli (L. 393.847.500.-) sono costituiti dal valore di acquisto dei titoli esistenti al 31/12/1973 (L. 312.085.000.-) più quelli acquistati nel corso del 1974 (L. 81.762.500.-).

Perdita su vendita titoli per L. 1.078.500.- deriva dalla perdita subita sulla vendita delle obbligazioni B.E.I.

Spese Generali per complessive L. 2.651.005.- accolgono gli emolumenti ai Consiglieri e Sindaci per L. 2.050.000.- e spese amministrative varie per L. 601.005.-

Imposte e Tasse (L. 5.358.751.-) riguardano imposte pagate nel corso dell'esercizio e riferite al 1973.

Ammortamento (L. 198.800.-) accoglie la quota ammortizzata nell'anno delle spese capitalizzate.

Interessi passivi (L. 234.333.-) rappresentano interessi bancari corrisposti nell'anno sul c/c presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Vi invitiamo, pertanto, ad approvare il bilancio così come Vi viene presentato proponendoVi di ripartire l'utile d'esercizio come segue:

a riserva ordinaria (5%)	L.	397.431.-
ad ulteriore incremento della riserva ordinaria	"	7.551.192.-
totale	L.	7.948.623.-

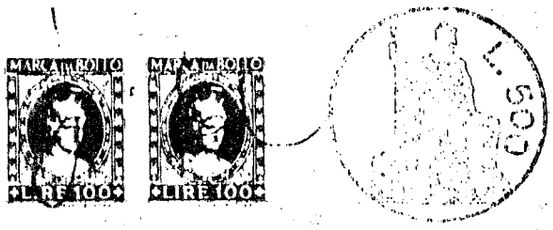
Vi rammentiamo infine che, essendo scaduti al 31 dicembre 1974 il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale occorre procedere alla nomina di essi per il prossimo triennio.

Vi ringraziamo della fiducia accordataci nel corso dell'espletamento del nostro mandato.

IL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Rag. Aurelio Rigacci)



LA FINANZIARIA ITALIANA -"FINAI S.p.A."

Sede in Roma-Via Nazionale n. 243-Cap. L. 300 milioni versato

Trib. Roma: Reg. Soc. n. 1491/69

ALLEGATO B)

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1974

ATTIVITA'

Banche	L.	91.578.192.-
Debitori Diversi	"	723.812.-
Spese da ammortizzare	"	994.000.-
Rimanenze Titoli	"	224.882.500.-
	L.	318.178.504.-

Conti d'Ordine

Cauzioni Amministratori	"	600.000.-
Debitori per Valori	"	345.720.000.-
	L.	664.498.504.-

PASSIVITA'

Capitale sociale	L.	300.000.000.-
Fondo di riserva	"	2.422.768.-
Fondo Imposte e Tasse	"	2.765.260.-
Fondo Amm.to spese da amm.re	"	795.200.-
Creditori Diversi	"	4.246.655.-
Utile d'Esercizio	"	7.948.623.-
	L.	318.178.504.-

a riportare L. 318.178.504.-

Riporto	L.	318.178.504.-
Conti d'Ordine		
Amministratori c/ cauzioni	"	600.000.-
Valori presso Terzi	"	345.720.000.-
	L.	664.498.504.-
CONTO PROFITTI E PERDITE		
Ricavi e Rendite		
Rimanenze su titoli	L.	224.882.500.-
Ricavi su titoli	"	169.972.500.-
Cedole su titoli	"	8.525.708.-
Interessi attivi	"	1.842.176.-
Dividendi	"	4.000.000.-
Proventi diversi	"	1.250.000.-
Sopravvenienze attive	"	889.628.-
	L.	411.312.512.-
Oneri e Spese		
Titoli	L.	393.847.500.-
Perdita su vendita titoli	"	1.073.500.-
Spese Generali	"	2.651.005.-
Interessi passivi	"	234.388.-
Ammortamento	"	198.800.-
Imposte e Tasse	"	5.358.751.-
	L.	403.363.889.-
Utile d'Esercizio	"	7.948.623.-
	L.	411.312.512.-

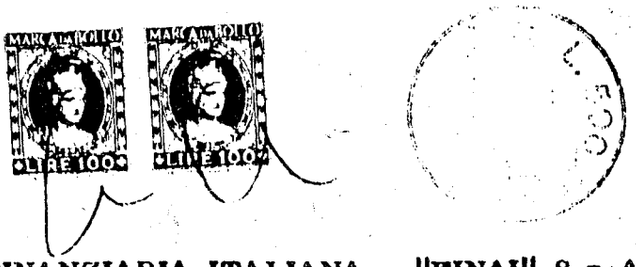
Il presente bilancio è vero e reale.

I SINDACI — **IL PRESIDENTE**

Dr. G. Patrignani — **DEL CONSIGLIO DI AMM.NE**

Dr. D. Contini — **(Rag. Aurelio Rigacci)**

Dr. A. Izzarelli



LA FINANZIARIA ITALIANA - "FINAI" S.p.A.

Sede in Roma-Via Nazionale n. 243-Cap. L. 300.000.000 vers.

Tribunale di Roma: Reg. Soc. n. 1491/69

ALLEGATO C)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

il bilancio chiuso al 31/12/1974 presenta i seguenti dati, esclusi i conti d'ordine:

ATTIVO	L. 318.178.504.-
PASSIVO	" 310.229.881.-
con un utile di esercizio di	L. 7.948.623.-

che trova riscontro nel rendiconto economico:

Rendite e Ricavi	L. 411.312.512.-
Oneri e Spese	" 403.363.889.-
torna l'utile di	L. 7.948.623.-

I conti d'ordine pareggiano in Lit. 346.320.000.-

Concordiamo con i criteri adottati dagli Amministratori per la formazione del bilancio e Vi assicuriamo che le risultanze contabili corrispondono alle scritture dei libri sociali e sono tutte suffragate dai relativi giustificativi come si è potuto accertare anche nel corso delle nostre periodiche verifiche.

Le "partecipazioni" sono state valutate al costo, tenendo presente la disciplina fiscale ora in vigore.

Gli ammortamenti sono stati pure calcolati in base ai

coefficienti di legge.

Vi proponiamo quindi di approvare il bilancio così come Vi viene presentato.

Rammentiamo infine che oltre al Consiglio di Amministrazione, è scaduto, per ultimato triennio, il Collegio Sindacale; siete pertanto invitati a deliberare in merito.

Vi ringraziamo, nell'occasione, per la fiducia fin qui accordataci.

I SINDACI

(Dr. Guglielmo Patrignani)

(Dr. Domenico Contini)

(Dr. Antonio Izzarelli)



36

NOTA DEPOSITO

La sottoscritta Società " La Finanziaria Italiana – FINAI S.p.A" con sede in Roma, Via Nazionale n. 243, iscritta presso codesta Cancelleria Commerciale al n. 1491/69 del Registro Società, fascicolo n. 1491/69, Codice Fiscale n. 00621610

deposita a norma di legge, i seguenti documenti relativi al bilancio al 31 dicembre 1977:

a) Verbale dell'assemblea degli azionisti;

b) relazione del Consiglio di amministrazione;

c) relazione del Collegio Sindacale;

d) Bilancio al 31 dicembre 1977 e relativo rendiconto economico;

e) estratto notarile verbale della riunione del Consiglio di Amministrazione del 21 febbraio 1978 relativo al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1978/1980.

IL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Comm. Aurelio Rigacci)



TRIBUNALE DI ROMA

N. _____ R. P.

N. _____ R. d'ord.

DIRITTI

N. iscriz. e dep. 500

N. fascicolaz. » _____

N. certif. » 1000

Bollo quietanza » _____

Totale L. 1500

Roma, li 17 MAR 1978

IL CANCELLIERE



LA FINANZIARIA ITALIANA "FINAI" S.p.A

Sede Roma, Via Nazionale, n. 243 - Cap. L. 300.000.000 vers.

Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69

Codice Fiscale n. 00621810583

VERBALE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 21 FEBBRAIO 1978

Il giorno ventuno febbraio millenovecentosettantaotto, alle ore 16, presso la sede sociale in Roma, Via Nazionale, n. 243, si è riunita l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società "La Finanziaria Italiana FINAI S.p.A" per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; Bilancio al 31 dicembre 1977 e relativo rendiconto economico;

2) Nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e determinazione dei compensi;

3) Varie ed eventuali.

Sono presenti

- del Consiglio di Amministrazione i Signori: Comm. Aurelio Rigacci, Presidente, Dott. Felice Trifirò, Consigliere.
- del Collegio Sindacale i Signori: Dott. Guglielmo Patrignani, Presidente, Dott. Domenico Contini e Dott. Aurelio Pasquini, Sindaci Effettivi.

Assente giustificato il Prof. Gianantonio Michelt.

Vice Presidente.

- l'intero capitale sociale composto da n. 30.000 azioni da Lire 10.000 cad., interamente possedute dalla S.p.A Gestioni e Amministrazioni "S.A.G.A." rappresentata per delega, raccolta agli atti della Società dal Sig. Dott. Carlo Arpino,

Assume la Presidenza il Comm. Aurelio Rigacci

il quale invita il Dott. Felice Trifirò a fungere da Segretario per la stesura del presente verbale e dà atto che l'odierna assemblea è stata regolarmente convocata mediante pubblicazione del relativo avviso sulla G.U. n. 22 del 23 gennaio '78 parte IIa pag. 391.

Quindi dà lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, che si allega al presente verbale sotto la lettera A) ed illustra il Bilancio al 31 dicembre 1977 (allegato B), fornendo tutte le delucidazioni richieste.

Il Presidente del Collegio Sindacale Dott. Guglielmo Patrignani passa poi alla lettura della relazione del Collegio stesso, che viene allegata sotto la lettera C).

L'assemblea, udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, preso atto delle risultanze di bilancio, dopo approfondita discussione all'unanimità

delibera

di approvare il bilancio al 31 dicembre 1977 con il relativo conto Profitti e Perdite, nonchè la relazioni del Consiglio di

Amministrazione e del Collegio Sindacale e di riportare a nuovo la perdita dell'esercizio di L. 2.432.370.-;

Sul secondo punto all'ordine del giorno il Presidente invita l'assemblea a procedere alla nomina dei Consiglieri di Amministrazione e dei componenti il Collegio Sindacale per il triennio 1978/1980 fissando gli emolumenti relativi.

L'assemblea all'unanimità

delibera

a) di riconfermare per il triennio 1978/1980 Consiglieri di Amministrazione i Signori: Comm. Aurelio Rigacci, Prof. Gianantonio Micheli e Dr. Felice Trifirò;

b) di fissare per il Consiglio di Amministrazione un compenso complessivo annuo lordo di L. 852.500.-;

c) di riconfermare per il triennio 1978/1980 membri del Collegio Sindacale i Signori: Dr. Guglielmo Patrignani, Presidente, Dr. Aurelio Pasquini e Dr. Domenico Contini, Sindaci Effettivi, Dr. Antonio Lazarelli, Sindaco supplente e di nominare Sindaco supplente per il triennio suddetto il Dr. Giancarlo Muci, nato a Roma il 3.5.1943, domiciliato in Roma, P.za Navona, n. 49, cittadino italiano, Revisore ufficiale dei conti, in sostituzione del Dr. Mario Ongaro, dimissionario, fissando un compenso complessivo annuo lordo di L. 900.000.- così suddiviso:

- L. 300.000.- al Presidente

- L. 250.000. - a ciascuno dei Sindaci Effettivi;

- L. 50.000. - a ciascuno dei Sindaci supplenti.

Gli eletti presenti ringraziano e dichiarano di accettare i mandati loro conferiti e che a loro carico non sussiste alcuna delle cause di ineleggibilità previste dalla Legge.

Nessun altro dei presenti avendo chiesto la parola, il Presidente dichiara sciolta la seduta alle ore previa stesura, lettura, approvazione e firma del presente verbale.

IL SEGRETARIO — IL PRESIDENTE

(Dott. Felice Trifirò) — (Comm. Aurelio Rigacci)

1° UFFICIO DEL REGISTRO ATTI PRIVATI - ROMA

Esatte Lire 68300 sessantottomila - trecento

Esente registrazione ai sensi del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633

Addì 6 MAR 1979

per la registrazione di queste scritture e di [illegible] esemplari originali di esse.

IL CASSIERE

UFFICIO ATTI PRIVATI ROMA



LA FINANZIARIA ITALIANA "FINAI" S.p.A

Sede Roma, Via Nazionale, 243 - Cap. L. 300.000.000. - vers.

Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69

Codice Fiscale n. 00621810583

ALLEGATO A)

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Azionisti,

la persistente crisi economica generale non ha mancato di riflettersi negativamente anche per l'anno 1977, sulla gestione della Vs/ Società che, al 31 dicembre 1977, chiude il bilancio con una perdita di L. 2.432.270. -.

Come noto, la perdita del decorso esercizio sarebbe andata ben al di là della cifra risultante dal bilancio, se non si fosse provveduto a dotare la Società di ulteriori mezzi finanziari mediante il versamento a fondo perduto da parte dei soci di L. 90.000.000. - deliberato dall'assemblea ordinaria del 28 dicembre 1977 ex art. 55 DPR n. 597.

Tra i fatti di rilievo verificatisi nel corso del 1977 si segnalano:

- l'intervento della Società per complessive L. 52.560.000. - a favore della partecipata "Società Italiana Metropolitane - S.I.ME S.p.A", la quale si è trovata nella necessità di dover ridurre e reintegrare parzialmente il proprio capitale sociale a seguito di perdite.

- la vendita in data 27.3.77, delle n. 2.500 az. Forest Indu-

stria Confezioni S. p. A da L. 10. 000 cad. - v. n. per complessive L. 20. 000. 000. - con una perdita per la Vostra Società di L. 5. 004. 435. -

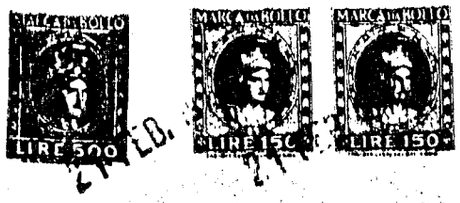
- la cessione in data 23. 5. 77 della partecipazione nel "The Diners' Club d'Italia"S. p. A", pari a n. 20. 000 az. da Lire 1. 000 cad. v. n., per L. 40. 000. 000. -

Vi illustriamo, qui di seguito, le voci di bilancio e del relativo conto economico con le variazioni intervenute rispetto al 1976.

Debitori Diversi (L. 1. 516. 476. -) accoglie quanto a Lire 1. 200. 000. - la ritenuta d'acconto operata sui dividendi 1974, '75 e '76 dal "Diners' Club d'Italia S. p. A"; quanto a Lire 225. 701. - le ritenute d'acconto sugli interessi attivi bancari al 31 dicembre 1975, '76 e '77; il credito I. V. A di Lire 64. 375. - nei confronti dell'Erario, nonchè L. 26. 400. - anticipate per conto della S. Vittoria S. r. l.

Rimanenze Finali Partecipazioni Azionarie (L. 250. 015. 606) riguardano le partecipazioni azionarie possedute al 31. 12. 77 nelle Società collegate e nelle Società in cui la partecipazione della Vs/ Società non supera il 10% dei rispettivi capitali sociali, tutte valutate al costo. Sull'andamento delle Società Vi diamo alcune note informative, allegando l'ultimo bilancio approvato della collegata "Società Italiana Metropolitane S. p. A".

- Generale Impianti S. p. A (quota di aprtecipazione 10% del



capitale di L. 1.000.000.000.-) La Società ha chiuso l'esercizio 1976 con un utile di L. 119.847.304.- contro L i r e 94.163.793 dell'esercizio '75.

Il valore di carico (L. 100.000.000.- valutato al costo) non è mutato rispetto al 1976.

- Società Italiana Metropolitane S. p. A (quota di partecipazione 20% del capitale di L. 750.000.000.-) La Società ha chiuso il bilancio relativo al 1976 con una perdita d'esercizio di L. 295.450.940.-. Nel corso del 1977 la Società ha ridotto il proprio capitale sociale per assorbimento di perdite da L. 1 miliardo a L. 487.200.000,- reintegrandolo contestualmente a L. 750.000.000.-

Detta operazione ha comportato per la FINAL, che ha mantenuto invariata la sua quota di partecipazione del 20% al nuovo capitale, un esborso di L. 52.560.000.-, nonchè una perdita su partecipazione di L. 102.544.194.-.

Partecipazioni non Azionarie (L. 120.000.-) accoglie la partecipazione pari al 20% nella "Ge. De. Ca. Amministrazioni e Consulenze Amministrative S.r.l. in Liq.", rappresentata da n. 1 quota da nominali L. 120.000 rimasta invariata rispetto al 1976. Di essa si allega copia dell'ultimo bilancio approvato.

Banche (L. 57.311.783.-) rappresenta il saldo attivo al 31 dicembre 1977 del c/c n. 4523 intrattenuto con la Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Roma.

Capitale sociale (L. 300.000.000.-) è rimasto invariato rispet

to al 1976.

Fondo di Riserva (L. 10.371.389.-) è rimasto invariato rispetto al 1976.

Fondo Imposte e Tasse (L. 2.765.260.-) è rimasto invariato rispetto al 1976.

Creditori Diversi (L. 2.020.000.-) comprende l'accantonamento degli emolumenti agli Amministratori e Sindaci per lo esercizio 1977 (L. 2.000.000.-) e il debito verso l'Erario di L. 20.000.- per I.V.A da pagare in misura fissa per il 1977.

I Conti d'Ordine pareggiano all'attivo ed al passivo per Lire 251.320.000.-

Gli oneri e le spese risultano così composti:

Rimanenze iniziali Partecipazioni Azionarie (L. 312.004.435.-) rappresentano il saldo della "Rimanenze Finali Partecipazioni Azionarie" al 31.12.1976 riportato all'1.1.77.

Acquisti Partecipazioni Azionarie (L. 88.560.000.-) sono costituite dal versamento dei residui 2/10 sulle n. 1.800 az. da L. 100.000 cad. v.n. "Società Italiana Metropolitane S.I.ME S.p.A" a suo tempo sottoscritte (L. 36.000.000.-) e dal versamento, sempre alla "S.I.ME" S.p.A, per reintegro capitale sociale a seguito di ripianamento perdite (Lire 52.560.000.-)

Spese Generali (L. 3.885.870.-) comprendono per Lire 2.000.000.- gli emolumenti agli amministratori e sindaci per l'esercizio 1977 e per L. 1.885.870.- le spese di ammi-

nistrazione e varie.

Prestazioni da Terzi (L. 2.500.-) sono relative ad una parcel la notarile.

Interessi Passivi (L. 2.638.142.-) riguardano gli interessi maturati sul c/c presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Perdite su Partecipazioni Azionarie (L. 107.548.629.-) rappresenta l'equivalente della voce "Minusvalenze su Partecipazioni Azionarie" iscritta fra i ricavi per evidenziare la perdita subita sulla partecipazione nella "Società Italiana Metropolitane S.I.M.E S.p.A" (L. 102.544.194.-) e la perdita sulla vendita delle n. 2.500 ex. "Forest Industria Confezioni S.p.A" (L. 5.004.435.-).

Tra i ricavi conseguiti si segnalano:

Rimanenze Finali (L. 250.015.806.-) valgono le considerazioni già svolte.

Vendite Partecipazioni Azionarie (L. 60.000.000.-) accolgono il ricavo delle cessioni delle rispettive quote di partecipazione nelle Società "Forest Industria Confezioni S.p.A" pari a complessive L. 20.000.000.- e "The Diners' Club d'Italia" S.p.A pari a L. 40.000.000.-.

Dividendi su partecipazioni azionarie (L. 4.000.000.-) rappresentano il dividendo 1976 derivante dalla partecipazione nella ex collegata "The Diners' Club d'Italia S.p.A".

Sopravvenienze Attive (L. 686.729.-) sono dovute ad uno storno di interessi passivi, contabilizzati nell'esercizio 1976, a

seguito di variazione del tasso debitore sul c/c bancario dal 31.10 al 31.12.1976.

Interessi Attivi (L. 156.142.-) rappresentano gli interessi maturati sul c/c n. 4523 presso la Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Roma.

Versamento Soci ex art. 55 D.P.R 29.9.73 n. 597 (Lire 90.000.000.-) accoglie il versamento a fondo perduto da parte dei soci, giusta delibera dell'assemblea ordinaria degli azionisti del 28 dicembre 1977 presa ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli artt. 55 D.P.R 29.9.73 n. 597 e 5 D.P.R 29.9.73 n. 598.

Vi rammentiamo, infine, che essendo scaduto al 31 dicembre 1977 il nostro mandato, nonchè quello del Collegio Sindacale, occorre procedere alle nuove nomine per il prossimo triennio.

Vi ringraziamo della fiducia fin qui accordataci e Vi invitiamo ad approvare il bilancio al 31 dicembre 1977 con il relativo conto Profitti e Perdite così come Vi viene presentato, proponendo Vi di rinviare a nuovo la Perdita di esercizio di L. 2.432.270.-.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Comm. Aurelio Rigacci)



LA FINANZIARIA ITALIANA "FINAI" S.p.A

Sede Roma, Via Nazionale, n. 243 - Cap. L. 300.000.000 vers.

Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69

Codice Fiscale n. 00621610583

ALLEGATO C)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

"Signori Azionisti,

il bilancio chiuso al 31.12.77, esclusi i conti d'ordine, presenta le seguenti risultanze, dettagliatamente illustrate nella relazione del Consiglio di Amministrazione:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	L.	312.724.379.-
PASSIVO	"	315.156.649.-
Perdita di Esercizio	L.	2.432.270.-

CONTO PROFITTI E PERDITE

Rendite e Ricavi	L.	512.407.306.-
Oneri e Spese	"	514.839.576.-
torna la perdita di esercizio	L.	2.432.270.-

Tale perdita sarebbe stata molto più consistente se, come esposto nella relazione del Consiglio di Amministrazione, non si fosse deliberato in sede di assemblea ordinaria il 28 dicembre u.s. un versamento a fondo perduto ex art. 55

DPR n. 597 da parte dei soci di L. 30.000.000.-

I conti d'ordine pareggiano in L. 251.320.000.-.

Concordiamo con i criteri adottati dagli Amministratori per la formazione del bilancio e del rendiconto economico e Vi assicuriamo che le risultanze contabili corrispondono alle scritture riportate sui libri sociali ed ai relativi giustificativi, come abbiamo già avuto modo di accertare nel corso dell'esercizio.

I criteri di valutazione, di cui siamo stati resi edotti, sono conformi alla legislazione attualmente in vigore.

Rammentiamo, infine, che oltre al Consiglio di Amministrazione, è scaduto per ultimato triennio, anche il Collegio Sindacale; siete pertanto invitati a deliberare in merito.

RingraziandoVi della fiducia fin qui accordataci, Vi proponiamo di approvare il bilancio così come Vi viene presentato e di rinviare a nuovo la perdita di esercizio."

IL COLLEGIO SINDACALE

(Dott. Guglielmo Patrignani)

(Dott. Domenico Contini)

(Dott. Aurelio Pasquini)



LA FINANZIARIA ITALIANA "FINAI" S.p.A

Sede Roma, Via Nazionale, n. 243 - Cap. L. 300.000.000 vers.

Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69

Codice Fiscale n. 00621610583

ALLEGATO B)

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1977

A T T I V O

- Debitori Diversi	L.	1.516.476.-
- Rimanenze Finali:		
Partecipazioni Azionarie	"	250.015.806.-
- Partecipazioni non Azionarie	"	120.000.-
- Banche	"	57.311.783.-
- Perdite Esercizi Precedenti	"	3.760.314.-
- Perdita dell'Esercizio	"	2.432.270.-
	L.	315.156.649.-

Conti d'Ordine

- Cauzioni Amministratori	"	600.000.-
- Debitori per Valori	"	250.720.000.-
	L.	566.476.649.-

P A S S I V O

- Capitale sociale	L.	300.000.000.-
a riportare -	L.	300.000.000.-

Riporto	**L.**	**300.000.000.-**
- Fondo di Riserva	**"**	**10.371.389.-**
- Fondo Imposte e Tasse	**"**	**2.765.260.-**
- Creditori Diversi	**"**	**2.020.000.-**
	L.	**315.156.649.-**

Conti d'Ordine

- Amministratori c/ Cauzioni	**"**	**500.000.-**
- Valori presso Terzi	**"**	**250.720.000.-**
	L.	**566.476.649.-**

CONTO PERDITE E PROFITTI

Oneri e Spese

- Rimanenze iniziali:		
Partecipazioni Azionarie	**L.**	**312.004.435.-**
- Acquisti Partecipazioni Azionarie	**"**	**88.560.000.-**
- Spese Generali	**"**	**3.885.870.-**
- Prestazioni Prof.li da Terzi	**"**	**2.500.-**
- Interessi Passivi Bancari	**"**	**2.838.142.-**
- Perdite su Part.ni Azionarie	**"**	**107.548.629.-**
	L.	**514.839.576.-**

La Finanziaria Italiana "FINAI" S. p. A
capitale L. 300. 000. 000. - int. vers.
Codice Fiscale n. 00621610583

ALLEGATO AL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1977

PARTECIPAZIONI IN SOCIETA' COLLEGATE

	Numero di azioni/quote possedute	Quota di partecipaz. al capitale	Valore Nominale	Valore di bilancio
		%		
SOCIETA' ITALIANA METROPOLITANE "S. I. ME" S. p. A - Roma Capitale L. 750. 000. 000. - in azioni da Lire 100. 000. -	15. 000	20	150. 000. 000. -	150. 015. 806. -
Ge. De. Ca. Amministrazioni e Consulenze Amministrative S. r. l. in Liq. - Milano Capitale L. 600. 000 in n. 2 quote da L. 480. 000 e L. 120. 000	1	20	120. 000. -	120. 000. -



LA FINANZIARIA ITALIANA "FINAI"
Società per Azioni
IL PRESIDENTE







SIME - Società Italiana Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani 2/A

Tribunale Roma 2445/73

Capitale sociale L. 1.000.000.000

BILANCIO AL 31/12/1976

Attivo		
Cassa	L.	720.942
Banca	"	158.823.533
Mobili e attrezzi ufficio	"	10.903.879
Partecipazioni	"	152.118.311
Oneri pluriennali	"	113.949.213
Azionisti c/sottoscrizione	"	108.000.000
Debitori diversi	"	26.030.994
Depositi cauzionali	"	1.070.000
Risconti attivi	"	878.381
Fatture da ricevere	"	11.500
Perdite esercizi precedenti	"	217.270.028
Perdita esercizio 1976	"	295.450.940
	L.	1.085.227.721
Conti d'ordine		
Fidejussioni di terzi	"	3.716.250.000
Cauzione amministratori	"	1.200.000
	L.	4.802.677.721
Passivo		
Capitale Sociale	L.	1.000.000.000

Creditori diversi	L.	24.152.091
Decimi da versare su partecipazioni	"	27.000.000
Fondo indennità licenz.	"	30.290.260
Fondo amm.to Mobili e attrezzi	"	3.785.370
	L.	1.085.227.721
Conti d'ordine		
Terzi per fidejussioni	"	3.716.250.000
Amministratori c/cauzione	"	1.200.000
	L.	4.802.677.721
Conto Profitti e Perdite		
Profitti		
Interessi attivi bancari	L.	33.362.462
Ricavi su cambi	"	238.896
Per giroconto spese fidejussioni a risconti attivi	"	878.381
	L.	34.479.739
Perdite di esercizio	"	295.450.940
	L.	329.930.679
Perdite		
Costi del personale	L.	172.228.972
Prestazioni di terzi	"	23.733.450
Commissioni bancarie su fidejussioni	"	17.124.315

Spese e perdite diverse:		
amministrative	L.	17.473.362
viaggi e trasferte	"	35.267.041
diverse	"	8.867.089
Quota amm.to mobili	"	1.308.465
" " oneri pluriennali	"	37.874.803
Quota indennità lic.to personale	"	16.053.182
	L.	329.930.679

E' vero e reale

Il Collegio Sindacale — Per il Consiglio di Amm.ne

F.to Sanchini — F.to Accetti

F.to De Martino

F.to Addario

Roma, - 2 NOV. 1977

PER COPIA CONFORME

IL PRESIDENTE



GEDECA - AMMINISTRAZIONI E CONSULENZE AMMINISTRATIVE Reg.Soc.139920
Vol. 2500
Fasc. 20

S.R.L. In Liquidazione

Sede sociale in Milano, P.tta Pattari n.2

Capitale sociale £ 600.000.=

BILANCIO DI LIQUIDAZIONE AL 31 DICEMBRE 1976

A T T I V I T A'

Cassa	£	14.355.=
Banche	"	840.057.=
Depositi cauzionali	"	518.000.=
Acc.to IRPEG su interessi	"	15.555.=
Rimborso IRPEG 1974	"	104.377.=
Erario c/IVA a credito	"	712.914.=
	£	2.206.558.=
Perdita al 31 dicembre 1976	"	840.731.=
	£.	3.047.289.=

P A S S I V I T A'

Fondo ILOR da liquidare	£	84.421.=
Capitale sociale	£	600.000.=
Fondo riserva ordinaria	£	240.000.=
Fondo riserva straordinaria	£	1.891.721.=
Utile esercizio 2/7/1976	£	231.147.=
	£	3.047.289.=

CONTO PROFITTI E PERDITE

Proventi

Copia conforme all'originale
GEDECA s.r.l.
Il Liquidatore
(Antonio Vaccari)

Sopravvenienze per vendita macch.Uff.	£	303.866.=
Interessi attivi banca	£	102.652.=
	£	406.518.=
Perdita al 31 dicembre 1976	"	840.731.=
	£	1.247.249.=
Spese generali		
Affitto e riscaldamento	£	728.105.=
Manutenzione uffici e pulizia	"	184.700.=
Luce	"	12.544.=
Postali e telegrafiche	"	1.098.=
Telefoniche	"	185.386.=
Bancarie	"	15.746.=
Marche e valori bollati	"	94.600.=
Spese varie	"	25.070.=
	£	1.247.249.=

Si dichiara che il presente bilancio è conforme a verità.

IL LIQUIDATORE

(Antonio Vaccari) Antonio Vaccari

Rendite e Ricavi

- **Rimanenze Finali:**

Partecipazioni Azionarie	**L.**	**250.015.808.-**
- Vendite Partecipazioni Azionarie	**"**	**50.000.000.-**
- Dividendi su Partecipazioni Azionarie	**"**	**4.000.000.-**
- Sopravvenienze Attive	**"**	**886.723.-**
- Interessi Attivi Bancari	**"**	**156.143.-**
- Versamento Soci ex art. 55 DPR n. 597	**"**	**90.000.000.-**
- Minusvalenze su Part.ni Azionarie	**"**	**107.548.629.-**
	L.	**512.407.306.-**
Perdita dell'Esercizio	**"**	**2.432.270.-**
	L.	**514.839.576.-**

Il presente bilancio è vero e reale.

IL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Comm. Aurelio Rigacci)

I SINDACI

(Dott. Guglielmo Patrignani)

(Dott. Aurelio Pasquini)

(Dott. Domenico Contini)

Alla CANCELLERIA COMMERCIALE del

TRIBUNALE CIVILE e PENALE di

R O M A

NOTA DI DEPOSITO

Il sottoscritto Prof. Gianantonio Micheli nella qualità di V. Presidente della Finanziaria Italiana "FINAI" S.p.A con sede in Roma, Via Nazionale n. 243, capitale L. 300.000.000 versato, iscritta presso il Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69, deposita presso codesta cancelleria la seguente documentazione:

1) Verbale dell'assemblea ordinaria degli azionisti del 16 febbraio 1977.

2) Relazione del Consiglio di Amministrazione;

3) Bilancio al 31 dicembre 1976 e relativo rendiconto economico, con elenco Società collegate e relativi Bilanci;

4) Relazione del Collegio Sindacale.

IL VICE PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Prof. Gianantonio Micheli)

TRIBUNALE DI ROMA

N. _____ R. P. 3203

N. _____ R. d'ord.

DIRITTI

N. iscriz. e dep. L. 800

N. fascicolaz. » 100

N. certif. » _____

Bollo quietanza » 100

Totale L. 1000

Roma, li - 3 MAR 1977

IL CANCELLIERE



LA FINANZIARIA ITALIANA "FINAI" S.p.A.

Sede Roma, Via Nazionale, n. 243 - Cap. L. 300.000.000.- vers.

Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69

VERBALE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 16 FEBBRAIO 1977

Il giorno sedici febbraio millenovecentosettantasette alle ore 17, 30, presso la sede sociale in Roma, Via Nazionale, n. 243, si è riunita l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società "La Finanziaria Italiana FINAI S.p.A." per discutere e deliberare sul seguente



Ordine del Giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; Bilancio al 31 dicembre 1976;

2) Varie ed eventuali.

Sono presenti:

- del Consiglio di Amministrazione i Signori:

Comm. Aurelio Rigacci, Presidente, Prof. Gianantonio Micheli, Vice Presidente e Dott. Felice Trifirò, Consigliere;

- del Collegio Sindacale i Signori: Dott. Guglielmo Patrignani, Presidente, Dott. Aurelio Pasquini, Sindaco Effettivo.

Assente il: Dott. Domenico Contini, Sindaco Effettivo.

- l'intero capitale sociale composto da n. 30.000 azioni da Lire 10.000 cad., interamente posseduto dalla S.p.A. Gestioni e Amministrazioni "S.A.G.A." rappresentata per delega, raccolta agli atti della Società dal Sig. Dott. Carlo Arpino,

Assume la Presidenza il Comm. Aurelio Rigacci il quale invita il Prof. Gianantonio Micheli a fungere da Segretario per la stesura del presente verbale e dà atto che l'odierna assemblea è stata regolarmente convocata mediante pubblicazione del relativo avviso sulla G.U. n. 23 del 26 gennaio '77 parte IIa pag. 2809.

Quindi dà lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, che si allega al presente verbale sotto la lettera A) ed illustra il Bilancio al 31 dicembre 1976 (allegato B), fornendo tutte le delucidazioni richieste.

Il Presidente del Collegio Sindacale Dott. Guglielmo Patrignani passa poi alla lettura della relazione del Collegio stesso, che viene allegata sotto la lettera C).

L'assemblea, udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, preso atto delle risultanze di bilancio, dopo approfondita discussione all'unanimità

delibera

di approvare il bilancio al 31 dicembre 1976 con il relativo conto Profitti e Perdite, nonchè le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e di portare a nuovo la perdita dell'esercizio di L. 3.760.314.-.

Null'altro essendovi da deliberare il Presidente dichiara sciolta la seduta alle ore 18,30 previa stesura, lettura approvazione e firma del presente verbale.



LA FINANZIARIA ITALIANA "FINAI" S. p. A

Sede Roma, Via Nazionale, 243 - Cap. L. 300.000.000.-vers.

Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69

ALLEGATO B)

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1976

A T T I V O

Debitori Diversi	L.	1.061.970.-
- Rimanenze Finali:		
Partecipazioni Azionarie	"	312.004.435.-
- Partecipazioni non Azionarie	"	120.000.-
- Perdita dell'esercizio	"	3.760.314.-
	L.	316.946.719.-

Conti d'Ordine

- Cauzioni Amministratori	"	600.000.-
- Debitori per Valori	"	345.720.000.-
	L.	663.266.719.-

P A S S I V O

- Capitale sociale	L.	300.000.000.-
- Fondo di Riserva	"	10.371.389.-
- Fondo Imposte e Tasse	"	2.765.260.-
- Creditori Diversi	"	2.290.195.-
- Banche	"	1.519.875.-
a riportare	L.	316.946.719.-

- 3 MAR 1977

Riporto	L.	316.946.719.-
Conti d'Ordine		
- Amm.ri c/ Cauzioni	"	600.000.-
- Valori presso Terzi	"	345.720.000.-
	L.	663.266.719.-

RENDICONTO ECONOMICO

Oneri e Spese		
- Spese Generali	L.	2.443.010.-
- Prestazioni Professionali da terzi	"	25.800.-
- Interessi Passivi	"	8.864.170.-
- Perdite su Partecipazioni Azionarie	"	88.170.565.-
- Rimanenze iniziali Part.ni Azionarie	"	312.000.000.-
- Acquisti: Part.ni Azionarie	"	88.175.000.-
	L.	499.678.545.-
Rendite e Ricavi		
- Rimanenze finali:		
Partecipazioni Azionarie	L.	312.004.435.-
- Minusvalenze su Part.ni Azionarie	"	88.170.565.-
- Dividendi su Partecipazioni	"	4.000.000.-
- Interessi Attivi	"	1.206.-
- c/ versamento soci	"	91.742.025.-
a riportare	L.	495.918.231.-



LA FINANZIARIA ITALIANA "FINAI" S.p.A

Sede Roma, Via Nazionale, n. 243 - Cap. L. 300.000.000.-vers.

Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69

ALLEGATO A)

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Azionisti,

la persistente crisi economica generale non ha mancato di riflettersi negativamente anche sulla gestione della Vostra Società che, al 31 dicembre 1976, chiude il bilancio con una perdita di L. 3.760.314.-.

Come noto la perdita del decorso esercizio sarebbe andata ben al di là della cifra risultante dal bilancio, se non si fosse provveduto a dotare la Società di ulteriori mezzi finanziari mediante il versamento a fondo perduto da parte dei soci di L. 144.000.000.- deliberato nell'assemblea ordinaria del 23 dicembre 1976. Ciò ha consentito di annullare integralmente le perdite degli esercizi precedenti per Lire 52.257.975.- e di intervenire parzialmente sullo squilibrio economico dell'esercizio 1976 per L. 91.742.025.-.

Tra i fatti di rilievo verificatisi nel corso del 1976 si segnala l'intervento della Società per complessive Lire 88.175.000.- a favore della partecipata "Forest Industria Confezioni S.p.A", la quale ancora una volta si è trovata nella necessità di dover ridurre e reintegrare il proprio capitale sociale.

Vi illustriamo, qui di seguito, le voci di bilancio e del relativo conto economico con le variazioni intervenute rispetto al 1975.

Debitori Diversi (L. 1.061.970.-) accoglie quanto a L. 800.000 la ritenuta d'acconto operata sui dividendi 1974 e '75 dalla partecipata Diners' Club d'Italia S.p.A; quanto a L. 197.402 la ritenuta d'acconto sugli interessi attivi al 31.12.75, quanto a L. 193 la ritenuta d'acconto sugli interessi attivi al 31 dicembre 1976 ed infine il credito per I.V.A di L. 64.375.- nei confronti dell'Erario.

Rimanenze finali Partecipazioni Azionarie (L. 312.004.435.-) riguardano le partecipazioni azionarie possedute al 31 dicembre 1976 nelle Società collegate e nelle Società in cui la partecipazione della Vs/ Società non supera il 10% dei rispettivi capitali sociali, tutte valutate al costo. Sull'andamento delle Società Vi diamo alcune note informative, peraltro desumibili dai relativi bilanci allegati.

- The Diners' Club d'Italia S.p.A - Roma (quota di partecipazione 20% del capitale di L. 100.000.000.-)

La Società ha chiuso l'esercizio 1975 con un utile di Lire 22.482.064.

Il valore di carico (L. 23.000.000.-), risultante dalla valutazione al costo delle azioni possedute, è rimasto invariato rispetto al 1975.

- Generale Impianti S.p.A (quota di partecipazione 10% del





capitale di L. 1.000.000.000.-). La Società ha chiuso l'esercizio 1975 con un utile di L. 94.163.793.-, dimostrando un progressivo inserimento nel particolare mercato in cui opera.

Il valore di carico (L. 100.000.000.- valutato al costo) non è mutato rispetto al 1975.

- Società Italiana Metropolitane S.p.A (quota di partecipazione 20% del capitale di L. 1.000.000.000.-). La Società ha chiuso il bilancio relativo al 1975 con una perdita d'esercizio di Lire 216.048.932.-. E' opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che, a breve termine, per le n. 1.800 az. a suo tempo sottoscritte di cui furono versati solo gli 8/10, la "FINAI S.p.A" sarà chiamata a versare gli ulteriori 2/10 per un importo complessivo di L. 36,000.000.-

- Forest Industria Confezioni S.p.A - Pisa (quota di partecipazione 2,5% del capitale di L. 1.000.000.000.-). Nel corso del 1976, la quota di partecipazione della Vs/ Società è scesa dal 5% al 2,5% per la mancata adesione all'aumento del capitale "Forest" da L. 500 milioni a L. 1 miliardo avvenuto nei primi mesi dell'anno.

In sede di bilancio, la "Forest" evidenziava perdite per complessive L. 3.526.822.587.-, per cui si è reso necessario l'azzeramento del capitale sociale ed il contestuale suo reintegro al precedente livello.

Detta operazione ha comportato per la "FINAI S.p.A" una perdita di L. 88.170.565.-.

Partecipazioni non Azionarie (L. 120.000.-) accoglie la partecipazione nella Ge.De.Ca. Amministrazioni e Consulenze Amministrative S.r.l. in Liq., rappresentata da n. 1 quota da nominali L. 120.000.-.

Creditori Diversi (L. 2.290.195.-) comprende l'accantonamento degli emolumenti agli Amministratori e Sindaci per l'esercizio 1976 (L. 2.050.000.-) e dell'importo di Lire 20.000.- per l'I.V.A da pagare in misura fissa per il 1976; nonchè il debito di L. 11.760 per parcella notarile a fronte della vidimazione iniziale di n. 2 Libri sociali ed il debito di L. 208.435.- da corrispondere agli eredi del compianto Comm. Silvestro Amedeo Porciani, che non è stato ancora riscosso.

Banche (L. 1.519.875.-) rappresenta il saldo passivo al 31 dicembre 1976 del c/c n. 4523 intrattenuto con la Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Roma.

Capitale sociale (L. 300.000.000.-) è rimasto invariato rispetto al 1975.

Fondo di Riserva (L. 10.371.389.-) è rimasto invariato rispetto al 1975.

Fondo Imposte e Tasse (L. 2.765.260.-) è rimasto invariato rispetto al 1975.

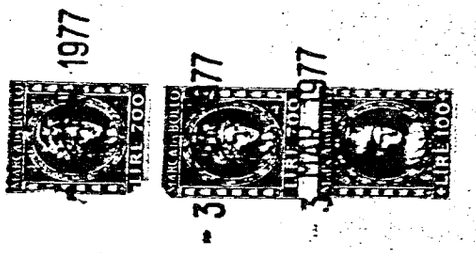
I Conti d'Ordine pareggiano all'attivo ed al passivo per L. 346.320.000.-

Tra i ricavi conseguiti si segnalano:

La Finanziaria Italiana "FINAI" S. p. A
Capitale L. 300. 000. 000
Sede in Roma - Via Nazionale, 243

ALLEGATO AL BILANCIO AL 31. 12. 1976

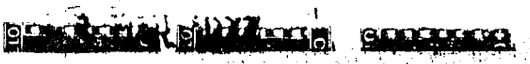
PARTECIPAZIONI IN SOCIETA' COLLEGATE



	Numero di azioni/quote possedute	Quota di partecipaz. al capitale	Valore nominale	Valore di bilancio
		%		
THE DINERS' CLUB D'ITALIA S. p. A - Roma Capitale L. 100. 000. 000 in azioni da L. 1. 000	20. 000	20	20. 000. 000. -	23. 000. 000. -
SOCIETA' ITALIANA METROPOLITANE "SIME" S. p. A - Roma Capitale L. 1. 000. 000. 000 in azioni da L. 100. 000 (^)	2. 000 (^)	20	200. 000. 000. -	164. 000. 000. -
Ge. De. Ca. Amministrazioni e Consulenze Amministrative S. r. l. in Liq. - Milano Capitale L. 600. 000 in n. 2 quote da L. 480. 000. - e da L. 120. 000	1	20	120. 000. -	120. 000. -

(^) di cui n. 200 az. int. vers.
e n. 1. 800 az. vers. 8/10

LA FINANZIARIA ITALIANA "FINAI"
Società per Azioni
IL PRESIDENTE





THE DINERS CLUB D'ITALIA S.P.A.

SEDE IN ROMA PIAZZA CAVOUR N. 25

CAPITALE SOCIALE £ 100.000.000.= int. vers.

Iscritta nel Registro delle Imprese del Tribunale di Roma Fasc. n. 471/58.

BILANCIO AL 31.12.1975

A T T I V O

Immobili	6.404.692.=
Impianti e Macchinario	111.365.155.=
Costi Pluriennali	17.300.375.=
Spese di Sviluppo	76.411.093.=
Mobili	45.835.892.=
Merci	5.296.292.=
Denaro in Cassa	1.201.737.=
Partecipazioni	128.131.878.=
Crediti: verso Soci italiani e Corrispondenti Esteri	4.353.101.385.=
verso Banche	7.009.250.=
altri	313.992.483.=
Ratei e Risconti Attivi	1.300.711.=
Totale	5.067.350.943.=

CONTI D'ORDINE

Cauzioni Amministratori	1.400.000.=

Capitale Sociale	100.000.000.=
Riserva Legale	10.616.610.=
Riserva Tassata	70.570.733.=
Riserva Straordinaria	5.831.000.=
Fondo Ammortamenti	80.532.515.=
Fondo Indennità Anzianità	153.032.685.=
Fondo Imposte e Tasse	30.568.482.=
Debiti: verso Fornitori	133.547.627.=
verso Banche	2.199.367.475.=
verso Società collegate	30.260.161.=
verso Esercizi Italiani	
e Corrispondenti Esteri	2.033.858.134.=
Altri	127.651.119.=
Ratei e Risconti Passivi	68.745.000.=
Totale	5.044.581.541.=
Utile di Esercizio	22.482.064.=
Residuo Utili Es. Prec.	287.338.=
Totale	5.067.350.943.=
CONTI D'ORDINE	
Amministratori Loro Cauzioni	1.400.000.=
Totale	5.068.750.943.=

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE

P R O F I T T I	
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	1.860.834.935.=

Dividendi delle Partecipazioni	8.495.457.=
Interessi dei Crediti	
verso Banche	36.923.=
Interessi dei Crediti	
verso la clientela	277.586.405.=
Plusvalenze derivanti	
dall'alienazione di beni	673.271.=
Proventi - Ricavi Diversi	
e Sopravvenienze Attive	275.312.972.=
Rimanenze finali di merci	2.396.292.=
	2.425.336.255.=

P E R D I T E

Spese per acquisti di merci	33.719.030.=
Spese per prestazioni di lavoro	
subordinato e relativi contributi	525.810.851.=
Spese per prestazioni di servizi	231.436.817.=
Imposte e Tasse: Dell'esercizio	22.408.401.=
Accantonamento	
IRPEG+ILOR 1975	23.000.000.=
Esercizi Precedenti	14.931.518.=
Utilizzo del Fondo	
Imposte	-14.931.518.=
Interessi sui debiti verso Banche	373.667.454.=
Sconti ed altri Oneri Finanziari	351.293.724.=
Ammortamenti: Impianti e Macchinario	17.048.431.=

Ammortamenti:	Spese di Sviluppo	48.185.103.=
	Costi Pluriennali	3.460.075.=
	Mobili	5.395.543.=
Accantonamento al Fondo di Liq.ne		53.510.268.=
Spese e Perdite Diverse e Sopravvenienze Passive		713.918.494.=
	Totale	2.402.854.191.=
Utile di Esercizio		22.482.064.=
	Totale	2.425.336.255.=

Il presente Bilancio è conforme alla verità ed alle scritture contabili.

p. IL PRESIDENTE

UN AMMINISTRATORE DELEGATO

(Dott. Claudio Chiodelli)



SIME - Società Italiana Metropolitane S.p.A.

Sede in Roma - Via Guattani 2a

Tribunale Roma 2445/73

Capitale sociale L. 1.000.000.000

BILANCIO AL 31.12.1975

Attivo

Cassa	L.	3.768.063
Banca	"	434.859.083
Mobili e attrezzi uffici	"	10.465.486
Partecipazioni	"	10.000.000
Studi e progettazioni e spese I impianto	"	189.374.013
Azionisti c/sottoscrizione	"	180.000.000
Debitori diversi	"	20.022.968
Depositi cauzionali	"	1.070.000
Perdite es.precedente	"	1.221.096
	L.	850.780.709
cauzione amministratori	"	1.200.000
	L.	851.980.709
perdita esercizio 1975	"	216.048.932
	L.	1.068.029.641

Passività

Capitale sociale	L.	1.000.000.000
Fondo indennità lic.	"	14.237.078
Fondo amm.mobili e attrezzi	"	2.476.905

12 GEN. 1977 Roma, li

Per Copia Conforme

Creditori diversi	L.	12.409.661
Fondo amm.studi,progettazioni e spese I Impianto	"	37.705.997
	L.	1.066.829.641
Amministratori c/cauzione	"	1.200.000
	L.	1.068.029.641

Conto Profitti e Perdite

Profitti

Interessi attivi bancari	L.	19.575.424
Proventi vari	"	11.928
Abbuoni attivi	"	209.990
	L.	19.797.342
Perdita dell'esercizio	"	216.048.932
	L.	235.846.274

Perdite

Retribuzione dipendenti	L.	130.939.888
Acc.to indennità licenz.	"	8.267.842
Amm.to mobili	"	1.255.858
Spese legali;consulenze,compensi a Sindaci e Consiglieri	"	17.767.000
Prestazioni diterzi diverse	"	3.992.393
Spese bancarie	"	2.951.718
Spese e perdite varie	"	17.704.772
Spese viaggi e trasferte	"	15.174.215
Perdite su cambi	"	86.591

Amm.to spese, studi progettazioni

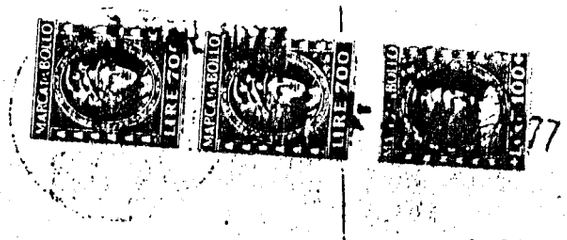
e spese primo impianto L. 37.705.997

L. 235.846.274

E' vero e reale

IL Collegio Sindacale Il Consiglio di Amm.ne

Per Copia Conforme



GEDECA-AMMINISTRAZIONI E CONSULENZE AMMINISTRATIVE Srl — RegSoc.139920

Sede in Milano.-Piazzetta Pattari 2 — Vol. 3500

Capitale sociale £. 600.000.= — Fasc. 20

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1975

Attività:

Casse	£.	304.645.=
BANCA	£.	12.991.027.=
MACCHINE E MOBILI	£.	2.934.999.=
DEPOSITI CAUZIONALI	£.	518.000.=
DEBITORI DIVERSI	£.	380.000.=
ERARIO C/IVA A CREDITO	£.	712.408.=
IMPOSTE PERSONE GIURIDICHE DA RECUPERARE	£.	104.377.=
	£.	17.945.456.=

Passività:

ERARIO C/IVA A DEBITO	£.	2.561.440.=
IMPOSTE RITENUTE PERSONE FISICHE	£.	620.870.=
RATEI PASSIVI	£.	5.039.341.=
CAPITALE SOCIALE	£.	600.000.=
FONDO RISERVA ORDINARIA	£.	240.000.=
FONDO AMMORTAMENTO MACCHINE E MOBILI	£.	1.738.865.=
FONDO INDENNITA' LICENZIAMENTO	£.	4.862.338.=
FONDO RISERVA STRAORDINARIA	£.	1.483.297.=

per copia conforme (Comm. Federico POLLAK)

FONDO IMPOSTE ANNO 1975	£. 390.881.=
	£. 17.537.032.=
UTILE DELL'ESERCIZIO	£. 408.424.=
	£. 17.945.456.=

PERDITE E PROFITTI

Rendite:	
INTERESSI ATTIVI VERSO BANCHE	£. 401.052.=
INTERESSI ATTIVI DI ALTRI CREDITI	£. 18.750.=
PROVENTI	£. 48.000.000.=
	£. 48.419.802.=
Spese:	
PRESTAZIONI DI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI	£. 34.864.530.=
IMPOSTE ANNO 1975	£. 453.852.=
IMPOSTE ANNO 1974	£. 50.907.=
QUOTA AMMORTAMENTO MACCHINE E MOBILI	£. 352.200.=
QUOTA STANZIAMENTO INDENNITA' LICENZIAMENTO	£. 3.321.708.=
SPESE GENERALI	£. 8.968.181.=
	£. 48.011.378.=
UTILE DELL'ESERCIZIO	£. 408.424.=
	£. 48.419.802.=

per copia conforme (Comm. Federico POLLAK)

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme a verità.

L'AMMINISTRATORE UNICO

(Comm.Federico Pollak) federico Pollak

per copia conforme (Comm. Federico POLLAK)

F. Pollak



LA FINANZIARIA ITALIANA "FINAI" S.p.A

Sede Roma, Via Nazionale, n. 243 - Cap. L. 300.000.000 vers.

Tribunale di Roma Reg. Soc. n. 1491/69

ALLEGATO C)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

il bilancio chiuso al 31.12.76, esclusi i conti d'ordine, presenta le seguenti risultanze, peraltro dettagliatamente illustrate nella relazione del Consiglio di Amministrazione:

STATO PATRIMONIALE

A T T I V O	L. 313.186.405.-
P A S S I V O	" 316.946.719.-
Perdita di Esercizio	L. 3.760.314.-

CONTO PROFITTI E PERDITE

Rendite e Ricavi	L. 495.918.231.-
Oneri e Spese	" 499.678.545.-
torna la perdita di esercizio di	L. 3.760.314.-

Tale perdita sarebbe stata molto più consistente se, come esposto nella relazione del Consiglio di Amministrazione, non si fosse deliberato in sede di assemblea ordinaria il 23 dicembre u.s. un versamento a fondo perduto da parte dei soci di L. 144.000.000.-, che ha consentito il tota-

le assorbimento delle perdite degli esercizi precedenti ammontanti a L. 52.257.975.-; nonchè la parziale copertura del lo sbilancio di L. 91.952.288.- risultante alla data del 30 novembre 1976.

I conti d'Ordine pareggiano in L. 346.320.000.-.

Concordiamo con i criteri adottati dagli Amministratori per la formazione del Bilancio e del rendiconto economico e Vi assicuriamo che le risultanze contabili corrispondono alle scritture riportate sui Libri sociali e sono tutte suffragate dai relativi giustificativi, come, peraltro, abbiamo già avuto modo di accertare nel corso dell'esercizio.

I criteri di valutazione ci sono stati regolarmente comunicati e risultano conformi alla legislazione attualmente in vigore.

Nel corso dell'esercizio si è provveduto all'eliminazione del "c/ spese da ammortizzare" con il relativo "Fondo", in quanto integralmente ammortizzate nel precedente esercizio.

Vi proponiamo, quindi, di approvare il Bilancio così come Vi viene presentato e di rinviare a nuovo la perdita di esercizio.

I SINDACI

(Dott. Guglielmo Patrignani)

(Dott. Aurelio Pasquini)

(Dott. Domenico Contini)

Dividendi su partecipazioni (L. 4.000.000.-) rappresentano il dividendo 1975 derivante dalla partecipazione nella collegata "The Diners' Club d'Italia S.p.A".

Interessi Attivi (L. 1.206.-) rappresentano gli interessi maturati sul c/c n. 4523 presso la Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Roma.

Minusvalenze su Partecipazioni Azionarie (L. 88.170.565.-) rappresenta l'equivalente della voce "Perdite su Partecipazioni Azionarie" iscritta fra i costi per evidenziare la perdita subita sulla partecipazione nella "Forest Industrie Confezioni S.p.A."

Rimanenze Finali Partecipazioni Azionarie (L. 312.004.435.-) valgono le considerazioni già svolte.

Gli oneri e le spese risultano così composti:

Rimanenze iniziali Partecipazioni Azionarie (L. 312.000.000) rappresentano il valore delle "rimanenze finali Partecipazioni azionarie" dell'esercizio 1975 e, quindi, il valore delle stesse all'1.1.76.

Spese Generali (L. 2.443.010.-) comprendono per L i r e 2.050.000.- gli emolumenti agli amministratori e Sindaci per l'esercizio 1976 e per L. 393.010.- le spese di amministrazione e varie.

Prestazioni da Terzi (L. 25.800.-) sono relative a parcelle notarili.

Interessi Passivi (L. 8.864.170.-) riguardano gli interessi

maturati sul c/c presso la Banca Nazionale del Lavoro, c/ Versamento soci (L. 91.742.025.-) accoglie la quota parte del versamento a fondo perduto di L. 144.000.000.- da parte dei soci, giusta delibera dell'assemblea ordinaria degli azionisti del 23 dicembre 1976 presa ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dagli artt. 55 D.P.R. 29.9.73 n. 597 e 5 D.P.R. 29 settembre 1973 n. 598.

Vi invitiamo, pertanto, ad approvare il Bilancio al 31 dicembre 1976 con il relativo conto Profitti e Perdite, proponendo Vi di rinviare a nuovo la perdita di esercizio di Lire 3.760.314.-.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Comm. Aurelio Rigacci)

Riporto	L. 495.918.231.-
Perdita dell'Esercizio	" 3.760.314.-
	L. 499.678.545.-

Il presente bilancio è vero e reale.

IL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Comm. Aurelio Rigacci)

I SINDACI

Guglielmo Patrignani)

)omenico Contini)

urelio Pasquini)

IL SEGRETARIO

(Prof. Gianantonio Micheli)

IL PRESIDENTE

(Comm. Aurelio Rigacci)

La pubblicazione della documentazione sequestrata dalla magistratura romana presso la sede di OP. (selezionata dagli addetti della Commissione), segue nel prossimo tomo.